



BIBLIOTECA NAZ.

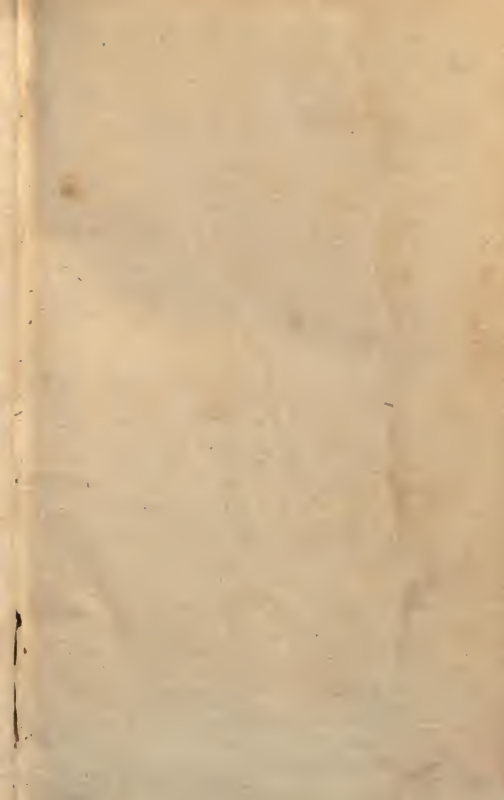
Vittorio Emanuele III

LIV

D

4

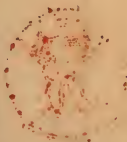
NAPOLI



LIV

D

A



HISTORIA DEL REGNO

DI PORTOGALLO.

DEL D. GIOVANNI

*Battista Birago,
Anogaro.*



IN LIONE.

M. DC. XLVI







INFORMATIONE APOLOGETICA

A' Lettori.

D*A che gli huomini, per
commun'instinto con-
uenendo insieme, sta-
bilirono li fondamen-
ti dell' humana com-
munanza, uno de' principali fu la
Fede publica, laquale determinaro-
no fosse data ad ognuno, che con pa-
role, scrittura, ò altri segni, si dichia-
rasse Autore, ò possessore di alcuna
cosa. Furono percio trouati li nomi
propri, e le note distintive di ciasche-*

duo; per le quali venissero conosciute le proprietà de' dominij, l'antichità delle origini, la realtà de' contratti, e l'esistenza di tanta varietà delle azioni humane. Ma quando, adulta la malitia, cominciò ad armar l'ingegno, e la mano alla distruzione di questa publica fede, procurossi dal comune consentimento. metter freno à sì licentioso ardire, e con la severità delle leggi castigare li violatori di sì salutevole concerto: perciò non vi fu gente, o nazione alcuna, che si mantenesse nel viver politico, laquale non procurasse conservare questo fondamento dell' humana società. Solamente li Popoli Barbari, & inselvatichiti, che sprezzando ogni senso d'humanità, si diedero à viver vita brutesca, o non ebbero l'uso de' nomi proprij

proprij, ouero scrittura, e segni da distinguersi stessi, e le cose proprie; ò pure con forza violando l'altrui, vennero à turbare il concerto commune delle humane volontà. Ma il nuouo modo di violar la publica Fede, con usurpare il nome altrui, & applicarlo ad opere da altri composte, a fine di renderlo biasimeuole appresso gli huomini di giudicio, è uno di quelli eccessi, alliquali quando le leggi non stabilirono propria sorte di castigo, non fu perche li giudicassero degni d'esser essenti dal taglio della loro vendicatrice spada; ma perche non pensarono che giammai si potesse trouar tal modo di violatione della publica Fede, trouando vn' imposturr di sì fina, & esquisita malitia.

*Sarammi perciò concesso (tro-
uandomi offeso con questa sorta d'in-
giuria) in luogo di castigo legale, ado-
perar la penna, e palesar li Autori, e
li fini di tal temerità: accioche risa-
puti dal Mondo, scrua loro la vergo-
gna di qualche altro maggiore. Rife-
rirò dunque tutto il successo, tanto
più volentieri, quanto cio è siato la
causa di mettermi à scriuere quest'
Historia, che forse senza la maluagi-
tà contra me vsata, non mi sarei po-
sto à comporre.*

*Sapendo certi Ministri principa-
li del Rè Catolico, come io stauo scri-
uendo, Le disgratie del Rè D. Seba-
stiano di Portogallo, dopo la sua rot-
ta d'Africa: E immaginandosi, ch'
io non potessi cio adempire, senza
scoprire delle cose à loro dispiacieuoli;
andarono*

andarono pensando come mi potessero
distornare dallo scriuere: e benchè
non mancassero altri modi di ciò pro-
curare, con le arti loro solite, senza
risguardo al giusto, e conuenueole,
tentarono di mettermi in disgratia
della Maestà di D. Giouanni IV. Rè
di Portogallo; giudicando che rius-
cendo loro farmi stimare difensore
delle ragioni del Rè Catolico, il Rè di
Portogallo mi haurebbe tenuto per
suo contrario, e perciò haurebbe po-
tuto disturbarmi la communicatio-
ne con quei Portoghesi, dalliquali ne-
cessariamēte haueuo da cauare mol-
te notitie, per compire l'opera che scri-
ueuo. Dato dunque di mano ad vn
libro delle Ragioni del Rè D. Gio-
uanni IV. mandato in luce da Liui-
o Giota, l'anno 1642. condussero due

Frati, uno Irlandese, l'altro Italiano, accioche fingessero una Risposta à quel Libro; laquale fosse spacciata come da me composta. Li buoni Frati, preso per compagno un altro Fratello poco buon Francese, mà tutti insieme poco capaci di simili materie, volendo pur compiacere li Ministri del Rè Catolico, ricorsero per formare la detta risposta à certe informationi, esspostegià da D. Gio. Chiuma Zzero, che fu Ambasciatore alla S. di Papa Urbano VIII. lequali mescolando con altre cose scritte à questo proposito dal P. Gio. Caramuel nel suo Filippo il Prudente, e da tutto cio formandone un Libro in lingua Latina, & Italiana; mettendoui in fronte il mio nome, e cognome; procurarono dar ad intendere, che io ne fossi l'Autore;

ancor.

ancorchè mentendo la Patria, voles-
sero con una lettera posta nel princi-
pio, che parebbe composto da me in
Venetia, finto però d'essere stampato
in Augusta.

Da questa violatione della publi-
ca fede, e dalla superchieria usata
contra di me (che ne giammai heb-
bi animo di offendere, ne in cosa al-
cuna offesi l'honoratissima Natio-
ne Spagnuola) stimandomi (come è
giusto) grandemente offeso, & obli-
gato à difendermi; tralasciata in
altra occasione la cominciata impre-
sa, mi deliberai mettermi à scriue-
re di proposito le cose di Portogal-
lo, particolarmente de' nostri tem-
pi; acciò la Maestà del Rè Don
Giovanni, e tutto il Mondo vedes-
se, se io ho tale notitia delle cose di

Portogallo, che poteſſi mai eſſere ſta-
to l'Autore di quella Riſpoſta, che mi
hanno attribuita. Laquale quando
pure, indotto da mal ſano conſiglio,
haueſſi voluto intraprendere (ſprez-
zando ſpropoſitamente la dovuta ri-
uerenza ad uno de' maggiori, e mi-
gliori Rè del Mondo) non ſarei mai
ſtato tanto poſo auertito di pigliar di
peſo le coſe che contiene quella Riſpo-
ſta, dalle ſcritture di D. Gio. Chiu-
mazzero, ſapendo il concetto che di
quel gran Miniſtro ha formato il
Mondo: cioè non eſſerui ſtato alcu-
no che ſapeſſe meglio veſtire la bugia
con li habiti della verità, come ſi ve-
de chiaramente in quelle informatio-
ni, eſpoſte da lui, mutilando li detti
delli Autori, confondendo l'ordine de'
tempi, variando li nomi, riferendo
diuer-

diuersamente dal seguito li fatti , e
detti delle persone , e facendo stra-
vedere chiunque non ha più che fi-
no , e saldo giuditio. Ne rampo-
co mi sarei seruito dell' opere del P.
Gio. Caramuel , scrittore de nostri
tempi , per due ragioni chiarissimo:
prima, per essere state l'opere sue poste
alla luce di bellissima stampa: e poi
per hauere alcuni de' più chiari Lu-
mi di dottrina del nostro secolo fatto
comparire li errori palpabili , e le
scioccherie ridicole di tal Autore.

Oltre che mi sarei vergognato
d'intitolare quell' opera, come hanno
fatto. Risposta Giuridicopolitica;
non hauendo quella punto ne del
Giuridico , ne del Politico , perche
qual giurisdittione, o autorità di giu-
dicare mi competeua , per laquale

potessi alzare un Tribunale supremo, in cui citati due delli maggiori, e più assoluti Monarchi del Mondo, hauesse à fulminar sentenza sopra le contese fra loro d'un grandissimo Regno, aspettandola que' due Potentati senza contradittione, ancorche in luogo, tempo, e da persona non idonea Regibus Iuridicundo?

Politica poi come può dirsi quella risposta, che non contiene cosa alcuna concernente al viuer politico, ne insegna cosa politica, ne mostra essere stato usato da quei Rè, in tal matiera qualche arcano politico? ben poca politica mostrano di hauer hauuta li fabricatori di tal impostura: perche li Ministri del Rè Catolico mi hanno obligato à difendermi, mettèdo fuori un' Historia; per la quale informo l'Italia delle cose di Portogallo, successe

ne' nostri tempi, lasciando poi fare il
giuditio ad ognuno degl' interessi di
quella Corona. E li tre Frati hanno
scoperto il loro poco sapere nel forma-
re sì compassionabil risposta. Ma l'I-
taliano, auuezzo à fare importantis-
simi volumi (di quattro fogli; come
fù quello intitolato, Nuoua forma
di trattare cō li Ministri Forestieri,
nelquale però tratta d'ogni altra cosa
fuor che della proposta) non si douette
raccordare, che non haueua più a
lato il Conte della Rocca, ilquale li
emendasse le cōpositioni sin' al cancel-
larli quasi ogni linea (come si vede
ancora dall' istesse scritture di mano
d' ambidue) e che senza tal guida hau-
rebbe fatto delli errori notabili; come
si è visto che ha fatto sino nell' istesso
tradurre dal Latino nell' opera sudet-
ta le parole Iuris Vtriusq; Doctoris,

che il povero Frate voltò in volgare
Dottore della legge : in simil ma-
niera seguitando a voltare goffa-
mente quel miserabile Centone, com-
pilato dal Frate Irlandese : ilquale
ancor esso non seppe porre in tal com-
positione altro del suo , che la confu-
sione delle cose , dette per miglior ma-
niera dalli sopradetti Autori. Mà
il povero Frate Italiano , per essere
stato tanto lungamente serrato in
un' oscura prigione per cose di Stato,
desideraua pure comparire alla luce:
e l'Irlandese, essendo persona oscura,
allaquale nessuno guardaua addos-
so, hebbe desiderio di farsi riguarde-
uole , mascherandosi da Dottore : e
pure se la sapèua bene , staua meglio
con l'habito che porta, in vece del suo
di Capellano , e Confessore d'una
Corte

Corte, nellaquale, hà molta occasio-
ne di mostrare la sua gran bontà, la-
quale dicono essere tanta; che perciò
versa benedittioni da ogni parte, get-
tando assolutioni da ogni sorte di pec-
cati. Poi, benchè non si pregia d'altro
nome che di copista; poteua però a
manco di farè tanto facilmente copia
di se stesso, se non lo fece per leuarsi la
fame.

Fabricato adunque da questi tre
mal'occhiuti Cyclopi quel da loro sti-
mato tremendo fulmine cōtra la mia
fama, quando credeuano che posto
nel Reale artiglio dell' Aquila griffa-
gna, douesse giungere nella tremenda
destra del gran Gione d'Occidente;
ilquale irato lo douesse auentare con-
tro il mio nome; s'accorgono, che la
Gioniale Maestà, auuezza sola-

mente ad impiegare i suoi colpi nelli
alti Monti, e nelle superbe Torri, e
non nelle humili case, o poveri habi-
turi, col sereno del suo ciglio haurà
chiarissimamente compreso non esser
io uno di quei Giganti, che amonto-
nando scogli, o imbracciando mon-
tagne habbino hauuto animo di far
guerra contra il Cielo della sua Glo-
ria: anzi che tenendomi al piano, mi
son forzato di far piana la verità,
scoprendo, più tosto che reconditi ar-
cani, solo quelle esteriorità, che nel se-
reno della luce del Mondo sono com-
parse.



HISTORIA

DEL

REGNO DI

PORTOGALLO,

DEL D. GIO. BATTISTA

Birago Auogaro.

SOMMARIO DEL I. LIBRO.

In questo Libro si dimostra l'antica Sovranità del Regno di Portogallo. Il Cont' Henrico, ceppo dell' interrotta serie di sedeci Rè Portoghesi, essere stato il primo Rè della casa di Portogallo. La continuatione dell' autorità nel Regno di eleggersi Rè, autorizzata da una visione hauuta dal Rè Alfonso, eletto, e coronato Rè. Il Cardinal D. Henrico dichiarato Rè, diuersito dal pensiero di matrimonio. Poco accurato in dichiarare il successore. Chi fossero li pretendenti della Corona.

na. D. Antonio di Portogallo acclamato Rè da molti, scacciato dal Rè Filippo. Questo giurato Rè, come gouernasse, & in che stato lasciasse il Regno.



ELL' assunto che mi prendo di scriuere li successi della Corona di Portogallo, e particolarmente dal Regno del Cardinal D. Henrico, fin' al quart' anno del Rè D. Gio. I V. (all'impugnar del cui scettro seguì la disunione di quel Regno dalla Corona di Castiglia, doppo sessant'anni di dominio de' tre Filippi, Rè Catolici) incontro per buon principio vna ageuolezza insolita ad altri Historici; alli quali conuenendo per leggi dell' Historia dar prima notitia del sito del paese, dell' origine della gente, delle imprese, costumi, & altre cose di lei proprie; accioche col ragguaglio di esse, posto nell'ingresso dell' opera, meglio s'intenda ciò che hanno da scriuere; io non vedo, che à me questo sia necessario, per hauerlo già fatto sì bene, e compitamente tanti, e tanto illustri Scrittori; che non hanno lasciato luogo alla speranza di poterlo dir meglio. Onde tutto ciò, che si volesse aggiungere sarebbe ad ogni modo superfluo. Entrerò dunque, senza trattenermi in simili preludi, nella trattatione propostami. Laquale non vi è dubbio essere importantissima agl' interessi uniuersali d'Europa, curiosa per la varietà de' successi nel termine di breue tempo accaduti,
degna

degnà di riflesso per apprendere à correggere li concetti della fermezza delle vaste Monarchie, vtile perchi hà il maneggio dell' armi, e degli Stati, e saluteuole per li segnalati essempti d'instabilità nelle cose humane.

Potrà forse quest' opera essere tacciata di molti difetti, come sarebbe di giuditio nella collocazione delle cose, di mancamento d'osservationi degne da farsi, d'introduzioni di trattati pieni di consigli prudenti, e di discorsi sensati nelle materie di Stato, di poca politezza nello stile forse troppo commune, e pouero di lumi d'eloquenza, & altri molti mancamenti nell'arte: mà nella fedeltà di riferire per appunto il vero senza paura, & in mantenere la verità, nuda, libera, & incontaminata; ben posso affermare, che farò perpetuamente inflessibile: tanto più che per non essere natio di Spagna, ne di Portogallo (benchè vissuto in quei Regni) mi potrà facilmente essere creduto in fede di honorato scrittore, che non mi son mosso à scriuere per passione d'amore, ò d'odio verso nessuna delle parti: ne che per qualsivoglia interesse sia stata la candidezza dell'animo mio, ò la fedeltà della mia penna contaminata: ma perche deliberato di scriuere, per giuste ragioni: hauendo hauuto sorte d'essere arriuato alle mie mani informationi bastevoli per bene e sinceramente comporre quest' Historia, non ho voluto lasciar di farlo, accioche la verità sia da tutti conosciuta, per l'interesse che vi ha il publico, e perche la posterità non restasse va-

cillante nella credenza di negotij sì graui, & importanti: massimamente credendo, che hoggi di non si mo in tempo di Tiranni, li quali vogliono far pagare datio alla verità, e col tiranneggiare le penne de gli Scrittori sbandire dal mòdo l'Historie, & insieme con quelle le grandissime vtilità, che apportano al publico.

Tralasciate adunque le contese di molti Scrittori circa le qualirà del Regno di Portogallo; e poste per giuste le pretensioni de' Portoghesi, di hauere sempre di ragione goduto della libertà (naturale à tutte le genti) di eleggersi vn Prencipe, o Rè, che li gouernasse, dal tempo che Tubal condusse popolatori in quella parte del mondo che poi fu chiamata Lusitania, concludono le antiche memorie, che quando quella Prouincia fu assaltata da' Tiresij, e poi da' Greci, furono li habitatori tanto gelosi della sua libertà, che con li continui contrasti, e fatti d'arme, andarono sempre protestando la forza, e violenza, con la quale veniuano soprafatti. Ma quando cedendo li Greci alla virtù superiore de' Romani, crederono questi di soggettare la brauura Lusitana, esperimentarono con questa sì feroci incontri, che molte volte si viddero in procinto di perdere quella reputatione di valore, che con tanti, e sì gloriosi aquisiti, si erano per lungo spatio di tempo col soggiogare tante valorose nationi guadagnata. Ridotto il dominio della Republica Romana negl' Imperatori, è indubitato appresso molti scrittori,

che

che quasi tutti ebbero sempre tanto che fare con la generosità di quella Natione, che con tutto che non alzasse Rè, il quale in faccia degli Imperatori la gouernasse, furono però costretti à contentarsi più del nome, che dell' essenza del comando sopra quei popoli, bastando loro che la Lusitania fosse chiamata Prouincia dell' Imperio Romano.

Più fortunati furono gli Alani, & Sueui, li quali vedendo già per tante perdite cadere la gran machina dell' Imperio Romano, partiti da' paesi Settentrionali, & incaminati versogli vltimi confini Occidentali d'Europa portarno insieme con l'armi loro, soggetti tanto conformi al genio Lusitano, che trouando ben disposti li animi delli habitatori, furono cagione che deliberassero eleggersi dal sangue Alano, e poi dal Sueno. Rè, che li gouernassero, conferendoli per ciò il commando di tutto quel paese, che terminato verso il Ponente dall' Oceano, verso Levante della Spagna Taragonese, verso Tramontana dal fiume Duero, e verso il mezzo giorno dal fiume Ana, stabilirno la Corona di Portogallo della quale per lo spatio di cento settantasette anni furono Rè, li Rapanziani, li Attasi, li Hermenici, li Teodimiri, li Mironi, & altri, secondo che li Portoghesi se li eleggeuano à suo piacere.

Entrarono per donatione dell' Imperator Honorio nelle Spagne i Goti, quali volle l' Imperator accomodare in quella parte d' Euro-

pa, per alleggerire dal graue peso di quella bellicosa natione le altre parti dell'Imperio Romano. Ma, benchè possedessero molti Regni nelle Spagne, non stimarono che alcuno fosse loro di maggior gloria, che quello di Portogallo, ilquale benchè peruenisse alle loro

Cassio. mani, qualche volta per via di parentadi; fu
de reb. però sempre con elettione de' popoli. Onde il
Gothor. Rè Vitiza si vantaua essere stato eletto da vna Natione solita gridare li suoi Rè alla campagna frà il suono delle trombe, & il strepito de' Tamburi. E benchè per varij accidenti si mutassero alle volte li confini di quel Regno, diminuendosi tal' hora li vicini, e lui crescendo; altre volte occupando altri Regni parte di quello che prima era di Portogallo; conforme preualeuano le forze hor degli vni hora degli altri popoli.

Portogallo però restò sempre Regno da se stesso, e separato dagli altri. E posto che nella larghezza del paese fosse al Regno di Leone inferiore alcun tempo; nel coraggio però, e nella brauura, la sua gente, con quella di Leone guerreggiò sempre del pari, fin à tanto, che declinando alla fine in Spagna la Signoria de' Goti, & entrando li Mori nel dominio assoluto delle Spagne, d'indì scorrendo ancora come vn grand' incendio nel Regno di Portogallo, impossessandosi quei Barbari di tutt' il paese; parue che per qualche tempo restasse oscurato quel valore della brauura Portoghese, ilquale per tanti secoli haueua lampeggiato
nel

nel Mondo con sì chiaro lume : restando li
Portoghesi senza capo, e senza Rè, che gli ani-
masse, o guidasse à risoluzioni generose, per
scuotere il duro giogo di sì barbara seruitù.
Ma pur finalmente risvegliati dall' effempio
delli vicini Spagnuoli, & aiutati dal Rè di
Leone, già fatti potenti contra i Mori, si risol-
uerono di riconoscere il proprio valore. Onde
congiunte le forze con quelle de' Leonesi, at-
tesero per l' auuenire à conquiste importantissime
contra i Mori, dalle mani de' quali quanto da
Leonesi, vniti con Portoghesi, veniua guada-
gnato, tutto si riteneua il Rè di Leone come
l'uo. Perche non hauendo ancora li Portoghesi
alzato Rè fra di loro (per la natural competen-
za di quella natione, che non può patire di ve-
dere anteporsi l'vno all' altro) con tal' ostina-
tione permetteuano più tosto, che i Leonesi si
appropriassero quegli acquisti, come frutti
delle discordie fra loro, che parlare di partirle
per vguale, benchè più dal valor Portoghese,
che da altri fossero stati conseguiti. Quindi per
ciò ne auuenne, che essendoli recuperato dalle
mani de' Mori gran parte del Regno di Porto-
gallo, li Rè di Leone, lo tennero molto tempo
per suo, intitolandosene Rè, e disponendone à
loro beneplacito: hora dandolo à Principi suoi
figliuoli con prerogatiua di Rè, hora mandan-
dou altri Signori con titolo di Vicerè, di Con-
soli, di Vicarij, di Conti, di Principi, e di Du-
chi: senza che però mai Portogallo perdesse il
nome, e le ragioni di Regno.

Corse questo modo di gouerno per molto tempo, sin tanto che, regnando in Leone, e Castiglia Alfonso VI. e trouandosi inuolto in guerra più che mai pericolose contra i Mori, hebbe fortuna, che vn gran personaggio, tratto dal desiderio della gloria, e dal zelo della propagatione della fede di Christo, con abbattimento della setta Maometana, venne ad offerirsi ad Alfonso per aiutarlo in così importanti conquiste: & essendo quest' huomo valoroso vn' esperimentatissimo soldato; in molte occasioni di combattimenti acquistò grandissima riputatione all'armi del Rè di Leone; perche maneggiate da sì eccellente condottiere, ottennero segnalatissime vittorie contra Mori. Era questo bisnepote di Hugo Capetto di Francia, e Figlio di Henrico Duca di Borgogna, e della Duchessa Sibilla Figlia di Renato Conte di Borgogna, e perciò fù chiamato communemente il Conte Henrico, chiarissimo, non solamente per il sangue di sì altri Principi, ma per la sua propria virtù glorioso. Delquale conoscendo Alfonso li meriti grandissimi, e perciò giudicandolo degno d'ogni gran comando; in segno di gratitudine per tante cose operate in seruitio della sua Corona, volse mandarlo suo luogotenente in Portogallo, pensando forse con tal resolutione mantenere quella natione più contenta, per vederli dato per gouernatore vn simil huomo: o già di legnando nell' animo suo sin dall'hora di lalciare volontariamente a Portoghesi quello, che temeu a vn giorno haueſſero

hauessero à fare per se stessi, con poca ripu-
 tatione reale. Sapendo benissimo, che le inclina-
 tioni de popoli con la forza non si mutano, an-
 zi come alimentate di forza non possono final-
 mente se non in forza prorompere. Mandol-
 so dunque in Portogallo con titolo di Conte,
 che in quei tempi voleua dire Gouvernatore: ma
 poco doppo facendolo suo genero, con darli
 per moglie l'infanta D. Teresa sua figlia; li
 diede in dote la souanità del detto Re-
 gno; facendolo insieme cò la Figlia, padrone
 assoluto di tutta quella parte, che Alfonso *Sādoual*
 possedea di Portogallo, laquale non si esten- *in Cron.*
 deua oltre il Duero, e Migno. Ancorche te- *Imp. Al-*
 nendosi Alfonso per Imperatore di tutta la *phonf. r.*
 Spagna, sia opinione di alcuni, che si inter- *36.*
 uasse sopra Portogallo quell' autorità, che *Maria-*
 compete agli Imperatori sopra li Regni, delli *na l. 10 c.*
 quali danno le inuestiture, o quando concedo- *1. Ille cas*
 no alcuno stato in feudo. Con che viene à fa- *Torn. 1. in*
 cilitarsi l'intelligenza di alcune memorie, dal- *fin.*
 le quali si caua, che li Rè di Leon, e di *Brandao*
 Castiglia pretesero l'alto Dominio del Regno *p. 3. l. 8. c.*
 di Portogallo; ilche sia come si voglia; la *9. monar.*
 verità è, che conoscendo Alfonso il fonda-
 mento, che haueuano li Portoghesi per non
 riconoscere Rè forastiero; volse con darlo à
 Henrico, sostentare quella souanità, che ad
 aperto partito, conosceua restare troppo arris-
 chiata.

Errarono dunque alcuni Autori, dicendo,
 che il Conte Henrico non fosse mai altro, che

Hist. Go-
307^a an.
1094.

Brandao
p. 3. l. 8
cart. 4.

Conte, perche non distinguendo il nome di Conte di officio (che in quei tempi volena dire Gouernatore del Regno) dal titolo di Conte proprio di Henrico, che fu de' Conti di Borgogna; ne distinguendo il tempo, nel quale col maritaggio con la Infanta D. Teresa hebbe il Regno in proprietà, da quello di prima, quando l'hebbe in gouerno; pensarono, che sempre restasse Conte, e non fosse mai Rè, e però dissero vniuersalmente, Portogallo essere stato Contea.

Brandao
p. 3. l. 8. c.
11. §. vlt.

Ilche quanto sia falso facilmente si puo vedere. Perche quando il Conte Henrico era nel gouerno di Portogallo con titolo di Conte, amministrando giustitia, dando priuilegi, e patenti, ò facendo altre scritture pubbliche, si sottoscriveua solamente con titolo di Conte. Ma quando poco doppo, che fu l'anno seguente, hebbe per moglie l'Infante D. Teresa, cominciò à sottoscriuersi d'altra maniera, cioè, lasciando il titolo di Conte, nominossi Henrico con la moglie Tetesa. Laquale come Regina, per la quale haueua ottenuto il Regno; giustamente pretendeua, che nelle sottoscrittioni, e speditioni fosse posto il suo nome a pari di quello del marito. Ne ha del verisimile, che il Rè Alfonso volesse, che maritandosi sua figlia perdesse di punto: e di Infanta di Spagna, diuentasse solamente Contessa, potendo hauere il nome di Regina, che solo li conueniu, lasciando il nome d'Infanta. Che però tante volte nelle antiche memorie

si troua decorata del nome di Regina; & in
 particolare nelle Corti celebrate in Lamego,
 il Rè Alfonso primo, s'intitola Figliuolo del- *Brandao*
 la Regina Teresa, e Nipote del Magno Alfon- *p. 3. lib. 2.*
 so Imperatoe delle Spagne. Anzi posto per *c. 11.*
 fermo, che Alfonso desse Portogallo ad Hen- *Cara-*
 rrico in nome di dote, non poteua darglielo *muel in*
 sotto altro titolo, che sotto quello che Porto- *proem. 5.*
 gallo haueua. Et essendo che già erano tanti *2.*
 secoli, che godeua del glorioso titolo di Re-
 gno, quale non haueua perso perche in esso
 haueſſero regnato li Mori, anzi per questo
 hauendolo confermato, & essendo restato in
 possessione di tal prerogatiua, che però gli Hi-
 stonici sempre lo chiamarono Regno, non po-
 teua il Rè di Leone priuarlo d'vna ragione tan-
 to importante. E quando pure lo haueſſe po-
 tuto priuare di sì honorato titolo, bisognaua *Epita-*
 che Portogallo haueſſe commesso qualche fel- *phiū Al-*
 icia, laquale oltre che non poteua commet- *phonſi*
 tere, non essendo di ragione suo vassallo che *Reg. Co-*
 li haueſſe prestato omaggio; doueua essere *nynb.*
 conosciuta giuridicamente, & in tela di giu- *Roderici*
 dicio, con effame, e con li altri requisiti, e so- *Archiep.*
 leniità, che in sì ardui negotij si richiedono, *Brandao*
 haueuasi à decidere, e finalmente deuenire al- *p. 8. l. 9. c.*
 la sentenza definitiua di priuatione d'vna di- *26. c. li.*
 gnità così grande, qual'è la Reale, riducendo *10.*
 il Regno in Prouincia. Particolarmente per
 non esser Portogallo conquista del medesimo
 Alfonso, per ragione della quale potesse pre-
 tendere di dare al paese da se conquistato quel

nome, ò titolo, che piu li piacesse: ma era
 acquisto de' suoi maggiori fatto (Dio fa co-
 me) O più tosto hauendolo leuato violentemente
 dal Rè D. Garzia suo fratello, fattone
 Rè dal padre D. Ferdinando il Magno, & in-
 titolato Rè di Portogallo, e di Galitia. E pe-
 rò Alfonso lo doueua lasciare con titolo di
 Regno, come lo haueua hauuto. Onde ne se-
 gue che doppo lo spōsalitio della Regina Te-
 resa col Conte Henrico egli veramente restò
 Rè di Portogallo, hauendone hauuta dal suo-
 cero la proprietà, che egli ne haueua: ancor-
 che non si troui, che D. Henrico ne riceuesse
 solennemente la Corona, ne si facessero quel-
 le solennità, che seguirono poi con li Rè suoi
 successori: o ciò fosse perche Alfonso non se ne
 curasse, o perche li Portoghesi non volessero
 solennizzare tal inuestitura, come procedente
 dal Rè di Spagna. Pretendendo, che indepen-
 dente da ogn'vno fosse sempre restato nel Re-
 gno il lus, di eleggersi vn Rè à suo piacere,
 con quell'auttorità, che la ragione naturale,
 diuina, e delle genti, permette à tutte le Na-
 zioni, non obligate con altre forme di goner-
 no, di giuramento, ò altri atti positini, obli-
 gatori, de' popoli, per se stessi, e per li suoi po-
 steri, a riceuere le successioni de' suoi Prin-
 cipi per via di heredità.

Temperata con tutto ciò il disgusto de' Por-
 toghesi di hauere come il suo Rè per mano
 altrui, la qualità del soggetto, tanto se parla-
 to per sangue, e per intinto valore, onde se
 ne mo-

ne mostrauano ogni giorno più contenti : e mentre ville gouernando con giustitia, e con brauura, tenendo à freno li nemici del Regno; andarono quei popoli tirando auanti senza cercare alcuna nouità nel gouerno, fin che venendo à morte Henrico, & hauendo lasciato doppo di se vn piccolo figlio, chiamato Alfonso, cresciuto che fù, diede segni chiarissimi di hauere hereditato la virtù paterna: onde li popoli, ricordeuoli del gran merito di suo Padre, & obligati dal valore del figlio, che in molte occasioni haueua seruito loro con la propria persona di esperimentatissimo, e generosissimo Précipe, lo riceuettero per Signore: ed egli trouandosi vna volta per far battaglia cō vn' essercito numerosissimo cōdotto da cinque Rè Mori nel campo d'Ourique, hebbe vna visione celeste, laquale con solenne giuramēto da lui stesso viene raccontata della seguente maniera:

*Cronich.
Reg. Al-
phons. c.
15. &
Nau. in
re. c. No-
uit. not.
3. n. 151.
de Ind. p.
p. cap. 45.*

GIVRAMENTO DEL Rè Alfonso.

IO Alfonso, Rè di Portogallo, figlio dell' Illustre Conte Henrico, e Nepote del Rè Alfonso il Magno, alla presenza di Voi Vescouo di Braga, Vescouo di Coimbra, Teotonio, & altri grandi, Officiali, e Vassalli miei, Ginro sopra questa Croce di Bronzo, e sopra questo Libro de Santi Euangelij, toccati con le mie mani, ch'io misero peccatore, ho visto con questi miei occhi indegni il vero N. S. Giesu Christo posto in Croce in questa forma.

Stauo con la mia Hoste nelle Terre di là dal
Tago in una Campagna detta Ourique per com-
battere con Ismaelle, & altri quatro Rè Mori, li
quali haueuano seco infinite migliaia di persone, e
la mia gente staua molto intimorita vedendo, tan-
ta moltitudine di nemici: di maniera che stando di
mal'animo, molti diceuano essere temerità il voler
combattere. Onde io molto afflito di ciò che senti-
ua dire, cominciai à pensare sopra quello, che s'ha-
ueffe a fare. Et hauendo nel mio padiglione vn li-
bro del vecchio, e nuouo Testamento, aprendolo in-
uenne auanti quel capo, che racconta la vittoria
di Gedeone: laquale vista da me, dissi voltaio al
Signore, Tu sai, Signor mio Giesu Christo, che per
amor tuo ho preso questa guerra contra li tuoi ne-
mici: e stà in tua mano dare a me, & a miei, for-
tezza per vincere questi bestemmiatori del tuo
Santo Nome. Detto questo, mi addormentai sopra
il libro, e stando dormendo mi pareua di veder
vn'huomo vecchio, che venendo verso me diceua:
Confidati, Alfonso, che vincerai, e distruggerai que-
sti Rè Infideli, e N. Sign. Giesu Christo ti si mostre-
rà. Mentre stauo in questo, entrò Gio: di Sosa, mio
Cameriero, dicēdomi, Leuatevi sù, Signore, perche
ci è quà vn vecchio, che vi vuol parlare. Enui, dissi-
io, s'egli è fedele. Et entrato che fu, conobbi essere
quell'istesso, che haueuo visto in sogno, qual mi dis-
se: Signore, state di buon'animo: perche non sarete
vinto, ma vincerete. Siete amato da Dio, ilquale
hà posto sopra voi, e sopra li vostri discendenti
gl'occhi della sua misericordia, sino alla generatio-
ne decima sesta, allaquale arriuata che sarà, si at-
tenuerà

tenuerà la prole. Ma in essa così attenuata egli risguarderà, e vederà: & così mi comanda che io vi dica, che questa notte, quando sentirete la campanella del mio Romitorio, nel quale son vissuto sessant'anni, custodito nel mezzo d'Infideli per fauore dell'Altissimo, Voi solo senz' accompagnamento vsciate fuori delli alloggiamenti, perche vi vuol mostrare la sua molta pietà. Obediente, e riuerentemente posto in terra venerai, & il messo, e quello che me lo mandaua. E mentre stando in oratione aspettano il suono della campanella, alla seconda guardia della notte, senti sonare la campanella: per il che presa la spada, e lo scudo, uscii da padiglioni, e subito vidi dalla parte destra verso Oriente un raggio risplendente, nel quale andaua crescendo il splendore poco à poco: e mentre stauo guardando fissamente verso quella parte, ecco, che nell'istesso raggio vedo il segno della Croce più risplendente del Sole, & il Nostro Signore in essa Crocifisso; stando dall'una, e dall'altra parte gran moltitudine di bianchissimi giouanetti, quali credo fossero Angeli Santi. Hor vedendo questo, deposta la spada, e lo scudo, le vesti, e le scarpe, mi gettai inchinato à terra, e piangendo abbondantemente cominciai à pregare per il conforto de' miei vassalli, dicendo senza turbarmi: Perche questo à me, Signore? forse per accrescere la fede à chi crede? meglio sarebbe farui vedere dall'Infideli, accioche credano in voi: che io, da che presi l'acqua del Sacro Battefimo vi hò sempre conosciuto per vero Figlio della Verità, e dell'Eterno Padre. Era la Croce di marauigliosa grandezza, di altezza quasi

dieci battaglie dalla quale il Signore col suo no di D-
ni si uoce la quale fu sentita dalle mie uide, ne
orecchie, mi disse: Non per farti credere a questo
modo ti son apparso, ma per confortare il tuo cu-
ro nel conflitto, che hai da fare, e per stabilire il
principio del tuo Regno sopra la ferma pietra.

Conferda dunque, All'uso, perche non solamente
vincerai questa battaglia, ma in tutte le altre nel-
le quali combatterai contra li nemici della mia
Croce. Tronerai la tua gente disposta e forte al com-
battere: e che ti dimanderà, che tu entri in ba-
taglia con nome di Rè: non dubbitare, fa quello che
ti durandano: perche io farò quello, che pianto, e
distruoggo gl' Imperij, e Regni: e però voglio in te,
e nella tua discendenza stabilire vn' Imperio: ac-
cioche sia portato il mio nome a genti straniere. E
perche li tuoi successori conoscano da chi li sia sta-
to dato l' Imperio; sarà, e comporrà la tua Insegna
del prezzo col quale io ricomprai l' human genere,
e di quello col quale io fui comprato dalli Giudei:
e sarà il Regno dedicatomi, puro in fede, e per la
pietra diletto. Sentendo io queste cose, prostrato a
terra adorando dissi, Come merito io tanta pietà, Si-
gnore? saro quanto mi comandate: ma ponete vi
prego li benigni occhi vostri non solamente ne' miei
successori, ma nella gente tutta di Portogallo, haue-
doli sotto la vostra provettione: e se hauerete deter-
minato contra di loro qualche ufficio, voltatelo più-
tosto contra di me, e contra li miei successori, e
il popolo, qual uno come diletto figlio, resti essente
d' ogni offesa. Allora accconsentendo il Sig. disse, non
si partirà mai da loro, ne da te la mia misericor-
dia.

dia, e per mezzo loro mi sono apparecchiato una messe abbondante: hauendoli scelti per miei meriti in paesi lontani. Ilche detto, disparue, & io pieno di fiducia, e di dolcezza, tornai alli alloggiamenti. E che ciò sia il vero, lo giuro a Adalsonso, Rè, per li S. Euangelij di Giesu Christo, che tocco con le mie mani. E pero comando alli miei successori in perpetuo, che portino per insegne cinque scudi compartiti in forma di Croce ad honore della Croce, e delle cinque Piaghe di N. S. Giesu Christo, & in ciaschedun scudo trenta denari, e sopra il Cimiero il serpente di Moyse, figura di Christo. E questo sia il nostro memoriale, e contrasegno della nostra Nazione. E se alcuno tentara altra cosa, sia maledetto da Dio, e con Giuda traduttore, e da ad essere tormentato nell' Inferno. Fatta in Coimbra III. Kal. Nouemb. Era M. C. LII.

EGO ADELPHONSVS, REX PORTVG.

Ritornato poi alli alloggiamenti trouò li suoi tutti inanimati al combattere, ma prima di mettersi nella battaglia lo acclamarono, & innalzarono con gran festa, & vnanimemente, per suo Rè; confermando con tal attione la ragione, che haueuano di eleggersi da se stessi il suo Rè, independentemente dal Rè di Leone. Onde per ciò, poco doppo nella Città di Lamego, congregati, solennemente lo confermarono, e fecero queste Leggi: che dall'originale Latino suonano come segue,

*LEGGI FATTE NELLE
Corti di Lamego.*

IN Nome della Santi s. & Individuo Trinità, di Padre, Figlio, e Spirito Santo: Trinità, che non si può separare.

Io, Alfonso, figlio del Conte Henrico, e della Regina Terela, e Nepote del grande Alfonso Imperatore delle Spagne, e per divina pietà inalzato poco fa al Trono Reale. Perche Dio, Nostro Signore ci ha concesso quietare, e ci ha dato Vittoria dell Mori, nostri nemici, e però habbiamo hauuto vn poco di respiro, accioche doppo non habbiamo forse tempo, habbiamo conuocato tutti quelli Signori, L'Arcivescovo di Braga, il Vescouo di Visco, il Vescouo di Porto, il Vescouo di Coimbra, il Vescouo di Lamego; insieme con li Signori della nostra Corte posti qui sotto, con li Procuratori per le Città di Coimbra, Guimaraes, Lamego, Viseo, Barcello, Porto, Trancofo, Chaves, Castel real, Bosella, Pareti vecchie, Sena, Couigliaria, Monte maggiore, Ilgueria, Villa reale. E Lorenzo Venegas per parte del Sign. Rè, essendoui ancora gran moltitudine, di Chierici, e di Monaci. E ci siamo congregati in Lamego nella Chiesa di Santa Maria Almazue, sedendo il Rè nel suo Trouo, senza le insegne Reali doue alzatosi Lorenzo Venegas, Procuratore Reale, così parlò.

Vi ha congregato qua il Rè Alfonso, che

voi l'haete fatto nel Campo di Onrique, accioche vollete le lettere del Sign. Papa, e se volete confermarlo per vostro Rè. Risposero tutti: Noi vogliamo che sia nostro Rè. Soggiunse il Procuratore, Come ha da essere Rè, lui solo, ouero ancora li suoi figliuoli. Risposero; Lui mentre viuerà, e li suoi figliuoli doppo che sarà morto. Se questo è, disse il Procuratore, Dateli le insegne Reali: e tutti risposero: Dianocce nel nome di Dio. Onde alzatosi l'Arcuescouo di Braga, prese di mano dell'Abbate di Lambano vna Corona d'oro grande con molte perle, laquale era stata de Rè Goti, e l'hanno donata al Monasterio; e la pose in capo del Rè, & il Rè tenendo la spada nuda in mano, con laquale era solito andare alla guerra disse, Sia benedetto Dio, che mi hà aiutato. Con questa spada vi ho liberato, & ho superato li nostri nemici, e voi mi haute fatto Rè, e compiendo vostro. Ma già che mi haute fatto Rè, facciamo le Leggi, con lequali possa il Regno stare in pace. Risposero tutti, Demiteno Signore, così vogliamo. Noi faremo quelle Leggi, che meglio vi pareranno, e tutti noi, li suoi figli, figlie, nepoti, e pronepoti siamo al vostro comando.

Radinati perciò li Velconi, Nobili, e Procuratori di tutto il Reame di loro. Prima farono leggi dell'heredità del Regno, e furono le seguenti.

Viva il Rè Alfonso, e sia padrone del Re-

gno. Se egli haurà figli maschi, siano doppò lui. Re loro ancora, e non sia necessario farli dinouo Rè. Ma si procederà in tal modo. Morendo il Padre, parrone del Regno resti suo figlio; doppo il figlio, il Nipote; doppò il Nipote, il figlio del Nipote; e poi li figli de' figli in secula seculorum per sempre.

Se morisse il primogenito viuendo ancor il padre Rè, il secondogenito sarà Rè; se il seondo, il terzo; se il terzo, il quarto; e così delli altri.

Se marrà il Rè senza figli, hauendo fratello, questo sia Rè in sua vita. Ma morendo, non sarà Rè il figlio suo, senon lo faranno Rè li Vescoui, Procuratori, e nobili della Corte del Rè. Di maniera che se lo faranno Rè lo farà, se non lo faranno, non lo farà.

Doppò questo disse Lorenzo Venegas, Procuratore del Rè, alli Procuratori del Regno: Dimandate il Rè se volete, che le figlie entrino à hereditare il Regno, e se volete fare leggi di quelle? E doppo di hauere conteso per molte hore, risposero: Ancora le fighe sono de' lombi Reali, e però vogliamo, che possino loro ancora regnare, e che si faccino leggi sopra questo; e li Vescoui, e li Nobili fecero queste leggi.

Se il Rè di Portogallo non haurà filio maschio, & haurà figlia femmina, questa resterà Regina, doppo la morte del Rè, suo padre. Ma con quelle conditioni.

Non piglierà marito, senon di Portogallo,

e quello ha da essere Nobile. Ne si chiamerà Rè, se non doppo che dalla Regina sarà havuto Figlio maschio. E quando sarà in publico il marito andrà a mano manca della Regina ne porterà Corona in capo.

Ma questa legge perpetua in sempiterno, che la prima figlia del Rè pigli marito di Portogallo, accioche il Regno non venga in mano di Stranieri. E se per sorte si marita con uno straniero non possa essere Regina; perchè non vogliamo mai, che il nostro Regno vada fuori delle mani di Portoghesi, li quali con la sua forza hanno fatto li suoi Rè, senz' aiuto d'altri, ma con il suo valore, e col suo proprio sangue.

Queste sono le Leggi dell'heredità del nostro Regno. E leggendole ad'alta voce Alberto Cancelliero del Rè, tutti risposero: Sono buone, sono giuste, così vogliamo per noi, e per li nostri successori doppo di noi.

Domandò il Procuratore Reale da parte del Rè, se voleſſero fare leggi sopra la nobiltà, e della Giustitia, e risposero tutti che sì. Così ci piace, e così sia nel nome del Signore, e fecero le seguenti.

Tutti li parenti del sangue del Rè, e li discendenti da figli, e Nepoti Reali siano nobilitati.

Tutti quelli, che non essendo discendenti da Nobili, e da Giudici Infedeli, ma Portoghesi, che avranno liberato in guerra la persona del Rè, ouero il suo stendardo, ouero

l'uo figlio, o genero, o uo nobili.

Se qualche d'uno fatto prigione da Infedeli fosse saltomonte per non valer rintegrare la fede di Christo, ma si manterrà fedel Christiano; li figli uoi faranno nobili.

Chi l'ambasciatore ammazzera il Rè nemico, ouero il suo figlio, o guard'gherà il suo stendardo, sia nobile.

Tutti quelli che sono della Corte Reale, & auenturati e alio nobili, sempre siano nobili.

Tutti quelli che si trouarono nella gran battaglia del campo d'Ourique, siano come nobili; e siano nominati leuaturu del Rè per tutte le generationi dauenire.

Quello che essendo Nobile fuggissero dalla battaglia, ouero con spada, o lancia ferissero donna, e non lib'rassero il Padre, o suo figlio, ouero lo stendardo Reale in battaglia, mentre lo potessero fare; o giurassero falso testimonio, e non dicessero la verità al Rè; o parlasse o male della Regina, e delle sue figlie; o auuassero alla parte de' Mori; che rubassero, e bestemmiasse il nostro Signor Gesu Christo, che volessero ammazzare il Rè; perdano la persona loro, e suoi figli per sempre.

Queste sono le leggi della nobiltà, lequali hauendo lette Alberto Cancelliere del Rè, e tutti risposero. Suono buone, sono giuste, le vogliamo per noi, e per li successori nostri per sempre.

Tutti;

Tutti li Portoghesianianno de' pñetici al Rè,
e sñi Alazuli de' luoghi, che vi sñno posti
a nome del Rè, e quelli giudichauano con-
forme a queste leggi di giustitia.

Chiunque ruberà per la prima, e per la se-
conda volta sia spogliato dal mezzo di ciò in
luogo publico, doue tutti possono vederlo.

Se ruberà di più, li sia fatto vn legno sù la
testa con vn ferro infocato.

Se sia a furto di più, sia fatto morire, Ma
non lo facciano morire senza comandamento
del Rè.

La donna, che farà torto a suo marito con
altr'huomo, e da suo marito sarà accusata al-
l'Alazule, essendoli testimoni buoni, sia ab-
brugiata. Ma prima si ha da dire tutto al Rè.
Et insieme con essa s'abbrugi ancor l'huomo,
che ha fatto male con essa. Ma, se il marito
non venisse, che la donna sia abbrugiata, non
sia abbrugiato l'huomo, che ha fatto male
con essa. Ma sia liberato, non essendo ragione
che sia liberata la donna, e fatto morire l'huo-
mo.

Se alcuno ammazzasse vn'huomo, sia chi si
sia, sia fatto morire per quello, che ha am-
mazzato.

Se alcuno sforzasse vna donzella nobile, sia
fatto morire, e tutta la sua robba sia della Ver-
guine mortua. Se la donzella non è nobile, si
sia uenuto insieme, o sia l'huomo nobile, o non
sia nobile.

Se qualcheduno haurà leuato per forza

la robba altrui, vada l'offerto dall'Aluazile, e dia querela, e l'Aluazile li faccia restituire il suo.

Chi darà ferita con ferro ammollato, o senza ferro; o percoterà con pietra, o bastone, sia fatto pagare il danno, e la pena di dieci Morabini.

Chi farà ingiuria all'Aluazile, Alcaide, o persona mandata dal Rè, ancorche fosse vn Salone. Se haurà percosso, sia marcato con ferro infocato: senon, paghi cinquanta Morabini, e componga il danno. Queste sono le leggi di Giustitia, lequali hauendò lette parimente Alberto Cancelliere Reale, tutti dissero, Sono buone, sono giuste, così vogliamo per noi, e per li nostri successori doppo di noi.

Doppo questo alzarosi Lorenzo Venegas, Procuratore del Rè, interrogò se volessero, che il Rè andasse alle Corti del Rè di Leone, ouero che li desse tributo à lui, o ad altra persona, fuori che al Papa, ilquale li haueua dato titolo di Rè: All'hora leuandosi tutti in piedi, con le spade nude in mano, dissero altamente, Noi siamo liberi, il nostro Rè è libero, ci siamo liberati con le nostre mani. Et il Rè, che giamai consentisse à questo ha da morire; e non lo vogliamo più per nostro Rè. All'hora il Rè con la Corona in Capo, leuatosi da sedere, con la spada nuda in mano, disse: Voi sapete in quante bataglie mi son trouato con voi per diffende-

difendere la nostra libertà: Sette buoni testimoni non possono più far fede di questo braccio, e questa spalla. Se alcuno mai consentirà a tali cose può morire, & se fosse mio figlio, o mio Nipote, non sia Rè. Tutti risposero, Benissimo, buona parola è questa. Morrà chiunque tenterà questo. E se vi sarà Rè che consenta il dominio straniero, perderà il Regno. E così sia, con tutto il Rè.

Sofferui stato chi sostiene, che quella fu vera Ribellione de' Portoghesi dal Rè di Leone, il quale dicono, che haueua giustissimo titolo del Dominio di Portogallo, per hauerlo conquistato dalle mani de' Rè Mori, disponendo le leggi tanto civili quanto canoniche, & il commune consentimento delle genti, che li acquisti fatti dalle mani d'Infedeli siano propri di quei Principi che li fecero. Ma vi è ancora chi risponde, che non essendo tali acquisti del Regno di Portogallo, fatti dalle mani de' Mori (nell'i quali era prima passato il dominio di quel paese) fatti solamente dalli Rè di Leone, anzi hauendoui la maggior parte l'istessi Portoghesi; di ragione non si poteuano chiamar acquisti del Rè di Leone. Ilquale se pure, permettendolo gl' istessi Portoghesi) si era assunto il titolo di Soprano e d'Imperatore delle Spagne; era tenuto à difendere il paese già conquistato dalle mani de' Mori, liquali per hauerlo di nouo inquietato: anzi hauendolo con l'armi fortemente oppresso, ne valeuano di nouo à liberarlo, e difenderlo; l'i

stelli Portogheli presero animosamente l'armi, e combattendo valorosamente, sotto la condotta del Rè Alfonso, si resero totalmente liberi, distruggendo tutto ogni qualunque soggezione, che prima haueſſero hauuto sotto qualſi voglia Signore.

Dall' electione di questo Rè scorſe molto tempo, che non fu biſogno eſſercitare il Ius dell' electione del Rè, ſuccedendo con non interrotta ſerie di ſucceſſione di padre à figlio, tre Rè, che furono D. Sancio il primo, D. Alfonso ſecundo, e D. Sancio il ſecundo: ilquale per la poca attitudine al gouerno, e non hauendo prole fù depoſto dal Regno. E per cio congregate ſolennemente le Corti, eleſſero in ſuo luogo D. Alfonso Terzo, ſuo fratello: prima per Governatore del Regno, e poi per ſuo legitimo Rè, ancor viuente l'ifteſſo Sancio.

Dal Rè Alfonso Terzo, ſino al Rè D. Fernando, ſeguitarono altri quattro Rè, dell' iſteſſa maniera per ſucceſſione di ſangue, cioè D. Dioniſio primo, D. Alfonso Quarro, D. Pietro primo, D. Fernando primo: ma venendo à morte il Rè D. Fernando, ſenza prole, ancorche pareſſe, che il Regno doueſſe peruenire à Donna Beatrice ſua Sorella; nondimeno, perche quella ſi trouaua maritata con D. Gio. il primo Rè di Caſtiglia, accioche, conforme all' ſtabilimento del Regno, queſto non uſciſſe dalle mani de' Portogheli, eleſſero con titolo di difenſore del Regno D. Gio. Maeſtro de Auiſ, figlio, benchè illegittimo, del Rè D. Pietro. E poi nelle

In questa città di Cambray, la crearono
 per governare il Juchelolennais. Dal quale fi-
 glio di R. D. chiamato Secondo, succellare ten-
 ne il Governo, sotto R. per via di successio-
 ne della moglie, prossima di sangue; cioè,
 Antonio Primo, Alfonso Quinto, Gio. Seco-
 ndo, Emanuel Quarto; Gio. Terzo, Sebastiano
 Quarto, Enrico Secondo, Quarto, mancato il
 Re R. Sebastiano, Gio. Nipote, di nobiltà, & ma-
 gistrato del Regno, senza voler essere più dentro
 la rivoluzione, che faceuano in dichiarare vn
 vecchio poco 2. proposito per il Regno, fatto
 Guendato. Si dichiarò fuor lo scellore del
 Regno, mentre fosse pretese di far ciò per
 quietare il popolo, e fortemente alterato per la
 morte del R. D. Sebastiano, finche fosse cer-
 tima la sua morte, mandando però il Gover-
 natore di Lione al R. Sebastiano, e d'utoli il
 governo, e timore di esser da lui discaccia-
 to, non volle perdersi punto di tempo, ne da-
 l'opra all'altre pretenzioni, o pentimenti
 dell'invadimento, onle procurò d'essere giurato
 R. il 28. di Agosto nell'Chiesa
 dell'Hospitale, nellaquale sedendo sopra vna
 sedia di panno d'oro, in habito Cardinalio,
 da vno de' Governatori chiamato Francesco
 di Salas, fù posto in mano il scettro: e Michel
 di Moreau, segretario, alquanto in disparte, leg-
 gendo publicamente vn scritto disse, Che per
 la morte del R. Sebastiano succedeva nel Re-
 gno il Cardinal Enrico; e perciò le ned uia il
 scettro, e che S. M. veniua à fare il giuramento

solito di mantenere, & osservare a' popoli tutte le libertà, priuilegi, & patti conceduti dalli antecessori suoi. Finito di dire ciò, il Secretario inginocchiatoseli auanti, con vn libro aperto, il Rè vi mise la mano, giurando di così osservare. All'hora sonarono li attabili, gridandosi, Real, Real, per Henrico, Rè di Portogal: allequali parole si leuò S. M. con il scettro in mano, tornando a palazzo con poca compagnia, come era andato alla Chiesa: e seguitò a gouernare il regno senza contrasto. Però restando in esso finita la figliolanza del Rè D. Emanuelle, già si vedeua come, morendo lui, risurgerebbe disputa chi delli Nepoti hauesse a succedere nel Regno. Imperoche essendo egli senza figli, per essere Cardinal Sacerdote, lascerebbe quella Corona esposta alla pretensione di più competitori.

Il primo di tutti era D. Filippo 2. Rè di Spagna, ilquale la pretendeva, come figlio della Infanta D. Isabella, primogenita del Rè D. Emanuelle. Il secondo era Emanuel Filiberto, Duca di Sauoja, pretendore come figlio dell' Infanta D. Beatrice secondogenita di D. Emanuelle. Il Terzo era D. Antonio di Portogallo, gran Priore di Crato, come figlio dell' Infante D. Lodouico, terzogenito di D. Emanuelle. Il quarto, Ranuccio, Duca di Parma, come figlio di Donna Maria, figlia primogenita defonta dell' Infante D. Odoardo, figlio quinto genito del Rè D. Emanuelle. La quinta, che pretendeva la Corona era D. Caterina di

Porto-

Portogallo, Duchessa di Braganza, come figlia secondogenita d'una dell' istesso Infante D. Odoardo, e la più propinqua fra' vni dell' istesso Rè Henrico. La fista era la Regina di Francia, che deduceua le sue ragioni da più alti principj, cioè, per la linea del Rè Alfonso Tezao, Rè di Portogallo, e Conte di Bologna; ed di D. Matilde, sua prima moglie. Haurebbe voluto il buon Rè togliere ogni contesa pericolosissima in simili occasioni. E vedendo il vero rimedio essere il procurare di hauer figliuoli, che senz' altro contrasto farebbero stati li veri successori della Corona, scorgeua però, che due cose l'impediuaano all'hauerli. La prima era trouarsi di età di sessanta sette anni, con pochissima sanità, e questo veramente era grandissimo impedimento. La seconda, che come si è detto, si trouaua sua Matella legata col voto di castità, fatto nel Sacerdotio; e benchè di questo, per beneficio del Regno, facilmente ne haurebbe potuto ottenere la dispensa dal Papa: non sapeua però risolversi al matrimonio, ondeggiando l'animo suo nella diuersità di molte ragioni, che hora dall' vna, hora dall'altra parte il moueua. In tal perplessità nondimeno, fattoli aiuto da' suoi seruitori, prese finalmente partito di dimandare al Papa, che si degnasse dispensarli, acciò potesse ammogliarsi con D. Maria di Portogallo: figlia dell' Infante D. Caterina sui Nipote, e di D. Giovanni di Portogallo, Duca di Braganza;

spestando che con giungendosi in quella Princi-
essa, e nella giuvenetta, facciano così il Carobbe mutar-
to in uere prole. (come accade molte volte a
vecchia con simili congiungimenti) ò almeno
hauerle aggiunte forza alle ragioni della
Casa di Spagna. Fatto dunque tal risolutio-
ne, non tardò punto a spedire a Roma Amba-
sciatore sopra ciò, D. Maurizio di Castalbiano,
alquale commise, che trattasse con sua Santità,
per ottenere la dispensa; che veniua ad essere
doppia, cioè, per il voto di castità di esso Hen-
rico, e per il vincolo di consanguinità con D.
Maurizio suo nonno. Ma questo trattato, co-
minciato con molto ardore, tosto si raffreddò,
ne sortì alcun effetto. Non perche il Papa
lasciasse di mostrarsi pronto a compiacere sua
Maestà; e darli la dispensa richiesta; ma perche
l'istesso Re pentì di tal risoluzione. La
causa di questa mutatione di volontà attribui-
scono alcuni all' ammonitione fatta dal Car-
dinal S. Carlo Borromeo (molto amico di sua
Maestà) alquale hauendo duradato parere,
lo dissuase la questa detestatione, non per-
che il Re di Spagna richiedesse San Carlo à fa-
re simil officio col Re Henrico, come altri sti-
marono: ma per zelo di S. Carlo istesso; ilqua-
le sentiuua, dovere essere mantenuta la castità
promessada sua Maestà nel Sacerdotio. O so-
se perche il Santo, come illuminato da Dio,
vedendo che sua Eriuma Maestà voleva con le
altre parti, che seguitano per la successione
della Corona, castigare Portogallo, consiglia-
se

le anello, che più se parue conio me alla volontà di Dio. In questo mentre, il Rè Filippo intesa la voluntate resolutione del Xione sentì grandissima allietate, e si dispose à fare quanto si vuole, & potesse per disturbarlo, accio non legasse al inatamorio. Dispiaceuali sommamente, non solo che si ammogliasse, ma che volesse pigliar per moglie D. Maria di Portogallo, perche con questo vedea toglierli ogni speranza di succedere alla Corona, sopra la quale habena già molto tempo auanti fatto disegno. Voltofi per tanto alle parti sue solite, si consigliò di scriuere alla Infanta D. Caterina di Portogallo, & al Duca di Braganza, suo Marito, dimandandoli per moglie del Prencipe di Spagna D. Maria di Portogallo. Sperando che con questa offerta quelle Altezze, per vedere la figlia Regina di Spagna, hauessero à fermare la determinatione del vecchio Rè; nell'esecuzione del cui proponimento, mentre si frapponesse qualche dilatione; speraua di esse e aiutato à disturbarlo da mille accidenti, che in simili negoziati sogliono per il più accadere; restandoli cò questo vana la speranza di hauerli a cadere nelle mani Portogallo, vnico oggetto de' suoi desiderii. Tanto sono ingordi communemente li animi de' Prencipi dell'i stati altrui, e tanto appassionati del desiderio della dilatatione de' suoi dominij, che però spelle volte non agguagliando le sue pretezioni col giusto, nè potendo intouare in esse la ragione: si appigliano à quella, che gli Politici senza ragio-

ne chiamarono ragion di stato.

Inclinarono con molta ragione al partito proposto nel Rè di Spagna l'Infanta, D. Caterina, & il Duca, suo Matito, dando fede alle lettere scritteli di mano dell'istesso Re. Onde andauano già pensando come potessero rispondere al Re D. Henrico, senza che, con darli la negativa del Maritaggio della figlia, incorressero nella sua indignatione, dellaquale giustamente doueuano hauer gelosia; tenendosi certi, che per le ragioni tanto euidenti, che haueuano alla Corona, solamentella contrarietà, che loro facesse Henrico, potesse portarli grandissimo impedimento.

Ma presto furono quelle Altezze leuate di pensiero. Perche quando il Rè Catolico vide rimosso il zio dalle determinatione di maritarsi; non parlò più del matrimonio di D. Maria col Principe di Spagna. Anzi quietando l'animo sopra questo punto, si volse ad attendere (benché secretamente) à disporre le cose per succedere egli stesso nel Regno di Portogallo; non bastandoli tanti Stati, e tante Corone, dellequali si vedeuà Signore. Crebbe li tanto maggiormente la speranza, quando vide il Rè, suo zio, tanto spensierato nell'affiduciar il suo successore. Perche, dopo che Henrico hebbe deposto il pensiero di maritarsi, parue, che insieme totalmente deponesse la cura di questo, che pure era il più importante negotio, e sopra ilquale doueua continuamente pensare.

Solamente si muoveua Henrico tutto intento a' rilentimenti con que' suoi sudditi, che prima di armare egli alla Corona, pareua che bauessero fatto poco conto della sua persona. Onde levando a molti gli villaggi, d'altri faceuola dare strettissimi conti delle amministrazioni, pareua che ad altro non professe, che a cose di minor importanza.

Ma i Portoghesi, che per vna parte vedeua-
no tanta negligenza del suo Rè, e per l'altra le
diligenze che faceua il Rè Catolico in appa-
recchiarsi la strada per conseguire la Corona
di Portogallo, preuedendo benissimo, che do-
ueua riuscire qualche gran disordine col con-
corso di sì potente fra li altri pretendenti, ge-
meuano dentro di se stessi dell' errore comesso,
non solamente in hauer scelto per Rè vn vec-
chio inhabile per hauer successione, tralascia-
ta la Real casa di Braganza, ricca di tanti no-
bili rampolli, che poteuano assicurare la per-
petuità de' Rè Portoghesi: ma che haueressero
dato in persona, che sì poco pensierosi prende-
ua dell' imminente ruina di quel Regno. E
benche si trouasse tal' hora qualche adito, che
alcune volte ne morteggiasse Sua Maestà, ve-
cedolo però tanto auer lo a sentire parlare,
non ardiuano più apertamente significarlo Ma
come che i pensieri noiosi siano a guisa del
fuoco, che rinferrato fa maggior violenza, e fi-
nalmente viene ascoppiato con maggior romore,
supperò finalmente la pazienza gli Villani
e principali del Regno; e deliberarono di an-

dare vnitamente a Sua Maestà , liberamente protestandoli, che se non hauesse prouisto in dichiarare chi dopo sua morte hauesse ad essere suo successore nel Regno, i popoli istessi vi hauerebbero sin d'alhora posto la mano: accioche non hauessero poi a succedere perturbationi. Imperoche , se bene pretendeuano che di ragione toccasse al Regno tal dichiarazione , in caso di dubbio; per l'amore però, e per la riuerenza, che portauano a sua Maestà, desiderauano, che ella fosse giudice di questa causa.

Il Rè , vista la risoluzione de' popoli, volse parere di corrispondere a questa loro istanza: e però , chiamati alle Corti i trè Stati del Regno, cioè, l'Ecclesiastico, quello de' Nobili, e quello de' Procuratori delle Communità; ordinò che ognuno di quei Stati, a parte radunati , andassero pensando , e diuisando quanto bisognasse, essendo desiderio di Sua Maestà, che si prouedesse tanto in questo particolare , quanto in ogni altro bisogno del Regno, quello che fosse più espediente. Ma risultando da queste congregazioni ogni giorno più diuersi , e più differenti pareri; fatto Sua Maestà chiamare i principali di quei Consigli, e mostrando loro con ragioni, che per all'hora non conueniua fare tal dichiarazione; si conchiuse finalmete, che non si trattasse di far electione alcuna di Prencipe di Portogallo, mà che sua Maestà , sentite con bell' agio le ragioni di ciascuno de' pretendenti, douesse lasciar dichiarato, a chi dopo la sua vita toccasse il Regno.

imo. Risoluzione la peggiore, che si potesse prendere. Perche, mettendo la cosa in lite, destò la speranza in ognuno de' pretensori: facèdo risurgere quelle ragioni, che o giaceuano sepolte nel silenzio, o non ben conosciute prima dalli stranieri, apparèdo più chiare, per essere meglio considerate, e ventilate, infiammarono loro il desiderio di procurarne il conseguimento, armàdo ciascheduno l'intenti suoi all'acquisto di sì Nobil Corona. Il più potente fra tutti i pretendenti era senza dubbio D. Filippo, Rè Catolico; ilquale, aiutandosi con ogni arte (insegnatali dal suo purgatissimo giuditio, raffinato dalla maggior Politica, che sapessero giamai li Maestri della ragion di Stato) promoueuua gagliardamente le sue pretensioni. Con tutto cio, vedendo che più d'ogn' altro il feriuua la viuezza delle ragioni della Real Casa di Bragàza, si deliberò (con gran prudenza) procurare con essa qualche cōposizione, conoscendo benissimo, che cedendoli quei Prencipi ogni suo dritto, si sarebbe reso quasi sicura l'ottentione della Corona. E però, col mezzo del Duca di Olfona suo Ambasciatore trattò col Duca D. Giouanni, e con l'Infanta, che se si contentassero farli renontia delle loro ragioni, hauerebbe dato alle loro Altezze il Brasil, con titolo di regno, & io Portogallo il gran Maestrato dell' ordine de' Cavalieri di Christo in perpetuo, (qual include in se gran parte delle rendite del Regno,) accomodando li figli delle loro A. A. con Stati, e rendite conuenienti a pari suoi.

Lo Stato miserabile di Portogallo, e l'essere ito formidabile, colquale Sua Maestà Catolica minacciava d'assaltare il Regno, furon causa, che il Duca D. Giouanni desse qualche attenzione à così gran proposte; ma, visto dall' altro canto, che il Rè Henrico era risoluto dichiarare l'Infanta Succeditrice nel Regno; e che ella parimente staua risoluta di non cedere le sue ragioni, confortata a ciò dal Consiglio di alcuni Principi d'Europa, & in particolare dalla Regina Christianissima Caterina de' Medici, laquale nel medesimo tempo che si mostraua pretendente della Corona di Portogallo, sollecitaua l'Infanta à star salda; perche assicuraua Sua Altezza della sua assistenza, & aiuto: e l'Ambasciatore d'vno de maggiori Potentati d'Italia (che risedeua alla Corte Catolica) per mezzo di D. Rodrigo d'Alencastro, col quale trattò molte volte sopra questo particolare, fece penetrare à Sua Altezza, che stando ferma nella sua pretensione, sarebbe stata aiutata, furono tutte cause, che dal Duca D. Giouanni si rompessero i cominciati trattati, con molto dispiacere del Rè Catolico. Fra tanto non restando il Rè Henrico ben sodisfatto del consiglio del P. Leon Entiquez, suo Confessore, perche se ben conosciuto di buona vita, e di singolar dottrina, haueua però dato qualche contrasegno d'essere molto inclinato à fauorire la parte del Rè Catolico, anzi corse opinione, che con larghezza di promesse, & offerta di gran-

grandissime ricompense fosse stato corrotto, (potendosi ciò credere per la sottigliezza con laquale l'interesse suol penetrare nell'istesso sacro) volle Sua Maestà sentire il parere di D. Giorgio d'Almeida, Arcivescovo di Lisbona, huomo di grandissima Virtù, Lettere, Nobilità, e singolar prudenza. Fatolo dunque à se venire, gli addimandò cio, che gli paresse nella resolutione da se presa di differire la dichiarazione del suo Successore L'Arcivescovo, con la sua solita sincerità, rispose: *Già Vostra Maestà tarda molto, & offende la sua coscienza in non dichiarare sù la Nepote per Succeditrice nel Regno.*

L'istesso mi hanno detto altre persone, s'aggiunse il Re. Ma il Padre Leon Enriquez mi dice, che posso differirlo. Replico l'Arcivescovo, che S. M. poteva sentire il parere del P. Damian della Torre, Frate scalzo di S. Francesco, stimato da tutti per vn oracolo di Santità, e di dottrina: ma questo ancora interrogato da S. M. rispose: *Che il Rè peccava mortalmente, tardando più a dichiarare l'Infanta, sua Succeditrice, per li grauissimi danni, che seguivano da tal dilazione.* Feccero gran colpo nell'animo di S. M. i pareri sì conformi di due Persone tanto segnalate: e però risoluto à fare la dichiarazione, mandò per le poste il P. Giorgio Rodriguez, Prouinciale della Compagnia di Giesù, (trane-stito per maggior secretezze) à Villauiciofa, doue staua l'Infanta, acciò la facesse venire subito secretamente da S. M. laquale essendosi

subitamente posta in viaggio, e giunta in Alen-
rino, doue si trouaua il Rè ammalato, entrò nel-
le sue stanze alle ventidue hore, e serrate le por-
te vi stette sola fino alle due hore di notte; con
gran gelosia de' Ministri del Rè Catolico: e d'in-
di uscì molto allegra, e contenta, mostrando a
tutti buonissima ciera: lasciandosi intèdere col
Conte di Mathusinos, & altri Signori che fece-
ro riuerenza a S.A. che tutto passaua bene: con
che ognuno pensò essere il tutto già ben dispo-
sto: mà in effetto non si vide poi cosa alcuna:
perche hauendo il Rè partecipato il tutto col
P. Leon Henriques, questo potè tanto con S.M.
che la dissuase dalla dichiarazione per all'hora:
consigliandola, e persuadendola non affrettare
tal resolutione; fondandosi nel timore delle
minacce del Rè Filippo, e nelli rumori che fa-
ceuano li di lui Ministri, spauentando alcuni, e
facendo vacillare gli altri.

Il fine del Rè Catolico era veramente che
il vecchio Rè lo dichiarasse suo Successore:
ma vedendo la forza della ragione che haue-
ua l'Infanta, il grand' aborrimiento verso di lui
di quasi tutto il popolo, e di parte della Nobil-
tà, voltossi à procurare almeno d'impedire
che S. M. non dichiarasse Successore; penfan-
do che questo solo bastaua per far meglio i
fatti suoi. Onde non potendoli riuscire il pri-
mo, li riuscì il secondo disegno; essendo che
Henrico naturalmente timido, e fattolo
maggiormente per l'età, e per le minacce
fatteli da' Ministri Spagnuoli; dubitandosi
essere

essere vero cio che andauano spargendo , che se faceua la dichiarazione del Successore , il Rè Catolico lo spoglierebbe della Corona , con laquale diceuano che per sua cortesia l'haucaua fin'all'hora lasciato, perche al Rè Catolico giustamente perueniua : Henrico non ardì star saldo nella determinatione fatta di prima : e quell'istessa notte, aggrauandosi il male, morì , & insieme con esso morì la quiete del Regno, ilquale subito si vide in vna gran molteplicità di sciagure. Perche, se bene restarono al carico del gouerno i già deputati Gouernatori del Rè morro, con carico di fare la dichiarazione del successore nella Corona, questi però per le pratiche de' pretendenti, per li suborni de' Spagnuoli, cò larghezze di promesse , e di grosse somme di denari , per passioni particolari, e per molti accidenti, che uoccorreuano alla giornata ; aggiunto l'essere poco pratici di simili maneggi, e trouandosi quasi impacciati, timidi , & irresoluti; lasciarono , che le cose si riducessero à tal stato, che in breue tempo persero l'autorità, & il comando, con pericolo ancora di perdere la libertà e la vita. Essendoche il Prencipe D. Antonio di Portogallo , Nepote del Rè D. Emanuele , Figlio legitimato dell' Infante D. Luigi, benche quando tornò di Africa, deue era stato schiauo nella Rotta del Rè D. Sebastiano, trouasse il Zio D. Henrico già fatto Rè, & in possesso della Corona ; e per ciò non ardì tentare il domandarla , ancorche si

vedesse antenore ad esso Henrico; ilquale era fratello minore dell'Infante D. Luigi, di cui D. Antonio essend' Figlio (posto che fosse legitimo,) era conseguentemente primo successore: Nondimeno, o sia per la ruerenza che portaua al Zio, o perche remesse che li fosse posta in dubbio la legitimatione, e perche vedesse il Rè vecchio, e per la poca sanità essere poco dure uole; o perche non si vedesse fornito di amici, di denari, e di pendenze da Principi forastieri, che sicuramente lo fossero per aiutare: stette cheto, e non volse cimentare la sua pretesione a quel Regno, che per altro stimaua esserli douuto. Còseruaua però nell'animo suo quel giusto dolore, che ad ogn'vno causarebbe il vedersi priuo d'vn Regno. Ma però, e con la cortesia, che vsaua verso la Nobiltà, e con la piaceuolezza verso il popolo, & con vna familiarità incredibile verso di ogni sorte di persone, guadagnaua ogni giorno più la beneuolenza di tutto il Regno. Cosa che al Rè, mentre viueua, daua non poco disgusto; tanto che non lasciò palesamente di perseguitarlo; e tenerlo basso: onde benchè nel giuditio, che douea seguire delle pretesioni al Regno, lo facesse citare frà gli altri pretenditori della Corona; si oppose però acerbamente alla allegatione della sua legitimatione: che fu il primo punto, qual si hebbe à vedere; procurando esserne deputato egli stesso per giudice dalla Sede Apostolica, e cò questo dichiarandola nulla, & inualida, & per conseguenza D. Antonio illegitimo, e bastardo, escluso dalla preten-

pretensione della Corona. Ma reclamando estio, & hauendo il Pontefice Romano auocato, à se la causa, sdegnato Henrico, e procedendo non già come giudice, ma come Rè, li leuò il poter di proseguire la pretensione alla Corona, con restringerlo al termine di due, o tre giorni, ed hauer dedotto le sue ragioni; fece carcere li suoi agenti, lo costrinse à partirsi dal luogo del giuditio, relegandolo cinquanta leghe lontano da Lisbona, e poi finalmente dandogli bando da tutto il Regno. Ilqual bando, se bene al Principe D. Antonio non fu offeruato, restando sempre, o nel suo Priorato di Crato, o in Casa di suoi amici, e partigiani; fece però tal resolutione del Rè diuerso effetto nell'animo de' popoli di quello che forse il Rè si sarebbe pensato, & haurebbe voluto. Perche, visto questi trattamenti del Regno, e giudicatili per persecutione manifesta, tanto più compassionò D. Antonio, onde si dispose ad aiutarlo nella consecutione della Corona, morto che fosse Henrico: Non essendo il primo bastardo, che il Regno hauesse assunto à quella Corona. E però, venuto il caso della morte di Henrico, trouandosi congregati li Deputati alla dichiarazione del successore, hebbe D. Antonio miglior partito di quello haurebbe hauuto, se non fosse stato perseguitato dal zio.

Di che auuedutosi il Principe D. Antonio, come accorto ch'egli era; seppe valersi della congiuntura. Non lasciando di fare la sua parte con li Deputati, per essere dichiarato Suc-

cellore. Si voltò però ad vn'altra politica più sicura, per ottenere l'intento, e questa fu di solleciare per mezzo de' suoi amici, e confederati l'animo de' popoli, accioche mantenessero in se stessi viua quell'auttorità, che sempre haueuano hauuto quando veniuà il caso della mancanza, o dubbietà della successione nella Corona. Fece diuolgare essere troppo ristretta l'auttorità di dichiarare il Rè; restringendosi a così poche persone. Lequali non douer tampoco permettersi fossero determinate da altri, che dall'istesso Regno. Altrimente, che questo era leuarli quel dritto qual douea stimarsi la più bella gioia, che possedesse. Il Rè Filippo istesso non hauer mai voluto soggiacere al giuditio di questi Deputati; non giudicandoli legittimi Giudici di questo particolare. E se bene haueua permesso poi, che si trattasse da costoro la dichiarazione, questo era stato per pensare, che corrotti dalle grosse somme di oro, di commende, di officij, e dignità (facendo per sua Maestà la dichiarazione) quella douesse seruire per coperta della mossa delle sue armi, con lequali era determinato di opprimere la libertà del Regno. Il quale quando all'uso antico lo acclamasse lui, e li desse la Corona, che per altro li era douuta, come al più prossimo maschio del Rè D Emanuele) haurebbe mantenuto la sua ragione di eleggersi li Rè, & haurebbero hauuto vn Re Portoghese, che harebbe saputo gouernare il Regno con amore, trattandoli tut-

et come amoreuolissimi figli, da' quali ricono-
scerebbe con perpetua gratitudine la Corona.
Questi, o simili concetti . sparsi da' seruitori,
& amici del Prencipe D. Antonio fra'l popo-
lo, hebbero tanta forza, che ancorche si ve-
desse su gli occhi le armi del Rè di Spagna,
apparecchiate tanto in terra, quanto in mare;
nondimeno poco stimando tanti pericoli, ne
curando i soprastanti trauagli, solamente per
mantenersi nel possesso di eleggersi vn Rè
a piacer loro, corsero precipitosi, & accla-
marono Rè il Prencipe D. Antonio di Porto-
gallo.

Ma il Rè D. Filippo, vedutosi guadagnar
della mano del suo competitore; e che più e-
rano giouate le inclinationi de' popoli, che le
arti vlate da esso, e da' suoi ministri, con trat-
tati, con offerte, con promesse, con donatiui,
con proteste, e con minaccie di vna formida-
bile, e certissima guerra, deliberò non perde-
re più tempo per venire finalmente ad impa-
dronirsi del Regno in qualsivoglia maniera.
Fatto dunque entrare in Portogallo vn grosso
essercito, sotto la condotta del Duca d'Alua; e
venuto alle mani con la gente del Prencipe
D. Antonio, che si era posto alla difesa; fa-
cilmente lo discacciò, e si mise in possesso
di quella Corona; con dolore però, & afflit-
tione tanto grande di que' popoli, quan-
to si può imaginare de' Portoghesi, straor-
dinariamente affectionati a' suoi Rè natiui,
e naturalmente aborrentissimi de' Casti-

gliani. Vero è, che per honestare questo sì grande acquisto fatto con le armi, col pretesto delle ragioni; ancorche non hauesse voluto prima soggiacere al giuditio delli Deputati; pretendendo (col parere di molti Dottori Castigliani) che vn par suo non potesse essere giudicato da nessuno; non lasciava però il pensiero di guadagnarsi l'animo delli deputati, e Gouvernatori, accioche finalmente pronunciassero la sentenza in suo fauore. Onde perciò essendosi costoro, per la paura fattali delli seguaci del Prencipe D. Antonio, fuggiti da Settubal, doue stauano congregati, e trouandosi in Ayamonte Terra di Castiglia (o ciò fosse seguito per arte de' Ministri di Spagna, o perche iui ritirati volontariamente volessero vendere il giuditio a chi poteua loro dar maggior prezzo) fecero finalmente tardi, e male quello che con tanta lode appresso il modo, e con tanto beneficio della Patria, doue uano fare validamente nel Regno, oue solamente poteuano hauere l'auttorità di giudicare. Dichiarando solennemente, che la Corona di Portogallo toccaua di ragione al Rè Filippo, per essere maschio, di buona linea, & di maggior età di ogn'altro pretendente. Fu pretesa dalli Procuratori del Regno la nullità di questa sentenza, non solamente per essere stata pronuntiata in luogo indebito, da vna sola parte de' Gouvernatori, e (quello che più importa) da chi non haueua l'auttorità; particolarmente stante la elezione fatta del Prencipe

cipe D. Antonio, laquale molti pretendeano essere giuridica, per hauere il Regno in se stesso l'autorità di eleggersi vn Rè, chi più gli piacesse, indipendentemente dall'autorità concessali da Henrico. Ma, come si troua il Regno inuolto nelli acerbissimi trauagli della guerra, e dissipati li Procuratori, e Rappresentanti delle Communità, chi in vn luogo, e chi in vn altro; ne vi essendo via, ne forma di radunarsi le Corti, ouero per tagliare detta sentenza, o per prouedere in altro modo alla indenità del Regno, facendo la confirmatione del nuouo Rè, o eleggendone vn altro de' pretendenti, e particolarmente l'Infanta D. Catarina, col Duca suo marito, o pigliando altra prouisione sopra sì importanti affari, restò sepolta la ragione sotto il dominio, che con la forza, & autorità restò stabilito nella persona del Rè Filippo: onde venne à risultare quella che si chiamò, Vnione del Regno di Portogallo alla Corona di Castiglia.

Ma sin dal principio poteuabenissimo giudicarsi tal vnione non douer essere lungamente dureuole; sia perche tutte le cose violente naturalmente procurano di ridursi al suo stato naturale: o sia perche essendoli Portoghesi di natura brauissima, non habrebbero lungamente potuto durare sotto il gouerno, e comando di Principe forastiere; e quello che più importa, Castigliano. Onde perciò l'istesso Rè Filippo, veramente Sauto, conoscen-

do benissimo questa inclinatione de' Portoghesi, stette sempre con l'animo attento al gouerno di quel Regno, più che d'ogni altro stato, ch'egli possedesse: e però haueua lasciato a' seruitori ordine espresso, di essere subito anisato di qualsivoglia noua, che giungesse da Portogallo, ancorche fosse nel primo sonno, ouero di mezza notte. Presupponendo che nel gouerno di quel Regno non si hauesse punto a dormire, per la qualità de' sudditi, che conosceua benissimo poter cagionare in vn subito qualche grande alteratione; essendo particolarmente il Regno vn corpo grande, e cacochimo. E se bene, come buon Medico Politico, sagacemente procurò sempre di adoperare que' rimedij, che giudicaua efficaci per mantenere la sanità di questo soggetto: auertirono però li Praticanti nella medicina Politica, che sul principio nõ usò rimedij carminatiui; ne fu solito ordinare molte flebotomie; ma se la passò sempre con rimedij lenitiui, con vntioni, con empiastri, e leggiere purghette, procurando più tosto con sonniferi addormentare li pazienti, e con diuersioni naturali attendere a scaricare li humori grossi, e superflui, che con purghe, quali potessero alterare la natura con euacuationi potenti, e pericolose.

Questo si vide ancora fin dal principio, ch'ei prese l'armi, e le introdusse nel Regno per rendersene padrone: perche, potendo esseguire ogni cosa senza molto contrasto (dopò l'ha-
uere

uere rotto il Prencipe D. Antonio) con li rigori soliti vrsarsi nelle vittorie, saccheggiando, uccidendo, abbruciando, e distrugendo quanto se li paraua auanti, per castigo della oppositione che li era stata fatta; comandò nondimeno, che si vsasse quella temperanza, e riserva che ne auco dalli stessi conquistati poteua desiderarsi più moderata, ò maggiore. Anzi vedendosi succedere felicemente ogni cosa, amò più tosto patteggiare, che imporre leggi seueri. E vedendosi riceuuto Rè, trattò con tanta destitità, e dolcezza, che molcendo l'ire, e li sdegni conceputi da' Portoghesi, per vederli sotto Castigliani, rese più trattabili quegli humori, che prima paruano fuor di misura fatti contumaci. Ma, quando poi si vide già in sella, benchè procurasse di nascondere il mal talento, che hauena conceputo contra molte persone, che se li erano opposte nell'acquisto del Regno; non potè però finalmente contenersi, che di tutte non ne prendesse vendetta. Là onde si videro andar attorno certi stillati, sughi di semplici, e mezzi minerali, che fanno effetti totalmente opposti all'oggetto della medicina. altre persone per hauer hauuto la lingua troppo lunga sparirono tanto repentinamente, che se fossero stati li tempi della gentilità si farebbe diuolgato essere state rapite dalli Dei; o da Gioue in corpo, & in anima transferite al Cielo. Ma si vene poi a sapere, che fatte auuicinare più di quello che haurebbero voluto al fiume di Lisbona,

erano andate a spauentare i pesci: di che lamentandosi poi li Pescatori, & hauendo trouato nelle reti carne in luogo di pesce per hauere auertito, che tornauano certi habiti da Frati, e da Monache, con pia semplicità credendo hauere il fiume per cio contratto scomunica, e che per cio fuggissero li pesci; ricorsi all'Arciuescouo lo pregarono a degnarsi di assoluere il fiume da tal Censura: ond'egli per compiacere quella gente semplice, andato solennemente al fiume, con certe Cerimonie, e riti Ecclesiastici, benedisse l'acque nelle quali cessando a pesci la paura di prima, anzi trouado delicato pascolo; per l'auuenire hebbero, e diedero molto gusto a' pescatori. Il tutto però veniu da' ministri del Rè eseguito con tanta destrezza, e con tal dissimulatione, che sempre si lasciava luogo a pensare, che tali effetti di morti, di bandi, di depositioni da officij potessero hauere altra causa secreta; benche dalli più oculati fosse chiaramente conosciuto l'artificio Castigliano. Il Prencipe D. Antonio, alquale ricorreuano di ordinario li lamenti di sì lagrimosi successi; non potendo portar giouamento veruno a tali disgratie, ricorreua al rimedio solito vsarsi da' fanciulli, che offesi da qualche duno, subito ricorrono, e vanno a dirlo a suo Padre; ilquale, quando vede l'offensore potente, risolue tutta quella differenza con l'accarezzare, e cōsolare il fanciullo. Così il Prencipe, con lettere sue daua ragguaglio à Papa Gregorio Decimoterzo delle persecutioni, &

oppressi

oppressioni, quali veniuano fatte à molte persone in Portogallo. Ma ciò a niente altro giouaua, se non ad ottenere la compassione di quel compassioneuolissimo Pontefice, il quale, quando interponeua le sue ammonitioni col Rè, incontraua subito in vn bellissimo Nò sò niente. Con tutto ciò, benche si andassero ricoprendo le infelicità tanto acerbe nel numero così grande di persone, lequali, o miserabilitate erano leuate di vita, o che la menauano (per le oppressioni) assai più acerba, che mille morti, non si potè più celare (per essere troppo manifesta) la persecutione seguita contra tutti quelli Dottori della Vniuersità di Coymbra, che haueuano scritto in fauore dell' Infanta D. Caterina di Portogallo. Perche, se bene sul principio mostrò di fauorirli, e lasciarli nelle Catedre loro, a poco a poco però furono sforzati abbandonare le Letture, e le catedre, o liberamente, sotto altri pretesti vani, furono infelicemente deposti, e le allegationi fatte da loro, nella suddetta occasione, furono bandite sotto pena di morte. Anzi perche vno di loro chiamato il Dottor Luis Correa, vedendosi venire la piena adosso, si era ritirato in Escora, doue dalle limosine dell' Arciuescouo D. Teotonio di Portogallo, sostentaua la sua honorata vecchiezza, fù scritta vna lettera di proprio pugno del Rè, piena di riprensioni, e di sì spauose minacce, che il Religioso Prelato hebbe ad abbandonare quell' opera di carità.

che faceua ad vn huomo di tanto merito, posto in tanto bisogno.

Turbauano non poco queiti andamenti l'animo de' più risentiti; e già si pronosticauano vn gouerno più duro di quello che altri si credea sul principio. Ma più sdegno cagionò nell' animo de' popoli, il veder sembrare dal Regno la Città di Arzilla, frontiera di Africa; l'acquisto della quale era costato tanto à Portogallo. Perche, non valendo punto le offerte, che faceuano li habitatori di difendersi per se stessi da' Mori, senza spese, e senza impiego dell' armi del Rè; persistè sua Maestà in volerla dare (come fece) al Rè di Marocco, facendone partire per forza tutti li Christiani. Perche tanro fecero, e tanto inuestigarono li Portoghesi, che penetrarono la vera causa di dare questa Piazza al Rè Moro, essere stata, perche egli non prestasse (come voleua fare) dugento mila scudi al Principe D. Antonio, e non per altre cause, che il Re Filippo publicaua. Ma già poco importaua, che sua Maestà facesse qual si voglia resolutione, circa l'amministrazione del gouerno di Portogallo. Perche doue la potenza carica sopra soggetti senza forze, vane sono l'ire; e li sdegni concepiti abortiscono nell'impotenza.

Il Principe D. Antonio, che si era posto in vn grandissimo labirinto, e disfatte tutte le sue genti, andaua fuggitiuo, trattenendosi nel Regno, con grossa taglia sopra la sua persona; mentre procuraua in varij modi con la fuga
saluarsi,

~~Quasi~~ fu cagione che tutti li suoi seguaci cor-
ressero gran fortune. Imperoche quelli, che
procurauano o di nasconderlo, o farlo fug-
gire dal Regno, la pagauano con bandi, e cru-
deli tormenti: hebbe nondimeno per fortuna
grande scappar finalmente dalle mani de' Ca-
stigliani, ancorche per terra, e per mare si fa-
cesse o elquisitissime diligenze per trouarlo;
ricorrandosi in Francia, e lasciando il Regno a
chi più poteua di lui. Ma come sia vna delle
maggiori infelicità de' popoli, far cattiuua elet-
tione di chi li regga; benche' con quella del
Principe D. Antonio li Portoghesi fossero stra-
ordinariamente battuti; con tutto cio, amando
più essere signoreggiati da esso, così perseguita-
to, poco potente, e con tutti quelli infortunij,
che dall'hauerlo eletto Rè procedeuano; che
da vn Rè così grande come il Rè Cattolico,
stauano con gran trauaglio, perche molti anco-
ra si mostrauano apertamente fedelissimi di D.
Antonio: altri poi, benche seguitassero la par-
te del Rè, non erano contenti, impatientissimi
che egli tardasse tanto à compari- tir loro le gratie,
lequali erano soliti cauare da' Rè Portoghesi.
Anche haueuano opinione, che il Rè non conce-
desse se non gratie di poca importanza. Et
que' Nobili, che non hauendo militato con-
tro S. M. I. ta, si credeuano hauer da ottenere
gran cose, hauendo deputato trenta di loro
per in nome di tutta la nobiltà chiedessero à
la M. I. ta molte gratie, non ne ottennero al-
cuna; rispondendosi sempre con enigmi,

& ambigue speranze. Onde per cio alcune volte ristretti insieme piangeuano la sua tristezza. Dicendo auuerarsi tardi dell'errore, che haueuano fatto, in non essersi tutti insieme accordati, à ben diffendersi, o a ben arrendersi.

Si fecero fra questo mentre, che fu alli 19. d'Aprile nel luogo di Tomar le Corti nelle quali fu fatta la cerimonia di giurare il Rè; e poco doppo quella del Prencipe D. Carlo. Ilche fatto, volse Sua Maestà entrare in Lisbona, doue con grand' apparecchi di archi trionfali, e sontuosissime machine, & apparati di tapezzarie per le strade, doue haueua à passare, fu riccuuto con li soliti honori delli altri Rè: ma senza vna sol voce, che dicesse Viua. Si sparse voce fra tanto, che il Rè hauea commandato à Gio: Andrea Doria, Principe di Melfi, che d'Alemagna conducesse in Spagna l'Imperatrice, sua Sorella, destinata Go- uernante di Portogallo, laquale, come donna forse haurebberetto quel Regno con maggior dolcezza, che altro gouernatore; diligenza, che se bene si credeua douesse giouare per quietare il Regno nella partenza che destinaua il Rè; non era però di quella sodisfatione, che egli forse pensaua: ma pure non si risolueua ancora sua Maestà di tornare in Castiglia; e le cause della irresolutione erano molte. La prima, perche non voleua lasciare Portogallo prima di essersi, ben assicurato del Prencipe D. Antonio; delquale non vi era
certezza

scurezza, che fosse fuori del Regno; o almeno dubitava, che potesse tornarui, e cagionare con la sua presenza grandissime alterationi, essendo andati a monte li trattati d'accordo, che in nome del Rè faceua D. Geronimo di Mendozza insieme con D. Emauelle di Portogallo; e suanite le speranze date dal Mendozza, che nella Settimana Santa verrebbe il Prencipe D. Antonio a gettarsi alli piedi di S. Maestà; perche non fidandosi egli di veruno; andatosene à Setubal, e per mezzo d'vna donna noleggiato vn vascello Fiammengo, con dieci de' più suoi fedeli, si era imbarcato di notte, & andatosene a Cales. Lasciando burlate le spie, le diligenze, con le taglie poste sopra la sua persona dall'istesso Rè Filippo, a cui tanto premeua d'hauerlo nelle mani, che disse darebbe volentieri vn Regno in cambio della persona di quel Prencipe. Ma sì grande era l'amore, che li portauano i popoli, che non vi fu mai chi pure pensasse di tradirlo, ancora che con speranze di sì grosse taglie. E tutto non tanto di buona fortuna (che questa se li era mostrata pur troppo crudel persecutrice) quanto d'vna compassionevole providentia di Dio, la quale non sà leuar li occhi d'adosso alle sue creature, ancora quando sono ne' più disperati procinti d'ogn' aiuto humano.

La seconda causa dell'irresolutione del Rè D. Filippo circa il partirsi di Portogallo era, per non lasciar addietro l'Impresa delle Isole

Terzere, che ancora seguivano la voce del Prencipe D. Antonio; nell'acquisto dellequali essendosi già impiegare le armi del Catolico sotto la condotta di Pietro Baldes; haueua o haunto infelice, e vergognoso successo. Onde compliua alla riputatione reale, stando più da vicino, fare l'impresa di dette Isole; non solo per vincerla contro sì piccole forze de' suoi nemici; ma per la conseguenza della nauigatione d'India, ed'altri importantissimi rispti.

Dauasi di più pensiero quello, che si sentiuua dire, che il Turco apparecchiua vna grossa armata per mare, da mandare a danno delli suoi stati: & in conformità di ciò, essere arriuato in Algeri Lucciali, Capitan generale del Turco, con settanta galere, dubitandosi che fosse in particolare con disegno di Portogallo: perche, sicome alla Porta era stata diuulgata la morte del Rè D. Henrico, così si erano sparse voci delle contese de' pretenditori di quel Regno, duranti lequali poteua temersi, che il Turco tentasse di entrare come terzo à voler cogliere i frutti delle discordie frà Christiani; o che hauesse intelligenza secreta con qualche duno di loro.

In oltre li dauano gran gelosia li Francesi: per hauere poi saputo, che la Regina Madre haueua riceuto il Prencipe D. Antonio, accarezzatolo, & honoratolo, andando tutta la Corte à visitarlo. Era auisato, che Inghilterra lo fomentaua, che il Duca di Alanfone, fratello del Christianissimo, li prometteua grandi aiuti. Lasciandosi

secondo si liberamente intendere tutti, che lo voleuano fauorire, e rimettere in stato. Anzi essendo per quei tempi l'istesso Francesco di Valoes, Duca di Alanfone, entrato in Fiandra con grosso esercito, & hauendo soccorso i Ribelli di S. M. a. stà, fatto ritirare il Duca di Parma dall'assedio di Cambrai, & hauendo l'armi in mano mostraua di essere grandemente sdegnato contra il Rè Filippo; diuulgandosi essere la causa per lauerli Sua Maestà negato per moglie vna delle sue figlie, nate da vna sorella dell'istesso Duca, e per altri disingusti datili.

La Regina d'Inghilterra parimente staua di mal'animo contro del Rè Filippo, dicendosi, che l'hauessero disturbato il matrimonio col sodet-
te Duca di Alanfone. Et haueua promesso assistenza di gente e denari al Prencipe D. Antonio.

La Regina di Francia si mostraua poco sodisfatta dell'istesso Rè, perche senza voler stare al giudicio si era con l'arma impadronito di Portogallo, ilquale ella pretendeua roccarli di ragione. Onde dubitaua S. M. che tutti li detti Potentari insieme ordissero qualche tela contra il Regno, dubitandosi ancora, che il Rè Christianissimo fosse d'accordo con tutti loro, ancor che fingesse altrimenti.

Per queste, e per altre cause non si assicuraua il Rè di absentarsi da Portogallo; che però se bene all'apparenza era quieto; li animi con tutto ciò de Portoghesi erano inquietissimi, conuenendo loro per forza tenere presidij, & solentare vn esercito, contra il solito del

paese. Dall'altro canto desi deraua pure il Rè tornarsene in Castiglia, per essere chiamato dalle Corti di Aragona, e per dar fine al matrimonio della figliuola con l'Imperatore, e per altri affari molto importanti; si trouaua per ciò molto angustiato: ma come che tutti li pensieri acerbi siano di questa natura, che sul principio caricano forte la mente; maturati però con vn poco di tempo, e meglio ruminati, non pesauo tanto, ne sono di tanto ingombro; deliberò finalmente partirsi, e per lasciare le cose meglio accomodate che fosse possibile, volse statgare il perdono, che alli seguaci del Prencipe D. Antonio, nelle Corti di Tomar, pareua di hauer concesso molto ristretto, artificioso, e cōditionale, pensando con questo ottenere la beneuolenza del Regno. Della quale tanto più era desideroso, quanto vedeua esserli necessaria per il caso seguito della morte del Prencipe D. Carlo, suo primogenito; il quale come che fosse stato giurato Prencipe al Regno di Portogallo; volendo, che l'istesso seguisse nella persona del Prencipe D. Filippo, suo secondogenito, pareua quasi forzosa la buona dispositione di tutto il Regno. Ma la maggior parte di quelli che doueuan interuenire a questa solennità, staua molto attenta nelle considerationi di quello, che potesse occorrere. E pensaua che rimaneua vn'altra volta in bilancia la successione masculina di quel Regno, per parte del Rè Filippo, restando in vna sol persona,

sona, all' hora inferma. Che l'età del Rè era matura, & il soggetto mal affetto, per molte indispositioni. Che l'Infanta Caterina, Duchessa di Braganza, teneua aperta la porta per le sue ragioni sopra la Corona, Che il Principe D. Antonio, ancorche absente, non lasciava di tener molti con aspettatione. Che gli altri Pretensori haveuano più tosto ceduto alla forza, che abbandonate le sue ragioni. Che la dispositione delle cose del Mondo lasciava più tosto da pensare gran torbido, che quiete. Onde non lasciavano li Portoghesi vniuersalmente di stare con gran pensieri. Ma il Rè, anzi per tutte queste considerationi, più determinato a far giurare D. Filippo, Principe di Portogallo, chiamò di nouo le Corti in Lisbona; risoluto di far questa cerimonia prima di partire. Onde alli 26. Genaro 1583. adunati tutti li stati del Regno, tenne il primo atto delle Corti nel palazzo di Lisbona, doue fù giurato D. Filippo, suo figliuolo, Principe di Portogallo. Haueua procurato il Rè che l'adunamento di quei stati non hauesse nome di Corti, per leuar loro l'occasione di domandar cose nuoue, ò di dimandare dinouo quelle, che nelle altre Corti haueuano dimandato. Non lasciarono però li Procuratori del Regno di rinouar le dimande fatte nelle Corti di Tomar, e volere che dinouo fossero giurate le capitulationi seguite da principio, lequali furono di questo tenore.

Che sua Maestà facesse giuramento in forma di osservare tutti li priuilegi, fori, franchigie, libertà, e costumi concessi al Regno dalli Rè di Portogallo.

Che quando s'hauranno à far Corti, si habbino a fare dentro del Regno; e che in altre, che si facessero fuori, non si possa proporre, trattare, ne determinare cosa alcuna spettante al detto Regno.

Che, hauendosi da mettere Vicerè nel Regno; o persona, o persone, che sotto qualsiuoglia altro nome l'habbino à gouernare; siano Portoghesi, e che il medesimo s'intenda, hauendosi ad inuiarli Visitatori.

Che per fare maggior mercede al Regno, possa il Rè, o suoi successori, mandare per Vicerè, o Gouernatore, persona Reale, che sia figlio, ò frateilo, o Zio, o Nipote di sua Maestà.

Che tutti li carichi maggiori del Regno, così di Giustitia, come delli beni della Corona, siano dati a Portoghesi, e non a Forastieri.

Il medesimo s'intendesse di tutti gli altri officij, ancorche minori, così di mare, come di terra, non solamente che vi sono, ma che si creassero di nuouo. E che le guarnigioni de' soldati, che hauranno a stare nelle fortezze siano Portoghesi.

Che i traffichi d'India, Etiopia, & altre parti toccanti à questi Regni non si smembrino da essi: ne vi sia fatta mutatione alcuna; e che li Vasselli, che nauigano siano Portoghesi, e nauighino

sogliono solamente persone Portoghesi.

Che la moneta d'oro, e d'argento, che si fa-
brica nel Regno, sia stampata con l'armi
di Portogallo, senza aggiunta di quelle di Ca-
stiglia.

Che le Prelature, Abbatic, Beneficij, e Pen-
sionati diano a Portoghesi. Il medesimo s'in-
tenda del Priorato di Crato, e del carico d'In-
quisitor maggiore.

Che non debbano riscuotersi ne' beni della
Corona, terze, ne sussidij, nè Crociate; e che per
nessuna di queste cose s'impetrino Bolle.

Che non s'habbino a dare Città, Villa, ne
luogo, giuriditione, o dritto Reale à persona,
che non sia Portoghesi, e vacando alcuni beni
della Corona; sua Maestà, ne li suoi successori,
non debbano pigliarli per se, anzi li debbano
dare a parenti di coloro da' quali vacano, o ad
altri benemeriti, ma Portoghesi; ancorche da
quelle cose non debbano essere esclusi li Casti-
gliani, ne forestieri, che per molto tempo ha-
uerono vissuto in Portogallo, e fossero stati
figliuoli de' Rè passati.

Che sua Maestà pigli al suo seruitio dugen-
to Portoghesi, a' quali si debba contare quella
paga, che chiamano moradia: e coloro che
non hanno qualità nobile, seruano nell' arma-
te del Regno.

Che a' Nobili siano contati le loro stipen-
di, giungendo alli ventidue anni.

Che quando Sua Maestà, e successori ver-
ranno in Portogallo, le case siano prese con-

forire all'usi del Regno, e non conforme alle vſanze di Caſtiglia.

Che quando ſua Maestà non ſtarà nel Regno in qual ſi voglia parte che ſi ritroni, debba condurre ſempre ſeco vna Perſona Eccleſiaſtica, vn Cancelliero maggiore, vn Veadore, due Deſembargadori, che tutti inſieme ſi chiamino il Conſiglio di Portogallo, per mano de' quali ſi ſpediſcano tutti li negotij; con liquali ancora deuanò andare due Scriuani della Camera, e due del Patrimonio Reale, e ciò ſe poteſſe ſeruire l'officio loro; & il tutto debba ſeriuersi in lingua Portoghese, e tutti li ſopradetti ſiano Portogheſi.

Che tutti li Corregidori, & altri carichi di giuſtizia, ancorche baſſi, in abſenza di Sua Maestà, ſi debbano prouedere, come ſi prouedeano prima nel Regno.

Che tutti li caſi, e miſfatti, tocchino alla Giuſtitia di Portogallo, di qual ſi voglia qualità, e ſomma che ſi ſia, e che ſi termineranno, e ſi eſſeguiranno, come hora ſi vſa nel Regno.

Che Sua Maestà habbia Capella Reale in Liſbona, e li vſſicij diuini ſi celebrino conforme al coſtume.

Che Sua Maestà debba ammettere li Portogheli alli vſſicij di caſa ſua, conforme all'vſo di Borgogna, ſenza far differenza da eſſi alli Caſtigliani, o altri vaſſalli d'altre nationi.

Che Sua Maestà, per beneficio de' Popoli, e per aumentare il commercio, e buona corriſpondenza con quei di Caſtiglia, habbi per
bene

bene di aprire li porti secchi d'ambe le parti; accioche la mercantia passi liberamente, come si costumaua, prima che s'imponessero li datij, che hora si pagano.

Che si degni far il possibile perche possino entrare li formenti di Castiglia per prouisione del Regno.

Che facci dare trecentomila ducati per riscattar schiaui Portoghesi, per instituire postiduo si presti senza interesse; e per spese d'infermi, da distribuirsi d'ordine dell' Arciuescovo di Lisbona, e della Camera.

Che si prenda prouisione in fare armate, che habbino à seruire contra Corsari, per difesa del Regno, e della nauigatione dell'Indie.

Che non potendo star sempre Sua Maestà in Portogallo (donendo attendere ad altri) lasci almeno il Preneipe, che si alleui frà' Portoghesi.

Finuano questi Capitoli dando la benedittione à suoi successori, che li compissero, e la maledittione a quelli che mancassero. Aggiungendo di più, che auuenendo il caso (che Dio non permetta, ne si stima,) che il Serenissimo Rè D. Filippo, o i suoi successori non offeruassero questo concordato, o dimandassero relaxatione di giuramento per le cose sopradette; i tre Stati del Regno non fossero obligati a stare alla detta concordia, e li potessero liberamente negare la soggettione, e vassallaggio, & obediienza, senza incorrere in pergiurio, delitto di lesa Maestà, ne altro caso alcuno. Clausula però, che non fù impressa nella carta

patente di confirmatione di questi Capitoli nelle Corti di Tomar d'Aprile de l'anno 1581. la riferiscono però molti Autori, e fra gli altri f. 129. l'Autore della Legge Regia di Portogallo stampato in Madrid.

Lequali cose tutte, come furono la prima volta concesse, o per meglio dire promesse dal Rè, così di nouo le confermò, per sbrigarfi da tanta importunità, con laquale domandauano cose tanto rileuanti. Et è chiaro, che lo fece più per ottenere il giuramento, che voleuasi facesse del Principe di Portogallo D. Filippo, che con animo di essequire quãto prometteua. Perche, ottenuto questo suo intento; nè al Duca di Braganza, ne ad altri diede poi alcuna soddisfazione, ne concesse quelle mercedi, che in particolare aspettauano, e dimandauano; onde vniuersalmente rimasero tutti scontenti. Et il Duca in particolare, che aspirando à maggiore stato, già che restaua senza Regno, restò insieme con la Infanta, sua moglie, deluso; di maniera che non volse ne anco fossero publicate le mercedi, che gli erano state concesse. Hauẽdo chiaramente visto, che il Rè desideraua di abbassarlo più tosto che auantaggiarlo. Con gran marauiglia non solamente di Portogallo, ma di tutto il mondo, il quale haurebbe stimato, che il Rè hauesse hauuto, senon a partire sì vasto Regno cõ S. Altezza, o delli noui acquisti della Corona assegnare buona parte all'Infante Caterina; almeno con titolo di ricognitione, o lasciarla padrone d'un vn. gran stato, auantaggiandola sopra

sopra la conditione che prima haueua. Successe tutto il contrario. Perche anzi hauendo il Rè Filippo al prin ipso promesso all'Infante, che cedendoli le sue ragioni sopra Portogallo le hauerebbe lasciato il Regno di Algarbe, con tutte le terre solite d'essere possedute dall'Infante, e di più franchigia di poter mandare ogni anno per suo uolo vna Naue all'India, vistoli Rè, le tornò a firmare di sua mano, che non poteua fare tale alienationi, consigliato in conscientia da Teologi. Ridendosi gli scaltriti cortegiani di simi scropolo, e facendosi marauiglia, come il Rè fosse diuenuto tanto delicato di conscientia, che stimasse pericoloso nella iustitia dar altra parte di quello che li haueua preso. Furono in parere alcuni che tutto ciò non seguisse, perche ne l'Infanta, e il Duca, suo marito, si vollero indur già mai a cederli le sue ragioni; e però che sdegnato il Rè non volesse ne anco accrescer la loro grandezza. Ma il certo è, che sarebbe stato il medesimo, quando sua Altezza hauesse rinonciato ogni lus sopra la Corona. Perche i Prencipi stimano le persone, quando possono far seruitio loro; ma quando l'hanno fatto, non ne fanno conto. La vera causa, perche il Rè Filippo non inalzò l'Infanta, ne il Duca, suo marito, a maggiore stato, fu per non hauere nella Corona potenza, che potesse in casa farli contrasto; & accioche, in caso di qualche torbido, non potessero i Portoghesi hauere ricorso a chi con grand'autorità gli potesse proteggere. Tanto è ordinaria

nell' animo de' Principi la gelosia degli Stati che signoreggiano.

Affliggeuano queste cose non poco l'animo del Duca, perche si vedeua non solamente non esser auantaggiato in grandezza, ma consideraua che hauendo egli potuto, quando sua Maestà voleua entrare in Portogallo, fargli grande oppositione, congiungendo le sue forze con quelle del Principe D. Antonio, non lo volse mai fare. E con tutto cio, il Rè li occupò il Castello di Villauiciosa, maltrattandogli la robba, e le ricchezze, che iui erano, con maggior ruina, che se fossero capitate in mano de' nemici. Li brocati, e paramenti Reali furono tanto strappazzati, che seruiuano di coperte a' caualli, e la più vil canaglia, che fosse tra' soldati, strascinaua le porpore, e drappi d'oro, come se fossero stati stracci. Le cose più pretiose dell' India vendute a vilissimo prezzo. Più di diecimilla porcellane d'India furono, adoprandole vilissima gente, fatte in pezzi, arriuando la robba che andò a male in quell'occasione al valore delle ricchezze d'un gran Rè. E pure S. Maestà non fece conto di sì gran perdita del Duca; ma si scusò con sua Altezza, dicendo, che n'hauea colpa il Duca d'Alua. Il Duca d'Alua si scusaua con D. Sanchio d'Auila, che fu l'essecutorc, & alla fine venne il Rè sdegnato à mostrare di volerla pagare, assegnando à sua Altezza dugento mila scudi in tanti Giuri. Ricompensa, come diceuano li Portoghesi, come quella di Esaù di

un'Idella di leure per via uiciniſſima primogenitura. Ma non vi è peggio, che mettere Principi in neceſſità di fare grandiffime ricompenſe. Perche non eſſendo ragione, che per la ſuperiorità, con laqual voglion reſtare in tutto, reſtino ſopraſatti; e quando ſono in ſtrettezza di denari, non uolendo parere che non habbino tanto per fare grandiffime ſpeſe; uogliono ad odiare chi li mette in queſte neceſſità, di apparire non magnanimi.

Non laſciaua però di inordere la conſcienza al Rè Filippo per la violenza uſata nell'acquisto di Portogallo. E le ragioni, che hauua l'Infanta D. Caterina in quel Regno, erano come vn verme uiuace, che nodrito nella conſideratione della giuſtitia, con maggior forza continuamente l'inquietaua. Onde perciò attento à qualche ſollicuo di tal inquietudine (ſe non molto grande, almen ſi continua) hauendo inteſa la morte (cauata con ueleno) di D. Giouanni di Portogallo, Duca di Braganza, marito dell'Infante D. Caterina, penſò di poter conſolidare il dominio, che hauena di Portogallo con le ragioni così uiue, che vi hauua ſopra l'ſteſſa Infanta, pigliandola per moglie: perche con tal matrimonio farebbe reſtata ogni coſa quieta, e ben accomodata. Fece però prima tentare l'animo dell'Infanta con darli varij tocchi di queſto da diuerſe uedone. Penſando, che non ſolamente per la ſua inclinatione donneſca al deſiderio di domare; ma per l'animo eleuato di così gran

Signora dovette farsi tal baccia, che potesse
facilmente darli l'assalto per conquistarla. Ma
trouando l'animo di sua Altezza assai più for-
te di quello, che si pensaua; deliberò servirsi
del mezzo di Donna Ines de Norogna, Aua del
presente Conte di Vgnon; laquale oltre l'es-
sere confidente all'vna, & l'altra parte, di mol-
to credito, & autorità nella Corte, era Dama
sagacissima, e basteuole con le sue belle ma-
niere di condurre a fine qualsivoglia impor-
tantissimo trattato. A questa Signora il Rè com-
mise, che vedesse di condurre a' suoi desiderij
l'Infanta, e che vedendola nel principio (qual
doueua essere pieno di dolcezze) assai ritrosa,
doueue nel progresso del trattato caricar la
mano: ma in fine, le dava autorità che si va-
lesse d'ille asprezze; pronosticando à sua Al-
tezza quelle infelicità, che sogliono incorre-
re le persone, che si lasciano indurre dalla im-
prudenza ad opponerli alle determinationi
Reali. Non poteua l'Infanta sentire cosa di
maggior dispiacere di questo trattato. E ben-
che, come prudentissima, volesse sul bel prin-
cipio tagliare la strada delli disgusti, con diuer-
tire li ragionamenti, fu però sforzata sentire
da D. Ines (che la incalzaua) tutte quelle ra-
gioni, con lequali voleua persuaderli ad ab-
bracciare tanta (come ella diceua) e così buo-
na ventura. Con tutto ciò l'Infanta mostrò a-
pertamente l'animo alienissimo da questo trat-
tato, dando mille scuse, & apportando rileuan-
tissime difficoltà. Pur finalméte vedendosi strin-
gere

tere con termini molto risoluti, si tenne obli-
gato a rispondere, che se non bastando le scuse
sotto, si seguitasse a volerli far forza; risolu-
tione si sarebbe serrata in vn Monasterio. Per
questa generosa ripulsa però non perdendosi
il animo il Rè Filippo, e pensando di poter far
agli con la vista, e con la sua persona più col-
to, che non haueuano cò le parole fatto i mez-
zi di questo trattato, prima di vscire di Por-
togallo, si transferì à Villauiciosa, doue si tro-
uaua l'Infanta; e fauorendola della visita Rea-
le, per molte cortesie caualleresche, che vsasse
con l'Altezza, non la pote però rimouer pun-
to dalla sua fermissima determinatione di mā-
tenerli nello stato vedouile, nel quale si ritro-
uaua. Si marauigliorno molti, che seppero que-
sto trattato; e non sapeuano capire qual fosse
la causa, che vna donna di tanto spirito, e che
dal sangue, e da' maneggi haueua quali con-
naturali li pensieri di grandezza, potendosi met-
tere in capo non solamente la corona di Porto-
gallo, mà restare adorna di tante altre Corone,
che possedea il Rè Filippo; voleisse più tosto
restar vedoua Duchessa di Braganza, e suddita
di chi pateua sprezzasse li fauori. Ma è pur ve-
ro, che la diuina Prouidēza soauemēte dispone
i rezz, accioche segua quel che sū ab eterno
fu determinato. Voleua Dio prima castigare il
Regno di Portogallo; ma non volua priuarlo
per sempre di Rè Portoghese, come si è visto.
Porreuano alcuni, che fosse l'Infanta mār-
itata, e ferma nel proposito vedouile dal deside-

ria di vedere il Duca Teodono, suo Figlio, Rè di Portogallo. Il quale sarebbe restato sicuramente fuori di speranza della Corona, quando fosse seguito il suo matrimonio col Rè Catolico. E fondauano il discorso nel grande amore, che l'Infanta portaua al Figlio; l'ottale quando staua trattenuto dal Rè a S. Lucar, desideraua con tanta impazienza hauerlo appreso, che molte volte, esclamando, disse a parenti, e seruitori; che haurebbe voluto più tosto vederlo in mano de' Turchi, che non poterlo vedere stando così vicino. Ma oltre che il desiderio naturale di regnare è solito preuale a qualsuogli altro affetto; non militaua la detta ragione; perche si seppe, che il Rè Catolico (come poteua facilmente fare) prometteua di dare vn Regno al Figliastro, seguendo detto matrimonio con l'Infanta, sua Madre. Onde poteua vedere, & il Figlio Rè, e se Regina molto maggiore, solamente acconsentendo alle Nozze col Rè.

Altri diceuano, che voleua restar vedoua per l'amore, portato al Duca D. Giouanni, suo Marito, alquale doueua hauer promesso di non passare mai più ad altre nozze. Ma, oltre che ciò era mettersi sul indouinare di cosa passata secretamente fra le loro Altezze, non haueua l'Infanta tutte le ragioni di lodarsi del morto Marito, ilquale, tutto che fosse sempre stato vn buonissimo Signore, haueua però con quella sua bontà lasciato passare bellissime occasioni di metterla in capo a se, & alla moglie,

la Co-

la Corona di Portogallo. Venne, essendo al-
cuna volte fatta istanza al detto Duca, acco-
do si trouasse, & hauendo nella causa tanta
quodanza, si lasciassè portare dalla Corrente
delli Fidalghi, e dalla moltitudine de' grandi,
non si uenivano alla Corona, non la volle v-
luntaria essendosi offerta à sua Altezza le Cit-
tà di Elora, Porto, Coimbra, Portallegre, El-
na, Santarem, con molti altri luoghi, non
li uolè mai voluto dar ore ch'era fin il trat-
to più lettopoloso di quello che altri fa-
tor trouar, volle tirare avanti con la p-
tendenza che la fortuna lo uenisse à tro-
uare, uolente dominare in conformità di che,
essendo andati vna volta à trouare sua Altez-
za i suoi Fidalghi, risoluti (con suo consenti-
mento) di ammazzare D. Christoforo di Me-
na, perchè con suborni faceua molto contra-
ria alle ragioni d'el Infanta, e procuraua di
trarre la libertà alla Patria; rispose il Duca,
che per mille Corone non consentirebbe già
mai ad un peccato mortale. Di maniera che, ve-
dendo li Portoghesi sua Altezza tanto stacca-
re dal mondo, ciascheduno procurò di pigliar
quel partito, e seguirare quella fortuna alla-
quale erano obligati dalla forza, e dal tempo
corrente. Fu però giudicata prudenza grande
di quel Principe, non uolersi impegnare mag-
giormente che in dimandare il Regno per via
di giustizia, mosso particolarmente da queste
prudenziali e considerationi. Prima di hauer
lo il Principe D. Teodosio, suo figlio, in po-

riere del Rè Catolico, il quale, sotto titolo di beneuolenza, hauendo mandati Ambasciatori in Barberia à Mulei Ameth, Rè di Fessa, e Marroco, facendoli grandissime offerte per hauerlo, e liberarlo dalla prigione, essendoli stato concesso cortesemente dal Rè Moro, hauendolo fatto iui trattenere già libero molto tempo, finalmente mandato Pompeo Colonna con l'armata à lenarlo. lo fece condurre à S. Lucar, doue lo teneua come prigione, e ciò dubitandosi che mandandolo a casa, riuendendolo li Portoghesi, lo haurebbero voluto Rè, morendo D. Henrico: ilquale richiedendolo instantissimamente più volte à S.M. mai fu possibile ottenerlo; anzi hauendo procurato il Rè D. Henrico maritarlo con la Infanta D. Isabella, figlia di Filippo, con che restassero entrombi detti Prencipi Rè di Portogallo, così che tutta Spagna approuaua; non lo volse mai acconsentire, ma mentre visse Henrico, trattenne sempre il Prencipe Teotonio in S. Lucar, conoscendo la ragione che sua Madre haueua sopra la Corona, e temeva tanto di questa giustitia, che molte volte scriuendo al Duca di Gandia, & altri suoi confidenti, disse non vi essere cosa che più di continuo l'inquietasse.

In oltre haueua il Duca perso nell'infelice giornata d'Africa li maggiori parenti, amici, e vassalli di maggior importanza che hauesse.

Si trouaua hauer votati i suoi tesori nell'apparecchio di quella sfortunata Armata.

Vedeu

Vedendo il Regno senz'armi, senza gente, tribolato da una grandissima peste, perche ogni cosa era in rovina. Sentiva farsi continuentemente gran minaccie delli Spagnuoli, quali voleuano che la moglie per forza cedesse le sue ragioni al Rè Catolico: onde dubitando che mouendoli vn tantino, li soprauenisse qualche duno di quei sopramani, che si vsauano alla Corte di Spagna con tanta dissimulazione: al che tutto facendo riflessione, il Duca ragioneuolmente non doueua essere stimato da poco, in non mettersi ad imprese che hauessero poco del riuscibile.

Finalmente pure si risolue il Rè partirsi di Portogallo come fece il 1. Feb. 1581. hauendo lasciato Governato e del Regno il Cardinal Alberto, Arciduca d'Austria, lasciando nel gouerno, accompagnato da tre consiglieri: hauendolo prima dato procura, e giuramento, in presenza del Consiglio di stato, e del Magistrato della Camera, di gouernar con giustizia, e di restituirlì il Regno al suo ritorno.

Ma, partita sua Maestà, vedendo il Regno, che il Cardinale non sottoscriueua, ne spediuà li negozi, conforme hauenuano sempre pensato douesse succedere; causò tal cosa grandissimo sdegno ne' Portoghesi: parendo loro che ciò fosse voler fare vna vera, e reale vnione del Regno di Portogallo con quelli di Castiglia. Perche, volendo sua Maestà essere quella che di così facesse tutte le provisioni, le grante, e trattenerli il maneggio, & il gouerno

di Portogallo, qual si hauerano ad auer recitare le parolte totalmente da Castiglia, diceuano che ven'ua ad essi le vn'ist' ista colla onde dubitando che si farebbe alla Castigliana, anzi essendosi visto quasi subito prouedere di due Consiglieri Castigliani, el Consiglio delli beni della Corona; si fece giudicio di quello che doueua seguitare: cioè, che tutte le cose, che erano state promesse al Regno; fossero state con certa riserua nella mente del Rè, cioè, di farle tutte, parendo bene a sua Maestà. E perche le cose de' Vassalli ordinarimente sono mirate da' Prencipi con quella sorte di occhiali, che fanno apparire le cose d'altra maniera che sono, S. M. non le vide poi della maniera che le hauea viste al principio.

Restauano adunque sconfortatissimi comunemente; & il volgo in particolare con gemiti nelle raunanze, e con parole (dette forse troppo liberamente) lo daua pur troppo à conoscere. Ma quello che è più, molte persone graui, e di autorità si lasciavano vscir di bocca cose tali, che se fossero stati sudditi di altro Prencipe, che di vn Rè sì prudente, e magnanimo, haurebbero senza dubbio inciam-pato in grandissimi risentimenti, per il dubbio che tali personaggi hauessero conceputo nell'animo qualche ribellione. Cagionaua in oltre grandissima marauiglia nelle persone prudenti, il vedere, che gl'istessi Religiosi per la bontà della vita, e per l'eccellenza della dottrina molto

e ad altri più vecchi, fullero così impotenti a
 frenare i molti suoi d'vni Rè Portoghese arden-
 tissimo desiderio, che non solamente nelli pri-
 dotti sermoni, ma nelle stesse prediche, si
 lasciava vñe parole tanto apertamente
 biasimare il Rè di Castiglia, che sarebbe-
 stato stato seditioso, se non fossero
 state interpretate come dette da mezzo pazzi.
 E però il prudentissimo Rè, benchè fosse so-
 lito lamentarsi, e dire, che li Predicatori di
 Portogallo li hauerano fatto gran guerra nel-
 l'ottantone di quella Corona; era solito non-
 dimeno d'accomiarsi col dire di conoscere la
 natura di quella gente. Là onde quandoli e-
 rammo, che profeguivano in dire delle co-
 sse contro la sua reputatione, diceua con
 molta benignità, Lasciategli, perche vñano de'
 prediche, che fanno i pazzi. Ne in altro modo
 fu tenuto dal Cardinal Alberto, Arciduca
 d'Austria, Governatore di Portogallo, il det-
 to celebre predicatore Gesuita, chiama-
 to il Luis Alvarez, mentre che predicando
 alla sua presenza, sopra l'Euangelio corrente
 del politico. Et hauendo preso per tema del
 suo ragionamento quelle parole: *Surge, tolle*
tabernaculum tuum, & ambula: voltandosi al Car-
 dinal, hebbe à dire: Serenissimo Principe,
 questo vuol dire, Leuateui su, pigliate il vo-
 stro fedello, & andateuene à casa vostra. Per-
 ciò essendo conosciuta, per altro, la vita ef-
 fectissima, & il zelo grandissimo della sa-
 lute dell'anime di questo religioso, fu soppor-

cua da sua Altezza tanta libertà. Come pure la sopportò vn'altra volta l'istesso Rè Filippo: all'i presenza delquale predicando il giorno di S. Filippo Apostolo, nel tempo che si trattaua delle ragioni dell'Infanta D. Caterina di Portogallo, laquale voleuano li Dottori, che rappresentasse nella successione del Regno l'Infante D. Odoardo suo Padre; il detto predicatore, voltatosi al Rè, con quelle parole dell'Euangelio corrente in quel giorno, li disse con gran vehemenza: *Philippe, qui uidet me, uidet & Patrem meum*. E facendo vn bellissimo discorso della rappresentatione (che tutto tiraua a fauorire le ragioni dell'Infanta, contra il medesimo Rè) lasciò tutti stupiti di tanto ardire. Ma il Rè, con la sua solita grauità, non mostrando di alterarsi punto, ne di hauer dispiacimento; finita la predica disse, Che se il Papa, che haueua battezzato questo Padre per vn altro S. Paolo, lo haueffe conosciuto meglio, meglio ancora, e con più verità, lo haurebbe potuto chiamar Pazzo spirituale.

Ma quello, che potrebbe parere più notabile di tutto il sopradetto, per la qualità del personaggio, che v'interueniua, è vna solennità, che ogn'anno, con grandissimi apparecchi, e con gran concorso di gente, era celebrata nella Corte del Duca D. Teodosio di Portogallo, nellaquale dalli più esquisiti musici della sua Real Capella, alli officij della Settimana Santa, si cantaua quel Capo de' Treni di

Gere-

nel quale il Profeta rappresenta i tra-
uagli e l'opprobrio, che patiuua il popolo d'Is-
raele, mentre si trouaua senza Rè proprio, sot-
to la dura tirannia d'vn Rè straniero. Che stima-
ua convenientissimo al caso de' Portoghesi; e
con sì straordinario affetto cantato da' Can-
tanti, e dagli Ascoltatori apertissimamente ap-
plicato a' Castigliani le parole dette da Gere-
mia de' Caldei. Perche, mentre si cantauano
gl'innj, ragionando pubblicamente, diceua-
no i Castigliani essere gli stranieri, e gli alie-
ni che teneuano ridotto li Portoghesi ad esse-
re popolo senza Padre, cioè, senza Rè. Le lo-
ro madri essere come vedoue, oppresse di ama-
rume. Il Regno fatto pouero da tributi, &
di tributi poste dal Rè Filippo sopra la car-
nagione d'Israele; sin'à fargli pagare l'acqua da
bere. Ripetendo con grandissimo sentimento
quele parole, *Aquam nostram pecunia bibimus.*
Che i Castigliani teneuano loro il pè sul Col-
lo, & erano causa che i Mori d'Africa, raz-
ze di schiaui per la discendenza da Agar, schia-
uo di Sarra, col corseggiar que' mari, predan-
do, e facendo schiaua tanta gente Portoghese,
si rendessero l'opprobrio del mondo. E però
giustamente poteuano dire: *Serui dominati sunt*
nostri. Essere caduta la corona di capo da sì
nobil Regno. *Cecidit corona capitis nostri.* Es-
sendo rimasto sotto la schiauitù (come diceua-
no durissima de' Castigliani; viuere in traua-
gli grandissimi. Onde in que' tempi Santi, che
amano alla compuntione, con singhiozzi,

& intimi sospiti, e con lagrime senza riparo piangeuano la loro disgratia, con feruenti orationi pregando vnitamente Dio per la restoratione del suo Regno. Con quelle parole: *Recordare, Domine, quid acciderit nobis. Intruere, & respice opprobrium nostrum*, Queste, & altre simili dimostrazioni però, non erano fatte comunemente per tutto il Regno; nelquale ancorche quasi tutti vniuersalmente sentissero viuamente l'essere priui d'un Rè del paese, molti di loro però si consolauano con la speranza di douer essere in breue ritornati nello stato di prima, con la venuta del Rè D. Sebastiano, ilquale non si poteuano dar ad intendere, che veramente fosse morto nella rotta d'Africa, ma stimauano che fosse viuo, e che tornarebbe al Portogallo. Altri pur troppo credeuano che fosse morto; ma stimauano di douerne hauere vn'altro miracolosamente. E li uano tanto fissi continuamente in simili pensieri, che lattauano li suoi desiderij con le speranze fondate su quello, che haurebbero voluto. Altri poi andauano con lo studio cercando quello che potesse seruire a dar loro qualche lume della deliberatione (come la chiamauano) del Regno. Per cio diedero di mano agli oracoli, alle riuelationi, alli vaticinij, alle Prophetie, tanto di Santi, conosciati, e tenuti per tali dalla Chiesa vniuersale, come di persone stimate Sante in Portogallo. E da simili cose (non fondamenti da non sprezzarsi) andauano tanto bene persuadendosi la certezza di douere

douer hauere in breue vn Rè Portoghese, che chi legge senza passione (anzi con vna similitudine a quella pia affettione di volontà con la quale si sogliono mirare li misterij diuini, & mirabili della nostra Santa Fede) li vaticinij applicati a questo proposito; non potrà lasciar credere, che veramente concludano l'intento loro.

Nel primo luogo posero la Profetia di Esdra, nel quarto libro, che se bene non è libro Canonico; è però di grandissima autorità per l'autorità sua, venendo allegato nel libro de' Maccabei; e per la veneratione, nellaquale sempre è stato tenuto nella Chiesa. In questo libro cominciando da quelle parole: *Ecce dies veniunt, & exurget Regnum* &c. volsero, che il Profeta parlasse del Regno di Portogallo; del quale hano li segni, e le particolarità mostrate tanto chiare, che non si può dir d'auantaggio. Ne (diceuano) douer parer strano, che di questo Regno parlasse il Profeta Esdra. Perche le Daniele, & altri Profeti, consumarono tutti capitoli delle sue Profetie nell'annuntiare li Imperij de' Babilonesi, de' Persiani, de' Greci, e de' Romani; assegnando i principij, ingrandendo gli aumenti, e minacciando il fine, e le ruine di quelli; ben poteua parere alquanto non men degno della penna d'vn Profeta raccontare il nascimento del Regno di Portogallo, apportare il numero de' suoi Rè, le particolarità, e successi di alcuni di loro; e profetizzare la restoratione di vn Imperio;

non meno dilatato, che li altri sopradetti. Non douendosi credere che la diuina Prouidentia tenesse più pensiero de' Darij, degli Alessandri, degli Antiochi, e degli Augusti, Tiranni vniuersali, che de' Rè Portoghesi, tanto Catolici, che più dilatarono la fede di Christo con la predicatione del Santo Euangelio; e soggettaronò alla Santa Croce con le sue armi più Regni prima sconosciuti, che con dilatarono coloro giuntamente, con l'Imperio, l'Idolatria.

Il secondo luogo dauano al vaticinio di vn Santo Heremita, ilquale predisse al Rè Alfonso primo la vittoria, che douca conseguire di cinque Rè Mori, co' quali staua per far giornata; egli pronosticò insieme, che la linea della sua discendenza sarebbe attenuata nella generatione decimasesta: ma che, quando fosse in attenuata, volterebbe Dio gli occhi della sua misericordia sopra essa: & essendo per appunto in quel tempo giunta la decimasesta generatione nel Rè D Henrico secondo, aspettauano di vedere certissimamente il compimento di detto vaticinio.

Haueuano in oltre gran fede alle parole di vna lettera scritta da S. Bernardo al Rè Alfonso Primo, delquale fu il Santo molto partiale. Perche scrisse a sua Maestà da parte di Dio; che non mancherebbero mai al suo Regno Rè Portoghesi, e che se, per la grauezza delle sue colpe, volesse Dio castigare il Regno, ciò non sarebbe senon per breue tempo.

Era

Era di grandissimo credito la promessa fatta da vn Religioso dell' ordine di S. Domenico, volgarmente chiamato San Gil, illustrissimo per molti miracoli, & attioni veramente piene di virtù di Dio. Perche hauendo predetto quello, che per quei tempi successe del mancamento del Rè D. Sebastiano, e poi del Rè D. Henrico secondo, soggiungeua, che doueua venire la salute a' Portogallo. Stimauano parimente le predittioni di vn'altro huomo di essemplarissimi costumi, chiamato Simon Gomez, tenuto comunemente per Santo, & alquale Dio fece gratia di riuelare molte cose prima che succedessero; e fu tanto stimato dal Rè D. Sebastiano, che ancorche fosse di bassissima conditzone, alcune volte lo messe sotto il suo baldacchino publicamente, e lo chiamò nel suo Consiglio di Stato: ilquale morendo prima, che succedesse la rotta del detto Rè in Africa, & hauendogliela predetta; è fama dicesse, che fra breue tempo si vedrebbe nel castello di Lisbona vn'Aquila con due teste, laquale però sarebbe d'indi scacciata da vn serpente. Et egli stesso interpretò per l'Aquila di due teste l'armi del Rè di Spagna, e per il serpente che discaccerebbe l'aquila, era chiaro douer essere inteso vno della Casa di Portogallo, laquale porta per Cimiero il serpente. In tal maniera con quelle, & altre simili predittioni andauano molti consolandosi con la speranza di

douere in breuè essere leuati di sotto il comando del Rè di Spagna. Ma come che siano troppo pericolosi i discorsi di queste materie, potendo finalmente giungere alla notizia di chi gouerna, con ruina totale di chi fosse trouato pur solo pensarle; procurauano di frenar gli stessi desiderij, accioche alcuna volta non gli haueſſero imprudentemente trasportati a dimostrarli di fuora. Onde diuenendo alla giornata più considerati, si contentauano di notare solamente, come il Rè compisse a quanto nelle Corti di Tomar haueua giurato e promesso, non hauendo forze, ne animo di poterlo constringere al compimento.

La prima cosa notabile fu, che Sua Maestà pose presidij di gente Castigliana ne' Castelli, e Fortezze del Regno: con che venne a dimostrare chiaramente, che non si fidaua de' Portoghesi. La seconda, che non leuò i datij de' porti secchi, che sono quei dritti, che si pagano all'entrare, o uscire dal Regno per via di terra.

In oltre, col pretesto dell'armata, che apparecchiaua per Inghilterra nel Fiume di Lisbona, leuando Naui, munioni, e gente, cominciò a diuertire le forze marittime, con le quali andaua il Regno a noue conquiste.

Con titolo di prestito prese gran somma di denari, gran quantità d'artiglieria; di tal maniera, che trouandosi ne' magazzini di Lisbona, quando morì il Rè D. Henrico, più di duemila pezzi d'artiglieria di bronzo, infiniti di ferro.

terco, innumerabili arme di tutte le sorti; tutto in poco tempo venne a mancare. Potendosi benissimo congetturare doue fossero andate tant'armi, quando solamente nelle piazze di Siuiglia, furono riconosciuti nouecento pezzi d'artiglieria con l'armi di Portogallo.

Le prouisioni di Corregidori Giudici, Proueditori, & altri Officiali maggiori di giustitia, non si faceuano più nel Regno; ma era bisogno andare in Castiglia, tirando in tal modo i pretendenti alla Corte, doue lasciando molto denaro per le spese, e per altro, veniuano insieme necessitati alle dipendenze, & obediienze a' Signori Castigliani.

Di questa maniera andarono corrédo le cose, da che fù partito il Rè di Portogallo, sin à tanto che visse B. dubitando sempre di qualche riuolta, e mai di contrauenire in tutto alle cose da se promesse al Regno. Non dimeno, molte persone di qualità, e valore vedendo, come le cose andauano, e giudicando che sempre fossero per peggiorare, presero per espediente ritirarsi dal Regno per non vederlo, che tanto à loro dispiaceua.



LIBRO SECONDO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo libro si tratta del gouerno del Rè Filippo Terzo, del Rè D. Filippo Quarto: in quali cose il Regno si stimasse offeso, il Conte d'Oliuares, principal causa d'ogni male. Diego Soares, e Michele di Vasconcellos instigatori: qual fosse la causa impulsua della perdita di Portogallo: pensieri della libertà: dubbio

bio che il Duca di Braganza non acconsentirebbe alla sua elezione. Considerationi prudenti di S. A. cognitione de' mali trattamenti, e de' pericoli della sua persona: raunanze segrete de' Fidalghi: timore d'essere scoperti dà la spinta alla resolutione: attacco del negotio, & offerta de' Fidalghi. S. A. dubiosa si consiglia: accetta: come seguisse l'intrapresa: morte del Vasconcellos: oppositione dell' Infanta Margarita di Savoia: segno stupendo nel Crocifisso: acclamatione del nuouo Rè: sua entrata in Lisbona: giubilo vniversale di tutto il Regno.

MORÀ finalmente il Rè Filippo Secondo, e lasciando il Principe D. Filippo Terzo Signore di tante Corone, gli lasciò insieme il modello del gouerno del Regno di Portogallo. Ilquale dall' altro canto, ancorche restasse poco sodisfatto d'essere soggetto al Rè Cattolico, andò però tirando auanti, aspettando di vedere se nel gouerno, con la mutatione della persona, fosse per riuscire qualche mutatione nel modo del gouerno. Ma come che fra tutte le cose di questo mondo, quelle de' gouerni principalmente hanno di questa natura, che quanto più peggiorano, vi fu questa differenza dal gouerno di Filippo Secondo, a quello di Filippo Terzo, che l'

padre operò sempre con maggior dissimulazione, e meglio ricoprendo i suoi fini, & intenti. Ma il Figlio, di natura più facile, operaua più scopertamente, mostrando gl'intenti suoi. Entrò dunque, subito dichiarandosi non voler andare con tanti rispetti col Regno di Portogallo; ma volerli seruire delle lettioni date li già dal Padre, per tener quella Corona maggiormente sicura. Essendo che'l Rè Filippo Secondo gli lasciò in scritto vn consiglio dato g'i da non so chi, trouatò nella Secretaria del Conte Palatino, tradotto dalla lingua Latina, & è tale.

CONSIGLIO DATO
al Rè Filippo Secondo il Catolico, quando deliberò l'impresa del Regno di Portogallo,

Trouato nella Secretaria del Conte Palatino in lingua Latina.

Primo. Non vi fu mai Rè, Republica, Città, ne alcun buono, e valoroso Cittadino, che non intendesse, che la sua grandezza, o lo stabilimento della Patria, e la tranquillità della vita dipendono dall'impadronirsi delle potenze vicine.

Secondo. Non si ha da mettere in controuersia. se si habbi da occupare il Regno di Portogallo, per esser

essere cio tanto chiaro quanto l'essere fondamento dell' Imperio Spagnuolo. Abbreniamo le dimore inutili, tenendo nelle mani un' occasione opportuna: laquale passando, si renderebbe del tutto vana, & infruttuosa.

Terzo. Acquistando Portogallo sarà facile godere dell' Imperio del mondo. Per guadagnar Regni non si richiede altro dritto, che quello delle armi.

Quarto. Contendano molto in buon' hora li Duchi di Braganza con ragioni legali: & il fondamento, & instrumento di questo Imperio sia solamente la spada.

Quinto. Incorporando Portogallo con Spagna resterà molto facile infrenare Alemagna, sùggettar Francia, artennare le Armate d' Inghilterra, metter terrore alli Popoli Settentrionali: e la poderosa Maestà Vostra nauigherà liberamente il Mondo alla rotonda, sfargerà Colonie, soggetterà Terre, esserciterà negotiationi grandi, e finalmente acquisterà quanto sarà degno d' imperio. E posto che paia cosa molto ardua, li precetti di Stato persuadono, che non vi fu mai occasione più opportuna.

Sesto. Hauendo occupato il Regno, non se l'imporranno tributi, ne se li dimanderanno sussidi; anzi se li tenerà il sospetto di essi, praticandosi ogni sorte di libertà: ma nelle piazze forti, con somma prestezza si metteranno presidi Spagnuoli.

Settimo. Con li Duchi di Braganza si tratterà con dissimulatione, e colore di beneuolenza, procurando poi di estinguerli loro, ed i lor parenti.

Ottano. Gli altri nobili, e più generosi di questo Regno si faranno passare ad altre parti, cō pretesto di

far guerra ad alcun inimico lontano: con che finalmente Portogallo resterà molto debilitato: & è certo, che sarà molto meglio mettere questo tributo, che quello del denaro, ad vn Popolo, che aborrisce grandemente li Spagnuoli: ilche non solamente sarà più utile al Re, ma meglio ricevuto dal popolo, e più conueniente: perche se, hauendo assaltato li Portoghesi, non li opprimerete nella prima istanza, ogni giorno si anderan rifacendo, & acquistando forze.

Nono. Questo vi auerto, Potentissimo Monarca: se Absalone, per consiglio di Achitofel, hauesse voluto conseguire la vittoria, la teneua certa, assaltando la Giudea: e per ciò, per soggettare li Portoghesi, o li haueate da estinguere nel primo colpo, o bandirli dalla sua terra.

Decimo. Importa che vostra Maestà facci Governatore del Regno vn suo parente: perche li malaffetti si affettionino, e quelli, che con affettione si soggetteranno, restino animati con la presenza, & autorità di persona Reale: come successe à Cadmo, il quale dopor esserli morti molti de' suoi dal serpente, andò a cercare la sua fontana originaria.

Vndecimo. Vna il Regno felice per alcuni anni, e quietamente accioche quelli che prima erano nimici delli Spagnuoli vedendo il soaue Imperio di Spagna, habbino disiderio d'incorporarsi, & unirsi con loro, in qual si voglia modo che sia.

Duodecimo. Diuidasi la Casa di Braganza con qualche pretesto: e conuiene prohibir li maritaggi, e corrispondenze con forastieri. Si maritino in Spagna, in qual, & voglia modo, e non in Portogallo:

gallo: perche la moglie che ama il marito facilmente lo riduce.

Decimoterzo. Alli figliuoli di questa Casa si diano *Vescouati, e Chiese*, non consentendo loro esercitarsi nella guerra, ne uscir di Spagna.

Decimoquarto. Fra di loro, e li Grandi di Spagna s'introducano inimicitie, accioche tra' nemici cresca la discordia, e tra li vostri la concordia.

Decimoquinto. Si procurerà parimente, che gli altri nobili, e potenti, stiano in discordie fra loro.

Decimosesto. Si daranno i premij, & honori a quelli che si mostreranno inclinati alla parte di Spagna: con che si fomenteranno le maleuolenze fra loro, e si stabilirà l'amore verso di quella.

Decimosettimo. Di quelli che doppo di questo restaranno, si farà cio che conuiene, estinguentoli come auerti: principalmente tutti quelli del Sangue Reale.

Decimottauo. Finalmente, quando già saranno deboli, & in malhora, si escluderanno tutti dalli officij publici, e tutte le principali dignità secolari, & Ecclesiastiche, si daranno a Spagnuoli.

Decimonono. Di questa maniera tutta Spagna si ridurrà ad vn corpo pacifico, e sicuro: ilquale Dio conserui con sicurezza, e quiete.

E Sendo adunque la prima dottiina, di leuare al Regno le forze; comandò S. M. che si facessero leuate di gente, per inuiarla in Fiandra, doue ne haueua bisogno. Con che ne seguìua, che assoldandosi molta gente, che correua adescata dalla larghezza delle paghe mol-

to auantaggiate (comparand le con quelle che si soleuano dare al tempo de' Rè Portoghesi) in tal maniera venivano ad indebolirsi le forze del Regno , non potendo mandare soldati alle solite conquiste.

Sopra la precedetta massima speculando li Castigliani, trouarono vn'altra bellissima inuentione per far nascere vn canchero nel Regno di Portogallo, ilquale rodendolo a poco a poco, lo contumasse. E questo fu, che hauendo fatto Spagna l'anno 609. tregua, poco honorata con gli Olandesi, nella quale compresero tutti i Regni, e Stati di Spagna, & insieme ancora quelli che stauano sotto la sua protectione; escludero Portogallo, capitolando che la pace s'intendesse di qua dalla linea, che divide la navigatione di Portogallo da quella di Castiglia. In tal maniera lasciando vna guerra con gli Olandesi per quella parte, doue si fanno le conquiste dalla Corona di Portogallo. Conche lasciando esposte à rigore della guerra, e le armate, e la navigatione, ne doueua infallibilmente seguire l'impoucrire la contrattatione, & il commercio; douendo capitare in mano degli Olandesi quelle ricchezze, che di ragione doueuan più tosto lasciarsi a' sudditi del Rè Catolico: liquali di più venivano a restare scoperti per la mancanza de' soldati, che doueuan mandarsi alle conquiste della Corona più tosto, che in Fiandra; il rimedio dellaquale non toccaua alla Corona di Portogallo. E che fosse il fine de' Castigliani il sopradetto,

Adetto, facilmente si persuade. Perche essendo li guadagni della Minera d'oro, e della Guinea tanto auantaggiati, e di tanto profitto a' Portoghesi; con tutto ciò lasciarono volontariamente che se ne impadronissero gli Olandesi, non mandando soccorso a quelle piazze in tre anni continui; potendolo fare tanto facilmente, come gli era mostrato, con le sole nauiche si lasciavano marcire inutilmente nel fiume di Lisbona, e con li soldati, che iui stauano otiosi, e senza far altro, che essere di aggrauio à quelli che li alloggiavano: con che si vedeua chiaramente essere la negligenza volontaria, per diminuire le forze di quella Corona.

Per questa causa similmente si cominciarono a spedire le Naui del viaggio d'India tardi, fuori di tempo, mal auiate, e con poca monitione: d'onde seguua che ordinariamente si perdeuano, o arriuate troppo tardi, non poteuano fare le prouisioni che bisognauano; e li contratti restauano senza effetto; e quel che è peggio, mancando il soccorso che si doueua dare alle piazze, e fortezze, ne seguua molte volte la perdita di Stati intieri: non per mancamento de' Soldati (che questi veramente faceuano il debito loro con valore) ma per essere abbandonati, e lasciati senza alcun soccorso. Dal che tutto si vedeua troppo apertamente, che i Castigliani godeuano delle perdite del Regno di Portogallo, & restaua ben studiata la lezione data da Filippo secondo, Che stà

meglio ad vn Prencipe esser padrone d'vno Stato ruinato, ma sicuro; che fiorito, e potente, ma pericoloso di ricalcitare.

Per questo effetto medesimo si andarono leuando alcune piazze, o douute, ouero prima incorporate alla Corona di Portogallo; come furono Tidore, Ternate, e l'Isola Moluche, applicandole all' Corona di Castiglia; e si dauano le rendite della Corona senza risparmio a gente di nessun merito, e quel che è peggio forastiera, con che veniuasi ad impouerire il patrimonio reale. Et in somma si scorgeua che voleua ridurre la Corona in stato, che non hauesse modo, quando volesse, di far alcun contrasto.

E perche conosceuano li Castigliani, quanto importasse l'hauere così grand' autorità nel Regno li Duchi di Braganza, non solamente per le ragioni che come veri discendenti de' suoi Rè haueuano a quella Corona, ma per la potenza grande del seguito della nobiltà, e popoli di quasi tutto l'Alentexo, & molte altre Città, e luoghi del Regno; e per la stima, che come di parenti ne faceua il Rè, procurarono armarli mille occasioni per far inciampare il Duca D. Teodosio, mettendolo in sospetto à S. M. che affettasse troppa grandezza, e che forse hauesse in capo qualche disegno pregiudiziale al comando di Castiglia: e però il Duca d'Ízeda, fauorito di Filippo III. quando fu in Lisbona fece apparecchiare le Galere che stauano nel porto, e voltarle con le prue
verso

verso terra: come se si dabitalse di qualche ri-
uolta, andando il Duca D. Teodosio a visita-
re S. M. dallaquale non li fù data audienza, se-
non sull'hora del mezzo giorno; parendo al
fauorito, che in quell'hora il Duca haurebbe
manco seguito, & accompagnamento: ma
pure, menando egli seco la sua Corte solita, che
sempre fu simile a quella d'un Rè, cò vna comi-
rina di cētinaia di Cauallieri di varie Croci suoi
sudditi, oltre li Signori, e Fidalghi, che sempre
erano in gran numero; stando il Duca nel-
l'audienza, a bella posta li Castigliani fecero
nascere rumore con li seruitori del Duca, qual
crebbe subito a segno di vn formidabile tu-
multo, Onde per andare à rimediarlo, S. A.
prese licenza dal Rè; con che non vedendo
li Castigliani modo di esseguire l'intento suo,
si ritirarono, & il Duca, viste le pratiche, e li
disegni delli ministri del Rè, e scoperto come
tutto s'incaminaua per la sua ruina, si ritirò al-
li suoi Stati, facendo con vn'atto di prudenza,
che S. M. restasse disingannata delle cose, che
li Ministri le haueuano presupposto; & costoro
ingannati di quello in che pretendeuano
coglierlo nella rete.

Non premeua tampoco il Rè Filippo Ter-
nell' offeruanza di quanto si era promesso al
Regno; che li honori, le mercedi, e carichi
di vtile, e di honore si douessero dare sola-
mente a' Portoghesi: perche liberamente si di-
stribuiuano a' Castigliani, Nauarri, Aragonesi,
& Italiani, o fosse di quasiuoglia natione, an-

corache non soggetta al Rè di Spagna. Il che
 yeniua preso per tutto manifesto, non solamen-
 te della fede data, e giurata da sua Maestà, ma
 contra le leggi, fori, e priuilegi del Regno:
 delli quali per he dubitaua si hauessero a la-
 mentare nelle Corti fù opinione, che sua Mae-
 stà non volesse mai farle, senon in li vltimi
 giorni di sua vita: perche all'hora co ne nelli
 prim' vesperi della morte, quando la conscien-
 tia si fa maggiorment. sentire, forse scoprìua
 le obligationi, che hauena di sodisfare al Re-
 gno di Portogallo. Ancor che po le dette Cor-
 ti si facessero di maniera, che il Regno non
 ottenne alcuna risposta, ne seguì verun bene-
 ficio al publico.

Successe nel Regno il figliu Filippo quarto,
 ilquale con l'esempio dell'Auo, e del Padre,
 non si curando molto della sodisfatione del
 Regno di Portogallo; la prima cosa, nella-
 quale entrando al gouerno diede segno, che
 le cose doueuan caminare di mal in peggio,
 fu, che trattò di conuocare le Corti fuori del
 Regno. Perche da cio pronosticauano li più
 Saputi, che scuotendo li primi fondamenti
 delli priuilegi del Regno, ben si poteua aspet-
 tare, che ogni cosa douesse andare à trauerso.
 Quando il Regno si vnisce nelli Corti, l'aut-
 torità di esso è tremenda, potendo ogni stato,
 anzi ogni interueniente, dire liberamente la
 sua ragione per nome del Regno, dependen-
 do l'istessa Regia autorità dalle determinatio-
 ni delle Corti: lequali, quando siano raunate
 in luogo

In luogo non sicuro, ne libero, restano forzati l'Interuenienti, o a tacere, o a non poter seruirsi dell'autorità che loro còpete. S'accorse adunq; il Regno, che trattandosi di conuocare le Corti dentro li Stati di Castiglia, si trattaua di tagliare in vn sol colpo il collo all'auttorità del Regno, e totalmente abolire li priuilegi dà esso già per tanti anni possidenti. Ma, perche il Rè similmente si auide dello sdegno, che di ciò concepiuano li Portoghesi, leuò mano per all'hora da simili trattati, non lasciando però di andar operando molte cose espiessamente contra li priuilegi del Regno, e del giuramento fatto solennemente da suo Auo Padre, e da se stesso, quando fu giurato Principe di Portogallo. In tre cose diceuano li più arditi restar ferito principalmente il Regno, nell'honore, nell'interesse, e nell'auttorità. Circa l'honore, diceuano, che nelle Corti di Tomar si obligò il Rè Filippo secondo, in suo nome, & in nome de' suoi successori, a condur sempre seco vn Consiglio con le persone dichiarate in esso; per mezzo dellequali si spedissero tutti li negotij di Portogallo; che le Speditioni si douessero fare in lingua Portoghese; e che le persone sariano Portoghesi. Hor à questa promessa sin dal principio del gouerno del Rè Filippo quarto diceuano che si cominciò a mancare, alterando molti particolari appartenenti ad essa: perche subito mancò il Cancellier maggiore di detto Consiglio: nelle altre persone vi fù alteratione, mettendoui

alcuni Castigliani : di poi fù commandato che le consulte si proponessero in lingua Castigliana, dispacciandosi molte cose nella medesima lingua, e non valendo il mormorare, e gridare, che faceuano li Portoghesi, vedendosi dispregiati, & ingannati : ne mancando frà di loro chi ricordasse, che il Principe che sprezza la lingua de' suoi Vassalli, troppo apertamente dimostra di non hauerli nel cuore. Stimauano ancora dispregio grande della Natione il dare sua Maestà le croci, habiti, e comende di Canallieri dell' ordine di Christo non solamente a persone basse, & indegne, ma fin' ad Hebrei, & altra gente infame: il che passaua con tanto sentimento della Nobiltà; che non vi mancò gran Personaggio, che visto l'habito di Christo in petto di vn Giudeo, si leuò dal collo quello ch'egli haueua, giurando, di non tornare à metterlo, finche non fosse leuato dal petto di simil çanaglia.

Circa l'interesse erano tante le grauezze, che per opera de' ministri Castigliani sin dal principio del gouerno di Sua Maestà si messero nel Regno; che il tutto erá pieno di lagrime, e di sospiri; non vi essendo vedoua, ne orfano, a chi valesse il priuilegio della sua miseria; ma essendo forzato ognuno a pagare tutti li tributi, con esquisito rigore, per opera dell' istessi ministri,

Furono grauati li Ecclesiastici con dimandar loro vn sussidio, e con pagare la rata di tanti mesi, communemente chiamate mesate : ot-
tenuta

tenuta da sua Santità Licenza, con rappresentarli le necessità nellequali si trouaua il Regno; e pure gli vtili grandissimi di tali sussidij furono applicati alla corona di Castiglia, accrescendo più tosto, che sminuendo le miserie di Portogallo, dalquale si cauaua tanto denaro.

Gli vtili che si cauano dalla Bolla della Santa Crociata sono concessi al Rè con patto, che li debba spendere nella difesa delle fortezze, e luoghi di Africa contra i Mori; ma, seguendo l'esempio delli suoi passati, Sua Maestà, con maggior scarsezza spendeua il ritratto di sì grossa somma in beneficio delle Costiere d'Africa, portandosi la maggior parte in Castiglia per spenderle in altre cose.

Si adossò vn tributo nouo sopra li padroni delli Molini da Oliue, dellequali si caua l'olio, per ilquale li popoli patirono gran molestie, fatiche, & oppressioni, pigliandoseli ciò, che non si doueua. Ilche però quando si fosse speso in beneficio del Regno si sarebbe addolcita l'amarezza, che cagionano tali tributi: ma vedendosi chiaramente, che tutto si portaua in Castiglia, alterando perciò i reggimenti, e regole de' tribunali, fondati nelle capitulationi pateggiate, e giurate, causaua grandissimo discontento.

Anzi per vna impositione d'vn nouo tributo, restarono i popoli tanto scandalizzati; che publicamente si diceua essere il gusto de' Consultori di Sua Maestà, che ogni giorno si trouassero nuoue inuentioni di tributi. In proua

di che occorse, che essendo stato posto in pratica vn ricordo, o arbitrio, di cauar denari; & essendo riuscito non solamente col guadagno della promessa somma, ma con danno della Corona di molte migliaia di scudi; per non disanimare chiunque andasse cercando, e proponendo simili inuentioni; volendo il Procurator della Coronā dimandare alla persona che propose quel partito, o sia ricordo, quanto hauea fatto perdere alla Corona. S. Maestà non volse acconsentire, che fosse molestata. Onde ne seguì perciò, che fu tanta la confidenza che si prese poi molti di proporre modi, e vie per cauar denari dal Regno; che se ne cauorno molte centinaia di migliaia di scudi: essendo tenuto per più leale, e fedel seruitore del Rè quello, che trouasse strade, & inuentioni per caricare li popoli con nuoue impositioni.

Onde si crebbe il Morauedis per ogni libra di carne, e boccal di vino: si accrebbe la quarta parte delle Alcauale; che li poveri, e miserabili popoli permisero ripartirsi, violentati col timore di peggio.

Restauano attoniti li consideratiui della quantità del denaro che si cauaua dal Regno, hora con titolo di prestanza, hora con pretesto della compagnia dell'India, hora per via di limosina, hora con altri modi, che pareuano poco decenti alla grandezza d'vn sì gran Monarca, a nome delquale veniua dimandato: ma diceuano, che le attioni de' Principi grandi

non si misurano con le misure de' priuati. E benchè sia vergogna ad vna persona ben nata essere ridotta in tale stato, che habbi necessit  di chiedere limosina, e giudicata modestia in vn R  dimandare per l'amor di Dio quello, che con autorit  imperatiua haurebbe potuto cauare da' suoi Vassalli. Si stomacauano molto pi  li popoli, hauendo saputo che l'applicazione di simili domande di danari era stata fatta da' ministri, non per precisa necessit , o vtilit  del Regno, ma per farne lauorare focare d'argento, letti, fontane, feste, & op re del Gallinaro, e buon Retiro di Madrid, & altre superfluit , e capricci di mascare, comedie, che il fauorito voleua. Daua parimente gran trauaglio il vedere che quello, in che premeuano grandemente li R  di Portogallo, che li Forestieri non potessero andare nelle paesi di conquista de' Portoghesi; e per  fecero seuerissime leggi, e strettiissime prohibitioni; in questo tempo, oltre l'esserli concesse facilissimamente molte licenze a' forestieri di poter fare li viaggi dell'India, di entrare con le sue naui nelli porti della Corona di Portogallo, con diminutione del commercio di quella Corona, e con ingrassare li suoi proprij nimici; si venne finalmente a pubblicare vn'editto, contro li fori, e priuilegi di Portogallo, cio , che li Stati di Fiandra obedienti a Sua Maest  potessero liberamente andare alli viaggi, Terre, Porti, e Stati della Coronadi Portogallo, senza che perci  potessero esser da chi si voglia vietati, & impediti.

Erano molti anni, che si sequestrauano li nauigli, iquali si trouauano nelli porti, tanto fossero de' Forestieri, quanto de' Portoghesi, con titolo di seruitio del Rè di Spagna; ne si leuauano tali sequestri, se prima li Padroni non comprassero con grosse somme di denaro il toglierli. Ma nel tempo di questo Rè, si faceua mercantia tanto sfrenatamente, che già non si trouaua chi volesse andare alli porti di giurisdittione Portoghese; guastandosi di tal maniera il commercio, e rendendo fallite le Dogane del Regno, ruinandosi li dritti della Corona, e distruggendo il traffico: con che i mercanti, e li particolari andauano irremediabilmente in mal'hora. Si contentauano già li Rè Portoghesi, che mancando quelli, che haueuano dalla Corona officij, questi restassero ne' suoi figliuoli; obligando con tal fauore li Padri à viuere aggristaraméte, accioche doppola sua vita non fossero esclusi li suoi figliuoli dalli officij da loro essercitati. Ma nel gouerno di questi tempi si praticò così liberamente la vendita delli officij ancora di giustitia, che si poteua dire, che chi non haueua denari, non haueua meriti. Leuandosi a' figli gli officij tanto bene seruiti da' Padri, e dandoli à gente inhabile, & inetta a seruirli, pur che desse denaro. Pessima politica, quando non fosse per altro, senon perche instupidisce gli huomini di valore, lasciandoli mal contenti, & abbattuti col disinganno, che non han loro da giouare li suoi meriti, e virtuose operationi, ne il sangue molte volte sparso,

so, o arrischiato in seruitio della patria, quanto più dall'altro canto rende superba, & altiera quella sorte d'huomini, che si vedono rispettati per li fauori, & honori conseguiti col suo denaro. In oltre andauano molti sospesi, e cō timore nelle cōpere delli officij, per la infedeltà delli Ministri Reali ne' contratti: perche, trouando costoro chi desse più di quello, che già si trouaua hauer cōperato, si disfaceua la vendita, tornādo li denari al primo cōpratore, che in tal maniera restaua deluso, contra ogni dritto, e giustitia.

Contra questa parimente si faceua troppo alla scoperta ne' contratti delli Giuri, che comprati dalla gente con suoi denari, restauano di pagarsi à ciascheduno, senza ecceptione di Religiosi, di Monache, luoghi pij, pouere vedoue, & altre persone, che non haueuano altro conche sostentarfi: anzi, mancandosi perciò alli suffragij di quelle anime, che haueuano lasciate tali rendite perche fossero rimediate con li suffragij di quelle limosine. Et benchè non si hà da credere, che queste cose fossero di ordine di Sua Maestà, laquale, come Principe tanto giusto, pio, e sauiο, sapeua benissimo, che il Rè tanto è obligato a stare alli patti e contratti fatti, ancorche con sudditi, come qualsiuoglia altra persona particolare; essendo che la Fede, e la promessa obliga cō obligatione della Legge naturale. Anzi che ancora per buona ragione politica doueua il Rè mantenere la parola: perche d'altra maniera fuggirebbero li vassalli di trattar col suo Prècipe, & egli nelle occasioni nō

trouaria rimedio, o soccorso. Nondimeno la rapacità de' ministri, che sperauano profittarsi con tali maneggi, e che voleuano patere di hauer fatto buon seruitio a Sua Maestà, era tanto grande, che il tutto sconuolgeua, ruinando l'interessi tanto de' sudditi, quanto dell'istesso Rè, ilquale però non doueua lasciare a' suoi Ministri per tal effetto tanta auttorità. Essendo massimamente passata tant'oltre, che persuasero vna iniquità delle maggiori del Mondo, qual fù il valersi del denaro deputato al riscatto de' schiaui, e di quello delli depositi nelle casse degli Orfani, hauendo questi perfidi Ministri per buona Christianità, essere causa che rinegassero in Barbaria quelli, che si vedeuano leuare li riscatti, e le speranze di hauerli mai più. E che il Rè potesse essere heredi di quel d'altri, mentre viueuano li padroni orfani, e pupilli; dando occasione al Mondo, che detestasse attoni tanto scandalose in vn Rè tanto buono, e tanto Catolico, assassinato nella riputatione, e nella coscienza da tristi Consultori, e ministri senza timor di Dio.

Concessero anticamente li popoli le terze de' Beni delle Communità, perche seruiissero alle spese delle fortificationi, & riparationi delli Castelli, e muraglie: ma spendendosi malamente queste entrate, furon causa, che li Castelli, e muraglie totalmente ruinassero, lasciando il Regno per ogni banda aperto, e smantellato, esposto alle scorrerie delli nimici. Interpretando molti che non si voleua for-

tezze,

tezze , per assicurarsi da' popoli.

Portauasi in Castiglia il ritratto de' contra-
bandi fatti nel Regno, douendo toccare il pro-
fitto a chi haueua sentito la perdita, di manie-
ra che risultaua vna compagnia leonina essen-
do il profitto di Castiglia, & il danno di Por-
togallo. In tali, e tante occasioni ponendo
gl'occhi tutto il Regno, s'irritaua maggiormen-
te, intendendo, che quanto si cauaua dalle so-
stanze di Portogallo non solamente si portaua
à Castiglia, ma si gettaua via in cose da niente,
e poco licite.

Stimauasi ancora communemente, che l'in-
tento de' Castigliani era di abbattere in tutto
l'autorità del Regno, e che però li giudici
Castigliani giudicauano, e proceduano con-
tra li Portoghesi che si trouauano in Castiglia,
e nell'altri Regni di quella Corona. Ma li Ca-
stigliani che si trouauano in Portogallo haue-
uano giudici Castigliani, non volendo che fos-
sero giudicati da giudici Portoghesi. Li quali
restauano offesi grandemente di questo, per-
che haurebbero voluto la giustitia, e li priui-
legi eguali: Massimamente, che li Giudici Ca-
stigliani che stauano in Portogallo, lasciauano
li delinquenti senza castigo con grande sdegno
delli offesi, a' quali pure conueniua sborsare le
spete, ancorche fossero stati liberati, e li fosse
data ragione. D'onde ne seguìua, che li
Castigliani prendeuano animo per commet-
tere delitti continuamente; sapendo che
all'vno, o all'altro modo sempre sarebbero

restiti li Portoghesi aldisotto. Anzi hauendo inuentato li Castigliani vna Compagnia di San Diego, nellaquale facendosi scriuere tutti quelli che potessero hauere qualche attacco di discendere da Castigliani, accioche restasse più diminuita la fazione Portoghese, molti si faceuano scriuere per godere delli priuilegi, che vedeuano godere quelli che non erano Portoghesi.

Sopra li datij del Regno erano posti Ministri Castigliani, mostrando non fidarsi de' naturali, e dando loro salarij molto auantaggiati, & autorità di negoziare, dar sentenze, e dispacci senza passare per la Cancellaria del Regno, con manifeste nullità. Cose sentite da' naturali molto acerbamente.

Diceuano in oltre che, hauendo patteggiato il Regno al tempo che cadde nelle mani del Rè Filippo secondo, che restarebbe con le armi della sua Corona libere, e distinte senza essere incorporate nello scudo di Castiglia, e che haurebbero luogo distinto, & auantaggiato sopra tutti li altri, ancorche più antichi; Con tutto ciò comandò Sua Maestà, che le bandiere Portoghesi variassero di colore, accomodandosi a quelle di Castiglia. Cosa che fu sentita grandemente da' Portoghesi, liquali malamente possono soffrire intacco in simili materie. E quel che fu peggio sentito, comandò Sua Maestà, che le armi Portoghesi obedissero non solamente al Generale dell'armata, ma ancora all' Amirante di Castiglia. Onde risentiti diceuano,

diceuano , che si faceua pagare la pena alli Portoghesi delle ingiurie , che riceueuano, perche andando con le armate in fauore della Corona di Portogallo li Castigliani, per il signoreggiare che faceuano alle armate Portoghesi, si faceuano da esse pagare le spese. Ma quando li Portoghesi andauano in aiuto della Corona di Castiglia voleuano che andassero a suo costo.

Ma quello , in che si stimauano maggiormente offesi, e delusi, era, che commandando apparecchiarsi armata in Portogallo, per andare alla difesa delli Stati di quella Corona, erano poi impiegate in guerre, & imprese di Castiglia, senza dare al Regno ne pure vna minima sodisfattione; ruinandolo con leuarli tanti galeoni, con perdita sì notabile della nauigatione, e sue conquiste, e di tanta gente; laquale leuando dal Regno veniua ad impouerirlo di habitatori. Essendo chiaro che vn Regno vnito all'altro non è obligato ad assisterli con le sue facultà, e forze, ancorche li soprauanzinno. Perche qualsiuoglia Regno ha da esser incaminato al bene suo proprio, e de' suoi naturali; e però ha da conseruare le sue forze per se stesso, non sapendo cio che si possa auenire. Potendosi col sinembrare le sue forze dar occasione a' nemici di venirlo ad assaltare. Interpretauano ancora per diminutione d'auttorità il mal trattamento, che si faceua alli Collettori del Papa, che in Portogallo hanno l'officio, & auttorità di Noncij Apostolici.

Perche volendo il Consiglio Reale di Castiglia mettere le mani nelle contese che vertuano tra questi, e li Ministri del Regno, con le sue lunghezze straordinarie non permetteua che si risoluessero li dubij, e si sententiasse a fauore, o contra delli Ecclesiastici. D'onde aueniva, che col non rispondere, o risolvere il Consiglio cosa alcuna, non voleuano che seguisse concordia fra le giurisdittioni Ecclesiastica, e Secolare, & ad ogni modo poi erano priuati de' suoi carichi quelli Ministri, che non si opponeuano, facendo testa alli Collettori. Ma, se fondati sopra opinioni probabili procedendo conforme alle Leggi, e secondo il stil vsato, faceuano qualche atto contro li Ecclesiastici, erano afflitti con scomuniche, nellequali restauano li due, e li tre anni, e quel ch'è più, soggiaceuano li popoli alla pena d'interdetti generali, e particolari, con grandissima compuntione di tutto il Regno, ilquale si vedeua leuare tante consolationi spirituali, solite prohibirsi nelli interdetti, dellequali si è mostrato sempre tanto deuoto quel Regno veramente catolico. Anzi che seguendo l'espulsione delli Colettori, e di quelli che difendeuano in iure la sua ragione, e con questo mille altri scandali; si lamentauano, e malediceuano communemente il Consiglio di Castiglia, alquale attribuiuano la causa di ogni male.

Ma li più speculatiui penetrando forse più auanti, benissimo conosceuano, che dato che tutti li Castigliani hauessero a caro li disgusti di

Porto-

Portogallo; e benchè il Consiglio Reale di Castiglia sia lunghissimo nelle risoluzioni; era però come sfera inferiore, laquale, col moto del ratto, viene aggirata dal primo mobile di tutta la Monarchia Spagnuola: ilquale senza dubbio era il Conte di Oliuares, Duca di S. Lucar. Perche essendo sua Maestà molto aliena dal stare continuamente sul negotio (che pure è necessario per il gouerno di sì vasto Imperio) si riposaua sopra la vigilanza, e pratica grandissima di questo Ministro; per essere huomo di molto sapere, e di brauo intendimento, sagace, accorto, politico, pronto, e ricchissimo di bellissimi partiti in qualsiuoglia occorrenza; con vna pratica esquisiteissima fatta nel maneggio di sì gran mole di negotij, che farebbe sola bastante a far vn' huomo, ancorche fosse vn tronco. Questo Signore era comunemente in concetto di essere tanto mal affetto al Regno di Portogallo, che con ogni suo studio andasse cercando maniere di maltrattarlo. E veramente egli haueua qualche colpa di essere tenuto in tal concetto, perche alcune volte si era lasciato scappare di bocca certe parole, le quali riportate, e sparfe fra la natione haueua generato nell'animo loro questa opinione. Il che se bene pare a prima vista poco è credibile, che vn' huomo tanto prudente fosse trascorso a parlare tanto inconsideratamente in cosa di sì graue importanza; chi considera però la limitatione dell'auuertanza humana, e che vn' huomo distretto in tanto grandi, e tanto varij pensieri

non può sempre stare con tutte quelle circospettioni, che si douerebbero; facilmente si lascerà indurre à credere, che succeda ancora ne' grandi huomini qualche debolezza. Se pure non si volesse dire, che arriuato a sì grande autorità nell'assoluto maneggio del gouerno di sì gran Monarchia, già non temendo di qual sua gloria cosa che li potesse auenire, per ch'ei facesse, o dicesse; poco gl'importasse del concetto in che l'hauessero li Portoghesi, già trouandosi à cavallo, & sentendo di hauere imbrigliato l'istessa Fortuna. E se bene forse per ouiare tal concetto si vedea ch'egli si seruiua, & haueua intròdotto al seruitio Reale molti Portoghesi, non lasciaua però di fare molte mutationi nelli ministri del gouerno di quella Corona: perche cercandoli conformi a' suoi pensieri, e però toccandoli prima sù la pietra dell'esperienza, quando li trouaua lontani da quello ch'ei pretendea, facilmente li discacciaua; e quelli che riuscuan di suo gusto erano tratti tenuti, & accarezzati. Occorreua nondimeno che essendo gli intenti suoi occulti, e molto coperti, li più di loro non arriuasero à intenderli. Ma quelli, che attendendo più a commodi & alli aumenti di Castiglia, che al bene commune del Regno, riuscendo più sagaci à capire doue fossero incaminate le intentioni del Conte, erano da esso sostentati, ancorche facessero nell'amministrazione della giustitia molti mancamenti, per essere egli di tal natura, che trouando chi li facilitasse l'essecutione de' suoi desiderij, non
ripara-

riparaua in portarlo, fosse di qualſiuoglia qualità. Lo fece la ſua diſgratia incontrare in vn ſecretario, chiamato Diego Soarez, huomo ſagace per ingannare, humile per obedire, e malitioſo per inuentare occaſioni di moleſtare la ſua patria: Ilquale adoprato nel carico della ſecretaria del Regno, reſidente in Madrid, hebbe per compagno corriſpondente vnaltro à ſe ſimile, chiamato Michele di Vaſconcellos; huomo ſuperbo, e ruuido nel trattare, nemico della nobiltà, perſecutore delli eguali, e diſpregiatore di tutti; queſto affettaua tanta ſouranità, col modo di parlare tanto imperioſo, e comandar tanto eſſecutiuo, che puzzaua più che di Vaſſallo, ſi pigliaua più licen-
za che non conueniſſe ad vn ſuddito, & ingannando le ſiſe idee vſaua tanto male dell'indipendenza conceſſali da Sua Maeltà, che ſuenticato del riſpetto, che douetua portare alle cedole, & ordini del Rè, voleua che ſolamente li ſuoi foſſero obediti: anzi facendo molte coſe di ſuo capriccio, hauendo vna volta con poca colpa fatto radere li capelli, e la barba ad vn huomo honorato per farli vituperio, & condannato alla galera, & eſſendoli detto dall'Arcieſcouo di Braga, con che autorità faceſſe ſimili coſe, hebbe ardire di riſponderli che lo faceua con quell' autorità, con laquale ſcacciarebbe Sua Signoria Illuſtriſſima dalla Città, e la manderebbe alla ſua reſidenza, ſe parlafſe molto. E bêche arriuafſero querele di ciò alla Duchefſa ViceRegina, dal nò rimediare

le cose si arguiua, che il Vasconcellos haueua potere p'ù di essa, & era più assoluto. Il principal scopo di costui era di estinguere la nobiltà, parendoli questo il mezzo più efficace per conservarsi, volendo leuarsi dauanti gl'occhi quelli che teneua per oppositori à suoi disegni. Questi due Secretarij legati insieme con doppia parentela di Cognato, e di Suocero, come che fossero entrambi d'un'istessa volontà, & hauessero l'istessi interessi erano entrambi auidissimi di vendicarsi della morte violenta data dal popolo con l'interuento di qualche nobile al padre, e suocero loro. Là doue consigliatisi sopra cio molte volte insieme, come si trouò poi nelle scritture del Vasconcellos, andauano machinando tutti quei mali, che da loro potessero cagionarsi alla patria. Onde percio non solamente s'intendeuano fra loro, ma ognun da se stesso attendeua a sollecitare l'animo del Conte, pur troppo da se stesso acceso contr' a' Portoghesi, accioche tutti tre vnitamente affrettassero in quella del Regno la sua propria ruina. Ordinaria raccolta, e frutti conuenienti della malignità; laquale seminata con fine di nuocere alla patria, o pure a chi non merita il male; meritamente si conduce con multiplo a casa del seminatore.

Faceuano costoro con la vendita delli officij, carichi, honori, e dignità rileuantissimi seruitij al Conte Duca, colquale haueuano guadagnato tant' autorità, che non lasciavano fare cosa alcuna, qual non passasse per mano loro.

Saga-

Sagacemente inuestigauano il naturale delli pretendenti, e secondo il giudicio, che ne ritraheuano, o desuiuano, ò induceuano il Conte al fauorirli, o all'opprimerli. Quelli che trouauano dell'humor suo fauoriuano, e restauano per malleuadori, e sicurtà che si farebbero portati bene. Ma quelli che trouauano amanti del ben publico, liberi in dire la verità, o che si accorgeuano delle loro malignità; dipingeuano al Conte per meriteuoli d'ogni mal trattamento. Onde perciò ne seguiauano li effetti del disprezzo, o delle mortificationi solenni, che riportauano dalla Corte. Nellaquale trouandosi serrate le porte per ogni ricorso di chi si vedesse indebitamente o tralasciato, o mal trattato, faceuano nascesse nelli animi generosi de' Portoghesi tanto sdegno: che non potendosi contenere ne' termini della mala sodisfattione, usciano in disegni di vendicarsi à qualsiuoglia partito. Perche la mala sodisfattione, che da' Ministri del gouerno vien data al publico è vna strada coperta, che conduce li Stati irreparabilmente al precipitio.

In vn'altra cosa ancora si accorgeuane li speculatiui, che il Conte dissegnaua la depressione del Regno, & era, l'hauere mandata Vice-Rgina di Portogallo l'Infante Margarita di Sauoia, già Duchessa di Mantoua; perche se bene le doti, e parti nobilissime di quella Signora là faceuano degna d'ogni gran comando; nondimeno abortiuano il suo gouerno per essere donna, parendo loro male, che vn sesso

*Cornel.
Taci. lib.
6. annal.
O de mo-
ribus
Germa.*

imbelle hauesse titolo di Capitan Generale delle Armi. Oltre che non era tampoco delle persone comprese nelle capitulationi giurate. Ma quello che pareua peggio era l'hauerla accōpagnata di alcuni Consiglieri Castigliani contra li priuilegi del Regno. E stimauano cio esser fatto a fin che mancando in essa, e ne' cōsiglieri quell' amore della Patria, che sarebbe stato ne' naturali, non importassero a detta Signora, e Consiglieri, que' colpi che andassero cadendo sopra del Regno: per il che diceuano restar assicurato l'intento del Conte, con la dependenza, che la Viceregina, e Consiglieri mostrauano da ogni suo cenno: di tal maniera, che non restauano li loro voti liberi ancor in cose apertissimamente conuenienti al credito, e riputatione del medesimo Rè: le quali cose sentiuano maggiormente, quando cōsiderauano che in tanta scarsezza di denaro, del quale restaua quasi vuoto il Regno, erano state assegnate alli sopradetti Consiglieri prouisioni non solo insolite, ma esorbitantissime; motteggiando alcun di loro, che li Castigliani faceuano pagare troppo caro à Portoghesi il boia che li frustaua.

Ma quello che non poteuano in alcun modo soffrire era l'inuentione trouata dal Côte Duca di fare che li voti del Consiglio di Portogallo si dessero secreti, e sigillati: perche in tal maniera non sapendo li vni quello che hauessero votato li altri, restaua in mano del Secretario, e del Côte dar ad intendere, che si fossero prese quelle parti, o deliberationi, che loro stessi più haues-
fero

fero voluto, senza che li medesimi Cónsiglieri se ne potessero accorgere. Perche cò tal innétione il Còte col Secretario si rēdeua Signor assoluto del gouerno, e dell'amministratione del Regno.

Per tanta libertà del maneggio nel Secretario Diego Soarez, si videro obligati alcuni, che si stimauano grandemente offesi, ad accusarlo al Rè, come violatore della giustitia, vendicādo le sue passioni particolari con li Decreti delli Tribunali, e cónsiglio; facēdo sottoscriuere alla Duchessa cose delle quali nò haueua hauuto notitia. Ma il Conte lo portaua tātò alla gagliarda, che li ottenne di restare in Madrid, mentre si vedesse la sua causa, contra il consueto che si praticaua con li querelati nel Regno; ma ben si vide che cio fu a fine, che non si facilmente si potessero far le proue delli Capitoli dati còrra di esso: risultādo in Madrid solamente quello che il Còte con la sua antoritā fece apparire per testimonij offerti dall'istesso Secretario. Ilquale sdegnato molto maggiormente per questo tiro fatto da Portoghesi, andò fra se stesso ruminando come potesse farla pagare al Regno, che pur di tutte queste contese era innocente.

Cacciò dunque in Capo al Conte, che per mortificare il Regno, come Sua Eccellenza desideraua, niun'altra maniera poteua ritrouarsi più coperta, e più facile, che mandar à chiamar alcuni Signori più principali (come già s'era fatto a molti Prelati, tenendoli alla Corte molto tempo con graue danno delle sue Chiese, volēdo che dessero sodisfattione delle colpe altrui.

E finalmente mettédoli auanti Cardinali della Camera del Còte d'Oliuares, leggédoli la sentéza di bando, e di multa per cose che nō sapeuano. (iquali, astretti à cōsentire à cose cōtrarie alla libertà publica, ò si rompessero per cio col Regno, o pure fossero, non acconsentendo, maltrattati. Essendosi dunque ciò esseguito, con pretesto di hauer da trattare con loro cose concernenti al Real seruitio; tutto venne à parare, che voleessero consentire all' vnione della Corona di Portogallo con quella di Castiglia, facendosi grandissime, e straordinarie diligenze per questo effetto, da che subito s'intese a che fine fossero incaminate tali astutie, e chi fosse l'inuentore di simili impertinēze. E se bene risposero quei Signori, di non poter consentire in cosa, laquale haueua solamente autorità di concedere il Regno vnito in Corti, massimamente per 'essere notoriamente contra l'accordato in quelle di Tomar col Rè Filippo Secondo, tuttauia non essendo questa risposta come la desiderauano, furono maltrattati alcuni Signori, fra' quali li Conti di Prado, Santa Croce, Miranda, Sabugal, e Portallegro, non concedendo loro cosa alcuna di quelle, che dimandauano, e trattenedoli tanto che bisognò riscattassero la sua libertà con prezzo di contributione di denari, e genti per il soccorso di Catalogna.

Cagionò la chiamata di tanti Signori a Madrid grandi sospetti nell'animo de' Portoghesi, e dubitauano di qualche occulta malignità concepata nell'animo del fauorito, e tracciata dalli

dall'amicizia del ben commune della patria. Perche se il Rè faceua questo per cattiuo conueno che haueffe de' suoi Vassalli; questo Re-
llo era non volerli hauer buoni, ricchi, e
valorosi. Ma se lo faceua per altro fine, per es-
sere di tanta nouità chiamarli con tal premu-
ra, daua da temere, che si potesse vsare con lo-
to gran mi non ordinarij, considerando, che
il Re D. Ordonio Secondo di Leone, con pre-
testo di voler trattar cose importanti, hauendo
chiamati li Conti di Castiglia, arriuati che
furono, li fece leuare di vita. Et hauendo per
esempio più fresco in Fiandra li Conti di Eg-
mont, & Horn, alliquali chiamati di tal ma-
niera fece il Duca d'Alua tagliar il collo) da
che ne risultò la perdita di quei Stati) non la-
sciando di pensarui sopra, hauendo parimen-
te su gl'occhi, come più fresco di tutti, l'essem-
pio del Duca di Arescor, trattenuto fin al pre-
sente prigione in Spagna. Onde deliberauano
li Signori Portoghesi valersi del rimedio, che
la natura insegnò, non solamente alli huomi-
ni, ma alli stessi animali, per difenderli dalla
forza intentata loro da' suoi contrarij, più po-
tenti di loro. Conoscendo per assioma giusti-
ficato, che vna forza si può contrastare con al-
tra. Con la forza deliberarono adunque di
conseruare la vita, l'honore, e la libertà, espo-
ste ad vna vil seruitù, se, come si trattaua il
Regio, fosse ridotto in Prouincia, conlta il
guarato, e stabilito, che pareua il principal
fine, al quale erano indirizzate le machine de'

Spagnuoli , onde diuulgano essere manco male perder la vita , che l'honore , e la libertà.

L'altra cosa, che il Soarez persuase al Conte Duca fu di rassegnare in Portogallo la maggior quantità di gente che fosse possibile , che non contenti dell'ordinarie leuate , si chiamassero li Nobili , & li Titolati del Regno, accioche tutti andassero all'impresa , che da sua Maestà si dissegnaua per castigo de' Catalani. Persuadeua , e diceua , che di tal maniera si farebbero castigati li nemici del Rè con altri pur nemici di sua Maestà. Anzi di più, che restando Portogallo vuoto di Soldati , di Nobiltà , ed huomini di polso ; non solamente non haurebbe ardito di alzar la testa , ma sarebbe restato abbandonata preda delli desiderij loro.

Non riuscì nuouo al Conte questo partito proposto dal Soarez , perche sin dall'anno 1637. quando cominciarono le solleuationi in Euora , per occasione delle grauezze , e delli tributi che si voleuano imporre sopra il popolo , ancorche subito quì si nate si estinguesse ; restò però sin dall'hora questo pensiero nella mente del Conte , benché non si presentasse prontamente occasione di metterlo in esecuzione, e restasse indeterminato : consigliato da quella regola de' Politici, che chi non sa coprire li disegni col velo della necessità, riuersa sopra di se l'odio , con pericolo d'essere stimato vn maligno.

Nata

Nata dunque al presente l'occasione apparen-
tissima di Catalogna aggiungendosi le per-
casioni di Soarez, li lascio finalmente indur-
re a dar ordini strettissimi sopra le leuate di
Portogallo: facendo che il Rè istello s'impe-
gnasse a far scriuere a tutti li Signori, e Tito-
lari, che andassero a seruire sua Maestà nell'
impetu di Catalogna, sotto pena di perdere
libertà che possedeuano della Corona, ancor-
che partiti fossero stati da suoi Padri per
molti, e rileuati seruitij, e dichiarandoli per
infami, e traditori se non andassero: anzi quel-
li che non obediuaano, veniuano di più seue-
ramente castigati con carceri, o publiche, se
non erano grandi; o ne' castelli forti, essendo
Signori di conto.

Diede questa dererminatione il tracollo al-
la Signoria che il Rè di Spagna haueua sopra
Portogallo, quale già il Cielo traheua desti-
nata ad estinguere. Perche li Fidalghi, quali
per le obligationi del sangue sogliono riusci-
re li più braui, e risentiti; visto che li Casti-
gliani tramauano di estinguerli absenti dalla
patria, vniti frà di loro, posero per fonda-
mento infallibile di non lasciarsi cauare del
suo paese, dicendo non essere fedeltà vn soffri-
mento vile, che douea partorire vn'infinità
di molestie, strapazzi, dispregi, iquali col-
mandarli a Catalogna li arbitri di tante op-
pressioni già teneuano loro apparecchiati. E
però che douendo morire lontani dalla patria,
pro li chi non riconosceua tali seruitij; ad

ogni modo più gloriosa morte non poteua loro accadere, che quella con laquale poteuano sperare la libertà della patria, & il mantenimento de' suoi priuilegi, e franchigie. Con tali discorsi s'infiammauano l'vn l'altro à riconoscere il suo stato, e l'abbattimento delle sue glorie: facendo li Fidalghi penetrare alla Corte, che conosciuano essere il fine del Conte Duca con armare di tal modo il meglio del Regno, e mandarlo fuori, leuarli dalle mani quelle armi, con lequali la loro natione haueua dato tanto credito al suo valore, e non pretender altro che ridurla à essere il dispregio, & opprobrio di tutto il mondo: che se haueſſero voluto li Castigliani proue del presente valor Portoghese, non mancauano occasioni più importanti dirizzate al bene del Regno, con mandarli alla difesa delli suoi stati, porti, e commercij, signoreggiati da nationi straniere, lequali per colpa de' Castigliani occupauano le rendite della Corona, in manifesto danno del publico, e del particolare. Ma il volerli mandare all'acquisto di stati altrui, che niente importaua al Regno, essere vn volerſi seruire di loro come di tanti giumenti nati al seruitio del Padrone, e con discapito della propria vita. Se haueuano ad essere esposti à tante incommodità, e patimenti, che necessariamente si soffrono nella guerra, con arrischiarsi tanto euidentemente al morire, essere minor male correre questi rischi per conseruarsi, & restituire alla patria l'anti-

l'antica libertà; che ottenere vitto ie alli Castigliani: colt apertamente nemici del nome Portoghese, verificandosi la massima de' buoni politici, che la ruina delli stati non hà causa più certa, che sforzare li vassalli a camminare per quelle strade, che naturalmente aborriscono. Per la connessione, che hanno fra di loro tutte le parti del Regno, trouandosi disposto di tal maniera quello della Nobiltà, fu facile accendersi l'alteratione in quello delli Ecclesiastici, e quello del popolo: perche se bene alli primi non toccauano li comandamenti di andare alla guerra, e quello del popolo facilmente poteua sbrigarfene, con mandare quella parte che li toccaua, tuttauia pigliarono questo particolare, non solamente per manifestar la forza che si faceua alli suoi fori, e primieri, ma per affronto troppo grande nell'essere comandati con tanti rigori, e vederli esecutioni sopra cio veramente troppo severe. Onde giudicando, che la dissimulatione d'vn' ingiuria sia la base doue ordinariamente se ne assera vn'altra, diceuano, che l'hauerne sin'all'hora sofferto tanti affronti era stata la vera causa di sentirne al presente questo maggior. Perilche crescendo nelli animi loro il desiderio della libertà, cominciarono a manifestare tra loro li sentimenti comuni, da sentimenti vennero alle doglianze, dalle doglianze alle rappresentationi del pericoloso stato, nel quale si ritrouauano; e dalla rimembranza delli affronti, e pericoli che soprasta-

uano, aggrauano bella mente la risoluzione con laquale potessero, e douessero uisitare vna volta da sì rigorose passioni, e godere alla fine il giorno allegro, e felice della desiderata, e dolce libertà: dicendo molti fra loro essere benissimo informati che per la conseruatione delli suoi priuilegi, e franchigie lecitamente poteuano ricorrere alle armi tanto li secolari, come li Ecclesiastici: perche essendo la causa commune poteuano tutti vnitamente concorrere ad opporsi alli danni comuni, e generali oppressioni del Regno.

Ma benchè tutti haueessero questi concetti, e fossero infiammati a tali deliberatione, non si risolueuano però tutti a calcare vn'istessa strada per conseguire l'intento della bella libertà. Perche alcuni discorreuano di eleggere, & acclamare per suo Rè il serenissimo Duca di Braganza, herede legittimo di quella Corona, come nipote dell' Infanta D. Caterina di Portogallo, e discendente più prossimo delli Rè di Portogallo; dicendo che questo al sicuro sarebbe stato compire con li desiderij vniuersali di tutta la Corona. Ma quello, che più importaua, era il dubbio, che haueuano se il detto Serenissimo haurebbe prestato il suo consentimento. Perche nelli moti pochi anni prima seguiti nel risentimento di Euora, (ilqual segui dell'anno 1637. perche erano risolti di non ammettere cinquecento milla ducati, situati sopra li beni stabili; & a non dare inuentarij, che si dipandauano delli mobili,

bili, per fare la talia sopra ciaſcheduno) eſſendo ſtato tentato ſopra queſto particolare, ſe non ſi era voluto dichiarare, laſciando adadorari quelli che li haueuano trattato di queſto: per cio conſigliauano alcuni, che d'ogni maniera ſi doueſſe conſtringere a conſentire alla ſua elettione; e per fare il primo paſſo, ſi doueſſe venire riſolutamente all'acclamatione: perche in tal maniera rendendo ſua Altezza ſoſpetta al Rè di Spagna, era impegnulo a paſſare auanti, vedendoli ad ogni modo non eſſo alle ſtrette. Eſſendo che già poſto in predicamento di Rè, ragioneuolmente più toſto doueua ſeguire li applauſi, & inuiti della fortuna, che li portaua ridente li tributi di tutte le volontà del Regno; che voltandoli ingiuoſo le ſpalle, reſtare con tutto cio oggetto ridicolo del Mondo, e ſoggetto d'ogni ſtraſpazzo del Rè di Spagna; Ilquale mai più fidandoli di ſua Altezza, haurebbe per buona ragione di ſtato douuto aſſicurarſi della perſona.

Altri, dubitandoli del buon ſucceſſo ancora, quando foſſe ſeguita tal acclamatione, ſe il Duca non veniſſe volentieri in queſto affare: perche ordinarimente le coſe che non ſi fanno volentieri ſi diſprezzano; e dal diſprezzabile facilmente ne ſegue il tralaſciarle: proponeuano di chiamare l'Infante D.Duarte, ſuo fratello, che militaua nelle guerre d'Alema-gna per l'Imperatore, & ad eſſo offerire da

parte di tutto il Regno la Corona. Perche poteuano sperare, che non hauendo tanto da perdere, quanto il Duca, e per hauer già beuuto, nel commando di esserciti, la militare sprezzatura de' pericoli, non si sarebbe trattenuto nelle considerationi politiche, se gli stesse bene, o no, mettersi a tali cimenti.

Altri ancora non mancavano di rappresentare se fosse stato meglio ridurre il gouerno a Republica, nellaquale tutti partecipassero per sua parte. Ma, ritrouando in questi due ultimi partiti più difficoltà, e maggiori disturbi, che nel primo, alquale solamente pareua che ostasse la volontà del Duca, dellaquale non erano ancora ceti, si sfiggeuano nondimeno gl'animi più inferuorati, e passando più oltre di quello che forse doucuano, chiamauano negligenza quella che in sua Altezza era veramente stata prudenza, e cautela. Era questo prudentissimo Principe d'un cuore generosamente tranquillo, e benché sentisse dolore grandissimo delle miserie, nellequali vedeuà caduto il Regno, consideraua però, che solamente quando si sente accalorata dalla Diuina forza può mettersi mano d'huomo à solleuare le comuni miserie. E però grandemente sentiuà li sospiri di quelli che tacitamente implorauano il suo aiuto; benché nell'esteriore non dimostrasse la compassione di tanti patimenti, & aggrauì de' popoli, restaua però aspettando, che giungesse la congiuntura, nellaquale si potesse mostrare vero Padre della Patria.

Perche

Detto che le bene nelli moti di Euora hauendo
 in ciò che da quel heduno del popolo era
 stata paghata la voce del Duca di Braganza,
 egli nouò di hauerlo per male: più tosto af-
 frettuolosi di quietate le turbulenze, e man-
 tenere tutto l'Alentexo, già commosso, nella
 durezza del Rè Catolico, il tutto però fu ef-
 feto d'vna esquisita prudenza, con laquale
 veduto che il negotio non era maturo, e
 veduto che poco si ha da fidare delle risol-
 utioni del volgo, particolarmente quando so-
 no fatte senza maturo consiglio; perche, co-
 me concepute nell'ardore della passione po-
 tessimo quasi subito suentando quel calore,
 naturalmente abortiscono; giudicaua non es-
 sere cosa sicura il dichiararsi, auenturando la
 libertà, li Stati, e la propria vita. Massima-
 mente non essendosi fatte quelle preuentioni
 di amicizie, dipendenze, alianze, intelligenze,
 e sussistenze, munitioni, & apparecchi, che in sì
 grave, & importante negotio la ragione, e l'e-
 sperienza nata da tanti essempli, necessaria-
 mente richiedono.

Vero è, che quando fu Sua Altezza manda-
 ta al gouerno dell'Armi nella vicinanza di Li-
 sbona, trouandosi nella Villa di Almada, &
 essendo alla sua presenza (con profondo disse-
 gno) introdotto ragionamento dalli Fidalgi
 del pessimo stato, nelquale si trouaua il Re-
 gno, sagacemente penetrando Sua Altezza il
 scopo, alquale erano indirizzati quelli ragio-
 namenti, con vna apertamente finta efforta-

zione, che fece loro alla tolleranza di qualsivoglia aggrauio, che non solamente patissero, ma che potessero patire da Castigliani, lasciò aperta la porta, perche potessero entrare in qualche trattato di quello, sopra che l'vna e l'altra parte conosceua di essere intesa. Perche sapeuano benissimo essere non Sua Altezza tanto semplice, che conoscendo la natura brava, e risentita de' Portoghesi, li stimasse tanto bestie da soma, che fossero per tollerare qualsivoglia aggrauio, che potesse essere loro fatto da' Castigliani: ma che con sì pregnanti parole piene d'ironie, e di sentimenti cupi, volesse accennarli col male, insieme la medicina. Tuttauia non s'era arrischiato per all'hora à scoprirsi maggiorméte; perche conoscendo benissimo la gelosia concepita dal Conte Duca della sua persona, e che l'hauere Sua Maestà dato a Sua Altezza quel gouerno, era cō ogni altro dissegno, che di fauorirlo, o perche si hauesse piena confidenza della sua Fede non voleua lasciare luogo alcuno alla malignità, perche potesse entrare alla ruina delle sue Fortune.

Per questo conoscendo le arti, benché finissime, del Conte Duca, ilquale per tante vie haueua procurato di leuarlo dal Regno; hora con pretesto di farlo Gouvernatore di Milano: hora cō farlo inuitare dal Rè alla Corte in Madrid: hora sotto ombra di accōpagnare S. Maestà nella giornata che si dissegnaua, e che mostiãdo poi di approuare le scuse di Sua Altezza di non poter ciò fare, per molte cause che non
li per-

li permiſſe uano di ſeruire a Sua Maieſtà in ſi-
 mili occaſioni, tutto però era procurato dal
 Conte Duca per la ruina di Sua Altezza, e del-
 la medeſima. Dicendoli comunemente, che la
 causa per laquale lo haueua fatto andare alla
 Villa di Almada, doue ſi trattenne alcuni meſi
 conuenendo l'arini del Regno, era ſtato per
 diſcapnare la ſua perſona, & accioche in-
 uolanteſſi di Portogheſi, che S. Altezza era vaſ-
 cotto come li altri, impiegandoſi nel ſeruitio
 di Sua Maieſtà, e che uoleua cauarlo fuori di
 eſſo, per obligarlo a ſpeſe grandiffime, lequali
 erano neceſſarie per mantenere la dignità con-
 ueniente alla ſua perſona: e l'obligarlo a viſi-
 tare l'Infanta Margarita di Sauoia, Vice Regi-
 na di Liſbona, era perche hauendo comanda-
 mento, che nella viſita che li farebbe il Duca,
 non lo trattalle come conueniua a ſi gran per-
 ſonaggio, ma con grande indecenza, e ſcorteſia,
 beneuano inſieme fatto violenza all'iſteſ-
 ſo Duca perche trattalle la Vice Regina con
 ſentimenti molto diſeguali, e tutto per mortificar-
 lo, e per trattarlo come ſuddito. Il che ſe bene
 Sua Altezza haueua diſſimulato, e moſtrato di
 non intendere, riſerbaua però nell'animo ſuo il
 conoſcimento di ſi occulti miſterij, con liqua-
 li ſi tirana fortemente alla vita per la gloria
 che haueuano della ſua perſona, e di tutta la
 ſua caſa, laquale era ſempre ſtata l'oggetto delle
 inueneri inquietudini de' Rè di Caſtiglia, per il
 dritto che conoſceuano hauere alla Corona di
 Portogallo, e per la veneratione nellaquale era

tenuta da' Portoghesi. E come che haueſſero li Miniſtri Caſtigliani ſcorto tanta paſſione nell'animo de' ſuoi Rè, benchè haueſſero grandiffimo deſiderio di leuare loro queſto ſtecco dalli occhi ; non ſ'arrischiauano però di farlo, prouedendo il pericolo d'vna commotione vniuerſale de' popoli affettionatiſſimi à quella Real Famiglia. Andauano per tanto aſpettando qualche buona congiuntura, e rimettendone l'eſſecutione al tempo come quello , che ſuol maturare tutte le occaſioni : procurando fra queſto mentre con ſtrapazzi , & offeſe nella riputatione diminuirli la ſtima, & il credito fra li medefimi naturali. Ma , perche quando la ſtima , e l'amore ſono ben radicati nell'animo de' popoli , li torti, e ſtrapazzi, che veggono farſi , ſeruono più toſto di far creſcere l'amore, e la ſtima, vedendo il Regno quanto indebitamente foſſe mal trattata queſta Caſa, ogni giorno più li cōfermaua in venerarla, & amarla. Anzi, facendo li ſuoi intereſſi comuni con quella, fece argomento, che cominciando li Caſtigliani à diſſegnare di gettare à terra la fabrica del tetto dinotaua l'intento di voler diſtruggere totalmente il Regno , per hauere campo aperto ad ogni loro mala volontà. Con lequali conſiderationi proſeguiti à diſcorrere , che li ſtrapazzi , e mali termini, che ſi faceuano con quei Prencipi; da altro non riſultauano , che per potere li ſoggetti di quella Caſa riuſcire veri Padri della Patria, e perche non voleuano concorrere alla ruina del Regno.

Regno. Onde conoscendo ultimamente il tor-
 res, che si faceua alli due fratelli del Duca, ne-
 gandosi da' Castigliani tutti li honori che di
 ragione non se li poteuano leuare; onde si ne-
 gò al Précipe D. Alessandrio l'Arciuescouato di
 Ebroa, stato tanto tēpo nella sua Casa, & essen-
 do quello soggetto per tutti li capi tanto ca-
 pace di quella dignità, non gliela volsero con-
 cedere, allegando per causa che non era Dot-
 tor in Teologia, mentre quasi nell'istesso
 tempo diedero il Vescouato di Viseo in Por-
 togallo ad vn figliolino di tre anni dell'Arci-
 duca di Tirola Leopoldo, contra li patti, e pri-
 uilegi del Regno, che non si habbino à con-
 ferire tali dignità a' forestieri: e di più pro-
 curarono sempre di leuare tutte quelle hono-
 ruolezze, che di giustitia pareuano vincola-
 te ne' soggetti di quella Casa. Si stomacò so-
 pramodo, vedendo essere arriuato l'eccesso
 dello strapazzo a tal segno, che fu dichiarato
 alla Corte, che li Principi di Braganza non
 habbiano da sedere nel banco de' Grandi, nel-
 quale attualmente seggono figli, e nepoti di
 fornitori del Padre, & Aui di questi Principi,
 & altre persone allequali la fortuna concessa
 uo, a ché ne per stato, ne per sangue poteua-
 no mai aspirare, non si facendo caso, che li su-
 detti Principi fossero tanto stretti con vinco-
 lo di parentela in terzo, quarto, e quinto gra-
 do con tutti li maggiori Rè, e Principi d'Eu-
 ropa, anzi dell'istesso Rè di Spagna. Ma quel-
 lo che più di tutto importaua era l'hauer pe-

netrato sua Altezza , che se fosse andato alla Corte in Madrid ouero postosi in viaggio per andar Governatore in Milano , haueuano dissegnoato di metterlo in prigione. E se come Governatore dell' armi di Portogallo fosse andato a visitare le fortezze ; vi era ordine di trattenerlo ; ne lasciarlo uscire. O pure se fosse montato sopra li Galeoni da guerra , doue uano immediatamente sarpando l'ancore , e mettendosi alla vela portarlo a Cadiz per di là condurlo alla Corte , doue haurebbe ricevuto quei trattamenti , che si poteuano aspettare da animi tanto inaspriti , & infelloniti verso sua Altezza. Il che saputo dal Duca , & a tutto facendo il douuto riflesso, vedeuo esserli necessario caminare con straordinaria auer-tenza.

Per tanto ritirato nel suo stato in Villauiciosa passaua la vita, diuertito nelle trattenimenti della caccia, & aspettando che sua diuina Maestà disponesse le cose di maniera, che si trouasse rimedio a tanti pericoli.

Auuenne dunque fra questo mentre, che crescendo le importunità de' Ministri Castigliani nel sollecitare con grandissimi rigori la Nobiltà , per che partisse per Catalogna , fece ancora crescere le radunanze delli Fidalghi, per consigliarsi di quello che si hauesse à fare: per il che entrando in esse giornalmente maggior numero di persone , diedero sospetto a quelli che prima erano pochi , e trattauano con maggior cautela ; che questi trattati si hauessero.

scoprire. E le cause di questo timore erano due principalmente. La prima, che la Vice Regina, come donna accortissima, e che stava su l'auido, per li motiui delli anni passati, e perche si accorgeua benissimo, quanto il Re, e stracco si trouasse tutto il Regno delli molti trattamenti, che riceueua di continuo; haueua già preso di occhio molti Fidalghi, & haueua posto spie che offeruassero li loro andamenti. L'altra, che essendosi già partiti molti Fidalghi per la guerra di Catalogna, liquali si erano trouati nelli sopradetti trattati, si dubitaua che, hauendo da passare per la Corte di Madrid; iui potessero scoprire ogni cosa al Conte Duca, essendo quasi ordinario che nelle conspirationi di molti, il pentimento, che suol seguire le operationi, preceda il fatto, & anticipi col suo rammarico a farsi sentire per il solo dissegno di hauer voluto operare.

Chi diede fra li altri gran gelosia alli consapenuti fu il Conte di Villanoua, ilquale lasciandosi persuadere dal Conte di Bainete (che seruiva la Vice Regina) a fare il viaggio di Catalogna, essendone per l'altra parte molto diffuso dalli Fidalghi, volse però mettersi in cammino, nelquale hauendo incontrato grandissime molestie, arriuato che fu a Madrid, andò publicamente dicendo, che non stimaua tanto li trauagli passati nel viaggio, quanto quelli che li haueuano dato li Portoghlesi, accio non partisse; ilche inteso da gl'in-

terrellati, tennero per certo, che questo Signore fosse per dar conto al Rè di tutto il trattato.

Il timore adunque d'essere scoperti, e perciò totalmente ruinati, accalorì li animi de' Fidalghi, e diede la spinta alla non ancora ben nata risoluzione: perche quando il timore di gran male che souastà in contra in animi generosi, riconcentrando l'ardore, li fa prorompere in attioni di straordinario ardimento.

Vnitisi adunque in Lisbona vn giorno del mese d'Ottobre 1640. nel giardino di D. Antonio d'Almada, insieme con D. Michele d'Almada, Francesco di Melo, Montero maggiore; D. Giorgio di Melo, suo fratello; Pietro di Mendozza Furtado, e Gio. Pinto Ribero, liquali D. Michele haueua inuitati per quella rauananza, & essendosi discorso del rimedio che ricercauano tanti trauagli, nelliquali si trouauano inuolti; Il Pinto, huomo di spirito, e di sapere, facendo vna breue recapitulatione di tutto, fu attribuendo gran parte della causa di tutto il male al non saperli risolvere la Nobiltà di venirne a vn fine: che trattenendosi nella consideratione dell'inconuenienti, e concependo timori, s'auiliua, quando haurebbero douuto operare risolutamente animosi che l'interessi particolari non haueuano da pregiudicare al ben commune di tutto il Regno: che vn solo attacco qual potrebbe parer temerario, prometteua, & assicuraua il rimedio. Onde che'l Duca di Braganza accettasse,

o non

non accettasse il partito, acclamandolo Rè, habrebbe obligato a dichiararsi: perche correndo Sua Altezza maggior pericolo nel solo sospetto, che nel medesimo fatto, la certezza della verità indubitatamente lo renderebbe più animoso, vedendoli nel pericolo loro ancora. Per tali ragioni del Pinto dette con così alto energia, deliberossi da quei Signori di mandare vno di loro al Duca, ilquale lo inuiale a riceuere il Regno, che di ragione era suo, e si contentasse di accettare l'acclamazione che se li voleua fare di suo liberatore, e legittimo Rè, e Signore di Portogallo. Strinse molto Gio: Pinto, perch'ei fosse con questa Ambasciata à Sua Altezza. Ma essendoli scusato che per essere suo seruitore non era buono per tale trattato, che doueua mostrarsi maneggiato da altri, e non da' suoi familiari, quale poteua sospettarsi, che da se stessi, e per suoi interessi si mettesero a questa impresa.

Dimostrò come non poteua mandarsi alcuno, con minor sospetto, che Pietro di Mendozza. Accettò questo Gentil'huomo il carico tanto allegramente quanto era desideroso di vedere il fine di opera sì generosa. E benché differisse per qualche giorno la sua andata per vn poco d'indispositione soprauenutali, si pose poco subito in viaggio passando per Euora per tentare li animi di alcuni biguori, ne' quali poteua auer confidenza, benché ritroואsse quelli con chi parlò più tosto animosi, e desiderosi, che risoluti.

Era questo Signore, come Castellano di Mouron vicino à Villauciosa, solito di andare molte volte à visitare il Serenissimo di Braganza; onde poteua senza essere notato fare molto dissimulatamente questo seruitio. Arriuato adunque à Villauciosa trouò Sua Altezza in vn luogo di recreatione, chiamato la Tapada, doue soleua trattenerfi ogni anno per qualche tempo alla caccia dellaquale dilettrandosi molto, haueua quiui la maggior commodità, che si possa trouare al mondo. Et accompagnando vn giorno Sua Altezza alla campagna, doue era uscito à cacciare, lo pregò si degnasse sentire à parte due parole, che li haueua à dire. Doue restandoli due soli spiegò à Sua Altezza, come veniua da parte di cento cinquanta Fidalghi, liquali erano deliberati di restituire Sua Altezza alla Corona de' suoi Aui, ancorche haueſſero sopra questo à lasciarui la vita. Che haueuano il popolo tanto dalla sua parte, che già non lo poteuano più rattenere: perche voleua rompere, e dare sopra il Palazzo Reale, e sopra li Castigliani, che si trouauano nella Città: che voleuano acclamare Sua Altezza, volesse, o non volesse, per Rè di Portogallo. Ma, come non paruà bene a' più Sauij che il negotio si haueſſe da incaminare in questa maniera andauano trattanendo il popolo, e mandauano ad offerire à Sua Altezza la Corona, supplicandola instantissimamente, che la volesse accettare, e liberare il Regno dall'oppressione nellaquale si trouaua. Essendo le ragioni per cio fare

Ète tanto chiare, che non vi poteua restar dubbio alcuno. Perche hauendo S. A. sopra la Corona dritto li manifesto, & essendo la oppressione del Regno tanto intollerabile, non restaua titolo alcuno per il quale Sua Altezza si potesse sculare auanti Dio, & auanti il giudicio del Mondo, di non accettare le volontà di quelli, che conuoscendolo per suo Principe naturale ricorrouano ad esso per rimedio di si vniuersale, e estrema calamità. Protestandoli, a nome di tutti, che quādo Sua Altezza si negasse alla concepita speranza di tutti, per non lasciar finire di andare il Regno in ruina, cercherebbero altro rimedio, tenendosi per disobligati di quello che le doueuanò: perche non volendo accettare il Regno, non poteuano più aspettare, e però stauano risoluti di trouare altro mezzo per o tenere la libertà: ancorche fosse col formare vna Republica. Ne si douena sgomentare Sua Altezza, per vedere impegnate le rendite Reali, perche quelli, che li offeriuano le vite, li haurebbero dato la robba: tenendo per certo, che all'hora solamente la spenderebbero bene, quando la consumassero in seruizio di Sua Altezza, & nell' ottenere la libertà alla patria; perche non si sente il spendere quando si spende per gusto, per honore. Con questo soggiunse, che haueua ordine da tutti quei Fidalghi di basciar la mano à Sua Altezza, riconoscendolo per suo Rè, se così si contentasse. Pregandolo, che li facesse piacere di non comunicare questo negotio col suo Secretario

Antonio Paes Viegas, sospettando li Fidalghi, che potesse persuadere Sua Altezza a non accettare la Corona.

Cio non volse Sua Altezza promettere, perche oltre hauer longa esperienza della fede di questo suo Signore, e stimando grandemente il suo giudicio, e prudenza, era consapevole della di lui ottima dispositione, e che più tosto molte volte haueua procurato di disporli la volontà, per attendere a questo negotio quando venisse l'occasione, anzi non erano molti giorni che haueua seco tenuto sopra di cio ragionamento.

Non potè per all'hora Sua Altezza dare la risposta all'Ambasciatore, perche soprauenendo vna visita del Vescouo d'Elus, ne volendo parlare di simili cose alla sua presenza, licentiatosi l'Ambasciatore, lasciò Sua Altezza in grandissimi pensieri. Per liquali compiuta la visita col Vescouo, e ritiratosi nelle sue stanze più secrete, andò fra stello riflettendo a quanto da parte delli Fidalghi li era stato esposto. Era per vna parte Sua Altezza inclinata alla quiete, stimaua più il viuere ritirato nello stato doue era nato, & allenato, e le recreationi della caccia, & altri trattenimenti, che tutti li Regni del Mondo. Essendo solito dire che non cambiarua il suo stato con quello del maggior Monarcha, per li pensieri, e trauagli, che necessariamente seguono le Corone. Anzi essendoli vna volta offerto da vn gran Principe aiuti grandissimi, perche attendesse alla
Corona

Corona di Portogallo, si mostrò tanto lontano dal pensiero di regnare, che quel Principe benedisse l'animo di Sua Altezza, vedendola tanto lontano dall'ambizione d'adornarsi d'un tanto Reale. Ritardò lo ancora dall' accettare la Corona il stato miserabile in che vedeva posto tutto il Regno, nelqua' è sì languida, calpestata la giustizia, corrotti li buoni costumi, introdotte pessime usanze, alle quali correndo obligatione di rimediare a cui comandata, non vedeva come ciò si potesse eseguire, tanti le pessime congiunture de' tempi che correuano.

Dall' altro canto se li rappresentaua, che anzi per questo era in obbligo di accettare il Regno, perche essendo Rè, non haurebbe sofferto di vedere calpestati li giudicij, e venduta la giustizia; haurebbe sbandito li mali costumi ammazzando il timor di Dio, e della sua Santa Legge. Rappresentaua se, che Dio, non suo Signore, si dimanderbbe strettissimo conto, se preferendo la sua particolare quiete al pubblico bene d'un Regno, che attivamente tanto s'impiegò nella propagatione della Fede Catalca, portandola di là dall' vltime parti d' Oriente; e che se fusse posto in sua mano, potrebbe fare l'istesso ancora con maggiori progressi col fauor diuino, non ne accettasse il governo. Onde vedeva correrli obligatione di accettare la Corona, non si negando alla volontà comune di tutto il Regno. Ma per ciò non ancora ben risoluto sia se stesso volse

communicare il negotio col suo Secretario Antonio Paes Viegas, per sentirne il suo parere, e vedere se concorreu nelle istesse sue considerationi. La onde quell' istessa notte hauendo fatto chiamare il Secretario, e conferitoli quanto li haueua detto il Mendozza, prima di rispondere il Paes, dimandò licenza per fare vn' interrogatione à Sua Altezza; qu' il fu questa. Se in calo che il Regno si risoluelle a fare vna Republica, Sua Altezza le seguirebbe, o pure seguirebbe la parte di Castiglia. Et hauendoli risposto Sua Altezza, che in qual si voglia caso, haueua sempre a tenersi con quello, che il commun consentimento del Regno hauesse seguito.

Hor sù, Signore, disse il Secretario, se questo è, che dubbio può essere nella risposta che ha da dare Vostra Altezza?

L'occasione, col fauor del Cielo, è giunta, e pare che venghi da Dio. Se passa questo punto, o non tornerà, o tornerà con tali circostanze, che non conuerranno a Vostra Altezza. La maggior difficoltà era il trattare di questo negotio: perche il trattarne Vostra Altezza, era vn non poterne mai per cio restar sicura. Ma già che si è conseguito il trattarsene; non vi resta più che pigliarsi pensiero, bastando raccomandare il negotio à Dio, e dare la risposta qual si dimanda.

Questo istesso haueuo pensato, disse Sua Altezza, ma ho voluto vedere quello che mi rispondereste. E volendo proseguire in discorrere
sopra

sopra di alcune difficoltà, che poteuano occorrere, preuenne il Secretario, dicendo; Signore, nelle materie di questa qualità già poste in tale stato, massimamente sul principio; prima si fa la deliberatione del principal intento, e poi si cercano li mezzi per conseguirlo. Di questi non si puo pigliare risoluzione adesso, perche il tempo, e le occasioni li fan variare. Chi volesse mirare a tutto quello che può occorrere, mai si risoluerebbe. La necessità è quella, che meglio scuopre i mezzi, & induzza per la strada di conseguirli, che qualunque altra cosa; e l'impegno nelquale si mettono le persone, dichiarandosi dell'intento, importa il tutto. Ma sopra ogni altra cosa ricordo a Vostra Altezza, che per vn Principe il quale segue vn dritto tanto giustificato, come quello che ha vostra Altezza sopra di questo Regno; in caso che non li succedano le cose conformi al pensiero, niun letto in che morire è migliore, che quello della campagna. Molto aggradirono queste ragioni a Sua Altezza, per la conformità di quanto haueua già tra di se deliberato.

Ma, per compire ancora con quella decenza, che in si arduo negotio per molte ragioni pareua conueniente; l'istessa sera, il tutto conferì con la Signora Duchessa, sua moglie, laquale con quella grandezza d'animo, che le comunicaua l'altezza de' suoi natali, approvò la resolutione di S. Altezza: dicendo, che già che il Conte Duca li teneua apparecchiata la

ruina ; più honorata co'la era tentare mettersi sul capo la Corona, che li era dou'ita , che finire indegnamente nelle mani de' suoi nemici, senza la gloria d'hauere tentato sì honoreuole impresa.

Con questo si dispose sua Altezza ad accettare la Corona , & il giorno seguente rispose à Pietro Mendozza nella forma ch'egli desideraua. Ma , come il Duca fosse naturalmente moderato , senza che nell' animo suo potesse hauer luogo l'ambitione , non volse per all' hora accettare la dimostratione , che voleua farli a nome delli Fidalghi, che li mandauano a bacciar la mano , riservando questa dimostratione a suo tempo : e trattò l'Ambasciatore con quella cortesia, che era solito vsarli.

Partitosi il Mendozza molto allegro da Villauiciosa , per maggior dissimulatione se ne andò a Morron, doue haueua carico di Cattelano, e di là scrisse a D Michel d'Almeida, dandoli conto di ciò che hauea operato con Sua Altezza, ma sotto coperta , e quasi in Cifra, perche altro non diceua la lettera che questo: Andammo alla Tapada, facessimo alcuni tiri, li vni accertassimo, altri nò. gran giudicio è quello di Gio. Pinto. Restò D. Michele poco soddisfatto , insieme con quelli che videro la lettera. Ma, essendo poco doppo arriuato l'istesso Mendozza , ne dando di presenza tutta quella sodisfattione che si desideraua sopra la espressa resolutione di Sua Altezza ; si tornò
à pre-

à pigliar il Vostro, che di gratia volesse andar
lui, per compire il trattato: mà, persisten-
do nella negatiua per l'impedimenti, che co-
nosceua non essere à proposito la sua partenza,
restò uno con molta sospensione tutti quei Si-
gnori.

Con maggior pensiero però restaua fra tan-
to Sua Altezza, perche essendò passati alcuni
giorni da che trattò col Mendozza, e non ha-
uendolo fin tanto riceuto da esse alcun auiso,
desiderò farmerli vna lettera in Euora, doue si
trattaua ferito, domandandoli qualche noue,
benche con occulte parole, dello stato del ne-
gotio. Rispose il Mendozza con vna lettera,
nella quale non si dichiaraua bastantemente;
il che diede molto che pensare à Sua Al-
tezza: mà come fossero poi anco passati al-
cuni giorni, che ritornato à Lisbona non
della quindì di altro auiso, sommamente desi-
derando Sua Altezza saperne il tutto, man-
dò, sotto pretesto di certa lite, à chiamare il
Dottor Gio. Pinto Ribero, che per quei tem-
pi lo seruiva di Agente in Lisbona. Ilquale ha-
uendo dato conto di ciò a D. Michel d'Almei-
da, accioche lo comunicasse con li altri amici,
immediatamente si pose in camino per intendere
a bocca come passassero le cose. Arriuò il Dot-
tor Pinto à Villauiciosa, e concordò in tutto
con quello che Pietro Mendozza haueua detto
à Sua Altezza. E benche non portasse in scrit-
to con alcuna delli trattati, era però cono-
sciuto per tanto veridico, e fedel seruitore

di casa, che non poteua dubbitarsi delle sue parole. Trouò il Duca risolutissimo, anzi già talmente disposto, che, caso che in Lisbona si mancasse, haueua da mettersi in campagna per tentar la fortuna con molti popoli d'Alentexo, quali haueua a sua deuotione: e perciò si trattò molto alle strette, come si haueua a disporre le cose, facilitando il Pinto l'impresa, per essere padrone di tutto il negotio, e dando molto sensatamente il suo parere di come si hauesse à maneggiare. Vero è che ampliò vn poco il numero de' Fidalghi, ma forse volse comprenderui quelli che per parenti, o intimi amici de' confederati sarebbero stati senza dubbio con loro. O forse metteua in corso quelli, che nelle conuersationi si dichiarauano, sospirando il Duca per suo Rè. E circa quello che dicesse il Popolo si reggeua per il giudicio vniuersale che si poteua fare dal desiderio che communemente ne mostraua la gente. Finalmente il suo buon zelo del successo felice lo fece forsi auanzare a qualche cosetta di più, per profittare al negotio. Restando adunque nelli appuntamenti accordati, e volendo il Pinto tornare à Lisbona, posto auanti di Sua Altezza in ginocchio, li disse, Serenissimo Signore, le leggi dicono, che *proximè accinctus habetur pro accincto*. Però, douendo fra poco essere acclamato Rè, già le posso bacciar la mano come tale, e farò il primo, che cio facci; e gliele bacciò anchor che la ritirasse Sua Altezza, dicendo, Non vendia-

Vendiammo le pelle prima di hauer preso l'orso. Assicurati volta a Miestà, rispose il Pinto, che non arruiano li desiderij, doue arriuerà la felicità del successo. Con questo S. Altezza comandò che desse parte di tutto al Secretario, che fra questo mentre s'era ammalato. Mentre si stava in questi procinti, venne auiso à Sua Altezza, che alcune persone, lequali haueuano tanto luce di questo negotio, si erano partite per Castiglia, chiamate in Catalogna; il che congiunto con vn' altro accidente, che per sette lettere dirette a Michel Vasconcellos, lequali furono intercette, si era penetrato vn ordine di dare delle mani addosso à molti Fidalgus principali, fece risolvere Sua Altezza à rimandare il Pinto con ordine, perche senza più tardare si essequisse il disegno in Lisbona, e non si cominciasse in Euora, come già era stato stabilito. Così bene spedito il Pinto, arrivò in Lisbona con due Lettere di credenza se za spiegare alcun particolare, vna per D. Michele d'Almeida, per essere il più vecchio delli fautori del negotio, l'altra, per Pietro di Mendozza, per essere stato l'Ambasciatore. Rallegrarono estremamente queste lettere il cuor di tutti vedendo arriuar la certezza de' suoi desiderij. Quello di che restaua incaricato Giouanni Pinto era la breuità, perche non si scuoprissi con la dilatione il secreto: conoscendosi il stordimento, che haueua da causare vn mouimento sì repentino, e non creduto. L'ardore de'

Fidalghi prometteua sicurezza, li ordini dati da sua Altezza dauano riputatione al negotio, che suol essere il maggior appoggio che possa hauere qualsiuoglia gran fatto. Contal consideratione cominciarono la notte seguente a radunarsi li Fidalghi nell'appartamento nelquale habitaua Gio: Pinto qual era nell'istesso Palazzo del Duca in Lisbona: ma cio si faceua con ogni risguardo necessario. Percioche soprauenendo la notte il Pinto faceua ritirare li seruitori, e restando nella prima sala senza lume teneua in vna camera vicina vn buffetto con due Candele accese, lequali per la grandezza delle stanze dauano vna luce molto limitata. Entrauano li Fidalghi soli, senza seruitori, hor vno, hor due, hor tre al più per volta, lasciando le carrozze e li caualli in differenti parti assai lontane, perche non si vedesse doue fossero andati. La prima notte non si trouarono insieme più di sei, o sette, doppo andò crescendo il numero sin a quindici, o sedici, non più; perche di cio che si trattaua quìui erano da loro auisati quelli, che non v'interuenivano. Andarono continuando di tal maniera, sino alla Domenica notte, nellaquale si determinò che si hauesse a porre in effetto il negotio il primo giorno di Dicembre. Si disputo se douesse il Duca passare in Euora, doue fosse prima acclamato Rè, e di là incamminarsi subito à Lisbona, doue con la sua vitta sarebbe stato più facile conseguire il restante. Ma essendosi saputo, che la volontà di Sua Altezza era che si cominciasse per Lis-

per Lisbona, si quietarono.

Ma questa risoluzione accertatissima per li
momenti, che cominciando in Euora era-
na senza dubbio per risultare. Essendo che per
un tempo che si sarebbe consumato in dichia-
ra in Euora, poteva correre subito la fama
in Lisbona dandosi occasione à quelli che te-
neua per la parte di Castiglia, che potesse-
ro conuenire a mettersi su la difesa con forze da
non prezzarsi; con che si sarebbe difficoltà
in ogni modo il negotio. Perche quelli che se-
guono la voce di Castiglia si fariano dichia-
rare, e quelli che non haueſſero saputo niente
del trattato non hauriano forse osato dichia-
rare, con che l'intento verrebbe ad essere fru-
strano. Di maniera che, restando minore la
parte desiderosa di nuouo Rè, facilmente sareb-
be potuta restar oppressa. Ne si potrebbe haue-
re ricorto alla parte anchora dubiosa, o in essa
restasse perdente la parte di S. Altezza, non po-
tendosi così facilmente ottenerſi la dichiara-
zione necessaria per conseguire la vittoria, o
quando pure cio seguisse, correua pericolo di
succedere con tal perturbatione, e diuisione,
che s'introducesse nel Regno vna guerra ciui-
le, tanto piu pericolosa quanto era vicino l'i-
nnico, che hauerebbe aiutato la parte di Ca-
stiglia. Si Abili dunque che fossero eseguiti
li ordini di Sua Altezza, nel cominciare da
Lisbona, e già che li Fidalghi erano tanti quan-
ti se li era significato, s'ordinò pagamenti,
che si ripartissero per li luoghi principali del

Regno, nelli quali potessero hauer seguito, perche nel tempo, che si dichiarasse Lisbona, potessero nelli altri luoghi persuadere alli habitatori l'istesso, tenendo per auanti già disposte le persone, che a loro paessero; e facendo che si ripartissero li altri per le Torri, Castello, e Palazzo, accioche nell'istessa hora, e nell'istesso punto si potesse dar a dolo a tutte le parti, assicurandosi della Città, e tagliando tutti li disegni che potessero hauere li contrarij.

Il poco numero de' Collegati non lasciò luogo perche si potessero essequire nella forma precisa ambidoi li ordini dati da Sua Altezza, benche al primo subitamente obedissero, mostrando in cio già di accettarlo per suo Rè naturale, à cui voleuano dimostrare il valore, col quale deliberauano seruirlo: e tanto con maggior gusto lo abbracciarono, quanto il pericolo si dimostraua maggiore, riconoscendo benissimo con quanto fondamento si fosse fatta la mutatione dall'accordato prima, determinando che il giorno dell'effetto hauesse ad essere il Sabbatho primo di Dicembre 1640.

Mà, sapendo li principali di questo trattato di quanta importanza sia per tali imprese il seguito del popolo, ancorche sia pericoloso il cōfidarli simili secreti, fecero molte diligenze per vedere di tirarlo a qualche resolutione. La onde seruedosi di vn certo Padre Nicolo da Maia, fecero dar parte alli Giudici del Popolo, Scriuani, Vinti quattro, e Maestri de' Mestieri, con altri Officiali, che paruano persone ca-
paci

pacò da fare la confidanza, qual richiedeua la cosa, accioche per mezzo loro fosse il popolo pacificato, e venendo il caso, facesse la parte loro. Vero è che l'esempio fresco della mala riuscita di Euora nell'anno 1637. trouaua molti paurosi, e timidi d'imbarazzarsi, senza che poi sortisse alcun buon effetto. Fece però tanto il Padre Maia che ne condusse alcuni à casa di D. Antonio d'Almada, doue s'accordò, che il popolo sarebbe preuenuto con tal condizione che li Fidalghi douessero entrare tanto avanti nel negotio, e restare tanto impegnati, che non potessero tornare adietro. Costume antico, & vniuersale del Volgo, che con essere timido, e mal fidato, mostrando d'intendere, e ben capire li pericoli: nell'esecuzione però si lascia facilmente ingannare: perche non conosceua, che quando li Fidalghi non si fossero potuti tirar adietro dall'impresa, non per ciò restaua il popolo in sicuro, quando si fosse scoperto il trattato; ne la ruina de' Fidalghi haurebbe potuto riparare quella del popolo, che come consentiente sarebbe stato inuolto nella temuta calamità.

Di tal maniera andaua crescendo il numero de' consapeuoli, di maniera che arriuando la notizia del trattato all'orecchie di D. Rodrigo di Acugna, Arciuescouo di Lisbona, lo partecipò con alcuni suoi parenti, & amici. D. Gio: Pinto Pereira, Priore di San Nicolao, comunicò il secreto con alcuni buoni soggetti della

Chieresi il D. Stefano d'Acugna, deputato del Santo Officio, trattò il negotio con li Confrati della Misericordia. Anzi si ha per cosa certa, che tutto il trattato fosse poi sul fine partecipato con Monache, Dame, & altre donne; sì che fu in vero grandissimo miracolo, che restando il secreto in petto di tali, tante, e tanto differenti persone, non si venisse à scoprire.

Fu parere di alcuni, che Sua Altezza dovesse uscire secretamente da Villauiciosa, e passare in Lisbona, per mostrarsi l'istesso giorno al Popolo, con che diceuano si sarebbe assicurato il negotio: ma la maggior parte risoluè cio non essere conueniente; perchè nõ poteua eseguirsi senza scoprirsi, & hauerli sentore del disegno, particolarmente che essendo già qualche sospetto ne' Castigliani, quando vedessero Sua Altezza si confermerebbero ne' suoi giuditij, e pure qualsuoglia anticipata notizia ne' Castigliani, ancor che dubiosa, era bastante per disturbare i disegni. Inoltre fu considerato nõ essere conueniente arrischiare la persona di Sua Altezza, essendo risoluti più tosto (come fecero) mettere la propria a sbaraglio, per conseguire la gloria che ne sperauano, che auenturare quella di Sua Altezza.

La sera precedente il Sabbatho, giorno prefisso alla fattione, non mancò chi considerando il piccolo numero delli dichiarati; e dall'altro canto la grandezza dell'impegno, nelquale si metteuano, rappresentasse a compagni la certezza del pericolo; il che cagionò qualche
pertur-

perturbatione. Per il che, essendosi già data la parola per quel giorno, nel quale Sua Altezza haueua con le sue intelligenze a muouere alcuni popoli dell' Alentexo, fecero pensiero di auisarlo, perche non passasse auanti, e sopra cio le scrisse Gio Pinto Ribero, che si fermasse, ne passasse auanti, senz' altro auiso suo, che manderebbe a Sua Altezza quanto prima: ma non diceua la causa, perche si douesse fare tal sospensione. •

Diede cio a Sua Altezza molta materia di fare mille giuditij, senza potere trouare qual' in essenza fosse la causa. Consideraua di essersi già impegnato molt'oltre, hauendo già preuenuto molte persone, mandate nell' Alentexo, & hauendo posto alle strade molti Seruitori armati, liquali mascherati, per non essere conosciuti, douessero trattener tutti li corrieri che passassero: douendosi con fuoco far segno, perche accorressero subito alla parte doue fossero auisati, o ritirarsi a luoghi determinati, accio potessero cadere nelle reti quelli che volessero passare con dispacci alla Corte. Onde pareua che Sua Altezza già non potesse tornar à dietro, di quanto si era incominciato. Perilche hormai staua risoluto in ogni maniera di passare auanti, e così disse al Secretario Antonio Paes Viegas, che ancora mouendosi dubbj, o tornando a dietro li Confederati, abbandonando l'impresa, egli non era per farlo: anzi con qualsiuoglia poco numero di gente che lo seguisse, vscirebbe in campagna, per ten-

tar la fortuna , dimostrando al Regno la fermezza del proposito , colquale si era risoluto ; e che bisognando , la sua vita sarebbe la prima , che si sacrificasse per la libertà della patria , accioche non potesse mai essere notato di codardo , ne dirsi che hauesse mancato nell'occasione che tanto desiderauano. Tenendo per massima , che si ha da pensar bene prima di risolverli ; ma fatta la resolutione , il pensiero ha da cedere all' essecutione. Ma durò poco tal perplessità , perche replicò ben tosto Gio. Pinto , auisando , che si potea proseguire il negotio , perche nel Sabbatho determinato si farebbe in Lisbona quanto si era già stabilito.

Vedeuano già li Fidalghi essere arriuato il tempo di mettere in essecutione vna delle maggiori imprese che si possa mai trattare : e come fossero risoluti di spargere il sangue per la libertà della Patria , e restitutione del Regno alla casa di Portogallo , conosceuano benissimo , che qualsiuoglia leggier accidente poteua far molto cara la dichiarazione a chi fosse il primo ad entrarui. Ma quando mai la raffinata brauura temè pericoli ? la gloria consiste in affrontarli , la facilità del successo va a conto della ventura che Dio Nostro Signor si ferue di concederli. Ammirerà la posterità di tutte le Nationi , allequali arriuerà la fama d'vn' attione tanto segnalata , intrapresa tanto importante da così poche persone per la conquista di sì gran Regno cominciata , &
essegui-

effeguita in vna Città così piena di Castigliani, stretti con legami di sangue, di obligationi, & affettione di molti Portoghesi. Ma ch' haurà notitia delle Historie antiche di quella Nazione, si ricorderà delle prodigiose risoluzioni fatte nelle conquiste di stati tanto grandi, e tanto importanti da sì braua gente: nella gloria dellaquale entrano l'istesse donne, essendoui state in questa occasione Dame tanto animose, che armarono li proprij figli, e fratelli, perche andassero (come diceuano) a liberar la patria.

Nell' vltima radunanza, fatta dalli Fidalghi, si erano ripartiti fra loro, per douere trouarsi nelle posti più necessarij con armi secrete, alli quattordici hore del Sabbatho mattina. Li vni doueuano sorprendere la guardia de' Castigliani, gli altri quella de' Tedeschi. Ad altri toccaua entrare nelle stanze di Michel Vasconcellos, ammazzarlo, e gettarlo per le finestre al popolo: giudicando, che con la morte di questo Ministro si douesse spauentare la parte che seguiva Castiglia. Altri doueuano occupare le Sale del Palazzo, altri li corridori, per indi gridare al Popolo libertà, e pigliare la voce del nuouo Rè. Ilche da tutti risolutamente determinato, con essersi ben armati, molti di loro ancora apparecchiati con hauer fatto testamento, confessatisi, e comunicatisi per disporli, o di morire generosamente, o di ottenere risolutamente l'intento: per ciò fu cosa marauigliosa il concerto, che seguì.

K. ii

nel primo ingresso di attione tanto importante. Perche il Sabbatho appuntato, dando il segno delle quattordeci hore della mattina, senza fallare vn sol punto, tutti si trouarono pronti nella piazza di Palazzo, doue alcuni Fidalghi, che stauano nelle Carozze piene d'armi salirono fuori, e quelli che erano à Cuuallo smontarono, & vnitisi con quelli, che gli attendeuanò a' piedi entrarono in Palazzo prontamente, e salirono le scale per ambedue le parti, con l'armi in mano, disposti ad vna delle più grandi deliberationi che si possano fare al Mondo.

Si fermò in vn Cocchio appresso il forte Giorgio di Mello, con Stefano d'Acugna, & Antonio di Mello, alquale si era dato la cura di tagliar il passo al Capitano Castigliano, che quel giorno staua di guardia, caso che volesse far dimostratione alcuna. D'intorno al Mello stauano alcuni huomini valorosi, & se li andauano accostando molt' altri, ne aspettauano altro che lo scoppio di pistola nella Sala di Palazzo, dato per segno a tutti; doue già li soldati della guardia, vedendo entrare per l'vna, e l'altra porta tanta quantità di Fidalghi, si erano leuati sù, turbati, confusi, e sospesi con animo non solamente di ferrare le porte, che corrispondono al forte, & alli appartamenti di sopra; mà di valersi delle alabarde. Quando al suono di molte archibugiate, che subito si spararono, D. Michel d'Almeida, cacciato mano alla spada, andando per l'vna, e l'altra

parte

parte della Sala, gridando Libertà, Libertà, Viua il Rè D. Giouanni IV. & affacciatosi al corridore, che sporge sopra la piazza di Palazzo, disse di questa maniera.

Valorosi Lusitani, è giunta l'hora di dichiararsi a fauore della riputatione di Portogallo, e di comperare col nostro Sangue la libertà della Patria. Il Duca di Braganza è nostro legitimo Rè, e Signore naturale. Li è donuta questa Corona di ragione. Il Cielo per mezzo nostro hoggi gliela restituisse, accioche il Regno non finisca di perdersi per le tirannie de' Castigliani: ma risuscitandolo col restituirli il suo proprio Rè, lo torniamo à vedere in quella prosperità, che goderono li antichi Portoghesi: di questo potiamo restar sicuri, perche per forza si ha da compire la parola che Nostro Signor diede nel Campo d'Ourique al primo Monarque di Lusitania; che non mancherebbe mai Rè della sua discendenza e casa di Portogallo: e con questo grondandoli le lagrime dalli occhi, che rendeuano più maestosa la sua veneranda canicie, alzando la spada, andaua ripetendo molte volte Libertà, Libertà, Viua il Rè D. Giouanni Quarto. Alche tutto il popolo, che staua presente, già preuenuto, in conformità di quello, che li Mestieri, & altri Capi haueuano promesso alli Fidalghi, corrispose con vn diluuio di Viua. Seruì cio di segno a Giorgio di Mello, & ad altri Fidalghi, che stauano in sua compagnia nel Cocchio, aspettando l'occasione. Si che usciti con brauura, e saltati nella

piazza, vibrando le spade, e sparando pistole, e pistoni, posero in fuga tutti gli Castigliani, che guardauano quel posto, e s'erano inuiati à prender l'armi. Anzi vno di loro dato la mano à vn Moschetto lo sparò contro l'Alfiere Marco Leiton di Lima, benchè il colpo andò a parare nell' ala del Capello. Commossa da questa resistenza vn certo Padre Bernardo da Costa, messo mano a spada e brocchiero, che portaua coperto, si mise furioso nella piazza d'armi, e dopo lui il Capitan Giordan di Barros di Sosa, con altri della sua compagnia, menando le mani con tanto valore, che vedendosi li Castigliani senza rimedio, abbandonando il Campo ne lasciorno Signori li Portoghesi.

Hauendo visto vinta questa difficoltà, Giorgio di Mello salì alla Sala de' Tedeschi, doue di già Marc' Antonio di Azeuedo, e Paolo di Sà, haueuano buttato le alabarde per terra, aiutati dal Licentiado Gabriel da Costa, e Alfonso di Meneses, con Gasparo di BritoFreire, prese due alabarde, haueuano già fatto netto il posto facendo ritirare la maggior parte de' Tedeschi, restandone vno di loro morto, & vn' altro ferito, non essendo restati offesi de' Portoghesi altri che Antonio Telles di Silua di vna ferita in vn braccio.

D. Antonio Tello, che come haueua dato parola haueua da far in pezzi il Vasconcellos, parendoli che per il petto di costui s'hauesse ad aprire la porta della libertà alla Patria, già staua nella galleria, per laquale si va al Forte, aspet-

aspettando che si cominciassse la fattione per dar addosso all' inimico , e sentendo che nella sala andaua crescendo il rumore delle spade, e delle archibugiate, temendo che vn confidente di Michel Vasconcellos , che haueua visto entrare nell' appartamento li desse auiso , serrando li vsci, & aprendo la porta della secretaria, entrò, seguito da Pietro di Mendozza Aires de Saldagna, Giouani di Saldagna, con due suoi Fratelli, D. Gaston Cotigno, D. Gio. de Sadi Meneses, Camerier Maggiore il Côte d'Atogia; D. Frã:esco Cotigno; Tristan di Arugna di Ataide, cò due figli, e suo Genero D. Antonio d'Arugno, Nipote dell' Arciuescouo di Lisbona, & altri molti , che incontrando il Corregidore Francesco Soares di Albergaria, perche gridando tutti viua il Rè D. Giouanni IV. volse temerariamente sostentare , e dire , Viue il Rè Filippo , fu da vna archibugiata con due balle gettato à terra morto ; lasciando essemplio di non douersi vn solo opporre alla infuriata moltitudine infruttuosamente.

Passati auanti tutti quei Signori , incontrarono all'altra porta della Secretaria Antonio Correa , official maggior di essa. A costui D. Antonio Tello diede molte ferite, per lequali cadde a terra quasi morto: purcosì mal trattato, facendosi forza si leuò, e se ne fuggì per certa scaletta secreta, e si saluò. Passarono più auanti li Fidalghi , e trouarono in vna porta il Capitan Diego Garzes Paglia , ilquale

valorosamente la difendeuu; ma, fattosi auanti D. Antonio Tello, lo inuestì con tanta brauura, che caricando ancora li altri Cauaglieri, fu forzato à cedere il posto, e saltare per vna finestra a basso, andando a cader nella piazza d'arme de' Castigliani, e d'indi con vna coscia rotta se ne fuggì alla Casa d'India, e perche non vi fu chi lo seguisse, li fu facile saluarsi.

Erano già per entrare nelle stanze di Vascellos, ilquale poco prima auisato di ritirarsi, e fuggirsene per la porticella del Forte, che guarda al mare, & entrato nella sua barchetta farsi buttare dall' altra parte, non seppe ne volle saluarsi, dicendo a chi l'ammoniuu che Cesare auisato di non entrare in Senato, non lasciò però di farlo, mostrando di voler seguire doue lo guidasse la fortuna. Se ne staua però tutto confuso, lottando con la paura, quando alla fine, sentendo che la morte li batteua la porta, perche con armi, e securi procurano di buttarla a terra facendola in pezzi; poste le mani sopra vn rastello d'armi da fuoco, che lui teneua, non hauendo trouato carica altro, che vna carabina, la prese. e con essa andò ad ascondersi in vn armario di scritture che iui staua. Nelqual mentre hauendo li Fidalghi rotta la porta, entrarono furiosi, cercandolo per tutto, e guardando per ogni luogo di quell' appartamento: ma non trouandolo, voleuano con minacce à quelli di casa che fosse loro scoperto, & insegnato doue fosse nascosto. Ma,
come

come stesſe ſcommodo in quell' armario , e ſi voltallè fra le carte dellequali era pieno , fece tanto rumore , che eſſendo accorſi tutti al luogo doue ſtaua , con molti colpi di varie forti d'armi , fecero aprire l'armario , nelquale ferito di piſtola con due balle nella gola con la pallidezza del volto diede ſegno di eſſer morto , ma pure volendo ſcaricare la carabina che hauera in mano , nell' iſteſſo ſforzo di ſpararla cadde a terra diſteſo , di doue preſolo di peſo lo precipitarono per le finſtre giù nella piazza , accioche foſſe viſto dal popolo , che quiui concoſo ſtaua aſpettando queſta dimoſtratione.

E coſa ordinaria della moltitudine inteneriſi al ſpettacolo della morte anche delli più riſte. E parendo a tutti , che hauendo il morto già pagato il fio de' ſuoi miſfatti , il Corpo che reſta , e nelquale ſi ſono eſſercitati 'li rigori della Giuſticia , ſuole nelli animi Chriſtiani deſtare vna compaſſione , & commiſeratione , propria della natura humana. Ma fu coſa notabile in queſto ſucceſſo , che quell' infelice cadauero , in luogo d'intenerire prouocò a ſdegno , e concitò vn'ira tanto grande nel popolo , che come ſe vi foſſe in quel còrpo morto ancora qualche coſa da ammazzare , concorſero li circoſtanti con tanto rigore , che competeuano chi li ſapeſſe fare maggior oltraggio. Chi li daua calci , chi li ritaua la barba , chi li peſtaua la faccia , chi li cauaua gli occhi , chi ſpogliandolo nudo attizzaua li cani che lo

sbranassero : & in somma non vi fù forte di
 crudeltà, di sprezzo, e d'opprobrio che la ven-
 dicatiua plebe non esercitasse in quell' infelice
 cadauero. Tanto puo l'odio, e la maleuolen-
 za guadagnata con la tirannia, e mala sodis-
 fattione data volontariamente per lungo tem-
 po al publico. Stette nella piazza tutto quel
 giorno, e parte della Domenica, non potendo
 la plebe satiarfi di vederlo mal trattare. E se
 la pietà del Dottor Pinto non hauesse suggeri-
 to alli Fratelli della Misericordia, che secon-
 do il pietoso istituto loro lo raccogliessero,
 più ancora vi sarebbe restato. Anzi che essendo
 andati alcuni facchini per leuarlo, e portarlo
 via nel Cataletto, fu tanto grande la furia del-
 le sassate, con laquale il popolo voleua impe-
 dire che indi non si leuasse, che se non fosse sta-
 to D. Gaston Cotigno, ilquale con la sua auto-
 rità li fece fermare, e l'andò accompagnando
 egli stesso, forse non l'haurebbero lasciato por-
 tare alla Chiesa della Misericordia, doue co-
 perto di vna vil cappa, comperata di denari
 d'elemosina di detta compagnia, fu sepellito
 quello, che poche hore auanti haueua hauuto
 il comando, e maneggio di tutta la Monarchia
 Portoghese. Lasciando con tal fine vn' essem-
 pio notabile della varietà, & incostanza delle
 humane grandezze, & vn saluteuole ricordo à
 chi ha maneggi publici, di moderare le sue at-
 tioni con la rettitudine. Vſando con parsimo-
 nia l'autorità, e non lasciandosi souuertire dal-
 la prosperità. Perche alla fine è verissimo, che
 la

la violenza fu sempre dichiarata nemica della perpetuità.

Mentre passauano queste cose, la Infanta di Sanoia, scomposta, & affannata ad vna finestra di Palazzo, che risponde sopra le porte della Capella, staua affacciata, e quasi mezza fuori, gridando soccorso, e procurando con le lagrime in vano di fermare l'ira Lusitana. Andarono subito di sopra D. Antonio d'Almada, D. Luigi di Almada, suo figlio, Antonio di Saldagna, Governatore della Torre di Belem, con altri molti: & arriuati alla Sala, dalla quale l'afflitta Principessa voleua vscire, con animo di vedere se con la Maestà del suo aspetto fosse bastante a sospendere il tumulto, che già era passato troppo auanti: e con la fretta, che ricercaua vna tal strettezza, accostandosi alla porta per scendere à basso, & essequire il suo desiderio. Ma da quei Signori cio le fu impedito, con quel rispetto però, che ad vna tal Principessa era douuto. Ma pure, facendo sua Altezza molta istanza di scendere, per vedere se potesse quietare le cose, & mantenere il Regno nell'obediencia del Rè di Spagna, parlaua in simil maniera, senza poter a pena pigliar fiato, Quel che s'è fatto, Signori, senon sarà accettato, almeno sarà disculpato per le insolenze d'vn cattiuo Ministro, che di già con la vita ha pagato il fio de' suoi errori. Non passi più auanti il furore. Il Rè di Spagna, mio Signore, e parente

ha vn gran cuore. Io mi offerisco ad ottenere da Sua Maestà, non solamente il perdono di quanto è seguitato, ma che lo reputi per meritato castigo di quel Ministro, purché si quietino le cose, senza passar più oltre; e mantenendo la Fede douuta al nostro Rè. In questo l'Arciuescouo di Braga, volendo pur aiutare la causa del Rè Catolico, haueua cominciato a parlare in suo fauore, soggiungendo alle parole della Vice Regina quanto li dettaua l'affetto verso la natione Castigliana: ma fermandolo D. Michel d'Almeida, li disse, Quietateui, per l'amor di Dio, Monsig. Illustrissimo, che la notte passata mi è costato molte lagrime, e molti preghi l'impetrare, che vi lasciassero in vita. Con che facendolo ritirare, lo sottrasse da vn'euidentissimo pericolo di perdersi. Onde li Fidalghi, serrando le orecchie a quanto diceua la Vice Regina, la pregarono a ritirarsi. Perche non haueuano già che fare col Rè di Spagna, hauendo Rè Portoghese, che già commandaua, ne vi poteua esser altro rimedio. Ma, dopo hauer vsati tutti li termini di cortesia, vedendola difficile ad acquietarsi, D. Carlo di Norogna li disse quattro parole con tanta efficacia, che restò molto sospesa, soggiungendo, che si ritirasse hormai, e non volesse dar occasione, perche se li perdesse il rispetto. Alterossi la Duchessa, sentendo questo, e rispose, A me? A Vostra Altezza, rispose il Caualliere. Et come? Replicò il Caualliere, Buttando Vostra Altezza giù per vna di quel-

di quelle finestre. A tal risposta restò fredda, e cominciò ad accorgersi che conueniua obedire à quello, che il tempo, e la ragione insegnauano. Però, consigliatafi col Marchese della Puebla, che tutto tremante dubitaua ancor'egli d'essere inuolto nel turbine di quel temporale, comandò al Sergente maggiore del Castello, che non facesse mouimento alcuno, con che si leuò il dubbio di qualche danno, che la Città potesse riceuere, se con l'artiglieria fosse stata battuta. Benche entrandosi poi per forza nel Forte, ancorche vi fossero più di quattrocento Soldati haurebbero pagato con la vita qualsiuoglia resistenza, che haueßero fatto. A persuasione di quei Signori finalmente lasciò la Signora Infanta il Palazzo al nuouo Rè: e ritirandosi ad vna casa priuata, iui fu con molto honore accompagnata, e seruita, come meritaua la persona di sì gran Principessa, per altro molto stimata da' Portoghesi, come del Sangue de' Rè di Portogallo per via dell'Infanta Donna Maria di Portogallo, sua Tritaua. E dal Rè D. Giouanni fu assicurata d'ogni conueniente, e buon trattamento. Fra tanto li Fidalghi, & altre persone chi a cauallo, chi a piedi, con l'armi nelle mani, caminauano per la Città allegri, e trionfanti, gridando Libertà, prendendo il nome del nuouo Rè con tanto applauso, e contento di tutti, che giouani, e vecchi, fanciulli, vecchie, donzelle, & altre donne dalle finestre, dalle porte, dalle strade, senza rispetto di sesso, di età, e di conditione

ripeteuano con alte voci, il Viua il Rè D. Giouanni I V. Rè di Portogallo.

Era già arriuato il rumore alla Chiesa Cattedrale, doue l'Arciuescouo D. Rodrigo d'Ancugna, verq padre della Patria; l'amor dellaquale non potè mai esser in lui estinto da nessu tentatiuo di Castiglia, andato alla Capella Maggiore, con li Canonici, fece cominciare a cantare le Litanie: In quel mentre arriuarono alcuni Fidalghi, richiedendolo, che andasse a Palazzo a gouernare, fra tanto che fosse arriuata Sua Maestà da Villauiciosa. Ma egli protestò di non voler il comando, quando non hauesse per compagno l'Arciuescouo di Braga, colquale volentieri haurebbe seruito alla Patria. E cio fece il buon vecchio, perche vedendo il pericolo, nelquale si ritrouaua D. Sebastiano de Maros, Arciuescouo di Braga, ilquale si era mostrato troppo apertamente partigiano di Castiglia, e per cio irritatosi contra, non solamente li Fidalghi, ma tutto il Popolo, che lo voleua sbranare; con assumerlo per compagno nel gouerno, credeua temperar l'ire, e li sdegni contra questo Prelato, come seguì.

Ma mentre inuiatosi l'Arciuescouo colla sua Corte verso'l Palazzo, andaua a pigliar il possesso *pro interim* del gouerno, successe vna delle più notabili cose, che siano mai occorse. E fu che, arriuato l'Arciuescouo auanti la porta della Chiesa di S. Antonio di Padoua, natural di Lisbona, dimandando alcune persone la benedizione a Sua Signoria Illustris. e Reuerēdissima.

alzando

alzando egli li occhi, come si suole, alla Croce che il Crocifero portaua in alto, pregando il Signore, che volesse benedirle; cō tal'attione tirò seco li occhi del Popolo à mirare l'immagine di Christo, Nostro Signore, inchiodato nella stessa Croce. Si vide chiaramente da tutti staccarsi la mano destra del Crocifisso, che schiodata restò col braccio, piegato in forma di benedire il Popolo, con stupore, e sentimento tenerissimo di tutti li circostanti. Liguagli piangendo per diuotione, cōcepirono certissima speranza, che Nostro Signore li hauesse voluto dar segno di benedire l'attione, che haueuano per le mani, e che porgeua al Regno il braccio del suo santo aiuto. La verità del qual successo per non potersi occultare, essendo seguito alla presenza di tante centinaia di persone, fra le quali essendo vn Clero tanto honorato, tanti Fidalghi, gentil'huomini, e d'ogni stato, e sorte di persone (che in cosa di tanta importanza nõ si ha da credere che volessero mentire) fa tanto più marauigliare di coloro, che non potendo negare assolutamente tal successo, con gran scandalo della gente ridendosi, e facendosi burla di materia spettante alla Religione, hanno ardito temerariamente dire, che cio fosse fatto a caso, o quel che è peggio, che fosse procurato dell' Arciuescouo per autorizzare quella (come la chiamano) solleuatione cō vn atto di Religione. Infamando vn Prelato di tanta autorità per età, lettere, nobiltà, vita integerrima, e sin dalla fanciullezza di santissimi costumi, col trattarlo da impostore, in cosa di

tanta importanza ; e trattando tutta quell'honorata gente, che fù presente à quel successo, e ne da fede autentica, o da ciechi, e barlordi, o da falsi testimonij, e solennissimi tristi. Perche attestando tutti, che quando si partì l'Arciuescouo, l'immagine del Crocifisso staua inchiodata, & essendosi portata per tanto spatio, quanto è dalla Chiesa Catedrale à quella di Santo Antonio, senza potere arriuare alcuno à toccarla per essere la Croce portata secondo il solito dal Crocifero auanti l'Arciuescouo, in vista di tutti; bisognaua che fosse stato vn grand'artificio il fare, che il Crocifisso da se mouendosi, (e ciò solamente in quel punto che il popolo presente dimandaua la benedittione all'Arciuescouo) spicasse la mano dalla Croce, e poi che ad occhi vedenti piegasse il braccio; il quale prima come l'altro staua disteso, per fare l'impostura, che costoro si vanuo immaginando, e dicendo. E cio con tanta (non so se meglio si possa chiamar mala informatione, o pur malitia) che in luogo di dire (come fu il vero) che la Croce veniua portata in processione al solito dal Crocifero, si dice che l'Arciuescouo teneua il Crocifisso nelle mani; per inanimare i Popoli, e stabilirli pertinacemente nella presa resolutione, & elettione del nuouo Rè. Ne veramente io so, perche essendo occorsi molte volte segni notabili nelle mutationi de' Regni, edelli Imperij; sia incredibile, che possi essere occorso a' nostri tempi ancora questo, & altri segni:

se pu-

se pure altri non volessero che adesso siano legate di tal maniera le mani a Dio, che ne anco le habbi potuto schiodare nella immagine di Christo Crocifisso.

Con questo buon augurio, & con questo accompagnamento entrò l'Arcivescovo in Palazzo, già occupato da innumerabil gente, laquale andata alle porte della Camera, gridando ad alta voce al Conte di Cantannede, Presidente della Camera, & alli altri Ministri, che aprissero per lasciar entrare la Nobiltà, & il Popolo, e pigliare la bandiera della Città; vi fu vn poco di dimora, fino che Luis de Gouea Balio aprendo la porta, fu consegnata la bandiera à D. Alvaro Abrances. ilquale postosi a Cavallo, con tutto quell'accompagnamento, fu per la Città gridando, Real Real, per il Rè D. Giouanni V. Rè di Portogallo. E certo fu di gran marauiglia, che in vna Città tanto piena di popolo, nellaquale sogliono regnare tante inimicitie, risse, e quistioni, in quell'occasione non succedesse alcuna disgratia, ne alcun ammazzamento, come d'ordinario suol auenire in simili occasioni: anzi si vide manifesto segno di vn commune consentimento, perche lasciati da parte li odij e le vendette tutti allegri, e festosi, correuano ad abbracciarsi l'vn l'altro, senza esserui per ciò altro mezzano, che la consideratione del ben publico, con rendere ognuno mille gratie à Dio, di vedere vn Rè Portoghese. Fu parimente gran cosa il vedere che tutto il Regno

non tardò più ad essere tutto di vna medesima volontà, e parere, che per lo spatio che si trattenne ad arriuare la nuoua di quanto era accaduto. Perche douunque arriuaua la noua di sì marauiglioso successo era vnanimemente da tutti riceuto come cosa fatta da Dio. Vedendosi nel spatio di tre o quattro hore leuato vn Regno al possessore ancor viuento, senza guerra, e senza spargimento di sangue, fuorchè di due, o tre disgratiati, che da se stessi si cagianarono la morte. Nell'interim l'Arciuescouo di Lisbona, accompagnato da quello di Braga, entrarono in possesso del gouerno del Regno, sin a tanto che venisse Sua Maestà in Lisbona, di doue hauendo spedito Gio: Pinto Ribero vn Corriero con sua lettera, li diede la prima noua del buon successo, e nella seguente notte Pietro di Mendozza, e Giorgio di Mello si partirno con diligenza per andarli a baciare la mano. Giunti à Villauiciosa, furono riceuti da Sua Maestà, con quella beneuolenza, & honore, che meritauano Signori tanto benemeriti per sì gran seruitio. Però hauendo sua Maestà inteso da loro tutte le particolarità del successo, mostrando sempre vn' animo veramente Reale, e superiore all'istessa buona fortuna, che già fatta sua tributaria riuerentemente li porgeua il scettro, e la Corona, è fama, che non sapendo Sua Maestà leuare li occhi dal Cielo, pareua ne anco sapesse spiegar la lingua in altro, che in ringratiamenti verso la Diuina Maestà, per hauerlo fatto de-

to degno di poter proteggere la sua Patria, per aiutarla a caminare nel suo santo seruitio.

Ma rappresentando li Fidalghi à Sua Maestà il bisogno, che vi era in Lisbona della pronta presenza della sua persona, il giorno di Lunedì doppo pranzo, che fu alli tre Dicembre, si partì Sua Maestà, vestito di campagna nel modo che soleua vscire, quando andaua alle cacce, e senza guardie, senz'armi, dellequali però haueua buonissima prouisione nel Castello di quella Città, si pose in camino per Lisbona, accompagnato dalli sopradetti Signori, con tanta familiarità, come se andasse à spasso, e non alla conquista di vn Regno vicino ad vn Rè, alquale si leuaua dalle mani, tanto potente che con le sue armi è il terror d'Europa.

Imbarcossi Sua Maestà alli sei del medesimo mese in Aldea Gallega, sopra vn Bergantino, accompagnato dal Marchese di Ferreira, dal Conte di Vimioso, Pietro Mendozza, e Giorgio di Mello, liquali, insieme con altri molti, condottisi quiui per accompagnarlo andarono seruendolo, sino a Lisbona, doue giunta S. Maestà per il fiume ando a sbarcare al ponte della Casa d'India rallegrando tutti quelli, che hauendo memoria delli vaticinij, e delle circostanze della venuta d'vn nuouo Rè, si ricordauano hauer scito molte volte volgarmente dire, che vn Rè di Portogallo haueua da venire copertamente sopra vn cauallo di legno. Perche il venire senza pompa ben coperto,

come lo richiedeua la stagione, e sopra il Bergantino, che come cāuallo camina sopra l'acqua, si aggiustaua con quelli, che voleuano molto già fosse stato predetto. Posto piede a terra Sua Maestà, parue che risplendesse nella sua faccia vna veneranda maestà, che più del solito lo rēdeua ancor in quell'habito di viaggio più maestoso, & augusto, il che auertito da molti diede occasione à vn btl'ingegno di applicare in simile sbarco quello che Lucano al sbarcare di Cesare cantò, dicendo:

*Imposuit terra pariter tot regna, tot vrbes;
Fortunamq³ suam tacta tellure recepit.*

Perche à quel ponte della Casa d'India riceuè Sua Maestà tante Città, e tanti Regni, quanti sono quelli che obediscono al suo grande Imperio. Per ilche fecero subito giuditio sopra questo particolare li Portoghesi, dicendo, che entrando Sua Maestà per doue sbarcano le ricchezze dell'India, entrauano insieme con Sua Maestà le speranze del tornare à restituirsi al Regno le ricchezze della contrattatione dell'Indie già presso che ridotte al niente: che facendo Sua Maestà li scalini di quel ponte veniua insieme con esso la buona fortuna di quel Regno. Che al fermare quini le sue piante Reali già veniuano à stabilirsi le Città, Regni, e conquiste Portoghesi, e veramente entraua Sua Maestà tanto sicuro, e certo Rè di Portogallo, come se si fosse vitto cinto di vn'essercito di molte migliaia di persone: là onde con vna generosità, e grandezza d'animo degna d'vn

d'un par suo, diceua; che per essere Rè, e Signore de' Portoghesi, non hauena bisogno di armi, e di soldatesca, bastandoli la sola guardia delli cuori de' suoi popoli, de' quali si vedea tanto ben visto.

All' auiso della venuta di Sua Maestà fu incredibile l'applauso, e l'allegrezza che corse generalmente nella Città. Perche aspettandosi, che al Sabato otto del mese douesse fare l'entrata; quando si seppe, che il Giovedì alle noue hore della mattina entrava nel Forte, sparasi in vn subito la noua per la Città, concorse tanta moltitudine di gente, che non era possibile passar per le strade. Il giubilo, l'allegrezza, & il contento furanto eccessiuo in ogni stato di persone, Ecclesiastici, Secolari, Nobiltà, Popolo, che non si può à bastanza spiegare. Perche ancorche sia ordinario in simili occasioni mostrare tutte le nationi molt' allegrezza; nondimeno essendo la Nazione Portoghese fra tutte le altre tenerissima, & estremamente innamorata de' suoi Rè naturali, passò in tal'occasione a tanti estremi, che molti, come se fossero usciti fuor di se stessi, saltauano per festa, e ballauano di piacere, auanti il suo Rè; altri si gettauano per terra auanti li suoi piedi Reali, altri li baciavano la mano, dandoli centomile Viua; chiamandolo suo Rè, mandato, e benetto da Dio, venuto nel nome di Dio per la restauratione di Portogallo, e per redimerlo dalla dura seruitù di Castiglia.

Ma perche non tutti hebbero per sorte di poter vedere Sua Maestà , quando entrò nel Forte, & i desiderij inesplicabili , per liquali moriuano di vederlo co' suoi occhi proprij, non vedendo subito quel bene da loro tanto tempo desiderato, non potendo più soffrire dilatione alcuna, esclamauano a gran voci, per lequali era forzata S. Maestà a mostrarsi per le finestre, affacciandosi, acciò in tal maniera restassero sodisfatti , e consolati. E pure nó contenti di hauerlo visto vna volta, tornauano al medesimo modo a gridare , e nell'istessi luoghi , per vederlo dinuono : non si potendo farti di vederlo, gridando mille volte, Viua il Rè D. Giouanni IV. Rè di Portogallo, con tanto affetto . e tanta forza , che pareuano le voci arriuar al Cielo , dando mille benedittioni , e mille gratie a Dio.

Il Castello, con tutta l'Artiglieria, fece saluto tre volte a Sua Maestà , & su la sera nell'istessa maniera; ardendo la Città con tante luminarie , che pareua si fosse cambiata la notte in vn chiaro giorno. Il che visto da vn Cavaliero Castigliano, hebbe à dire:

Es possible que se quita vn Reyno a el Rey D. Felipe, con solas luminarias, y viuas, sin mas exercito, di poder. gran fennal, y efeto sin duda, del brazo onnipotente de Dios.

Voleua la Città apparecchiare gran feste per dimostrare allegrezza. Ma Sua Maestà non lo permise , dicendo che non gustaua di altro che di preparationi da guerra per difendere il Regno.

Regno. Non mancarono con tutto ciò balli, e danze, con lequali il popolo sfogaua il desiderio, che haueua di festeggiare per la gratia, che haueua riceuuto di vn Rè Portoghese. Tali feste però è fama che non si vedessero al tempo, che andarono in Portogallo li Rè di Spagna, perche si dice, che all'entrata loro non fumai sentito dal Popolo ne anco vn Viua.

Si accrebbe l'allegrezza, perche in quell'istesso tempo fu leuato l'interdetto Ecclesiastico, durato per lo spatio di quattordici mesi per tutta la Città: e postoui dal Collettore di S. Santita Monsig. Alessandro Castracani, Vescouo di Nicastro, per la violatione dell'autorità Ecclesiastica fatta da' Ministri Castigliani, mettendo le mani ne' beni della Chiesa, passando li termini nel volere ampliare la potestà Regia, e circoscriuere la Pontificia con gran strapazzo delle Censure, e pene Ecclesiastiche, sprezzando li sacri, & antichi Canon, e senza rispetto di quella Christiana riuerenza propria del Rè Catolico si erano auanzati sin à mettere mano nella persona del Collettore Apostolico che risiede nel Regno, con autorità di Legato a latere, strascinando l'autorità Reale a fare delle cose, che mai al tempo delli altri Rè Catolici si erano sentite, non che viste contro li Ministri del Papa, asfediandolo in casa, leuandoli li viueri, e forzandolo a gettarsi giù per vna finestra, per fuggire dalle mani de' Ministri Casti-

gliani ; dal qual caso rottoſi vna coſcia , fuggito nel Conuento di San Franceſco , e d'indi cauato per forza , e poſto in prigione fu mandato in Caſtiglia , per eſſer peſſimamente trattato , vſando termini molto irriuolenti con quelle che alla noſtra Religione importa eſſere da tutti venerati , come miniſtri di Chriſto , e diſpenſatori delli Sacri Miſterij. Eſſendo adunque tanto tempo che dalle Chieſe non ſi ſentiuano le campane , ne ſi celebrauano li diuini officij , ne ſi daua nel Sacrato a' corpi de' defonti la Eccleſiaſtica ſepoltura : e però reſtando tutta la Città molto afflitta per tale interdetto , eſſendoli in quell'ſteſſo tempo leuato , e per l'allegrezza datoſi nelle campane , che con molt'armonia facendoli ſentire per tutta la Città , riempiauano gl'animi di tutti di doppia allegrezza. Non mancarono di quelli che traheuano alla memoria delli altri , che queſto apunto era quel fatal interdetto , che per antica traditione volgarmente ſi diceua hauer à precedere alla reſtauratione del Regno , quando tornerebbe ad hauere vn Rè Portoghese : ilquale haueua ad eſſere tanto riuolente alla Chieſa , come lo ſperauano per li ſegni moſtrati ſempre da Sua Maieſtà , mentre fu Duca. E doppo ſi vide nel ricorrere a Sua Santità à ſopra li negotij toccanti alle Capelle , & altre coſe Eccleſiaſtiche , e ſopra la Canonizatione di varie perſone Portogheſi di gran Santità di vita. E nella comandamenti dati a' ſuoi Capitani , e Soldati , che ancora nelle terre
delli

delli stessi nemici douessero sempre portare grandissimo rispetto alle Chiese. Al contrario di quello che faceuano li Castigliani in Catalogna, & altri luoghi, con tanto scandalo della Christianità, laquale chiaramente diceua che li Soldati di quella nazione non haueuano di Catolico altro che il nome. A tutto questo aggiungeuano essere accaduta questa festa del suo Rè nell'istesso giorno, che già nel mille cento e tanta otto morì il Serenissimo Rè D Alfonso Hentiques, da' Portoghesi tenuto per Santo, andando molta gente con gran veneratione al suo sepolcro, appendendouivoti, per dimostrare Dio, che ben disimpegnaua la sua diuina parola data à quel Principe, che dalla sua discendenza, benche attenuata per tanti anni, faria risorgere vn nuouo Rè Portoghesi, ilquale haueua ad essere vn perfetto, e vero ritratto suo.

Poſta ſua Maestà nel poſſeſſo del ſuo Real Palazzo, cominciò la Cata Reale a tornare al ſuo antico ſplendore. Perche diſtribuiti con gran liberalità li officiſoliſi ſia la nobiltà, li carichi publici furono ancora proueduti di perſone meriteuoli, eſſendo Sua Maestà fra l'altre parti, degne di Rè, che ſingularmente riſplendono nella ſua Real perſona, vn'ottimo oſſeruatore della giuſtitia diſtributina. Di maniera che il gouerno politico ripigliò ſubito altra faccia, e reſtituito al decoro di prima, tutto cominciò a caminare con grandiffima ſodisfattione vniuerſale, & allegrezza com-

mune. Di modo che temendo alcuni , che per così grande mutatione douesse seguire molta confusione, più tosto ne seguì vna grandissima pace , trionfando la Giustitia, e quiete in così vasta Città, e per tutto il Regno.

Ma perche in tanta pace non si fidassero troppo li habitatori del Regno , sapendo che all'hora maggiormente s'ha da temere di qualche disturbo di guerra, quando si viue spensierati, & abbandonati fra le braccia d'vna quieta pace , fu dato ordine da Sua Maestà , che li confini del Regno fossero immantinente prouisti di presidij, munite le piazze, e date le cariche di questo a persone fedelissime, e chiarissime per esperienza, e valore militare.

In questo mentre la Regina, che restaua ancora in Villauiciosa, preparandosi a fare la sua entrata in Lisbona, con tutta la famiglia Reale, partita con bellissimo accompagnamento di Titolati Cauallieri , Fidalghi , & altri officiali, e seruitori della sua nobilissima Corte, a piccole giornate accostandosi a Lisbona, fu incontrata con bellissimo seguito dal Rè suo Marito , ilquale passato il Tago andò a ricevere Sua Maestà con quell'allegrezza, & amore, che conueniuà in quell'occasione. Hebbe assai che fare la Maestà in sopprimere in ambidue quei Principi la viuezza di quelli affetti , che regnando in quei cuori Reali non pareua douessero dimostrarli così viui, come pare che sia concesso alla gente commune. Perche volendo li Prencipi mostrare la differenza , qual vorreb-

vorrebbero fosse stimato che sia tra loro, e noi altri, (ancorche dall'istesse passioni, che li altri huomini, siano agitati, e commossi) stanno quasi sempre nel publico in vn penoso contegno, per non dimostrarli troppo chiaramente appassionati. Essendo però vn'occasione tanto straordinaria d'allegrezza nel primo incontro, che fecero ambedue quelle Maestà, fu offeruato, che brillando il cuore nella Regina, ancorche peraltro accortissima, non potè dissimulare nel dolce abbraccio del Rè vna resolutione di spiriti, che le soprauenne, e la fece abbandonare nelle braccia del suo amato marito. Hauueua condotto seco il Principe D. Teodosio, d'età di dodici anni, con due Figlie Infanti, Donna Caterina, e Donna Giouanna; che tutti tre fatta riuerenza a Sua Maestà, e da lui abbracciati, e teneramente baciati, fecero lampeggiare vezzosa la serenità di quelle faccie Reali. Imbarcatesi le loro Maestà furono riceuute in Lisbona con tanto concorso, applauso, allegrezza, e giubilo vniuersale d'ogni stato, e conditione di persone, che non fu mai, ne si poteua mostrare in alcun tempo maggiore. Seguì questa entrata a' vintisei di Dicēbre del 1640. Restādo ferma la Casa Reale, appoggiata con tali puntelli di sinobili soggetti, con ferma sperāza del Regno, che debbano rinouare la memoria di tātī suoi Aui, e Rè Portoghesi.

Alla nuoua di quanto era seguito in Lisbona da tutte le parti del Regno, tanto di lontano come d'appresso, concorsero subito li Procu-

tori delle Communità, per baciare la mano à Sua Maestà, & acclamarlo Rè. L'istesso, e con la medesima prontezza, & allegrezza faceuano li Fidalghi, Signori, e Titolari del Regno, le Terre, Città, Isole, e Stato di Brasil, & India, come si dirà poi. Ma, prima di spiegare le particolarità di quanto passò all'acclamazione nella Città del Regno, non deue essere tralasciata l'vniversal allegrezza, e piacere con che fu Sua Maestà acclamato per le piccole Ville, pueri luoghi, e solitarij alberghi di Pastori, liquali con straordinarij segni di giubilo, con salti, con danze andauano per le campagne, e correndo per le strade ad incontrare li passaggieri, teneri fanciulli, semplici, pastorelli, e rustiche brigate, lequali non sapendo altro che dire, ripetevano allegri: Viua, Viua el Rey Dom Ioan l V. nosso senhor.

Subito che Sua Maestà hebbe auiso dal Dottor Gio. Panto del buon successo in Lisbona, furono spedite molte persone per diuerse parti d'Alentexo, lequali per essere seruitori, e confidenti di Sua Maestà, che haueuano parenti, & amici rispettati in quel paese, glielo resero tutto obediante alla sua deuotione. Ma la Città di Port'allegre, benchè piccola, e posta quasi alli Confini di Castiglia, non si curando d'aspettar auiso di Lisbona, e senza vedere ciò che le altre facessero, non potendo più differire, si dichiarò per S. Maestà, senza voler porre in consideratione li moriui, e dubbij, che potessero nascere per questa resolutione. L'istesso

stesso fece la Città d'Eluas , perche la Domenica sera , 2 di Dicembre , essendo arriuata nuoua da Villaniciosa al Commendatore Biagio Soarez di Castelbianco , seruitore della Real Casa di Braganza , che quiei la stava aspettando , & hauendo inteso , come passaua il negotio , & conferito il tutto ad Acenso di Siqueira di Vasconcellos, egli mandò subito Gasparo di Siqueira Manoel à baciare la mano à Sua Maestà in suo nome , per stare alquanto indisposto. Hor hauendo molto aggradito Sua Maestà questa dimostratione , li ordinò , che tornasse subito per far con l'autorità sua , de' suoi parenti , & amici , che li Fidalghi , e Popolo facessero l'acclamatione , laquale senza dilatione subito seguì. Onde senz'aspettare altro auiso di Lisbona , li Vfficiali della Camera comandarono , che incontinentemente si facesse la solennità solita : e però l'Alfiere della Città , postosi alla finestra di Palazzo, gridando ad alta voce Viua , & Real, Real, per il Signor D. Giouanni IV. Rè di Portogal, fu aiurato con gran feruore dalli Fidalghi , nobiltà , e podolo , che ripeteua con mostra di grand'aillegrezza.

La Città d'Euora , che già nel mese d'Agosto del 16,7. si era mostrata tanto desiderosa della Libertà , hauendo prima hauuto nuoua da vn Religioso dell'ordine di S. Francesco, giunto quiui con lettere di credenza di Sua Maestà di quello , che passaua, stava impatentissima , aspettando la nuouadi Lisbona. Sin

che arriuati la sera della Domenica secondo giorno del mese, Pietro di Castellano di Mouron, e Giorgio di Mello, con certezza di quanto era seguito in Lisbona; li Canonici della Catedrale cantarono la Messa in azione di gratie, nominando nella Colletta il Rè D. Giouanni, e doppo pranso, si fece vna solenne processione, con tutto il Clero, e le Religioni, e ritornati alla Catedrale, si predicò con gran festa sopra questa solennità.

Haurebbero voluto li officiali del gouerno l'istesso giorno fare la publica cerimonia dell'acclamatione: ma giudicarono bene aspettare il Marchese di Ferreira, che stando poco lontano hauendo prese le poste, corse con ogni celerità, & arriuato in Euora, salito in Palazzo senza dimora diede di mano alla bandiera della Città, & insieme con li vfficiali della Camera; con le parole accostumate, fece l'acclamatione del Rè con molti Viva, e demonstrationi d'infinita allegrezza di tutta la Città. Furono assistenti tutti li Prelati delle Religioni, D. Rodrigo di Mello, e D. Luis di Portogallo, il figlio maggiore del Conte di Vimioso (partito d'Euora per andare à trouare Sua Maestà) e tutti li Fidalghi, Nobiltà, e Popolo. Ilquale per tutti li tre giorni seguenti, con luminarie, incamisiare, & altre inuentioni celebrò allegrissime feste.

Arriuò nuoua in Coymbra, per lettere delli Arciuescoui Gouvernatori del Regno. Et in vn momento vnirsi li scolari di quella vniuersità nel-

tà nella piazza cominciarono a gridare il nome del Rè. Altri saliti alla campana dell'Horologio, cominciarono a sonare da festa, da che ne seguì l'intendersi per tutta la Città nuoua tanto desiderata. Essendo che andando altiera questa Città di essere stata la prima doue si facessero le Corti del Regno, scelta per ciò dal Rè D. Alfonso di Henrico, & essendo stata ancora la prima che acclamò Rè di Portogallo D. Giouanni primo, si stimaua obligata a dimostrarfi più contenta d'ogn'altra per hauere ottenuto finalmente vn Rè Portoghese, solendosi intitolare la Città più Portoghese di Portogallo. La mattina dunque seguente, postisi insieme tutti li scolari, andarono alla Sala della Communità, doue il Senatore Bartolomeo di Sà Pereira, presa la bandiera, e seguito dal Popolo, con applauso vniuersale, e con mille Viua, corse le strade più frequentate, gridando Real, Real. Et entrato nella Chiesa del sontuoso, e Real Monastero di Santa Croce, inarborò la bandiera sopra la sepoltura del Rè D. Alfonso di Henrico, le cui esequie attualmente iui si celebrauano. Ma questa suspendendosi per all'hora; fu da quei Padri solennemente cantato il *Te Deum laudamus*. Partitisi di là, se ne andarono alla Catedrale, nellaquale auanti il Santissimo Sacramento dal Capitolo furono fatte con molta pontualità le solite cerimonie nella solennità dell'acclamatione Reale. Accompagnauano la bandiera a cauallo D. Andrea di Almagra, cò molti Fidalghi, li Rettori della Giustitia,

& molta Nobiltà: ed arriuari à S. Giolamo, doue il Rettore della vniuersità Manuel di Saldagna assisteu con li Lettori, e Dottori, alla festa di San Nicolao, tutti vnitamente acclamarono il Rè D. Giouanni con molti Viua, & eccelsiue mostre di allegrezza, in segno della quale portando rami verdi nelle mani, & il Rettore vna Palma, andando alla Capella Reale della Vniuersità, si cantò dinouo il *Te Deum laudamus*, con giubilo vniuersale.

In Santarem ancora, senz'essere iui arriuante lettere di auiso, Fernando Telles de Menezes, Conte di Vgnon, andato nel luogo del Senato, prese la bandiera, e seguito dalli Fidalghi, Nobiltà, e Popolo, acclamò il Rè con incredibil giubilo, & allegrezza di tutti, sonando le campane da festa, facendosi processioni, luminarie la notte, incamisiato, feste, & altre demonstrationi, che manifestauano l'amore che portauano à Sua Maestà. L'istesso seguìua per li altri luoghi, Terre, e Ville di tutto il Regno, doue con vniuersal allegrezza fu acclamato il nuouo Rè.

Nella Città di Leira, essendosi con molta allegrezza fatto l'istesso, si ha da notare, che prese la bandiera del Senato D. Luigi di Norogna, Marchese di Villa Real, per hauerli scitto di Lisbona quanto era seguito suo Figlio D. Michele, Duca di Camigna, & auisatolo del gran fauore che haueuano riceuuto da S. M. che li haueua dato titolo di Duca, & a lui di Marchese, delliquali pochi giorni prima il Rè
di Spa-

di Spagna li haueua priuati. Finita questa azione, ai dò il Marchese a bacciar la mano a Sua Maestà, che lo fece del suo Consiglio di Stato. Benche durasse poco questa felicità, perche alli ventotto di Luglio furono ambidue presi per essere entrati in vna congiura contra Sua Maestà, come si dirà.

Hebbe auiso la Città del Porto, per lettera deli Governatori, dell'acclamatione fatta in Lisbona; ma perche li Ministri della Camera non erano pronti a dare executione, volendosi certificare del fatto, il Bailo F. Biagio Brandone, Piero Vaz Cirne, il Dottor Ignacio Ferreira, il Dottor Sebastiane Abreu Serram, Martin Ferraz de Almeida, con altre molto persone nobili di detta Città, fecero leggere le lettere nel Senato, con che messo insieme il popolo il giorno della Conuertione della Madonna, andarono per le strade, e piazze, gridando Viua il Rè D. Gioani IV. auisando le altre Camere tra Duero, e Migno, e parte della Beira, che facessero il medesimo, come subito posero ad effetto, con eguali dimostrationi d'allegrezza.

Giunse lettera di Sua Maestà nella Città di Lagos, a Henrique Correa da Silva, Governatore del Regno di Algarue, il quale zelante di vedere vn Rè della Nazione, il giorno seguente congregò nell'Chiesa della Misericordia li Consiglieri della Giustizia, Capitani, & Officiali delle Compagnie, la Nobiltà, li Priori delle Chiese, Guardiano di San Francesco, e

Ministro della Trinità, facendo dire Messa dello Spirito Santo, e pregare, accioche assistesse, & incaminasse le cose conforme alla sua Santissima volontà. E finito cio, comandò che fosse letta pubblicamente la lettera di Sua Maestà, laquale finita di leggere, per tre volte il Gouvernatore disse ad alta voce, *Viva il Rè D. Giovan- ni Rè di Portogallo, Nostro Signore.* Quelli che si trouavano presenti lo ripeterono cento e più volte, con indicibile allegrezza: e si fecero le feste, che il tempo permise per all'hora.

Nella medesima maniera fu acclamato nelle altre Città, Ville, Terre, & altri luoghi di quel Regno, dandoli sopra ciò l'ordine l'istesso Gouvernatore, senza che vi fosse vna minima contradditione.

Dauano maggior pensiero le Fortezze di S. Vincenzo, e di Sagres, per essere di grand'importanza in tutte quelle spiagge. Ma con tutto cio, per industria, & autorità dell' istesso Gouvernatore, si resero prontamente a Sua Maestà: con che restò obediante in poco tempo tutto il Regno d'Algarue.

Mà perche di Ayamonte, terra molto vicina, li Castigliani non tentassero qualche entrata, posti subito insieme dal Gouvernatore dumila huomini, li mandò in Castro Marino, che li stà dirimpetto, liquali occorrendo potessero impedire il passo, essendo habili a ciò fare molto facilmente per hauere già prima tenuto in essercitio militare tutta la gente di quel Regno.

Et in

Et in effetto si vide poi che li Castigliani haueuano pensato all' entrata per quella parte: perche il Marchese di Ayamonte scrisse al Governatore, d'andogli, che haueua inteso di certe inquietudini d'alcuni vassalli di quel Regno; di che lo pregaua volerlo auisare, che facèdo bisogno era pronto venire con molta gente. Il Governatore li rispose, che in quel Regno non vi era inquietudine alcuna, perche tanto in esso, come in tutto Portogallo; teneuano già per suo Rè la Maestà di D. Giouanni IV. sotto della cui protezione, & obediènza tutti si trouauano molto contenti. Riceuendo tal risposta, disse il Marchese, Egli regnerà molti anni, suoi figliuoli, e' suoi Nepoti; e' bisnepoti; & adesso soccorgerà Castiglia delli errori del suo gouerno. Diede subito còto il Governatore alla Maestà del Rè D. Giouanni di quanto haueua operato; della gente da piedi, e da cauallo, armi, munitioni, artiglieria, fortezze, luoghi tanto di terra, quanto di mare di quel Regno, aggiungèdo, che con tutto cio senza riguardo della sua vecchiezza, staua pronto per seruire S. Maestà, tanto nella guerra, quanto nella pace, come piu li fosse stato in piacere. Di che hauendo hauuto molto gusto S. Maestà, li scrisse, che lo voleua appello la sua persona, dandoli carico di Vedor del Patrimonio Reale. Il seruitio, che questo Governatore già fece al Regno, seruì mirabilmente in questa occasione. Perche senza questo, certo è, che vi sarebbe stata qualche difficoltà nel conquistarlo.

Ciò fù, che l'anno 1637 nelli mouimenti d'E-uora, hauendo il Rè Filippo mandato molti soldati Castigliani nell'Algarbe, dubitandosi di qualche sollevatione; fu dato parimente il gouerno a questo Henrico Correa, ilquale trouandone alloggiati molti in Castro Marino, ne quini vedendoli volentieri, con la sua molta autorità si adoperò per leuarli, scriuendo al Rè, che non conueniua così apertamente tenerli in quella guarnigione, per le ragioni che adduceua: per ciò l'anno 1638 venne ordine di S. M. a tutti li Corregidori, che raccogliessero tutta quella soldatesca nelli luoghi capi di Prouincie di quel Regno, e quindi poi con la sua destrezza poco a poco il Correa li fece passare a Castiglia, restando però molto sodisfatto il Rè, dalquale hebbe vna lettera di questo tenore.

Henrico Correa da Sylua, Gouvernatore, amico. Io il Rè vi inuiò à salutar molto. Vidi quello che scriueste nella lettera delli 18. Luglio passato, & in due altre che scriueste al Secretario Diego Soares, dellequalli mi diede conto, & insieme di ciò che mi scriueste dello spaccio di Palazzo sopra l'ordine che diedi alli Corregidori di cotesto Regno, per raccogliere le armi nelli luoghi capi delle Prouincie del Regno. Mi è parso ringratiarui, come faccio, del pensiero, e zelo, colquale attendete alle cose di mio seruitio, e delli auisi che date di quello che m'importa: Faceste bene a sospendere costì l'essecutione di quell'ordine: e
resto.

resto seruito che si lascino stare le armi come stanno, senz'alterarsi cosa alcuna, ma che resti tutto nella forma di prima, per le ragioni che prudentemente toccate. Così comando che si scriva à quelli del Gouverno.

Di Madrid 31. Agosto 1639.

Dal che si vede quanto ingannato restasse il Rè di Spagna, credendo à questo Ministro: perche se non si fosse leuato dall'Aiguarbe il prefisso Castigliano, forse più lungamente si sarebbe conseruato a deuotione del Rè di Spagna quel Regno. Tanto importa dar credito a persone interessate nel mancamento delli stati, & in quelli seruirsì dell'opera loro. Perche poche volte si troua chi sia tanto spogliato dell'amore, e dell'interesse de la patria, che venendo l'occasione non anteponga l'affetto innato verso questa, a qual si uoglia aquisitato per qualunque altro interesse.

Restarono adunque nel termine di pochi giorni soggette al nuouo Rè tutte le Città, Luoghi, Terre, Ville delli due Regni, di Portogallo, e di Algarue, senza sfoderar spada, e senza contraddittione alcuna. Onde quando li Portoghesi attribuiscono ciò a marauiglia di Dio, e li Politici ad vna grandissima fortuna del Rè D. Giouani, si accordano, senz'accorgersene.

Ma il considerare la facilità, con laquale si rifero à sua Maestà tredici Fortezze con prefisso Castigliano, fa risoluere a dire, che veramente questa fu grandissima felicità di no-

tabilissimi successi. Il che l'accrebbe con la resa di tre Galeoni di Spagna, liquali venuti dalla Cornaga, stauano surti nel fiume di Lisbona. Vno di loro molto ben armato, chiamato SanBaldasari, haueua molta gente, artiglieria, & ogni monitione con laquale volendo, poteua, insieme con li altri due, fare grandissimo danno alla Città: (come lo confessarono poi li stessi Capitani) perche, potendosene vscir per la barra a saluamento, calando giù per il fiume senz' impedimento delle fortezze, che ancora si teneuano per Castiglia; non lo fecero, o fosse per paura della Galea, o per industria di molti Fidalghi, ma si aresero tutti tre senza morte di alcuno, inarborandosi sopra di essi le bandiere di Portogallo, con festa, e salua di artiglierie. Fra le rese delle fortezze nel primo luogo si ha da porre quella del Castello in Lisbona, ilquale come si è detto, hauendo dentro quatrocento soldati di presidio, e non essendo stato preuenuto con verun trattato, ne potendosi impedire il danno che poteua fare con lo sparare le artiglierie; subito dando la Vice-Régina (come Capitana Generale da guerra) alli Fidalghi vn scritto fatto per mano del Marchese della Puebla, che non si desse fuoco all' artiglieria; subito fù obedito. Confessarono poi li soldati, e Bombardieri Castigliani, che prima di giungere il detto ordine della Vice-Régina, stettero molte volte per dar fuoco all' artiglieria: ma che senza vedere persona alcuna che li trattenesse, si

sentiua;

sentiamo impedire non sapean da chi, ne come. Et vno di lore, dimandato perche non sparasse; rispose, Se Dio, hauendo sin' hora dato à Portogallo le sue piaghe, adesso lo vuol dar il suo braccio, chi li potrà resistere? *Se Dios hasta aora ha dado a Portugal sus llagas, y le quiere aora dar su brazo, ¿quien le podria resistir?*

Scherzando su la parola piaghe, che tanto significa le cinque piaghe, che Portogallo porta per arme, quanto le piaghe delli traughetti hauuti per il mal gouerno: e per braccio tanto potendosi intendere il braccio del suo aiuto, come il braccio dell' imagine del CROCIFFISSO, che si spiccò dalla Croce quando l'Arciuescouo andaua à Palazzo, e dicendo che per essere volontà di Dio non si poteua resistere. Si resero adunque quelli del Castello a patti, quali furono di poter uscire con le sue armi, come fecero. Accio però il Popolo insolente non li oltraggiasse, fu fatto vn bando seuerissimo, che nessuno osaue molestarli, e con tutto cio per maggior sicurezza, li Fidalghi li accompagnarono sino a Terracenas, doue fu dato loro quartiere. Et arriuata a Lisbona Sua Maestà, fece subito dar passaporti per tutti quelli che volessero passare à Castiglia, aggiungendoui vn buon aiuto di costa, colquale molti se n' andarono allegramente a casa.

Le tre Fortezze, chiamate Cabezaseua, S. Antonio, e Betlem, senza sfoderar spada, ne

sparare vn moschetto, e se z'alcuna violenza si guadagnarono col solo nome Reale di Sua Maestà.

Ma quello che fa stupire grandemente, è la resa della Fortezza di San Giam, la quale vien stimata da ognuno vna delle maggiori forze di tutta Europa perche trouandosi ben prouista di gente, d'armi, di monitioni da guerra, e da bocca, che poteuano durare sin à tanto che arriuassero li mantenimenti che haueuano inuiato à chiedere, hauendo Cgitano preso l'armi, e posto la piazza in difesa per alcuni giorni, D. Gaston Coutigno, insieme con altri Fidalghi con molta gente armata, furono a metterli assedio, & alzato subitamente vn padastro con sei pezzi di Cannone, col quale si cominciò a battere alla gagliarda, si fece assai; mà poi aggiungendosi a tal batteria vn'altra più importante, che fù bñta di grossa somma di denari, che a nome di Sua Maestà se gli offerirno, finalmente doppo alcuni giorni si rese a partito, affaticandosi molto in tal trattato il Padre F. Ambrosio della Conceptione, Religioso Riformato di S. Francesco, ilquale, come fosse già stato soldato, e di molta autorità, andò ollecito in portare dall'vna, e l'altra parte le proposte, e le risposte, fin che si concludse l'accordo.

Furono trouati nella Fortezza 6000. pezzi d'arme, parte picche, e parte arme da fuoco. Vn magazzino pieno di poluere in barili, che stauano per mandarsi fuori, senza li altri arnesi militari.

Fece

Fecce S. Maria Capitano di questa piazza D. J. morello di Soufa, Castellano maggiore di Beva, in mano delquale il giorno di Natale venne a cadere il soccorso, che di Siniglia venne con tre barche lunghe, inuiato a questa Fortezza. Vna di queste barche messe a terra tre nauanti, & arriuando vno di loro alla Fortezza, fu intromesso; li due hauendo preso lingua da vn'altra barca, & inteso quanto passaua se ne fuggirono, ma volendosi ritirare alla barca, furono scoperti dalla Fortezza, laquale dando fuoco a vn pezzo contra la barca, che restaua a tiro, li truppe l'arbore, per laqual cosa fu forzato a ritirarsi nella foce del fiume de Ociras, doue poi si rese. Erano in quella barca dodici persone, fra lequali vn Nipote del Duca di Medheda, & vn'altro Capitano di conto, liqua i restarono prigioni nel Castello. L'altre due barche, per essere più in alto Mare scapparono, ne puoterono essere offese dal Cannone.

Sotto il comando di D. Gio. Gomez da Silva fu posto assedio alle due Fortezze di Serubal, l'vna di San Filippo, l'altra d'Ouron: nel termine di otto giorni si rese quella d'Ouron, & il seguente giorno quella di San Filippo, uscendone li Soldati Castigliani con le sue bandiere, & armi, lequali hauendo quiui venduto ognuno se ne andò doue li piacque.

Maggior resistenza fece la Fortezza di Viana, detta Sant Iorge, hauendo hauuto tempo il Castellano di proueder si per la difesa Li Vianesi trattarono subito di prenderla per assalto, ma

furono dissuasi, e consigliati a riservare quella
 brauura ad altre occasioni. Volsero quelli di
 Braga andarui con molt'insegne di fantaria
 sotto la condotta del Bailo Fra Biagio Bran-
 done, ma non li volsero accettare li Vianesi,
 dicendo che loro erano bastanti per ottenerla.
 Là onde in vna notte alzorno vna Piataforma
 sopra laquale piantarono molt' artiglieria, pre-
 sa da alcuni nauigli, che stauano nel fiume, e
 cio, a fine non solamente di battere la Fortez-
 za, ma per impedire il soccorso, che potesse
 venire da Galitia, non solo per terra, ma per
 mare ancora; e però alzarono il Forte appresso
 al mare dalla parte che va verso Camigna, fa-
 bricando ancora la notte seguente con molta
 diligenza alcuni baloardi, con liquali restò da
 ogni banda circondata la Piazza, di modo che,
 vltimo la mattina dalli assediati essere tanto stret-
 ti si resero a partito, ilquale fu fatto loro ho-
 noratissimo. Et in tal maniera fra l'termine di
 pochi giorni senza spargiméto di sâgue S Mac-
 stà restò Signore di tutte le Fortezze del Regno;
 non essendo in tutte le occasioni di questi ac-
 quisti li Castigliani mal trattati, come teme-
 uano, anzi trattati con ogni honore, restando
 trattieneuti solamente li più principali, quali
 poteuano seruire per cambio delli Portoghesi
 restati in Castiglia, o nelli stati del Rè di Spa-
 gna, come furono il Marchese della Puebla,
 Cugino del Conte Duca, che haueua seruito
 di Direttore nel gouerno alla Vice Regina, D.
 Diego de Cardenas, il General Boccanegra, e
 Toma;

Tomaso Infalderon : ma li altri tutti furono lasciati liberamente, o andarsene à Castiglia, o dove più li aggradiua. L'Infanta D. Margarita di Sautoa, già Duchessa di Mantoua, & Vice-Rina di Portogallo fu assicurata da Sua Maestà che poteua andare, o restare a suo piacere: perche oltre la parentela che passaua fra loro; conuolendo benissimo li meriti della sua persona, sarebbe stata trattata come conueniua. Significandole che se bene, come parziale di Spagna, si fosse lasciata trascorrere in parole pregiudiciali alla sua Corona, era però compatita, come sopraffatta dalla passione, benchè si desiderasse che per l'auenire fosse vn poco più cauta nel parlare, e trattare co' suoi sudditi: da quali se per ciò hauesse ritratto qualche risposta che li dispiacesse non potrebbe senon condannare se stessa, che di già sopracio auisata, hauesse lasciato luogo a riceuere qualche puntura. Ma, come che le donne quasi sempre siano ostinate ne' suoi pareri, o sia per dichiararsi affettionata alle cose del Rè di Spagna, suo parente; o sia perche pensasse far bene; volendo prouare dinouo con li Fidalghi la sua fortuna incontrò in tali risposte, che vorrebbe non on hauerne data occasione.

Ministro della Trinità, facendo dire Messa dello Spirito Santo, e pregare, accioche assistesse, & incaminasse le cose conforme alla sua Santissima volontà. E finito cio, comandò che fosse letta pubblicamente la lettera di Sua Maestà, laquale finita di leggere, per tre volte il Gouvernatore disse ad alta voce, Viva il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo, Nostro Signore. Quelli che si trouauano presenti lo ripeterono cento e più volte, con indicibile allegrezza: e si fecero le feste, che il tempo permise per all' hora.

Nella medesima maniera fu acclamato nelle altre Città, Ville, Terre, & altri luoghi di quel Regno, dandoli sopra ciò l'ordine l'istesso Gouvernatore, senza che vi fosse vna minima contraditione.

Dauano maggior pensiero le Fortezze di S. Vincenzo, e di Sagres, per essere di grand' importanza in tutte quelle spiagge. Ma con tutto cio, per industria, & autorità dell' istesso Gouvernatore, si resero prontamente a Sua Maestà: con che restò obediante in poco tempo tutto il Regno d' Algarue.

Mà perche di Ayamonte, terra molto vicina, li Castigliani non tentassero qualche entrata, posti subito insieme dal Gouvernatore dumila huomini, li mandò in Castro Marino, che li stà dirimpetto, liquali occorrendo potessero impedire il passo, essendo habili a ciò fare molto facilmente per hauere già prima tenuto in essercitio militare tutta la gente di quel Regno.

Et in

Et in effetto si vide poi che li Castigliani haueuano pensato all' entrata per quella parte: perche il Marchese di Ayamonte scrisse al Governatore, dicendoli, che haueua inteso di certe inquietudini d'alcuni vassalli di quel Regno; di che lo pregaua volerlo auisare, che facèdo bisogno era pronto venire con molta gente. Il Governatore li rispose, che in quel Regno non vi era inquietudine alcuna, perche tanto in esso, come in tutto Portogallo; teneuano già per suo Rè la Maestà di D. Giouanni IV. sotto della cui protectione, & obediènza tutti si trouauano molto contenti. Riceuendo tal risposta, disse il Marchese, Egli regnerà molti anni, suoi figliuoli, e' suoi Nepoti, e' bisnepoti; & adesso s'accorgerà Castiglia delli errori del suo gouerno. Diede subito còto il Governatore alla Maestà del Rè D. Giouanni di quanto haueua operato; della gente da piedi, e da cauallo, armi, munitioni, artiglieria, fortezze, luoghi tanto di terra, quanto di mare di quel Regno, aggiungèdo, che con tutto cio senza riguardo della sua vecchiezza, staua pronto per seruire S. Maestà, tanto nella guerra, quanto nella pace, come piu li fosse stato in piacere. Di che hauendo hauuto molto gusto S. Maestà, li scrisse, che lo voleva appresso la sua persona, dandoli carico di Vedor del Patrimonio Reale. Il seruitio, che questo Governatore già fece al Regno, seruirà mirabilmente in questa occasione. Perche senza questo, certo è, che vi sarebbe stata qualche difficoltà nel conquistarlo.

resto sentito che si lascino stare le armi come stanno, senz'alterarsi cosa alcuna, ma che resti tutto nella forma di prima, per le ragioni che prudentemente toccate. Così comando che si scriva à quelli del Governo.

Di Madrid 31. Agosto 1639.

Dal che si vede quanto ingannato restasse il Rè di Spagna, credendo à questo Ministro: perche se non si fosse leuato dall'Algarbe il presidio Castigliano, forse più lungamente si sarebbe conseruato a deuotione del Rè di Spagna quel Regno. Tanto importa dar credito a perione interessate nel maneggio delli stati, & in quelli seruirsi dell'opra loro. Perche poche volte si troua chi sia tanto spogliato dell'amore, e dell'interesse della patria, che venendo l'occasione non anteponga l'affetto innato verso questa, a qualsiuoglia aquisato per qualunque altro interesse.

Restarono adunque nel termine di pochi giorni soggette al nuouo Rè tutte le Città, Luoghi, Terre, Ville delli due Regni, di Portogallo, e di Algarue, senza sfoderar spada, e senza contraddittione alcuna. Onde quando li Portoghesi attribuiscono ciò a marauiglia di Dio, e li Politici ad vna grandissima fortuna nel Rè D. Giouani, si accordano, senz'accorgersene.

Ma il considerare la facilità, con laquale si retero à sua Maestà tredici Fortezze con presidio Castigliano, fa risoluere a dire, che veramente questa fu grandissima felicità di no-

tabilissimi successi. Il che l'accrebbe con la resa di tre Galeoni di Spagna, liquali venuti dalla Cornaga, stauano furti nel fiume di Lisbona. Vno di loro molto ben armato, chiamato SanBaldasar, haueua molta gente, artiglieria, & ogni monitione con laquale volendo, poteua, insieme con li altri due, fare grandissimo danno alla Città: (come lo confessarono poi li stessi Capitani) perche, potendosene vscir per la barra à saluamento, calando giù per il fiume senz' impedimento delle fortezze, che ancora si teneuano per Castiglia; non lo fecero, o fosse per paura della Galea, o per industria di molti Fidalghi, ma si aresero tutti tre senza morte di alcuno, inarborandosi sopra di essi le bandiere di Portogallo, con festa, e salua di artiglierie. Fra le rese delle fortezze nel primo luogo si ha da porre quella del Castello in Lisbona, ilquale come si è detto, hauendo dentro quattrocento soldati di presidio, e non essendo stato preuenuto con verun trattato, ne potendosi impedire il danno che poteua fare con lo sparare le artiglierie; subito dando la Vice-Regina (come Capitana Generale da guerra) alli Fidalghi vn scritto fatto per mano del Marchese della Puebla, che non si desse fuoco all' artiglieria; subito fù obedito. Confessarono poi li soldati, e Bombardieri Castigliani, che prima di giungere il 'detto ordine della Vice-Regina, stettero molte volte per dar fuoco all' artiglieria: ma che senza vedere persona alcuna che li trattenesse, si

sentiuaua;

sentivano impedire non sapean da chi, ne come. Et vno di lore, dimandato perche non sparasse; rispose, Se Dio, hauendo sin' hora dato à Portogallo le sue piaghe, adesso li vuol dar il suo braccio, chi li potrà resistere? *Se Dios hasta aora ha dado a Portugal sus llagas, y le quiere aora dar su brazo, ¿quien le podria resistir?*

Scherzando su la parola piaghe, che tanto significa le cinque piaghe, che Portogallo portò per arme, quanto le piaghe delli traugli hauuti per il mal gouerno: e per braccio tanto potendosi intendere il braccio del fuo aiuto, come il braccio dell' imagine del CROCEFISSO, che si spiccò dalla Croce quando l'Arciuescouo andaua à Palazzo, e dicendo che per essere volontà di Dio non si poteua resistere. Si resero adunque quelli del Castello a patti, quali furono di poter uscire con le sue armi, come fecero. Accio però il Popolo insolente non li oltraggiasse, fu fatto vn bando seuerissimo, che nessuno osasse molestarli, e con tutto cio per maggior sicurtà, li Fidalghi li accompagnarono sino a Terracenas, doue fu dato loro quartiere. Et arriuata a Lisbona Sua Maestà, fece subito dar passaporti per tutti quelli che volessero passare à Castiglia, aggiungendoni vn buon aiuto di costa, colquale molti se n' andarono allegramente a casa.

Le tre Fortezze, chiamate Cabezaseua, S. Antonio, e Betlem, senza sfoderar spada, ne

sparare vn moschetto, e senz'alcuna violenza si guadagnarono col solo nome Reale di Sua Maestà.

Ma quello che fa stupire grandemente, è la resa della Fortezza di San Giam, la quale vien stimata da ognuno vna delle maggiori forze di tutta Europa perche trouandosi ben prouista di gente, d'armi, di monitioni da guerra, e da bocca che poteuano durare fin à tanto che arriuassero li mantenimenti che haueuano inuiato à chiedere, hauendo Cgitano preso l'armi, e posto la piazza in difesa per alcuni giorni, D. Gaston Coutigno, insieme con altri Fidalghi con molta gente armata, furono a metterli assedio, & alzato subitamente vn padraistro con sei pezzi di Cannone, col quale si cominciò a battere alla gagliarda, si fece assai; mà poi aggiungendosi a tal batteria vn'altra più importante, che fù l'offerta di grossa somma di denari, che a nome di Sua Maestà se gli offerirno, finalmente doppo alcuni giorni si rese a partito, affaticandosi molto in tal trattato il Padre F. Ambrosio della Concettione, Religioso Reformato di S. Francesco, ilquale, come fosse già stato soldato, e di molta autorità, andò ollecito in portare dall'vna, e l'altra parte le proposte, e le risposte, fin che si concluse l'accordo.

Furono trouati nella Fortezza 6000. pezzi d'arme, parte picche, e parte arme da fuoco. Vn magazzino pieno di poluere in barili, che stauano per mandarsi fuori, senza li altri arnesi militari.

Fece

Fecce S. Martini Capitano di questa piazza D. Francisco di Sousa, Castellano maggiore di Beza, in mano delquale il giorno di Natale venne a cadere il soccorso, che di Siuiglia venne con tre barche lunghe, inuiato a questa Fortezza. Vna di queste barche messe a terra tra hummini, & arriuando vno di loro alla Fortezza, fu intrameffo; li due hauendo preso lingua da vn'altra barca, & inteso quanto passaua se ne fuggiro io, ma volendosi ritirare alla bocca, furono scoperti dalla Fortezza, laquale dando fuoco a vn pezzo contra la barca, che restaua a tiro, li tinpe l'arbore, per laqual cosa fu forzato saluarsi nella foce del fiume de Ociras, doue poi si rese. Erano in quella barca dodici persone, fra lequali vn Nipote del Duca di Medinadi, & vn'altro Capitano di conto, li quali restarono prigioni nel Castello. L'altre due barche, per essere più in alto Mare scapparono, & poterono essere offese dal Cannone.

Sotto il comando di D. Gio. Gomez da Silva fu posto l'edio alle due Fortezze di Setubal, l'vna di San Filippo, l'altra d'Ouron: nel termine di otto giorni si rese quella d'Ouron, & il seguente giorno quella di San Filippo, uscendone li Soldati Castigliani con le sue bandiere, & armi, lequali hauendo quiui venduto ognuno se ne andò doue li piacque.

Maggior resistenza fece la Fortezza di Viana, detta Sant Iorge, hauendo hauuto tempo il Castellano di prouedersi per la difesa. Li Vianesi trattarono subito di prenderla per assalto, ma

furono dissuasi, e consigliati a riservare quella
 brauura ad altre occasioni. Volsero quelli di
 Braga andarui con molt'insigne di fantaria
 sotto la condotta del Bailo Fra Biagio Bran-
 done, ma non li volsero accettare li Vianesi,
 dicendo che loro erano bastanti per ottenerla.
 Là onde in vna notte alzorno vna Piataforma
 sopra laquale piantarono molt' artiglieria, pre-
 sa da alcuni nauigli, che stauano nel fiume, e
 cio, a fine non solamente di battere la Fortez-
 za, ma per impedire il soccorso, che potesse
 venire da Galitia, non solo per terra, ma per
 mare ancora; e però alzarono il Forte appresso
 al mare dalla parte che va verso Camigna, fa-
 bricando ancora la notte seguente con molta
 diligenza alcuni baloardi, con liquali restò da
 ogni banda circondata la Piazza, di modo che,
 visto la mattina dalli assediati essere tanto stret-
 ti si resero a partito, ilquale fu fatto loro ho-
 noratissimo. Et in tal maniera fra l'termine di
 pochi giorni senza spargimēto di sagne S. Mac-
 stà restò Signore di tutte le Fortezze del Regno;
 non essendo in tutte le occasioni di questi ac-
 quisti li Castigliani mal trattati, come teme-
 uano, anzi trattati con ogni honore, restando
 trattenuti solamente li più principali, quali
 poteuano seruire per cambio delli Portoghesi
 restati in Castiglia, o nelli stati del Re di Spa-
 gna, come furono il Marchese della Puebla,
 Cugino del Conte Duca, che haueua seruito
 di Direttore nel gouerno alla Vice Regina, D.
 Diego de Cardenas, il General Boccanegra, e
 Toma;

Tomaso Uic Calderon : ma li altri tutti furono lasciati liberamente, o andarsene à Castiglia, o dove più li aggradiua. L'Infanta D. Margarita di Sautia, già Duchessa di Mantoua, & Vice-Reyna di Portogallo fu assicurata da Sua Maestà che poteua andare, o restare a suo piacere: perche oltre la parentela che passaua fra loro; conoscendo benissimo li meriti della sua persona, sarebbe stata trattata come conueniua. Significandole che se bene, come parziale di Spagna, si fosse lasciata trascorrere in parole pregiudiziali alla sua Corona, era però compatita, come soprafatta dalla passione, benchè si desiderasse che per l'auenire fosse vn poco più cauta nel parlare, e trattare co' suoi sudditi: da quali se per ciò hauesse ritratto qualche risposta che li dispiacesse non potrebbe senon condannare se stessa, che di già sopracio auisata, hauesse lasciato luogo a riccuere qualche puntura. Ma, come che le donne quasi sempre sianò ostinate ne' suoi pareri, o sia per dichiararsi affectionata alle cose del Rè di Spagna, suo parente; o sia perche pensasse far bene; volendo prouare dinouo con li Fidalghi la sua fortuna incontrò in tali risposte, che vorrebbe non hauerne data occasione.



IL TERZO LIBRO
DELL'
HISTORIA
DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo Libro si contiene l'apparato, e
ceremonie del giuramento del Rè: il ragiona-
mento fatto sopra ciò dal Vereadore Fran-
cesco Rebello: l'acclamatione del Rè, seguita
nell' Isola della Madera, in Porto Santo, nel-
le fortezze d' Africa, Mazagan, & Aer: nell'
Isola di S. Michele: nel Regno d' Angola:
nell'*

nell' Isole Terzere : la resistenza che iui fece D. Aluaro di Viueros, Gouvernatore per il Rè Catolico : li soccorsi mandatili da Castiglia indarno : la resa della Fortezza : l'acclamazione fatta nel Brasil, nelli stati d'India, nella China : il radunamento delle Corti, la ratificatione del giuramento : il giuramento del Prencipe D. Teodosio, il ragionamento di D. Emanuel d'Acugna, nella propositione delle Corti : la risposta delli tre Stati.



RA tanto il Rè desideroso d'inchiodare la ruota della fortuna, sapendo quanto possano nelli animi degli huomini le publiche dimostrationsi, non solo di Religione, ma le solennità di quelli contratti che passando tra li Principi, e li Popoli, stabiliscono vna scambieuole corrispondenza di protettione, e di soggettione; volse con sauiο consiglio che si venisse al solito giuramento Reale nella Città di Lisbona. E però, dato buonissimo ordine per l'apparecchio di simile solennità, e mandato li auvisi necessarii a li Signori titolati, e Fidalghi, per tutte le Città, e luoghi del Regno, soliti interuenire per mezzo de' Procuratori in tal attione; comandò che al Sabbatho quindici di Dicembre 1640. fosse apparecchiata ogni cosa per il solenne giuramento.

In tal giorno adunque restò armato nella Piazza di Palazzo vn Teatro ben capace. Nel quale si alzò vn palco con quattro scalini, che riempieua tutta la larghezza del Teatro. Sopra questo palco ne sorgena vn minore con due scalini, & ambidue il palchi erano coperti di ricchissimi tapeti di seta, li appoggi del Teatro di tela d'oro, e velluto Chermesino. Nel palco minore staua vna sedia di broccato di tre alture, coperta delli medesimi drappi d'oro del Teatro, e sopra di essa vn ricchissimo baldachino, lauorato di seta, e d'oro, al lato destro delquale era vna figura della Giustitia, alla sinistra quella della Prudentia, tutto il resto era coperto di velluto chermesino ricamato d'oro.

La moltitudine della gente, e l'allegrezza di tutti quanta fosse non si può spiegare. Accomagnarono questa solennità tutte le compagnie della Corte, fra lequali quella de' Tedeschi, e quella de' Fiamenghi, comparuero vestite molto riccamente. Si posero, facendo due ale dalle scale di Palazzo sino alla Catedrale; quelle che soprauanzarono, si ripartirono in ordinanza nella Piazza di Palazzo.

A mezzo giorno calò a basso Sua Maestà, vestita di velluto riccio color castagno, tutto ricamato d'oro, con bottonatura di diamanti, & vna collana al Collo di gran valore, dalla quale pendeva l'habito dell'ordine di Christo, con vn cerchio di grossi diamanti. Cingeua
 spada

Spada dorata, e portaua vn manto di broccato di color cangiante, foderato di tela bianca d'argento, lauorata a fiorami d'oro, e d'argento; della quale ancora erano le maniche del giubbone: la fulda del manto era sostentata da D. Giovanni Rodriguez, Cameriero maggiore. Auanti di Sua Maestà con ambedue le mani portaua sfoderato il stocco, che Papa Gregorio Decimoterzo già mandò in dono alli Rè di Portogallo, D. Francesco di Mello, Marchese di Ferreira, facendo l'ufficio di Contestabile del Regno. Auanti delquale portaua la bandiera piegata Fernando Telles de Meneses, facendo l'ufficio di Alfiere Maggiore. Et auanti d'esso caminaua il Marchese di Goua, D. Martin da Sylua, Maggiordomo Maggiore, con la canna del suo offitio in mano, con tutti li Grandi, Titolati, e Fidalghi. Auanti de' quali caminaua il Rè d'Armi Portogal, con li Arauti, Passauanti, e Portieri con le mazze d'argento. Arriuando Sua Maestà al Teatro, toccarono le Trombe, li Piffari, & Atabali, (che sono Tamburi a cauallo) fin'à tanto, che arriuò al palchetto, nelquale Bernardino di Ta-uora, Repostiero maggiore, scuoprendo la sedia, diede luogo che Sua Maestà vi sedesse. Il Cameriero Maggiore prese da vn bellissimo bacile d'oro, che teneua in mano Melchior d'Andrade, Tesoriero, il Scettro di Cristallo, con fornimenti d'oro, qual era stato delli Rè di Portogallo, e lo pose nella destra di S. Maestà. Restò nel palchetto con Sua Maestà a mano

dritta il Conestabile con lo stocco nel' e maniz-
a dietro della sedia, il Cameriero maggiore; e
Pietro di Mendozza, Guarda maggiore, a mano
dritta auanti il Cameriero maggiore. Nel palco
grande a banda dritta staua D. Rodrigo di Acu-
gna, Arciuescouo di Lisbona; D. Francesco di
Castro, Vescouo, & Inquisitor Generale; D.
Sebastian de Matos, Arciuescouo Primate; D.
Francesco de Soto, maggiore, Vescouo di Tar-
ga, e Decano della Capella Reale.

Dalla mano sinistra dell' istesso palco gran-
de stauano il Maggiordomo Maggiore, li Gran-
di, Titolati, & officiali maggiori della Casa di
S. M. con li Fidalghi, senza precedenza dell'
vni alli altri. Nel secondo scalino li Rè d'Ar-
mi, Arauti Passauanti, Portieri con le Maz-
ze. Più a basso li S'gnori di Terre, Castellani,
e Fidalghi, ciascuno al luogo che pote hauere.
Comandato silenzio da vno de' Rè d'Armi, da
vn canto del palco a mano sinistra, ascese vn
scalino il Dottor Francesco d'Andrade Leiton,
e fece la propositione con vna breue, e elo-
quen tissima oratione, quale richiedea tal' at-
tione: sul fine dellaquale andò il Repostero
Maggiore al palco di sopra, e pose auanti Sua
Maestà vna Sedia coperta con vn tapeto di
brocato, e sopra vn cussino, con vn' altro a
snoi piedi. Il Capellano Maggiore, D. Aluaro
da Costa, pose sopra il Cussino vn Missale
aperto con vna Croce d'oro, & stando in gi-
nocchio l'Arciuescouo di Lisbona con quel di
Braga, e l'Inquisitor Maggiore a fronte della
Sedia

Sedia, sopra laquale stauano la Croce, & il Missale; Sua Maestà, leuatafi da sedere, e posto in ginocchio fece il giuramento solito al Popolo, & al Regno di tal maniera.

Giuriamo, e promettiamo (con la gratia di Nostro Signore) di reggerui, e gouernarui bene, e drittaimente, e d'amministrarui Giustitia, quanto permette l'humana fragilità. Di mantenerui li vostri buoni costumi, priuilegi, gratie, mercedi, libertà, e franchigie, concessiui dalli Rè nostri antepassati, e per li nostri antecessori, dati, concessi, e confermati. Così Dio ci aiuti, e questi santi Euangelij di Dio.

Doppo questo giuramento lo fecero scambievolmente li tre stati, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo nella forma, cominciando l'Arciuescouo di Lisbona, e poi li altri Ecclesiastici, poi la Nobiltà; e Popolo; Il primo d'ogni stato disse:

Giuro per questi Santi Euangelij di Dio, corporalmente con la mia mano toccati, che io riceuo per nostro Rè, e vero Signore, e naturale il molto alto, e molto Potente il Rè D. Giouanni I V. nostro Signore, e li faccio omaggio secondo il costume, & vsanze del suo Regno. Li altri poi veniuano solamente à toccare il Missale, e poi metteuano le mani fra quelle del Rè, che le teneua fraile ginocchia.

Ilqual giuramento hauendo fatto tutti, il Marchese di Ferreira, che teneua lo stocco nella destra, passò alla sinistra per toccare il libro, & in fine lo fece Francisco di Lucena, Secre-

tario di stato, il quale posto nel mezzo del Palazzo, con alta, & intelligibile voce, dichiarò, che Sua Maestà accettaua li giuramenti, & omaggio che li haueuano fatti.

In tutta questa attione non si assentò, ne si copri persona alcuna, per esser tale il costume. Fatto questo disse il Rè d'Armi ad alta voce, Vdite, vdite, vdite. Allhora Fernando Telles di Meneses, che faceua officio d'Alfiero Maggiore, disse ad alta voce, Real, Real, Real per il molto Alto, e molto Poderoso Signore Rè, D. Giouanni il quarto, nostro Signore: e li Rè d'Armi, Arauti, e Passauanti, aiutati da molta gente ripeterono Real, Real, Real; e discendendo Fernando Telles con la Bandiera, accompagnato dalli sopradetti delli luoghi doue stauano, andarono caminando, sin che ponendosi sopra vn banco Fernando Telles, voltandosi verso il popolo, tornò a dire, Real, Real, Real, come sopra: & all'hora toccarono le trombe, e li piffari. Alzandosi S.M. & uscendo dal Teatro calò à basso, e si pose à cauallo sopra vn bellissimo Palafreno Castagno, con gualdrappa di velluto negro, guarnita d'oro, tenendoli la staffa Luis de Manda Henriquez, stibero maggiore, e pigliando la briglia D. Pietro Fernandez di Castro, in luogo del Conte di Monte santo absente, alquale toccaua questo officio, come Alcaide maggiore della Città. D. Pietro di Meneses, Conte di Cantagnede, Presidente della Camera, con li Vereadori della Città, lo riceuerono sotto vn bellissimo

bellissimo Baldachino di Brocato d'oro, e d'argento, accompagnandolo alla Chiesa maggiore, andando auanti a cauallo li Rè d'Armi, e li Portieri con le mazze d'Argento. La falda del Manto Reale sostentauano due Fidalghi giouani, aiutati dal Cameriero maggiore.

Andauano auanti S. M. il Contestabile, e l'Alfiero maggiore con tutti li Grandi, Titolati, Signori, e Fidalghi a piedi, scoperti, tutti superbamente vestiti. Il Rè, con vna galanteria maestosa guardando benignamente tutti, scorgeua nell'allegro sembiante d'ognuno, che li offeriuano nel sembiante il cuore. All'entrata della Piazza detta del Poluerino vecchio nel mezzo della strada, staua vn luogo eminente, fabricato cō tre scalini, sopra del quale essendo asceso il Dottor Francesco Rebello, Homen Vereador della Camera, fece vn ragionamento a Sua Maestà nella seguente forma.

Molto alto, e Poderoso Rè, nostro Signore, e promesso Monarca d'vn'altro nuouo Imperio. Era degna di maggior apparato, e più festoso impiego la famola gloria di questo celebre trionfo, ma appena ve ne puo esser maggiore di questo del general applauso con che il popolo di questa molto nobile, e sempre fedel Città, insieme cō la principal nobiltà, prostrati auanti li reali piedi di Vostra Maestà la riconoscono, & acclamano hoggi per suo vero Rè, e Signor naturale, presentandoli insieme con le chiaui della medesima Città li suoi fedeli cuori, come suoi leali, & obediendi vassalli.

Con questa felice entrata di Vostra Maestà celebriamo parimente il gran trionfo di questo Illustre Regno, ilquale arriuò à vedere il desiderato tempo promesso delle sue felicità, cominciando a godere il frutto delle sue prolungate speranze, fondate in tanti vaticinij, e profetie, che ci assicurauano il desiderato effetto, che adesso vediamo della restauratione del medesimo Regno, e restitutione della nostra antica libertà, vsurpata già tant'anni con la violenza di stranieri, al dispetto delli animi zelanti della Patria: e cio, per mezzo di Vostra Maestà, vero Successore, e legitimo discendente del Glorioso, e Santo Rè D. Alfonso Henriquez, primo Fondatore di questa Monarchia, alquale il medesimo Dio promise per sua bocca tal felice successione, con certa speranza d'un altro nuouo Imperio, e Monarchia, dellaquale ha da essere Capo questo Regno.

Di questo fauore per cio, che ci ha fatto il Cielo resta non meno obligata Vostra Maestà ad vn giusto, e douuto aggradimento, essendo la sua electione stata più opera Diuina, che Humana, hauendo con essa ottenuto il vero, e pacifico Dominio, e possessione d'un Regno Canònizzato dal medesimo Dio per suo diletto; per essere il più puro in Fede, pietoso nelle opere, valoroso nell'armi, chiaro nel sangue, il cui valore si dimostra chiaramente nella prodigiosa acclamatione di Vostra Maestà, laquale tutto questo Popolo abbracciò, con che restò supplito alla tardanza
hauu-

hauuta fin'hora nell'effecutione di sì giufto, & honorato intento.

Potiamo adunque con ragione dare alla Maeltà Voſtra, come in effetto diamo, il douuto buon prò della felice ſucceſſione in queſto Illuſtre Regno : & ad eſſo, della venturoſa ſoggettione a ſi ſupremo Monarca; & a queſta molto nobile, e ſempre leal Città di Liſbona d'eſſere ſtata la prima, che habbi goduto della felice viſta, e preſenza di Voſtra Maeltà, dalla cui grandezza ſperiamo che ci fauoriſerà di conſeruarne li noſtri fori, libertà, e franchigie, con la douuta amminiltratione della giuſtitia, come ſempre l'han fatto li Signori Rè di Portogallo, Progenitori di Voſtra Maeltà, per laqual cauſa Dio diede loro coſì proſperi ſucceſſi, e glorioſi trionfi nelle impreſe loro, come ſperiamo ancora, che li concederà Voſtra Maeltà, con lunghezza di vita, e ſalute, per conſeruazione dell'vna, e l'altra Monarchia; come deſiderano, e pregano queſti leali Vaſſalli.

Finita queſt'oratione, il Conte di Cantaguede, Preſidente del Senato, preſe di mano del Veedore della Città, le chiani d'eſſa, che teneua in vn Bacile d'oro, le preſentò a Sua Maeltà, laquale prendendole nelle mani le tornò al Conte, & andò proſeguendo il camino verſo la Chieſa maggiore. Dalle finetre le Donne gettauano fiori, acqua d'angioli, & mille benedittioni, ripetendo Viua, e voci d'allegrezza.

Con queſta pompa, & applauſo, arriuò il Rè

alla Catedrale, laquale nell' pparato, e musica non è per hauer pari. Alla Porta di essa lo riceuè l'Arciuescouo, vestito in Pontificale. Entrato fece deuotamente oratione, & doppo le solite cerimoniae, ritornò à Palazzo, con la medesima forma d'accompagnamento per la strada nuoua senza essere occorso in tutta quella solennità cosa veruna di disgusto.

Pioueua in tal giorno vn'acqua molto minutata, laquale fu interpretata dalli intendenti per soauità, e durabilità di misericordie, conforme à molti luoghi della Sacra Scrittura. Altri poi la pigliauano in così buona parte, che diceuano quell'acqua non bagnare (tanto vale il far le cose con gusto.) Altri poi dati alli Augustij, ricordauano che la pioggia fu sempre alli Principi del Stato di Braganza pronostico di grandi felicità, e di buona fortuna.

Stabilito con questo giuramento il possesso del Regno, restaua che fosse riconosciuto ancora dalli altri membri ad esso aggiunti: fra liquali l'Isola della Madera, & in essa la Città di Funchal portò la prima palma fra tutte le conquiste di quella Corona, sì come era stata la prima Metropolitana di tutto l'Oriente. Perche l'anno 1538. fu sublimata dalla Sede Apostolica à tal dignità, facendo Arciuescouo D. Martino di Portogallo, benche doppo, essendosi stesa la Christianità per li spatiosi Regni d'Oriente, la Giurisdittione, e titolo d'Arciuescouato fu trasferito alla Città di Goa, come collocata in sito più opportuno per il gouer-

gouerno tanto ciuile , quanto Ecclesiastico di tutta l'India; restando la Città di Funchal solamente Vescouato , ilquale , insieme con Porto Santo , & Arguim , fu suffraganeo di Lisbona. Tuttauia la gloria d'essere stata la prima Catedrale dell'India , non seli può in alcun modo leuare. Come ne tampoco il vantaggio a tutte le altre di essere stata la prima ad acclamare il nuouo Rè , che seguì di questa maniera. Inuìò il Rè D. Giouanni da Lisbona vna Naue , accompagnata da vna Carauella , con lettere al Vescouo D. Geronimo Fernando , & al Gouvernatore Luigi di Miranda Henriquez , con lequali Sua Maestà daua loro auiso , come già restaua acclamato , e giurato Rè di Portogallo: e però daua loro ordine , che fosse fatto l'istesso in quell'Isola Riceuuta la lettera , nel giorno seguente , con ammirabil allegrezza , & applauso di ogni qualità di persone , il Vescouo , e Gouvernatore , insieme con D. Tomaso Velasquez , Capitano del presidio Castigliano , con la nobiltà Ecclesiastica secolare , & il Popolo , andati alla Camera del Senato doue stauano li officiali di Giustitia , acclamarono S. Maestà con molte voci d'allegrezza , portando la bandiera della Città Gio: Battista Anioli ; che corse le strade principali della Città. Entrarono nella Catedrale , doue resero gratie à Sua Maestà Diuina per vna gratia così grande , che haueua loro fatta di darli vn Rè Portoghese. Le notti seguenti celebrarono la festa con molte luminarie,

e fuochi artificiali; li giorni appresso con feste, danze, & inuentioni nuoue, in molti luoghi alzando archi trionfali con poesie, & altre dimostrazioni di grandissimo contento. Li Castigliani che stauano di presidio, lasciarono facilmente le fortezze; e ripartiti per li Villaggi dell'Isola, aspettarono commodità di passarsene all'Isole Canarie, doue furono amichevolmente inuiati.

Luigi di Miranda, Gouvernatore, mandò fra mentre la nuoua di quanto era successo nell'Isola della Madera à Martin Mendes di Vascócellos, Gouvernatore di Porto Santo, ilquale hauendo riceuto la nuoua, per allegrezza, fece subito dar fuoco all'artiglieria del Castello, e fare molte salue di moschetteria, & archibugi, che con le allegre voci, e grida Real Real per il Rè D. Giouanni di Portogal, fu causa che ritrouandosi dodici Vasselli Turcheschi, assediando quell'Isola, al romore così grande che sentirono, saltando subito si misero a vela, lasciando l'Isola senza far alcun danno. Attribuendo li Portoghesi a particolar felicità del suo Rè il timore, o desperatione de' Turchi di far alcun profitto in quell'assedio.

Alli quatordecì di Febraro dell'istesso anno arriuò vna Carauella di Cascais alla Fortezza di Mazagan in Africa con lettere di Sua Maestà à Martin Correa da Sylua, Gouvernatore, e Capitano di quella Frontiera, con lequali era auisato dell'acclamatione, e giuramento se-

guito

guito della persona di Sua Maestà; ilquale subito riceuuta, si pose ad vna finestra, che sporge sopra la Piazza, ed ad alta voce, con molta allegrezza gridò, come buon Portoghese, Viva il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo; & subito fece sparare tutta l'artiglieria, il rimombo dellaquale fu accompagnato dalle voci militari di tutti li Cauallieri, Soldati, e Popoli di quella piazza. I giorni seguenti si fece vna solennissima processione, con stare in ordinanza tutta la soldatesca; & il Governatore, salito sopra vn palco per cio fabricato, tenendo in mano la lettera mandatali da Sua Maestà, la pose sopra la testa, facendo il simile il Contadore, doppo hauerla letta in voce alta: doppo che preso vn stendardo di damasco bianco (già donato à quella Fortezza dal Rè D. Sebastiano, prima che andasse alla sua infelice giornata) gridò al solito, Real, Real, per D. Gio. Rè di Portogal. L'istessa acclamatione fece il Castellano della Fortezza de Aet con salua di tutta l'Artiglieria, e moschetteria. Per il che hauendo sentito la noua il Rè di Marocco fece lui ancora molta festa, dimostrando hauer hauuto carissima l'essaltatione del nuouo Rè D. Giouanni.

Arriudò poco doppo vna Saettia a Mazagan, partita da San Lucar con munitioni da guerra, e da bocca, & vna lettera del Rè di Spagna diretta al Governatore, nellaquale diceua che in alcuni luoghi di Portogallo vi erano delle seditioni; che li raccomandaua molto.

quella fortezza; e che il Duca di Medina Sidonia haueua ordine di assisterli, con tutto quello che haueffe saputo dimandare. Et il Duca sudetto li scriueua del medesimo tenore. A che rispose il Governatore che non sapeua d'inquietudini, ne tumulti di Portogallo. E che nella difesa di quella Fortezza haurebbe fatto conforme a quello che haueua fatto sin' all'hora. Fra tanto, facendo sbarcare le provisioni, che li erano inuiate, le accettò, per non parere di essere sdegnato con li Castigliani, ricusando li presenti che faceuano a' Portoghesi.

L'Isola di S. Michele, gouernata dal Conte di Villa Franca, D. Rodrigo di Camara, ancorche tardi riceuesse l'auiso dell'acclamazione di Sua Maestà, subito però che l'ebbe, non si mostrò all'altre inferiore nell'allegrezza, e prontezza di riconoscere il nuouo Rè: anzi essendo andato il detto Conte à Lisbona, per bacciar la mano al Rè, gettò à suoi piedi la Chiaue dorata che haueua del Rè Catolico. Dicendole, Signore, gettò alli piedi di Vostra Maestà questa chiaue, perche non voglio altri honori, che quelli di Vostra Maestà, per il Real seruitio dellaquale darò quanto possengo, fin alla propria vita.

Nella Città di Loanda, del Regno di Angola, arriuò vna naue con lettere di Sua Maestà, per il Vescouo D. Francesco di Soueral, e per il Governatore Pietro Cesare di Meneses; per lequali fu acclamata Sua Maestà con le solite costu-

costumate solennità , con dimostratione di molt'allegrezza , con fuochi, luminarie, giostre, feste di Tori, & simili trattenimenti, con piacere, & applausi vniuersali.

Ma nell'Uole Terzere, per lequali al tempo del Principe D. Antonio seguirono con li Castigliani tanti combattimenti; ebbero le cose in questa occasione ancora qualche contrasto. Perchè, se bene furono ben disposte, & incaminate le cose in Lisbona, mandandoui Francesco di Ornelas, che arriuò all'Isola alli sette di Gennaro 1641, molto secretamente, fu però questo Capitano scoperto; essendo auisato della sua venuta D. Aluaro de Viueros, Maestro di campo della gente Castigliana di quel presidio. Per ilche fu forzato l'Ornelas salvarsi à vnghie di cauallo, ritirandosi à Villa di Spiaggia, luogo di sua residenza. In questo mentre D. Aluaro fece provisione di munitioni d'ogni sorte, dando voce, che Francesi, & Olandesi veniuano sopra quell'Isola, comandando che fossero montate, & aggiustate tutte le Artiglierie, e fra laltre quel famoso pezzo, chiamato il pezzo di Malaca, colquale intimoriua la Città soggetta.

Mà il Capitan Francesco di Ornelas, che vedeua l'inconuenienti, quali risultauano per la dilatione dell'acclamatione di Sua Maestà, si risolue di celebrarla nella Villa di Spiaggia il dì ventiquattro di Marzo, che fu appunto il giorno delle Palme. Onde seruendosi

di quella solennità , nellaquale la Chiesa fa mentione dell'acclamatione di N. S. per Rè d'Israelle ; col parere , & aiuto del Capitan Melchior Machiado, da Lemos, ilquale si mostrò molto zelante del seruitio di Sua Maestà, fece l'acclamatione con palme in mano, e voci d'allegrezza di tutto quel popolo.

Non perdeua tempo fra tanto D. Aluaro, per assicurarsi di ogni motiuo che potesse succedere nella Città ; e però trattò di prendere, e tener prigioni nella Fortezza molte persone delle più principali. Onde sotto finta fede, fece prigione il Padre Priore di Nostra Donna di Gratie, e Stefano di Siluera Borges. E poi mandò dieci soldati ben armati, perche li conducessero prigione Antonio di Canto, e Castro ; ma questo trouandosi nella Compagnia Portoghese , che staua di guardia, e tentando li mandati di farlo prigione , trouarono resistenza nel quartiere ; onde per ciò li dieci soldati, sparando alcune archibugiate, ferirono due persone , dandosi con questo a fuggire. Tutti li Portoghesi si missero in Arme, e presero l'occasione , per laquale si stimauano aggrauati, vniti insieme alcuni , benché non troppo chiaramente, cominciarono à gridare , Viua il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo. Il Popolo, sempre amico di tumulti, e desideroso di nouità , ripigliando queste voci più arditamente , ripetendo , Vina , Viua il Rè D. Giouanni, si voltò adosso alli Castigliani, e ferendoli con gran furia , li sforzò a ritirarsi verso

verso la Fortezza, onde vno che fra di loro faceuabroua resistenza, ferito, cadde subitamente morto. Con questo li Castigliani, abbandonando il Corpo di guardia, si ritirarono correndo a gran passi verso la Fortezza, fin doue dalli Portoghesi furno incalzati con tal furia, che a pena hebbero tempo d'essere ammessi dentro il primo riparo. All'hora D. Aluaro, che già staua di mal talento, parendoli che fosse tempo, comandò fosse dato fuoco all'Artigliaria, laquale sparando tutta insieme fece tanto fracasso, che parue ruinasse il mondo.

A tal rumore corse dalla Villa di Spiaggia Francesco Ornelas, con le sue Compagnie, con lequali occupando il Corpo di Guardia s'impatronì del quartiere de' Castigliani, benchè Gio: di Bentacor di Vasconcellos, Capitano maggiore della Città, con li Cittadini vi fosse di già entrato, & insieme hauesse occupato il posto di Buona nuoua, quale per l'acquisto della Fortezza, era di grand' importanza; ma per non perder tempo, vnitamente andarono ancora ad attaccare li Castigliani, che si trouauano nel Forte di San Sebastiano, e fu ciò con tanta resolutione, & ardire, che spauentati li difensori, si resero senza morte, o ferita d'alcuno. Festeggiarono molto li Portoghesi questa vittoria, perche guadagnata tal Fortezza, restauano padroni del Porto, e de' Nauigli, che si ritrouauano in esso. Successe questo nell'ultimi giorni della Settimana Santa: e venuto il giorno di Pas-

qua, di commun consenso fu acclamata Sua Maestà nella Chiesa Catedrale, con grandissima festa, & allegrezza, non tralasciando fra tanto la Fortezza di sparare continuamente l'artiglieria, che però diceuano li Portoghesi, essere salue, le quali si faceuano in segno di festa, già poco curandosi del continuo battere, che la Fortezza faceua nella Città, trouando che non faceua quel danno qual prima s'andauano immaginando: anzi, essendo stato sparato nel termine di circa vn mese vn' infinito numero di palle, si trouò poi, che non haueuano fatto danno considerabile nelli edificij. Onde risoluti quanti si trouauano nella Città si posero ad assediar' il Castello con molta sollecitudine.

In questo mentre non haueuano mancato di diligenza in Castiglia per auisare l'Isola Terzere, e preuenirle, accioche non fosse gridato, e riceuuto il nuouo Rè di Portogallo. E però di Siuiglia s'era inuiata vna Naue, qual portaua tal commissione: ma, essendo questa costretta da' venti a pigliar Porto nell' Isola della Madera, insieme con due altre Naui, che dall'Isola di Castiglia, cariche di Droghe, e d'argento, erano surte nel Porto di Funchal, dal Capitan Custodio Fraccachio furono condotte à Lisbona, senza poter dare l'auiso per il quale era stata mandata.

Da San Lucar ancora furono inuiate tre Naui a drittura della detta Isola, con soccorso al Castello, & auiso di non rendersi d'alcuna

maniera

maniera alli Portoghesi. Era Capitano d'vna d'esse (che comandaua alle altre) Manuel di Canto, e Castro, ilquale si era partito pieno di promesse del Rè di Spagna: ma, come buon Portoghesi, vicino al Porto, essendosi auanzato alquanto dall'altre due compagne, fu il primo che pigliasse terra nell'Isola, doue subito lanciato il ferro, diede il nauiglio in mano de' Portoghesi: onde hauendoli subito cambiato li Soldati, mettendouene delli Portoghesi, accompagnato da alcuni altri Vasselli che stauano nel Porto, si mosse prestamente, & andò ad incontrare le due naui state sue compagne; & à prima vista inuestendone generosamente vna, dopò d'hauerla combattuta, & essere restati feriti molti soldati Castigliani, finalmente s'arrese. Fu questa presa di tanto maggior dolore di D. Aluaro, quanto fu li suoi occhi proprij si vide leuar il soccorso che teneua già quasi sicuro; ma tanto maggiore fu l'allegrezza de' Portoghesi, che oltre il guadagno di sì nobil preda, metteuano in maggiori strettezze l'assediato.

L'altra naue Castigliana berzagliata dall'Artiglieria del Posto, qual chiamano il Zimbreiro, essendo giunta quasi a parlamentare con D. Aluaro; dal Redottò d'Alfonso Gomes Peres fu dall'artiglieria forzata tirarsi in alto. Et in questo mentre dâdo la volta la naue Portoghesi, che si strascinaua dietro la nuoua preda, & assalendola per dietro il monte, che chiamano del Brasil, la caricaua gagliardamente;

onde stando già per inuestirla, guidando ad alta voce Amaina amaina per il Rè D. Gionanni Quarto di Portogallo, a suo dispetto la fece amainare, e renderli, vedendosi andar' adosso la sua compagna per gettarla à fondo. Di tal maniera restò in vn quarto d' hora guadagnata vna vittoria tanto importante, e prigioni, o morti tanti Soldati, scelti per soccorrere vna Fortezza, qual compete con le migliori di tutto il mondo, situata in vn Promontorio dell' Oceano, alquale per forza hanno da dar con le prue tutte le Nautiche, che da tutta Spagna vanno, e vengono dall' Indie, & altre conquiste del Nuouo Mondo.

Altre due Nautiche partirono dalla Corugna, comandate da D. Luis Peres de Viuero, fratello di D. Aluaro, che hauendo imbarcato trecento brauissimi soldati, andauano per soccorso della Terzera, e di D. Aluaro, ilquale con la speranza di questo soccorso alimentaua que' poveri Castigliani, che serrati nel Castello patiuano, oltre vna crudelissima fame, straordinarij disagi di tutte le cose; & in mezzo di tante angustie valendosi delli artificij, procuraua di spauentar li Portoghesi con le minacce di grandissimi apparecchi d' vn' armata di Castiglia. Hauendo adunque sollecitato D. Luigi questa speditione, alli venti di Giugno, nauigando a drittura, arriuò alla Terzera in vista del porto. Ma riconosciuto da' Vascelli Portoghesi, delliquali era Capitano Maggiore Manuel Cerrea di Mello, questo uscì loro incontro

tro in altro mare. Andauano con li Portoghesi due naui Olandesi le quali quando vidè D. Luigi, restò atterrito, credendo che tutte fossero Olandesi. Perche li Vascelli Inglesi; sopra liquali veniua, già li haueuano intimato, che non haueuano da combattere con Olandesi, con liquali hauendo pace, non voleuano romperla per modo alcuno. E dio cio s'erano intesi prima che si partissero dalla Corugna, hauendo dato sicurtà D. Luigi di non astringerli in simili occorrenze. Vistisi adunque in tali angustie li Castigliani, fecero consiglio tra loro, e determinarono essere manco male buttar gente à terra, e cadere in mano de' Portoghesi, che in quelle delli Olandesi. Ma in questo ancora s'accorsero quanto incerte siano le humane prouidenze, e che malamente si può schiuare quello che il Cielo apparecchia. Prefero terra, e volse la disgratia loro che sbarcassero alla punta delli Isolotti, luogo molto infauosto per li Castigliani: essendo questo posto vicino alla Salga, luogo doue quelli Isolani al tempo del Prencipe D. Antonio tagliarono à fil di spada presso di ottocento Castigliani. Visti adunque sbarcare, accorse quibi con molta fretta il Capitan Maggiore della Spiaggia, Francesco de Ornelas de Camara, con alcune delle sue compagnie, e cominciando li Castigliani a salire sopra li f.ogli; così come andauano arriuando erano disarmati da Portoghesi. Entrò D. Luigi nel Collegio della Compagnia di Giesù, doue fu disarmato

Q

da Tomaso Correa d'Acosta, Sergente maggiore della Spiaggia con suo grãdissimo sentimento, e ripugnanza: ma volendo in ogni modo far di fesa, fu bisogno hauer pazienza: dopo essere stato dieci giorni con quei Padri, fu inuiato a trattenerfi nella fortezza di S. Sebastiano. Si lamentaua il pouero Cauagliere con gran dolore della sua fortuna, perche non li hauesse permesso seruire il suo Rè, ne liberar suo Fratello.

Guadagnarono li Portoghesi in quella presa dugento quintali di Poluere, cento e venti di biscotto, molte palle di piombo, e molti materiali per far poluere, & altre molte robbe.

Il Serenissimo Cardinal D. Fernando, Infante di Spagna, e Gouvernatore delli Stati di Fiandra, hauendo esso ancora grandissimo trauallo della perdita dell'Isola Terzera, per essere posto di grandissima conseguenza per la Corona di Spagna, hauea subito spedito vna fregata da Doncherche, per auisare, e sostenere quell'Isola nell'obedienza del Rè, suo Fratello. Ma essendo già quasi giunta alla vista dell'Isola, intendendo da vna barca come il Castello staua assediato da' Portoghesi strettamẽte, pensato bene a' fatti suoi, deliberò di dar volta, per non entrare nel pericolo qual vedeua sicuro accostandosi à terra: in quel punto però salirono dal porto subitamente alla sua volta due naui Olandesi, lequali facendo gran forza di vele, l'haueriano certamente sopraggiunta, se

non che, essendosi fatta notte oscura, veleggiando poco la Doncherchese, e le Olandesi molto, la trapassarono, e la perdettero, trouandosi la mattina appresso l'Isola di San Michele, senza hauer vista della nemica, e facerido giudicio, che hauesse caminato verso Tramontana, per liberarsi con arte, non potendo per forza, per portare à Castiglia la nuoua della perdita di tante piazze.

Vn'altro auiso volsero mandare da Castiglia con vn sdruscito, e vecchio Pataccio, ilquale pareua che appunto per miracolo si sostentasse sù l'onde: alquale però fù la fortuna tanto fauoreuole che giunse vicino a conseguire l'intento. Perche alli 12. di Maggio apparue nel porto della Terzera, e fu salutato dall'artiglieria dall'vna, e l'altra parte, tanto di terra, quanto del Castello: perche non hauendo posto bandiera, nessuna delle Parti poteua conoscere se fosse amico, ò nemico. Il Capitano, chiamato Tomaso di Campos, sentendosi volare da ogni parte palle d'artiglieria sopra il capo, ne sapendo che partito pigliarsi, si pose a trinca in mezzo della spiaggia, notando le attioni dell'vna, e l'altra parte. E sentito chiamarsi dalli Castigliani con vn pezzo senza palla, inuitato ancora da vn stendardo di Castiglia, che li spiegarono dalla porta di S.^o Antonio, alzò tutto il panno, per accostarsi piu appresso alle muraglie. In quel mentre si spiccò da terra vna barca

ben armata, che à voga arrancata andò ad accostarseli. Era su la Barca Gio: di Sola, natural della Città di Porto, ilquale in tutte quelle occasioni seruì S. M. con molto valore. Presa dunque lingua dal Pataccio, dimandando di doue venisse, & intendendo che da San Lucar, parlando con inganno in Castigliano, li disse ehe andasse a dar fondo alli Isolotti dirimpetto alle naui Castigliane, perche il Maestro di Campo non voleua che si desse fondo in quel luogo, per certe ragioni che vi erano sopra ciò. Il che inteso dal Capitano, diede volta verso l'Isolotti, doue stauano le naui Portoghesi, credute da esso Castigliane; ma subito dato fondo le naui lanciarono le sue barche, e li furono a dosso, e la fecero arrendere, con tanto, e si repentino timore di quelli del Pataccio, che ne anco si raccordarono di buttar in mare le lettere che portauano per D. Aluaro, ilquale, deplorando tal disgratia, e vedendosi posto a sì mal partito, per la mala fortuna di tanti auisi, e soccorsi andati a male, non si perse però d'animo, ma diede ordine che dentro l'istessa Fottezza, con que' legnami che vi si trouauano, si fabricasse vna barchetta conlaquale dissegnaua mandar auiso a Castiglia delle strettezze nellequali si ritrouaua. Ma in questo vltimo rimedio ancora trouò la fortuna molto ostinata in volere leuarli ogni speranza d'aiuto: perche scappato dalla fortezza vn schiano, qual disperato per la fame che li faceuano patire, si era buttato giù per le muraglie;

&c

& ancorche mezzo stropiato, si era condottò alla Città, diede auiso della fabrica della barchetta, per laqual cosa si diede ordine, che alcune barche stessero all'erta intorno al Castello, siuche sentendo lanciarsi la barchetta muraglie, dessero auiso ad vna barca ben armata, e carica di fiorita soldatesca: il che puntualmente eseguito, gettata la barchetta, li fu dietro la barca armata, e la pescò, ancorche hauendo vn vento fielco, che la portaua, & aggiungendoli ale il timore, si fosse già sbarcata in vn momento quasi tre leghe dall' Isola. Erano nella barchetta dieci Castigliani, che anduano a drittura a Cadiz, liquali presi voleuano gettarsi nel mare, & affogarsi, più tosto che tornare prigionì nell' Isola in mano de' suoi nemici. Ma raconsolati da' Portoghesi, che fecero a tutti buonissimi trattamenti, conobbero, che alli animi generosi basta solamente hauere la sodisfattione d'hauere ottenuto il suo intento; e che maggior gusto si ritroua in saper far bene à chi si potrebbe far male, che a guisa di fiere incrudelire contra chi l'occasione hà reso soggetto.

Duraua per tanto l'assedio strettissimo, posto alla Fortezza dalla Nobiltà e Popolo dell' Isola, che con traualgio continuo staua vigilatissimo instringerla ogni giorno più. Ne di tutte queste cose vi era alcù auiso in Lisbona, perche vn Pattaccio spedito da Francesco di Ornelas, con auiso à S. M. non era potuto arriuarui, essendo stato preso da Mori. Solamente per il detto det-

d'vna Carauella, che dal Faiale era passata à Lisbona, s'era inteso, che Villa di Spiaggia era in armi, e che in essa era stato acclamato il nuouo Rè. Deliberossi perciò Sua Maestà d'inuiare colà il Padre Francesco Cabral Giesuita, il quale poco prima era stato Visiratore di quell' Isole, dandoli molte lettere per il Sepato, e per la Nobiltà sopra la reductione della Fortezza, e delli altri luoghi d'intorno, a sua deuotione, conferendo al detto Padre grandissima autorità di poter fare à nome di Sua Maestà grossi donatiui, e promesse, quando facesse bisogno. In compagnia sua inuiò ancora Antonio Diaz Sodré, con qualche soccorso in vna naue Olandese. Surse la Naue nel Porto d'Angra a vinticinque d'Aprile 1641. & hauendo il Padre parlato alcune volte à D. Alvaro, lo trouò sempre con animo superiore ad ogni fortuna, e sprezzatore d'ogni ricchezza; e veramente vna ventinaia d'huomini, come questo, che il Rè Catolico hauesse hauuto al commando delle Fortezze di Portogallo, farebbero stati bastanti a trattenere (almeno per qualche tempo) la caduta di quel ruinante Imperio. Ma il dare le Cariche importanti a persone, che non siano d'esperimentata fede, e valore, fa che le perdite delli Stati siano accelerate, e con loro spenta la riputatione de' Principi, accompagnata alla sepoltura da due soli seruitori, vno de' quali si chiama Haurei creduto, e l'altro Rammarico.

Ma la dura necessità, che senza aprir le porte
della

della Fortezza, era giunta a trouar D. Aluaro, finalmente lo persuase a trattare di rendersi; onde venendosi alli trattati sopra cio, dalli Portoghesi li fu fatto, come si suol dire, il Ponte doro: e però, stabilito l'accordo, uscì alli 6. di Marzo 1642. D. Aluaro, con dugento, e quindici huomini da guerra, con l'armi addosso, palla in bocca, corda accesa, bandiera spiegata, tamburo battente, comme s'era capitolato. Il Tenente Gio. Hernandez Herrera facua la retroguardia al bagagglio, nelquale caminauano presso di nouanta persone, chi con crocciole, chi portati in sedie, chi sopra Carette: tanto disfigurate, e maltrattate, che pareuano piu morte, che viue. D. Aluaro stesso, con la barba lunga, e capelli incomposti, tanto malinconico, e maltrattato, come lo richiedeua tal atto, e lo haneua cagionato vn' assedio sostenuto tanto tempo. Passò tutto il Presidio, uscendo della Fortezza, per mezzo le Compagnie, che stauano poste in fila, sin' al luogo apparecchiato per darli quartiere; & in questa maniera entrando nella fortezza li Portoghesi su la sera, e pigliando il possesso a nome di Sua Maestà, inalborarono il stendardo reale sopra le muraglie, con molte grida d'allegrezze, e sparando molta moschetteria, & artiglieria. Così si perse vna delle maggiori fortezze del Mondo, laquale guadagnata con tanto trauaglio in giorno di Giovedì da D. Aluaro Bazan, Marchese di Santa Croce, al tempo del Prencipe D. Antonio di Portogallo, in vn medesimo

giorno di Giovedì, dopo sessanta anni, si prese, gouernandola vn altro D. Aluaro: e chiamandosi prima, La fortezza di San Filippo, in honore del Rè Filippo, mutandoli nome, si chiamò San Giouanni, ad honore del Rè D. Giouanni IV. di Portogallo.

Il stato del Brasil di grandissima importanza, non solamente per la sua grandezza, ma per l'interesse del Commercio di Zuccari, legni pretiosi, tinture, & altre mercantie d'importanza col Regno di Portogallo, teneua in grandissimo pensiero non solamente S. Maestà, ma tutti li Portoghesi. E cio tanto più, quanto si trouaua in esso molta gente da guerra tanto Castigliana, quanto Portoghese, laquale non seguendo la voce, & obedienda di Sua Maestà, si poteua promettere vna guerra difficoltosissima; perchè restando separato quel stato, si farebbero venute à diuidere le forze del Regno, e consequentemente haueua da partorire grandissimi inconuenienti, e Portogallo n'haurebbe riceuuto danni molto considerabili: ma, come che alli gran sospetti non sempre seguano grandi effetti, anzi per lo più facilmente isgombrano quei temporali, che originati da varietà di venti più torbida mostrauano l'aria sul nascer del giorno. Così auenne che, sortendo vani li timori concepiti da Sua Maestà, si facesse acquisto d'vn stato tanto importante con la maggior felicità, che se fosse stato vna fortezza posta nel cuore di Portogallo. Deue Sua Maestà questa sì gran facilità à D. Georgio Mascaregnas,

regnas, Marchese di Mont'Aluan, Vicerè del Brasil, ilquale dotato di grandissima prudenza, con la sua destrezza pose in mano di S. Maestà vna gioia tant'importante della sua Corona. Hauera Sua Maestà inuiato vna Carauella, con lettere à sua Eccellenza, laquale arriuata alla Baia, smontato a terra il Padrone, fu dissimulatamente a trouare il Vicerè, e li presentò la lettera di Sua Maestà. Subito letta, diede due ordini strettissimi; Vno fù, che la gente della Carauella non parlasse con nessun altra persona: l'altro, che nelle due piazze della Città si formassero presto due squadroni della gente Portoghese, à fine di tener a freno li Castigliani, e Napolitani che in quella Piazza ascendevano al numero di seicent'huomini, comandati da Maestri di Campo, tenenti, e persone di conto, se a caso hauessero voluto fare qualche alteratione. Nella Piazza della Chiesa de' Gesuiti si fermò il Terzo del Marescial D. Fernando Mascaregnas, figlio del Marchese, e nella Piazza di Palazzo quello del Maestro di Campo Gio. Mendes di Vasconcellos, che appunto quel giorno era di guardia. Fatta tal diligenza, mandò a chiamare il Vescouo D. Francesco di Moura, General dell' Artiglieria; li Maestri di Campo, Prelati delle Religioni, Auditor Generale, Proueditor Maggiore, e simili persone, alliquali (facendoli entrare ad vno ad vno) leggeua la lettera del Rè, dimandandoli il suo voto, e sentitolo, li faceua passare nell' altre stanze, doue restauano trattieneuti,

accio non potessero comunicarlo ad altri. Vditi li pareri d'ognuno, che tutti furono di douersi accettar il Rè Portoghese, e dar gratie a Dio di sì segnalato beneficio, fece radunarsi il Consiglio pieno, nelquale doppo essersi letta dal Segratario di stato la lettera, dissero tutti, Che lo accettauano con questo: e partendosi quindi, andarono alla Chiesa Cattedrale, doue fù solennemente acclamato. Essendosi celebrata la festa l'istesso giorno con salua d'artiglieria, suono di Campane, e la sera luminarie, con tutte le dimostrazioni d'allegrezza, processioni, festa di Tori, & altre feste, che fu possibil farsi.

Il giorno doppo, fu inuiato dal Vicerè il Prouinciale della Cópagnia di Giesù, chiamato Manuel Fernandes, con autorità di far acclamare S. Maestà nel Rio di Gennaro, & altre Capitanie. E caso ch'il Gouvernatore, chiamato Saluatore Correa de Sà, e Benauides, per esser mezzo Castigliano, facesse ripugnanza, li conferì autorità di farne vn' altro. Ma cio non fu bisogno, perche il Gouvernatore si mostrò prontissimo, e seguì l'acclamatione, non lo in quella; mà in tutte le Capitanie dello stato del Brasil, con molto gusto, & applauso di tutti gli habitanti.

Restauano li stati dell' India posseduti dalla Corona di Portogallo, che per la lontananza non hauendo hauuto notitia della elettione del Rè D. Giouanni, stauano in vn pessimo stato: stante che li Negri (quali sono in grandissima

Alima quantità per tutti quei Regni, & Prouincie, parte nati quiui, parte portati da' Portoghesi, soliti valerlene per li seruitii bassi, e per lauorare in tutte le facende necessarie) hauendo trattato con li Olandesi, cranfi accordati di dare loro nelle mani non solamente Goa, Città Metropolitana di tutta l'India, doue reside il Vicerè, con tutta la Corte, e si amministra Giustitia, viue il Regimento, e gouerno di tutta l'India, ma insieme Coccin & altri luoghi importantissimi, e cio per la grandissima negligenza, e mal gouerno de' Castigliani, per ilquale restauano abbandonati d'ogni cosa necessaria per il mantenimento de' Stati.

Ma essendo arriuato à Goa Manuel de Liz in vna Carauella, con auiso dell' acclamatione del Rè D. Giouanni per tutto Portogallo, e suoi Stati; fu riceuuta la nuoua con tanto applauso in tutti li detti luoghi, e per tutta l'India, che non solamente li Portoghesi, ma li Mori, e li Gentili ne fecero grandissima festa, restando confirmati nella deuotione, e soggettione della Corona di Portogallo li Stati, & acquisti maggiori ch'ella possieda, e li più importanti Regni, e Prouincie del Mondo per il traffico delle Mercantie, Droghe, Spetierie, sete, ambra, muschio, Zibeto, Ebano, Verzin, zuccaro, pietre pretiose, oro, perle, diamanti, e tutte le piu ricche merci, con lequali l'India, e paesi Orientali, per mezzo della nauigatione, arricchisce l'Europa, in contracambio delli lauori, fatture, e mercantie che questa inuia dalli suoi

Regni, e Stati, con sì grossi guadagni, à quelle vastissime Prouincie.

Giouò grandemente per fare riconoscere Sua Maestà, la diligenza del Conte d'Aueiras, Gio. da Silua Tello, e Meneses, ilquale arriuato poco prima per Vicerè dell'India, hauendo hauuto la nuoua dell'acclamatione seguita in Portogallo, come buon Portoghese, volse più tosto riconoscere il suo comandò da vn Rè della sua Nazione, qual sapeua hauere tanta ragione sopra la Corona, che dal Rè di Castiglia, dalquale era stato mandato a quel gouerno. Oprando adunque con tutti li Signori del gouerno della Città di Goa, perche fosse prestamente riconosciuta Sua Maestà; e mandato auiso a tutte le piazze d'India dell'applauso, e festa con laquale era stato acclamato il nuouo Rè; fu cauta che seguisse in tutti li Stati d'India l'istessa acclamatione: seruendo la Città di Goa per essemplio, col quale si regolarono tutti li Regni, e Prouincie d'Oriente. Lequali tanto più volentieri fecero tal dichiarazione, quanto stracchi tutti delle miserie nellequali si ritrouauano, per causa di non essere soccorsi, come haueuano bisogno, vedendosi venire adosso l'ultimo estermínio, durando il gouerno de' Castigliani, sperauano, che tornando sotto il dominio d'vn Rè Portoghese, le cose haurebbero preso miglior piega, & farebbe mantenuto in vita quel gran corpo dell'Imperio Orientale, ilquale come infermo già ridotto all'estremo, solamente con pesti, e consumati

mati era trattenuto , perche non spirasse , e si dicesse che moriuu per puro mancamento di sostento. Et in effetto quel Vicerè, nelle strettezze delli Stati dell'India , portò effectiuo rimedio a cose di molt' importanza : perche spedito subito per General di Ceilam D. Filippo Mascaregnas , con soccorso di quattrocent' huomini , denari , & altre cose necessarie per quella piazza , con autorità di Vicerè per non hauer da aspettarfi prouisioni, risposte , e resolutioni in tanta lontananza di paese lo inuidò, con autorità di potere premiare chi hauesse seruito con molto merito.

Soccorse ancora Mozambico , mandandoui per Capitano il Commendatore Francesco di Siluera : & à Mascate mandando Antonio de Mora di Brito, e D. Duarte Lobo, vno per comandante della Fortezza, e l'altro dell'armata, prouedendo quella piazza di munitioni, e viveri necessarij. Soccorrendo nella medesima maniera tutte le Fortezze di quei Stati. Inuidò à Malaca vna Galeota grande (che è vna sorte di vascelli, che vsano in quei mari , con vele quadre, à guisa di Vascelli tondi, ma più basse di bordo con le sue coperte però , & in tal modo fabricate , che possono caminare a remi.) & in detta Galeota imbarcò sessanta Soldati, dugento barili di poluere, munitione di guerra, e da bocca quel più che si porè caricare, conforme il tempo, e luogo permetteua : il che tutto se fosse arriuato , era bastante per trattenere buon pezzo quella piazza : ma perche li

Olandesi, già per lo spatio di quattro mesi la reneuano assediata, venne a cadere la galeotta nelle mani loro: il che se non fosse stato, confessano tutti, che non si sarebbe persa Malaca, potendo aspettare il soccorso, che si apparecchiava. Mandò parimente il Vicerè otto Xaleas da guerra, (che sono vascelli Indiani fatti di maniera che con due prue pigliano il cammino, o auanti, o dietro, doue li piace, restandotto il vascello con la sua forma per pigliare il corso dall'vna, o dall'altra parte, senza mutare li rami, solamente con voltar faccia li rematori) al carico di Paulo Gago, con molti soldati, denari, & altre cose necessarie per il soccorso. Doppo queste, inuiò quattordici Galeote delle sopradette: benche, intendendosi di essersi resa Malaca, furono spedite poi verso Ceilam, con ordine che le seguissero le otto Xalee. Tutto ilqual corpo di Armata, con altri soccorsi, mandatili poi fu causa, che li Olandesi, quali si erano impadroniti di due Fortezze in Ceilam, restassero serrati, e come assediati, senza poter vscirne: di maniera che restandotto all' hora D. Filippo Mascaregnas con forze tanto superiori alli Olandesi, mandò parte di quelle alla costa di Coromandel, quale si sostentò senza perdita di cosa veruna: anzi si acquistò vna popolatione, chiamata Nagapatam, murata, e fortificata dinouo, con presidio di soldati, e quantità di artiglieria per poter fare resistenza alli Olandesi, che in tutte quelle marine scorrendo, e corseggiando seguitauano a dilatare

dilatate il dominio assuntofi , e leuato dalle mani del Rè Catolico: facendofi padroni del commercio , e tenendo intelligenza con li Prencipi di que' paesi, sollicitando l'odio antico verso le armi del Rè Catolico, rinforzandoli, offerendoli armi, e munitioni, aiuti per mare, e per terra, facendo leghe con loro, & industriandosi a fare ogni danno all' interessi di Spagna, facendo loro conoscere che mancando la gente al Rè Catolico; anima, e neruo del gran corpo della sua Monarchia, & il denaro che è il sangue del istesso corpo, per ragione delle perdite dell' entrate reali, e per mancamento del commercio; gia non si haueua da far caso di hauere li Spagnuoli nemici: perche, benche si pregiassero che il suo Rè sia vn Leone, già era ridotto à potere essere dispregiato per essere senz' vnghie, e senza denti. Lequali cose, conosciute da que' Prencipi, li faceua risolvere all' amicitia de' li Olandesi.

Importaua in oltre moltissimo, non solo alla riputatione, ma all' interesse ancora del nuouo Rè l'esser riconosciuto nella più lontana parte del Mondo, doue habitano Portoghesi, qual' è la China, perche in essa, cioè, nella famosa Città di Macao, parte di quella vastissima Prouincia, e ricchissimo Regno, habitando vassalli della sua Corona, ancorche tanto lontani da Portogallo, si mantenessero fedeli, e costanti sotto il suo felice Dominio. Per tanto hauendo S. M. inuiato colà Antonio

Fiagho Ferreira, persona di molta confidenza,
 con l'auiso della sua Esaltatione al trono Rea-
 le, nauigando quest'huomo di valore, e pru-
 denza nel mare di fuori di tutta l'India, e dan-
 do volta per varie parti alla linea equinottia-
 le, diede nuoua del felice successo della restitui-
 zione del Regno per tutto l'Arcipelago: la-
 qual nuoua fu riceuuta con molta festa, non so-
 lamente da' Portoghesi, e Christiani habitatori
 di varij Regni, ma dalli stessi Gentili, e Mao-
 mettani, che si rallegrarono di vederli liberati
 dalla soggettione Castigliana. Entrò nella for-
 tezza di Iacatra, e nella Città di Battauia, prin-
 cipal fortezza delli Olandesi, doue portando
 nuoua al Generale della separatione del Regno
 di Portogallo da quello di Castiglia, e come
 il nuouo Rè haueua inuiato Ambasciatori in
 Olanda, doue erano stati molto ben visti, &
 accarezzati, con segni non solamente di buon'
 amistà, ma insieme mandando li Serenissimi
 Stati soccorsi per difesa del Regno, cio si fece
 al principio alquanto duro da credere al Go-
 uernatore, non gustando molto di questa nuo-
 ua, per le promesse ch'egli haueua fatto alla
 sua Compagnia, di hauerle à rendere in breue
 soggetta tutta l'India, confidato nel gran po-
 tere delle sue armi. Ma, offerendosi il Fiagho
 à prouare la verità della nuoua, con restare egli
 stesso in deposito nelle sue mani, fin che resta-
 sse chiarito della verità, e cercando di persua-
 dere il Generale che desistesse dalle guerre nell'
 India, stante la pace confirmata tra la Corona

di Portogallo, e li Stati di Olanda, restaua con tutto cio il Generale molto dubbioſo, ſin a tanto che, venendo da Olanda ſopraduplicati auifi, dando con cio al Fiagho ferma credenza, ordinò alle naui di ſuo comando che per l'auenire non andaffero contro Vaſcello alcuno Portoghefe; anzi per le preghiere del detto Fiagho, diede libertà a tutti quelli della natione Portoghefe che in molto numero poſti alla catena ſtauano trauagliando nelle nuoue fortificationi, trouandoſi fra eſſi, Cauallieri, Gentil'huomini, Capitani, Soldati, & altra gente honorata. Queſti tutti liberati, il Fiagho fece imbarcare per l'India a ſcruire nelle armate del Rè. Da Battauia ſimilmente inuidò il Fiagho a' luoghi doue non potè andare perſonalmente auifo con lettere, per mezzo de' naturali di quei Paefi, della acclamatione del npono Rè in Portogallo, e particolarmente à Solor, Borneo, Iapara, Cambaya, Coccin, China, Funchin, Aſiam, Capatane, e con diligenza al Regno di Macaſſar, doue ſempre ſi trouano nemanti Porrogheſi, accioche d'indi con ogni breuità paſſaſſe auifo a Manilla, terra de' Caſtigliani, alla gente della Città di Macro, che ogni anno iui ſi ritroua per negotij; In che (con l'interuento del Rè Moro, molto nemico de' Caſtigliani, e per lo contrario amiciffimo de' Portogheli, delliquali ſi preggia eſſere compagno, e fratello nell'armi) ſi vſò vn' aſtutia degna di eſſere riferita. Partì per Manilla vn Cittadino di Macaſſar, ſopra vn Vaſcello comprato

dal Fiagho, con fue lettere, & altre del Vicario di quel Regno, nellequali era auisato il Gouvernatore di Manilla che li Olandesi andauano sopra Macao, con tranta naui da guerra per conquistare quella Città, e Fortezza. Arriuò il Vascello, con tal auiso in tempo che, non essendo giunto altra nuoua sopra detti affari dalla nuoua Spagna, il Gouvernatore hebbe facilmente l'auiso, e con ciò comandò subito alli Portoghesi che iui si trouauano, che speditamente con le persone, con la robba, e denaro si trasferissero a diffender Macao. Dato tal auiso al Gouvernatore, il Capitano del Vascello secretamente diedi alli Portoghesi le lettere del Fiagho, nellequali scopriua la verità dell' intento: lequali lette in presenza di molti mercanti, nacquero sopra cio varij pareri: perche la maggior parte dandoli intiero credito, e allegri per si buona nuoua, prontamente s'imbarcarono, & andarono à Macao, altri però non si curorno di partirsi. Nell' istesso tempo che il Fiagho mandò l'auiso s'imbarco in Battauia sopra vna naue, datali per questo effetto dal General Olandese: ilquale compito prosperamente il viaggio, arriuò à Macao, vestito alla Fiamenga, accompagnato da trenta Portoghesi di quelli che haueua liberato in Iacatra. Non si sapeua ancora la causa della sua venuta, benche egli fosse per la sua persona benissimo conosciuto, vedendolo però in tal habito, e con tal compagnia, fecero giuditio
che

che fosse venuto per dimandar riscatto di quelle persone: ma egli, senza lasciarsi intendere deliberato di toccare prima il polso delli habitatori, e con destrezza poi secondo che fosse stato meglio, lasciarsi intendere, trouando fra Cittadini molto grandi controuersie, sopra materia di giurisdictioni, seruitosi di tali pretesti, procurò che fosse radunato il Consiglio nel solito luogo con li Gouvernatori della Città, li Giudici, li Vereadori, il Procuratore del Popolo, il Capitana da guerra, il Gouvernatore del Vescolato, li Prelati di tutte le Religioni, e parte della Nobiltà, alli quali tutti stando vniti, propose li successi precedenti: l'acclamatione del Rè D. Giouanni, il giuramento, & quanto era sin' all' hora seguito, intimando loro come Sua Maestà restaua obedito da tutti li Stati della Corona, dellaquale restaua in possesso, con gusto, & allegrezza vniuersale di tutti li vassalli, senza contradittione di veruno. Per tali nuoue restarono quelli di Macao tanto allegri, e còtenti, che senza cercar altra cosa tutti vnitamente con vna mirabile conformità di volere, alzandosi in piedi ad vna voce fortemente gridarono, Viua il Rè N. S. D. Giouanni, Viua, e Viua il Príncipe D. Teodosio suo Figlio, Viua. Alcuni impugnando le spade, altri sfoderandole, altri di labottonando il giubbone, diceuano ad alta voce che metterebbono il sangue e la vita, e si fradicarebbono il cuore in seruitio di S. M. e per la difesa del Regno.

Le medesime dimostrationi fece il Popolo subito che si diuulgò la nuoua, sonandosi campane da festa, & altri stromenti, in segno d'allegrezza. Ma poi non contenti che questa accettazione di Sua Maestà fosse fatta solamente in voce, volsero che subito fosse scritta nelli libri della Camera Reale, nelliquali tutti si sottoscrissero promettendo vassallaggio a Sua Maestà, e di mettere la vita in difesa del Rè, e del Regno, continuandosi le feste a piedi, & a cavallo per più di due mesi, con tanta spesa, e grandezza, che fu giudicato da' pratici delle Corti de' Prencipi d'Europa, che quelli di Macao poteuano stare al pari di qualsiuoglia festa fatta in qualunque luogo, & in qualsiuoglia occasione di grandissime allegrezze: anzi fu tanto il giubilo vniuersale che, lasciate da parte le passioni, e li disgusti passati fra loro, con lagrime, & abbracciamenti dichiarauano essersi scordati d'ogni cosa passata, dicendo che pareua loro essere risuscitati a nuoua vita.

Finite le feste, il Fiagho, tornando a radunare il Consiglio, presentò vna patente del Rè, cò laquale faceua dono alla Città del viaggio del Giappone per quattr'anni, accioche potesse spendere detti denari nella fortificatione della Città, e tenerla in difesa, se a caso li Castigliani di Manilla haueffero intentato qualche cosa contro di essa: e poco dopo, presentò vn'altra patenre, per laquale S. Maestà concedeuà, che quelli di Macao potessero fare il viaggio à
Lisbona

Lisbona a drittura, senza passar per l'India, da
che ne seguiva loro grandissima commodità, &
interessi: nellequali cose vedendo l'affettione
che loro portaua Sua Maestà, si dolcuano di
non trouarsi nauigli grossi, come haueuano pri-
ma, per poter mandar subito soccorsi a S. Mae-
stà: ma trouandosi di presente con dugento
cinquanta pezzi d'artiglieria di mirabile fon-
ditione, e più di cinquanta pezze grossissime di
bronzo, più di vintimila palle di ferro colato,
più di due milla quintali di rame in potere del
Fonditore che sempre v'aua; gran quan-
tità di poluere, molti moschetti, & archibugi,
che quiui si lauorano, e vagliono poco dena-
ro, essendo delli migliori di tutto il mondo, le
offeriuano tutte prontamente, afferendo, che
crepaua il cuore alli Cittadini di non poterle
mandar subito à Lisbona, per aiutare nella
guerra S. Maestà, con tali effetti, e dimostra-
zioni di veri, e lealissimi vassalli. Volendosi
partire il Fiagho, hauendo lasciato nuoua del
nuouo Rè per tutte le parti del Sur, compra-
ra vna naue del suo denaro, & imbarcatoui
cinque suoi figliuoli tutti huomini di valore
tornò vn'altra volta à Bataua, dando nuoua al
Generale come la Citrà di Macao haueua giu-
rato il Rè D. Giouanni per suo Signore.

Non sentì molto volentieri tal nuoua il Ge-
nerale: perche hauendo prestata vn'armata per
mandarla sopra Macao, e leuar dalle mani de'
Castigliani tal piazza stimata il maggior Em-
porio di tutto il Mondo, si vedeua leuare

dalle mani vna bellissima occasione di fare vn grossissimo bottino , saccheggiandola come si prometteua con facilità : per non perdere però le spese fatte nell' apparecchio di sì gross' armata, la voltò sopra l'Isola di Maluco, terra de' Castigliani, per andare quiui à sfogar la sua passione.

Ma li Portoghesi , che si disse di sopra essere restati in Manilla, essendo giunta la nuoua dell' acclamatione del Rè D. Giouanni per via di Castiglia, corsero gran pericolo, volendoli tenere ristretti il Gouvernatore : furono però tanto ben auisati, che lo persuasero a lasciarli andare : perche prometteuano con vn poco di scorta Castigliana, che gli portasse , andare alla sprouista sopra Macao , & impadronitisi della Fortezza, constringere la Città all'obbedienza del Rè di Spagna : il che creduto dal buon huomo , armò subito vn Galeone , e mettendoui sopra vn Generale Castigliano, che lo comandasse , con settanta soldati Castigliani con li suoi ufficiali da guerra, e tutta la gente Portoghese che portaua tutto il suo capitale, qual' importaua quasi vn millione di scudi , li mando à Macao, doue arriuati, sbarcarono con tanta confidenza, comme se fossero in casa propria : ma quelli della Città , accorsi a questo sbarco , presero subitamente il Generale , lo misero prigionie in vna casa con guardia , e tutti l'altri assicurati con metterli in luoghi forti, e posero in sicuro il denaro, & il va scello fu trattenuto. A questo modo reso patrone il
 Rè

Rè D. Giouanni di tutti li stati posseduti prima da li Rè di Portogallo, pensò che non farebbe pienamente patrone se non hauesse al suo comando potenti armate, essendo che le armate marime son quelle che non solamente sono di gran riputatione alli Prencipi, ma sono assolutamente necessarie per mantimento delli stati lontani, alliquali la nauigatione non resta sicura da' corsari, e la terra dall' inuasion de' nemici: anzi quel Prencipe non si puo assolutamente dir grande, che non è potente nel mare. Onde perciò li Rè Portoghesi fecero sempre tanto conto di hauere grosse armate di brauissimi galeoni, con lequali non solamente soggettarono tanti Rè e si fecero Padroni di tanti Isole, di tanti Paesi, e Prouincie, mà riuscirono tanto potenti, che il Turco, e li Prencipi Europei, congiunti con li Orientali, furono forzati a riconoscer Patrone del mare Orientale l'armi Portoghesi. Visto adunque il Rè D. Gio. che li conueniua mettere all' ordine vna braua armata in mare, aggiunta la necessità di resistere all'armata Spagnuola, laquale minacciua gran cose al Regno, hauendo hauuto in suo aiuto due armate, l'vna di Francia, comandata dal Marchese di Brezé, l'altra d'Olanda, condotta dall' Almirante Arnaldo Gisclis, hauendoue posto all' ordine vna buonissima in Portogallo, staua però in pensiero che Generale vi douesse por sopra: perche si bene si trouauano in Portogallo molte persone pratiche, e molti pretendenti di tal carico, tuttauia

fatta la consulta sopra tutti questi soggetti, e spiegata alla presenza di Sua Maestà, si trouarono li voti totalmente incontrati: di maniera che non si concludeua chi hauesse da occupare tal posto.

Eraui vn soggetto di grandissima importanza, chiamato Antonio Telles di Meneses, il quale in molte occasioni hauendo hauuto il comando di armate nell' Indie, si era sempre portato con valore hauendo alcune volte disfatto l'armate nemiche, sbarrattato Olandesi, combattuto le forze Persiane, rotto gl'Inglefi, e portato il terrore per la maggior parte dell' India, e dell' Oriente; ma per trouarsi ancora per que' tempi nell' India, delquale haueua hauuto il gouerno, benché fosse da tutti, e sopra ogni altro desiderato presente da S. M. acciò li potesse dare il carico della apparecchiata armata, pareua però desiderio infruttuoso, non apparendo possibile poterlo hauere quasi senza miracolo: ma pure, quando Dio vuole, ogni cosa è possibile.

Vi è vn ordine nell' India che, quando arriva colà il successore nel Gouerno, quelli che prima gouernauano restino aspettando in vn luogo lontano quattro miglia da Goa, fin che venga il tempo dell' imbarcatione, che per li venti fauereuoli s'aspetta sei mesi. Hor auendo finito il suo gouerno Antonio Telles di Meneses, risoluendosi di tornarsene in Portogallo, non volse aspettare conforme al solito, ma s'imbarcò sopra vna Carauella l'istesso giorno,

appunto

appunto che il Rè D. Giovanni si partì da Vil-
lauciosa per pigliare il possesso del Regno, e
navigando a dentura verso Lisbona, senza sa-
pere alora nuoua della mutatione del Domi-
nio nel Regno, arriuò il vascello a tiro di ca-
none a Lisbona: per cio dandoli quelli di ter-
ra di buon viaggio, e dimandandoli di doue
veniuano, rispose dall' India, e dicendoli quelli
di terra, Viua il Rè D. Giovanni IV. Rè di
Portogallo, restarono quelli che veniuano sul
vascello, con molta marauiglia, e con tant' alle-
grezza, che pareua il cuore non li capisse nel
petto: ma Antonio Telles, sentendo essere
giunta l' hora di vedere vn Rè Portoghese, &
particolare vn Patron suo tanto singolare del-
la Serenissima di Braganza, presa vna spedita
barca, & entrato per il fiume, già di notte ar-
riuò a Palazzo, doue incontrato da' Parenti,
benche l' haueffero tra le braccia, appena cre-
deuano di vederlo: pure non capendo in se
stesso d' allegrezza andarono tutti insieme nel-
la stanza di sopra del Palazzo. Già l' hora era
taida, & il Rè hauendo cenato si era ritirato;
ma per tal hospite, patendo bene far subito
l' ambasciata, entrarono per tal' effetto. Il Rè,
ancor che mezzo spogliato, lo fece entrare, lo
riceuè con tanta festa, che disse hauere tanto
cara la sua venuta, come se fosse quella dell' In-
fante, suo fratello: con che hauendo il Telles
baciato la mano a S. M. per tanto fauore, co-
mandato andò a riposarsi, & il giorno seguente
fu dichiarato General dell' Armata Portoghese,

laquale vnita, uscì per trouare la Castigliana: di tal modo non solamente reso patrone il Rè D. Gio. di tutta la Corona, ma assicuratala col dominio del Mare, pareua che altro non restasse per la confirmatione del suo dominio. Tuttauia per non tralasciare alcuna delle solite solennità, costumate nell'inalzamento delli antichi Rè di Portogallo, tanto il Rè, quanto il Regno, mostrarono hauer gusto, che, adunare le Corti secondo il costume, in quelle fosse confermato quanto di prima, e nell'acclamatione, e nella solennità del giuramento, era stato fatto: aggiungendo la confirmatione delle Corti, e dando commodità di fare il giuramento a molte persone, che non haueruano potuto farlo nel tempo che si fece delli altri.

Nell'anno adunque 1641. a dì 28. del Mese di Gennaro, verso la sera nella Città di Lisbona, e nel Palazzo della Riuiera, nella Sala grande, Sua Maestà fece vn'atto, riceuuto per mano di Scriuano Reale, ilquale fu l'atto precedente le corti; chiamando con esso li tre Stati del suo Regno: cioè, lo Stato delli Ecclesiastici, quello della Nobilità, e quello de' Popoli. Liguati essendosi prontamente congregati, si fece la ratificatione del giuramento a Sua Maestà, & insieme il giuramento di riconoscere, & obedire per suo Rè, doppo la morte del Rè D. Giouanni, il Prencipe D. Theodosio, suo figlio primogenito, con le solite ceremonie, con tutta la solennità simile a quella che

che si fece nel primo giuramento, la forma solamente delquale fu alquanto differente, perche diceua in tal guisa,

Giuriamo per li Santi Euangelij, corporalmente con le nost. e mani toccati, che riceuiamo per nostro Rè, e vero Signore naturale il molto alto, e molto poderoso Rè D. Giouani IV. Nostro Signore, eli facciamo homaggio, secondo il fora, e costume di questo Regno.

E cosi diciamo, e dichiariamo, che riconosciamo, & habbiamo, e riceuiamo per nostro vero, e natural Prencipe, e Signore il molto alto, e molto eccellente Prencipe, D. Teodosio, Figlio legitimo herede, e successore del Rè Nostro Signore, e della Regina Donna Luísa, sua moglie, N. Signora, e come suoi veri e naturali sudditi, e vassalli, che siamo, li facciamo homaggio nelle mani di Sua Maestà, che in luogo tuo ne riceue, come suo Padre, e legitimo amministratore di Sua Altezza, per non hauere ancora età perfetta; e promettiamo, che doppo la morte di Sua Maestà, riconosceremo, e riceueremo il detto Prencipe D. Theodosio Nostro Signore, come adesso per all' hora lo riconosciamo, e riceuiamo per nostro vero, e natural Rè, e Signore di questi Regni di Portogallo, & Algarbe di qua, e di là dal Mare, in Africa, Signor di Guinea, e della Conquista, nauigatione, commercio d'Etiopia, Arabia, Persia, India, &c. & vbediremo in tutto, e per tutto a' suoi commandamenti, e giuditij nell'alto nel basso. Faremo per lui guerra, e

manterremo la pace con quelli, che ci comandarà. E non obediremo, ne riconosceremo alcun altro Rè, fuor che lui: e tutto il sopradetto giuramo a Dio, & a Croce, & alli Santi Euangelij, sopra liquali poniamo le nostre mani in presenza di S. Maestà, e di S. Altezza di così fare in tutto, e per tutto: & in segno di soggettione, & obediienza, e riconoscimento della detta Signoria Reale, bacciamo la mano a S. Maestà, & a Sua Altezza, che in quest'atto stanno presenti. Il giorno seguente, radunati parimente li tre Stati nel detto luogo, ricchissimamente apparato, con li luoghi destinati differenti ad ogni stato di persone, secondo il grado, li officij, e dignità, stando Sua Maestà collocato nel suo Trono Reale, il Rè d'Armi Portogal, andato al luogo doue stava sedendo D. Emanuel d'Acugna, Vescouo d'Eluas, chiamollo con vn' inchino, perche andasse al luogo di doue haueua a parlare: con che leuatosi da sedere, e fatta riuerenza à Sua Maestà, se n'andò alla cima del palco a man dritta, & ad alta voce fece la propositione delle Corti, parlando in questa maniera.

Vna delle prime Leggi della natura fu l'vnione delli huomini: da questa si originarono le Città, e si principiarono i Regni, liquali con la medesima vnione si difesero nella guerra, e si gouernarono nella pace: come all'incontro la disunione indebolì l'vne, e ruinò l'altri. Essempio sia dell'vna, e dell'altra cosa il nostro Regno, distrutto, e passato alle mani de' Stranieri

meri per la nostra discordia, recuperato, e restituito al suo Signore per la nostra vnione.

Con questo Sua Maestà (che Dio guardi) nel felice principio del suo gouerno ha comandato radunarsi nelle Corti li tre Stati del Regno, perche da tutti tre vniti si possa trattar meglio quello che conuiene al seruitio di Dio, difesa nella guerra, e gouerno nella pace. Imperoche ne può restare Dio ben seruito senza vnione di Fede, ne conseguirsi la difesa senza vnione d'huomini, ne aggiustarsi il gouerno senz'vnione de' Consigli.

Spera per tanto Sua Maestà dalla Prudenza, Fedeltà e Zelo di sì buoni e leali vassalli, che scordati, e liberi d'ogni particolare rispetto l'informiamo di quello che conuiene al ben commune, & vniuersale di ciascheduno. Sicome poco importarebbe la commodità particolare di quel che nauiga, se per tal rispetto si tralasciasse il pensiero del nauiglio, nella salute delquale ella consiste insieme con la commune di tutti.

Diamo gratie al Signore Onnipotente, che ci hà dato vn Rè, e Signore, ilquale da noi, e dal nostro Consiglio vuole hauere le leggi, con lequali ci ha da gouernare, come richiede la obediienza, perche ci sia suaue con il suo gouerno: e dal nostro amore vuole li mezzi per difenderci: stimando che non sono buoni quei tributi, che si pagano con lagrime, ma sì bene que' seruitij, che sono offerti dal cuore.

Percio S. M. nella grandezza del suo amore, e nella ferma confidenza del nostro, mi comanda dirui da parte sua (felice hora, felice giorno, felici vassalli) che dal giorno d'hoggi leua, & ha, per leuati tutti quanti li tributi, che li Rè di Castiglia vi haueuano imposto in tutto il tempo, che occuparono questi Regni. Perche S.M. non vuol regnare sopra la nostra robba, & hauere, ne sopra le nostre teste, ne sopra li nostri priuilegi, ma solamente nelli nostri cuori. Vedete la differenza: Che il Rè di Castiglia vsurpò il soprano, & indipendente potere di Dio, solamēte per opprimerui a suo arbitrio, e farui tributati: E Sua M. ha imitato l'amore di Dio, per solleuarui, e liberarui. Sperando con tutto ciò, che intesa la diminutione, alla quale stà ridotto il Patrimonio Reale, cercate quei mezzi più suauì, & accommodati, che possino essere bastanti per difendere la Vostra libertà nella necessitá presente, che è grande; e conseruarla per l'auenire contra sì potente inimico, ilquale con sdegno pretende di farui schiaui dinouo, o pure per dir meglio, distruggerui, & annichilarui. Restando certi, che prima si ha da esporre, e spendere tutto quello che si trouerà delle ricchezze Reali; dellequalli vi sarà dato minuto conto in particolare.

Con che viene à conoscersi, che Sua Maestà ha voluto essere Rè di questa Republica per amore, e noi siamo Republica per amor suo. Dico suo, per difendere noi. Perche Sua
Maestà

Ma: si da noi solamente vuole la nostra difesa. A te diamo adunque all'amore, & honor nostro Perche se tutto il Mondo ha da vedere, che mai altri vassalli, non hebbero tal Rè, veda ancora che mai altro Rè non hebbe tali vassalli.

Già siamo liberi di tributù; ma restiamo però con cuor tributario. Ma chi non conosce la differenza, che vi è dal carico, & oppressione de' primi, alla schiavitù del secondo? perche sin' adesso schiavi tributauate, e comperauate col vostro proprio sangue la schiavitù; e da qui a uanti liberi sostenterete liberamente la vostra propria libertà.

Con la liberalità dunque de' nostri animi, e col valor delle nostre braccia rette, e gouernate da sì sourano Rè, e sì benigno Signore, sì amoreuol Padre, e sì valoroso Capitano, e difensore potremo sicuramente aspettare, che non solamente difenderete la patria, e la libertà; ma che otterrete dinouo per il suo Real capo, le Corone, e li allori, li trionfi, e le vittorie, che le sue heroiche virtù, più certe ancora che le vostre profetie, con maggior sicurezza li promettono.

Finito questo ragionamento, facendo il Vescouo riuerenza à Sua Maestà se ne tornò à suo luogo.

Et il Dottor Francesco Rebello, homin Vreador più antico della Camera di Lisbona, & vno delli Procuratori di essa, a nome di tutti tre li Stari, diede la risposta seguente. (Ma prima di cominciare, il Rè d'armi Portugal, disse

ad alta voce, Tutti si leuino in piedi; e così fu fatto)

Come le gratie, e beneficij de' Prencipi siano le vere catene con lequali si legano, e soggettano li cuori de' suoi Vassalli; più che il suo Real potere, e violenza, & in particolare li animi de' Portoghesi; quali sempre pretesero di hauerle guadagnate col prezzo del suo Sangue, e col valore delle sue armi vedendosi adesso tanto obligati con li molti, e molto grandi fauori, che in questi pochi giorni han riceuuto da Vostra Maestà, non li resta luogo di dare maggior sodisfattione, che vn ringratiamiento grandissimo di tanti fauori, e mostrare vn desiderio di hauere bastante capitale per disimpegnarsi da sì giusta, e douura obligatione. Ma che capitale può esserui che agguagli il Catolico Zelo, colquale vista da Vostra Maestà la nostra necessita, si dispose a portarli rimedio, offerendo per cio non solamente la sua Reale Persona, ma quella del Serenissimo Prencipe, suo Figlio, obligandosi giuntamente à imitatione di Dio Nostro Signore, che nella medesima maniera si diede in persona del suo Vnigenito Figlio per nostro rimedio, in compimento della promessa, e giuramento, che anticamente haueua fatto alli antichi Patriarchi.

In compimento di questa tanto heroica gratia, nel suo Real pensiero si risolùe di trattare in queste Corti della riforma, conseruatione, e difesa di questi suoi Regni, nelche
consi-

confiste la quiete de' suoi vassalli , che è la maggior felicità che si possa desiderare in vna Republica ben gouernata. E per meglio conseguire il detto intento, vſando della ſua Real magnificenza, aprì li reſori della ſua liberalità, leuando da ſe ſteſſo, e liberando queſto Regno dalli violenti tributi, liquali erano ſtati tirannicamente impoſti dalli Rè di Caſtiglia, dalliquali ſtaua il Popolo duramente oppreſſo. Laqual gratia, benchè da ſe ſteſſa ſia grande, reſta però molto maggiore per il modo con che l'ha fatta, per hauere anticipato la richieſta laquale determinaua il Popolo fare à Voſtra Maestà nelle preſenti Corti; e così con ragione ſi può chiamare più che doppia, hauendo dato non ſolamente quello che ſi poteua dimandare, ma quello che ſi poteua deſiderare. Se vn'amore ſi paga con altro amore, queſto non manca certo nel cuore di queſti leali vassalli di Voſtra Maestà, per trattare in queſta occaſione di cauare forze dalla debolezza, è fare tutto quello che potranno, quando non poſſano tutto quello che deuono; e deſiderano.

Et in conformità di ciò, in nome di tutti, di più della vita, laquale già tengono offerta, e conſacrata a Voſtra Maestà, col vincolo del giuramento, le offeriſco di nuouo la robba, e l'hauere noſtro, perche voſtra Maestà diſponga dell'vna, e dell'altra coſa quello che più li piace al ſuo ſeruitio, in diſetto del Patrimonio Reale, che notoriamente reſta eſauſto,

Q

e consumato. Essendo maggior attione il dar tutto per amore, che poco per violenza.

E con questa humile, ma vera offerta, e con la speranza che habbiamo di nuouo aumento delle ricchezze della Corona di Vostra Maestà, cessando la causa che impediua il commercio, qual era l'odio di Castiglia, & il rigor de' contrabandi, restiamo confidati che Nostro Signore concederà prospere vittorie delli nemici di questa Corona, e della Santa fede Catholica, ne' giorni felici di Vostra Maestà.

Fatta questa risposta, raccolti li sigilli che stauano esposti sopra vn Cussino di Velluto rosso; Il Cancellier maggiore, da parte di Sua Maestà, comandò che li tre Stati si congregassero la mattina della feria quarta, addì trenta del mese, cioè, l'Ecclesiastico nel Monasterio di San Domenico; quello della Nobiltà, nel conuento di Santo Eloy; e li Procuratori del Popolo, in quello di S. Francesco. Con questo, si alzò Sua Maestà, e col scettro in mano (che era quello d'oro, e di christallo, che fu preso al Rè di Castiglia nella vittoria di Alxubarrota) sene tornò, adorno del manto Reale, con la corona in capo, alle sue stanze.

Dalla Congregatione delli tre Stati risultarono per comune consenso, Prima, vn Decreto sopra la dichiarazione, e confirmatione del nuouo Rè: il qual Decreto doppo molte consulte fu disteso nella seguente maniera.

DECRE:



DECRETO

DELLI TRE STATI

DEL REGNO DI POR-

togallo sopra l'Acclamatio-
no, Restitutione, e Giu-
ramento del Rè D.

Giouanni IV.



I trè Stati, cioè, gli Ecclesiastici, la Nobiltà, e li Popoli delli Regni di Portogallo ragunati nelle Corti, doue rappresentano in vn Corpo tutti li sudetti Regni, e tutta l'autorità, e potere, ch'essi tengono; hanno risoluto, per buon principio delle medesime Corti, douersi con publica Scrittura, da tutti sottoscritta, decidere, e stabilire, Come il lus d'esser Rè, e Signore loro, spettaua, & spetta al potentissimo Rè D. Giouanni, quarto di questo nome, Figliuolo del Sereniss. Sign. D. Theodosio Duca di Braganza, e Nepote della Serenissima Sig. D. Caterina, Duchessa del medesimo Stato, Figlia del Sig. Infante Don Duarte, e Nepote del gloriosissimo Rè D. Emmanuel.

Perche, se bene il primo giorno di Decembre dell'anno 1640. fu la prima volta acclamato per Rè in quella Città di Lisbona, e poco doppo in tut-

Qij

to il resto del Regno, e sotto li 15. del medesimo mese fu giurato, & accettato anco per tale in questa medesima Città: Essendosi nondimeno ragunati horan nelle Corti li sudetti tre Stati del Regno, e celebrandole solennemente sotto li 28. di Gennaro 1641.

Hanno decretato, e stabilito, Esser conueniente per la perpetuità, e maggior solennità della sua felice acclamatione, e restitutione al Regno, trouandosi al presente così ragunati, tornare in nome del medesimo Regno con publica scrittura a fare questa nuoua dichiarazione per laquale lo riconoscono, accettano, & obediscono per loro legitimo Rè, e Signore, e li rendono quel Regno, ch'era de' suoi Padre, & Aua. Valendosi in ciò dell'autorità, e ius, ch' il medesimo Regno ha per determinare, stabilire, e dichiarare quanto è di giustitia.

E seguendo anco le forme, e gli ordini, che nel principio del medesimo Regno s'osservarono, como l'Inuito D. Alfonso Enriquez, primo Rè, ilquale, con tutto che fosse assunto al Regno nella Campagna d'Ourique all' hora che vinse cinque Rè Infedeli in battaglia campale, e li venisse poi anco confermato il titolo Reale da Papa Innocenzo II. nell' anno 1142. con tutto ciò, nelle prime Corti, che poco dopo celebrarono, e tennero nella Città di Lamego, verso il fine dell' anno 1143, essendosi ragunati in quelle li tre Stati, dinouo, in nome di tutto il Regno, fu acclamato, & vbbidito per Rè, & il tutto venne autenticato con publica scrittura per memoria, e perpetuità di tal' attione, e del titolo, che se li dana.

E sup-

E supponende per cosa chiara in Iure, ch'al Regno, & alli tre Stati d'esso compete il giudicare, e dichiarare la legitima successione del medesimo Regno, ogni volta che nasce qualche difficultà, e dubbio tra i pretendenti, per difetto di discendenza dell'ultimo Re possessore, & anco per essimersi quando occorra, dalla soggectione, e dominio delli Rè, che per occasione di loro mal gouerno si rendono incapaci di regnare: ritenendo questo potere il Regno, sin dal tempo che li Popoli lo transferirono al primo Rè, che li gouernasse: ne concedendosi sopra essi (che non conoscono superiore alcuno) à chi possa competere tale autorità, ch'alli medesimi Popoli del Regno, come è comune opinione di tutti i Dottori, c'hanno scritto sopra questa materia, oltre esserui infiniti essempi nelle Republiche del Mondo, e particolarmente in questo Regno, come si puo raccorre dalli tempi dell'Inuitti Signori Rè, D. Alfonso Euriquez, e Don Giouanni Primo.

Con questo supposto, li fondamenti, e ragioni, che questo Regno ha hauuto per acclamare per Rè il Sig. Rè D. Giouanni il quarto, e di tornar ad acclamare, stabilire, e dichiarare anco dinouo nelle presenti Corti, che la legitima Signoria di questi Regni spetta al medesimo, e ch'era douere, e conueniente se li restituissero, non ostante, che li Rè Catolici di Castiglia ne stessero in possesso, sono li seguenti.

Primo, che morendo il Rè D. Enrico senza figli, e descendenti, si transferì la vera, e legitima successione di questo Regno alla Sig. Duchessa di Braganza, sua Nipote, Figlia legitima del Signor In-

Infante D. Duarte, suo Fratello, rappresentando la persona di suo Padre, con tutte le qualità, che in esso concorreuano per hauer da succedere. Essendo indubitato, ch'il beneficio della rappresentatione ha luogo nella successione de' Regni (laqual viene Iure hæreditario) & anco, perche precisamente, nelle successioni di questo Regno di Portogallo è in offeruanza, per dispositione, e declaratione espressa del Rè D. Giouanni primo, comandando nel suo testamento ch'il Sig. Infante D. Duarte, suo figlio primogenito, o vero in suo difetto, il figlio di questo, o Nipote, & ogni altro legittimo discendente per linea retta debba succedere nel Regno, sicome era de l'uxe, e consuetudine nella successione di questi Regni, e Signorie, (che sono le parole formali di quella parte di detto testamento) per lequali resta senz'alcun dubbio, che nella successione d'esso Regno ha sempre di hauer luogo la rappresentatione, per la dispositione del detto Sig. Rè D. Giouanni il primo, che haueua autorità, e potere di così disporre, e dichiarare. Allaquale s'aggiunge anco la dispositione del Signore Rè D. Alfonso V. Nepote del sudetto, fatta nelle Corti celebrate in questa Città di Lisbona, alli 6. di Marzo 1476. in occasione ch'andò ad ammogliarsi in Castiglia con la Regina D. Giouanna. Per liquali fondamenti li medesimi Iuriconsulti c'hanno impugnata la rappresentatione nelle successioni de' Regni, e Maggioraschi si sono ridotti a confessare, che si deue ammettere, e concedere.

E supposta detta rappresentatione, non poteua a detta D. Caterina esser preferito il Catolico Rè

D. Fi-

D. Filippo di Castiglia , Nepote similmente del Re D. Enrico , ancorche fosse d'età maggiore , e fosse in egual grado di parentela , per esser egli Figliuolo di Sorella , cioè , della Signora Imperatrice D. Isabella , e per douersi succedere per via di rappresentatione , venendo egli escluso , perche representaua la persona di sua Madre , laquale non li poteua comunicare più di quello , che per se stessa haueua. Et per il contrario , la Sign. Duquesa D. Caterina representaua la persona dell' Infante D. Duarte , suo Padre , ilquale , se fosse stato uiuo , haurebbe esclusa detta Imperatrice, sua Sorella : & ancorche concorressero alla detta successione , per essere Fratelli Cugini , senza concorso d'alcun Zio ; douena hauer luogo la rappresentatione , per esser più veridica , e più commune opinione de' Dottori in questa materia , che tal successione per rappresentatione s'ammette tra li Fratelli Cugini , mentre con essi non concorra il Zio : E così vien disposto dal lus commune degl'Imperatori Romani , non ostante che'l contrario si praticchi per le leggi delle Partite di Castiglia , lequali nel Regno di Portogallo non hanno luogo , ne sono in osservanza , ne vi deuono esser riceuute.

E per tal causa passando la legitima successione di questi Regni alla Sig.D. Caterina , da essa passò in suo figlio il Sig.D. Theodosio , & in suo Nepote il Sig.D. Giouanni il quarto ; dato che attualmente non fosse , come hora è , in possesso del Regno.

Secondo, perche, se bene non hauesse luogo il beneficio della rappresentatione (ilche non si concede) e

per essa non potesse trasferirsi la successione del Regno nella Sig. D. Caterina, Nepote del Signore Re D. Enrico; ad ogni modo le era dovuto per la prerogativa della miglior linea, che è la più essenziale, e la prima delle quattro qualità, per lequali s'ammettono, e concedono le successioni de' Regni, Maggioraschi, e Beni vincolati.

Essendo che nella particola del testamento del Rè D. Giovanni il primo di sopra accennata, il detto Signore fece un'espressa Constitutione delle linee tra li suoi figliuoli per la successione di questi Regni, chiamando in primo luogo il Sig. Infante D. Duarte, suo Primogenito, con i suoi Figli, e Nipoti, & ogn'altro legittimo discendente per linea diretta, che li Dottori chiamano la linea del Primogenito, e dappoi in difetto della sudetta prima linea, chiamò la linea degli altri suoi figli per sua dritta ordinanza, cioè, Primieramente quella dell'Infante D. Pietro (ch'era il secondogenito) con tutti i suoi Figli, e Nipoti, e mancando questa seconda linea, chiamò quella dell'Infante D. Enrico, suo terzogenito, & aggiunse, che così si procedesse negli altri suoi figli, secondo l'ordine sopradetto, che sono le parole formali del sudetto testamento.

Dallequali si raccoglie precisamente, che nella successione di questi Regni, dopo la rappresentatione ha il primo luogo la prerogativa della linea, perche inquanto vi siano discendenti della linea del Figlio Primogenito, non s'ammette persona alcuna della linea del secondogenito; e del medesimo modo degli altri figli. E se bene de Iure communis, è controuersia tra' Dottori, non ammettendo

alcuna

alcuna linea che quella del Possessore, e del Primogenito, e non concedendo, che gli altri figli costituissero linea, se non in euento che giunghino ad occupar la successione: con tutto ciò, essendoni l'espressa disposizione del Testatore, che chiamò li suoi figli, e descendentì per linee separate; non v'è Dottere a'cuno, che contradica a ciò; ne per conseguenza vi può esser controuersia nella successione di questi Regni, mentre espressamente ciò è stato disposto nel suddetto Testamento del glorioso Rè D. Giovanni Primo. Onde, come tra' Figli, e Figlie del Rè D. Emanuel dopo la linea del figlio Primogenito, che fu il Rè D. Giovanni il terzo, che finì nel Rè D. Sebastiano, ciascuno degli altri figli (non facendo mentione di quelli, che morirono fanciulli) costituìsse, e fermasse la sua linea, nellaquale per la successione del Regno inclusero loro medesimi, e li loro figli, e discendentì, & escludessero ogn' altro; ne segue che, estinte le linee de gl' Infanti D. Ferdinando, e D. Luigi (che non lasciò figlio legittimo) quelle del Sig. Rè D. Alfonso, e del Sig. Cardinale, e Rè D. Enrico, che morirono senza figli, e descendentì, entrò subito, & immediatamente la successione nella linea dell' Infante D. Duarte, tra le cui figliuole (per non hauer lasciati maschi) doueua esser preferita la Sign. D. Caterina, sua figliuola, ammettendola alla successione, per esser di linea di figlio Maschio, e non potersi ammettere, d'entrare la linea della Sig. Imperat. D. Isabella, figlia del medesimo Rè D. Emanuel, nellaquale si trouaua il Rè Cat. di Castiglia, senon dopo che fosse in tutto finita, & estinta quella del Sig. Infante D. Duarte,

laquale conforme la disposizione del detto testimonio costituì linea superiore, con prelatione alle linee delle figliuole femine del medesimo Rè D. Emanuel; senza poterli ostare il non esser Figlia Maggiore del Sig. Infante D. Duarte, per la consideratione, che non vi era persona naturale del Regno, che descendesse da linea d'altra Figlia Maggiore. E per tal ragione, non poter hauer Ius, che l'ammettesse alla successione del Regno. Oltre l'esser in grado superiore, e più propinquo di parentela con il detto Sign. Rè D. Enrico ultimo possessore, di cui era Nipote, e li descendenti dell'altre Figlie esser parenti più remoti.

E detto fondamento della prerogatiua della linea, è tanto efficace per l'esclusione del Ius del Rè Catolico di Castiglia, che quando la successione del Regno potesse cadere in Principi non naturali di detto Regno, lo precederebbero tutti quelli, che descendessero dal detto Sign. Infante D. Duarte. Hora tanto più la Sig. D. Caterina, che, come figlia sua, stava nel primo grado della sua linea, e si trouaua maritata col Sig. Duca D. Giouanni, Principe naturale del Regno, ch'è la prima qualità, che li Signori Rè di esso vollero, & ordinarono che s'attendesse, e restò detta legge Regia, come Regola: per laquale s'hauena da caminare, come si vedrà più sotto nel quinto fondamento.

Terzo: perche in difetto del beneficio della rappresentatione, e della prerogatiua della miglior linea, hauena anco la sudetta Sig. D. Caterina miglior Ius nella successione di questi Regni, fondato nella vocatione espressa, ch'è la qualità, laquale

Vinco

vince tutte l'altre nelle successioni. Conciosia che
il medesimo Re D. Giovanni il primo, nella parti-
cola del detto suo Testamento, dopoi di chiamare il
Sig. Infante D. Duarte, suo Figlio primogenito, con
tutti li suoi Figli, Nipoti, e descendentì legittimi,
chiarò in oltre gl'altri Figli di mano in mano con
i loro descendentì, secondo la forma di sopra accen-
nata. E del Figlio Primogenito, che li succedè nel
Reyno, che fu il Rè D. Duarte, nacque il Rè D.
Alonso il quinto, suo Figlio Primogenito, & anco
il Sig. Infante D. Fernando, suo secondogenito, con
occasione espressa per la dispositione del sudetto Te-
stamento per dopoi che fosse finita, & estinta la de-
scendenza del primogenito. E come questa finì nel
Re D. Giovanni II. ilquale non lasciò Figli legitti-
mi, andò la successione del Regno al Figlio del de-
tto Sig. Infante, D. Ferdinando, suo Zio, che fu il glo-
rioso Re D. Emanuel, delquale nacque l'Infante D.
Duarte, e d'esso la Sig. Duchessa D. Caterina, sua Fi-
glia. Perilche essa restò con la medesima vocatione,
ch'hauena il detto Sig. Infante D. Fernando, suo Bi-
sauo, Padre del detto Sig. Rè D. Emanuel, suo Auo.
E per tal vocatione douena esser necessariamēte pre-
ferita al detto Rè Catolico di Castiglia, ilquale an-
corche fosse descēdente anch'egli dal detto Sig. Infan-
te Don Fernando, per il medesimo Rè D. Emanuel,
lo veniua à esser per la detta Signora Imperatrice
D. Isabella, e non potena preferirsi alla Sig. D. Ca-
terina, che hauena la vocatione espressa per il detto
Sig. Infante D. Duarte, suo Padre, Figlio Maschio.
Quarto. Perche nelle sudette prime Corti tenute
in Lamego dal Rè D. Alfonso Enriquez, fu espres-

samente determinato, che quando il Re morisse senza figli heredi, li potessero succedere li suoi Fratelli, se li hauesse. Ma con conditione, che li Figli d'essi, per esser ammessi all'heredità, hauessero ad hauer il consenso del Regno, & esser approuati dalli tre Stati d'esso, e sin che non ottenessero tal consenso, non potessero regnare. Laqual Legge si praticò, & offeruò, perche essendo successo nel Regno il Rè D. Alfonso terzo, per morte del Rè D. Sanchio, suo Fratello, che morì senza figli, si tenne assolutamente, che per entrar il Rè D. Dionisio, figlio del Rè D. Alfonso terzo, al possesso del Regno per morte di suo Padre, che celebrò le Corti in sua vita, nelle quali lo fece giurare per successore nel Regno, era necessario che gli stati del regno lo accettassero Rè. E della medesima maniera, mancando descendenti legittimi al Rè Don Giouanni il Secondo, non ostante che dichiarasse nel suo Testamento herede, & successore il Signor Duca di Begia, che fu il Rè Don Emanuel, figlio dell' Infante Don Fernando, fratello Secondo del Rè Don Alfonso Quinto, e tuttauia dopoi nelle Corti, che si celebrarono in Monte Maggiore, diuouo fu accettato per Rè dalli tre Stati del Regno, che in quelle si ragunarono. Per ilche, se bene per morte del Rè Don Enrico senza descendenti, potesse (che non si concede) il Rè di Castiglia hauer Ius di succedere, come Nipote del detto Rè Don Emanuel, non potena regnare, ne pigliar il possesso del Regno, come nondimeno prese de facto, senza prima esser approuato, & accettato dalli tre Stati ragunati nelle Corti, ilche non seguì, o almeno era necessario aspettar la terminazione

uione, e sentenza del medesimo Regno, adunato nelle Corti sopra le pretese, e c'hauena alla successione d'esso, laqual dichiarazione nondimeno non accettò, anzi prese il possedimento d'esso, entrando con armi, ne volse dar'orecchie al Legato del Sommo Pontefice, come lo persuase per sua parte.

Si che per ciascuno delli sudetti capi non hebbe alcun titolo di regnare, e restarono egli, e li suoi successori intrusi, co'l nome di Tiranni, che secondo la legge sono quelli che senza giusto titolo occupano un Regno. E poteua, & al presente può il sudetto Regno valersi, e riassumere il lus, ch'hà per acclamar, & elegger per Rè il Signor D. Giouanni Quarto, come Nipote legitimo della detta Signora Caterina, allaquale spettaua legitimamente il lus della successione del detto Regno.

Quinto. Perche nelle sudette prime Corti di Lamego, tra le Leggi che si fecero per la successione del Regno, si decretò, e stabli, che le figliuole femine de' Rè, che si maritassero con Principi stranieri, che non fossero Portoghesi naturali, non potessero hereditare, ne succedere in esso, acciò in questa maniera mai il Regno uscisse di mano de' naturali; ne regnasse in esso persona che non fosse tale. E però, hauendo lasciato il Rè D. Fernando vna figlia accasata col Rè D. Giouanni di Castiglia, venne quella esclusa dalla successione, non tanto per esser illegittima (stimandosi nullo il matrimonio del detto Signor Rè D. Fernando con la Regina D. Leonora Madre di lei) quanto per esser accasata con Principe straniero: e così fu stabilito nelle Corti, che si tennero in Coimbra per decreto delli Stati del Re-

gno. Ilquale però stimando vacante quella Corona, elesse per Rè il Signor Re D. Giouanni il primo, Maeſtro d' Aris, e figlio (ancorche illegittimo) del Sig. D. Pietro. Per ilche anco per questo capo il Rè di Castiglia non poteua hauer alcun lus, anzi era escluso, per essere Prencipe straniero. E così poteua, & hora può il Regno acclamare, & obedire per suo Prencipe naturale il Sig. Rè D. Giouanni Quarto, non solo per titolo di legitima successione, ma insieme d' electione, laquale rimanena, e spettaua alli Popoli, & al Regno.

E quando le sudette ragioni non fossero bastanti per eleggerlo giustamente, essendo in contrario il possesso di sessanta anni, già decorsi da che il Rè Catolico di Castiglia s'impadronì di questo Regno, che fu nel fine dell'anno 1580. continuato per tre successioni nella sua persona, & in quella di suo figlio, il Catolico Rè, D. Filippo Terzo, & in quella di suo Nipote, il Catolico Rè, D. Filippo quarto di Castiglia, & essere stati approuati dalli medesimi Regni nelle Corti, che si giurarono in Tomar dell'anno 1581. & anco dopoi nell'altre tenute in Lisbona dell'anno 1619. nellequali parimente furono giurati, & obediti, e conosciuti per Rè di questo Regno.

Hanno determinato, e stabilito li sudetti tre Stati, ch'il possesso, ancorche di tanti anni continuati, non poteua ostare, ne potèua suffragare alli detti Re di Castiglia, per esser stata sin da principio violenta la possessione presa con forza d'armi, e di numerosi esserciti, con liquali il detto Re Catolico violentemente s'impossessò del Regno.

no, & anco perche fu attentata, essendo che pendeva il giudicio della successione auanti alli Governatori, ne aspettò la sentenza, ne l'approuatione del medesimo Regno, ragunato nelle Corti. E quella ch'ottenne, essere stata solamente d'alcuni particolari alleitati, e corrotti dalle grandi promesse, e donatiui, iguali, senza l'aduanza delle Corti, non la poteuano promulgare. E la sentenza, che dopoi ottenne, essere stata nulla, per non esserui interuenuti tutti i Governatori del Regno, nominati dal Signor Rè Don Enrico. E, mancando qual si voglia d'essi, non haueuano autorità di sententiar, sicome conuiene de Iure. Oltre che la publicarono in tempo che già non haueuano giurisdictione per sententiar, poiche questa competea solamente alli tre Stati del medesimo Regno, doppo la conuocatione delle Corti. Et ultimamente, per esser stata data sentenza in Aiamonte, Terra di Castiglia, doue quando anco hauessero hauuto giurisdictione, non la poteuano esercitare.

E così essendo stato il detto possesso preso sin da principio con il vizio intrinseco della violenza, e dell'attentato, ch'in esso si commise, poiche staua pendente il giuditio; più tosto con tali procedimenti, si diminuì al Rè Catolico il Ius (quando l'hauesse hauuto) che se li confermasse, essendoregola trita, ch'il possesso violento non cagiona prescrizione, laquale ne tampoco s'ammette ne' Regni, se non per lo spacio di cento anni. Ne finalmente tal prescrizione puo correre contro il Regno, per non hauere hauuto mai facoltà, e libertà di

richiamare, senon al presente. Et era parimente necessario per quello che tocca al particolare interesse de' pretendenti, che contro ciascuno d'essi cominciassse la prescrizione, e si compisse il legitimo tempo di quella, il che non interuenne, ne si adempi.

E quanto al giuramento dell'obediienza, e fedeltà, c'hauuano prestato nelle Corti alli sudetti Rè Catolici di Castiglia, non li legaua, o obligaua, che non potessero essimersi dal dominio, e soggettione d'essi, essendo che li fini del Rè Catolico Filippo Quarto, doppo ch'entrò al gouerno di questi Regni, era solo drizzato alle sue proprie commodità, e profitti, e non al bene publico. Qualità, e trattamenti, che secondo i Dottori, bastano per render vn Re indegno di regnare.

E perche anco non offeruaua al Regno i suoi fori, libertà, e Priuilegi; Anzi gli violaua con multiplicati modi. Non applicaua alla difesa, e recuperatione delle Conquiste del Regno, che ueniuanno danneggiate, e prese dall'armate de gl'inimici della Corona di Castiglia. Affliggeua, e vessaua i Popoli con tributi insopportabili, senza che fossero accettati dalle Corti del Regno, astringendo con Imperio forzoso le Communità a consentire a quelli. Impiegaua l'entrate publiche del medesimo Regno, non solamente in guerre straniere, ma anco in cose che non seruiuano al ben publico d'esso Regno. Annichitaua la Nobiltà, Vendea per denaro gli Officij Camerali, e di Giustitia, Faceua essercitare quelli da persone indegne, & incapaci, Gli Ecclesiastici, e Luoghi pij erano oppressi da tributi,

appli-

applicando l'entrate d'essi à chi proponeua modi d'imporre gabelle, e cauar denari. E finalmente esercitaua le sudette, & altre cose contro il bene comune, medianti Ministri indiscreti, & inimici della Patria, dequali si ualeua, ancorche fossero li peggiori huomini della Republica.

Stanti lequali cose, se bene li Rè Catolici di Castiglia hauessere hauuto titolo giusto, e legitimo di Rè di questo Regno (che si niega) e per difetto d'esso non potessero essere tenuti per intrusi; Con tutto cio si doueuanò stimare tali, per il modo del gouerno. Et però il Regno potena essimersi dall'obedienza di quello, e negargliela, senza offesa di giuramento, che li haueuano fatto. Essendo che, per le regole di legge naturale; & humana; se bene li Regni transferirano, e concessero alli Rè tutta la loro autorità, & imperio, a fine che li gouernassero; cio fu con una tacita conditione, che douessero reggerli, e gouernarli con giustitia; e non tirannicamente.

Di maniera che, mentre i Rè usino mali trattamenti, possono li Popoli priuarli de' Regni, in loro propria, legitima, e naturale difesa. Et in simili casi, mai s'intende, che habbiano voluto obligarsi: ne il vincolo del giuramento potersi estendere à quelli.

E però, essendo tutte le sudette cose certe in fatto, e tanto notorie che non richiedeano proua giudiciale; ne potendo competere al Rè Catolico di Castiglia legitima difesa per essere udiso: e non essendoni altro legitimo Superiore, alquale si potesse ricorrere; ne hauendo giouato le molte doglian-

ze, querele, & anisi, che li Tribunali del Regno, e diuerse persone di qualità hanno più volte inuiato al medesimo Catolico Rè di Castiglia: e per quello che seguì gli anni passati in Euora, & altre Terre del Regno, per liberarsi dall'oppressione de' tributi (senza che la Nobiltà vi adherisse) non per ciò essersi pronisto alla moderatione del gouerno; anzi trascorso à peggiori trattamenti.

Per tanto con molta ragione il Regno, congregato in questi tre Stati ha risoluto (usando in ciò del suo potere per sua naturale difesa) negar à quello l'ubbidienza, e darla al Sig. Rè D. Giovanni il quarto, che per le ragioni precedenti dalla Sig. Duchessa D. Caterina sua Aua, era il legittimo Rè, e successore di questo Regno.

E per l'istesse ragioni poteua il sudetto Re D. Giovanni, col fondamento di tanta giustitia accettare l'acclamatione, e restitutione, che d'esso li vien fatta, e reintegrarsi, e restituir se stesso al Regno, già che nella sua persona sta radicato il Ius della vera successione d'esso, che con violenza, e forza d'armi era stata usurpato alla Sig. Duchessa, sua Aua, per non hauere ne quella, ne il Signore Duca D. Theodosio, suo figliuolo, mentre vissero, potuto tentarlo, e procurarlo, senza pericolo delle loro vite, e Stati. Anzi il medesimo Sig. Duca D. Theodosio in occasione che giurò per Re nelle Corti sudette li Rè Catolici di Castiglia, fece le sue legittime proteste con particolar scrittura, dalla sua mano, e sigillo firmata; pigliando per testimonij li Santi del Cielo, già che non poteua fidarsi in detto tempo delle persone della Terra.

Atte-

Attese lequali cose , ancorche dette proteste non fossero intimate giudicialmente , potè conseruare il suo lus , sinche il tempo desse luogo di potersene valere lui , e suoi successori. Il che solamente addesso ha potuto effettuare il Signor Rè D. Giouanni , suo Nipote , mediante l'acclamatione vnanime , e restitutione , che tutto il Regno gli n'ha fatto , non solo per rigore di giustitia , per il lus , c'haueua a detta successione , ma insieme per li insigni qualità , & eccellenti virtù , che concorreuano nella sua Real persona , bastanti , ancora senz'altro lus , per poter e douer esser eletto per Rè di questi Regni , supposto il mal stato , nelquale si trouauano per il gouerno delli Rè Catolico di Castiglia.

E perche tutto cio , con quanto in questo proposito il detto Regno ha essequito , debba constare , credendo esser volontà di Dio ; Nostro Signore , per li manifesti prodigy del Cielo , l'hauer riservato à questo tempo la sua reparatione; Hanno tutti tre li Stati fatta questa breue dichiarazione della loro determinatione , sottoscritta da tutti , accioche , essendo questa la prima attione di queste Corti , resti in ogni tempo chiara la giustitia , e ragioni , con laquale il tutto s'è stabilito, & essequito, Rimettendo la comprobatione di tutte le cose in fatto , & in lure disopra accennate , al Libro , ch' in nome del Regno si publicherà, & imprimerà sopra questa materia.

Secondo. Risultò dalla congregazione dell' tre Stati la determinatione di offerire à Sua M. per le spese della guerra, & altre necessarie alla riordinatione del Regno, due Millioni d'oro. Ma, non hauendo voluto Sua Maestà che ne fosse fatta l'essattione, accioche con essiggerli non paresse che cio fosse tributo, tutti, à gara portando, & assegnando per questo effetto denari, e ricchezze, si trouò che arriuò la somma a quattro milioni d'oro, senza che si hauesse a spendere in paghe di soldati naturali del Regno; perche tutti si offerirono andare alla guerra senza stipendio, ciascheduno à proprie spese.

3. Si stabilì che douessero mandarli Ambascierie a' Rè, e Prencipi della Christianità. Liguale si pretendeua, che non solamente potessero giouare al stabilimento del Nouo Rè; ma che douessero dare gran riputatione per la confederatione di tanti, e sì Potenti Signori; e molte altre cose particolari di minor importanza, spettanti al bene della Corona.



IL LIBRO QVARTO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

Si contiene in questo libro l'offerta fatta dal Rè di Portogallo à Catalani : l'Ambasceria al Rè di Francia : riceuimento delli Ambasciatori : trattati col Cardinal di Richeliù : l'Ambasceria in Inghilterra : informatione à quella Maestà del Secretario Antonio Sosa di Macedo : l'Ambasceria al Rè di Danimar-

R iij

ca: scuse di non accettarla: accogliamento privato dell' Ambasciatore: l' Ambasceria alla Regina di Suecia, accettata con molta stima, & honore: alianza fra le due Corone: Lettera della Regina Sueca: l' Ambasceria alli Stati d' Olanda; negua per diec' anni: armata mandata in aiuto di Portogallo con l' Almirante: Ambasciatore straordinario: Lettera delli Signori Stati: Generale dell' Armata Francese, inuiato con essa Ambasciatore straordinario: Il Vescouo di Lamego Ambasciatore al Papa: impedimenti procurati da' Spagnuoli, accio non fosse ricevuto: ritrosità del Papa in ammetterlo: Fattione seguita fra esso, e l' Ambasciatore di Spagna: protesto fatto dal Vescouo, e sua partenza.



Oco prima che succedessero queste cose in Portogallo, la Catalogna, scotendo il giogo del Dominio Castigliano, già fattole insopportabile, per le impositioni di tributi, e rompimento delle sue Franchigie, dimandando in suo aiuto la Corona di Francia, staua con l'armi in mano difendendosi dal Rè di Spagna; ilquale mal consigliato di non pigliare li humori di que'

popo-

popoli con le buone , ma volendoli subito trattare come nemici , li haueua fatto cambiare il rispetto in furore , dichiarandosi apertamente inimici de' Castigliani ; delliquali prima solamente nell'interiore erano poco amici , come di genio poco conformi. Hor vedendo il Rè di Portogallo di quanta importanza fosse questa così notabile alteratione di quella Parte di Spagna , e quanto importasse hauere l'amicitia , e corrispondenza di quei Stati , per potere vnitamente non solamente difendersi , ma trauagliare Castiglia , che in tal modo posta quasi tra le forfici , di Portogallo , e Catalogna , veniua a restare ristretta , senza potere valersi di gran parte delle costiere di Mare , delli Porti , e Scale di Ponente , e di Levante , con grandissimo incommodo per la nauigatione de' traffichi , del commercio , e delle Armate , con lequali per la parte di Spagna verso Levante , non poteua , senon difficilmente prouedere alli Stati d'Italia ; pensò giusticiosamente , che non si douesse differire di procurare di fare vn'alianza con Catalogna : e per trattarla speditamente , e senz'intoppi , deliberò da se stesso di offerire a que' popoli la sua assistenza , aiuti , e soccorsi , accio si mantenessero nella sua libertà , e si difendessero dalla forza , che intentaua farli il Rè Catolico.

Pero prese resolutione di mandare à tal'effetto per suo Ambasciatore il P. Ignatio Masca

regnas, Gesuita , suo confidentissimo, insieme con vn'altro Padre Paolo Acosta : liquali perciò imbarcatisi sopra vna Naue Genouese, arriuati al Porto di Barcellona, poco mancò che casualmente non fossero dalla Città gettati a fondo. Perche stimando quei di terra la Naue, come Genouese, partigiana del Rè di Spagna; hauendo per tre volte messo fuoco all' Artiglieria per cacciarla a fondo, volse Dio, che la pezza mai prendesse fuoco. Ma quando, gettata la barca a terra, li Catalani intesero essere quini Ambasciatori del Rè di Portogallo, è incredibile quanta fosse l'allegrezza, e contento di tutta la Città, laquale con tal noua inanimita, il giorno seguente combattendo contra li Castigliani, ottenne vna segnalatissima Vittoria, difendendosi coraggiosamente da vn'essercito di vinticinque mila huomini, che sotto la condotta del Marchese de los Veles haueua assalita la Città, & vn Posto che la domina, chiamato Mongiuiche, combattendo li Catalani contra li Spagnuoli con tanto valore, che li sforzarono con gran perdita di molti, e molto principali soldati, e di dicianoue insegne ritirarsi con vn'altra perdita maggiore, che fu quella della reputatione. La medesima notte della vittoria riceuerono li Deputati l'Ambasciata del Rè di Portogallo, come venuta dal Cielo, e doppò li ringratiamenti douuti per tanto fauore esibirono tutti se stessi, e quanto haueuano à S. M. offerendosi prontissimi ad vna
alian

alianza, e lega irritratabile. Et hauendo regalato li Ambasciatori, alla partenza loro, li pregarono, che già che vedeuano il bisogno, nelquale si ritrouauano, di soccorso per potere resistere ad vn sì potente nemico, qual' è il Rè di Spagna, si contentassero, andando in Francia, aiutarli appresso quella Maestà, accioche presa già la Catalogna, sotto la sua Real protectione, si degnasse assisterli con gente, & aiuti necessarij, per potere fortificarsi, e resistere alle forze del commune inimico.

Prefero li Ambasciatori il camino di Genova, doue perseguitati dal Marchese di Leganes, che finito il gonerno di Milano con poco honore, ma con molte ricchezze, staua aspettando imbarco, per tornare in Spagna, poco mancò che non fossero giunti dalle sue insidie; ma pure scampati dalle ordite trame, data la nuoua per l'Italia del nouo Rè, tornarono a Portogallo a saluamento: doue spedito da' Catalani Ambasciatore straordinario, Francesco Foriero, huomo degno, & vno delli cento del Consiglio di Catalogna, diedero col mezzo di questo Ambasciatore quellé gratie che doueuano al Rè di Portogallo, mostrando di restare obligatissimi per il fauore da S. M. ad essi conferito. Essendo stato accolto, & trattato con quelle solennità, e grandezze, con lequali sogliono essere riceuuti li Ambasciatori di gran Principi, e dopo con molt'honore, e grandissimi regali rimandato a Barcellona,

restarono assicurati li Catalani d'ogni aiuto, e fauore possibile di quella Corona.

Restaua che in conformità della risoluzione presa nelle Corti, si mandassero ambasciatrici alli Principi di Christianità, con lequali si pretendèua che potesse portarsi giouamento allo stabilimento del nuouo Rè, & insieme guadagna si riputatione; vedendo il Mondo, che Portogallo era confederato con tanti, e si gloriosi Rè, e Potentati. Ma perche giudicarono essere la più importante per tutti li rispetti la collegatione col potentissimo Regno di Francia; fu stimato conuenire prima d'ogn' altro, con solenne ambasceria mandare à dar conto al Christianissimo Rè Luigi XIII. il Giusto, del nuouo Rè, che haueua Portogallo, perche di tal maniera, rinouando le antiche amicizie, & alianze fra queste due Corone, più facilmente si potrebbe mantenere, e stabilire nella persona del Rè D. Gionanni IV. questa nuoua Monarchia.

Furono adunque scelti da Sua Maestà, per mandare in Francia, Ambasciatori straordinarij, due soggetti di molta confidenza, e valore; l'vno, Francesco di Mello, per nobiltà di sangue, virtù, pierà, e meriti, illustrissimo, il quale per la finezza del giuditio, esquisita prudenza, e grandissima esperienza, poteua benissimo sostentare carica così importante: l'altro, Antonio Coello di Carauiglio, Senatore di nobilissimi natali, per la dottrina, e pratica delle cose ciuili di conosciuta prudenza, di ge-
nero-

ierosità, e magnificenza singolare. Ligu-
ali partiti dal Regno, facendo il viaggio per la
Rocella, furono riceuuti con grandezza dal
Gouernatore di quella fortezza, e da tutti li
habitatori, con dimostratione di grand'alleg-
rezza. L'istesso fu fatto per tutta la strada che
tennero sin a Parigi, facendo a gara tutte le
Città, e luoghi principali per doue passauano
a chi li sapeua regalar maggiormente. Là on-
de in Potiers furono presentati col presente
solito a farsi dalla Città, quando passa per di-
là il Rè di Francia.

Arriuati a Parigi, e fatti trattenere tre o
quattro giorni in vna villa di recreatione, sin
a tanto che fosse apparecchiato il riceuimen-
to, visitati da parte del Rè, e datali la ben-
venuta da parte di Sua Maestà, furono richie-
sti se voleuano entrare secretamente, o vera-
mente alla Reale; & hauendo risposto che di
quella maniera, che più piacesse a Sua Mae-
stà, il Conte di Brullon tornò con la risposta,
che Sua Maestà voleua riceuerli solennemen-
te, ma che sarebbero anisati di tutto più pun-
tualmente. Però alli vinticinque di Marzo,
si transferirono in vn luogo, detto Vilette,
lontano meno di vna lega da Parigi, doue
vennero a trouarli il Marescial di Ciattiglion,
& il Conte di Brullon, e leuati in ricchissimi
cocchi, partirono alle vintidue hore, accom-
pagnati da cento venti carrozze, e molta gen-
te a cauallo. Furono intratenuti quel giorno,
& il seguente in vn palazzo deputato per

li Ambasciatori straordinarij, vicino a quello della Regina Madre; doue furono regalati a spese Reali, fatte con grandissima magnificenza. Quindi furono il Duca Cieurofa, fratello del Duca di Ghisa, & il Conte di Brulion, con licocchi Reali, à leuarli per andare à San Germano, doue staua Sua Maestà Christianissima. Arriuarono che il Rè haueua pransato, ed esso li riceuè all'audienza in vna Camera nellaquale staua sentato, ma quando entrarono li Ambasciatori, si leuò Sua Maestà, e li andò à riceuere sino à mezzo alla stanza, doue volendo cominciar à parlare Francesco di Mello. Sua Maestà non lo volse sentire, fin che non si coprissero: nel che obbedendo, ambidue fecero la sua Ambasciata, dando in mano di Sua Maestà Christianissima la lettera del suo Rè, per laquale rallegrandosi molto, seguitò a parlare alli Ambasciatori stando in piedi, sempre con molto gusto, & allegrezza: offerì tutto cio che potesse, e valesse. E per vna parola, che disse l'altro Ambasciatore, scorgendo che li voleuano parlare di Olanda; Sua Maestà preuenne, dicendo, Che di già haueua dato ordine, che fossero mandate dieci naui da Olanda in Portogallo. Volsero dinouo baciare à Sua Maestà la mano, il che non permise, ma li tornò ad abbracciare, con faccia ridente. Partitisi dalla presenza di Sua Maestà, furon condotti dal Duca à desinare nelle stanze apparecchiate per questo effetto, e subito doppo il pranso,

pranzo, furono a visitare la Regina Christianissima, laquale staua sedendo sopra vna Sedia senz'appoggio: accompagnata da vna Principessa del sangue. Arriuati li Ambasciatori, si alzò la Regina; & andata loro incontro per due, o tre passi, parlò in piedi con molta cortesia, senza voler sentirli, se prima non si fossero coperti. Promise ogni fauore, e disse che pregaua Nostro Signore desse al Rè D. Giouanni, & al Prencipe, suo Figlio, luoghi e felici anni. Presentarono à Sua Maestà la lettera, che le scriueua la Regina di Portogallo, quale riceuè con segni di molto gusto.

Il giorno seguente, venendo l'Eminentissimo Cardinal di Richeliù, a Parigi, fu visitato dalli Ambasciatori, alliquali andò incontro per tre stanze, e furono riceuuti da Sua Eminenza con dimostrationsi di grandissimo piacere, & allegrezza. Erano nella Camera tre Sedie, nellequali sederono l'Ambasciatori con Sua Eminenza, e stettero quiui per lo spatio di cinque hore, discorrendo sopra cotanto importanti affari. Tanto dal Cardinale, quanto dalli Ambasciatori, furono poste in quel congresso sul tauoliere le più graui considerationi, che in simili occasioni potessero farsi. Perche essendo quel gran Cardinale (degno di viuere molti secoli per beneficio del Regno) vn intelletto capacissimo, adorno di tutte quelle parti, che rendono vn Ministro di Stato a tutto il Mondo ammirabile, scuoprì molti secreti alli Ambasciatori, liquali all'incontro fecero

vedere à Sua Eminenza quanto importasse che fossero vnite strettamente con vincolo d'amicitia e di lega indissolubile le due Corone, di Francia, e di Portogallo. Essere le alianze delle Corone, e de' Principi amici, il vigore delle braccia de' Regni, e la facina doue si affina la potenza della guerra. Essere le colonne sopra lequali si appoggia la securità delli Stati, e si fabrica la quiete della pace. Si considerò che, essendo potentissima la casa d'Austria, e per mezzo de' matrimonij diuentata ricchissima, hauendo dilatato li suoi rami per tutta Europa, nelli Imperatori d'Alemagna, nelli Rè di Spagna, nelli Arciduchi d'Austria, nelli Conti di Tirolo, & altri; hebbe sempre per primo, e principal scopo, non solamente restare in ogni cosa superiore ad ogn'altro Potentato, ma di tutti li Stati d'Europa (per non dir del Mondo) formare vn monstruoso corpo di Monarchia, qual comprendesse tutto il Christianesimo. Per questo non si hauer mai fatto scrupolo di vsurparsi Regni, e Stati, ancorche con debolissimi pretesti, come si è visto del Stato di Milano, delli Regni di Napoli, e di Sicilia, contanti altri Stati nel Settentrione. A nostri tempi hauere priuato de' suoi Stati li Elettori del Sacro Imperio, solamente per imaginationi, che non li fossero amici. Diuiso il Palatinato, con aggrauo di tanti Potentati, ritenendosene la più importante parte, l'altra dando al Rè di Spagna, e l'altra parte al Duca di Bauiera, per tenerlo à sua deuotione. Hauer
fatta

fatta vnione con li Principi, che poteua ridurre al suo intento o per appassionati, o per poco forti; accioche li restasse più facile ottenere la Monarchia vniuersale, e far suo hereditario l'Imperio. Hauere già per forza, e per industria, ottenute molte piazze in Alemagna, dando finalmente ad intendere con li suoi andamenti, di volere poco a poco impadronirsi delli Stati di tutti li Principi Italiani. Essersi usurpato gran parte del Monferrato, e del Piemonte. Hauer oppresso li Cantoni, e procurato dinertirli dall'amistà con Francia, e separarli col mezzo di nuoue aliance. Hauer già leuato a' Grisoni la Valtellina, accioche per la cōmunicatione di Alemagna, & Italia, li Spagnuoli fossero Signori assoluti di quel passaggio, per potere empire Italia di Tedeschi ad ogni suo piacere. Pretendere il Dominio despotico di tutti li Paesi bassi, sin' il Rè di Polonia per via di maritaggio hauer voluto obligare a seguire la sua parte in ogni euēto. Tenere come obligata la Rep. di Genoua, vnito a' suoi interessi il Gran Duca di Toscana, il Duca di Modena, la Repubblica di Lucca; tener oppressa la Casa di Sauoia: e bēche l'Imperatore, per la dignità, e per l'antianità sia capo della Casa d'Austria; nondimeno nell'istessa Corte di Vienna essere li Spagnuoli quelli che danno le leggi, accio si segua in ogni cosa più il gusto di Spagna, che la libertà d'Alemagna. Hauere Spagna gran fondamenti di questa immaginata Monarchia, ma non se ne tenere però maggiormente certa,

che per la possessione del Regno di Portogallo. Prima, perche con quest'Imperio veniuà à restare assoluta Signora di tutta la Spagna: e di più perche veniuà à possedere li Stati dell' India Orientale, col commercio dell'Oriente, Etiopia, Persia, Arabia, China, Iaponia, &c. e di tante ricchezze, che procedono dalla nauigatione di sì ricco, e sì vasto Regno, con le quali veniuà à sostentare in gran parte questa Monarchia.

A questo Atlante d'Europa douere vnitamente tutti li Principi porre qualche ostacolo, perche non solamente non cresca maggiormente; ma procurare di smembrarlo, perche non danneggi, come minaccia li altri Potentati. Non vi essere alcuno che meglio possa, o debba cio fare, che la Francia vnita con Portogallo. Francia, perche essendo stata in tanti modi sempre offesa dall'Augustissima Casa d'Austria, ha occasione di risentirsi di tante ingiurie che l'ha fatto, hora cò guerre publiche, hora con secrete, per mezzo delle negotiationi, e trattati, che sempre procurò introdurre nel Regno, hora assistendo alli Hugonoti, quali sempre volse vittoriosi, hora alimentando mal contenti (con la ragion di Stato tanto sua propria che non potè scordarsela anco nella serenità della pace) hora con publici, e continui trattati seminando, e fomentando reuolutioni, senza rispetto dell'amistà, e parentela. Nell'anno 1635. essere stato scoperto in Brusselles il trattato che faceua l'Augustissima Casa
d'Austria

d'Austria d'introdurre la guerra dentro la Francia, nell'istesso tempo che con lettere di compimento staua scriuendo di pregar S. D. M. per la conseruatione della Corona di Francia. E nell'istesso anno la prigionia di D. Gio. di Meneses, il quale fù trouato di mezza notte visitando il passo, e l'entratta per via di Linguadoca: e l'appresto d'vna Armata nauale, fatta in Napoli per nauigare in Prouenza, hauer chiarito Francia dell'intenti delli Spagnuoli. Non lasciò di conoscere nell'impresa della Roccella, che se da' Spagnuoli non se li dauano soccorsi publici, non li mancauano però li secreti. Il nauiglio, che si sorprese con bastimenti, denari, e quel che è peggio, con lettere di D. Giouanni di Vilela, primo Secretario di Stato, per lequali erano li assediati mantenuti con speranze d'altri maggiori soccorsi, hauer finito di manifestare il buon animo qual haueuano, che il Christianissimo leualle quel nido di Heretici ribelli, tanto pernicioso a tutta la Christianità. Li aiuti finti arriuati tardi, & senz'operare cosa alcuna, hauer dato ad intendere, che forse venendoli fatta, haurebbero più tosto dato adosso all'armi del Rè, che aiutarlo. Il trattato fatto in Madrid l'anno 1629. con la intermissione di Clausel, offerendo alli ribelli trecento mila ducati l'anno, per la guerra, e quarantamila di pensione a quelli, che l'intraprendeuano, hauere mostrato quanto possa la passione, che getta à montè qual si voglia promessa. Essere

manifestati chiaramente li disegni delli Spagnuoli, per essersi dichiarato nelli articoli, che se ritornassero all'obediencia del Christianissimo, fossero obligati però a pigliare l'armi contra Sua Maestà, ogni uolta, che stesse bene al Rè Catolico. E se l'inuitto Rè Luigi Decimoterzo, il Giusto, con tanto dispendio, e sangue de' suoi, procura diminuire, & impedire le forze della potentissima Casa d'Austria, non esser perche desideri vederla distrutta, e ruinata del tutto, ne per odio, o vendetta: ma, perche hauena penetrato, e conosciuto benissimo, che per cōseruare il suo Regno, e perche li suoi Successori lo potessero goder vittorioso, e pacifico, era necessario abbassare la Casa d'Austria, accioche nō si riduca ad eccesso il suo crescimento. E perche alcune volte la Francia non hebbe questo risguardo, e credendo alle belle parole di Spagna li diede aiuto, si alienarono li Ducati di Cleues, e Iuliers l'anno 1610 restandone molta parte al Rè di Spagna, e seruendosi l'Imperator Ferdinando, come di diuersioni, dell'assistenza di Francia, e guadagnando la battaglia di Praga s'assicurò il Regno di Boemia, perche deponendo l'armi li suoi contrarij per il rispetto, che portarono alle armi di Francia, che v'interuiuano, restò escluso il Conte Palatino Federico, il quale era stato chiamato, & eletto alla Corona, la quale s'incorporò nella Casa d'Austria, nell'anno 1625. facendo Francia le parti di Spagna contra il suo medesimo interesse,

se, come doppo l'ha toccato con mano nell'obligatione, che le ne ha dimostrato

Da che finalmente il Rè Christianissimo ha cautato luce, per veder l'errori fatti per il passato, & ha fatto resolutione di abbracciare del tutto il proprio interesse. Cominciando ad assistere in Italia al Duca di Mantoua contra Spagna; in aiutare Gustauo Adolfo, Rè di Suecia, in Alemagna, in difender l'Elettor di Treueri, & altre generose actioni per cominciare ad impedire le forze, & il potere di Spagna, accioche non crescessero con danno d'altri Prencipi suoi vicini, e la Casa d'Austria non si conseruasse nella prodigiosa altezza, che si haueua proposto.

Mà con l'alianza, e confederatione del Regno di Portogallo poteua più facilmente la Francia abbattere gran parte delli disegni della Monarchia Austriaca. La Francia, per la sua gran potenza, e per il sito nelquale si ritroua, atto ad impedire la communicatione delli Stati di Spagna con l'altre membra della Monarchia di Casa d'Austria, potere impedire li progressi, & aumenti, opponendosi alle forze, scoprendo li disegni, penetrando le negotiationi, & armandone delle più occulte, contrastandola cò forza, e potere grandissimo.

Il Regno di Portogallo ancora da l'altro lato poteua fare la sua parte: perche essendo come il braccio destro del gran Colosso Austriaco, separato, e reciso, renderebbe vane, & quasi inutili le sue forze: prima con

priuare Spagna delle ricchezze della Corona di Portogallo, dell'Indie Orientali, e di tutte le sue conquiste: da che procedea la maggior parte delli milioni d'oro, con liquali foccorreua l'imperio, li Paesi, e altri suoi Stati, di Milano, e d'altri luoghi d'Italia, e si faceua correre dietro la famelica turba di tutti li pretendenti arricchirsi con seruite li Spagnuoli: in oltre, con le diuersioni che potrebbe fare, attaccando li Spagnuoli nelle proprie case, con che poteua fare grandissimo danno a Spagna. E già che Catalogna dall'altra parte poteua inquietarla, messa in mezzo, era per riceuere tali picchiate, che l'haurebbero obligata à lasciare il pensiero di attendere ad ampliare il dominio in paesi lontani, sentendosi molestare, e percuotere continuamente in casa propria. Non restaua tampoco di dar grandissimo trauaglio à Spagna il pericolo, nelquale restauano continuamente di perdersi le Flotte, che vengono dalla noua Spagna, e dal l'Indie Occidentali: perche douendo necessariamente passare per luoghi del Dominio della Corona di Portogallo, come sono le Isole Terzere, oltre la spe-
sa laquale farebbero necessitati fare in mantenere vna potente armata, per seruire di guardia alle dette flotte; nõ potrebbe con tutto cio schiuare di passare per le porte de' suoi nemici, liquali, e per se stessi, e con li suoi Collegati, e Confederati, procurerebbero sēpre di cacciarle; e molte volte le prenderebbero a man salua.

In tal

In tal maniera mancando il denaro, che è il neruo della guerra, malamente e Spagna, e l'Imperatore, e tutta la Casa d'Austria potrebbero mantenersi nel posto di prima. Ma Francia, e Portogallo insieme collegati, facendo vna guerra a dirittura contra Castiglia, offensua, e difensua, combattendo ognuna per la sua parte, l'vna, per la parte di Catalogna; e l'altra, per le frontiere di Portogallo, ambedue concorreuano ancora alla guerra distante dell'Imperio, & a quella di Fiandra, aiutandola Corona di Suecia, e li Stati di Olanda, contribuendo Francia positiuamente con quello che mette, e Portogallo priuatiuamente cò quello che leua. Onde stando l'Alemagna tanto deserta, per la molta gente perduta nelle guerre, non potrà hauer soccorſo, ne denari da Spagna, e per cio verrà a restare la Casa d'Austria senza forze per mandare gente in Fiandra, in Lorena, per entrare nella Piccardia, e nella Valtellina, e per inondare Italia. Restarà senza potere contra Suecia, per dominar il mar Baltico, non haurà potere per opprimere più li Elettori; e così non potrà hauer speranza di fare hereditario l'Imperio, e fare di tutti li Regni d'Europa vn Regno solo. Hauendo dunque discorso di queste, & altre cose importanti l'Eminentissimo Richeliù con li Ambasciatori Portoghesi, conchuse, & offerì non solamente tutto l'aiuto del Rè Christianissimo in seruitio di Portogallo, ma che spenderebbe quanto si

trouaua hauere. Che subito si manderebbe in Portogallo vn'armata di Venti Galeoni con vn suo Nepote per Generale, & Ambasciator straordinario. Con che prendendo licenza li Ambasciatori, furono accompagnati da Sua Eminenza sino alle Scale, e facendo molta resistenza li Ambasciatori, rispose, Che li Ambasciatori di Portogallo doueuan essere trattati al pari di quelli del Papa, e dell'Imperatore. Doppo alcuni giorni, in casa del Gran Cancelliere si fece vna giunta dell' Ambasciatori, e Deputatati da Sua Maestà insieme col Secretario Ciauigni, e si concluse vna pace, e lega tra la Corona di Francia, e quella di Portogallo, con che se ne ritornarono molto contenti, ben trattati, e fauoriti da Sua Maestà Christianissima, con le risposte alle lettere delle sue Maestà.

Importaua moltissimo al Regno di Portogallo l'amicitia, e pace con la Corona d'Inghilterra, non solamente per la nauigatione, e commercio d'ambidue li Regni; ma per altri fini particolari nelle occasioni presenti. Il primo, perche hauendo li Spagnuoli buona corrispondenza con Inghilterra, per laqual causa teneua il Rè di Spagna Ambasciatore in Inghilterra, & vicendeuolmente Inghilterra in Spagna, sarebbe stato vn bel colpo procurare di disunirli, & tirare Inghilterra dalla banda di Portogallo; ilche li faria stato di gran riputatione. L'altro era, perche permettendo l'Inghilterra alli Spagnuoli assoldare
galeo;

galeoni da guerra, e da traffico; con la speranza di far meglio li fatti suoi con Portogallo, forse haurebbero lasciato l'amicitia di Spagna, voltandosi a Portogallo: particolarmente, essendo odiatissimi li Spagnuoli in Inghilterra, & per il contrario molto amati li Portoghesi. Con tali, & altri disegni adunque furono inuiati da Sua Maestà alla Corona d'Inghilterra per Ambasciatori, D. Antonio d'Almada, & il Dottor Francesco di Andrada Leiton, soggetti di gran portata, liquali partiti alli cinque di Marzo, al dispetto delli Vasselli di Doncherchen, che li diedero la caccia molto tempo, presero porto in Inghilterra, e riceuuti con dimostrationi di molta cortesia, furono per tutto alloggiati alla grande.

Si auanzò il Dottor Antonio de Sousa, Secretario dell'Ambasciata, per dimandar licenza à Sua Maestà, di poter entrare li Ambasciatori à farle riuerenza a nome del Rè di Portogallo. Ma intesa questa venuta dall'Ambasciatore del Rè di Spagna, residente in quella Corte, si fece per parte sua ogni sforzo, per impedire che non fossero riceuuti. Ma li Conti di Pembrok, Les, & Arondel, dichiarandosi in fauore di Portogallo, fecero risolvere Sua Maestà ad accettare l'Ambasciata. Vero è, che Sua Maestà fece dire al Secretario Antoniode Sousa, che prima haurebbe hauuto per bene intendere per scritto le ragioni, per lequali il Rè di Portogallo era fatto

Rè. Il che dal Secretario (come vno delli più esquisite ingegni del nostro secolo) fu eseguito nel termine di ventiquattro hore, offrendo vna scrittura del seguente tenore.

Per la morte del Rè Cardinale, D. Henrico di Portogallo, senza figli, presero la Corona insieme con l'Infanta Donna Catarina, Duchessa di Braganza, molti pretendenti: li titoli della pretensione de' quali, ben presto fece risolvere la giustitia. eccetto quelli di D. Filippo secondo, Re di Spagna, che li volse appoggiare con la forza.

Erano il Rè D. Filippo, e l'Infanta D. Caterina ambidue nepoti a dirittura del Rè defunto, con questa differenza però; che l'Infante D. Catarina, benchè donna, era Figlia di Maschio, che fu l'Infante D. Odoardo, & il Rè D. Filippo secondo, benchè maschio, era Figlio di femina, che fu l'Imperatrice D. Isabella, l'un fratello, e l'altra sorella del Rè D. Henrico.

Diceua il Rè Filippo, che essendo in egual grado doueua essere preferito per la maggior età, e per miglior sesso; & a questi due punti si riduceuano tutte le sue allegationi.

Però (supposto per indubitabile, che le femmine sono capaci di successione nelli Regni, particolarmente in Portogallo, & in tutta Spagna, per essere chiamate alla Corona per leggi espresse praticate molte volte) fondò la Serenissima D. Catarina la sua giustitia nella Rappresentatione. Beneficio che il dritto commune introdusse, perche il figliuolo, nel nostro caso, o altri simili, entrando in luogo del padre defunto, habbia quella medesima heredità, che

che haurebbe il padre, se ancora viuesse. Di maniera che rappresentando l'Infanta D. Catarina la persona dell'Infante D. Odoardo, suo padre, veniva ad escludere il Rè D. Filippo; come l'istesso Infante se viuesse, haurebbe escluso, come Maschio, l'Imperatrice D. Isabella, sua sorella, e per conseguenza al suo Figlio il Rè D. Filippo.

Questa è conclusione infallibile in Iure; la verità dell'quale resterà maggiormente chiara per li risposte e date all'hora da Castigliani.

La prima fa, Che nella successione delli Regni, per deservirsi Iure sanguinis, non vi è representatione.

Afferzione falsa, per hauere falso fondamento. Essendo che la successione per morte dell'ultimo Rè, si deservisce, Hereditario Iure, & non sanguinis; & per essere per via di regola, di tal natura, (eccettuato in alcuni casi, nell'quali il costume, o legge particolare per ben commune dichiarò il contrario) si vede patentemente. Considerando, che li Regni, e la successione di quelli procede dall'antico dritto delle genti, secondo il quale tutto si deserviva per heredita, senza essere conosciuti altri modi di succedere, liquali per leggi più nuoue furono ritrouati. Onde si per questa ragione, come per altre ponderationi, lasciando migliaia di Dottori, e citando solamente li più dotti Castigliani, come non soporti, tutti i Dottori lo desfondono, affermando essere dottrina commune, e lo prouano nelli Regni di Spagna, per la L. 8. C. 18. tit. 1. l. 1. c. 1. tit. 1. §. 1. E così lo praticarono l'Imperatore Carlo Quinto, M. gno, & altri Prencipi fuori d'España. Il Rè di Castiglia D. Fernando, D. 21. d'Agosto 1500.

Acceda Alfonso Ottavo, il Rè d'Aragona D. Giaime il
de exeq Conquistatore, diuidendo li Regni tra' suoi figli-
Mandat. uoli: D. Alfonso il Sancio, & Henrico Terzo
l. 1. Cap. di Castiglia, quello disheredando il suo Figlio;
4 in prin cip. pares questo mettendoli impositioni, e facendoli sostituzioni, come consta dalle Croniche. Tutto il che
ad lib. 1. sta chiaro, che non si sarebbe ammesso se vi fos-
tit. 2. lib. se staza la successione Iure sanguinis, per laqua-
5. ordin le si succede al primo institutore. Et in Portogal-
pag. 121. lo più particolarmente lo dichiarano le bolle di
col. 2. praticar sua fondatione, le determinationi delle Corti del
ca. 1. n. 4. Rè D. Giovanni Primo, e li testamenti del Rè
Garz. de D. Alfonso Quinto: donde ne segue, che la rap-
expen. c. presentatione inãotta generalmente nelle successio-
16. ex n. ni hereditarie, milita, fondata nella medesima e-
20. quità, nelli Regni. Come valendosi solamente di
Ant. Go- DD. Castigliani lo dice Ant. Gomez, & altri che
mez. ind. questi citano. Affermando essere questa comune dot-
l. 40. nu. trina in Iure, & che in Spagna e fuori di questione
65. per la l. 2. tit. 15. part. 2. che si riferisce, e vi sono al-
Conarr. tre leggi, e costumi antichi, e cost ancora fu giudi-
prac. 38. cato altre volte nella successione delli Regni d'In-
u. sic 11. ghilterra, Francia, Hongaria, Ducato di Berta-
Garz. d. gna, & altri Stati come testificano. Et il medesi-
c. 16. nu. mo determinò il Rè d'Aragona D. Giovanni Se-
26. condo, come lo riferisce Zurita, libro sesto delli An-
Molin. de nali c. 57. senza che, sia mai mai visto essemplio in
primog. l. contrario.
3c. 6. n. 1. Impercioche quello che fu determinato dal Pa-
Reraisa pa, per la morte di Carlo Secondo, Rè d'Ongaria,
in rub. di che si tratta nella Clementina, (Pastoralis de
de hared. l. ex hoc re ind.) fu per certe ragioni particolari della con-
instit. n. cessione,

teffione, e inueftitura di quel Regno, & altre Ragioni. Quel poi che per morte del Rè D. Alfonfo il Sano di Caftiglia fi fece, a fauore di D. Sancio il fecondo, Suo Figlio, contra il Principe della Cerda, Figlio del Primogenito, già prima morto, non fu fentenza, ma compofitione amicheuole, per conseruare la pace in Spagna, fuppofto che D. Alonfo haueua lafcciato la poffeffione de' Regni al Figlio fecondo, ilquale non l'haurebbe lafcciata per quante fentenze fiffero date à fauor del Zio. E però fu l'attione di quel Rè tanto scandalofa, di priuare il Nipote, chiamato per la rappresentatione di fuo padre, e per quefta caufa dicono li Autori, che Dio permife sì leuaſſero contra del Rè tante perfecutioni quante ſi leggono nella ſua vita. Del reſto poi è detto ricenuto,

Non quod Romæ factum eſt, ſed quod fieri debuiffet.

Non potèdo negarſi le regole ſopradette, li Caſtigliani hanno voluto limitarle con leggi di Portogallo. E prima allegano una legge, laquale chiama alli beni che uſcirono dalla Corona il Figlio del poſſeſſore, eſcludendo il nipote, figlio del Figlio maggiore, già morto in vita del Padre, ilqual nipote ſuccederebbe per la ragione di rappresentatione. Et vn'altra legge, che nella ſacceſſione de' beni emphiteotici diſpone l'ieſſeſſo. Però douerebbero ſapere, che il primo procede in virtù della legge, chiamata Mentale, per laquale ſi diſpone che li beni, che uſcirono dalla Corona, non ſono hereditarij, come ſono li Regni; ma tenuti per conſeſſione delli Rè, per deſcendirſi lue Sanguinis,

iure. ff. de
iust. & in
re Affl. in
c. l. in pr.
n. 217. de
nat. succ.
feud.
Grā. dec.
l. n. 17.
Capel. To
los. decis.
431.
Coſta de
ſuc. regn.
pag. 189.
u. 2. Cu-
riac. li. 2.
de feud.
tit. 11.
Tiraq. de
lure pri-
mo. 9.

40. n. 13.

nel modo ch'ella stabilisce, come lo auettirono li
 Molina. Dottori più graui di Castiglia. Onde il Rè D. Gio-
 d. l. 3. . . uanni Primo, che fece quella legge, trattando poi
 nu. 11. Costa de nel suo testamento della susseffione del Regno, di-
 success. chiaro, che haueua luogo la rappresentatione. Et
 Reg. pag. dopo, D. Alonso quinto. Nell' istessa maniera li
 191. beni Emphiteotici, di nominatione libera (che sono
 quelli, de' quali tratta l'altra legge) non sono he-
 reditarij, anzi per concessione del padrone può l'em-
 phiteuta nominare chi più li piace senza risguardo
 all' herede. Onde in essi non si dà rappresentatione,
 come si fa nelle emphiteusi hereditarie: come
 insieme con altri risolue il Molina.

d. c. 7. n. Con la medesima facilità si risponde alla Legge
 19. estraugante del Rè D. Sebastiano. Perche nel fine
 di essa dichiara che solamente parla delli maggio-
 raschi di beni patrimoniali; e non della Corona.
 Con che bastantemente resta risposta: ne in essi nega
 la rappresentatione, ma solamente occorreuo alla
 questione se debba succedere il parente più propin-
 quo all' institutore, o all' ultimo possessore, dispone
 in fauore dell' ultimo, ma non esclude la rappre-
 sentatione. Per la esclusione dellaquale, era di
 d. l. 3. c. 5. bisogno mettere parole espresse come disse il Moli-
 na. Anzi si chiama parente più propinquo quello
 che entra per virtù della rappresentatione, come in
 Castiglia per la l. 9. tit. 5. par. 2. Morto il Rè, sen-
 za Figli, è chiamato il più propinquo parente, e
 questo si verifica in quello che entra per la rappre-
 sentatione, per la l. 2. tit. 1. par. 2.

Ne vale la oppositione, fatta da' Castigliani;
 che se hauesse luogo la rappresentatione in Portogal-
 lo,

lo, doppo la morte del Rè D. Giouanni non sarebbe stato Rè D. Emanuele, ma il Duca di Viseo, D. Alfonso, Figlio di D. Diego, Fratello Maggiore di D. Emanuele. Perche non haueua luogo in questo la rappresentatione, per essere Nipote del Fratello dell' ultimo possessore, e c' si fuori del grado nelquale si permette la rappresentatione, ch' è solamente tra' fratelli, e suoi Figli. Oltre che D. Alfonso non era legittimo. Onde giustamente se li negaua la rappresentatione, non perche non habbi luogo in Portogallo, ma perche staua fuori del grado, nelquale si concede, essendò non fratello, ne Figlio di Fratello del Rè D. Giouanni, ma Figlio di suo Cugino. Onde il Rè D. Emanuele li fu preferito.

Nell' istessa maniera tutto il giorno si giudica, non solamente in Spagna, ma in Portogallo, a fauore della rappresentatione, passando le sentenze à nome del Rè, e col suo sigillo, con che viene a giudicare contra se stesso, pretendendo che non vaglia la rappresentatione della Serenissima Donna Catarina.

Riconoscendo al fine li Castigliani, che non si puo negare la rappresentatione, si risogliono a dire, che trattandosi di successione transuersale, si concede solamente la rappresentatione, quando concorrono Fratello con Nipote, Figlio d' un altro Fratello. Ma non si estende al caso, quando due Nipoti figli di due Fratelli concorrono insieme. Ma in questo sono conuinti dalli stessi Dottori Castigliani, liquali dicono, essere molto certa, commune, e ricenuta opinione, che la rappresentatione ha luogo tra' Cugini, benche non concorra Zio alcuno. &

Couarr.
in epist.
de succ.
ab intes.
num. 3.

altri citati da questi. E vi è un testo espresso in

Anton. *Auth. de hered. ab intest. parag.* Si autem cum pa-
Gom. in tribus. vers. illud palam.

l. 8. Tau.

n. 12.

ubi Ca- che fanno li Castigliani. Che la rappresentatione
stel. e. 2. ha luogo quando il padre che ha da rappresentarsi

Greg. haurebbe hauuto il primo luogo nella successione,
Lop. in l. dell'acqua' e si tratta. Ma, supposto che l'Infante

5. verb.

per Caba-

fas. tit.

13 p. 6.

Méchac.

de suc. re-

solut. de

13. n. 13

Mol. lib.

3. cap. 7.

n. 11.

Per. ad l.

1. tit. 2. li.

3. ord. pa.

102. col. 1.

v. terza

Regula.

Perche cio sarebbe vero, se il figlio volesse la he-
redità del padre per via di trasmissione. Perche in

tal caso il padre non transmetterebbe quello che
non hebbe giamai. Ma che non entri per via di

transmissione, si dimostra: perche ella, ne figlio di
primogenito hebbe la heredità di suo Auo, che le ap-

partiene senza verun dubbio: Perche viuendo il Pa-
dre benchè la legitima li sia quasi donata, nè hà

diritto infallibile per potersi variare per molte ragio-
ui, nè la heredità di quello che vine, può transmet-

tersi, E così fu necessario il particolar priuilegio del-
la suità, & altri principij del diritto commune.

Entra il tal figlio per virtù di quella che chiama-
no rappresentatione, che lo mette nel luogo del Pa-

dre al tempo della successione. Come per questa, &
altre considerationi lo dice Ant. Gomez.

In l. 40.

Tau. nu.

65. v. 6.

u. Conar.

pract. ca.

Ma vedendo li Castigliani li suoi medesimi
Dottori contra loro, ricorrono all' ultimo subter-

fugio, dicendo, che la rappresentatione solamente
mettenu l'Infanta D. Catarina nel grado dell' In-

fante,

sante, suo Padre : però che non li poteua dare la prerogativa personale di maschio. Onde posto ancora il Rè D. Filippo per la rappresentatione nel grado dell' Imperatrice sua Madre, che era il medesimo, doueua procedere all' Infanta D. Caterina, per la qualità di Maschio.

Ma li proprij Autori Castigliani prima di adesso hanno risoluto, che la rappresentatione opera, che la figlia rappresenti il padre, con la prerogativa di Maschio, e con tutte le altre, di maniera che habbi tutto quello, che haurebbe suo padre se viuesse, senza rispetto alcuno alla qualità del rappresentante, ma del rappresentato. E dicono essere opinione commune, per laquale in Napoli così giudiciò il Rè D. Fernando primo, & altre volte la Regina Giouanna prima, Giouanna seconda, e Roberto, di Consiglio de' suoi Consiglieri, come lo riferisce Afflict. Et in Spagna è senza dubbio, per la l. 2. tit. 15. part. 2. che parlando delli descendenti, antepone la figlia del primogenito al figlio secondo, come lo notò Greg. Lop. verbo si dexasse; & nelli Collaterali dispone l'istesso la l. 40. de Toro come auertisce Molina doue sopra risolue, che si procede nell' istessa maniera nelli Regni, che nelle primogeniture. Et in Portogallo fu disposizione espressa del Rè D. Alonso quinto.

Questa è la successione di Portogallo per la rappresentatione, lasciando altri fondamenti, non meno efficaci, di agnatione, linea migliore, & non essere straniero, ma naturale del Regno, a chi solamēte può appartenere, cōforme alle Leggi di Lamego, fatte nel tempo del Rè D. Alonso il Primo, essendo inhabili

ult. n. 8.
u. quarto
licet.

Perez ad
l. 1. tit. 2.
lib. 5. ord.
p. 116.

Eurg. in
præm. ad
ll. Tan. n.

120. &
cons. 29.
n. 15.

Pelaez de
maior. 2.
p. 9. 6. n.

15.
Mol. d. li.
3. c. 8. nu.

10.
d. in c. 2.
in princ.

nu. 54. de
nat. suc.
fent. &

li. 3. cōf.
rubr. 23.
n. 65.

Gram. da
cis. 1. nu.
28.

n. 48. e li.
3. c. 7. n.
27.

(come nelle leggi di Francia) li stranieri: fondamento per li Portoghesi tanto importante, che quando altra ragione non haueſſero per eſcludere qualſiuoglia Rè, che non ſia naturale di Regno, queſto ſolo è tanto chiaro che confeſſando li Caſtigliani le predette Leggi eſſere ſtate fatte in Lamego, non fanno, nè poſſono dare alcuna almeno apparente riſpoſta, perche non debbano hauere la ſua eſſecutione in queſto punto de' più principali d'eſſe, come vengono inuiolabilmente oſſeruate tutte le altre coſe, che ſi commandano in eſſe; eſſendo la deciſione di quelle Corti ſopra li Rè ſtranieri, tanto ſaputa da ogni ſorte di perſone del Regno di Portogallo, che quando ſentono li Dottori impegnarſi nell' apportare le ragioni, e dritti della Sereniſſima Infanta Catarina, e trattenerſi nella rappresentatione dell' Infante, ſuo Padre, ſi marauigliano che, hauendo da parte ſua le leggi chiare del Regno, che non ammette Prencipe ſtraſtiero, ſi perdano affaticadoſi in addurre altre ragioni, per eſcindere da quella Corona qualſiuoglia perſona che non ſia Portogheſe. Che tutto fa per la cauſa della Sereniſſima D. Catarina Ana del Rè D. Giouanni IV. dellequali coſe non ſi fa oſtentatione, ma breuemente ſi toccano: per non fare come li Caſtigliani, liquali vogliono moſtrare toccare al Rè D. Filippo il Regno per mille vie, fondandoſi in eſſere Decimo, Duodecimo, e Vigefimo Nepote di tal Rè, di tal Infante, di tal Principe, con interuentione di molti baſtardi il che ſe puo eſſere dritto baſtante, ſenza riſguardo de' li parenti più proſſimi, certo il Rè di Caſtiglia non ſolamente è Rè di Portogallo, ma di tutto il Mondo.

Perche

Perche in tal modo non vi è Principe , da chi non discenda. E forse in questo deue fondarsi il voler esser Rè vniuersale. Se pure non stima esserlo per testamento di Adamo, come dissero alcuni.

Riceuuta dunque questa scrittura dal Rè, col fauore delli sopradetti Signori, deliberata Sua Maestà di riceuere li Ambasciatori alla Reale , mandò il Maestro delle Cerimonie à riceuerli à Salisbur quatro leghe lontano da Londra, accompagnato da molti Gentil'huomini, dicendo alle loro Eccellenze , che fra due giorni verrebbe à leuarli, come seguì. Perche, passati à Blausfor, doue li stauano aspettando il Conte di Carnauan , & il Conte di Crafort, con molti altri Signori, in varij bregantini molto bene adornati, furono riceuti dalli sudetti Conti nel Bergantino Reale , con la Ciurma vestita di tela d'oro. Passando per quelle due leghe di camino per il fiume alla vista d'vn infinita moltitudine di barchette cariche di gentil'huomini, e di Dame concorse per vedere questa solennissima entrata , & per accompagnare li Ambasciatori. Arriuati verso la sera in Londra , & entrati nel Cocchio del Rè, furono condotti da vna grandissima moltitudine di Cortigiani ad vn palazzo, per questo effetto riccamente apparecchiato , e trattati alla Reale.

Nel medesimo Cocchio, e con l'istesso accompagnamento furono alla Audienza del Rè, ilquale in vna bellissima Sala diede loro audienza. Staua Sua Maestà in vn trono di due

scalini circondato da gelosie, dentro delle quali stauauo tutti li Grandi. Entrati li Ambasciatori, e facendo riuerenza à S. M. subito si leuò il capello, e non lo ripose in capo, fin che non si fossero coperti li Ambasciatori, così volendo. Alla proposta, che fece a S. M. D. Antonio d'Almada, rispose il Rè che si rallegrarebbe trouare ragioni per potere essere amico del Rè di Portogallo, e rinouare l'amicitia che li Rè, suoi Antecessori, hebbero con Portogallo, senza romperla col Rè di Castiglia. E doppo di hauer parlato sopra di altri negotij, si lincientiarono.

Passati pochi giorni, essendosi già murati di casa, laquale haueuano presa per suo conto, furono all'audienza della Regina, laquale hauendo loro mandato perciò il suo Cocchio, che li seruisse, restarono accompagnati da gran moltitudine di Signori. Entrati nella Sala, doue staua S. M. si alzò dalla sedia doue staua, & uscì di sotto il baldacchino, venne sin'alla sponda del tapeto, che copriua vna bassa predella, facendo alli Ambasciatori riuerenza profonda tutte tre le volte che li Ambasciatori se le inchinarono: arriuati più appresso, li fece coprire, il che facendo, tornandosi loro à scoprire parlarono à S. M. col cappello in mano. Laquale disse à D. Antonio di Almada, che desideraua molto tenere vna stretta amicitia con la Serenissima Regina di Portogallo, con altre parole di molta sodisfattione.

L'Ambasciatore di Spagna, D. Alonso de
Cardenas,

Cardenas, Residente ordinario in quella Corte, molto si affaticò per via di amici, confederati, denari, promesse, anzi con la parola della restitutione del Palatinato perche non si facesse la pacc fra le due Corone: ma non potè impedirla. Per ilche alli 15. Giugno 1642. fù conclusa, con che se ne tornarono li Ambasciatori in Portogallo.

Il traffico, che Danimarca sempre hà continuato con Portogallo, oltre l'amicitia, e buona corrispondenza che per li tempi passati fu tra quelle due Corone, congiunte ancora con vincolo di parentela, quando non vi fossero state altre cause poteuano mouere il Rè di Portogallo à procurare la pace, & amicitia con quel Rè. Ma il vedere, che hauendo Danimarca due Ambasciatori alla Corte di Spagna, e spargendo li Spagnuoli, che da quel Regno haueua da venire vna potentè armata di molti galeoni a suo fauore, fece risolvere S.M. a non tralasciare di mandare vna solenne Ambasceria a quella Corona: per laquale hauendo scelto la persona di Francesco di Sousa Coutigno, del suo Consiglio di Stato, antico, discreto, e confidentissimo seruitore di S. M. li diede la solita autorità, con laquale partito con Antonio Monis, di Caruaglio, Secretario dell'Ambasciata, Fidalgo della casa del Rè, e Commendatore di Vimioso, Auditore della Cancelleria Reale di Porto, e Secretario di S. M. arrivò alli 12. d'Aprile 1641. à Cooppenhaghen Corte del Rè di Danimarca. Doue riceuuto con

grandezza Reale, fu tratténuto per vn Mese con sontuosissimi riceuimenti, e spese veramente Reali. Ma facendo il Secretario dell' Ambasciata, che fu il Dottor Antonio Moniz di Caruaglio, molte istanze per hauere audienza, li fu risposto dal Vicerè, che haueua cura di simili negotij; che la dilatione procedea per causa di certi negotij molto importanti, che si haueuano da spedire, e perche staua absente il Cancelliere; & altri Consiglieri del Regno. Ma in effetto la causa era la irrisoluzione di Sua Maestà, e di tutta la Corte a riceuere l' Ambasciata di Portogallo. Voleua per vna parte il Dano dar sodisfattione ad vn Rè potentissimo, ilquale lo fauoriua pur grandemente con mandarli suo Ambasciatore, segno euidente della stima che faceua della sua corrispondenza, dalla quale poteua sperare vtili grandissimi per il traffico, e corrispondenza delli doi Regni, quale continuaua nell' istesso tempo, in segno di che, l' Ambasciatore era venuto sopra vn grosso Vassello di Danimarca, che con vn Almirante Dano si ritrouaua nel porto di Lisbona per il dispaccio di sue mercantie. Et essendo quella Nazione sopra qualunque altra offeruante in mantenere con bonissimi termini la cominciata amicitia, haurebbe voluto dar ogni sodisfattione all' Ambasciatore senza più trattenerlo. Dall' altro canto essendosi Sua Maestà dichiarata dalla parte di Casa d'Austria, & hauendo per certi rispetti molta dipendenza dall' Imperatore, non ardiua di riceuere pubblicamente

blicamente l'ambasciata per non parere di approuare il fatto de' Portoghesi, in pregiudizio della Corona di Spagna, doue hauendo poco prima mandato ancor' egli Ambasciatori, con speranze di auantaggiosi negotiati, era posto in vn grandissimo labirinto. Haurebbe voluto essere stato auisato prima che fosse stato mandato Ambasciatore; e non vi manedò fra quei Grandi della Corte, chi per cio biasimasse li Portoghesi, e stimasse imprudenza quello che era stato fatto con grandissimo consiglio. Perche non tutte quelle cose che si hanno da fare per vtile di chi le intenta, hanno da essere consigliate con la parte con che si hanno ad eseguire. La prudenza è condurre al fine determinato l'intenti, per mezzi sicuri, che che sia dell'approuatione altrui. Certo è che consigliata co' Dani la missione dell'Ambasciatore, l'haurebbero disapprouata, e con ogni loro sforzo impedita. E pero li Portoghesi, vedendo che per molti conti staua loro bene il mandarla, non volsero differirla. Auanturando meno nel mandarla, che con lasciare di farlo. Perche almeno haurebbe Portogallo ricauato qual fosse l'animo de' Dani, se di volere seguitare la pace, & amicitia, o pure gettati in braccio di Casa d'Austria, e prouedendo Spagna di vascelli, e di gente, fossero deliberati di essere nemici de' nimici di Spagna.

Doppò adunque hauere trattenuto l'Ambasciatore, con tutta la sua Corte, molti giorni con grandissimi, e sontuosissimi tratta-

menti , conoscendo non conuenire più tanta tardanza , e che con tanta dilazione già veniuano à dimostrare esserui sotto altre cause , che negotij del Regno, & absenze del Cancelliere , & altri Ministri ; il Secretario dell' Ambasciata finalmente andò a dire al Vicere , che l'Ambasciatore hauena altri negotij per liquali non poteua più indugiare : e però dimandaua , o audienza , o licenza. Rispose il Vicerè con disculpare , e con scusare Sua Maestà , che non lo hauesse fatto prima per le strettezze , nellequali si trouaua , non potendo sentire , ne rispondere come conueniua , e sommamente desideraua : pero , già che sua Eccellenza era deliberata partirsi , la pregaua , che tra tanto vedesse se vi fosse qualche mezzo per ilquale potesse dimostrare la sua buona volontà. E che dal suo Regno offeriua tutto quello che volessero , ò fosse bisogno per quello di Portogallo. Che se Sua Eccellenza volesse parlare con alcuno de'suoi Ministri, l'haurebbe hauuto molto à caro : e che se hauesse gustato di andare à trattenerli per alcuni giorni à Fredesburg, che è vn suo bellissimo Castello , l'haurebbe hauuto per fauore, facendo li mille offerte di cortesia.

Rispose l'Ambasciatore , che non sapeua vedere altro mezzo: per essere l'audienza punto indiuisibile; darla, o non darla. Che non poteua far altro, che rēderli infinite gratie del buò trattamento , ilquale per non stimarlo fatto al suo

al suo Rè, (già che non si daua audienza a lui, come suo Ambasciatore) lo stimaua fatto a se, come à persona priuata. La onde li riuscua tanto maggiore, quanto era fatto ad vn particolare. Che li negorij che haueua non permetteuano di trattenerli più, e che non haueua da trattare alcuna cosa co' suoi Ministri: però dimandaua licenza per partirsi. Che il Regno di Portogallo per gratia di Dio staua di maniera fortificato, che nen haueua di presente bisogno di veruno.

Fù doppo questo, il Secretario dell'Ambasciata a spedirsi dal ViceRè, ilquale senza dissimulatione li confessò come il Rè staua molto impacciato, ne poterli determinare di presente a riceuere l'Ambasceria; essendone causa, principale l'Ambasciatore dell'Imperatore: con dichiararli le hostilità, che la Casa d'Austria haueua fatto al Regno senza causa, e l'inganni che vsaua con S. M. e perciò se vedesse qualsiuoglia trattato ch'ei facesse con Portogallo, piglierebbe occasione di mancare alle promesse, & osterebbe alle pretensioni che S. M. ha nell'Imperio, sopra le quali era l'istesso Vicerè destinato Ambasciatore in Ratisbona. L'altra causa era, tenere S. M. vn Ambasciatore straordinario, & vn'altro Residente alla Corte di Spagna, senza sapere quello che hauessero trattato. Ma che veramente Sua Maestà era amica del Rè di Portogallo, & offeriua tutto ciò fosse di bisogno del suo Regno: però scorgendo il

Vicerè, che ne anco per simili dimostrationi restauano li Ministri del Rè di Portogallo sodisfatti, il giorno doppo, di ordine del Rè, tornò à casa dell' Ambasciatore, dicendoli da parte di Sua Maestà, che haurebbe gustato che fosse andato à vedere il Castello di Fredesborgo, che è luogo di recreatione, doue sarebbe stata Sua Maestà per vederlo, non volendo che si partisse sua Eccellenza senza vederla. Parue all' Ambasciatore che forse potrebbe risultare dall' accettar tal inuito qualche buon effetto: e però partitosi insieme col Vicerè, per tutte quelle cinque Leghe, che sono tutte vn parco pieno di saluaticine con comodità di tirare a Cerui, Capriuoli, & altre fiere, arriuò al Castello, doue riceuuto da' principali Gentilhuomini della Corte, fu introdotto à vedere vno de' più belli edificiij, che sia in tutto il Setten-trione, adornato di bellissime piramidi d'alabastro, marmi, diaspri, e molte Statue d'argento, Tauole d'ebano, & altri lauori richissimi, tapezzarie bellissime, l'astre d'oro, e d'argento, con vna guardarobba piena di selle da Cauallo, lauorate con pietre pretiose di notabil grandezza: e mentre l'Ambasciatore stava vedendo tali cose, li fu detto dal Vicerè, che Sua Maestà era arriuata, e voleua vedere Sua Eccellenza: che percio andò doue stava il Rè, il quale per due, o tre passi andatoli incontro, con riuerenza, lo prese per mano stringendola con particolar dimostratione di cortesia, e dicendo in sua lingua al Vicerè li dicesse, che

haueua

haueua voluto vederlo, e riceuerlo, e che il non hauere riceuuto l'Ambasciata era stato per le ragioni, quali li haueua fatto significare. Ma che per il Regno di Portogallo offeriua tutto cio, che haueua, e per l'istesso Ambasciatore quello che dimandasse. Rispose l'Ambasciatore, che non riceuendo Sua Maestà l'Ambasceria, riceueua il tutto come dimostrazione della sua grandezza verso la sua persona, e che nel resto lasciua libero al suo Rè l'aggradimento, che meritauano tanto straordinarij fauori. L'inuitò il Rè à desinare seco, e nella medesima Sala essendo apparecchiata la mensa fece dare vna Sedia appresso di se all' Ambasciatore a manodritta, stando Sua Maestà in capo di tavola, à mano sinistra. Sedette il Secretario dell'Ambasciata, & vn Cognato dell'Ambasciatore: dopo questi il Conte Valdemaro, Figlio minore legitimo del Rè, il Vicerè, & il Secretario di Stato: seruiuano li Gentil'huomini di Corte. Altri stauano in piedi, tra' quali vn Figlio naturale di S. Maestà, Capitano, e Governatore del Castello d'Ornemborg. Vi furono Musici della Capella Reale, con molti instrumeti, cantando canzonette Italiane. Brindò il Rè alla salute del Rè di Portogallo; dimandando poi l'erà che haueua, e quanti figli. Fu seruita la mensa alla Reale. Laqual finita, volendo prender licenza l'Ambasciatore, fu trattato con la medesima cortesia, come quando fu riceuuto: volendo mostrare Sua Maestà, che non era mancamento di volontà il non rice-

uerlo pubblicamente , come Ambasciatore di Corona, hauendoli con la propria persona fatto tutte le dimostrazioni possibili d'honore , e cortesia; ma che non poteua farlo per le ragioni di sopra accennate. Lasciando con questo tratto in dubbio, qual fosse maggiore in S. M. o la paura di dar disgusto alla Casa d'Austria, accettando l'Ambasciatore ; o la paura di dar disgusto al Rè di Portogallo , non accettandolo.

Et a l'istesso Ambasciatore insieme destinato alla Corona di Suecia, laquale tenendo in Danimarca vn Residente, subito che seppe cio , ne scrisse alla Regina regnante, laquale hauendo mostrato di gradire moltissimo tal Ambasceria diede ordine , che per tutto il camino che hauena da fare Sua Eccellenza, fosse riceuuto come Ambasciatore Regio : e però per tutta la Prouincia di Esmolandia, Ostrogottia, e per quella della Sudermannia, fin' alla Corte , che risiede nella Città di Stocholmia , fu trattato con molta grandezza. Arriuato alla Corte, visitato da parte della Regina , datali la ben venuta, con dimostrazione di grandissimo gusto di vederlo, fu pregato trattenerfi vn sol giorno per mettere all'ordine il riceuimento, che meritaua l'Ambasciatore d'vn Rè sì potente, & amico. Trattutosi per cio nel viaggio per questo spatio di tempo, & arriuato doue sogliono aspettare tutti l'Ambasciatori Reali , e doue lo stauano attendendo molte Carrozze, e Caualli con la miglior

glior parte della Nobikà Sueca, vestita riccamente con molta gente, che l'accompagnaua con ramì nelle mani per segno d'allegrezza, fu condotto nel Cocchio della Regina da vn Senatore, e dal Maggiordomo di Palazzo. Dalquale vscito l'Ambasciatore, li fu dal Senatore fatta vna longa, & eloquente Oratione in Latino sopra la sua venuta, e sopra li buoni successi del suo Rè. Li rispose l'Ambasciatore, per mezzo del Secretario dell'Ambasciata con vn'altra Oratione pur Latina (laquale benche nata subitamente in risposta delli concetti spiegati dal Senator Sueco, poteua nondimeno parere Oratione da lungo studio, & accuratezza molto forbita, tali riuscendo sempre li parti dell'ingegno di quel Suggetto veramente in ogni impiego valoroso.) con molti ringraziamenti. Il giorno destinato all' audienza, andato l'Ambasciatore nel Cocchio Reale a palazzo, trouò la Regina fanciulla di quindici anni molto somigliante al Rè Gustauo Adolfo, suo Padre, sotto vn baldacchino in mezzo delli suoi cinque Tutori, & Amministratori del Regno, dalla banda dritta appresso al muro stauano trè Principesse, sue Cugine, le Figliuole del Conte Palatino, Signore d'estrema bellezza, più a basso le Dame, e Signore della Corte di S. M. Arriuato l'Ambasciatore, li venne incòtro la Regina due, o tre passi, e facendoli vn' inchino le porse la mano à baciare, dicendoli in Latino, che si coprisse. Fatta l'Ambasciata in lingua Latina, da parte della Regina rispose il Cancelliere

del Regno , resumendo le ragioni che graue-
mente furono espòste, concludendo con desi-
derij, che caminassero sempre le cose di Por-
togallo con felicità, e fosse prosperato il suo Rè;
accertando la fratellanza, e la pace, con molti
ringraziamenti.

Vn' altro giorno fu data l'audienza , & of-
ferta la lettera, mandata dalla Regina di Por-
togallo , con iscambieuoli cortesie , e gran-
dissime dimostrazioni d'allegrezza della Regi-
na, che subito comandò le fosse fatta risposta.

Staua Residente in detta Corte, per parte
del Rè Christianissimo, il Baron di Rorthe,
ilquale per mezzo d'un suo Secretario, man-
datoli incontro, sin quando l'Ambasciatore era
in viaggio, haueua sempre mostrato desiderio
di buona corrispondenza: però non mancò di
visitare l'Ambasciatore , e procurare che in
tutte le cose fosse auantaggiato il seruitio del
Rè di Portogallo, consapevole quanto fossero
interessate insieme le due Corone, di Francia,
e di Portogallo.

Diedesi subito principio alli negotiati per
parte dell' Ambasciatore, e del Gran Cancel-
liere, con due Senatori scelti per questo ef-
fetto: & in alcune conferenze che si fece-
ro , trattandosi punti molto importanti so-
pra materie molto graui , e piene di diffi-
coltà, finalmente si fecero cinque instrumen-
ti in lingua Latina , liquali segnati, e sotto-
scritti d'ambe le parti, tenendone vna copia
ciascheduna di loro, con quella delle capitola-
zioni

tioni secrete , fu data all'Ambasciatore la risposta per le lettere del Rè , e della Regina di Portogallo, con vn regalo di vna catena d'oro di dieci volte, insieme con vna ricca gioia di diamanti, con il Ritratto della Regina : al Secretario vn'altra catena di cinque volte, & vn'altra gioia di diamanti dell'istessa forma: & ad altri della Corte altri regali conforme alla qualità delle persone. Con che l'Ambasciatore baciata la mano a Sua Maestà, dandoli gratie dell'alianza della pace, e di tanti fauori ricevuti nella sua Real Corte, si apprestò per il ritorno, ilquale volse fare, passando per altre Prouincie della Suecia, che furono la Vplandia, Velsminia, Nericia, e Vestrogotia, dallaquale, e dalla Ostrogotia, salirno li antichi Gori che si sparsero per Europa: tutto paese molto fertile, e diletteuole. Nelle Città, che sono molte, e commodi, fu regalato, e trattato alla grande. Et imbarcato fu accompagnato da tre grossi Galeoni da guerra dell'armata della Regina, laquale fece di essi Generale l'Almirante del Regno di Suecia, e li mandò a Portogallo, carichi di soccorso d'armi, e munitioni da pagarli il tutto con molta comodità, così nel tempo, douendo essere in tre paghe dentro di vn'anno; come nel pagamento, douendo essere, in luogo di prezzo, Sale, Zuccari, Droghe, Specierie, e quello che voleffero gli Suedesi caricare in Portogallo, mandandosi all'incontro 40. pezzi d'Artiglierie di bronzo, da ventiquattro libre di palla, mille corpi

d'arme (hauendone offerto settemila) mile pistole, co' suoi fornimenti, quattro mila picche, e quattromila moschetti, infinite palle, poluere, acciaio, molto biscotto, e trenta grossi arbori da nauì: essendosi lasciato dall'Ambasciatore già pagato a buon conto più di seimila scudi, e fatti passaporti per poter andare nella primavera seguente molti vascelli con ferro, rame, acciaio, arbori, e legname; cose delle quali abbonda la Suecia, di doue si ripartono per Olanda, & altre parti di Settentrione, e doue le vanno a caricare li mercanti d'ogni parte.

Tenne l'Ambasciatore il camino per il Mar-Baltico: passò per il Zonte, doue il Rè di Danimarca hauea dato ordine, che non fossero visitati li Galeoni, secondo il solito per vedere che cosa haueffero caricato, perche essendo destinati al Regno di Portogallo, volse farli questo honore. E dopo varij trauagli del viaggio, giunsero a saluamento in Lisbona, con il buon successo di sì importante Ambasceria. Presentò l'Ambasciatore à Sua Maestà le lettere scritte dalla Regina di Succia, delle quali questa era la contenuta.

NOI CHRISTINA,
per la gratia di Dio, Regina
eletta, e Principessa heredita-
ria delli Sueci, Goti, e Vuan-
dali, Gran Principessa di Fin-
landia, Duchessa d' Ethonia,
e di Garchia, Signora di In-
gria &c.

AL SERENISS. PRINCIPE,
Fratello, Parente, & Amico nostro
molto amato, D. Giouann I V. di
questo nome, Rè di Portogallo, d'Al-
garues di qua, e di là dal Mare, in
Africa, Signor di Guinea, e delle
conquiste della Nauigatione; e
Commercio di Etiopia, Arabia,
Persia, & India &c.

Salute, e prosperi successi.

Serenissimo Principe, Fratello, Parente, &
amico molto amato. E arriuato da Noi
l'Ambasciatore del Consiglio di Vostra Maestà,
l'Illustre, Magnifico, e Generoso da noi lince-

ramente amato , D. Francesco di Sousa Corti-
 gno; per manifestarci alcuni negotij cōmessili.
 Noi per la parentela, e grand' amicitia, che per
 molti secoli fu tra li nostri Predecessori, li
 Gloriosissimi Rè di Succia, e di Portogallo, e
 tra' l'vna, e l'altra natione, conoscendo il Di-
 uino beneficio della restitutione fatta a Vo-
 stra Maestà del suo Regno hereditario, rite-
 nuto per alcuni anni ingiustamente dalli Rè
 di Castiglia, habbiamo riceuuto molto di
 buona voglia il detto Ambasciatore, e da lui
 habbiamo inteso con molto gusto quello che
 si è compiaciuta Vostra Maestà commetterli, sì
 per dichiararsi la ragione, & esplicarci il mo-
 do della sua restitutione alla detta Corona, co-
 me perche finita tutta l'antica inimicitia, per
 la cui colpa sin' ad hora era restata sospesa l'a-
 micitia, e commercio, si restituisca d'ambe le
 parti la sincera confidanza, & ferma amicitia,
 e possi tornare l'antica libertà del tratto, e com-
 mercio antico.

Tutte queste cose, e cio che da quelle segue,
 con tutto il resto, che dall' Ambasciatore di
 Vostra Maestà con destrezza, prudenza, e
 discretionem ci è stato proposto, e mostrato per
 scritture, habbiamo dichiarato, non solamen-
 te come la ragione voleua, e l'interesse delle
 cose nostre, ma ancora come ci è parso conue-
 nire al grand' affetto, che portiamo à Vostra
 Maestà, & a tutta la sua Real Casa. E sicome
 non dubitiamo, che il medesimo Ambasciato-
 re riferirà à Vostra Maestà, con egual destrezza
 questo

questo nostro affetto, & animo molto sincero; amicabilmente preghiamo, lo vogli Vostra Maestà intendere di questa maniera dal detto Ambasciatore; e restar persuasa, che Noi per l'amicitia rinouata, e per il tratto del commercio fra li sudditi, e Vassalli dell'vua. e l'altra Nazione, habbiamo da fare per amore di V. Maestà quanto sarà possibile per consolidare, & augmentare ogni buona corrispondenza. Nel resto con molto affetto raccomandiamo Vostra Maestà alla Diuina protezione.

Fatta nel Nostro Palazzo Reale di Stocholmia, 30. di Giugno 1641.

Li tutori, & Amministratori della Sacra, e Real Maestà, e del Regno di Suecia.

Vn'altra lettera di compimento, scritta dall'istessa Regina di Suecia alla Regina D. Luisa di Portogallo, presentò l'Ambasciatore à S. Maestà, da essa molto gradita.

Restò con questa Ambasceria, e per la risultata di essa, vn fortissimo appoggio alla Corona di Portogallo, essendo l'armi Suedesi in tanta riputatione in questi tempi, che non solamente han fatto crollare sul capo alli Austriaci la Corona Imperiale, ma sono causa di terrore à tutta Europa. Laquale si raccorda essere l'armi di quei stessi Goti, e Vandali, che già tempo fu, corsero vittoriose tanti Paesi del Romano Imperio, traualgiarono l'Italia, scorsero la Francia, dominarono le Spagne, maltrattorno l'Africa, e fino l'istessa Roma prouò il vigore de' suoi fieri assalti.

Per quei medesimi tempi da Portogallo fu inuiato Ambasciatore alli Potentissimi Stati di Olanda vn Suggetto di molto valore, chiamato Tristano di Mendozza Furtado, ilquale à nome di Sua Maestà, hauendo dato parte alli Serenissimi Principi di Orange, e Signori Stati, della restitutione del Regno di Portogallo, fu riceuuto con grandissimo gusto, non solamente per vedere diminuita la potenza delli Spagnuoli con la disunione del Regno di Portogallo da quelli di Castiglia; ma per la restauratione d'vna così potente Monarchia nella Serenissima Casa di Portogallo. Fu stabilita vna tregua di dieci anni trà li Stati, & la Corona di Portogallo, e non pace. Perche essendo stati fatti molti acquisti dalli Olandesi nel Brasil, Maragnon, Ceilam, Angola, San Tomè, & altre conquiste nel tempo, che colà dominaua il Rè di Spagna, non si voleua pregiudicare nessuna delle parti, o lasciando le cose come stauano mostrare di approuar li acquisti, o da Signori Stati ptomettersi di fare restitutione, la quale non riusciua tanto facile, stante che la compagnia d'India (che constano di molti Mercanti particolari, quali hauendo armato molti vascelli à sue spese vanno à quelle conquiste) stimano hauere il giusto dominio nel Brasil, & altri luoghi, come guadagnato a buona guerra. Il Portogallo all'incontro pretende non potere essere acquistato con giusto titolo, per essere beni proprij della Corona di Portogallo, delliquali il Rè di Spagna non fu mai altro che deten-

detentore ingiusto. Però per essere cose, le quali hanno da essere trattate fra tante persone, che tutte nelli Potentissimi Stati hanno li suoi voti, e per non essere tanto facile vnirle, per la molta distanza de' luoghi; trouandosi molti occupati nelli viaggi d'India, & attualmente signoreggiando in quelle conquiste; non si poteua nella Corte dell' Haia risolvere tali trattati, e come si desideraua concludere quella pace, & alianza, che sarebbe stata di grandissima importanza per l'vna, e per l'altra parte. Ma con tutto ciò, per mostrare la prontezza della buona volontà delli Signori Stati, fù spedita da loro à Portogallo vn' Armata di molti vascelli, comandata dall' Amirante Arnaldo Gyselis, ilquale giunto à Lisbona alli vndeci Settembre 1641. fatto il debito complimento con Sua Maestà da parte delli Stati; & andato poi a trouare l'armata di Francia, che per quei medesimi tempi era giunta in Lisbona, condotta dal Marchese di Brezzé, Nepotè del Cardinal di Richelièu, con titolo di Generale, & Ambasciatore straordinario, a rendere l'Ambasciata al Serenissimo Rè D. Giouanni IV. ambedue l'armate andarono à cercare l'armata del Rè di Castiglia, con laquale essendosi imbattuta l'Olandese, combatte con molto valore, con gran rotta de' vascelli, e soldati Castigliani, e ritirata poi verso il suo paese, sta aspettando occasioni d'impiegarli nel seruitio del Regno di Portogallo; ilquale se bene hà occasione di stimarsi offeso, perche

dopo le tregue celebrate solennemente tra la Corona di Portogallo, e li Stati d'Olanda, siano state fatte molte hostilità, occupando molte piazze, e facendo molti danni alle terre della Corona, conosce tuttanìa non essere ciò colpa delli Stati, (che anzi questi hanno di ciò grandissimo disgusto) ma tutta la colpa essere delle Compagnie dell'India, lequali poco stimando li ordini, e decreti delli Stati vniti, va irritando vn Rè tanto potente, non solamente offendendolo senza causa; ma con tanto biasimo di tutto il Mondo, rompendo li patti, e le conditioni solamente promesse: con arrischiare la riputazione delli Signori Stati di Olanda: alliquali, non dando castigo alli transgressori delli comandamenti fatti, nessuno per l'auenire vorrà dar fede, ne fidarsi della lor parola, vedendo si vergognosamente romperla, senza pur vna minima causa data loro da Portogallo.

L'Ambasceria di Roma al Sommo Pontefice era stata molto ben ventilata nelle Corti: essendoni stati diuersi, e varij pareri sopra il mandarla, o sospenderla fin' ad altro tempo, e miglior congiuntura. Diceuano alcuni conuenire di mandarla subito. Perche con questa si renderebbe chiara testimonianza dell' ossequio, e riuerenza verso Sua Santità, come Capo della Chiesa Catolica, e Padre della Religione Christiana. Che ne risultaria guadagnarli la beneuolenza di Sua Santità, laquale potrebbe grandemente giouare all' interessi del Regno.

Regno. E ne seguirebbe vn riconoscimento di essere Sua Maestà Rè di Portogallo. Queste bellissime considerationi pareuano ad altri più tosto di cose desiderabili, che riuscibili. Perchehe, dato che le dimostrazioni di riuerenza, & ossequio fossero sempre degne di lode; non erano però in ogni occasione tanto precise, che non potessero ammettere dilationi, & aspettatione di migliori congiunture. Essere troppo potente la parte del Rè Catolico; laquale si opporrebbe viuamente, accioche non fosse ammesso l'Ambasciatore. Il Papa, ancorche non fosse mai d'animo Spagnuolo, non haueua mai però voluto condescendere à mostrarsi nemico del Rè Catolico. Anzi li Spagnuoli sagacemente procedendo col fomentare l'opinione che il Mondo ha sempre hauuto che sua Santità fosse di cuor Francese, cauaron da esso tutto quanto seppero desiderare, o dimandare: perche per non parere loro nemico, sempre loro concessè ogni cosa. Essere di troppa importanza con accettare il suo Ambasciatore il dichiarare tanto prontamente Sua Maestà essere Rè di Portogallo. Parere molto meglio tentar prima l'animo di Sua Santità, che auenturare vn successo di qualche mortificatione & à Sua Maestà, & à tutta la Natione. Quando Sua Santità si risoluesse à non accettare l'Ambascieria, à chi si haurebbe ad appellare del torto che ricuerebbe la Corona? lasciarsi hoggi alcuni Papi tanto affaturare dalli interessi delle lor Case, che

danno occasioni di pensare che sempre si appigliaranno, non assolutamente al meglio, ma al meglio loro. Esser l'essempio fresco di Papa Gregorio Decimotertio, ilquale dimandò secretamente D. Giorgio Almeida, Arciuelcouo di Lisbona, informatione del senſe che hauesse hauuto il Cardinal Rè Henrico sopra le ragioni del Rè Filippo, & hauendo quel gran Prelato, dimandato prima secreto, rispose a Sua Santità queste formali parole.

Quanto al Rè, sempre tenne per migliore il dritto dell' Infanta, sua Nepote: ilche saputo dal Rè Filippo, si volto a fare gran partiti all' istessa Infanta, perche li cedesse le sue ragioni: ma non potendo cio conseguire, si sforzò per ogni via possibile impedire, che il Rè Henrico non facesse la dichiarazione: ilche ottenne con la paura, che mise al Rè, ilquale però più temeuua per alcune considerationi stringenti l'animo suo religiosissimo, cioè, le diuisioni che sarebbe potuto seguire nell' Indie, e nelli Stati d'Oriente, ilquali si sarebbero potuti perdere, con detrimento della Chiesa Catolica, nascendo guerre, e contese fra le due Corone. Là onde, benchè non ardisse dichiarare subito la Signora Infanta, speraua con tutto cio, che col differire si fosse potuto trouare qualche espediente, per ilquale il Rè Filippo si contentasse, e cessassero tanti mali, che sopraſtano al Regno.

E con tutto ciò, inteso Sua Santità quanto l'Arciueſcouo haueua risposto, benchè haueſſe molta ſodisfattione di sì grand'huomo, e di
vita

vita tanto incolpabile quanto era notorio, e si mostrasse tanto appassionata del Regno di Portogallo, che tanto fece con Lettere, con Breui, con Legati; con ogni sorte di negotio per fare, che il Rè Filippo Secondo non si vsurpasse Portogallo, o almeno che stesse al giudicio del Rè, del Regno, o di Sua Santità; alla fine per interessi della sua Casa, hauere approuato il fatto del Rè Cattolico. Chi hà tanto che dare, o almeno che promettere, come il Rè di Spagna, venendo al paragone, haurà sempre l'auantaggio in qualsiuoglia competenza.

Vinse nondimeno la parte di coloro, che persuadeuano douersi mandare à Róma l'Ambasciatore, e Sua Maestà si lasciò tirare tanto dalla determinatione delle Corti, quanto dalla Religione, e dalla osservanza verso la Santa Sede Apostolica, dellaquale in ogni occasione ha dato sempre segni molto euidenti di essere deuotissimo. Tanto più che li Francesi essortauano S. M. à mandare questa Ambasciata, offrendo perciò l'interpositione loro con Sua Santità, & in ogni occasione prometteuano farli sponda, & impugnare la spada in difesa di sì autoreuole attione.

Elesse dunque Sua Maestà, per questo carico sì conspieuo, D. Michele di Portogallo, figlio del Conte di Vimioso del sangue Reale, Vescouo di Lamego, quale inuio, insieme con Pantaleone Rodriguez, del Consiglio Reale di Portogallo, hoggi eletto Vescouo d'Eluas:

Dell' andata delquale à Roma hauendo hauuto nuoua il Papa, mostrò di alterarsi molto, preuedendo la commotione che farebbe seguita nelli Spagnuoli; e gl' intrichi, ne quali si vedrebbe per questa venuta: hauendo l' essemplio nella Sacra Scrittura del Testamento Nuouo, di quanta turbatione sia causa l' andata alle Corti di Personaggi, che portino l' auuiso di vn nuouo Rè. Ma purè, non potendo già impedirla, essendo sbarcato à Ciuità Vecchia, doue subito erano accorsi li Francesi, Catalani, e Portoghesi, che si ritrouauano in Roma, solamente s' andaua pensando, come si potesse rimediare à gl' inconuenienti che potessero nascere, essendo infiammati li Spagnuoli a volere impedire l' entrata dell' Ambasciatore nella Corte; e dall' altro canto volendo l' Ambasciatore di Francia, col seguito de' Catalani, e Portoghesi, ad ogni modo introdurlo al dispetto di chi si fosse. Ma il Cardinal Antonio Barberino, saputa la prouisione d' Armi da fuoco lunghe, e corte, che si faceua d' ambedue le parti, e vedendo come di già restaua impegnata la riputatione del Papa in non permettere che si facesse qualche piccola guerra, nellaquale, quando restasse violata la persona dell' Ambasciatore, sarebbe per tutti li versi disapprouata dal Mondo, o la negligenza del gouerno o la impotenza di rimediare in casa sua a simili affronti; mandato quaranta Cavalieri, che corressero le strade ea Ciuità Vecchia fin;

fin' à Roma, li ordinò, che douessero impedire qual si voglia sconcio, che potesse accadere. Li Spagnuoli però, cauti al suo solito considerando il pericolo, nelquale si farebbero posti à voler pigliate la cosa per forza, si contentarono per all' hora di fare grandissime brauate, e proteste, Che se S. Santità riceuesse l' Ambasciatore Portoghese, quello del Rè Catolico se ne sarebbe immediatamente partito di Roma.

Arriuò pure Monsignore di Lamego, con buonissimo accompagnamento à Roma: e se non vi furono le Carozze de' Cardinali, e Principi, che l' accompagnassero, fu bello l' accompagnamento di molti Cavalieri, come s'è detto, benissimo armati, liquali alli venti di Nouembre, sul tardi, lo seruirono fin' al Palazzo del' Ambasciatore di Francia, ilquale venuto à ricevere alla porta, con darli sempre la precedeuza, fu a cenare col medesimo Ambasciatore.

Ma il Marchese de Los Veles, e D. Giouanni Chiumazzerò, Ambasciatori del Rè Catolico, con li Cardinali Spagnuoli, e li Spagnolizzanti, vedendo che non li era riuscito l' impedire l' entrata in Roma all' Ambasciatore Portoghese, stauano di mal' animo, e riempivano ogni cosa di lamenti: onde finalmente ristretti molte volte insieme, andauano trattando come potessero almeno impedire che Sua Santità non riceuesse il Vescouo di Lamego, come Ambasciatore, già che non haueuano potuto, ne forse douuto impedirlo nell' entrare

in Roma. Mostrando però in tutti quei tratta-
ti l'istessa debolezza di partiti, che haueuano
pur troppo manifestata sin dal principio che
furono auisati, stare l'Ambasciatore in viaggio.
Nelquale non vi è dubbio era più facile impe-
dirlo, che lasciandolo venire su le porte di Ro-
ma, volerli con sole brauate vietare l'entrata.
Fecero tutti vnitamente alcune scritture da
presentarsi à Sua Santità (lequali però furono
subito sparſe per la Corte) lequali s'ingegna-
uano di prouare come S. Santità non poteua,
ne doueua ammettere Ambasciatore del Rè di
Portogallo, che loro chiamauano Duca di Bra-
ganza. La più copiosa fù quella, che offerì D.
Gio. Chiumazzero: ma tutte, così per esser fat-
te già molto triuiali, come per la sua lunghez-
za, hono qui tralasciate: solamente si tocche-
ranno breuemente alcuni delli punti principa-
li, alli quali si riducono le oppositioni di tutte
quelle scritture.

La prima fu, Che il Duca di Braganza, come
Tiranno, & Vſurpatore d'vn Regno posseduto
sessant'anni dalli Rè Catolici, deue essere es-
cluso da ogni dimostratione, che possa dichia-
rare la sua approuatione.

Seconda, Che essendo detto Duca spergiuro,
e ribelle, non deuono esser ammessi li Amba-
sciatori di esso.

Terza, Che essendo questo caso esemplare,
e di pregiudicio a' Rè Catolici, il Pontefice con
l'espulsione di detto Ambasciatore deue dar do-
cumenti ad altri di non tentare simili ribellioni.

Altri

Altrimente riceuendosi, protestauano di partirsi da Roma.

Ma il Vescouo di Lamego, che prudentemente consideraua non poter meglio portare auanti l'intento suo, che per mezzo della Corona di Francia (laquale sopra ogni altra cosa haueua da Parigi dato ordine al suo Ambasciatore, che douellè premere in questo negotio) procurò che non si perdesse oncia di tempo per dispor l'animo del Papa a ricuere l'vbbidienza Filiale, che a Sua Santità veniua à prestarle da parte del Rè, suo Signore: giudicando, che quanto più si differiua, più contrarietà sempre farebbero risorte per opera delli Spagnoli.

Il Papa però si mostraua ritroso, forse per auantaggiare con queste occasioni certe ragioni della Chiesa, lequali per quei tempi erano state ò violate, ò almeno contese nel Regno di Portogallo, benchè sapesse benissimo, cio essere auenuto per colpa de' Ministri Castigliani. Ma quello in che si lasciaua intendere di restare poco sodisfatto del Rè di Portogallo, era, che teneua prigione l'Arcivescovo di Braga, & altre persone Ecclesiastiche, ancorche hauesse per cio Sua Maestà giustissime ragioni di farlo, come si dirà più a basso. Ma risoldendosi dall' Ambasciatore Christianissimo tutte queste difficoltà, col promettere di leuare tutti questi impedimenti; & ogn'altro per parte del Rè di Portogallo, purchè Sua Santità riceuesse l'Ambasciatore, scoppio

finalmente il gonfio ; e si scoprì che S^{ua} Santità non lo voleua ammettere, per non alterare li Spagnuoli con sì notabil offesa, dandoli occasione di qualche resolutione troppo dispiaceuole a Roma, e pericolosa per li interessi de' suoi Nepoti. E veramente s'era sempre scoperto il Papa assai pauroso di sdegnare li Spagnuoli: perche hauendo saputo, che più d'vna volta haueuano stampato morinationi, e dettationi falsissime e pericolose contra Sua Santità, solamente perche non voleua concorrere con essi a fauorire li loro intenti, non haueua però ardito mai di farne risentimento, ancorche sapesse benissimo chi fossero li Autori.

Fatti consapeuoli li Spagnuoli di questa resolutione del Papa, mentre che li Portoghesi cō scritture andauano trattando la causa & con allegationi, e ragioni, tanto politiche quanto forensi, voleuano prouare, anzi efficacemente prouauano (auanti certa Congregatione deputata dal Papa per questo effetto) che Monsignor Vescouo di Lamego haueua ad essere riceuuto come Ambasciatore ; e dall'altro canto li Spagnuoli letterati replicauano manifesti, scritture, & allegationi : li altri Spagnuoli che si piccauano di soldati, andauano tramando, come più breuemente potessero sbrigarli di questo impaccio. E però haueuano posto insieme più di dugento banditi, con intento di prendere il Vescouo di Lamego, e per mezzo di costoro portarlo a Napoli, come

Come haueuano già fatto ad vn Prencipe; priuandolo poi di vita. Ma il Marchese de-
los Veles, Ambasciatore del Carolico, si las-
ciò poi intendere con alcuni suoi Seruitori,
come sarebbe stato più accertato rompere la
testa all'Ambasciatore Portoghese, vna volta
che lo hauesse incontrato in Carrozza per
Roma. Questa proposta, come molto confor-
me al genio delli Cortegiani Spagnuoli, che
in ogni parte (ancorche occupati in officij di
pace) sempre ambiscono di parere soldati, e
valenti; fu abbracciata con tanta resolutione,
che auisati molti della Natione (dellaquale
si ritroua in Roma sempre buona quantità,
parte per ottener dispense di matrimoni, par-
te per impetrar beneficij) accorsero subito a
casa dell'Ambasciatore, e molti di loro ascri-
tti nella Corte dell'Ambasciatore fecero vna
mossa di sessanta, e più persone, lequali, per-
che non paresse che fossero meramente solda-
ti, hebbero il nome, e la parte come staffieri,
liquali prima caminauano al numero di 40.
e tutti ben armati di pistole, e pestoni cami-
nauano al solito auanti; & in torno al Coc-
chio dell'Ambasciatore, ogni volta che ve-
niua di Casa, insieme con molti Capitani
fatti venir dal perfidio di Caieta. Forno
auisati di queste insolite brauarie in vna
Città pacifica li ministri del Papa: e ben-
che facessero penetrare all'Ambasciatore, co-
me a palazzo non veniuano presi in bene que-
sti procedimēti, lasciaua però dire il Marchese,

scusandosi con dire che quelli erano suoi staffieri, e li soldati suoi amici, venuti a visitarlo. Dispiaceuano grandemente tali cose a S. Santità, e più quanto si trouaua già impegnato in hauer fatto dire al Vescouo di Lamego, per mezzo di Monsignor Bichi, che contentandosi di andare per la Città con poco accompagnamento, sopra la parola di Sua Santità andrebbe sicuro: che se di cio per sua maggior sodisfattione hauesse voluto vno scritto, si sarebbe dato, benché poi questo non si volesse dare, sotto pretesto che non era cosa solita darli dalla Sede Apostolica in scritto: ma ciò parimente, fu cōfermato dal Cardinal Barberino, à Pantaleon Rodriguez, Agente di Portogallo, alla presenza del medesimo Mōsig. Bichi.

Con ciò il Vescouo Ambasc. credendo a tal parola, andaua accompagnato da solo due staffieri, e da due seruitori, benché in altre due carrozze l'altra gente lo accompagnasse alla lontana conforme li era stato ordinato: ma, perche si conosceua benissimo l'ardire Spagnuolo, non si lasciaua di temere qualche affronto, ilquale succedendo, sarebbe parso tanto più male, quanto caminando il Vescouo sotto la parola del Pontefice, stimata da per tutto irrefragabile, pareua che il romperla sarebbe stato di troppo intacco alla Maestà: benché li Politici osseruino che, questa non si debba giamai auenturare in cose che dipendino dall'altrui volontà; stante che vn sproposito, che vogli fare alcuno delli interesati,

fati, 'può mettere à repentaglio la riputatione del Prencipe, che sempre ha da guardarfi, come cosa Sacrosanta. Caminandosi adunque già con tante gelosie addì 20. Agosto, sul tardi, essendo andato il Vescouo di Lamego à visitare l'Ambasciatore del Rè Christianissimo, fu seguito da vna spia del Marchese De los Veles, per vedere doue andasse: il che auertito da' Portoghesi, mandarono vna contra spia, per vedere cio che si facesse dall'altra parte, in casa dell'Ambasciatore di Spagna, e si trouò che con gran diligenza si faceuano preparamenti d'armi, di carrozze, e soldati: accrebbe il sospetto, ch'essendo nell'istesso tempo chiamato l'Agente di Portogallo dal Cardinal Barberino, venendoli occasione di dire à S. Eminenza, che il Vescouo di Lamego staua in Casa dell'Ambasciatore di Francia, uscì a dire all'Agente che il Marchese de los Veles era risoluto di assaltare il Vescouo la prima volta che la trouasse fuori di Casa: e vide che il Cardinal in quell'istesso punto comandò subito farsi prouisioni di sbirreria, & altri Ministri di Giustitia, a fine d'euitare l'insolenza del Marchese: di che andando subito l'Agente à dar conto al Vescouo in Casa dell'Ambasciatore di Francia, questo comandò al suo Secretario che con li suoi Seruitori accompagnasse il Vescouo, dalquale comandato che venisse colà il resto della sua Famiglia, cõ armi à proposito, fu subito fatta massa di Francesi, Portoghesi, & alcuni Catalani, eccellenti

per simili occasioni, maneggiando con molta destrezza archibugi da ruota, & essendo animosissimi nella scaramuccia. Accompagnato da questa gente il Vescouo, vicino all'Aue Maria, nel ritirarsi a Casa sua, & uscito nella strada, hebbe incontro il Marchese, circondato da tanta moltitudine di staffieri quanto si è detto; e seguito, da otto carrozze, piene di Capitani, & Officiali da guerra, fatti venire per questo effetto da Napoli, e da molti altri luoghi Spagnuoli, e partigiani di Spagna, quali haueuano prese tutte le strade, afinche il Vescouo non potesse sfugire d'esser assaltato. Il Maestro di Camera dell'Ambasciatore del Christianissimo si pose auanti la carrozza del Vescouo, con la maggior parte delli Francesi, per sostentare il primo assalto, e difendere la vita, & autorità del Vescouo: a pena questi furono visti dalli Spagnuoli, che gridarono ad alta voce si fermassero. All'Ambasciatore di Spagna risposero li Portoghesi, che si fermassero loro: conche cominciarono à uscire dalle carrozze gli Spagnuoli, con le spade nude in mano, e stando alquanto sospesi spararono vn'archibugiata: doppo questo, dall'vna e dall'altra parte seguì vna braua sparata, nellaquale restarono morti due seruitori dell'Ambasciatore di Fràcia, vn suo paggio Cavalier di Malta, e l'altro suo staffiero, insieme cō vn'altro Italiano, & vn paggio dell'Agente di Portogallo, il quale restato ferito, & entrato in Casa del Cardinal Albornoz, credendo che fosse Spagnuolo, a sangue freddo

fredde fu miserabilmente ammazzato, portando il suo corpo in vna Chiesa vicina; e di più due, o tre Francesi malamente feriti. Dalla parte delli Spagnuoli restarono all'hora morti otto, e fra gli altri vn Capitan Vargas, del quale faceuano gran confidenza; e feriti al numero di 20. Il Marchese de los Veles, pieno di paura, lasciando la carrozza con li caualli morti, uscendo non per la portiera, ma per dietro il cocchio fra le ruote si calò a basso, e carpone fuggendo si ritirò in vna bottega vicina, senza capello, senza colore, e quasi senza spirito, di doue lo portarono in casa del Cardinal Albornoz: & è opinione certissima, che vi haurebbe lasciato la vita, se li Caualli, che tirano il cocchio, quali erano corsieri di gran corpo, inarborati per la paura, e per il rumore delle archibugiate, con li piedi in alto non haueffero riparato col suo corpo i colpi, che ineuitabilmente sarebbero giunti al Marchese, & altri restati seco nel cocchio, qual restò sul campo sin al giorno seguente.

Il Vescouo di Lamego, ritiratosi alla vicina casa dell'Ambasciatore di Francia, di là se ne passò alla sua, doue fu posta guardia di soldati per ordine di Sua Santirà, chiamando a questo effetto il Conte di Castelvillano, accio che facesse l'istesso alla Casa del Marchese.

Questo successo dispiacque molto comunemente alle persone spassionate, di maniera che molti Gentil'huomini Romani andarono

no ad offerirsi al Cardinal Antonio, se bisognasse reprimere la violenza delli Spagnuoli, giudicando che fosse stata offesa grande della Corte di Roma, oltre la principale di Sua Santità, laquale non è credibile quanto disgusto sentisse di tal successo, dando gran colpa all'insolenza de los Veles, che in casa d'altri, in vna Città pacifica, sicuro nido d'ogni persona Catolica, sprezzando la Maestà Sacrosanta, hauesse hauuto ardire, non solo d'inquietare, ma di assaltare vna Persona publica, assicurata, & affidata sotto la sua parola, più che Regia. Ma il Marchese, insieme con li Cardinali Cueva, Albornoz, e Montalto, ritiratosi fuori di Roma, alla Città dell'Aquila, diede occasione al Vescouo di Lamego che pësasse a far l'vltimo sforzo, per veder se poteua esser riceuuto, come Ambasciatore; volendo o in vn modo, o nell'altro tornarsene in Portogallo. Fatto dunque tentare di nuouo, per mezzo dell'Ambasciatore di Francia, l'animo del Pontefice, finalmente fece presentare a Sua Santità vna scrittura di questo tenore.

Santissimo Padre, e Beatissimo Signore:

D. Michele di Portogallo, Vescouo di Lamego, rappresenta a V. Santità con questo memoriale per non hauer licenza di farlo inginocchiato alli Sacri Piedi di Vostra Santità, come subito che li tre Stati del Regno di Portogallo acclamarono per Rè il Serenissimo D. Giouanni, Duca di Braganza, come successore vniuersale della Serenissima D. Caterina, sua A-

ua , vſando della ſacoltà , che di ragione loro compete di riſoluere , giudicare , e determinare il dubbio della ſucceſſione per morte del Sereniſſimo Rè D. Henrico , che morì ſenza diſcendenza ; fu egli Oratore deſtinato da quella Maieſtà per venire à ſuo nome à render obbedienza à voſtra Santità , e dimandarle la ſua benediſſione Apoſtolica. Et eſſendo entrato in queſta Corte addì 10. Nouembre del 1641. procurando dar compimento alla ſua commiſſione , baciando li ſacri Piedi di Voſtra Santità , li fu ordinato che prima faceſſe informare la Congregatione deputata ſopra ciò da Voſtra Santità : ilche ponendoſi per eſecutione con parole , e con ſcritture , non ſolamente non ſi preſe riſolutione nel ſoſtantiſſimo dell'acceptione di queſta obbedienza , ma ne anco li è ſtato permiſſo di arriuar alla preſenza di Voſtra Santità : di che eſſendo informata la Maieſtà del Rè , e della diſautorità , e poca ſicurezza , con che l'Oratore aſſiſte in queſta Corte , ha hauuto per bene di riſolvere , che ſe tra queſto , & il vigeſimo del preſente meſe di Nouembre , nelquale ſi compieſce vn'anno intero dall'Entrata ſua in queſta Corte , Voſtra Santità non farà ſeruita di ammetterlo , come Ambaſciatore , o allegnar giorno per farlo , ſi debba tenere per hauer hauuto riſpoſta , e ſi parta di Roma. Per quãto , per parte di Sua Maieſtà , reſta giuſtificato , e fatto notorio al Mondo tutto , che ha notoriamente compito all'obligatione di

Rè Catolico, & obbediente figlio della Romana Chiesa, e Santa Sede Apostolica. Ricorrendo, subito che fu restituito alli Regni, che di giustitia, e di ragione chiara li appartengono, e con violenza li erano stati usurpati, e delliquali plenariamente in tutte le parti, e membri di quella Corona resta in possesso già sono due anni, giurato, & obedito senza dubbio, ne contradittione alcuna; per dare la dovuta obediienza a Vostra Santità, in suo nome, e delli detti suoi Regni, riconoscendolo, e venerandolo, come Padre vniuersale del Popolo Christiano, Capo della Chiesa Catolica, e Successore dell'Apostolo San Pietro: senza dimandar à Vostra Santità dichiarazione, o informatione di titolo di Rè, di che non ha bisogno, ne la chiede per difendersi, o sostentarli, ne ricerca altra cosa alcuna, che la benedittione Apostolica di Vostra Santità, essendo notorio che li gloriosi Sommi Pontefici, predecessori di Vostra Santità, ammisero sempre le Ambascerie, e riceuerono le obbedienze de' Principi possessori de' Regni, ancora con la contradittione d'altri Principi, & ancora delli intrusi, senz'escludere giamai ne pure li Heretici, & Infedeli. Et essendo passato vn'anno, che l'Oratore assiste solamente à questo negotio in questa Corte, facendo tante diligenze, e tanto strette istanze per essere sentito, & ammesso, & hauendo prouato con euidenti ragioni, essempli, e documenti l'obligatione precisa

che

che vi è d'essere riceuuta questa Ambasciata; non solamente si differisce, ma ne anco il detto Oratore è stato sentito à rappresentare il Scandalo, e li graui inconuenienti, che potrebbero risultare di essere egli trattato di questa maniera, dandosi con questa occasione a poter presumere, che più vaglia con Vostra Santità la contradittione del Rè di Castiglia, che la giustitia, & obligatione del Capo supremo della Chiesa, che non dourebbe attendere ad altra dependenza che dalla medesima giustitia, senza inclinare a partialità temporali, in cause veramente spirituali, qual'è vn'atto di vn Rè Christianissimo, che vuole rendere obbedienza al Vicario di Christo. E così hauendo Sua Maestà compito tutto quello che doueua, resta a conto di quelli che consigliano Vostra Santità, per douerlo dare auanti il Tribunal di Dio delli danni, che seguiranno per causa di resolutione così poco accertata, & aspettata; e che non potendo la riputatione Reale tolerare più la poca stima, e poco rispetto colquale viene trattato publicamente, gli è forza conoscere, che in questo Pontificato non vi è che sperare miglioramento dell'aggrauio che li vien fatto: riseruandosi per vn'altro la emenda, e sodisfattione di tutto. Per lo che con la douuta Obbedienza, & humiltà, prostrato dinouo alli Sacratì Piedi di Vostra Santità, dimanda l'Oratore instantemente resti seruita Vostra Santità di considerare con pietà Paterna le dimostrationi, che sono state

fatte da parte di Sua Maestà. le sconsolationi, e disordini, che di presente si patiscono in quel Regno nel spirituale; e li pericoli, e danni che possono risultare per l'auuenire: acciò inclinata la sua natural pietà, e giustitia, vogli accettare l'obbedienza di detto Rè, e Regno, dandoli la Sua Apostolica Benedittione.

Non fece però questa istanza dell'Ambasciatore (ne l'opera strettissima, che v'interpose quello di Francia) effetto veruno. Perche il Papa, saldo nelle determinationi, haueua bisogno d'altro che di parole, per esser rimosso da quello che vna volta si era lasciato intendere d'hauere già stabilito. Li Cardinali Barberini però vollero con buone parole vedere di addolcire l'amarezza, con laquale vedeuano partirsi l'Ambasciatore Portoghese. Ilquale, se subito che s'accorse delle difficoltà che si faceuano a riceuerlo, hauesse trattato di voltarsene a Portogallo, fu opinione di molti che, o haurebbe negoziato, o almeno con minor discapito nella riputatione se ne sarebbe tornato. Perche la fattione con gli Spagnuoli (nellaquale non ha dubbio, che li Portoghesi restarono con auantaggio) ne l'altre sodisfattioni, con lequali procurarono li Cardinali Barberini medicare le ferite date alla stima, e rispetto Reale, non arriuarono à cicatrizzare il viuo della riputatione, che restaua scoperto, con grandissimo sentimento delli Francesi, liquali restarono tanto poco sodisfatti di questo negoziato, che apertamente dimostrando lo

sdegno

degno conceputo contro li Barberini, haurebbero fatto qualche gran resolutione, se giudicando esse meglio pigliar la lepre col carro, che con rumor di cani, e con schiamazzi, non haueſſero ſerbato luogo alla vendetta a ſuo tempo. Reſtaurano piccati per due ragioni principalmente: la prima era, per eſſere ſtati li principali autori per fax determinare il Rè di Portogallo a mandare l'Ambaſciata al Papa: l'altra, perche reſtaurano in concetto, che valeſſe ſi poco l'opera della Corona di Francia, che apertamente s'era interpoſta in queſto importantiſſimo negotio, che non foſſe baſtante a ſpuntarè vna coſa, che veramente non era fuori di ragione: per cio l'Ambaſciatore di Francia, ritiratoſi a Viterbo, ancorche pregato dal Cardinal Barberino a tornarſene a Roma, non lo voſſe mai fare, ſin che di Francia non li veniſſe ordinato che per non dar occaſione à quel di Spagna di ritornar à Roma, egli doueſſe tornarui, ma che nel reſto farebbe penſiero di Francia fare riſentimento douuto con chi li daua tali diſguſti, delliquali non è che interiormente non ſentiſſe Sua Santità diſpiacere: ma in effetto la paura del male più vicino, ancorche incerto, opera più che quella del più lontano, ancorche maggiore, e più certo.

Partitoſi dūque l'Ambaſciatore di Portogallo, con boniſſima comitiua da Roma, ſe ne tornò in Portogallo, doppo eſſere ſtato aſpettando audienza, come Ambaſciatore, vn' al. no, & vn giorno.



IL QUINTO LIBRO
DELL'
HISTORIA
DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

Contiene questo Libro la prigionia fatta da Cesare, dell' Infante D. Odoardo di Portogallo: come fosse dato nelle mani de' Spagnuoli: lettera di S. A. all' Imperatore: altra lettera, scritta quando era condotto a Milano ad un Ministro Imperiale. Scritture trovate in casa del fratello del Vasconcellos: perche

che fuggissero in Castiglia molti della nazione Hebreà. Priuilegi fatti a costoro dal Rè Catolico. Il Conte di Vidiguera, Admirante d'India, mandato Ambasciator ordinario in Francia: notizie della Casa di detto Signore.



ENTRE il Rè D. Giouanni, sublimato al Regno, lo staua gouernando con gusto grandissimo de' Popoli, & andaua disponendo tutte le cose con grandissima prudenza: l'Infante D. Odoardo (da' Portoghesi detto D. Duarte) Fratello di Sua Maestà, stando in Alemagna, seruendo nella guerra l'Imperatore, non haueua mai saputo cosa alcuna di cio che passaua in Portogallo, ne che suo fratello già fosse Rè: e cio per colpa di Francesco Lucena, Secretarlo di Stato, ilquale restando incaricato di darne subito auiso à S. A. (accio potesse prestamente ritirarsi in sicuro, per tutto quello che potesse occorrere, giudicandosi atto di prudenza leuare alli nemici comodità di nuocere, quando si poteua in tempo scansarne l'occasione) non haueua mai quel ministro essequito il darne auiso; o cio seguisse a bella posta, come si sospettò, (per certi disgusti riceuuti altre volte dall'Infante) o pure per negligenza; seguìtaua il buon Prencipe nel seruizio di Cesare,

per simili occasioni, maneggiando con molta destrezza archibugi da ruota, & essendo animosissimi nella scaramuccia. Accompagnato da questa gente il Vescouo, vicino all'Aue Maria, nel ritirarsi a Casa sua, & uscito nella strada, hebbe incontro il Marchese, circondato da tanta moltitudine di staffieri quanto si è detto; e seguito, da otto carrozze, piene di Capitani, & Officiali da guerra, fatti venire per questo effetto da Napoli, e da molti altri luoghi Spagnuoli, e partigiani di Spagna, quali haueuano prese tutte le strade, afincche il Vescouo non potesse sfugire d'esser assaltato. Il Maestro di Camera dell'Ambasciatore del Christianissimo si pose auanti la carrozza del Vescouo, con la maggior parte delli Francesi, per sostentare il primo assalto, e difendere la vita, & autorità del Vescouo: a pena questi furono visti dalli Spagnuoli, che gridarono ad alta voce si fermassero. All'Ambasciatore di Spagna risposero li Portoghesi, che si fermassero loro: conche cominciarono à uscire dalle carrozze gli Spagnuoli, con le spade nude in mano, e stando alquanto sospesi spararono vn'archibugiata: doppo questo, dall'vna e dall'altra parte seguì vna brava sparata, nellaquale restarono morti due seruitori dell'Ambasciatore di Fràcia, vn suo paggio Cauallier di Malta, e l'altro suo staffiero, insieme cō vn'altro Italiano, & vn paggio dell'Agente di Portogallo, ilquale restato ferito, & entrato in Casa del Cardinal Albornoz, credēdo che fosse Spagnuolo, a s'agge freddo

freddo fu miserabilmente ammazzato, portando il suo corpo in vna Chiesa vicina; e di più due, o tre Francesi malamente feriti. Dalla parte delli Spagnuoli restarono all'hora morti otto, e fra gli altri vn Capitan Vargas, del quale faceuano gran confidenza; e feriti al numero di 20. Il Marchese de los Veles, pieno di paura, lasciando la carrozza con li caualli morti, uscendo non per la portiera, ma per dietro il cocchio fra le ruote si calò a basso, e carpone fuggendo si ritirò in vna bottega vicina, senza capello, senza colore, e quasi senza spirito, di doue lo portarono in casa del Cardinal Alborno: & è opinione certissima, che vi haurebbe lasciato la vita, se li Caualli, che tirauano il cocchio, quali erano corsieri di gran corpo, inarborati per la paura, e per il rumore delle archibugiate, con li piedi in alto non haueffero riparato col suo corpo i colpi, che inuitabilmente sarebbero giunti al Marchese, & altri restati seco nel cocchio, qual restò sul campo sin al giorno seguente.

Il Vescouo di Lamego, ritiratosi alla vicina casa dell'Ambasciatore di Francia, di là se ne passò alla sua, doue fu posta guardia di soldati per ordine di Sua Santirà, chiamando a questo effetto il Conte di Castelvillano, accio che facesse l'istesso alla Casa del Marchese.

Questo successo dispiacque molto comunemente alle persone spassionate, di maniera che molti Gentil'huomini Romani andarono

no ad offerirsi al Cardinal Antonio, se bisognasse reprimere la violenza delli Spagnuoli, giudicando che fosse stata offesa grande della Corte di Roma, oltre la principale di Sua Santità, laquale non è credibile quanto disgusto sentisse di tal successo, dando gran colpa all'insolenza de los Veles, che in casa d'altri, in vna Città pacifica, sicuro nido d'ogni persona Catolica, sprezzando la Maestà Sacrosanta, hauesse hauuto ardire, non solo d'inquietare, ma di assaltare vna Persona publica, assicurata, & affidata sotto la sua parola, più che Regia. Ma il Marchese, insieme con li Cardinali Cueva, Albornoz, e Montalto, ritiratosi fuori di Roma, alla Città dell'Aquila, diede occasione al Vescouo di Lamego che pësasse a far l'vltimo sforzo, per veder se poteua esser riceuuto, come Ambasciatore; volendo o in vn modo, o nell'altro tornarsene in Portogallo. Fatto dunque tentare di nuouo, per mezzo dell'Ambasciatore di Francia, l'animo del Pontefice, finalmente fece presentare a Sua Santità vna scrittura di questo tenore.

Santissimo Padre, e Beatissimo Signore:

D. Michele di Portogallo, Vescouo di Lamego, rappresenta a V. Santità con questo memoriale per non hauer licenza di farlo inginocchiato alli Sacri Piedi di Vostra Santità, come subito che li tre Stati del Regno di Portogallo acclamarono per Rè il Serenissimo D. Giovanni, Duca di Braganza, come successore vniuersale della Serenissima D. Caterina, sua A-

ua , vſando della facoltà , che di ragione loro compete di riſoluere , giudicare , e determinare il dubbio della ſucceſſione per morte del Sereniſſimo Rè D. Henrico , che morì ſenza diſcendenza ; fu egli Oratore deſtinato da quella Maieſtà per venire à ſuo nome à render obbedienza à voſtra Santità , e dimandarle la ſua benediſſione Apoſtolica. Et eſſendo entrato in queſta Corre addì 10. Nouembre del 1641. procurando dar compimento alla ſua commiſſione , baciando li ſacri Piedi di Voſtra Santità , li fu ordinato che prima faceſſe informare la Congregatione deputata ſopra ciò da Voſtra Santità : ilche ponendoli per eſecutione con parole , e con ſcritture , non ſolamente non ſi preſe riſolutione nel ſoſtanziale dell'accettatione di queſta obbedienza , ma ne anco li è ſtato permiſſo di arriuar alla preſenza di Voſtra Santità: di che eſſendo informata la Maieſtà del Rè , e della diſautorità , e poca ſicurezza , con che l'Oratore aſſiſte in queſta Corte , ha hauuto per bene di riſolvere , che ſe tra queſto , & il vigeſimo del preſente meſe di Nouembre , nel quale ſi compiſce vn'anno intero dall'Entrata ſua in queſta Corte , Voſtra Santità non farà ſeruita di ammetterlo , come Ambaſciatore , o aſſegnar giorno per farlo , ſi debba tenere per hauer hauuto riſpoſta , e ſi parta di Roma. Per quàn to , per parte di Sua Maieſtà , reſta giuſtificato , e fatto notorio al Mondo tutto , che ha notoriamente compito all'obligatione di

Rè Catolico , & obbediente figlio della Romana Chiesa , e Santa Sede Apostolica. Ricorrendo, subito che fu restituito alli Regni, che di giustitia , e di ragione chiara li appartengono , e con violenza li erano stati vsurpati, e delliquali plenariamente in tutte le parti, e membri di quella Corona resta in possesso già sono due anni, giurato , & obedito senza dubbio , ne contradittione alcuna ; per dare la douuta obediencia a Vostra Santità , in suo nome , e delli detti suoi Regni , riconoscendolo , e venerandolo , come Padre vniuersale del Popolo Christiano , Capo della Chiesa Catolica , e Successore dell'Apostolo San Pietro : senza dimandar à Vostra Santità dichiarazione, o informatione di titolo di Rè, di che non ha bisogno , ne la chiede per difendersi , o sostentarli , ne ricerca altra cosa alcuna, che la benedittione Apostolica di Vostra Santità, essendo notorio che li gloriosi Sommi Pontefici , predecessori di Vostra Santità, ammisero sempre le Ambascerie, e riceuerono le obbedienze de' Principi possessori de' Regni, ancora con la contradittione d'altri Principi , & ancora delli intrusi , senz'escludere giamai ne pure li Heretici , & Infedeli. Et essendo passato vn'anno , che l'Oratore assiste solamente à questo negotio in questa Corte , facendo tante diligenze , e tanto strette istanze per essere sentito, & ammesso , & hauendo prouato con euidenti ragioni, esempi , e documenti l'obligatione precisa

che

che vi è d'essere riceuuta questa Ambasciata; non solamente si differisce, ma ne anco il detto Oratore è stato sentito à rappresentare il Scandalo, e li graui inconuenienti, che potrebbero risultare di essere egli trattato di questa maniera, dandosi con questa occasione a poter presumere, che più vaglia con Vostra Santità la contradittione del Rè di Castiglia, che la giustitia, & obligatione del Capo supremo della Chiesa, che non dourebbe attendere ad altra dependenza che dalla medesima giustitia, senza inclinare a partialità temporali, in cause veramente spirituali, qual'è vn'atto di vn Rè Christianissimo, che vuole rendere obbedienza al Vicario di Christo. E così hauendo Sua Maestà compito tutto quello che doueua, resta a conto di quelli che consigliano Vostra Santità, per douerlo dare auanti il Tribunal di Dio delli danni, che seguiranno per causa di resolutione così poco accertata, & aspettata; e che non potendo la riputatione Reale tollerare più la poca stima, e poco rispetto colquale viene trattato publicamente, gli è forza conoscere, che in questo Pontificato non vi è che sperare miglioramento dell'aggrauio che li vien fatto: riseruandosi per vn'altro la emenda, e sodisfattione di tutto. Per lo che con la douuta Obbedienza, & humiltà, prostrato dinouo alli Sacratì Piedi di Vostra Santità, dimanda l'Oratore instantemente resti seruita Vostra Santità di considerare con pietà Paterna le dimostrationsi, che sono state

fatte da parte di Sua Maestà. le sconsolazioni, e disordini, che di presente si patiscono in quel Regno nel spirituale; e li pericoli, e danniche possono risultare per l'auuenire: acciò inclinata la sua natural pietà, e giustitià, vogli accettare l'obbedienza di detto Rè, e Regno, dandoli la Sua Apostolica Benedittione.

Non fece però questa istanza dell'Ambasciatore (ne l'opera strettissima, che v'interpose quello di Francia) effetto veruno. Perche il Papa, saldo nelle determinazioni, haueua bisogno d'altro che di parole, per esser rimosso da quello che vna volta si era lasciato intendere d'hauere già stabilito. Li Cardinali Barberini però volsero con buone parole vedere di addolcire l'amarezza, con laquale vedeuano partirsi l'Ambasciatore Portoghese. Ilquale, se subito che s'accorse delle difficoltà che si faceuano a riceuerlo, hauesse trattato di voltarlene a Portogallo, fu opinione di molti che, o haurebbe negoziato, o almeno con minor discapito nella riputatione se ne sarebbe tornato. Perche la fattione con gli Spagnuoli (nellaquale non ha dubbio, che li Portoghesi restarono con auantaggio) ne l'altre sodisfattioni, con lequali procurarono li Cardinali Barberini medicare le ferite date alla stima, e rispetto Reale, non arriuarono à cicatrizzare il viuo della riputatione, che restaua scoperto, con grandissimo sentimento delli Francesi, liquali restarono tanto poco sodisfatti di questo negoziato, che apertamente dimostrando lo

sdegno

fdegno conceputo contro li Barberini, haureb-
 bero fatto qualche gran resolutione , se giudi-
 cando esse meglio pigliar la lepre col carro,
 che con rumor di cani, e con schiamazzi, non
 haueſſero ſerbato luogo alla vendetta a ſuo
 tempo. Reſtaurano piccati per due ragioni
 principalmente: la prima era, per eſſere ſta-
 ti li principali autori per far determinare il
 Rè di Portogallo a mandare l'Ambaſciata al
 Papa: l'altra, perche reſtaurano in concetto,
 che valeſſe ſi poco l'opera della Corona di
 Francia, che apertamente s'era interpoſta in
 queſto importantiſſimo negotio, che non foſ-
 ſe baſtante a ſpuntare vna coſa, che veramen-
 te non era fuori di ragione: per cio l'Amba-
 ſciatore di Francia, ritiratoſi a Viterbo, ancor-
 che pregato dal Cardinal Barberino a tornar-
 ſene a Roma, non lo voſſe mai fare, ſin che di
 Francia non li veniſſe ordinato che per non
 dar occaſione à quel di Spagna di ritornar à
 Roma, egli doueſſe tornarui, ma che nel reſto
 farebbe penſiero di Francia fare riſentimento
 douuto con chi li daua tali diſguſti, delliquali
 non è che interiormente non ſentiſſe Sua San-
 tità diſpiacere: ma in eſſetto la paura del male
 più vicino, ancorche incerto, opera più che
 quella del più lontano, ancorche maggiore, e
 più certo.

Partitoſi dūque l'Ambaſciatore di Portogal-
 lo, con boniſſima comitiua da Roma, ſe ne tor-
 nò in Portogallo, doppo eſſere ſtato aſpettando
 audienza, come Ambaſciatore, vn' al. no, & vn
 giorno.



IL QUINTO LIBRO
DELL'
HISTORIA
DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*Contiene questo Libro la prigionia fatta da Cesare, dell' Infante D. Odoardo di Portogallo: come fosse dato nelle mani de' Spagnuoli: lettera di S. A. all' Imperatore: altra lettera, scritta quando era condotto a Milano ad un Ministro Imperiale. Scritture trovate in casa del fratello del Vasconcellos: per-
che*

che fuggissero in Castiglia molti della nazione Hebrea. Priuilegi fatti a costoro dal Rè Catolico. Il Conte di Vidiguera, Almirante d'India, mandato Ambasciator ordinario in Francia: notizie della Casa di detto Signore.



ENTRE il Rè D. Giouanni, sublimato al Regno, lo staua gouernando con gusto grandissimo de' Popoli, & andaua disponendo tutte le cose con grandissima prudenza: l'Infante D. Odoardo (da' Portoghesi detto D. Duarte) Fratello di Sua Maestà, stando in Alemagna, seruendo nella guerra l'Imperatore, non haueua mai saputo cosa alcuna di cio che passaua in Portogallo, ne che suo fratello già fosse Rè: e cio per colpa di Francesco Lucena, Secretario di Stato, ilquale restando incaricato di darne subito auiso à S. A. (accio potesse prestamente ritirarsi in sicuro, per tutto quello che potesse occorrere, giudicandosi atto di prudenza leuare alli nemici cōmodità di nuocere, quando si poteua in tempo scansarne l'occasione) non haueua mai quel ministro essequito il darne auiso; o cio seguisse a bella posta, come si sospettò, (per certi disgusti riceuuti altre volte dall'Infante) o pure per negligenza; seguìtaua il buon Prencipe nel seruitio di Cesare,

come prima , continuando con tanta fedeltà , eriputatione , quanto è publico nella Germania , finì la Campagna dell'anno 1640. molto tardi , e nel mese di Dicembre andando l'essercito Cesareo alli alloggiamenti , hebbe l'Infante quartiere nella Sueuia , tre leghe lontano da Vlma.

Ma li ministri del Rè Catolico , che stauano in Alemagna, essendo subito benissimo informati di quanto passaua in Portogallo , hauendo dato nuoua d'ogni cosa à S. C. M. per fabricare la sua fortuna sopra la ruina dell'Infante, designarono di coglierlo alla sprouista: giudicando che oltre l'aggradimento, che riceuerebbero per questo colpo dal Rè Catolico , in ogni caso quando l'hauessero nelle mani, haurebbe potuto fare vn bellissimo giuoco alli lor disegni.

Fu questo primo motiuo di D. Francesco di Mello , ilquale per que' tempi si trouaua appresso l'Imperatore Plenipotentiaro del Rè Catolico ; e comunicato questo suo pensiero con altri Ministri di Spagna , parendo a tutti vn'ottimo consiglio , deliberarono di attendere che cio riuscisse , ancorche scorgessero non essere cosa ben fatta.

Non haueua D. Francesco di Mello riceuuto giamai, ne dall'Infante D. Odoardo, ne dalla casa de' Duchì di Braganza , offesa veruna : anzi che essendo nato Caualiere molto pouero, riceuè da quella li primi alimèti, e poi molti honori, & vtili : fu confidentissimo del Duca

D. Teo-

D. Teodosio, ilquale partecipò seco li suoi più intimi secreti, e li fidò l'interessi della sua Casa: il che saputo dal Conte Duca d'Oliuares (non iço della Casa di Portogallo, benchè dissimulato) disegnando per mezzo di quel Cavalier la ruina della Real Casa di Braganza, chiamatolo alla Corte, accarezzandolo, e mostrandoli gran confidenza, lo andò gentilmente disponendo a concorrere seco ne' suoi peruersi intenti. Di tal maniera vedutosi il Mello bastantemente introdotto nella gratia del Conte Duca, e sagacemente scoperto la sua inclinatione determinata ad abbattere in ogni modo la Casa del Duca di Braganza, pensò col secondare l'humore del fauorito del Rè, guadagnarli totalmente la sua gratia, come li auuenne: perche trouatolo il Conte pronto a' suoi disegni, andarono poi congiuntamente ambidue facendo molte diligenze per mortificare quella Real Casa; il Conte, per il rancore interno, che lo rodeua: il Mello, per fabricare la sua grandezza sopra le ruine della Casa di Portogallo, compiacendo à chi poteua esaltarlo: là onde studiando continuamente il Mello inuentioni per deprimere la grandezza di quella Casa, (riconoscendosi li tiri, che contro di essa erano scoccati usciti dal suo turcasso) con perseguirla troppo palesemente, si tirò addosso l'odio della sua Natione, laquale cominciò ad abborrirlo, come ingrato ad vna Casa, dallaquale era stato tanto onorato, e beneficato: anzi con tal occasione,

guardandoli ognvno alle mani, trouarono che congiunto con alcuni procedenti dalla Nazione Hebreca, era stato causa di molte impositioni, arbitrij, balzelli, e tributi posti sopra il Regno di Portogallo: per ilche lo caricarono del bruttissimo nome di traditore della Patria. Dalche ne seguì che doppo la restitutione della Corona alla Casa di Portogallo, hauendosi nel Regno la sua memoria per funestissima, con atto publico fu eseguito il bando del suo nome in tutto Portogallo, confiscati li suoi beni, & egli dichiarato inimico publico. Ma in somma il risentimento, che si fa per le offese, è vn'esca che mantiene il fuoco dell'ira nell'animo dell'offensore; e la rimembranza d'hauer offeso chiama lo sdegno ad altre offese maggiori. Imperoche posto D. Francesco in possesso dell'inimicitia con la Casa di Portogallo, e vedendo che fiero colpo farebbe stato il cogliere impensatamente l'Infante D.Odoardo; trattò con alcuni Ministri dell'Imperatore sopra di cio; sforzandosi, con addurre molte ragioni, tirarli in questo parere. Inhorridirono questi alla sola proposta d'attione tanto empia, e chiaramente protestarono, che non farebbono gia mai concorsi in sì grande ingiustitia: Onde vedendosi D. Francesco per tali ripulse a mal partito; tentò per mezzo d'altri Ministri Spagnuoli, che risedeuano alla Corte Imperiale, di dare tal spinta al negotio, che se ne potesse conseguire l'effetto: anzi egli stesso poi trattando in
perfo-

persona con l'Imperatore; & Imperatrice, introdusse la negotiatione, che poi il Padre Quiroga, & il Dottor Nauarro, Auocato dell'Ambasceria, andarono fomentando con li Ministri Cesarei.

S'ingegnaua D. Francesco di mostrare all'Imperatore quanto importasse per gl'interessi del Rè Catolico, che fosse assicurata la persona di D. Duarte (così chiamato da lui) e quanto conuenisse che Sua Maestà Cesarea in questo particolare mostrasse l'amore, che portaua al Rè, suo Cognato, anzi alla propria sua Augustissima Casa: Che hauendo Sua Maestà Cesarea questo Prencipe nelle mani, facilmente si farebbono accordate le cose di Portogallo. Hauere Sua Diuina Maestà lasciato questo rimedio alla Casa d'Austria delquale sarebbe stato grand'errore non saperse preuallere. Che se questo Prencipe li scappasse dalle mani, potrebbe con la pratica, che ha del guerreggiare, aiutare il Fratello, & inuitare li Portoghesi a pigliar l'armi contro il Rè suo Signore, e causare vna grandissima diuersione per quella parte dalla Spagna, con attaccare vna guerra pericolosissima, per molte conseguenze. Essere questo Prencipe vn sostegno importantissimo della Casa di Braganza, laquale fondando le sue speranze in soli due piccioli figliuoli del Duca, non pareua tanto ben radicata, che quando anche durasse qualche tempo la pazzia in Capo de' Portoghesi, non fosse facile vederne presto il fine. Doue

che hauendo quest'huomo valoroso nel Regno, più si farebbono confermati nella contumacia; vedendosi forniti di tanti successori: che bisognaua prouederui subito; e prima che se ne fuggisse, (come forse egli già doueua trattare) e però conuenire di farlo immediatamente prigione.

Sentì Sua Maestà Cesarea la proposta; e come naturalmente prudente, e molto considerato; non si lasciò facilmente persuadere dalle apparenti ragioni del Mello: anzi abborrì il rompimento della fede publica, la violatione dell'hospitalità; e disse, che sarebbe contro la libertà, & immunità dell'Imperio prendere vn Prencipe, senza colpa alcuna, carico di meriti verso l'Imperio, & alquale egli confessaua essere obligato.

E l'Arciduca Leopoldo, Fratello di Sua Maestà Cesarea, hauendo inteso la proposta del Mello, doppo hauer fatto vn'Elogio all'Infante, ingrandendo li suoi meriti, & inalzando li seruigij fatti da esso all'Imperio, abominò di maniera tali trattati, che disse di lauarsi le mani d'vn attione tanto brutta, e tanto scandalosa, di conseguenze molto importanti. Che non si doueuan rendere tali gratificationi, e contraccambi alla fede, lealtà, e fattioni tanto honorate d'vn Prencipe libero, venuto di sua spontanea volontà al seruitio di Cesare, e che haueua obligata la Casa d'Austria con perpetua obligatione. Per tale repulsa però non si perdè d'animo D. Francesco di Mello, ma

lo, ma corrotti con denari il Co: di Trautmansdorff, & alcuni altri Ministri Imperiali, pensionarij di Spagna, con liquali si spendono grosse somme d'oro per fare giornalmente altri scrutij a richiesta delli Ministri Spagnuoli, tanto fece che si disposero a far opera con S. Maestà Cesarea, accioche fosse trattenuto l'Infante. Ma perche altri più huomini da bene, contradiceuano apertamente, dicendo non essersi mai vista tal cosa nell'Imperio, e che da essa poteuano originarsi perniciosissime conseguenze: essere contra le immunità pubbliche: che sarebbe gran scandalo, e ingiuria alla libertà Germanica, & alle leggi dell'Imperio, fu trouata vn'altra inuentione più sottile, per mouere l'animo dell'Imperatore, che per li officij fatti da' suoi Ministri, e da' Spagnuoli, già staua vacillante nella deliberatione: e cio fu di procurare, che Sua Maestà Cesarea si consigliasse, e sentisse il parere del P. F. Diego di Quiroga, che di Soldato fatto Religioso molto poco conforme alla sua Religione, e constitutioni della sua Regola (che non permettono tali occupationi) essercitaua, oltre l'officio di Confessore dell'Imperatrice, più quello di Consigliere Aulico, immerso ne'li negotij del secolo, che di pouero Religioso, con poco buon essemplio, e con molta merauiglia delli secolari della Corte. Questo Padre, solito à consultare delle altre cose poco ben fatte, col solo fondamento della ragione di Stato, non è dubio, che

doueſſe ſlargare beſiſſimo la conſcienza di S. M. Ceſarea , e non ſolamente con trouare ragioni nella ſua moderna Teologia, dimoſtrarli, che poteua con buona conſcienza ritenere prigione l'Infante D. Odoardo : ma di piu portare argomenti cauati dalla ragione di ſtato (dellaquale ſi publicaua gran profefſore) per far riſoluere Sua Maeſtà Ceſarea a douerlo fare. Stando dunque l'Imperatore ſopra queſti penſieri, l'Imperatrice, laquale gia dalli ſuoi era ſtata preuenuta ; vedendo vn giorno il Marito aſſai penſoſo , & hauendoli con la ſolita domeſtichezza dimandata la cauſa ; benchè non ne riportaiſe l'intiero della riſpoſta ; per modo di parlare , li ſoggiunſe , che ella non trouaua il maggiore alleggerimento a ſuoi penſieri noioſi , che il conferirli al ſuo Confeſſore ; e che ſe Sua Maeſtà voлеſſe ſeruirſene , à punto lo teneua iui chiamato per altro ſuo biſogno. Si diſpoſe l'Imperatore a farlo venire , e propoſe il dubbio al Padre Quiroga ; mà egli , che lo ſtaua aſpettando, come volpe all'agguato, con apparenti raglioni, e dottrine, come ei diceua, tratte da Sacri Canoni , fece apparire che Sua Maeſtà Ceſarea , non ſolamente poteua prendere l'Infante, mà doueua farlo ſenza dimora. Non ſi laſciò però l'Imperatore totalmente vincere (tanta è la forza della ragione auuſata dal ſolo lume naturale) anzi conferito il tutto con vn ſuo ſeruitore intrinſeco, e da eſſo meſſoli in conſideratione quanto farebbe ciò biaſimato

stimato dal Mondo, staua quasi risoluto di non volere acconsentire a tal prigionia : pure comise all'istesso suo seruitore, che pensato vn poco meglio sopra il negotio, il giorno seguente gli ne parlasse più distintamente. Hor essendo questo vn soggetto di gran giuditio, efficace nel parlare, e pronto nel discorrere sensatamente, tornato il giorno seguente nella Camera dell'Imperatore, standoui ancora non sò chi altri familiari di Cesare, è fama, che parlasse di questa maniera.

Temerei di parlar troppo libero, se non conoscessi nella Cesareà Maestà Vostra il desiderio di sentir libera la verità: obedisco, e metto alli piedi vostri Imperiali le deboli considerationi, che mi ha comandato, che io facessi.

Se l'Infante D.Odoardo hauesse offeso l'Imperio, e contrauenendo alli ordini della Militia, hauesse inquietato il publico riposo, dico, Signore, che si potrebbe far prigioniero: ma se gli stessi suoi nemici confessano esser innocente, che ha honorata, & vtilmente impiegato la sua robba, e persona, in beneficio dell'Imperio, come puo esser fatto prigioniero ad istanza delli medesimi, nello stesso Imperio?

L'Alemagna è libera; Il tempo e'l luogo della Dieta nellaquale si troua l'Infante, non hà da valerli?

Oh, è Fratello del Duca di Braganza, che dicono hauere vsurpato il Regno di Portogallo al Rè di Spagna: prima non concedono li

Portoghese, che questa sia vsurpatione, m^e dicono esser restitutione fattali dal Regno di quello che era suo. Ma dato, che sia vsurpatione, vi è forse peccato originale, che si communchi da vn fratello all'altro? hà da pagar il debito dell'altro fratello? E notorio, che D. Duarte non sapeua cosa alcuna di quanto si faceua da suo Fratello in Portogallo, perche se l'hauesse saputo, già si farebbe tirato: perche dunque può esser fatto prigioniero? ma diamo caso che lo sapesse, hà egli fatto cosa alcuna contro l'Imperio? che ha da fare l'Imperio coll'ingiurie di Castiglia? l'obligatione Imperiale è di difendere l'Imperio, e la libertà Germanica, e non di voler pigliare le difese de Regni esterni. Deue l'Imperio sostentare la fede publica, l'hospitalità, il *Ius gentium*, venerato, etiam dalle più barbare nationi, e nō far prigioniero vn Principe libero, fedele, benemerito, & innocente: sarebbe più tosto cosa degna della generosità, e clemenza d'un Rè Christiano soccorrerlo, e liberarlo dalle mani de' suoi nemici, quando vi fosse, che darglielo in potere.

Se Spagna si tiene offesa dal Rè di Portogallo, non ha ella tante forze da assaltarlo, e combatterlo? a che va contra l'innocente fratello? concludo, Sacra M. Cesarea, con dire con ogni sommissione, e riuerenza, che leuare la libertà a questo Principe; è offender Dio, gl'huomini, e la propria reputatione.

Per tali considerationi, restò l'Imperatore
talmente

talmente mosso che apertamente disse di nō volerlo cōcedere alli desiderij delli Spagnuoli: ma pure tornati questi alla batteria dell'animo di S. M. C. finalmente tante gliene dissero, che lo fecero mutar parere. Ondè, per compiacerli, comandò a D. Luigi Gonzaga, che andasse al quartiere di Leipen, e chiamasse da sua parte l'Infante à Ratisbona, ilquale se non volesse andarui ve lo conducesse per forza. Si sparsero trà tanto diuerse falsità per la Città contra l'Infante, a fine di preuenire la cattiuua impressione che hauerebbe causato vn' effecutione tanto scandalosa. La più mite fu, il publicare che S. A. se n'era fuggito. Onde per cio posero taglià di ottomilla Ongari à chiunque lo prendesse, ol'ammazzasse, auisando in Italia, & altre parti, altri Ministri Spagnuoli, accioche facessero gran diligenze per l'istesso effetto, dubitandosi fortemente, che dalla ragione, e dalla giustitia fosse ouunque si trouasse liberato. A questo si aggiunse l'indurre il Duca Piccolomini ad vn' attione poco conueniente ad vn suo pari, che fu mandar egli vn' ordine al Colonello D. Giacinto di Vera di questo tenore. *Andate al quartiere di Leipen, e procurate di prenderè il Principe di Braganza, e quando nol possiate conseguire, procurate di amazzarlo. E o uiuo o morto, portate qua il suo corpo.* Il che però non potè hauer effetto: perche l'Infante, senza sapere questa sentenza, che contra della sua persona era stata dalla crudeltà fulminata, già s'era partito, e benchè nol sapendo andasse ad incontrare vna disgrazia

tia; per tal mezzo pero Dio lo liberaua da vn'altra maggiore. Caminaua dunque verso Ratisbona, doue si faceua in quel tempo la Dieta Imperiale, & andaua per certi negotij della Soldatesca da trattare con Cesare, senza vn minimo pensiero, che li fossero machinate contra cose tanto pregiuditiali: hor essendosi partito vn giorno doppo che D. Luigi Gonzaga era salito da Ratisbona; caminauano ancora verso altre parti molte persone per guadagnare la taglia postali adosso, amazzandolo se lo trouauano. Ma parue che Nostro Signore lo volesse preseruare con particolare assistenza, inspirandolo à fare il suo viaggio per aqua, imbarcandosi sopra il Danubio: perche facendolo per terra correua euidentiſſimo pericolo di dare nelle mani di qualcheduno di quelli che l'andauan cercando, reſtando innocente vittima de' suoi nemici. D. Luigi Gonzaga auisò l'Infante come veniua à cercarlo da parte di S. C. M. che lo dimandaua: il che inteso dalli Seruitori di S. A. lo pregarono che si ritirasse, e si mettesse in sicuro, potendo essere che li Spagnuoli haueſſero fatto qualche mal'offitio con Cesare, che in tai maniera lo faceua cercare. mà egli, entrato con loro in colera, diſſe, che non ſtimaua d'hauer fatto giamai viaggio più ſicuro: perche eſſendo chiamato dall'Imperatore, non vi era che temere: eſſendo che Sua Maestà non hauerebbe mai hauuto animo di offendere vn Prencipe, qual non era ſuo Vaffallo,

che

che lo staua attualmente seruendo, che non haueua colpa veruna, e che andaua chiamato sotto buona fede, quale non poteua essere giamai violata, senon da tiranni: quindi adunque, seguitando il viaggio, e passato a Donauert, stesse aspettando tutto il giorno D. Luigi, che arriuò alle due hore di notte: il quale subito gionto disse à Sua A. che l'Imperatore lo chiamaua à Ratisbona, li rispose l'Infante, che andrebbe molto volentieri, perche desideraua dar ogni sodisfattione à S. M. C. laquale non pottea credere che lo hauesse à chiamare per mal trattarlo, sotto la buona fede. Li cuori generosi non giudicano mai altrimenti delle cose, di quello che douerebbero essere; tutto che differenti poi molte volte l'esperimentino. Era andato D. Luigi, accompagnato da vn solo paggio, il che fu cautela molto ben pensata; perche con ciò si dissimulò meglio l'inganno tramato contra Sua Altezza, perche se si fosse vista con D. Luigi molta gente, li seruitori dell'Infante, che passauano trenta, fra liquali vi erano molte persone di singolar valore, haurebbero menato molto bene le mani per difesa del suo Signore: non mancò chi pregò Sua Altezza con lagrime che permettesse di seppellire nel Danubio chei veniua con tal ambasciata. Ma non volendo ciò sentire Sua Altezza, risoluto nella sua opinione, seguì il viaggio, e giunse à Ratisbona alli quattro di Febraro sul tardi: trouò allo sbarcho vna carrozza di D. Francesco di Mello, ed entroui il

Dottor Nauarro, huomo di vil nascimento, fatale in somiglianti tragedie, & instrumento adoprato dalli Ministri di Spagna, per manco compassioneuole, e che con più rigore si occuprebbe in quell'officio. Fattoui entrare dentro l'Infante, fu guidata la Carrozza dal Preuosto di Corte a Cauallo, che la condusse ad vn' Hostaria, gia ben guardata con quaranta moschettieri. Quini smontato, lo posero nel più basso luogo di essa: e subito il Preuosto notificò a S. A. come restaua prigionie di S. M. C. Turbossi non poco l'Infante, non solamente per tal nuoua, ma per la persona, che la notificaua (non arriuando la giurisdittione di quel vil ministro fuori che sopra staffieri, e persone basse) Onde alterato disse, che con Principi pari suoi, e persone di sangue reale, non si faceuano essecutioni per mezzo di simil canaglia, e che ben si vedeua che qualcheduno di sangue vile, & infetto haueua parte in tal resolutione; ma che già conosciua quanto preualeffe la legge tirannica alla Legge di Christo, che non meritaua simile ricompensa la fede sotto dellaquale era venuto, chiamato dall'Imperatore, antepoendo l'obedire ad ogni pericolo, che cio era violare la legge dell'hospitalità, & immunità publica, offeruata fin dall'istessi barbari, & infedeli. Ma poco profittauano quei giusti lamenti, stando già fra le mani di huomini peruersi, che sordi a quanto sapesse dire S. A. più tosto si rideuano de' suoi affronti: di tal maniera restò in quel-
l'inde-

l'indegno luogo l'Infante tutti quel giorno con quel sentimento che si può immaginare d'un Principe di sì alto sangue. Fatta già notte andò quiui D. Luigi Gonzaga con ordine dell'Imperatore, leuandolo nelle migliori stanze di quell'Hosteria, dicendole da parte di S. M. C. che li daua parola, di non darlo giamai nelle mani de' Spagnuoli, e che procurarebbe con breuità di darle libertà, pigliando la sua causa come propria. Violento molto se stesso l'Imperatore à risoluersi di fare vn'essecutione tanto ardua, nellaquale ben uedeua che si perdeua molto del credito, e della ripuratione: ma ualse però la medesima ragione, che obligò Pilato à dare Christo, Nostro Signore, in mano de' suoi nemici che diceuano *Si hunc dimittis non es amicus Caesaris*: & alcuni delli Configlieri di S. C. M. hebbero per minor inconueniente violare le leggi dell'hospitalità, che dare la negatiua a' Ministri Spagnuoli. Furono presi l'istesso giorno tutti li seruitori dell'Infante, con tanto rumore, e fracasso, come se tutti fossero degni di morte: ma essendo poi l'istesso giorno rilasciati, si diede à conoscere quanto precipitate renda le attioni humane l'impulso d'vna passione disordinata. Il giorno seguente comandarono a S. A. che douesse dare tutte le scritture che haueua seco al D. Nauarro, ilquale doppo hauerle visitate le rilasciò: otto giorni lo tennero in tal modo in Ratibona, nelqual spatio stettero.

consultando che cosa si hauesse à fare della di lui persona: perche hauendo l'Imperatore dato la negatiua a D. Francesco di non volerlo lasciar mandare à Milano, come instantemente pretendeua, stauano con molto pensiero, non sapendo che partito pigliare, temendo che la Giustitia ordinaria posta insieme glielo leuasse dalle mani, pretendendo mantenere le immunità dell' Imperio, contro lequali si diceua liberamente da tutti, essere vn'attione tanto violenta. Li congregati per la Dieta in quella Città si commossero di sorte che se bene alcuni non parlarono, per paura di apportare nocumento alli suoi interessi, o de' suoi principali; altri esclamarono, dicendo, che l'Imperio già staua ridotto in seruitù. Che la libertà era persa, violate le leggi, infamata la fede Germanica con atti della maggiore infedeltà che si potesse trouare. Che ben si scopriua il fine della Casa d'Austria essere di sogettare l'Imperio, e spogliarlo della sua antica libertà, nella quale non voleua che nessuno viuesse, ne che Prencipe alcuno stesse sicuro in casa propria. Aggiungeuano a questo cio che li Ministri dell' Imperatore, e del Rè Catolico sparsero già per tutt'Europa contra la Corona di Francia, quando seguì la prigionia del Prencipe Casimiro di Polonia, condannando tal fatto come contra la fede publica, della quale si mostrauano molto zelanti: valendosi nell' occasione (di veder patire l'Infante D. Odoardo) delle medesime cose dette dalli Austriaci. Ma con
tanto

tanto maggior fondamento, quanto le circostanze del caso, le faceuano più degno di compassione. Ponderauano le gran spese, trauagli, e sodisfattione con lequali haueua Sua Altezza seruito all' Imperatore, & all' Imperio, ritrovarsi in Prouincie franche, e libere. Essere stato chiamato dall' Imperatore, e sotto buona fede, e realtà. Essere fatto prigionie per vna causa giusta, nellaquale egli non haueua parte alcuna. E quando ne l'hauesse hauuta, non haueua che farui l'Imperatore, e l'Imperio. Essere stato preso dal medesimo Principe a cui seruiua, e che li era tanto obligato. Dato in mano de' suoi nemici, perche lo sacrificassero alle sue passioni; come si vedeua cominciauano a fare con tanto indegni, e disusati trattamenti ad vn Principe di Real sangue. Essere tutto ciò eseguito in vna Città Franca, in tempo di Dieta, & altre cose simili dellequali si discorreua non solamente dalli Congregati in Ratisbona, main in tutte le parti doue giungeua la fama di quella nouità.

Li Spagnuoli dell' altro canto spargeuano veleno contra tutta la nobiltà, & altri vassalli di Portogallo, con tanta importanza d'animo à raffrenare lo sdegno, che non perdonauano a vituperij, affronti, parole oscure, e false impositioni, dellequali potessero caricarli spargendo, che il Duca di Braganza, e li Portoghesi haueuano abbandonato la fede, e fatti Luterani, e Caluinisti, & altre impertinenze. Ma come (leuandone D. Francesco di

Mello, e D. Federico Henriques) tutti quelli, che inui si trouauano, fossero gente vile, inalzati dal Conte Duca, e tirati auanti per suoi particolari rispetti, non si faceua molto caso dalli Tedeschi de' lor detti, e delle ingiurie de' Portoghesi. Quello che maggiormente questi sentiuano era il generale accordo de' Spagnuoli in procurare di molestare l'Infante, patendo a' suoi seruitori che il Demonio suggerisse modi per mortificare Sua Altezza. Ma egli, vedendosi tanto grandemente offeso da S. C. M. le mandò à dire per il Conte Slic, che le rinonciava il carico del comando sopra la Soldatesca. Ilche hauendo inteso li Spagnuoli, procurarono che non seguisse tal rinoncia, per ilche dal medesimo Conte li fù data la ripulsa: benché passati pochi giorni facessero, che li fosse leuato il carico, dandolo ad altra persona, senza dir cosa alcuna à Sua Altezza. Alquale però poco importaua tutto ciò, sapendo di non poter essere priuato della gloria, e del credito, che li suoi gesti egregi haueuano meritato.

Trafiggeuano con tutto ciò li mali trattamenti che vedeua farsi, l'animo dell' Infante, tanto più quanto si vedeua maltrattato nelle conuenienze d'vna persona della sua nascita. Onde risoluto di chieder audienza da Cesare, non le fu mai concessa. Ma non è marauiglia: perche non è vi faccia piu brutta, ne piu horribile all' offensore di quella dell' offeso: particolarmente se l'offesa è stata contra ragione.

Perche

Perche l'offeso con la sua vista rappresenta, come in vn chiaro specchio, la brutezza del torto, e dell'ingiustitia; di che non vi è al mondo maggior deformità: contenendo l'ingiustitia; in se stessa, il viuo ritratto del Vituperio. Per ilche vedendo l'Infante negarsi li termini, non solamente di cortesia, mà della giustitia, cominciò ad esclamare, e gridare al Cielo, dimandando giustitia, ma questa era quella, che a punto colà si era gia ritirata.

Di Ratisbona D. Francesco di Mello subito spedì con molta celerità il suo Secretario con tal nuoua al Conte Duca, sapendosi valere in quest' occasione dell' arte sua, per dimostrare il gran seruitio, che pretendeua hauer fatto alla Corona di Spagna; & il Conte ne mostrò tant' allegrezza, che in mezzo delli deplorandi successi, che a danno della Monarchia li veniuano riferito a quattro, a quattro, quel giorno si mostrò tanto giocondo, che li seruitori restauano marauigliati di sì insolita allegrezza. Tra tanto vedendo l'Infante di non poter ottenere audienza da Cesare, fece vna protesta, nellaquale chiamando Dio, e gli huomini in testimonio del torto, & ingiustitia, che li veniuua fatta, rappresentaua à S. Maestà Cesarea, che non li era soggetto, ne per debito, ne per nascimento: che al tempo dell' acclamatione del Rè suo Fratello egli staua in Alemagna, guerreggiando in seruitio di Sua Maestà Cesarea, senza hauere hauuto ne minima notitia del disegno di suo Fratello, ne

meno della sua elezione: che se il Rè di Castiglia haueua qualche cosa per offenderli, o che volesse vendicarsi non era negotio, che toccasse a Sua Cesarea Maestà.

L'Imperatore li fece rispondere, che lo conosceua per Prencipe incolpabile, che haueua seruito l'Imperio con somma fedeltà, e valore, però che non permettendoli le ragioni di Stato il darle per all' hora libertà, lo assicuraua sotto la parola l'Imperatore, che non lo darebbe giamai nelle mani de' suoi nemici.

Non mancarono Prencipi Alemani, che procurarono intercedere con Cesare per Sua Altezza, ma niente giouarono tutte le diligenze, dando per scusa, che quando le risoluzioni de' Prencipi sono già publicate, conuiene al credito loro qual si sia sostentarle almeno per qualche tempo.

Ritrouauasi per quei tempi Ambasciatore straordinario del Rè di Portogallo nelle parti Settentrionali Francesco di Sousa Cotigno, il quale per il debito, che li correua non solo dal suo officio, ma dell' antica seruitù verso la Casa di Braganza, e dell' amore suiscerato verso S. Altezza, saputo l'accidente tanto trauaglioso, che li era occorso: propose nella Dieta di Ratisbona, a nome del suo Rè, vna scrittura in lingua Latina, laquale ho giudicato espediente riferire per à punto, senza tradurla in lingua volgare, per non leuarli la sua forza.



REVERENDISSIMIS, CEL-
 lissimis, Illustrissimis, Illustribus, Ma-
 gnificis, Spectabilibus, & Nobilibus
 Dominis, Ordinibus Sacri Romani
 Imperij, & eorum Legatis, Ratisbo-
 næ Congregatis, Dominis, & amicis
 obseruandis, honorandis, & pluri-
 mum colendis: Franciscus de Sousa
 Coutinuis, à consiliis Serenissimi Re-
 gis Portugalliæ IOANNIS, nomi-
 ne quarti; Eques militiæ ordinis
 Christi, eiusque Commendatarius, &
 custos Maior arcis de Souzel, & ipsius
 Regiæ Maiestatis Legatus extraordi-
 narius in partes septentrionales, hu-
 millimè, & debito cultu felicitatem,
 & salutem precor, & ab omnibus si-
 mul per has literas dicendi Licen-
 tiam reuerenter imploro.



NOTORIVM est, Sacri Romani
 Imperij Patres grauissimi, & omni-
 bus titulis dignissimi, Principem
 Eduardum Briganinum, qui fide-
 ter Imperio inservierat, in illo vio-
 lenter hodie detineri, ablata libertate in patriam,
 Lusitaniam proficiscendi, arresto, & represaliis

pibus in tota Europa securitas dabitur ab Imperio? Qui poterunt illi se offerre, & libere inservire? Quo exemplo allicientur animi, dum illud meritorum, exemplar iam exemplū considerant servitutis? Vbi est iuris gentium & fidei publica, sub qua ille militauerat, observatio? Vbi est illa Sacra Imperialis, vel Germanica libertas, qua etiam fugatis ab aliis regnis, & criminosis datur, si de imperio benemerito Principi innocenti, & inculpabili denegatur? Vbi est peregrinorum, & exterorū fauor? ubi premia benemerentium? Sic soluitur effusus egregij militis, & Ducis sanguis? Sic septennalis labor indeffusus, sic electio seruitij sacri Romani Imperij aestimatur? Si in aliquo circa munera, & obligationes suas offendit Imperium, libellus criminum offeratur, conuincatur, & legitime veniat puniendus: sed si imperij nec pacem publicam fregit, nec aliquid contra eam moliebatur, imo totis viribus pro ea defendenda pugnabat, quid restat culpe, quid flagitij? nisi habeantur officia, & beneficia pro iniuriis; & vnum idemque sis defendere, quod offendere.

Si ad instantiam Regis Castella; & forsitan per ministros, qui à domo Brigantina panē, & honorem obtinuerat, opponatur, quod Principis Eduardi frater, serenissimus Rex Portugallia, omnium sui Regni procerum, & populi acclamationi consentiens, iniuste à Rege Castella discesserit, & rebellauerit, hoc contra veritatem est, neque enim rebellio dicitur, restitutio; neque violentia repulsa appellari poterit iniustitia. Omnibus patet, quod Catholicus Rex, Philippus II. armis inuadens Lusitaniam, eam maiori vi oppressam, non ut hares, sed hostis occupauit: nec resistere

poterat serenissima domina, Domina Catharina: hæc
 enim, si tunc iura valerent, iam regnaret, nam à
 iure per beneficium representationis in locum infan-
 tis Eduardi, patris sui, ingressa, ut agnata ad succes-
 sionem Regis Henrici, ipsum patrem, ac si viueret,
 representabat, & Catholicus Rex, Philippus Secun-
 dus, ut cognatus imperatricem Dominam Elisabe-
 tam, Matrem, fœminam referebat, & uterque non
 ex propria persona, sed ex persona parentis concurre-
 bat, ac proinde quemadmodum Eduardus, si viue-
 ret, Elisabetam sororem excluderet, sic etiam sua fi-
 lia Catharina, ut agnata illum representando, Ca-
 tholicum Regem qui cognatus erat, & Elisabetam
 fœminam representabat, excludere iure merito de-
 buit. Et præter hanc veritatem, trita, & notissima
 Leges sunt, secundum quas, & causæ, & possessionis
 ius amittit, qui iura deserit, & armata manu con-
 tendit. Sic ex illis fit certum, quod Catholicus Rex, si
 aliquod ius haberet (quod negatur) illud amiserit,
 ubi primum, relicto iuris ordine, sumpsit arma, quo-
 rum viribus inniti non potuit ad præscriptionem:
 nam præterquam contra Legitimos Regni successo-
 res nulla præscriptio currit, quis titulus, quæ bona fi-
 des, quis partium consensus pro illo, & suis succef-
 soribus poterant considerari, exteritis Lusitanis va-
 sallis, & Maiore vi oppressis contendentibus, præ-
 sidiato regno, ubi omnes arcès, Castella, & fortalitia
 armato Castellano milite complerunt. Ultra hæc
 aliud insuperabile obstaculum opponebatur Catho-
 lico Regi, ex lege Comitiali Cusitana, in Lamecen-
 si Ciuitate edita, jam à tempore primi Portugallie
 Regis, Alfonsi Henriques, quæ quasi Salica, vel
 Gallica,

Gallica fuit. In ea enim prohibetur Regnum Lusitania ad Reges externos peruenire, & sic, quod per infantes filias Regum Portugallie non posset ad eorum maritos externos ius ad Regnum pertinere; etiam hoc, & sue acclamationis iure vsus IOANNES primus, Rex Lusitania, cum tamen nothus Regis Petri filius esset, exclusit Beatricem filiam legitimam Regis Ferdinandi, cui ille successit, & predicta Domina Beatricis maritum IOANNEM Regem Castelle debellauit.

His, & alijs fundamentis, quae melius, & uerius eo iam tempore explicarunt omnes iuris prudentiae professores, libris editis in celeberrima Academia Conimbricensi, & alijs, conscius sui iuris erat Serenissimus Brigantiae Princeps, sed inter arma Castelle, quamuis Lusitanorum amori fideret, non tamen ei aperte de illorum voluntate constabat: & ita nihil moliebatur: Sed Deus optimus maximus, per quem Reges regnant, & Legislatores iusta decernunt, sumpsit Castelle ministrorum tyrannidem, pro libertatis, & iustitiae instrumentum; nam eo tyrannides, & iniustitiae duorum potentium ministrorum, Generi, & soceri, Didaci Soares, & Michaelis de Vasconcellos, qui Regi status Portugallae Secretarij erant, Madruhi, & Olistipone, intolerabilia ab eis arbitrata tributa, dejectus, & extirpatio nobilitatis, honorum, locorum iustitiae, & militiae equestrum insignium venditiones, velut sub hasta publica peruenerunt, ut solum residuum esset quod iam moliebantur, ut antiquissimum Lusitaniae regnum foralibus, & Legibus fractis reduceretur in miseram provinciam. Quibus

& aliis multis incitati omnes praelati Ecclesiastici, omnis nobilitas, & populus, nemine discrepante, acclamarunt, restituerunt, & iurarunt Regem suum IO ANNE M quartum, cui per breue temporis spatium omnes arces, & presidia, in quibus Castellana cohortes erant, obedierunt, & omnes regiones, & insula Portugallie, absque ensuum ictu, vel armorum strepitu tradita sunt. Ecce quomodo serenissimus Rex meus, IOANNES quartus, pro tuendo iure suo, pro suorum vassallorum tuenda libertate gubernat, & regnat, nec sui iuris defensio, & restitutio ei in culpam poterit imputari: & si contrarietur Catholicus Rex, & ad id pro-uocet armorum, quasi illo ceperit Lusitaniam, illud ipsum pro Rege domino meo est: quod enim armis extorsit, hoc licet armis regnum repetere, & sic inter sese uterque iura, & uterque arma reuoluat.

Sed dato, & nunquam concesso, quod Serenissimus Rex Portugallie aliquam ingiustitiam, & hostilitatem committeret contra Catholicum Castellae Regem, quae culpa, quis dolus, quae machinatio considerari potest, in innocenti Principe Eduardo? Filius ipse obligationibus paternis, si non sit heres, exuitur; uxor mariti debitis, nisi per successionis vincula non tenetur: clamant Iureconsulti, quod crimen, vel pana paterna nullam maculam filio infligere potest, nam unusquisque ex suo admissio sortisubijcitur, nec alieni criminis successor constituitur; & alibi, quod satius est impunitum relinquare facinus nocentis, quam innocentem damnare. Quomodo igitur frater innocens ex culpa alterius obligabitur? Nonne fuit motionis Portugal-

lia, & fratris sui particeps Eduardus? Respondet veritas, nullo modo, nam si sciret, & in ea, vel scientia, vel ope concurreret, iuxta liberas ciuitates erat, quo petere, & ubi se recipere poterat: sed nihil sciuit, conscius ipse sibi nihil timuit, & externa securitas satis interiorum demonstrauit.

Sed ulterius pergendo, permissa (& nunquam concessa) quacunque aliqua presumptione, iuxta quam censeretur illi gratos fuisse Lusitania motus, & eis consensisse, & voluisse ab Imperio exire, quod negatur, quid deinde sequitur contra imperium? Illi Princeps Eduardus, non Castella inseruiebat: & secundum regnorum diuersitates, sunt etiam dominia & possessiones: nihil Imperio, & Germania est commune cum Castella, nihil cum Portugallia. Vnde quamuis pro offensis Imperij posset etiam innocens detineri, nihil debet ratione Imperij Eduardus, nec Serenissimus Rex IOANNES, frater eius, aliquod cum Imperio debitum contraxit, nec à Germania aliquid abstulit. Si pacem Castella fregit, non fregit Germania pacem: & si adhuc è contrario illa antiquissima accusantium allegatio repetatur, quod omnis qui se Regem facit, contradicit Casari, non habet locum in utroque fratre, nec debet audiri, nec valere apud Sacram, Catholicam, & Casaream Maiestatem.

His, & aliis iuris, equitatis, & rationis momentis instructus ante celsitudines, illustritates, & dominationes vestras, & ante ipsam sacram, & Casarea Maiestatem presentialiter adesse desiderabam, ut iustitiæ ab omnibus humiliter implorarem: sed iam non conceditur ire, & quæ mihi securitas ser-

habitur de iure gentium, si in persona tanti Principis frangitur? Quæ mihi ipsius seruo libertas dabitur, si & ipsi domino denegatur?

Iuste igitur per has literas, à Celsitudinibus, Illustritatibus, & Dominationibus vestris, nomine Serenissimi Portugallie Regis IOANNIS quarti, domini mei, peto, ut Princeps Eduardus eius frater innocens liberetur; & in pristinam & debitam libertatem restituitur: & ad meliorem promotionem eius effectus, innoceptis Ducis, & Principis iustitia sua Sacre & Cesareæ Maiestati à congregatione Celsissima proponatur, ut suis ipsius legibus obligetur, & satisfactionem præbeat actioni, in quam omnes alij Reges, & Principes prospiciunt, & mirantur, ita ut in causa Celsissimi Ducis, & Principis Eduardi, iustitiæ, non sanguini deferatur, & non fiat quod unde ius oritur, oriantur iniuriæ: Et sic confido, & spero firmissimè me assecuturum à tanta Congregatione, in qua generaliter omnibus, & particulariter singulis dominis congregatis, & gratulationem Regis, Domini mei, & officia mea humiliter offero præstaturus.

Esclamaua tra tanto l'Infante, vedendosi mantenere in tanta calamità, senza colpa veruna: ilche riconoscendo Cesare per vna continua accusa di vn troppo grande aggrauio; per allontanare da se in qualche maniera sì viuò rimprovero, deliberò di mandare l'Infante a Passau. Datolo dunque in guardia ad vn Colonello Imperiale con l'assistenza del Dottor Nauarro, e postolo sopra vna Barca,
da

da soldati molto ben guardato , con poca riputatione di simile personaggio lo condussero in detta Città : doue trattenutolo cinque giorni in vn'hosteria , mentre il Nauarro fece murare porte , & altre diligenze a lui conuenienti , lo condussero finalmente nel palazzo dell'Arciduca Leopoldo , padrone di quella Città. Hauua quel gentilissimo Principe dato ordine à quelli del Gouerno, & alli principali della Città che seruissero l'Infante , con tutto ciò che si facesse bisogno, essendosi sempre mostrato affectionatissimo à S. A. facendo grandissima stima della di lui persona, & hauendo comandato che fosse trattato da suo pari. Ma l'autorità , che li Spagnuoli si erano presi sopra l'istesso Imperatore (non che sopra la maggior parte de' suoi Ministri) non lasciò luogo che li ordini, & espressi comandamenti dell'Arciduca fossero eseguiti : hauendo maggior forza l'interesse che qualsiuoglia effetto: benchè si differisse qualche poco quel rigore, che prima meditato da' Spagnuoli, fu poi eseguito con grandissima inhumanità : giudicando essi hauer ottenuto per all'hora a bastanza, con hauere appartato l'Infante dalla Corte , e quasi dalli occhi del Mondo, accio non si scandalizasse di sì mali trattamenti, quali già li teneuano apparecchiati. Dopo pochi giorni, leuando à S. A. tutti li seruitori Portoghesi (sin'all'istesso cuoco) li rimandarono à Ratisbona, doue li fecero grandissime inquisitioni sopra le attioni , e parole dell'Infante,

dallequali però non risultò altro, che gloria di S.A. e confusione de' suoi nemici. Per tal risoluzione presa della sua persona, dubbitando l'Infante di essere dato totalmente in mano de' suoi nemici, procurò che S.M.C. scrivesse le sue suppliche, offerendole tutto ciò che sapesse dimandare: pur che non lo rimettesse nelle mani de' suoi nemici: li fece rispondere S.M.C. che di ciò non dubbitasse punto, perchè le daua parola che non lo darebbe giamai nelle mani de' Spagnuoli: e che impegnaua la sua fede Imperiale. Ma pure doppo, essendo venute lettere di Spagna per lequali s'incaricaua caldamente alli Ministri del Rè, che douessero procurare con Cesare che l'Infante fosse custodito con gran diligenza, non stimandosi la stanza di Passau per sicura, si andaua negoziando, come fosse assicurato in qualche altro luogo.

Doppo adunque essere stata S.A. prigionie in detta Città sin' al mese di Giugno, strepitando molto li Ministri del Rè Catolico, ottennero finalmente che fosse condotto a Gratz. Erano due li fini di quei Ministri per leuare l'Infante da quella Città: il primo, perchè pareua loro più facile il traghettarlo in Italia, doue desiderauano pure di hauerlo: per potere più liberamente ne' suoi Stati sfogare la sua passione: l'altro, che quanto più lo allontanauano da Cesare, più facilmente lo haurebbero ottenuto liberamente nelle mani.

Dimulgatosi nella Città la partenza di S.A. con

concorse quasi tutto à vederlo, con vn sentimento tanto generale, e con tante lagrime di quella buona guerra, che cio vedendo l'Infante veniua à sentire egli stesso meno il suo dolore, vedendo tanto effetto in quella candida gente: allaquale non toccaua la cosa, senon tanto quanto l'humanità nostra si affligge naturalmente, vedendo partire l'innocente per soperchieria.

Fu posta S.A. in vna Carozza del Mello, ben accompagnata da soldati, & alli 3. di Luglio arriuò a Gratz, doue crebbe l'asprezza de' trattamenti, restringendoli le spese che faceua del suo proprio denaro: innouando giornalmente mille difficoltà, e facendo venire il Nauarro ordini espressi dell'Imperatore: in maniera che, vedendosi S.A. ridotto à grandissime strettezze, fu forzato scriuere a Cesare, acio li permettesse vendere vn poco d'argenteria per sostentarsi: ilche però non li fu concesso: ne si trouaua già chi osasse parlare per S.A. perche scordatosi l'Imperatore della sua natural pietà, haueua permesso alli Ministri Spagnuoli che trattassero l'Infante come voleuano. Erano già arriuato in Germania dalla Corte Romana (doue prima staua Ambasc. del Rè Catolico) D. Emanuel di Mora, Marchese di Castel Rodrigo, Figli di D. Gristoforo di Mora (quel celebre fauorito del Rè D. Filippo Secondo, delquale faceua tanta confidenza, che in quel tempo non vi era negotio di tant'importanza, che S. Maestà se non appog-

giasse, almeno non confidasse alla sua discrezione, e valore. La cui memoria però ancor hoggidì è tanto horribile in Portogallo, quanto quella d'altri, che per interessi loro particolari posero la propria patria in desolatione, e misera seruitù. Questo, ancorche nell'intrinseco fosse poco amico di D. Francesco di Mello, per hauer hauuto gran parte nella di lui caduta dalla gratia del Conte Duca, oltre altre pretensioni, che vertiuano fra di loro, per lequali pareua alli speculatiui che fossero fra loro irreconciliabili; non tutto cio, trouandosi di caminare ambedue ad vn fine stimarono effetto di vera politica il riconciliarsi insieme, e cosi d'accordo procedere vnitamente alla ruina dell'Infante. Conoscendo che nell'opinione d'altri Ministri Spagnuoli, li quali vegghiauano sopra le loro attioni, non poteuano in altro miglior modo stabilire li suoi interessi, che nell'acerbità del trattamento di quel Prencipe. Concorrendo adunque ambedue questi Signori con li suoi mali officij (il Mello, ancorche si partisse per il gouerno de' paesi bassi, ottenuto in ricompensa della prigionia dell'Infante da lui procurata: Castel Rodrigo, restando quiui sul negotio) furono tanti e tanto grandi li mali trattamenti fatti a S. A. che li Ministri di Cesare confessarono molte volte restare superati li Spagnuoli in simili diligenze da que' Signori Portoghesi; onde percio credeuano esserui sotto qualche gran Misterio; perche veramen-

te ec-

te eccedenano l'obligatione dell'officio di ministro.

La prima dimostratione che lui si fece, per combattere il cuor generoso dell'Infante, fu procurare di farlo mettere alle strette, come se in Castello non fosse stato sicuro. In oltre lo priuarono della seruitù di alcuni Portoghesi, che nel seruirlo a suo gusto li porgeuano qualche alleggerimento; e non bastando di separarli da quel Signore, leuati che gli hebbero dal Padrone, gli misero prigioni, più per mal trattarli, & in persona loro il proprio Padrone, che per sospetto che vi fosse in loro di cosa alcuna mal fatta: di più li proibirno la corrispondenza, che per mezzo di lettere haueua con suoi amici, priuandolo ancora d'ogni sorte d'assistenza di mercanti, liquali procurauano di soccorrerlo con li denari, che li doueua: non permettendo, che riceuesse per suo sostentamento più di quello che a pena potrebbe trattenere qualsiuoglia minimo suo seruitore. Seruiua nel Reggimento dell'Infante vn Caualiere Spagnuolo, ilquale trasportato dall'affetto verso la persona di S.A. vedendo li trattamenti indegni di sì gran personaggio, non pote alcune volte contenersi che publicamente non li biasimasse. Ma per ciò li ministri Spagnuoli hauendolo preso di mira, desiderauano leuarlo da censurare le loro actioni: non sapendo pero come fare, presero finalmente espediente, osservare con chi egli praticasse. Et hauendo trouato essere amico

d'un Religioso Carmelita Portoghese, il quale predicando in que' giorni auanti S.M. con straordinaria libertà, ponderando pitcantemente quelle parole delli Atti Apostolici, *Videns quia placeret Iudeis, apposuit ut apprehenderet & Petrum*; haueua detto, che il prendere vn innocente, per sodisfare, e dar gusto à gente empia era operatione da Herode, & il dare nelle mani de' suoi nemici vn giusto, perche lo facessero morire per non dispiacere à Cesare, era operatione da comprouare cio che fece Pilato: trouarono à dire che quel Cavaliere, col consiglio di quel Religioso, voleua far fuggire l'Infante: ilche non era vero: ma, come il potere sia quello che ordinariamente canonizza la bugia, e la forza vada quasi sempre accompagnata con la superchieria, fatto il Cavalier prigionero, in breue fu trouato strozzato per la gola nell'istesso suo letto doue dormiua; lasciando per molte circostanze assai chiaro, che il parlare troppo liberamente li haueua cagionato quella strettezza di gola.

Crebbero li disgusti, e le tribolationi dell' Infante in tal eccesso, che più d'vna volta disse che per liberarsene haurebbe dato volentieri la vita. E perche vedendoli tanto fortemente stringere, scrisse all'Imperatore, mandandoli la lettera per vn suo fidato: essendo cio venuto à notitia di D. Francesco di Mello, li leuò di mano la detta lettera, non permettendo che la presentasse à Cesare, tanto si erano
li Mi-

a Ministri del Catolico impossessati dell'animo di S. M. C. che troppo indegnamente soffriua si libera dominatione.

Afflutto l'Infante con tali, & altri mali trattamenti, era vn singularissimo esempio di costanza: però, quando dalle molestie corporali volsero passare à tentar la sua pazienza ancora nelle cose dell'anima, cio fu di grandissimo suo sentimento: perche hauendo vn confessore, ilquale nelle sue così grandi calamità si seruiua di refugio, e d'aiuto all'anima sua; ancora questo li leuarono dandogliene vno grauissimamente sospetto per molte ragioni, e dalquale in ogni caso si doueua S. A. guardare: sentiuua per cio grandissimo disgusto in restar priuo d'vn aiuto sì grande, quant'è la Confessione Sacramentale. Onde vedendosi tanto mal trattare, e per hauer penetrato che si negoraua gagliardamente dal Marchese di Castel Rodrigo, e da D. Francesco di Mello, perche fosse dato assolutamente nelle mani de' Spagnuoli, deliberò di scriuere vna lettera à Sua Maestà Cesarea del seguente tenore.

LETTERA SCRITTA DA
Gratz dall'Infante D. Odoardo
alla Maestà Cesarea.

MOlte volte ho significato à V. M. Cesarea la grand'ingiustitia, & aggrauio, che mi si fa, quand'io per hauer lasciato la Patria, e le comodità di mia Casa, & hauendo seruito ott'anni V. Mae-

stà Cesareà con tanta sodisfattione, come si fa di tutto il Mondo, sperano di riceuer grandi favori adesso intendendo che il Marchese di Castel Rodri continuando quello che già haueua intentato Francesco di Mello, procura di farmi condurre a Milan, perche io serua di ludibrio, e sacrificio all'odio, & indignatione di questi, & altri Ministri però prego per amor di Dio Vostra Maestà Cesareà, che non voglia finire di rompere in me le leggi della giustitia, & humanità, e quel dritto nel quale mi costituiscono la hospitalità, immunità, e Fedeltà publica, inuiolabili sin alle più Barbare Nationi per lo che spero in V. Maestà Cesareà, che haurà riguardo alla mia giustitia, & innocenza; rimettendo il tutto nelle sue mani Imperiali, accioche Vostra Maestà Cesareà mi conferui nel Ius di tutte leggi, con le medesime libertà, e franchigie dell'Imperio, non permettendo che si eseguisca in me cosa che sia d'essempio tanto pregiudiziale alla fede, & hospitalità publica, rappresentando congiuntamente a V. Maestà Cesareà il grande amore, travagli, e spese, con le quali hò seruito tanto tempo a V. Maestà Cesareà; esponendo la vita a tanti pericoli, come ancora son pronto a fare, con la medesima fedeltà, e volontà. Dio guardi l'Imperial persona di V. Maestà Cesareà. Di Gratz, à 6. Marzo 1642.

A questa lettera fece rispondere Sua Maestà Cesareà dal Conte di Trautmansdorff, di non voler aggrauare l'Infante nelle sue afflitioni ma più tosto consolarlo, & alle occasioni farli gratia: e fu la lettera del Conte del seguente tenore;

Hoda

Ho dato à Sua Maestà Cefarea la lettera di V. Eccellenza, riferirli quel tutto, che V. Eccellenza scrisse sotto li sedeci del passato, ilquale mi rispose molto benignamente, dichiarandosi di non voler aggrauare V. Eccellenza nelle sue afflittioni, e a consolarla più tosto, & in occasione farli gratia, che mi occorreua di auisarla, baciando le mani.

Di Vienna, adì cinque Aprile 1642.

Ma pure in tanto, credendo il Marchese di Istel Rodrigo, & altri Ministri Spagnuoli, e con le continue istanze, con ragioni, & perpositioni de' Ministri, non potellero ottenere che l'Infante fosse dato loro nelle mani (benchè con qualche vergogna sul principio, per la bruttezza del negotio) deliberaro adoperare il mezzo più potente che si ritroua al mondo, per vincere ogni difficoltà, cioè, denaro. Trattò dunque con S.C.M. di modo, e con lo sborso di quaranta mila scudi, trentamila incontanti, e diecimila in lettere di cambio, foile mandato doue voleua il Rè Catico. A quest' offerta, non so se si possa dire aprisse, o pur serrasse gli occhi S.M. per: per vna parte pare che gli serrasse al giu: al conueneuole, alle franchigie dell'Im: rio, alle leggi dell'hospitalità, all'immunità: Principi liberi, al dritto delle genti, alla: ola data, & alle promesse più volte repli: e: aprendoli per l'altra parte à sì notabil: ma, per trouarsi Sua Maestà in grandissi: necessitā, mercè delle spese nelle guerre, seguitauano d'esser grandissime. Onde ri:

ceuta la detta somma, furono subito impiegati trenta mila talleri in fare certe leuedi Soldati. Sopra di che vn bel spirito facendone consideratione, hebbe a dire che non si era tal prezzo messo in borsa. *Quia pretium sanguinis est.* Basta che si effettuò la vendita dell'Infante per la detta somma. Onde liberatosi dalla custodia d'esso il Gouvernatore di Graz, e dato nelle mani del Dottor Nauarro, facendoli Ministri Spagnuoli correre fama di molte cose false, per vedere di leuare in Germania il grandissimo scandalo che tutti sentiuano della vendita di sì degno personaggio; ancorche li Tedeschi naturalmente amanti del giusto, non facili a dar credito all'arti fraudulentie de' Ministri Spagnuoli, stomacati di vedere tanto mal trattato vn Principe di sì alto sangue, con la cordialità propria di quella natione, comunemente compatissero la di lui mala sorte e molti con gemiti, altri con lagrime pubblicamente la piangessero.

Dauano alcuni la colpa di tutto cio al Re dre Quiroga: e li medesimi Spagnuoli diceuano, essere costui l'inimico maggiore che hauesse l'Infante; ancorche non hauendo mai Sua Altezza trattato con esso, non sapesse che causa li hauesse dato d'esserli tanto nemico se non fosse che non l'hauera adorato, come altri faceuano. Bastantissima causa d'odio vn superbo, alquale il tributo dell'adoratione che nieghi sempre ti annuntia messe abundantissima di mal'anni.

Negotiauaſi fra tanto ſecretamente , doue haueſſe ad eſſere condotto l'Infante ; perche , ſe bene nel Caſtello di Gratz ſtaua ſicuro , e dato in guardia del Nauarro ; voleuano però con ordine di Spagna hauerlo loro aſſolutamente nelle mani intere del Rè Catolico : però ancora non ſi era deliberato , doue ſi poteſſe ſicuramente condurre. Haueuano deſiderio di condurlo in Spagna ; ma vedeuano atrauerſarſi grandiffime difficoltà ; per che non ſolamente dubitauano di non poterlo iui guardare ſicuramente , eſſendo le poche fortezze della Spagna , coſi poco à propoſito per tal eſſetto ; ma quel che era peggio , pareua difficiliſſimo il conduruelo : perche ſerrato il paſſo di terra per la Francia , eſſendo neceſſario portarlo per Mare , erano tanto debboli le forze maritime del Rè Catolico , e per lo contrario tanto potenti le armate Franceſi ; che pareua temerità arrischiare per queſta condotta l'armata di Spagna , laquale andaua per que' tempi con ogni auertimento di non incontrarſi con la Franceſe , & eſſere forzata à combattere. Riſerbandoſi vnita con gran cautela , e non auuenturandoſi , per paura di perdere totalmente la nauigatione nel Mediterraneo ; dandoli ſolamente à traghettare in Spagna da Italia que' poueri ſoccorſi che da Napoli , e Sicilia ſi mandauano , ancorche ſtrettamente. Oltre ehe douendoſi nel viaggiare ſtar à diſcretione del mare , e de' venti , haurebbe

potuto sortire il viaggio lunghissimo, e fra questo mentre sapeasi della condotta dell'Infante, dando tempo, & occasione alli tentatiui d'esserli leuato per forza dalle mani.

Risorgeuano parimente grandissime difficoltà per condurlo à Napoli, e metterlo in vno di quei Castelli: perche li Principi che haueuano à dare il passo, non veniuano bene in concederlo; non volendo parere di partecipare in vna cosa tanto mal fatta, & inimicarsi vn Rè tanto potente quanto è quello di Portogallo, ilquale benche da loro lontano, nondimeno, con la gran forza che ha in Mare, potendo vnire tremende armate, haurebbe modo di far vn giorno sudare la fronte a chi se li dichiarasse nemico: potendoli riuscire più facile inuiare grosse armate composte delli migliori, e più grossi Galeoni da guerra che solchino l'Oceano, a danno dell'Italiane Marine, restado queste più vicine à Portogallo di quello che siano l'Indie, e le distanti conquiste di quella Corona, allequali ogn'anno spedisse molti Galeoni di grandissima forza. Essendosi visto con quanta facilità il Rè D. Emanuelle di Portogallo, l'anno 1500. inuiasse vna potentissima armata in soccorso della Serenissima Republica di Venetia, che con suoi Ambasciatori ne haueua richiesto S.M. contra li Turchi che la minaciauano per la parte di Grecia, e di Negroponte.

Giudicauano adunque li Spagnuoli di non poter inuiare l'Infante altroue cò minori difficoltà

coltà che nel Castello di Milano; perche oltre l'essere vna delle più forti piazze, che possieda il Rè Catolico, resta più vicino all' Alemagna, di doue l'haueuano à trasportare. Ma studiando di abbreviare ancora per questa parte il cammino, per euitare pericoli di esser leuato; trattando vn' altra volta con Principi confinanti; per vedere di ottenere il passo ad vna carrozza ferrata, o ad vna barca che non fosse visitata, trouarono le stesse difficoltà, che si sono dette di sopra. Onde furono forzati a determinare il camino per il Tirolo, come domini dell' Augustissima Casa d'Austria, e però più sicuro, & vicino allo stato di Milano. Risoluti adunque di attenersi a questo partito, è incredibile con quanta diligenza procurasse il Nauarro di occultare all' Infante questa determinatione, non perdonando per ciò a giuramenti, Sacramenti, & imprecationi sopra l'anima sua, sopra la vita; e salute di se, e della sua Casa, per assicurare Sua Altezza, che non haueua da fare tal viaggio. Seruendosi quest' huomo da bene per formare vn' inganno di quei mezzi, de' quali la comunità delli huomini non seppero trouare li più efficaci per assicurare la verità. E mostrandosi buon discepolo di quel scelerato politico, che scrisse non trouarsi cosa più atta per ingannare altrui che il giuramento, pretendeva costui di mostrarsi al suo Rè vn' ottimo ministro; e parendoli che fosse vna grand' impresa mettere in sicuro l'Infante, temendo che risapendolo, si

potuto sortire il viaggio lunghissimo, e fra questo mentre saperfi della condotta dell'Infante, dando tempo, & occasione alli tentatiui d'esserli leuato per forza dalle mani.

Risorgeuano parimente grandissime difficoltà per condurlo à Napoli, e metterlo in vno di quei Castelli: perche li Principi che haueuano à dare il passo, non veniuano bene in concederlo; non volendo parere di partecipare in vna cosa tanto mal fatta, & inimicarsi vn Rè tanto potente quanto è quello di Portogallo, ilquale benche da loro lontano, nondimeno, con la gran forza che ha in Mare, potendo vnire tremende armate, haurebbe modo di far vn giorno sudare la fronte a chi se li dichiarasse nemico: potendoli riuscire più facile inuiare grosse armate composte delli migliori, e più grossi Galeoni da guerra che solchino l'Oceano, a danno dell'Italiane Marine, restàdo queste più vicine à Portogallo di quello che siano l'Indie, e le distanti conquiste di quella Corona, allequali ogn'anno spedisse molti Galeoni di grandissima forza. Essendosi visto con quanta facilità il Rè D. Emanuelle di Portogallo, l'anno 1500. inuiasse vna potentissima armata in soccorso della Serenissima Republica di Venetia, che con suoi Ambasciatori ne haueua richiesto S.M. contra li Turchi che la minaciauano per la parte di Grecia, e di Negroponte.

Giudicauano adunque li Spagnuoli di non poter inuiare l'Infante altrove cò minori difficoltà

coltà che nel Castello di Milano; perche oltre l'essere vna delle più forti piazze, che possieda il Rè Catolico, resta più vicino all' Alemagna, di doue l'haueuano à trasportate. Ma studiando di abbreviare ancora per questa parte il cammino, per euitare pericoli di esser leuato; trattando vn' altra volta con Prencipi confinanti; per vedere di ottenere il passo ad vna carrozza ferrata, o ad vna barca che non fosse visitata, trouarono le stesse difficoltà, che si sono dette di sopra. Onde furono forzati a determinare il camino per il Tirolo, come domini dell' Augustissima Casa d'Austria, e però più sicuro, & vicino allo stato di Milano. Risoluti adunque di attenersi a questo partito, è incredibile con quanta diligenza procurasse il Nauarro di occultare all' Infante questa determinatione, non perdonando per ciò agiuramenti, Sacramenti, & imprecationi sopra l'anima sua, sopra la vita; e salute di se, e della sua Casa, per assicurare Sua Altezza, che non haueua da fare tal viaggio. Seruendosi quest' huomo da bene per formare vn' inganno di quei mezzi, de' quali la comunità delli huomini non seppero trouare li più efficaci per assicurare la verità. E mostrandosi buon discepolo di quel scelerato politico, che scrisse non trouarsi cosa più atta per ingannare altrui che il giuramento, pretendeva costui di mostrarsi al suo Rè vn' ottimo ministro; e parendoli che fosse vna grand' impresa mettere in sicuro l'Infante, temendo che risapendolo, si

ordisse qualche trattato di leuarglielo dalle mani, non riparaua ne' mezzi, pur che ottenesse il suo fine: non sapendo che i Principi, quando vestono alcuno dell'habito di Ministro suo, non l'obligano a spogliarsi di quello d'huomo da bene, se a caso già lo hauesse.

Di tal maniera ingannato l'Infante restaua nella sua prigionia, nellaquale consolandosi con l'esempio di Christo, Nostro Signore, procuaua di alleggerire li suoi patimenti, considerando, che in molte cose si degnaua Sua Dinina Maestà volerlo per suo seguace, patiuu innocentemente, erano dispersi tutti li suoi, era venduto, se non per il numero di trenta denari, almeno per li trentamila contanti, che hanno analogia alli trenta, riceueua da' Ministri di Giustitia, e dalla vil canaglia ingiurie, & offese grandissime.

Ma quando vidde venire il Nauarro con la nuoua di voler condurre via con romore di Soldati con spiedi, con spade, & altre armi, disse con cuor inuitto, Hor sù, sia lodato Dio che *Exierunt cum gladiis, & fustibus, tanquam ad latronem.* Leuato dunque dal Castello di Gratz, e postò in vna lettiga, accompagnato dal barone Stubenberg, Commissario Imperiale, Caualiere molto principale, che trattò sempre S. A. con molto rispetto condolendosi della sua mala sorte, e se non fosse stato egli, il Nauarro haurebbe al suo solito trattato S. A. molto crudelmente, e Dio fa se con l'ordine che haueua di far amazzare S. A. caso che vedesse, che

che volesse scappare, haurebbe interpretato ogni attione dell' Infante drizzata a detto fine, per satiare la sua crudeltà. Nel viaggio hauendo Sua Altezza trouato vn poco di commodità di scriuere, scrisse in lingua Italiana ad vn suo amico la seguente lettera.

LETTERA SCRITTA
dall' Infante, D. Duarte di Portogallo, ad vn Ministro dell' Imperatore, mentre lo conduceuano prigioniero a Milano; a' sei d' Agosto 1642.

LA lettera di Vostra Signoria delli dieci passato mi è capitata, essendo già in viaggio. La ringrazio della sua buona volontà, & affetto, & insieme del dolore con che compatisce li miei trauagli, e gliene resterò sempre obligato; come buon amico.

Il Padre Senebal, andò alla Corte, con licenza espressa, & ordine dell' Imperatore: ma ancorche non l'hauesse hauuta, poteua la Carità Christiana obligare qual si voglia ad impiegarsi in vn atto di giustizia, & pietà così grande, come è rappresentata a Sua Maestà Cesarea li miei giusti clamori, lamenti, impediti con tanto studio, perche non fossero rappresentati. Benche ciò sia tradire le legi

e la Maestà della giustizia. Già sapeuo, che il Nauarro haueua spedito Corriero per sopraggiungere il Padre, & impedire, che non andasse, ancorche pieno di Zelo, e di Carità fosse risoluto d' eseguire quanto haueua determinato, come religiosamente ha fatto. Non mi è nouo, che il Marchese di Castel Rodrigo esclamasse, e prendesse a male la detta Commissione, come tanto diuersa dal suo finè. Questo Ministro haueua forse offeruato nel fondamento della gran fortuna, allaquale suo Padre, e lui sono arriuati in così pochi anni; quanto abbondanti siano qualche volta li frutti dell' empietà, ma sarebbe stato meglio arguire dall' istesso, come lo considerò il Santo Re Dauid, che non sono durabili, ne si godono lungamento interessi scelerati. Io confesso essere stata la calamita di tutte le mie acerbità l' essersi tronati in Germania in quest' occasione questi due Ministri Portoghesi, perche hanno preso per assunto, per rendersi segnalati, & farsi credito alla Corte di Spagna, aprendosi la strada a nuouoi suoi interessi, precipitarmi, e con ogni loro studio procurare la mia ruina. V. Signoria fa gli ordini spediti in Ratisbona contro la mia vita, e forse meglio di me, quelli che porta il Nauarro in questo viaggio: tali sono le operationi di persone nuouamente esaltate, che d' ordinario cercano la sua conseruatione, & aumento, con irragioneuoli malitie, e violenze, che sempre studiano a suoi interessi, hanno le parole ottime, ma l' intentione tutta al rouerscio. Epouche V. Signoria è stato spettatore de' miei seruitij, lo sia ancora, (la prego) de' miei lamenti. E se il dolore passerà li termini della modestia,

creda

creda che sia piu tosto effetto della ragione , che dell' ira. Perche vn cuore oltraggiato con ingiurie non si puo contentare, che con vn gran testimo- nio di pena, e di dolore.

Adeſſo ſperimento in me la giuſtitia , e pietà calpeſtata, la verita perſa, violate tutte le leggi dell' hoſpitalità, e libertà publica, quel Sacro dritto delle genti inuiolabile fra le piu barbare, e crudeli Nationi dell' Vniuerſo, non che fra quelli che riconoſcono vn vero Dio; con tanto diſhonore violato, con tanto vituperio oltraggiata la Franchigia, libertà, e decoro dell' immunità publica dell' Imperio, con eſſempio coſi peruerſo, e contrario alla commune ſalute. Io laſciai la Patria, Fratelli, Cugini, Amici, con altri releuanti intereſſi, e paſſai in Germania, ſtimolato da gran deſiderio di ſeruire all' Imperatore. Son ſtato ott' anni in queſto impiego, facendo le proue donute ad vn Prencipe della mia naſcita, ne ho ceduto à veruno nella fatica, pericoli, perſeuerenza, e ſpeſe, nelloquali ho continuato, ſtimando che quando Sua Maeſtà Ceſarea mancaſſe in gratificarſi con beneficij; almeno foſſe prodigo di quella gratitudine, con laquale ſenz' altre ſpeſe ſi riconoſcono pagati quelli che non ſtimano maggior ricompenſa, che quella dell' honore.

Continuauo nel ſeruitio di Sua Maeſtà, quando ſucceſſe la preſente mutatione nella Corona di Portogallo: & hauerebbero potuto le maſſime alcune volte praticato fra' Prencipe, obligarmi à metter la mia perſona, ancorche innocente, per buona preuentione, in ſicuro: ma quelle ragioni, che

m'obligauano à seruire l'Imperatore, serrarono l'ingressò nel mio petto a concetti, che solamente si formano sopra le attioni di Prencipi Tiranni: & erano ripugnanti alla fede, & osservanza che io professaua.

Questa mi obligò à obedire alla sua voce, quando, D. Luigi Gonzaga, senza altra forza, mi chiamò da parte sua, e a suo nome sotto buona fede. Et io dispregiando li buoni auuertimenti che mi assicurauano del pericolo, e consigliauano solo attendere alla propria salute, vi andai. Questi sono gli animosi soldati, con liquali questo gran Prencipe mi ha imprigionato, senza mio fallo alcuno, come egli stesso ha confessato più volte, & mi ha fatto dire. La buona fede, la realtà, le leggi dell' Hospitalità, chiamato, non forzato.

In quest' inondatione d'afflittioni mi consola l'esser tradito per souerchia osservanza, e fede verso il Prencipe à cui seruiuo; benchè à questo sia seguito il concedermi all' odio, & interessi delli già accennati Ministri; tolerando che mi mettessero in mano di gente vile, senza considerare Sua Maestà Cesarea essere lo Prencipe, del vero, e legitimo sangue Regio di Portogallo, per tanti versi, e che non haueuo mai meritato vn' ingiuria sì grande.

Adesso doppo diciotto mesi, che vino in continue miserie, & afflittioni sottoposto à nature ferine, dellequali mi posso querolare, e dire, come diceua S. Ignatio, Quibus cum benefecerim peiores fiunt, m'inuia Sua M. C. a Milano, contro la parola, e fede data (come Dio n'è testimonio) senza considerare la ragione, e legge Diuina, che non per-

meste

mette il violare il dritto delle genti, dando persona che staua affidata sotto la sua protezione, & impiegata nel suo seruitio, assicurata dal suo patrocinio, non essendo di Prencipe Christiano offenderli suoi hospiti, e suoi fideli seruitori, ne di ricompensare con sì fatta ingratitudine l'affetto, & amore, colquale io haueno sacrificato la mia persona, & vita al suo seruitio, & il grand' incommodo, con che haueno tutti questi anni traugiato per amor suo.

Ma adesso vedo, che il troppo ben seruire tal volta è la ruina di chi ben serue, e che il più delle volte li gran meriti sono ricompensati con grandissima ingratitudine.

Per far male non occorre valersi degl' essempli d'huomini tristi, perche le deliberationi tiranniche solamente portano biasimo, ne fanno conseguenza più che fa l'istessa tirannia: l'accommodarsi all' legge Diuina, che è la vera giustitia, riempie il Mondo di Santi ammaestramenti; e questi solamente sono quei, che compariscono appresso la Maestà de' Prencipi, la pietà e la giustitia.

Francesco, Rè di Francia, non volse trattenere l'Imperatore Carlo Quinto, quando per passare in Fiandra, se li andò a metter nelle mani: e vi erano molti che strepitauano che lo facesse: ma quel Prencipe pregio più la fede publica, & il suo buon nome, che l'interesse de' Regni, qual portaua seco tal deliberatione. Il Rè D. Emanuel di Portogallo negò all' istesso Imperatore due homini plebei, principali complici della ribellione che in quel tempo turbò tutta Castiglia; dando per scusa nou vi essere

vincolo di parentela, che obblighi un Prencipe a violar l'hospitalità publica, ma che darìa ordine, che li detti complici andassero fuori del suo Regno. E pure questi due Prencipi erano maritati scambievolmente con figliuola, e sorella l'uno dell'altro. Il Parentado non rompe le leggi della natura, ne serue per scusa a chi ha volontà di violarle meco. Quante più ragioni vorranno addurre quelli che mi vogliono male, non valeranno a coprire il virupero della Fede, e dell' honore, causato da un fatto tanto vergognoso, e tanto fuori della ragione naturale.

L'Historie abbondano d'essempi, e d'ogni buon Prencipe si legge il contrario. Il Rè di Francia, Carlo Ottauo, ordinò a gli Ambasciatori del Turco, che si fermassero in Prouenza, e non volse ascoltarli, ne meno sentire le grandi offerte di denaro, & altre cose pretiose che andauano a farli, solo perche ritenesse prigione un Fratello dell' istesso Turco, ilquale da lui era tenuto: e pure quello era un' infedele. La fede dell' Hospitalità è dovuta à tutti, e non risguarda diuersità di persone, ne di Religione. Ogni buon Prencipe deue astenersi dalle attioni, che inducono, al contrario, come abbominuoli; non ostante qual si voglia consiglio atto a induruelo; perche questi procedono sempre da persone sagaci, & interessate; ma non da bene.

Il Serenissimo Duca, mio Padre, essendo fatto prigione nella battaglia, nellaquale si perse il Rè D. Sebastiano di Portogallo; fu portato alla presenza di Mulei Amet, Rè di Fezza, e Marocco; ilquale
veden-

vedendolo coperto di sangue, non pote contener le lagrime, li fece medicar le ferite, leuar l'habito insanguinato, rinestire, & trattare al pari de' suoi figliuoli; regalandolo alla propria tauola, cumulando honori, & segni d'amore, e pietà; e pure il giouane prigioniero haueua lasciato la patria, per aiutare a leuarli la Corona; e metter in seruitù lui, col suo popolo, priuarlo della ricchezza, e della vita; e questo Rè infedele, non attendendo a Tesori, che dalla Casa nostra se li offeriuano per il suo riscatto, ma sprezzando ogni cosa, doppo vn' anno e mese, lo lasciò libero: e pure il Duca, mio Padre, era prigioniero, che potena portare interessi di Regni, & il Rè era Principe infedele, inimico della Legge Diuina, & del Christianesimo. All' incontr hauendo io abbandonato la Patria, per auolarmi sotto l'insegne Imperiali, e numerarmi frà quelli, che seruono l'Imperatore per sostenerli la sua Corona contro li suoi nimici, mantenere la sua causa, spargere il sangue, e perdere la mia vita per difender la sua, e per il sostegno del suo Stato, esso incontracambio mi ha fatto schiauo, essendo libero; mi ha trattato da nemico, essendo suo fedelissimo seruitore, e quando io lo pregaua solamente a conseruarmi suo prigioniero, sotto le sue catene, m'ha consegnato per auaritia in mano de' miei nemici. Crudeltà senza dubbio, e grandissima impietà concedere una persona all' arbitrio dell'odio, e dell'ira, facendo interesse proprio la mia morte, e ruina, senza riguardo della mia innocenza; e facendol' Accusatore, & il Giudice in causa che non li tocca; condannandomi senza altra colpa, che di esser figliuolo d'un Prencipe, e

discendente d'altri, che non l'hanno offeso in cosa alcuna. Questo non è fatto di Prencipe eletto da Dio per mantenimento delle leggi, e della giustizia.

Ma, poiche Sua Maestà Cesarea ha serrato la porta a' miei clamori, & alla giustizia, ne il suo cuore s'intenerisce a' miei preghi, bastanti a liquefare li cuori de' Sciti, non resta altro che di ricorrere alla Divina. Hà però d'auvertire, che questo esempio li porterà tali conseguenze, che si accorgerà d'essere stato operatore d'un atto, nelquale corre molto dell'interesse publico, e deue considerare che come sta scritto nel Libro della Sapienza, la Giustitia dell' Innocente lo libererà; e gl'Ingiusti daranno nella rete per le loro ingiustitie, e l'ingiusto sarà il riscatto dell' Innocente.

Io quanto a me, ho questo auantaggio sopra la fortuna, che d'hora innanti le sue ingiurie, per violenti, e subite ch'elle siano, non mi saranno piu nuoue, essendomi assuefatto all'afflittioni, come lo schiauo alla Catena; la necessità, e la nascita m'insegnano a soffrire costantemente, l'habito rende facile la sofferenza; la sola consolatione, che auanza alla mia miseria è, ch'ella non può ricuere accrescimento.

V. S. mi perdoni d'hauerlo trattenuto tanto, che forse non haurò una simile occasione. Li trauagli si sinuiuiscono con li lamenti, come anco con la communicatione se bene il ristoro non è punto uguale all'offesa, ne la consolatione al dolore. Mi offende troppo l'ingiustitia d'un Prencipe, delquale io son creditore di gran benefitij, e di molta gratitudine.

Haue-

Hauerebbe l'Infante forse detto di vantaggio, se hauesse saputo chiaramente, come seppe di poi, l'istruzione precisa, e mandato irrefragabile dato da Cesare a quelli che lo conduceuano, ilquale fu, che, occorrendo per strada fosse tentato di leuar gli l'Infante, douessero accostarsi alla lettiga, & in quella ucciderlo. Il che nedesimamente fu commesso dal Conte di Siruela, Governatore di Milano, al Paniza Governatore del Forte di Fuentes, & ad vn'altro Ministro, che inuidò a riceuerlo ne confini del Tirolo. Liguati ordini hauendo hauuto in mano l'istesso Infante, finì di chiarirsi, che la fede Greca era già passata à stantiare in Alemagna. Alli 19. d'Agosto giunse S. A. al confine della Valtellina, doue lo stava aspettando vn Sergente maggiore con 230. soldati, mandati dal Conte di Siruela, Governatore nell' *interim* dello Stato di Milano. Quiui fu consegnato al Nauarro, & al Sergente maggiore Paniza: quali cominciarono a trattarlo con vn' imperio tanto insolente che ancora per vn schiauo sarebbe stato rigoroso. E pero vistosi S. A. così bruttamente ingannare, & essere consegnato nelle mani delli Spagnuoli contro le promesse, e la parola tante volte data da S. M. C. disse pubblicamente al Commissario Imperiale, che se ne ritornaua:

Dite all' Imperatore, che più mi dispiace d' hauer seruito ad vn Principe Tiranno, che di Ceder mi prigione, venduto, e dato nelle mani de' miei nemici. Ma che permetterà Dio, che venga chi faccia il me-

*desimo co' suoi figliuoli, liquali non sono piu princi:
legiati per esser della causa d'Austria, di me, che
sono del Sangue Reale di Portogallo: e l'histoire
parleranno per lui, e per me.*

Hebbe mezzo S. A. di vedere le instruttio-
ni dell' Imperatore circa il trattamento della
sua persona: e conferitele con quelle che ha-
ueua dato il Siruela al Paniza in vna lettera, &
in vna postscritta di sua propria mano, trouò
che diceuano la medesima cosa, cioè, che ve-
dendosi in pericolo di esserli leuata S. A. dalle
mani, lo douesse far morire, parlando il Sirue-
la della di lui persona reale con termini di po-
codecoro come sogliono persone pari sue: Se
non hauesse saputo il modo colquale si erano
ottenuti a vedere li originali di tali lettere, &
instruttioni, haurebbe forse, pensato S. A. che
fossero lasciate saperli per assicurarsi della sua
persona, mettendoli con tali ordini timore ac-
cio non fuggisse: ma le circostanze non lascia-
uano dubbio per tal giuditio, essendo effettiu-
amente dati li ordini precisi, & si trouò certo ris-
contro d'vn consiglio, dimandato da vn Pren-
cipe in vna Città d'Italia, cioè, *Se in caso di fuga,
tentata da vn prigionie di gran conseguenze potesse
con la sua autorità farli togliere la vita.* E benchè
il Consulto, non sapendo delle circostanze, e
qualità della persona, pensando che il prigionie
fosse suddito di quel Précipe, Reo, e giustamen-
te detento, rispondesse che sì; quando poi ven-
ne à sapere sopra chi cadeua il quesito, abbo-
minò il fatto, come crudele, & ingiustissimo.

Fu S. A. continuando il camino fin arriuare à Sondrio, luogo della Valrellina, doue essendo stato grande l'affetto, colquale quel Magistrato, e particolarmente il Gouvernatore riceuerono l'Infante, ingelositi Nauarro, & il Paniza, e temendo che si trattasse di liberarlo, vfarono tante scortesie, e strapazzi verso Sua Altezza, che tutta la notte fu sentito inuocare il Diuino aiuto, temendo forse con le promesse che di cio haueua, che l'haueffero d'amazzare.

Arriuato a Como, per tutta la strada sino à Milano, passando l'Infante, tutti li Villaggi, e Luoghi che haueuano Campanile, toccauano Campana a martello, come si suol fare in quel paese, quando passano ladri, ò fuorusciti, e li Villani concorreuano con molte strida a vederlo; dalqual vituperio riceueua S. Altezza molto grande afflittione. Però già era destinato ad ogni strapazzo, ilche si vide giunto che fu a Malino: perche lo ferrarono subito nel Castello, nella Torre della Rocchetta, doue sogliono mettere i ladri, e banditi, mettendoli le guardie nell'istessa Camera, che oltre la soggettione, non permetteuano, constare così vicini, che Sua Altezza potesse prender sonno tutta la notte: leuandoli li seruitori, lasciandouene due solamente, che male lo potessero souuenire nella grande strettezza, e necessità.

Qual si sia huomo d'honore haurebbe sentito sin' all' intimo dell'animo tali trattamenti,

quanto maggiormente vn Principe di sì altro sangue, che conosceua hauere la descendenza da tanti Rè gloriosi, & vn Parentado vniuersale in Terzo, Quarto, & Quinto grado con li maggiori Principi d'Europa? Onde perciò li Rè trattarono sempre la Casa di Braganza con trattamenti molto differenti da quelli che si usano con li Grandi di Spagna, honorandola al modo che si usa con Potentati. Intanto che lo stesso Rè D. Filippo Secondo, quale pure desideraua di abatterla, non potè far dimeno di mettere il Duca D. Teodosio dentro la Cortina Reale, e sotto il medesimo Baldachino, negli atti publici; dandoli sempre la Sedia con Cusino di Velluto: e quando andaua alla visita, Sua Maestà andaua riceuerlo fino a mezza stanza, doue riceueua la visita. Hauuano li Principi di questa Casa di Portogallo propriaguardia, e la teneuano nella medesima Corte, & il medesimo offeruò la Maestà di D. Filippo Terzo, e di D. Filippo Quarto, hoggi regnante.

Ma tutti li passati mali trattamenti consistuano solamente in negarli quelli honori, che gli erano douuti; o almeno procurare che li fossero negati, come occorre particolarmente, quando l'Infante D. Odoardo andò al seruitio dell'Imperatore; che il Conte d'Ognate, Ambasciarore del Rè Catolico, procurò con tante diligenze, (se bene in danno) che Sua Altezza non fosse riceuuta con quelli honori,

non, che si fanno alli Principi liberi. Li trattamenti però, che li faceuano tenendolo prigione, eccedeuano li termini non solo d'ogni conuenienza; ma dell'istessa humanità. Fatto di cio consapevole il Rè, suo fratello, & hauendone quel giusto sentimento, che il sangue li dettaua nell'animo, deliberò vendicarsi di tante ingiurie con l'armi, ad effempio del Rè D. Giouanni il primo di Portogallo (che per vn'altro Infante tenuto prigione, il cui ritratto, carico di catene, portaua nelli stendardi, andò a combattere, e ruppe in campagna il Rè di Castiglia, ilquale vi lasciò, non solamente quasi tutta la gente, ma tutto il bagaglio, con ricchissime spoglie; benché fosse per sito, gente, e monitioni da guerra molto più potente del Portoghese.) particolarmente hauendo saputo, che l'Infante non solamente veniua trattato male, & indeguamente; ma che correua pericolo d'essere attossicato. Il che facilmente si poteua credere; per essersi già trattato di farlo ammazzare in Alemagna, come resta accennato; e nell'anno 1626. (non vi essendo queste differenze trà il Rè Catolico, e la Casa di Portogallo (fu auuifato il Duca D. Teodosio da vn Religioso, persona di molta autorità, con tutti li suoi figlioli: nel cui maneggio è sempre stato concetto di tutto il mondo, esser li Spagnuoli molti pratici, confermando quell'opinione la morte di più persone dello stesso sangue Reale; laquale, se bene non vien creduta vniuersalmente da tut-

ti, anzi da molti si dice essere mera calunnia: la verità è che li sospetti hanno hauuto non deboli fondamenti; ma come sono cose, delle quali non si puo inuestigare l'esistenza, si lascia da chi non tocca, che la verità si contenti di giacere insieme con quei cadaueri ne' Sepolcri.

Non mancavano persone in diuerse parti, che volendo difendere tal fatto contra dell' Infante Odoardo, hebbero à dire, non essere caso nuouo. Perche Carlo di Borgogna, hauendo fatto prigione il Conte di S. Polo, Contestabile di Francia, e datolo nelle mani del Rè, fu da quello fatto morire. Ma fù risposto a questi tali da vn gran soggetto, che fra li altri li istorici (che riferiscono tal fatto con biasimarlo) Filippo di Comines esclamando attribuisce à quello le infelicità, e ruina di quel Prencipe, & il Ribadeneira nel suo libro del Prencipe Christiano, dice le parole seguenti:

Quod ex tempore, dalla consegna del Conte, ut ab Historijs est animaduersum, nihil Carolo prospere successit; sed calamitati accessit calamitas, atque anno sequenti victus ab Heluetiis, atque ad Nanceium miserrime trucidatus est. Nam ut prodendi Comitum consilium non à lege diuina, sed ab humana calliditate contraxerat, ita iusta Dei ira tam funesto, & lamentando exitu eum coercuit.

Nel resto à me basta di hauere riferito fedelmente il successo, che come cosa di tanta impor-

importanza non poteua essere lasciata adietro senza nota grandissima d'infedeltà d'un Historico: benchè mi sia rincresciuta tal obligatione, per la riuerenza ch'io porto a chi è dovuta.

Proseguivano li soldati Portoghesi, che si ritrouauano al seruitio del Rè Catolico, a ritirarsi nel Regno di Portogallo, & ancorche si trouassero in Fiandra, in Italia; o in Catalogna, per ogni mezzo loro possibile, o soli, o vnitamente molti, anzi le compagnie intiere, scampauano con le armi, e con l'insegne, ritornandosene per via di Francia, o per altro camino; che loro si offerisse più facile, a ripatriare: effetto non solamente del naturale amor della patria, ma d'un inclinatione straordinaria nella natione Portoghese verso il suo Rè naturale. Onde arriuati non solamente erano amoreuolmente accolti, ma da S. M. ottimamente veduti: e molti di loro honorati con titoli conuenienti della militia, anzi per facilitare questo ritorno alla patria, li ministri del Rè, che stauano fuori del Regno haueuano commissione di souuenire con danaro bastante a quanti soldati Portoghesi haueessero voluto ripatriare, trouandosi essi in simili soccorsi molte migliaia di scudi, con hauer souuenuto passa cinquemila soldati ritornati al Regno.

Doue all'incontro molto pochi furono li Portoghesi che uscirono di Portogallo per fuggirsene in Spagna, e solamente quelli che, o

remendo della Giustitia, o hauendo speranze di far gran fortuna, o per causa della Santissima Inquisitione (come si dirà) abbandonarono la Patria. Li primi che scampassero da Portogallo in Castiglia furono due fratelli di Michele Vasconcellos, l'vno, Vescouo di Leiria, e l'altro Decano di Braga, entrambi arriuati à quelle dignità per opera del Fratello, che delle cose del Regno disponeua à suo beneplacito. Il Vescouo, come di animo più moderato, non essendo tanto mal visto, pareua che non hauesse causa di temere: ma nondimeno, quando non l'odio publico, almeno l'affronto riceuuto per la morte del Fratello, lo faceua ritirare.

Il Decano, come huomo di pessimi costumi e di vita licentiosa, fatto insolente con l'autorità di Michele, era grandemente odiato, & aborrito communemente da tutti, di maniera che se nella disgratia del Fratello non si fosse sottratto dal furore del Popolo, indubitatamente l'haurebbe passata male: perciò adunque, vestito da donna, per non esser conosciuto, se ne fuggì in Castiglia in tempo che andati molti Fidalghi, con altra gente, in casa sua, seppero che di già se n'era scampato. Entrati con tutto ciò in casa, e poste le mani sopra le scritture, si vennero a scoprire molte cose diseguate pregiudicialissime al Regno, & à molte persone particolari: perche si come il Secretario, suo Fratello, confidaua con esso molte cose, molte anco gliene scriuesse Die-

go Soarez, che teneua la sua corrispondenza, & il Secretario li desse da tenere molte scritture per maggior sicurezza delli Secreti, vennero à luce trame, & orditure di negotij importantissimi, de' quali però non si toccano quì ne pure i generi; perche non potrebbero cagionare senon malissimi effetti, senz'alcun profitto.

Dicemmo di sopra, ch'alcuni Portoghesi scapparono da Portogallo in Castiglia, per causa della Santa Inquisitione. Ilche per meglio intendere, è necessario sapere, che trouandosi nel Règno di Portogallo molti di sangue Hebreo, ancorche già per molte generationi Christiani, sono perciò costoro, da quelli che non discendono da questa razza, (e si chiamano Christiani vecchi, à distinctione di quelli, detti Christiani noui) ordinariamente presi di mira, & offeruati con esquisitissime diligenze, per vedere se in alcuna, benchè minima cosa, ritengono riti Giudaici, ouero faccino qualche cerimonia della Legge antica, perche con tali contrasegnì, andandoli ad accusare al Tribunale della Santa Inquisitione come sospetti di Giudaizare; lasciano poi, che quel Santo Tribunale facci le sue diligenze, per inquerire sopra la fede di quei tali, che sono denunziati. Per questa causa molti di questi, chiamati Christiani nuoui (ch'ordinariamente sono huomini di negotio) si partono di Portogallo, anzi se ne fuggono secretamente, e vanno ad habitare in altri Paesi. Non andauano

prima in Castiglia, perche trouauano iui, non solamente la Santa Inquisitione, che attende con grandissima diligenza a tenere netta, e pura la nostra Santa Fede; ma quasi le istesse diligenze delli Christiani vecchi contra li noui: onde ancorche lasciassero Portogallo andando in Castiglia, non ueniuanò a migliorare di partito: ma doppo che la Maestà Catolica di Filippo quarto, col consenso di due Commissarij fatti per quest' effetto dal Tribunal supremo del Santo Officio, col parere del Consiglio di Stato nell' anno 1641. concertò certi Capitoli con li Christiani nuoui, habitanti nel Regni di Castiglia, per conseruatione loro, e riduzione di quelli che si trouano in Settentrione, & in Leuante, accioche tutti andassero in Castiglia per habitarla, non vi mancarono Portoghesi, che vista la costanza del Rè di Portogallo, in volere che il Santo Officio dell' Inquisitione perseverasse nella seuerità delli castighi soliti darsi alli Giudaizanti; hauendo di più veduto, che egli stesso hauèua voluto assistere alli atti publici della Santa Inquisitione per approuargli con la presenza della sua persona; stimarono meglio ritirarsi in Castiglia, doue con li nuoui fauori di quel Catolico Rè, pareua che hauessero vn poco di respiro, essendo stati poco prima publicati li seguenti fauori.

Che non sia editto di gratia. e s' ammettano quelli che verranno a riconciliarsi in qualsiuoglia tempo. Che siano hauuti per spontanei, e consistenti quelli, che sono fuori di questi Regni, benche habbino
testifi-

testificationi, e gli sia stata fatta la causa, e siano chiamati per editi. Che venendo riconciliati per autorità di Prelato competente, e dimostrando la fede, non si possa procedere contra di loro. Che quelli che viueno in quei Regni siano ammessi, come spontanei, e confitenti, benché habbino testificationi. Che non si confiscino i beni di quelli che saranno riconciliati, e che non rimanghino infami. Che non siano relassi quelli che verranno à riconciliarsi, seguendo in questo, e qual si voglia altro negotio le più fauoreuoli opinioni. Che li Statuti si limitino, e non si vti singolarità, e che nell' informationi che si faranno per le Croci, e Religioni, non si dimandi il sangue donde derivano, ma solamente se sono stati penitentiati, e questo in generale a tutte le persone di quei Regni.

Che si confiscino i beni alli condannati per il Santo Officio, e Sua Maestà facci gratia alli loro heredi, insino al decimo grado, conforme la legge della partita, che c'è nella settima legge. Che non si dia tormento, e non vi sia relasso per diminutione. Che niissima persona di qual si voglia qualità, e conditione che sia, perda li beni immobili, che ha in questi Regni, ne le polize di cambio, ne la fabrica di nauigli, ancorche sia per li casi di lesa Maestà, Diuina o humana. •

Lequali cose concesse dal Rè Catolico non volendo concedere alla natione Hebræa il Rè di Portogallo (non giudicando conueniente concederle tali fauori, dichiarando poco importarli, che qualche Portoghese per cio se ne fuggisse in Castiglia) hebbe a dire, di sperare

in Dio N. Sign. che hauesse a gradire la sua buona intentione di volere conseruare intatta tutta quell' autorità, e modo di procedere, della quale ha vsato il Santo Officio dell' Inquisitione per lo spatio di tant' anni nel suo Christianissimo Regno. Zelo veramente degno dell' animo tanto Catolico d'vn sì gran Rè, mostrato non solamente in questa occasione, ma in altre ancora: & in particolare, quando facendo le paci, & accordi con l' Inglefi, & Olandesi, che tra l'altre cose ricercauano l' essercitio libero della lor Religione in Portogallo, rispose, Che questo punto era cosa, che non toccaua a lui, e nellaquale egli non poteua mettere la mano; perche le cose di Religione toccano al Papa, e non ad altro veruno.

Seguitaua intanto la buonissima intelligenza tra le due Corone, di Francia, e di Portogallo; e come fossero tanto strettamente vnite con vincolo di alianza, e conformità d'intenti, conueniua per molte particolari occorrenze communicarsi vicendeuolmente molti secreti, che non poteuano senon con molta difficoltà, e pericoli farsi penetrare all'vna, e l'altra parte. Oltre che, hauendo bisogno alcune volte molti negotij di presta resolutione, e dell' altro canto hauendosi à digerire presentaneamente le difficoltà, appianando il scabroso, che molte volte risorga nelli negotiati, delli quali non puo sortire il desiderato fine stando le parti lontane l'vna dall' altra, si conobbe assolutamente necessario commetterli alla

fede,

fede, & alla prudenza di persona confidente, a cui si concedesse l'auttorità di trattare, e concludere molte cose, a nome del suo Principe; onde per ciò, e per molt'altre cause, deliberò il Rè di mandare vn suo Ambasciatore ordinario in Francia, ilquale, à nome di Sua Maestà, facesse continuamente residenza in quella Corte. Et hauendo con maturo consiglio fatto riflessione sopra la moltitudine di soggetti chiarissimi per sangue, per sapienza, per pratica di gran maneggi, e di parti eccellenti, e richieste per sì gran carica, de' quali si trouaua Sua Maestà benissimo fornita in tutto il suo Regno, venne finalmente a scieglierne vno, che come fra la moltitudine delle Stelle più scintillano quelle che sono chiamate di prima grandezza, così questo soggetto di tal marca, non solamente dal riflesso de' gran lumi de suoi ascendenti chiaramente risplende, ma del suo proprio, & innato splendore sparge sì viui raggi di lume che fa risplendere, con la grandezza dell'animo suo, la Maestà d'vn Rè sì glorioso, che puo valersi di tali Vassalli in Carichi somiglienti. Questo fu D. Vasco Luis de Gama, quinto Conte della Vidiuera, Almirante dell'Indie, discendente per linea retta (oltre li altri più antichi, e famosi Heroi di sua Casa) da quel famoso D. Vasco di Gama, che per comandamento del Rè D. Emanuelle, partitosi di Lisbona con quattro Nauigli nel 1497. scoprì quel grande, e nuouo Mondo dell'Indie Orientale,

facendo quelle mirabili cose, che largamente riferiscono l'Historie dell'Indie scritte in lingua Portoghese, Latina, Italiana, & altre ancora, e da tutti celebrato come nouo Hercole, non solamente in scoprire, ma in soggiogare con l'armi alla Corona del suo Rè e gl'Indi, e i Mori, & altre tante, e tante varie nationi, la vittoria dellequali rese perpetuamente glorioso il suo nome, & arricchì il Regno di Portogallo di tanta copia di specierie, d'altre merci pretiose, e del primo Oro, che venne dall'Oriente, guadagnato da questo Heroe nelle Guerre del Rè di Quiloa, che rese tributario alla Corona di Portogallo; ilqual oro il Pio Rè D. Emanuele portò in processione alla Cattedrale di Lisbona, conducendo sotto del Baldachino a sua mano dritta D. Vasco di Gama, & in ricognitione delli gran seruitij fatti a Sua Maestà lo fece Almirante dell'India Orientale, ilquale Titolo godono adesso ancora tutti li suoi Discendenti; e giuntamente li diede Titolo di Conte della sua Serra di Vidiguera, & altri molti fauori. Essendo poi Rè D. Gio: Terzo, nominò subito per Vice Rè dell'Indie il detto D. Vasco di Gama, parendoli, che solamente haurebbe saputo ben gouernare tanto paese chi lo haueua saputo ritrouare: ilqual carico, ancor che vecchio, e stracco per tante attioni heròiche operate in fauor del suo Rè, accettò nondimeno: antepoendo il gusto di Sua

Maestà

Maestà alle proprie commodità, & andò ad esercitarlo, benchè attiuato a Coccin, poco tempo durasse in questa vita, laquale volentieri volse auenturare in sì lungo, e faticoso viaggio per Sodisfare al suo Prencipe, più tosto, che starsene alla Patria nelle delizie, e nel colmo de' suoi honori, mentre à gara i dotti contendevano se più tosto di Giasone, o d'Hercole, e di Bacco hauesse meritato il nome.

Li suoi figlioli poi, che furono D. Francesco di Gama, Don Stefano, e D. Luis, punto non degeneranti dal Padre, fecero azioni degne del suo sangue, e nelli carichi di Capitani di Malaca, Generali dell'armata dell'Indie, portarono le Portoghesi Insegne sin'al mar rosso, soccorsero il Prete Giaini d'Etiopa contro contr'il Rè di Ceilan, che favorito da vn'esercito di Turchi, perseguitaua l'Etioppe, ottenendo contra sì tremende forze segnalatissime vittorie, ancorche D. Luis nell'vltima battaglia fatto prigionie dal Rè di Ceilan, fosse da esso con sua propria mano decapitato, per non hauer voluto rinegar la Fede di Giesù Christo, il cui Corpo fece poi molti miracoli, come riferiscono molti Scrittori.

Segnirono l'orme de' suoi Antenati D. Vasc^{Hil. di}o di Gama, Terzo Conte, & Almirante del ^{Diego di} Consiglio di S ato del Rè D. Sebastiano, col quale morì nella battaglia di Alcacere: D. Francesco di Gama, Quarto Conte, & Almi- ^{Coiro.}

rante d'India, doue fu due volte Vicerè, & Capitan Generale di quel Stato, mandato la prima volta dal Rè di Spagna D. Filippo Secondo, la seconda volta dal Catolico D. Filippo Quarto, che lo fece presidente del Consiglio d'India, essendo stato di quel di Stato fin al tempo del Rè D. Filippo Terzo: e fu Padre del detto Quinto Conte, & Almirante D. Luis Vasco di Gama, ilquale arriuato in Parigi Ambasciatore del suo Rè alli 15. di Agosto 1642. accompagnato dal Marescial di San Luca, nelli Cocchi del Rè, della Regina, e delli maggiori Principi, e Signori di quella Corte, andato all' audienza d'entrambe le Maestà in S. Germano, & iui banchettato alla Reale, facendoli compagnia il Duca di Cieurosa, riceuè tutti quelli honori, che poteuano venire dalla grandezza d'vn sì gran Rè, che voleua onorare simile personaggio, mandato da vn Rè, tanto suo amico: & iui risiede con somma sodisfattione d'ambedue le Corone; accompagnato da vn Cavaliere dell' ordine di Christo, Fidalgo della Casa del Rè, Antonio Monis de Caruaglio, Segretario dell' Ambasceria, ilquale hauendo già nell' Ambascerie straordinarie di Suecia, e Danimarca, seruito Sua Maestà nel medesimo posto, con singolar sodisfattione per la gran capacità del suo ingegno, nobilissimo teatro d'ogni sorte di lettere, e molteplicità di parti degnissime d'vn gran soggetto, ha fatto conoscere in pratica, che contiene in se il sode del viuere politico, e col profondo del consiglio

figlio fa rialzare il viuo della sua prudenza, nell' intraprendere , e terminar facilmente qualsiuoglia importantissimo trattato. Datai ministri adunque restando seruito in quell' importantissima Ambasceria il Rè di Portogallo, non è marauiglia , se col Consiglio del Cardinal di Richelieu, mentre viuesse , e con quello dell' Eminentiss. Mazzarini , che hoggidì con tanta lode maneggia la graue mole de' negotij della Corona di Francia , si siano terminate grandissime difficoltà , scoperte trame importantissime , sbarattati trattati pregiudicialissimi, ricapezzate intermissioni di molta vtilità, per li progressi comuni alle due Corone, attaccato pratiche di grandissima importanza , e condotto li interessi delli due Regni a quel felice segno, che hoggi si veggono.





IL SESTO LIBRO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
 Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo libro si contengono li apparecchi di guerra in Portogallo come cominciassse a rompersi dal Marchese di Toral, Gouvernatore di Badaioz : imboscata de' Portoghesi: scorrerie de' Castigliani : il Conte di Monterrey dà il guasto, e fa abrugiare la campagna: incontro fattoli dalla Città di Eluas : va sot-

to Olinenza : questa si d. ff. nde : torna à far
 di uine' confini di Eluas : la sua gente resta
 battuta : rinoua l'intrata in Portogallo, doue
 perde molta gente. Portoghesi entrano in
 Castiglia : Olinenza di nuouo tentata : Mar-
 tin Alfonso di Mello combatte Valuerde : il
 Marchese di Tarasona sopra Chiaues : crudel-
 tà usate da Spagnuoli con li contadini Porto-
 ghesi : entrati nella Galitia : li Portoghesi
 fanno vendetta : D. Gaston Coigno rompe
 la Caualleria Castigliana, di fa quattro forti
 ridotti del nimico.



E VATO il Regno di Porto-
 gallo dal dominio del Rè
 Catolico, nacque nella mè-
 re de' Popoli desiderio di
 guerra con li Castigliani, o
 sia perche da vn buon suc-
 cesso il popolo sempre ne
 spera mile, o sia perche desiderando d'assicurarsi
 il bene ottenuto con estinguere il nemico, li
 pare che per cio sia vnico mezzo la guerra, nel-
 laquale sempre si finge certa la vittoria. Ma
 come li più saui non si lasciassero così facil-
 mente leuare dall' impero mal regolato del
 volgo; preuedeuano, anzi temeuano vna dure-
 uole, e fastidiosa contesa. Perche essendo quasi
 tutto il Regno circondato dal paese della Co-
 rona di Castiglia, giudicauano che fosse tutto

come tante poste per lequali se bene poteuano vscire à danni del nemico, poteua però ancor egli entrare a danneggiare, & ad inquietare il Regno, che mal volentieri li Spagnuoli sempre sopportarebbero lasciare separato dalla Corona di Castiglia. Per ciò il Rè D. Giouanni giudicò conueniente prima douersi prouedere, che in tutti li confini si facessero quelli apparecchi, che per sostenere qualsiuoglia inuasionc fossero necessarij; hauendo per ciò S. M. nominati molti Signori, liquali per la pratica delle cose di guerra, e per l'autorità della persona, fossero a proposito per tali carichi. Inuiolli senza dimora a tutte le frontiere, perche visitatele, e considerato quello che facesse bisogno per metterle in difesa, speditamente cio procurassero di esseguire: concorrendo particolarmente le volontà delle Comunità, che si esibiuano prontissime cou l'opere, e con le spese alla necessarie fortificationi.

La prima Città che, come capo del Regno, volse dare alla altre essemplio di attendere alla propria fortificatione, fu la Città di Lisbona, laquale concorse alla fabrica di bastioni, e forti in diuerse parte doue furono giudicati necessarij, o profiteuoli: e in vero fu cosa molto marauigliosa da vedere, la prontezza, e l'allegrezza con laquale si concorreu all'opera d'ogni stato, grado, e conditione di persone. Non vi fu Prelato Ecclesiastico, non Titolato, Signore, Officiale di Palazzo, Fidal-

Fidalgo, Nobile, Prete, Frate, Mercante, Cittadino, o qual si fosse, che con grandissimo contento non s'impiegasse nell'opera, o sia lauoro della fortificatione. Andauano a bello schiere la mattina di buon'hora con tal allegrezza, come se andassero à nozze, portando si dietro, o facendosi portare la sua ratione per mangiare e bere, nell'hora che lo facesse- ro li altri giornalieri: & conforme alle sue forze, & impiego, ognuno attendeua al lau- ro, ilquale perche veniua fatto tanto volen- tieri, si andaua auanzando più presto del soli- to. Erano distribuiti li officij, e le facende, conforme allo stato, e conditioni delle per- sone, e dando il nome alla opere quelli, che più assiduamente, o in più numero vi hauesse- ro lauorato, seruiua ciò d'incentiuo alla gara d'hauerle più presto, e più perfettamente fini- te. Era poi vna vista veramente degna la sera, finito il lauoro, vedere tornar sene a casa a bel- le schiere tante honorate persone, chi con ghirlande di herbe, e di fiori in capo, chi con rami verdi in mano, contando, & inalzando il nome del Rè Giouanni, per la salute del- quale pregauano instantemente Dio, e per il- quale non solamente professauano d'impiegar volentierissimo le fatiche, ma desiderauano di sacrificare la propria vita, e spendere quanto sangue haueuano nelle vene.

Già si è detto, & è verissimo, che natural- mente li Portoghesi sono straordinariamente affettionati alli suoi Rè naturali. Mà l'affetto

che la Città di Lisbona, e tutto il Regno dimostrò in queste opere verso il Rè, veramente fu tanto straordinario, che li Forestieri quali si ritrouauano in quel Règno, vedendolo tanto in sommo, ne restauano attoniti stimando che passasse li termini di cosa naturale: e per ciò giudicauano opera di Dio. Non mancando persona di gran qualità, e di molto giudicio, che vedendo in quell'occasione così grande l'amore, e l'inclinatione tanto straordinaria de' Popoli verso il Rè, disse, Che Sua Maestà ben potèua far di meno delle nuoue fortificationi, perche l'amore tanto suscitato de popoli è la maggior fortificatione, che possa assicurar il Príncipe nel suo Stato.

L'altra cosa dellaquale considerò Sua Maestà che il Regno haueua bisogno, era la disciplina militare ne' paesani. Perche, se bene li Portoghesi naturalmente sono animosi, e braui; tolline però quelli, che andando alle guerre, o nauigando alle conquiste hanno raffinato col maneggio dell'armi il natural valore; essendo li altri quasi tutti per lo spatio di tanti anni d'vna continua pace restati senza l'esercitio d'armeggiare, dubitaua che soprauenendo gente pratica in questo maneggio habrebbe potuto combatterli con gran vantaggio. E perciò à questo ancora Sua Maestà volle prouedere, con inuiare soggetti, che disciplinassero la gente, nominando Capitani, & eleggendo officiali, liquali facendo leuate, insieme cò la gente delle ordinanze addestrandola alla

militia

militia la effercitaffero accio si rédeffe prôta ad ogni occasione di guerra. Per cio fece regolare la fanteria, e la Canalleria, diuidédola in truppe, e squadroni; & ad ogni luogo mandando armi, e munitioni, con li soliti officiali sopra di effe, deputando luoghi da tenere le armi à tutto l'apparecchio necessario per l'effercitio militare. Nel che concorrendo l'inclinatione de' paesani, in molto breue tempo si ottenne (mediante la buona diligenza delli officiali) che le frontiere restarono fatte habili, non solamente à difendersi, ma per intraprendere qualsiuoglia importante impresa. Non tardò molto tempo à venir l'occasione desiderata da molti Portoghesi di romperla. Non che li Portoghesi fossero li primi à muouere la guerra: ma perche ben tosto sentirono tali hostilità, fatte in Portogallo dalli Spagnuoli, che quando'altro non fosse, dauano grandi occasioni ad vna aperta guerra. Li successi della quale per meglio intendere, si ha da sapere, che il fiume Guadiana, qual scorre vicino due leghe à Badaioz, Città della Corona di Castiglia, & altre due leghe vicino alla Città di Eluas, del Regno di Portogallo, non diuide esattamente la Prouincia Betica dalla Lusitana; ma ben si vn'altro fiumicello, che correndo lontano circa vna lega dalla Terra di Oliuenza, luogo di dumila fuochi, e da essa prendendo il nome; va poi à scaricare in Guadiana. Non impedisce però l'Oliuenza con le sue acque il guadarla à cauallo, e molte volte il

passarla à piedi : ma il Guadiana, per essere fiume di molto fondo, che sempre corre con abbondanza d'acque, rare volte il permette : per laqual causa il Rè D. Emanuelle di Portogallo, per commodità di traghettare da Portogallo à Castiglia, fece fabricare vn bel Ponte, chiamato ponte d'Oliuenza. La detta Terra, benchè posta in mezzo di Eluas, e Badajoz, in effetto è della Prouincia Betica, ma ella è sotto la giurisdittione di Portogallo. Per detto ponte, essendo tanto ordinaria l'entrata in Portogallo da Castiglia ; stimandosi che li Spagnuoli douessero fare le prime inuasioni nel Regno; le più vicine Terre di Portogallo, come sono la Città d'Eluas, Oliuenza, e Campo maggiore, cominciarono à fortificarsi con trinciere, ridotti, baluardi, rastelli, piattaforme, rimodernando le muraglie con li suoi terzapieni, facendo mine, & altri simili ripari, liquali tutte, benchè prima poco ben intese, furono regolate però poco doppo, e poste in buona forma, con la direttione di Matthias d'Albuquerque, intendentissimo del mestiere, che assisteuà à D. Alfonso di Portogallo, Conte di Viniioso, General della Prouincia di Alentexo.

Fu mandato ancora in detti luoghi il Maestro di Campo, Gio. da Costa, con alcune compagnie del suo Terzo, accioche insieme con la gente del paese, potesse far qualche massa di gente atta ad opporsi à qualche subitaneo attacco di Castigliani,

Gouer-

Gouernaua la Piazza di Badaioz il Marchese di Toral, subordinato al Conte di Montereis, Cognato del Conte Duca; ilquale haueua fatto la Città di Merida piazza d'armi; mostrando intentione d'ingrossarsi quiui, prima di entrare a' danni di Portogallo. Ma come per la diuersione della guerra di Catalogna si stentasse molto à mettere insieme buon numero di gente, non seruiua ad altro all'hora l'andare per Merida molte bande rosse, con ricchi bastoni da comando, che di mostrare il buon desiderio, qual'hauuano que' braui soldati d'entrare in Portogallo, per far macello di tutti li Fidalghi, che haueffero incontrato: lasciandosi molti di loró vicir di bocca, che l'hauuano solamente col Duca di Braganza, e contra li Fidalghi; perche tutti li altri li haueuano per tanti castroni. Arriuate pur finalmente tre compagnie di Caualli, due d'Andalusia, e l'altra di Xaem; furono mandate dal Montereis à Badaioz; con lequali fatto maggior animo, il Marchese di Toral fu il primo che cominciò à romperla co' Portoghesi. Perche stando così vicine le armi dell'vna, e l'altra parte, che soleuano salutarfi, e farsi brindesi li vni con li altri, senza che però si passassero li termini de' confini, arriuate che furono le tre sopradette compagnie, vna mattina che fu li noue di Giugno, passato il fiume Guadiana dentro li confini di Portogallo, comparfero quatordecì Caualli di Castiglia; contra liquali partendosi dieci battidori de

Portoghesi, inuiati à riconoscerli, furono riceuuti à vso di guerra; laquale non fu ricusata da Portoghesi. Hor mentre attaccati stauano insieme scaramucciando, uscirono d'un imboscata trecento caualli Spagnuoli, liquali cogliendo in mezzo li Portoghesi, ne presero sette di loro, vno de'quali, chiamato Rocco Atumes, non volendo arrendersi, toccò di molte coltellate; per lequali cadendo à terra, e domandatoli, Chi viua? mai volse dir altro che viua Dio; e D. Giouanni Rè di Portogallo, mio Signore: ma insistendo pure li Castigliani, perche vna sol volta dicesse, Viua il Rè D. Filippo, prometiendoli che li dariano buon quartiere; rispose che non voleua la vita con tal confessione, ma che come fedel Christiano, domandaua confessione della Chiesa; e solamente conosceua per suo Rè D. Giouanni, come fedel vassallo: e ripetendo queste parole, per le molte botte, che li diedero, spirò l'anima. Questa fu la prima hostilità, usata da Castigliani, liquali hauendo spogliato il morto, e conducendo prigioni li sette che si erano resi, con preda di molti animali, che haueuano raccolto per il paese, ritornarono à Badajoz, hauendo per strada lasciato morto vn Vacchaio, & vn'altro ferito. Di che tutto hauuto nuoua il Gouvernatore da quelli che scapparono dalla mischia, per hauer hauuto sotto migliori caualli, e diuolगतosi fra' soldati, hebbe assai che fare à trattenerli, che subito non uscissero alla vendetta. Onde vi bisognò

gnò tutta la sua autorità, per far serrare le porte, acciò li più animosi non rompessero qual si sia diuieto, per andar à trouar l'inimico sin nelli proprij posti. Tanto risoluta è quella gente, e tanto difficile da lasciarsi gouernare, quando li entra in capo che conuiene all'honor suo dimostrar valore. Ma il Generale, che come prudente vedeua non poterli cagionare alcun buon effetto dall'vscita delli suoi, perche sarebbe stata disordinata, di pochi, e non bastantemente disciplinati, temeuua insieme, che l'inimico con qualche imboscata li cogliesse à man salua, passandoli à fil di spada. Certificato poco doppo, che non vi era inganno d'imboscata, con buon ordine inuiò vna compagnia di Fanteria, insieme con alcuni Capitani delli più antichi, liquali volando, arriuati alle spalle dell'inimico, che già staua quasi su li confini, in sua presenza postasi in ordinanza, fece che li Spagnuoli con molta fretta si ritirassero. Dellaqual ritirata vergognandosi poi, e volendo ricuperare quello che loro pareua di hauer perduto; il giorno seguente posti insieme quattrocento caualli, e più di mille Fanti, alla vista della gente Portoghese formarono vn squadrone per mostrare di non hauer paura, se bene poco ferman- dosi diedero volta verso Badajoz. Cio saputo dal Generale posti insieme quell'istessa sera ottocento Fanti, & alcuni pochi caualli, conducendo seco munioni da guerra, vino, sacchi da cauar acqua, & altre cose necessarie per la

dimora in quel paese, secretamente andò per mettersi in vn posto vicino à Badaioz, doue l'inimico teneua la sua stanza, e per doue vsciua à danni de' Portoghesi, con continue scorrerie. Arriuato al posto disegnato, già fatta notte imboscò la Fanteria in luoghi à proposito, e la mattina di buon'hora inuidò il Capitano Gasparo di Siqueira, con alcuni caualli, à prouocare l'inimico, à fine di tirarlo nell'imboscata. Corrisposero dall' ltra parte con altrettanti caualli, con liquali si attaccò vna risoluta scaramuccia, nellaquale facendosi il debito d'ambe le parti, li Portoghesi, per tirare li Castigliani nell'imboscate apparecchiate, non poterono mai cauarli dal suo luogo; o cio procedesse da timore, o dalla cōsuetà cautela Castigliana. Ilche non potendo più sopportarsi da' Portoghesi, lasciandosi finalmente vedere alcuni di loro, fu per cio da' Castigliani conceputo tanto timore, che si posero à correre verso Casa di galoppo: & in questo sparandoli contro la moschetteria, che stava in agguato, benche fosse troppo lontano, li danneggiò; benche veramente non si sa che danno riceuessero, ancorche alcuni caualli si ritrouarono poi senza padrone.

Questa rottura di guerra, ancorche di poco rilieuo per quello che passò in essa, essendo però di notabili conseguenze, o sia perche il Marchese di Toral non hauesse ordine per farla, o sia per altro fine secreto, procurò egli di sopprimere, e però mandando à dietro due del-
lipri-

Le prigioni che haueua , fece dire al Generale Portoghese , che il tutto era proceduto da eccesso de' Soldati, liquali da se stessi s'erano posti à quell' impresa ; ma che prometteua per l'auuenire, che da parte sua non si sarebbe passato più oltre. Il che credendosi da alcuni di più facile leuatura, fu considerato però da' più accorti , che non haueua punto del credibile l'esserli impegnata tanta gente senz'ordine de' comandanti; dicendo che all'hora bisognaua temer maggiormente d'inganno , quando li Castigliani vsano buone parole: perche quando non hanno potere son cortesi , ma quando si veggono con auantaggio sono insolenti.

Publicarono li Castigliani quasi per questi tempi, che haurebbero comprato il formento seminato nelli suoi confini, da quelli di Oliuena, e Campomaggiore, pagandone il prezzo a' padroni , liquali diceuano che liberamente per cio poteuano entrare nelli confini di Castiglia , e mostrauano hauere riceuuto particolar ordine di questo dal Rè Catolico: onde ne fu mostrato l'autentico al Governatore dell'Armi , ilquale come ben conoscesse l'artificio, lo disse ancora publicamente , e ne auisò li suoi. Ma molti non volendo crederli, & essendo andati alle seghe , & alle nebbie, quando pensarono di esser pagati della robba, e della fatica , ne riportorno male parole , e buonissimi calci per pagamento.

Fra questo mentre, li Castigliani, benissimo informati delle forze Portoghesi , conoscen-

dosi di hauere molto auantaggio nella Caualleria, per essere la Portoghele molto manco in numero, mal montata, e poco pratica; si auanzauiano molto spesso nelle terre del nimico, rubando molti animali, amazzando, ferendo, e facendo prigioni quanti trouauano; ilche succedea loro facilmente, perche nascondendosi nelle case de' lauoratori, fatte in campagna solamēte per coperto delle robbe, molti contadini, non se ne guardando, dauano loro nelle mani, e quando li Portoghesi andauano per darli adosso, perche li Castigliani stauano à cavallo ben montati, subito si ritirauano in saluo con la preda, e con li prigioni che haueuano fatti. Ilche pero procurauasi di rimediare da' Portoghesi, con fare bene spesso delle imboscate per far cadere ne' lacci la caualleria nemica: ma cio accadeua con varij successi, fauoreuoli hor all'vna, & hor all'altra parte; benché li Portoghesi il più delle volte, combattendo con manco numero di Caualleria, restassero alli Castigliani molto superiori, o sia per valore proprio; o pure, perche stando quelli nel paese nemico, stauano sempre con timore d'essere assaliti da maggior grosso.

Non poteua però sopportare il Generale dell'armi tante scorrerie, che tutto il giorno faceuano li nemici. Onde congiunte tutte le forze di quella Caualleria che si trouaua hauere, con tutta la fanteria, deliberò venire ad vn'aperta battaglia co' Castigliani; però,

inuiat

inuiatosi al ponte di Oliuienza alla vista dell' inimico con l'armi in mano, andò à dimandarlo in battaglia; ma, benche l'aspettasse co' suoi squadroni per tutto quel giorno; li Castigliani, benche poco distanti, cioè, solamente quanto è largo il fiume, mai si mossero, ne li diedero altra risposta. Ilche visto da esso, se ne tornò ad Oliuienza per passar iui la notte, & il giorno seguente se ne passò à Eluas. A pena si era partito, che li Castigliani entrarono nella Campagna, di che auuistato il Generale, dando volta con le sue truppe venne di nuouo à dimandar l'inimico, per la parte doue scorre quel fiumicello, detto l'Oliuienza, che serue di termini, e confini del Regno. Quiui presi li posti di suo auantaggio, mandò di nuouo à sfidare l'inimico, tenendo per certo, che essendo più grosso di lui (particolarmente di caualleria) non ricuserebbe la giornata. Ma fu giudicato bene da' Castigliani non si mettere in quella tenzone, pensando che sarebbe stata cosa più sicura il ritirarsi, bastando di hauer fatto vna bellissima mostra della gente, che haueuano: e conseruarla per altre occasioni.

Intanto il Conte di Monterey, stando in Merida preparando gente, artiglieria, bombe di fuoco, pettardi, & altre machine militari, benche non si lasciasse intendere de' suoi disegni, per inuiare però molte di queste cose à Badaioz, lasciaua luogo al sospetto, che il fine suo fosse di combattere Oliuienza; laquale per

essere terra aperta, pareua che facilmente pottesse guadagnarsi. Confermarono questa opinione cinque Irlandesi, che fuggiti dal campo Spagnuolo, & andati dalla parte di Portogallo, affermauano che alli quindici di Luglio il Conte di Monterey haueua da trouarli in Badaioz, hauendo dato per cio l'ordine alla fanteria, che doueua essere dieci mila fanti, & alla Caualleria, che era molta, & hauerli d'attaccare Oliuenza. Ilche si verificò, arriuando il Conte nel detto giorno à Badaioz, e facendo entrare subito nelli confini di Portogallo quattrocento Caualli, con ordine di dare il guasto al paese, abbrugiando ancora le messi, e tutto il grano che si trouasse su l'aie. Il Capitolo di quella Città, che reggeua, *Sede vacante*, fece sapere al Conte le Censure che sono poste contro li incendiarij, pregando sua Eccellenza, che non volesse comandare tal executione, particolarmente contro Christiani. Ma egli rispose, che hauea ordine di cio, da chi poteua comandarlo, & à chi più voleua vbbidire, che à quanti comandamenti fossero fatti da altri. Entrati adunque li Castigliani, con fare tutto il sopradetto dāno nel territorio della Città di Eluas, se li fecero incontro Antonio Gallo, e Gio: Aluares Barbuda, Sergenti maggiori con alcune compagnie, lequali marciando da vna parte, che chiamano Montebianco, caricorno l'inimico valorosamente, di maniera che sul principio prese volta verso li Oliueti, vicino alla Città, ma seguitandolo senza darli respi-

respiro, prestamente si diuise tutta la Caualleria Castigliana in dodici truppe, e restò aspettando li Portoghesi due tiri di moschetto lontani li vni dalli altri. Volse il Sergente maggiore Gallo partirsi con la sua gente, & andare ad inuestire l'inimico, ma lo trattenne vna spia, che posta nell'alto della Collina li faceua segno, come poco disotto staua nascosta la Fanteria Spagnuola, dallaquale, impegnandosi il Gallo contro la Caualleria, dubitaua essere assaltato alle spalle, sì che posto in mezzo restasse fortemente battuto. Per cio, fermandosi in ordinanza, stette aspettando il mouimento della Caualleria nemina, per il termine di quattro hore; ma, non vedendo che si mouesse, s'accorse che solamente partendosi li Caualli à due, o tre per volta, e spargendosi per la campagna, si erano dati ad abbrugiare le messi, per cio egli ancora lasciò che in alcuni de' suoi andassero à castigare li nemici; anzi inuiato vna manica di moschettieri contro vna truppa di Caualli, che si era partita per andar ad attaccar fuoco in vn'aia, la sopra giunse, e li fu adosso con tanta furia, che non hauendo hauuto tempo à pena di rimontar à cavallo, chi lasciando le pistole, chi il capello, chi l'armi, hebbero per buona fortuna poter salvarsi ad onghia di Cavallo dalla moschetteria. Il resto della Caualleria Castigliana, s'andò spargendo, e facendo tutto il danno possibile, non perdonando alle Chiefe, che tutte rubaua, e saccheggiava, sin'à portar via

l'istesse campane, quando erano piccole; ma, quando erano grandi, le faceua in pezzi, per porrarle via più facilmente. Pensauasi, che li Castigliani fossero gia del tutto ritirati, quando alle dicianoue hore del medesimo giorno comparue tutto l'essercito sotto Oliuenza; facendo la strada del Castello Vecchio, e marchiando di questa maniera. Camminauano di vanguardia mille cinquecento caualli, diuisi in truppe; dopo questi seguivano ottomila Fanti, in vn battaglione con le sue riserue, e maniche di moschetteria molto ben ordinata, nel mezzo andaua il bagaggio, che per il più era di carri condotti dalla Prouincia della Mancia, bestie da soma per l'altro bagaggio, con molte donne che con festa, & allegrezza seguivano li soldati, e gia si stimauano Signore di quel paese. Di retroguardia camminauano cinquecento caualli distinti in truppe; e con questa ordinanza marchiando giunsero alli Oliueti della Terra, doue riconosciuti li posti, fecero alto in vn luogo detto le Ferriere di S. Pietro, e quiui aggiustar la batteria, per molestare il luogo. Ma perche da quella parte non era finita di alzare la trinciera, giudicarono Francesco di Mello, & Andrea d'Almeida, comandanti l'Armi, esser necessario inuiare verso quella parte maggior sforzo di gente per la difesa; & in conformità di cio inuiati alcuni Capitani, con la sua gente, disposero l'altra nelli posti che faceua bisogno.

Cominciarono adunque li Castigliani la
batte-

batteria di due pezzi con molto animo, sosten-
tandola li Portoghesi valorosamente, preten-
dendo li Castigliani impadronirsi d'vn posto
vn poco più rileuato, le però dandoui per tre
volte l'assalto; tutte le tre volte furono ribut-
tati coraggiosamente, combattendosi con mol-
to valore d'ambidue le parti.

Staua pronto di soccorso didentro il Capi-
tan Gio: Tauares, per accorrere doue più fa-
cesse bisogno, e D.Rodrigo di Castro, giunto
all'hora da Estremoz con la sua Caualleria,
congiunto con D.Emanuel di Sousa, hauen-
do dentro le trincièrè posto piede à terra, vi-
cino al baluardo di S.Pietro, stauano à fron-
te dell'inimico, combattendo, aspettando bel-
l'occasione di tornare in sella per fare la sua
parte à cavallo, quando bisognasse, mentre
dalli comandanti sopradetti, fatti condurre
dal Castello due pezzi d'artiglieria di campa-
gna, fecero voltarli, e spararli verso li Oliue-
ti, doue facendo gran fracasso le balle con le
scheggie, e con li tronchi d'arbori, di primo
colpo restarono morte dicianoue persone, e
seguitando à tirare con l'vno, e l'altro pezzo
faceuano danno notabilissimo nel nemico per
stare iui molta gente. Ma li Castigliani, ve-
dendosi battere gagliardamente, e sentendo
grandissimo caldo, e per cio ancora gran sete,
non trouando acqua in quel posto, si videro
in gran trauaglio, perche la gente cominciò à
ritirarsi, & andar cercando il fresco, permet-
tendolo li Officiali, che vedeuano la gente

troppo affannata. Hor non trouandoli quai altro, che vna picciola fonte, detta la Rella, & accorrendoui molta gente, era più il sangue, che iui si spargeua, che l'acqua che se ne traheua; perche dirizzando quelli di dentro verso colà li tiri della artiglieria, non fallauano colpo che sparassero. Ma pure la sete era tanto grande, che ancora con euidentissimo pericolo della vita, concorreuà à quella poca acqua grandissima moltitudine di gente. Cio visto da' Capi, e trouando la resiltenza che non credeuano trouare, considerata la perdita di tanta gente, e stimando essere stati ingannati da coloro che haueuano promesso che li Portoghesi solamente con la vista di tanta gente si farebbero resi, aggiunto il protesto fatto da vn Maestro di Campo ferito, che staua inculcando si douessero ritirare, altrimenti che vi resterebbero tutti; alle ventitre hore si ritirarono, facendo delli carri Cataletti, non lasciando però tra tanto que' di dentro d'offendere col Cannone particolarmente la Cavalieria di retroguardia, laquale restando scoperta per coprire l'altra gente, riceuè gran danno dal sparar continuo, che faceua l'artiglieria,

Dalli feriti, che restarono in campagna, e dalle molte spoglie, si seppe poi, che de' Castigliani morirono in quell'affalto più di trecento persone, e delli Portoghesi vn solo che spropositata mente volse andar à morire. E ben degno di memoria quello che si vide in tal'occasione operare da vna contadinella

Porto-

Portogallo, in quale vestitasi la corazza col guardaspalle, e postasi in capo la celata di suo padrone, dato poi dimano ad vn cauallo bizzarro sopra delquale montaua, e scendeua con leggerezza incredibile, maneggiando la terzetta meglio, che non haurebbe fatto la rocha, andò alle trinciere, doue à pena la poterano tenere che non uicisse. Ma vedendo, che l'altra gente da cauallo era smontata, si pose fra loro à piedi, facendo il debito suo con tant'animo, come qualsiuoglia de' più bravi soldati.

Visto il Conte di Monterey di hauer hauuto sì poco honore dell'impresa di Oliuenza, quale per essere terra aperta, & senza mura glie, haueua pensato che facilmente potesse caderli nelle mani; andò pensando che l'impegnarsi sotto altri luoghi, per esser tutti più forti, sarebbe stato andare alla perdita sicura de' suoi, & à poco danno dell'inimico. E come hauesse pensiero di perdere manco gente che fosse possibile per la massima delli Spagnuoli de' nostri tempi, che siamaco male perdere occasioni di segnalate vittorie, che la vita di poca gente Spagnuola, laquale tengono molto cara, essendo hormai molto sininuita, e necessitandone più che mai) pensò di poter dare maggior danno all'inimico con fare delle scorrerie con la caualleria dentro di Portogallo, che impegnarsi sotto alcuna piazza. Pochi giorni adunque dopo l'impresa tentata di Oliuenza, facendosi già notte,

inuidò due compagnie di Andolezzi, due di Estremegni, & vna di Xaem, con tutta la Caualleria di Badaioz, & vna de' Venturieri (che tutte insieme passauano quattrocento settanta caualli, & in essi la più subita gente che vi fosse) acciò entrassero nelli termini della Città d'Eluas; per ciò lasciando à man dritta la riuiera di Caya, & inuiati à drittura della Villa di Sant' Eulafia, trouando li contadini che lauorauano in campagna, senza pensiero che iui douesse abbordare l'inimico, fecero molta presa, & in particolare d'animali: entrarono nelle Chiese, e particolarmente in quella della Madonna dell'Auentosa, rubando quanto viera, spogliando li Altari, e le Sacre immagini, e facendo altre attioni sacrileghe, & indegne d'huomini Catolici.

Arriuato di tutte queste cose auiso al Mastro di Campo D.Gio. da Costa con gran diligenza la mattina seguente hebbe in ordine trecentodieci fanti, e nonanta caualli delle compagnie pagate, senz'altri delle ordinanze, dando cura di questa gente alli Sergenti Maggiori Antonio Gallo, e Gio: Alurez de Barbuda, restando egli ordinando altre compagnie per inuiarle di retroguardia.

Faceuano in questo mentre li Castigliani gran fuochi verso Guadiana, disegnando di uertire li Portoghesi verso quella parte; accio fatto il bortino, se ne potessero tornare addietro, senza cōtrasto. Ma conosciuto dal Costa il stratagemma, non si curò di attendere verso quella par-

la parte, inuiando contiuanamente gente che seguitasse il camino de' primi.

Caminauano li Portoghesi con buon ordine verso il Monte di Perdigone, mettendo sentinelle per tutte le colline per assicurare la campagna, & essendo arriuati al piè di detto Monte, lontano circa vna lega dalla Città, il Sergente Maggiore Gallo, a banda dritta diuise il Battaglione in squadroni, guarnendolo di maniche di Moschettieri, la prima delle quali diede ad Andrea d'Alburquerque, la seconda ad Antonio di Saldagna, la terza à Gio. di Seixas: e della Caualleria fece due truppe: alla prima dellequali diede il comando à Gasparo di Siqueira Manoel, & alla sinistra à Manuel da Costa. Posti li Portoghesi in tal ordine, la sentinella che staua in cima del Monte, vide l'inimico, che veniua dalle spalle del Battaglione, e secondo che si seppe poi, caminauano li Castigliani allegramente, sonando le Zampogne, e le Piue, che haueuano trouaro nelle Case de' Contadini, e de' Pastori, carichi di Mobili, e di spoglie rustiche, perche li bestizime l'haueuano inuiato per altra parte, con scorta di alcuni Caualli. Il Capitano, che conduceua la gente Castigliana, dispiacendoli queste cose, disse alli soldati (quasi presago di quanto doueua succedere) *Voglià Dio, amici, che tant'allegrezza, con la quale caminiamo per terra nemica, non si volti in tristezza. Ma come che la turba, particolarmente militare, sia sempre non curante de' buoni auisi,*

lasciandolo dire, andauano marciando senza vn minimo pensiero: tanto che arriuarono a vista della gente Portoghese, allaqual vista, benche in molti cessassero le risa, seguiranno però chi li guidaua; ma li Portoghesi, vedendosi venire l'inimico di dietro le spalle, prontamente voltarono faccia, restando nell'istessa ordinanza; e solamente quelli che prima erano à banda dritta restarono a banda sinistra. La girata fu con tanta prestrezza, che hauendo ciò visto il Condottiero Castigliano, disse, hor fu Signori soldati, lasciamo di gratia le chitarre, le piue, e tutti l'imbarazzi, che costoro ci hanno à dare che fare, se non combatteremo come huomini. Entriamo valorosamente: perche già ci vengono ad inuestire, e se li lasciamo che questa volta restino vnicitori, li diamo occasione che lo restino per sempre, perdendo totalmente la nostra riputatione. Dall'altro canto il Sargente Maggiore, Antonio Gallo, temendo che l'inimico li scappasse per la parte dritta della campagna, che li restaua molto commodà; usò di tal stratagemma, che attaccando in cima della Sergentina vn fazzoletto, con quello fece vista di far segno verso quella parte alli suoi: per il che li Spagnuoli credendo che verso quella parte vi fosse qualche imboscata, si trattennero dal voltarsi quiui, come certo hãurebbero fatto; onde furono necessitati a combattere contra li Portoghesi, che risoluti li veniuano addosso. Percio s'attacò vna braua baruffa;

ruffa, e nel primo incontro li Portoghesi fecero gran danno all'inimico. Ma restando mortalmente ferito il Capitã Gasparo di Siqueira Manoel, piegando la sua truppa, & andãdo senza guida à dare sopra del Corno sinistro dell'inimico, venne con questo ad impedire, che nõ si desse da' suoi la seconda carica, perche per non offedereli suoi proprii, lasciarono li Portoghesi di sparare sopra l'inimico. Ma essẽdosi la truppa del Siqueira ritirata, e li Spagnuoli ordinato cõ piettezza vn squadrone serrato, tornarono dinuouo in battaglia, dando sopra il corno sinistro Portoghesi, ilquale riccuendo la carica se li voltò contro con tanta brauura, che fece vn grandissimo macello de' Castigliani; e quelli che restarono viui si posero in fuga, seguitandoli per buon spatio li Portoghesi, aiutati dal Capitan Luis Mendes di Vasconcellos, che apunto giungeua da Eluas, con vna scielta Compagnia di Venturieri, e si continuò à perseguitarli, ancorche à briglia sciolta fuggissero dispersi per la campagna. Con che finalmente stracchi li Portoghesi, e per esser più d'vn'hora doppo mezzo giorno, il Sole molto caldo, e trouarsi afflitti dalla sete, e dalla fame indeboliti, li abbandonarono: restando essi totalmente signori del campo. Ripigliato vn poco di fiato, attesero à disarmare, e spogliare li morti, e riportando in preda molt'armi, e molti caualli, si seppe poi da quelli che restarono prigionì, che il numero de morti passò ducento dieci, e li fuggiti,

che mai più si viddero , furono in gran quantità.

Per queste, e per altre rotte date da Portoghesi, che oltre ciò passato il fiume Guadiana entrauano alcune volte nelli termini di Castiglia, sentendo gran disgusto il Conte di Monterey, ne volendo che si confessassero tali disgratie; hauendo ancora per cio fatto bandi grandissimi, che non si dessè, ò scriuesse nuoua veruna de' mali successi, ne dentro, ne furori de' Regni di Castiglia, volse ad ogni modo, per vendicarsi di tanti danni, fare qualche fatto memorabile. Per cio inuiò da Badaioz, tremila Fanti, e cinquecento Caualli, liquali entrassero nel Territorio di Eluas nascendendo parte della Fanteria in vn luogo, detto le Vigne di Terrigna; La mattina a buon'hora mise in campagna trecento Caualli, che scorrendo il campo attriuassero vicino alli Oliueti d'Eluas, a fine di prouocare li Portoghesi, che parimente erano usciti con cinquecento Caualli, e mille trecento Fanti; ma in effetto li Castigliani haueuano ordine di non combattere, e vedere solamente di tirare li Portoghesi nell'imboscate. Ilche facilmente sarebbe loro riuscito, se D. Gio. da Costa, come pratico Soldato, non hauesse antiueduto il disegno, & comandato al Capitan D. Rodrigo di Castro, che cò la sua Còpagna di Caualli s'andaua impegnando troppo auanti, che si ritirasse & in questo mètre diuisa la Fátaria in due parti, faccèdola dar volta à certi posti alquãto rileuati
dalli

dalliquali restaua, insieme con la Caualleria, coperta. Lasciolla in luogo, che se bene li fanti restauano coperti, stauano però a faccia dell'inimico. Restò stordito ad vna sì vantaggiosa resolutione il Castigliano, e ben vedeuua, che se li rendeuua molto pericoloso l'attacco, se hauesse voluto farlo. Ma pure, confidato in vna sorte di Caualleria, detta Dragoni (che portando il moschetto a Cavallo, quando se la vede bella, leggermente smontando, si serue dell'istesso cavallo per parapetto, restandoli anco più commodo a sparare e portare il moschetto) che smontata sparò con molta furia nella Caualleria Portoghese; trouandosi però questa essere troppo distante, & arriuando stracche le balle, non fecero quel danno, che haurebbero fatto più da vicino. Onde irritata la Caualleria Portoghese, andando risolutamente contra costoro con le spade alla mano, ne tagliò à pezzi quanti (non essendo troppo spenti) haueuano tardato a rimontare à cavallo. Dall'altra banda li Castigliani sopraggiungendo con vn grosso di Caval-leria, furono alle mani cò la moschetteria Portoghese, laquale essendo condotta da D. Gio: di Castro, al coperto di certi Oliueti, non potè essere offesa dalla Caualleria, che non volse intrigarli in quelli arbori, anzi riceuendo molto danno dalli moschettieri, che si preualeuano del posto, fece punto fuori, e se ne ritornarono àbedue le parti verso casa. Restàdo molti Castigliani morti, e prigionieri alcuni Valloni, che cò loro

combatteuano. Ritornando à Badaioz li Spagnuoli, occorse vna cosa degna di raccontarsi: e fu che, hauendo tagliate l'orecchie a molti de' suoi stessi, restati morti in quella fattione, le portarono in Castiglia, dicendo essere orecchie tagliate da loro à Portoghesi. Ma non venendo ciò creduto da tutti, vi fu vn Canonico di Badaioz, qual disse, che haurebbe più volentieri visto rapportare da quella guerra armi, e Caualli, che orecchie. Essendo che le orecchie de' Portoghesi non si poteuano discernere da quelle de' Castigliani.

Seguitarono poi li Popoli di Oliuenza, Campo Maggiore, & Ouguella, per la commodità del sito ad entrare in Castiglia, facendo continuamente prese di animali, amazzando molta gente, e menandone via prigioni, delliquale era sì grande il numero, che pare si arrischierebbe il credito à riferirne l'intiero.

Ma li Castigliani desiderando liberarsi da tanti danni pensarono con stratagemma impadronirsi finalmente della Villa di Oliuenza. Per ilche alli diciasette Settembre, partitisi da Valuerde molto secretamente, caminando per le Valli del fiume Oliuenza, haueuano disegno, non solamente d'andare ad attaccar la Villa, dalla parte didietro, informati che quindi sarebbe stata l'impresa più facile, per non hauere ripari, atteso che come dalla banda verso Portogallo staua poco munita; anzi pensauano ancora che, essendo scoperti haurebbero potuto fingere d'essere soccorso che venisse
da

da Portogallo. Et in vero poco mancò che non riuscisse il disegno. Perche scoperti dalli battidori di strada, e dalla gente, che staua lauorando in campagna, e dimandati chi Viua, risposero Viua il Rè D. Gionanni, e replicando le sentinelle che gente? risposero in lingua Portoghese, soccorso che viene di Borba. Ma con tutto ciò, non dando il nome, voltò la sentinella verso la villa, dando nuoua di star quiui l'inimico. Furono però li Spagnuoli tãto pronti à seguitare le sentinelle, che quasi nell'istesso punto giunsero tutti insieme, onde accostati alle trinciere, salendo in alto per le piche, gridauano, Viua il gran Leon di Spagna, fu valorosi Spagnuoli, che adesso è il tempo di mostrare il nostro valore.

Le guardie di quel posto a sì repentino assalto restarono intimorite: mà il Capitan Martino Nabo, Rodrigo Aluarez, & Aluaro Lorenzo, postisi all' entrata, la difendeuano con brauura, e soprauenendo Rodrigo di Miranda Henriquez, con D. Manuel di Sousa, con traui, e grossi legni s'ingegnarono di attrauersare il passo, aiutati da vn Prete, chiamato Alfonso Garnica, e da molti altri, liquali, senza temere delle Moschettate, che verso quella parte fiocauano, attesero à ferrare il passo: Fra questo mentre, dando campana martello concorse la gente, e si attaccò vna fiera scaramuccia, nellaquale dall' vna, e dall' altra parte si combatteua gagliardamente, e come fosse di notte, non si vedendo altro che fuoco, e non

fi sentendo altro che palle di moschetti, andaua ondeggiando la vittoria, hor spingendosi auanti li Castigliani, hora ributtandoli li Portoghesi. Fra' quali vn vecchio di settant' anni con vna picca posto all' entrata la difendeua con tant' animo, che ancorche riceuesse più di sessanta colpi che se li contarono adosso, non volse mai ne cedere, ne arrendersi, come lo ricercauano: concioè sia che dicendo li Spagnuoli, Renditi Vecchio ribelle, renditi, egli con molta quiete, come se non fosse in così gran strettezza, rispondeua: *Donne eu à Deus, & a meu Rey Dom Joam. Afastai Castelhanos, que nam haueis de entrar.*

Combattendosi adunque valorosamente da ambe le parti per più di due hore, come d'ordinaria la notte finisce le battaglie, così in questa occasione il giorno la finì. Perche, essendosi col chiaro del giorno cominciato a scoprire il danno grande de' Castigliani, delliquali molti erano restati morti appresso le trinciere, e molti giaceuano per li Oliueti; con sano consiglio si ritirarono in tempo, che auisato dell' assalto di Oliuenza Martin Alfonso di Mello, Generale di quella frontiera, lasciando il douuto presidio in Eluas, speditamente con la fanteria, e caualleria s'era posto à marciare verso quella volta con due pezzi di cannone di campagna, e se arriuaua a cogliere iui li Castigliani, senza dubbio li haurebbe totalmente disfatti, per essere molto inferiori di forze alli Portoghesi, liquali haueuano di più auantaggio del sito, e
sopra-

sopraggiungeua aiuto di molti freschi al combattere. Ma quando egli arrivò al Ponte di Olienza, trouò che l'inimico marchiaua giù per Guadiana, inuiando la fanteria verso Valuerde, e la caualleria tenendo il camino per Campo maggiore, si raccoglieua in Badaioz. Il giorno seguente, correndo le strade li battidori Portoghesi, trouarono in vna Casa di campagna quarantadue Castigliani tra morti, e moribondi, di quelli che nell' assalto di Olienza haueuano combattuto, & si erano ritirati feriti in quella casa per curarsi; mà per essere le ferite mortali, o per non hauere li medicamenti necessarii, iui miseramente haueuano la maggior parte di loro finito li suoi giorni, o li stavano finendo.

Seppesi doppo dalli istessi Castigliani feriti, e dalle prigioni, che furono condotti ad Eluas, essere morti in quell' assalto più di cinquecento Spagnuoli, fra quali vi erano persone di consideratione, per laqual causa, e per essere restata la Caualleria stracca, e mal trattata col continuo trauiaglio, e per la mancanza de' forraggi molto indebolita, non si arrischiavano più a fare tante scorrerie, ancorche a tratto a tratto con poca gente dall' vna, e dall' altra parte si entrasse a predare bestiami, che si trouauano alli pascoli, con laquale occasione sempre riuscua qualche picciola zuffa. In vna dellequali essendosi vna volta trouato vn Soldato Francese, fece vn' attione, laquale benchè non fosse più per superstiziosa, che per barbara si rac-

conti. Hauua costui ferito mortalmente vn Castigliano, al quale giacendo in terra subito accorse, e sceso da Cauallo li diede vn'altra gran ferita in vn braccio, e per la ferita beue il sangue, parte delquale ancora si sparse sopra il capo, e sopra la persona; poi rimontando à cauallo tornò nella zuffa tanto furioso, che con verità dissero tutti, questo essere vn vero Ammazza sette, perche tanti per apunto egli solo dipoi ne ammazzò di sua mano.

Per questi mali successi il Conte di Monterey molto mortificato si ritirò da Badaioz, o che lo procurasse egli stesso, o come altri dissero, leuandoli quel gouerno Sua Maestà Catholica. Ma come delli mali successi ordinariamente si procuri darne la colpa a quelli che, o hanno consigliato l'intrapresa, o vi hanno hauuto qualche parte nel maneggio, ancorche sia stata dal canto loro minima la dependenza; parendo che col parricipar altri nella colpa venghi a sminuirsi la vergogna, che da' mali successi ne risulta: caricò il Conte di Monterey talmente vn D. Gio. di Mello, Portoghese, che seruiua il Rè Catholico, che per ciò fu posto in prigione molto alle strette, imputandolo d'hauer ingannato col consiglio, e tradito con l'opere Sua Maestà, e li Ministri di Stato. Notabile essemplio di quelli, che machinando contro la propria Patria a lungo andare vengono a riceuere in luogo di premio condegno castigo dalli stessi conspiratori.

Il Luogo del Monterey, fu dato il comando dell'

dell' armi al Marchese di Ribas , e per Mastro di Campo Generale fu mandato D. Giouanni di Garay, con opinione di buon soldato, benchè di poca fortuna.

Contra questi capi da guerra desiderando Martin Alfonso di Mello , Generale della gente Portoghese di quella frontiera, tentare impresa; pensò di cominciare da vn luogo vicino , per inoltrarsi poi dentro Castiglia , quando ne scorgesse buona l'occasione.

Valuerde , luogo di Castiglia, delquale di sopra si è fatto mentione , è vna Villa di cinquecento fuochi, di gente ricca , che prese il nome dal sito doue stà piantata, qual è vna valle piena di fontane, arbori, horti, vigne, & alcuni Oliueti, circondata d'ogn'intorno da piccole Collinette, dallequali è facile combatterla, e soggettarla.

Nell'occasioni delle guerre, che passauano in quei confini si era benissimo fortificata, conforme il sito comportaua , perche haueuano attrauerfato l'entrate delle Grade con traui, ceppi, e trinciere, haueuano fatto tre ritirate, con giuste distanze l'vna dall' altra, parapetti, mezze lune, e ridotto l'entrata a tre luoghi solamente. La Chiesa maggiore posta nella piazza di mediocre grandezza, era fortificata con vn ridotto ben inteso , che seruisse di rifugio alla gente nelle vltime strettezze , la piazza col suo corpo di guardia ; magazzino d'armi , e di munioni, le muraglie delli horti, e

giardini seruiuano di ripari, e tutte le case erano state forate di maniera, che si potesse passare dall' vna nell' altra passandosi per tutte, di sorte che tutta la Villa seruiua d'vna casa comune; le muraglie delle case, che sporgeuano in strada tutte fatte con fori, e balcetriete, per lequali potendosi tirare fuori di casa, difficilmente si poteua di fuori aggiustare a tirare à quei di dentro, Liquali quando sparassero restando il fumo dentro casa non si poteua scorgere di doue uscissero le botte,

Era in questo luogo di presidio D. Gio. di Tarraza, soldato di molta pratica, & industria, che lo haueua ridotto in difesa, come s'è detto; hauendoui oltre li paesani ottocento Fanti, e trecenti Caualli,

Hauendo adunque per bene il General Portoghese voltarsi contra questo luogo; chiamata la gente che haueua in tutti quelli confini, lasciato buon presidio in Eluas, & in tutte le piazze della frontiera, con buonissimi ordini comandò la marcia verso Iurumegna, senza saperfi però da nessuno doue si fosse per andare. Guidaua la vanguardia della Canalleria il Conte Francesco Fiesco, Francese; della Fanteria il Maestro di Campo Aires di Saldagna; la retroguardia D. Gio. d'Acosta, che faceua officio di Mastro di Campo Generale, & il Corpo dell' essercito marciaua con la persona dell' istesso Martin Alfonso di Mello, Generale: e come che nell' andare si coprissero con li monti Sosna, Pedregais, e Buscauida, diedero volta per
il ponte

il ponte d'Oliuenza, passandola di notte senz'essere visti dall'inimico, & accostantosi alle trinciere di Oliuenza alle quattro hore di notte iui presero li soldati vn poco di ristoro. Seguirono il viaggio più secretamente che fosse possibile, con intentione di dare adosso à Valuerde, prima che si facesse giorno, ma non poterono ciò conseguire: perche hauendo girato molto, haueuano ancora consumato molto tempo, di maniera che si fece giorno, stando ancora lontani mezza lega dal detto luogo.

Scoperti adunque da' Castigliani, fu subito dato buonissimo ordine, armando le trinciere, fortificando le case, montando la caualleria, e distribuendo le monitioni, hauendo hauuto per questo effetto più di due hore di tempo. Con tutte queste preuentioni però, deliberò il Portoghese dare la scalata alla Terra. E per ciò il Maltro di Campo diuise tutta la gente in tre parti per attaccarla da tre bande, mettendo la Caualleria in luogo opportuno.

La Caualleria Spagnuola, volendo mostrar animo, uscì fuori, & andaua ad occupare vn posto molto rileuato, chiamato li Martiri, per esser iui vna Chiesetta dedicata a' Santi Cosma, e Damiano: ma la Portoghese, guidata da Gio. di Saldagna, e D. Gio. d'Ataide, con la compagnia di D. Rodrigo di Castro, allaquale era toccato guardarla, mossasi con prestezza preuenne la Castigliana, e la fece restare nel piano, attaccandosi fra di loro vna bella scara-

muccia, dallaquale destramente se ne uscì la Castigliana, che non si volse impegnare a lungamente combattere, disegnando forse serbarsi a migliore occasione, e contentandoli per all' hora lasciarui alcuni de' suoi morti per saluare li altri che fuggirono per la campagna, in vano seguiti da Portoghesi.

Verso questa parte doue combatterè la Cavalleria, staua nell' entrata della Terra vn riuelino fatto di terra e fascina; con vna sola apertura verso la banda dritta, che haueua vna saracinesca molto ben intesa. Entrarono li Portoghesi per questa banda, framischiati con li paesani che per di là si ritirauano: di che auistisi quei di dentro, lasciarono calare à basso la Saracinesca, con che si venne à ferrare l' entrata nella Terra. E benchè restassero alcuni Castigliani fuora, dalli stessi Caualli montando per certa parte, aiutati da quelli di dentro si saluaron, lasciando li caualli preda dell' inimico. Benche non essendo riuscito a tutti montare per quella parte restassero iui morti quindici, o sedici persone.

Il Generale, scordatosi di essere Generale, volse in quell' occasione sostenere la persona di soldato priuato, però, benchè pregato da' suoi non volerauenturare la sua persona, con allegrezza impugnando la spada, disse ad alta voce, Seguitemi, valorosi compagni, che viuerete eternamente, se honoratamente morrete, & assaltando con gran valore le trinciere, senza seruirsi di scale, e senza temere dell' armi
neiche,

nemiche, vi balzò sopra con straordinario ardire aiutato da' soldati, che con pugnali facevano a guisa di scalini. Tutti li altri à tal' essem- pio fecero l'istesso, con tant'animo, che vera- mente fù cosa di stupore. Fioccano fra tan- to per ogni parte le palle della moscheteria, e come quelli didentro stauano al coperto più animosamente sparauano: ma li Portoghesi, come se fossero affatati, o che le palle non li douessero toccare, per ognibanda delle trincie- re saluano come Leoni. Li Maestri di Cam- po, Sergenti maggiori, Capitani, & altri Offi- ciali, che non hauèuano ordine d'entrare nella Terra, compiùano li comandamenti, che haueuano riceuuto, ma inuidiosi à coloro che menauano le mani, haurebbero in quel punto voluto combattere loro ancora.

Aiutauano il Generale nel mezzo del peri- colo D. Gio. d'Acosta, & Ayres de Saldagna, che colpito in capo d'vna pietra, restando per vn pezzo stordito, riuenuto in se, disse, Animo- samente compagni, ché non è niente. Andrea di Albuquerque, e Benedetto Maciel, Ser- genti maggiori, furono de' primi à salire su la trinciera, ammanzando Spagnuoli, insieme con molti altri valorosi Soldati, e due Colopelli Inglesi, quali tutti fecero ma- rauiglie.

Entrati nella Villa, la poca Caualleria che iui si trouaua se ne ritirò, e li altri fuggirono in Chiesa, e ferrate le porte del campanile, fa- ceuano d'indi qualche difesa: ma quello che

daua più fastidio alli Portoghesi erano le balestriere delle case, dallequali veniuano gagliardamente offesi; di maniera che stando in vn posto D. Gio. di Ataide, molto pericoloso, e doue li ammazzarono con due moschettate il Cauallo che haueua sotto, ancorche consigliato a ritirarsi non lo volle fare per non abbandonare il posto, la guardia del quale gli era stata raccomandata. Fece però inteuere al comandante, che si perderebbe di molta gente se non si prouedeva che le balestriere delle case fossero guadagnate, ilche conosciuto per vero, s'entrò nelle case butando a male farine, vino, olio, mele, poluere, & ogni cosa, che vi si trouò dentro, essendosene già fuggiti li habitatori nella Chiesa.

Il Curato vedendo le cose poste in tale stato, espose il Santissimo Sacramento, alla cui vista li miseri ritirati diedero tante grida dimandando misericordia, con tante lagrime, che le voci fendendo l'aria pareua che arriuassero al Cielo. Dalliquali pianti, e compassionuoli strida mosso à pietà il Generale, non volendo che per prendere quella gente si perdesse il rispetto à Dio, & alla Chiesa, fece battere la ritirata, hauendo trouato quel popolo più sicura difesa, mettendosi sotto il ricouero del Santissimo Sacramento, che in quante trinciere, & armi haueſſero prima saputo adoprare. E lasciando li Portoghesi più accreditato il suo valore, hauendo saputo non solo vincere, ma perdonare agli huomini (particolarmente

mente Christiani) per amor di Dio.

Ritornarono li Portoghesi ad Oliuenza, con molta preda di bestiami, Caualli, mobili, armi, e denari, hauendo guadagnato nel termine di due hore per assalto vn luogo tanto fortificato, come s'è detto. Nell'acquisto del quale confessauano li stessi Spagnuoli, che fu assalto non d'huomini, ma di leoni. Et vn Colonello Inglese, che si trouò presente affermaua, che in trentacinque anni, che haueua di militia, essendosi trouato molte volte in assalti principali, nõ haueua mai visto cosa somigliate; e che leggendo l'Historie, e trouando fatti grandissimi de' Portoghesi li teneua per fauolosi, ma che visto quello di Valuerde, stimaua che poco fosse stato detto, in comparatione del molto valore di quella natione.

Sotterrati li morti in Oliuenza, e medicati li feriti, tornò il Generale ad Eluas, strascinando vna bandiera dell'Inimico, e conducendo cinquantadue prigioni, che erano vna compagnia di Spagnuoli, fu a dar gratie à Nostro Signore, alla Chiesa maggiore, doue fu riceuuto dal Vescouo, e Capitolo con molta allegrezza.

Morirono, secondo l'opinione delli più, in quell'assalto trecento Spagnuoli, benché molti delli stessi prigioni confessassero, che morì la metà delli habitatori di quella Villa, & vn solo Portoghesi entrato in vna casa, dalla quale riceueuano gran danno li assalitori, ammazzò dieci Castigliani. Delli Portoghesi furono

E c

fi sentendo altro che palle di moschetti, andaua ondeggiando la vittoria, hor spingendosi auanti li Castigliani, hora ributtandoli li Portoghesi. Fra' quali vn vecchio di settant'anni con vna picca posto all'entrata la difendeva con tant'animo, che ancorche riceuesse più di sessanta colpi che se li contarono adosso, non volse mai ne cedere, ne arrendersi, come lo ricercauano: concioè sia che dicendo li Spagnuoli, Renditi Vecchio ribelle, renditi, egli con molta quiete, come se non fosse in così gran strettezza, rispondeua: *Doume en à Deus, & a meu Rey Dom Joam. Afástai Castelhanos, que nam haueis de entrar.*

Combattendosi adunque valorosamente da ambe le parti per più di due hore, come d'ordinaria la notte finisce le battaglie, così in questa occasione il giorno la finì. Perche, essendosi col chiaro del giorno cominciato a scoprire il danno grande de' Castigliani, delliquali molti erano restati morti appresso le trinciere, e molti giaceuano per li Oliueti; con sano consiglio si ritirarono in tempo, che auisato dell'assalto di Oliuenza Martin Alfonso di Mello, Generale di quella frontiera, lasciando il douuto presidio in Eluas, speditamente con la fanteria, e caualleria s'era posto à marciare verso quella volta con due pezzi di cannone di campagna, e se arriuaa a cogliere iui li Castigliani, senza dubbio li haurebbe totalmente disfatti, per essere molto inferiori di forze alli Portoghesi, liquali haueuano di più auantaggio del sito, e
sopra;

sopraggiungeua aiuto di molti freschi al combattere. Ma quando egli arriuò al Ponte di Oliuenza, trouò che l'inimico marchiaua giù per Guadiana, inuiando la fanteria verso Valverde, e la caualleria tenendo il camino per Campo maggiore, si raccoglieua in Badaioz. Il giorno seguente, correndo le strade li battidori Portoghesi, trouarono in vna Casa di campagna quarantadue Castigliani tra morti, e moribondi, di quelli che nell' assalto di Oliuenza haueuano combattuto, & si erano ritirati feriti in quella casa per curarsi; mà per essere le ferite mortali, o per non hauere li medicamenti necessari, iui miseramente haueuano la maggior parte di loro finito li suoi giorni, o li stauano finendo.

Seppesi doppo dalli istessi Castigliani feriti, e dalle prigioni, che furono condotti ad Eluas, essere morti in quell' assalto più di cinquecento Spagnuoli, fra quali vi erano persone di consideratione, per laqual causa, e per essere restata la Caualleria stracca, e mal trattata col continuo tranaglio, e per la mancanza de' forraggi molto indebolita, non si arrischiauano più a fare tante scorrerie, ancorche a tratto a tratto con poca gente dall' vna, e dall' altra parte si entrasse a predare bestiami, che si trouauano alli pascoli, con laquale occasione sempre riuscua qualche picciola zuffa. In vna dellequali essendosi vna volta trouato vn Soldato Francese, fece vn' attione, laquale benchè non fosse più per superstiziosa, che per barbara si rac-

conti. Hauua costui ferito mortalmente vn Castigliano, al quale giacendo in terra subito accorse, e sceso da Cauallo li diede vn'altra gran ferita in vn braccio, e per la ferita beue il sangue, parte del quale ancora si sparte sopra il capo, e sopra la persona; poi rimontando à cauallo tornò nella zuffa tanto furioso, che con verità dissero tutti, questo essere vn vero Ammazza sette, perche tanti per apunto egli solo dipoi ne ammazzò di sua mano.

Per questi mali successi il Conte di Monterey molto mortificato si ritirò da Badaioz, o che lo procurasse egli stesso, o come altri dissero, leuandoli quel gouerno Sua Maestà Catholica. Ma come delli mali successi ordinariamente si procuri darne la colpa a quelli che, o hanno consigliato l'intrapresa, o vi hanno hauuto qualche parte nel maneggio, anchorche sia stata dal canto loro minima la dependenza; parendo che col partecipar altri nella colpa venghi a sminuirsi la vergogna, che da' mali successi ne risulta: caricò il Conte di Monterey talmente vn D. Gio. di Mello, Portoghese, che seruiua il Rè Catholico, che per ciò fu posto in prigione molto alle strette, imputandolo d'hauer ingannato col consiglio, e tradito con l'opere Sua Maestà, e li Ministri di Stato. Notabile essemplio di quelli, che machinando contro la propria Patria a lungo andare vengono a riceuere in luogo di premio condegno castigo dalli stessi conspiratori.

In Luogo del Monterey, fu dato il comando dell'

dell' armi al Marchese di Ribas , e per Mastro di Campo Generale fu mandato D. Giouanni di Garay, con opinione di buon soldato , benchè di poca fortuna.

Contra questi capi da guerra desiderando Martin Alfonso di Mello , Generale della gente Portoghese di quella frontiera, tentare impresa ; pensò di cominciare da vn luogo vicino , per inoltrarsi poi dentro Castiglia , quando ne scorgesse buona l'occasione.

Valuerde , luogo di Castiglia, delquale di sopra si è fatto mentione , è vna Villa di cinquecento fuochi, di gente ricca , che prese il nome dal sito doue stà piantata, qual è vna valle piena di fontane, arbori, horti, vigne , & alcuni Oliueti, circondata d'ogn'intorno da piccole Collinette, dallequali è facile combatterla, e soggettarla.

Nell'occasioni delle guerre, che passauano in quei confini si era benissimo fortificata, conforme il sito comportaua , perche haueuano attrauerfato l'entrate delle 'trade con traui, ceppi, e trinciere , haueuano fatto tre ritirate, con giuste distanze l'vna dall' altra, parapetti, mezze lune, e ridotto l'entrata a tre luoghi solamente. La Chiesa maggiore posta nella piazza di mediocre grandezza, era fortificata con vn ridotto ben inteso , che seruisse di rifugio alla gente nelle vltime strettezze , la piazza col suo corpo di guardia ; magazzino d'armi , e di munitioni, le muraglie delli horti, e

giardini seruiuano di ripari, e tutte le case erano state forate di maniera, che si potesse passare dall' vna nell' altra passandosi per tutte, di sorte che tutta la Villa seruiua d'vna casa comune; le muraglie delle case, che sporgeuano in strada tutte fatte con fori, e balestriere, per lequali potendosi tirare fuori di casa, difficilmente si poteua di fuori aggiustare a tirare à quei di dentro, Liquali quando sparassero restando il fumo dentro casa non si poteua scorgere di doue vscissero le botte,

Era in questo luogo di presidio D. Gio di Tarraza, soldato di molta pratica, & industria, che lo haueua ridotto in difesa, come s'è detto; hauendoui oltre li paesani ottocento Fanti, e trecenti Caualli.

Hauendo adunque per bene il General Portoghese voltarsi contra questo luogo; chiamata la gente che haueua in tutti quelli confini, lasciato buon presidio in Eluas, & in tutte le piazze della frontiera, con buonissimi ordini comandò la marcia verso Iurumegna, senza saperfi però da nessuno doue si fosse per andare. Guidaua la vanguardia della Caualleria il Conte Francesco Fiesco, Francese; della Fanteria il Maestro di Campo Aires di Saldagna; la retroguardia D. Gio. d'Acosta, che faceua officio di Mastro di Campo Generale, & il Corpo dell' esercito marciaua con la persona dell' istesso Martin Alfonso di Mello, Generale: e come che nell' andare si coprissero con li monti Sosna, Pedregais, e Buscauida, diedero volta per
il ponte

il ponte d'Oliuenza, pallandola di notte senz'essere visti dall'inimico, & accostandosi alle trinciere di Oliuenza alle quattro hore di notte iui presero li soldati vn poco di ristoro. Seguirono il viaggio più secretamente che fosse possibile, con intentione di dare adosso à Valuerde, prima che si facesse giorno, ma non poterono ciò conseguire: perche hauendo girato molto, haueuano ancora consumato molto tempo, di maniera che si fece giorno, stando ancora lontani mezza lega dal detto luogo.

Scoperti adunque da' Castigliani, fu subito dato buonissimo ordine, armando le trinciere, fortificando le case, montando la caualleria, e distribuendo le monitioni, hauendo hauuto per questo effetto più di due hore di tempo. Con tutte queste preuentioni però, deliberò il Portoghese dare la scalata alla Terra. E per ciò il Mastro di Campo diuise tutta la gente in tre parti per attaccarla da tre bande, mettendo la Caualleria in luogo opportuno.

La Caualleria Spagnuola, volendo mostrar animo, uscì fuori, & andaua ad occupare vn posto molto rileuato, chiamato li Martiri, per esser iui vna Chiesetta dedicata a'Santi Cosma, e Damiano: ma la Portoghese, guidata da Gio. di Saldagna, e D. Gio. d'Ataide, con la compagnia di D. Rodrigo di Castro, allaquale era toccato guardarla, mossasi con prestezza preuenne la Castigliana, e la fece restare nel piano, attaccandosi fra di loro vna bella scara-

muccia, dallaquale destramente se ne uscì la Castigliana, che non si volse impegnare a lungamente combattere, disegnando forse serbarsi a migliore occasione, e contentandosi per all'hora lasciarui alcuni de' suoi morti per saluare li altri che fuggirono per la campagna, in vano seguiti da Portoghesi.

Verso questa parte doue combattè la Cavalleria, staua nell'entrata della Terra vn riuelino fatto di terra e fascina; con vna sola apertura verso la banda dritta, che haueua vna saracinesca molto ben intesa. Entrarono li Portoghesi per questa banda, framischiati con li paesani che per di là si ritirauano: di che auistisi quei di dentro, lasciarono calare à basso la Saracinesca, con che si venne à ferrare l'entrata nella Terra. E benchè restassero alcuni Castigliani fuora, dalti stessi Caualli montando per certa parte, aiutati da quelli di dentro si saluarono, lasciando li caualli preda dell'inimico. Benche non essendo riuscito a tutti montare per quella parte restassero iui morti quindici, o sedici persone.

Il Generale, scordatosi di essere Generale, volse in quell'occasione sostenere la persona di soldato priuato, però, benchè pregato da' suoi non volerauenturare la sua persona, con allegrezza impugnando la spada, disse ad alta voce, Seguitemi, valorosi compagni, che viuerete eternamente, se honoratamente morrete, & assaltando con gran valore le trinciere, senza seruirsi di scàle, e senza temere dell'armi neiche,

nemiche, vi balzò sopra con straordinario ardore aiutato da' soldati, che con pugnali faceuano a guisa di scalini. Tutti li altri à tal'esempio fecero l'istesso, con tant'animo, che veramente fù cosa di stupore. Fioccano fra tanto per ogni parte le palle della moschetteria, e come quelli didentro stauano al coperto più animosamente sparauano: ma li Portoghesi, come se fossero affatati, o che le palle non li douessero toccare, per ognibanda delle trinciere saluano come Leoni. Li Maestri di Campo, Sergenti maggiori, Capitani, & altri Officiali, che non haueuano ordine d'entrare nella Terra, compiùano li commandamenti, che haueuano riceuuto, ma inuidiosi à coloro che menauano le mani, haurebbero in quel punto voluto combattere loro ancora.

Aiutauano il Generale nel mezzo del pericolo D. Gio. d'Acosta, & Ayres de Saldagna, che colpito in capo d'vna pietra, restando per vn pezzo stordito, riuenuto in se, disse, Animosamente compagni, ch'è non è niente. Andrea di Alburquerque, e Benedetto Maciel, Sergenti maggiori, furono de' primi à salire su la trinciera, ammanzando Spagnuoli, insieme con molti altri valorosi Soldati, e due Colonnelli Inglesi, quali tutti fecero marauiglie.

Entrati nella Villà, la poca Caualleria che iui si trouaua se ne ritirò, e li altri fuggirono in Chiesa, e serrate le porte del campanile, faceuano d'indi qualche difesa: ma quello che

daua più fastidio alli Portoghesi erano le balestriere delle case, dallequali veniuano gagliardamente offesi; di maniera che stando in vn posto D. Gio. di Ataide, molto pericoloso, e doue li ammazzarono con due moschettate il Canallo che haueua sotto, ancorche consigliato a ritirarsi non lo volle fare per non abbandonare il posto, la guardia delquale gli era stata raccomandata. Fece però inteudere al comandante, che si perderebbe di molta gente se non si prouedeua che le balestriere delle case fossero guadagnate, ilche conosciuto per vero, s'entrò nelle case butando a male farine, vino, olio, mele, poluere, & ogni cosa, che vi si trouò dentro, essendosene già fuggiti li habitatori nella Chiesa.

Il Curato, vedendo le cose poste in tale stato, espose il Santissimo Sacramento, alla cui vista li miseri ritirati diedero tante grida dimandando misericordia, con tante lagrime, che le voci fendendo l'aria pareua che arriuassero al Cielo. Dalliquali pianti, e compassionuoli strida mosso à pietà il Generale, non volendo che per prendere quella gente si perdesse il rispetto à Dio, & alla Chiesa, fece battere la ritirata, hauendo trouato quel popolo più sicura difesa, mettendosi sotto il ricouero del Santissimo Sacramento, che in quante trinciere, & armi haueffero prima saputo adoprar. E lasciando li Portoghesi più accreditato il suo valore, hauendo saputo non solo vincere, ma perdonare agli huomini (particolarmente

mente Christiani) per amor di Dio.

Ritornarono li Portoghesi ad Oliuenza, con molta preda di bestiami, Caualli, mobili, armi, e denari, hauendo guadagnato nel termine di due hore per assalto vn luogo tanto fortificato, come s'è detto. Nell'acquisto del quale confessauano li stessi Spagnuoli, che fu assalto non d'huomini, ma di leoni. Et vn Colonello Inglese, che si trouò presente affermaua, che in trentacinque anni, che haueua di militia, essendosi trouato molte volte in assalti principali, nõ haueua mai visto cosa somigliate; e che leggendo l'Historie, e trouando fatti grandissimi de' Portoghesi li teneua per fauolosi, ma che visto quello di Valuerde, stimaua che poco fosse stato detto, in comparatione del molto valore di quella natione.

Sotterrati li morti in Oliuenza, e medicati li feriti, tornò il Generale ad Eluas, strascinando vna bandiera dell'Inimico, e conducendo cinquantadue prigioni, che erano vna compagnia di Spagnuoli, fu a dar gratie à Nostro Signore, alla Chiesa maggiore, doue fu riceuuto dal Vescouo, e Capitolo con molta allegrezza.

Morirono, secondo l'opinion delli più, in quell'assalto trecento Spagnuoli, benchè molti delli stessi prigioni confessassero, che morì la metà delli habitatori di quella Villa, & vn solo Portoghesi entrato in vna casa, dallaquale riceueuano gran danno li assalitori, ammazzò dieci Castigliani. Delli Portoghesi furono

E c

portati ad Oliuenza ventitrè, tra li quali furono molti Officiali di conto. Li feriti furono molti. Si disse che frà quattrocento sepelliti tutti insieme in vna fossa, vi fossero molti Portoghesi, & è credibile, per la resistenza, che quei della Villa fecero nell'assalto e per le archibugiate che fioccauano dalle balestriere, quando furono dentro li Portoghesi.

Seguirono pochi giorni doppò alcune scaramucce tra' Portoghesi di Campo Maggiore, e li Spagnuoli confinanti, con perdita e guadagno compensato frà ambedue le parti: perche essendo quelli di Campo Maggiore troppo vehementi, e parando loro che bastasse vno contra cento, sprezzata la disciplina, & ordini militari, si lanciavano dalle trinciere à basso per andare à trouar l'inimico, ilquale benche sù'l principio li temesse, conosciuto poi il poco ordine con che andauano, dandoli adosso ve ne fece restare molti. Mà quando quei d'Oliuenza andando sotto il comando de loro Capi entrauano sù quello di Castiglia; faceuano tanto danno, che oltre la preda di molto bestiame, haueuano di tal maniera intimorito li Spagnuoli, che non ardiuano di andare à lauorare le terre né seminare. Vedendo che nel termine, di vn'anno mancavano tra morti, e prigionì più di dumila habitatori di quelle frontiere.

Ma ne' confini del Regno di Galitia, le cose andauano con più fiera fra quei confinanti; perche non contenti di buona guerra, attendevano

deuano alle distruttioni, & all'incendij. Affi-
steua per Generale nel stato di Monterey, del
Regno di Galitia, il Marchese di Tarasona,
ilquale hauendo in animo di prendere la Villa
di Chiaues, luogo di molta importanza, e Ca-
po di quella parte di Prouincia tra los mon-
tes, pretendeva con cio rifarsi delli danni dat-
talli Portoghesi in quel Regno; nel saccheg-
giare, & abbrugiare moltissimi luoghi vicini:
credeua che mettendo vna volta gran fasto di
gente per quella parte, oltre il vendicarsi de'
nemici, si farebbe acquistato tal fama, e posto
tanto spauento nelli habitatori, che più non
haurebbero ardito di tornare in Galitia. En-
trato adunque nelli confini di Portogallo, con
molta gente, & a vista di Chiaues hauendo
abbrugiati tre piccoli luoghi, lasciò che la sua
gente commettesse crudelta sì horrenda, che
non furono mai usate dalli medesimi. Mori,
quando al tempo del Conte Giuliano s'impa-
dronirono di Spagna: perche oltre al non per-
donare a' luoghi Sacri, alle Chiese, all'Imma-
gini di Christo, Nostro Signore, della Beata
Vergine, e de Santi, inferirono di modo con-
tra la pouera gente rusticana, che non valen-
do loro il rendersi, e dimandar la vita per l'a-
mor di Dio, li uccideuano tutti, non perdo-
nando à nessun'età, ne ad alcuna sorte di per-
sone, ne donne, ne a fanciulli, non valen-
do la tenerezza dell'età, ne la semplice
innocenza di quei miserabili, per tratten-
ere la barbarie de' soldati, che crudelmente

430 HISTORIA DI CARLO GALLO
tutti li passauano a fil di spada; Non piegauano li animi crudi mostrare le pouere donne la lor grauidanza, ne ad altre il tener al petto li suoi teneri fanciullini anzi crudelmente spogliandole nude, doppo hauerle dishonorate, e sforzate, come per pagamento toglieuan lo ro miseramente la vita: all'huomini, poi, essendo feriti, o inhabili à far resistenza, tra le varie sorti di crudel morti, che loro dauano, era riempirli la bocca di poluere, e dandoli fuoco gli faceuano, a guisa di mine, scoppiare il viso, saltandoli la testa in mille pezzi, con che facendosi giuoco di sì barbare crudeltà inuitauano li altri alla vista di sì fiero spettacolo: ad altri poi tagliando le parti vergognose, e mettendogliele in bocca, si rideuano d'hauer fatto sì belle imprese in quei meschini.

Dopo dunque hauer essercitato queste barbarie, si pose il Marchese, con la sua gente in vista della Terra di Chiaues, stando in quel posto vn giorno intiero: ma considerando pure, essere molto difficile acquistarla da se stesso, fece toccare la ritirata, ne si fece sortita da que' didentro, perche non si aspettando tale resolutione del Marchese, non stauano prouisti, come faceua bisogno, anzi ne anco per andar ad attaccare la retroguardia quando disloggiau: & è certo che s'el Marchese hauesse assaltato la terra, indubitatamente l'haurebbe acquistata.

Ma li Popoli vicini, sapute le crudeltà vfate da

da' Spagnuoli in quelli tre piccoli luoghi; scandalizzati di sì horrendi misfatti, vniti insieme, deliberarono di castigare li autori di tanti mali, onde percio posti insieme tre battaglioni ben ordinati, diuidendosi ognuno per la sua parte, vno di loro marciò per la montagna, che quiui è larga, e spatioia, li altri due per la macchia, e per laspero, che resta dall'vna, e dall'altra banda, inuiandosi alla Villa di Monterey, disposti ad eseguire la vendetta de' suoi compatriotti: e per cio entrando con impeto grande nel paese di Galitia, distruggendo, & abbrugiando quanto si paraua loro auanti, ridussero cento cinquanta cinque luoghi a tale che non vi rimase segno d'esserui stata pietra sopra pietra: e come haueffero tanto viuua la memoria delle crudeltà vsate dalli Spagnuoli con li suoi, si diedero ancor essi ad vlar li stessi trattamenti con que' pueri Gagleghi, non valendo l'autorità delli Comandanti a raffrenar lo sdegno de' soldati, che passarono a fil di spada huomini, donne, e teneri bambini, arriuando à tanto inhumano eccesso il furore, che à quelli che domandauano tempo di confessarsi, & accorrendo li Sacerdoti Portoghesi, per far quell'atto di Carità, li Soldati nell'istesso atto della Confessione, con le spade, e con le picche li trasiggeuano.

Così inferite due Nationi vicine, e quasi d'vna medesima lingua, e per tanto tempo state compagne, nõ hauendo riguardo esser collegate col vincolo dell'istessa Fede, e Religione

Christiana, si lasciarono trasportare ad eccessi i più fieri che giammai si siano veduti fra huomini che hanno l'uso di ragione: di tal maniera restò distrutto tutto quel contorno: e benche ne' luoghi più vicini a Monterey si trouasse qualche resistenza, non giouò però ad altro che à far inferocire maggiormente li Portoghesi, che vsauano poi maggiori crudeltà nell'ammazzare ognuno: ilche vedendo il Marchese, ordinò che prontamente tutti se ne fuggissero, portando via li figliuoli, e le donne, e che poi li huomini si saluassero nel Castello, per potere in tal modo fuggire il ferro, & il fuoco, ch'irremediabilmente il tutto consumaua: confessando alcuni delli stessi Spagnuoli, che ben si teneuano meritato il tutto, non solo con le crudeltà vsate in quei tre luoghi di Portogallo, ma con li sacrilegi, irriuerenze, & ingiurie vsate da loro alle Chiese, vasi, & immagini sacre.

Hebbe con tutto ciò il Marchese, e la gente ritirata nel Castello di Monterey, non piccola paura d'esser attaccato in tutti due li giorni che di alto staua vedendo ardere miserabilmente tutto il paese. E benche fosse chiamato, e sfidato à battaglia, non ardì mai fere sortita veruna, potendo imparare a non mettersi mai più à stuzzicare chi li poteua rendere con tanto vantaggio l'offese, che si pose a fare a gente tanto risentita.

Nell' istesso tempo pare che si accordassero li Portoghesi ad entrare per li altri confini di Galitia,

Galitia, ruinando, & abbruggiando ogni cosa, di maniera che tirato il co.ito da tutte le parti, che si pose la gente in arme, & entrò a danni di quel Regno, fu certo che furono più di quarantamila huomini, ch'uscirono di Portogallo à questo effetto, compresiui molti Ecclesiastici, e fra gli altri l'Abbate di Bouro, dell'ordine di S. Bernardo, che con li Vassalli suoi fece la sua parte di danno verso S. Gio. di Reij; & altri Cauallieri, e Signori particolari delle Frontiere.

Ma vedendo li Castigliani tanti danni fatti nel Regno di Galitia, e volendo rimediare che non passassero più auanti, hauendo scielto vn posto molto a proposito per trattener la furia de' Portoghesi, elessero vn luogo, che chiamano Lainas de Mouro, viletta sul Territorio di Portogallo, e però hauendola distrutta, & abbrugiata vi fabricarono vn Forte ridotto, fatto quasi inespugnabile, non solamente per il sito, ma per la fabrica molto ben' intesa; nelquale teneuano seicento huomini di guerra. Hor non potendo sopportare D. Gaston Cotigno, Generale di quella Frontiera, che sotto il suo Gouerno potessero vantarsi li Castigliani d'hauer il piede in Portogallo, fece metter insieme gente della Citarà di Braga, di Guimaranes, e Viana, per andar a distrugger quella fortezza, & incaricando il gouerno di quella gente à Diego di Mello Pereira, Cominendatore dell' Ordine di S. Giouanni, con altri tre suoi Fratelli

Canalieri pur dell' istesso habito, occorse che arriuando sotto le Insegne alcuna gente dalla banda di sotto al ridotto, mentre faceuano la sua salua conforme all' v'sanza quando arriua gente noua al Campo sentendo quelli di dentro del ridotto l'archibugeria, s'immaginarono di esser' assaliti da quella parte, con che subito corsero colà con la maggior parte della gente. Il che auertito da' Portoghesi, subito si leuò fra di loro vna voce, che diceua, Arma, Arma: con che correndo ognuno alla sua bandiera, senza hauer dato ordine di ciò il Generale, seguendo il Capitano l'animo, & il buon' augurio de' Soldati, assaltò il ridotto per due parti nel medesimo tempo, saltandoui sopra li soldati animosamente, senza far conto delle moschettate, con lequali quei di dentro lo difendeuano: ma vedendo poi, che ancorche per tre volte hauessero vna gagliarda carica, non restò offeso alcuno di loro; anzi cadendo le palle a' piedi loro, solamente alcune fecero loro certi segni rossi nella vita senza alcun danno, ciò stimato per miracolo, persero ancora la paura all' artiglieria, e braui come leoni, cominciarono ad entrar dentro il ridotto, con tanto spauento delli difensori, che posti in fuga, non hauendo animo da resistere alli assalitori, più tosto si lasciavano far' in pezzi dalli Capitani, & altri Officiali, che con le spade in mano dando loro fieri colpi, & à chi troncando le braccia, & a chi le gambe, tentauano di trattenerli,

nerli, con tutto ciò non li poteuano in alcun modo fermare. Onde fuggendo tutti li soldati vi lasciarono solamente li Capitani, & Officiali, liquali vifti abbandonati da' Soldati, essendosi resi a partito, hebbero poi à dire, che con solamente cinquanta soldati, che haueſſero hauuti in sua compagnia, haurebbero potuto ammazzare tutti li Portogheſi; per eſſer quel ridotto inespugnabile, con vn grandissimo folſo, & vna muraglia di quindici piedi di groſſezza, col ſuo terrapieno fatto ſecondo l'arte, e l'artiglieria molto ben diſpoſta.

Vn'altra volta, partendoli D. Gaſtone di propoſito per far diſalloggiare il nemico, che ſtaua fra quello di Portogallo, e di Galitia, con ſeimila Fanti, gouernati da tre Maeſtri di Campo, & ottocento Caualli, condotti da vn Tenente Generale; raccolti più di mille ducento Fanti alloggiati per li villaggi confinanti alla montagna, che chiamano Sacco, incontrato con la Caualleria nemica, la fece ritirare, mercè che ſtimando li Condottieri di quella, che vi foſſe imboscata, ſtimarono coſa più ſicura la ritirata, che auanzandoli, metterſi in qualche labirinto; perche ragioneuolmente penſauano, che ſi pochi Fanti non haurebbero hauuto ardire di caricare ſi animoſamente tanta Caualleria, ſenon haueſſero hauuto alle ſpalle chi li aſſicuralſe, e pure li pochi Fanti non erano aſſicurati da altro che dal ſuo cuore, e da' Capitani: ma in effetto è vero,

Cauallieri pur dell' istesso habito, occorse che arriuando sotto le Insegne alcuna gente dalla banda di sotto al ridotto, mentre faceuano la sua salua conforme all' vfanza, quando arriua gente noua al Campo, sentendo quelli di dentro del ridotto l'archibugeria, s'immaginarono di esser' assaliti da quella parte, con che subito corsero colà con la maggior parte della gente. Il che auertito da' Portoghesi, subito si leuò fra di loro vna voce, che diceua, Arma, Arma: con che correndo ognuno alla sua bandiera, senza hauer dato ordine di ciò il Generale, seguendo il Capitano l'animo, & il buon' augurio de' Soldati, assaltò il ridotto per due parti nel medesimo tempo, saltandoui sopra li soldati animosamente, senza far conto delle moschettate, con lequali quei di dentro lo difendeuano: ma vedendo poi, che ancorche per tre volte hauessero vna gagliarda carica, non restò offeso alcuno di loro; anzi cadendo le palle a' piedi loro, solamente alcune fecero loro certi segni rossi nella vita senza alcun danno, ciò stimato per miracolo, persero ancora la paura all' artiglieria, e braui come leoni, cominciarono ad entrar dentro il ridotto, con tanto spauento delli difensori, che posti in fuga, non hauendo animo da resistere alli assalitori, più tosto si lasciavano far' in pezzi dalli Capitani, & altri Officiali, che con le spade in mano dando loro fieri colpi, & à chi troncando le braccia, & a chi le gambe, tentauano di trattenerli,

erli, con tutto ciò non li poteuano in alcun modo fermare. Onde fuggendo tutti li soldati vi lasciarono solamente li Capitani, & Officiali, liquali vifti abbandonati da' Soldati, essendosi resi a partito, hebbero poi à dire, che con solamente cinquanta soldati, che haueſſero hauuti in sua compagnia, haurebbero potuto ammazzare tutti li Portogheſi; per eſſer quel ridotto inespugnabile, con vn grandissimo fosſo. & vna muraglia di quindici piedi di grossezza, col ſuo terrapieno fatto ſecondo l'arte, e l'artiglieria molto ben diſpoſta.

Vn altra volta, partendosi D. Gaſtone di propoſito per far diſalloggiare il nemico, che ſtaua ſua quello di Portogallo, e di Galitia, con ſeimila Fanti, gouernati da tre Maſtri di Campo, & ottocento Caualli, condotti da vn Tenente Generale; raccolti più di mille ducento Fanti alloggiati per li villaggi confinanti alla montagna, che chiamano Sacco, incontrato con la Caualleria nemica, la fece ritirare, mercè che ſtimando li Condottieri di quella, che vi foſſe imboſcata, ſtimarono coſa più ſicura la ritirata, che auanzandoſi, metterſi in qualche labirinto; perche ragioneuolmente penſauano, che ſi pochi Fanti non haurebbero hauuto ardire dicaricare ſi animoſamente tanta Caualleria, ſenon haueſſero hauuto alle ſpalle chi li aſſicuralſe, e pure li pochi Fanti non erano aſſicurati da altro che dal ſuo cuore, e da' Capitani: ma in effetto è vero,

che la maggior parte de' fatti d'arme si guadagna coll'inganno del nimico. Fra questo mezzo hebbe tempo il General Cotigno di riconoscere agiatamente le fortificationi fatte da' Castigliani, parte su quel di Portogallo, e parte sul suo, lequali consistevano in quattro ridotti, vno a Cauagliero dell' altro, con alcune trinciere fatte à tratto a tratto con le sue mezze lune, capaci di seicento huomini, con vn profondo fosso, essendo li fianchi inespugnabili, per l'asprezza della montagna; fece resolutione con tutto ciò di batterli per terra ad ogni modo, e però formato vn ridotto fantastico à vista delli ridotti dell' inimico, piantò due pezzi d'artiglieria in vn luogo detto, Il Ponte di Vargeas, & dandosi mano col detto ridotto vi pose nouecent' huomini, raccomandandoli à D. Giouanni de Sousa, Antonio del Rego Sergente maggiore, & al Capitan Gasparo Casado, liquali hauendo combattuto col nemico, lo scacciarono da quei posti, e seguendo la vittoria andarono abbruggiando, oltre li ridotti, e le trinciere, più di trecento trenta case, guadagnando vndici bandiere di fanteria, impadronendosi di molt' armi, picche, moschetti, petti forti, poluere, palle, & altre monitioni da guerra: e se non fosse stata la gente di militia, che per mancamento di poluere, non volse seguitare l'impresa, e la gente del Posto de' Cauallieri non offeruò li ordini, che li erano stati dati, di fare certa strada, si finiuà la guerra per vn pezzo con
li

li Gaglegghi : con tutto ciò Vasco d'Azeuedo
 Cotigno , & il Sergente Maggior , Emanuel
 di Soufa , abbrugiarono la Villa di Lobeos,
 col Castello , e cinque grossi Villaggi , con
 più di nouecento Case distruggendo molte
 monitioni da bocca , conducendo via molti
 prigioni , e gran quantità di bestiami.

Solamente si portò rispetto alle

Chiese , perdonando a

quelli ch'iuì si era-

no ritirati.





IL SETTIMO LIBRO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

SOMMARIO.

*In questo libro si dichiarano li trattati
 d'una congiura contro il Rè : il castigo dato à
 Congiurati : la prigionia del Conte di Castel-
 migliore, fatta nell' Indie da' Spagnuoli : la
 sua fuga, e ritorno in Portogallo : scorrerie
 de' Castigliani, ripresse da' Portoghesi : D. Gio.
 di Garay, sotto Eluas fatto ritirare : Martin
 Alfonso*

Alfonso di Melo, sotto la Codicera, scorre fin sotto Badaioz: incontro de' Castigliani, e Portoghesi, sotto Oliuenza: fatto d'armi sotto Villar del Rè: fatto d'armi nel termine di Coronela: bella ritirata da' Portoghesi: Violade Athis entra in Galitia saccheggiando, & abbrugiando molti luoghi.



N mezzo di tante guerre, e fra li combattimenti alli confini del Regno di Portogallo, godeuasi però dentro vna marauigliosa tranquillità, essendo andati fuori del Regno quelli solamente, che l'odio publico non haueua da consentire, o pure quelli che per suoi particolari interessi, sempre si erano dimostrati poco amici alla patria.

Di quelli che vi restauano, solamente erano inquieti alcuni pochi, che stimolati dall'ambitione a non contentarsi del gouerno corrente, desiderauano qualche mutatione, o pure professandosi obligati al Rè Catolico, credeuano essere obligati à tentare di rimetterlo in stato. Ouero da liuore interno verso la Serenissima Casa di Braganza, benche apertamente non se le mostrassero inimici, nell'intrinfeco però non vedeuano volentieri il gouerno nelle sue mani; ancorche veramente fosse ottimo, facendosi esquisita giustitia, accompagnata da

singolare piacevolezza, e lasciandosi ad ognuno libero l'apropositarli all' vso primiero di Portogallo in tutto quello che comportauano li comuni interessi.

D. Sebastiano di Matos, Arciuescouo di Braga, come fattura del Conte di Oliuares, e di cuore totalmente Castigliano, era vno di quelli che desiderauano il dominio del Rè Catolico, e però sin dal principio della mutatione di Rè, si oppose tanto acerbamente all' acclamazione di S. M. che (come si toccò di sopra) poco vi mancò che per ciò da' Fidalghi non fosse fatto in pezzi. E se quel buon vecchio dell' Arciuescouo di Lisbona, con la sua carità, non hauesse impedito che il popolo infuriato s'imbrattasse le mani nel sangue d'vn Sacerdote, e D. Michel d'Almeida non hauesse con l'autorità sua ritirato li Fidalghi da sì viuio risentimento; non vi è dubbio alcuno, che l' Arciuescouo haurebbe fatto la stessa fine che il Vasconcello. Tanto si lasciàuano trasportare alcuni dalla finenza, che vogliono mostrare a' suoi amici: non considerando che, quando vna fattione di numero soprabbondante è giunta à dichiararsi; l'apertamente contrastarla è vn spingere se stesso volontariamente alla ruina. Hor questo Prelato, non contento di hauere scampato da sì euidente pericolo, douendo come huomo prudente, ò ritirarsi totalmente dal Regno, o almeno andatosene alla sua Chiesa attendere all' officio di buon Pastore; non so se con più verità si possa dire, indotto dal nemico del genere

genere humano, o pure dalla propria inclinazione mal regolata, contra la prudenza, che conueniua à vn par suo, non si sapendo partire dalla Città di Lisbona, nel praticare, che faceua con diuerse persone si lasciaua qualche volta scorrere in certi detti, che interpretati per artificiosi, e che fossero pieni di Misterij, rapportati alli suoi amici li addolorauano, e saputi da' poco amici, non lasciauano di riferirli a Sua Maestà; che prudentissimamente riflettendo sopra le circostanze; staua molto attenta per mezzo di persone confidenti, e teneua l'occhio adosso a quel Prelato. Non lasciando adunque questo di parlare con molto poca cautela, cominciò di più a cercare altre persone, con le quali conferendo li suoi desiderij potesse congiuntamente con loro andar trouando, & inuestigando modi, con liquali si potesse dinouo mettere in mano del Rè Cattolico il Regno di Portogallo. Il Primo, col quale conferì questi suoi pensieri, fu Ruy di Matos, Conte di Armamar, suo Nepote, il quale non solamente per l'autorità del Zio, ma per la speranza del premio, che credeua douer essere rileuantissimo, facendo sì gran seruitio al Rè Catolico, e per mal affetto verso il Rè di Portogallo, e tutta la Sua Serenissima Casa, fu facile à darsi in preda alli sentimenti, e pareri dell' Arciuescovo. Ilquale già tenendolo pronto à qualsiuoglia risoluzione, lo andaua trattenendo con varij discorsi sopra questa materia.

Ma considerando frà questo mentre , che per questa impresa vi era bisogno di qualche persona di maggior autorità, con laquale si potesse tirare nella cospiratione numero sufficiente di persone per maneggiarla ; sapendo che li gran Personaggi seruono non solamente di esempio, ma di scudo alli minori, liquali con la compagnia de' Grandi più ardiscono, e manco pensano : conoscendo D. Luis de Meneses, Marchese di Villa Reale, per huomo ambizioso, ilquale altre volte si era lasciato vscir di bocca, che quando li Portoghesi haueffero voluto vn Rè Portoghese, egli era soggetto che hauerebbe saputo fare honoratamente il personaggio : e sapendo che, benchè fosse parente di Sua Maestà, e da quella honorato egli, & il figlio D. Michele de' titoli, de' quali erano stati poco prima spogliati dal Rè Catolico, oltre l'hauerlo fatto del Consiglio di Stato, che era il maggior segno di stima che si faccia del valore di vna persona ; era però poco contento, e manco grato verso tanta cortesia. Penso l'Arciuescouo, che non solamente potesse con sicurezza scoprire l'intento suo, mà di poterli tirare nella cospiratione lui, & il Duca di Camigne, suo Figliuolo. Onde vn giorno andatolo à visitare, dopo li soliti complimenti, parlògli di questo tenore.

La verità è, Signore, che vn'animo, qual habbia punto dell'ingenuo, non può soffrire certe cose. Troppo dura violenza fà il vedersi soggetto ad vn suo eguale : troppo acerbo spettacolo
rassigura

figura nell'animo vn Rè, che hieri non ha-
uendo con noi disugguaglianza nell'essere
Vassallo d'vn gran Monarca, hoggi si approp-
pria quella souranità sopra noi, che tanto ra-
gioneuolmente godeua vn Rè delli maggiori
del Mondo. Pure se questi mali potessero spe-
rare qualche rimedio dal tempo, si potrebbe
tollerare di buona voglia ogn'indugio. Ma
perche le cose nostre son arriuate à questo ter-
mine, è pur forza, che ci facciamo incontro
alle nostre ruine per sostenerle; altrimenti noi
viueremo sempre in vna dishonorata seruitù;
e se il risentirsi apporta qualche pericolo, si
dee pensare, che li pericoli generosamente af-
frontati perdono la lor forza, patientemente
aspettati l'accrescono. Il Duca di Braganza,
arriuato al colmo della felicità, ci tiene tutti
in vn'aspera seruitù, piu dura, che quella di
qualsivoglia Rè forestiere. Arma il Regno
per tenerlo maggiormente soggetto, e prepa-
ra vn durissimo giogo alla publica libertà: e
di più, tutti quelli che sono partiali della li-
bertà, e non consentono al dispregio di quel-
li che li sono nati eguali, sono designati alla
ruina.

Che facciamo dunque, Signore? à che a-
spettiamo, spettatori si timidi delle nostre ca-
lamità? se nell'ultima desolazione della Patria
abbandoniamo infelicamente noi stessi? hab-
biamo vn Rè di Spagna sì grande, sì temuto, e
sì potente, giusto posseditore per tanto tempo
di questo Regno, lasciati da suo Padre, e

dal suo grand'Auo, lquale ha honorato la nostra Nazione con tanti carichi, con tanti titoli, con tante dignità, ci hà tenuti come propri figli, confidati nelle nostre mani li suoi più importanti interessi; Vn Rè che ci puo dare più in vn giorno, che il Duca di Braganza se viuesse cent'anni; come dunque potiamo, o dobbiamo lasciarli fare questo sì gran torto, & habbiamo à tollerare l'insolenza d'un suo vassallo, e che vada impunita la sua gran licenza? che attendiamo dauantaggio? Forse doppò d'hauer noi perduto l'honore d'essere vassalli d'un sì gran Monarca, & ogni honore, che ci potesse venire da sì gran Rè, ci darà il cuore di veder ci da' Ministri di vn Duca, che s'intitola Rè, rubate le nostre facoltà, sotto titolo di offerte; oppresse le famiglie, insidiata la vita, dati li carichi più honorati à persone indegne, e commesse tutte quelle oppressioni che si possono giustamente temere in vna tirannide nata nella ruina della patria, nodrita con l'odio publico, cresciuta con l'ingiurie d'un gran Principe, stabilita con la morte de' suoi Ministri? sono li animi nostri tanto auiliti, e così priuo di spiriti il nostro sangue, che habbiamo à soffrire di essere da vn vassallo del Rè di Spagna, con piè tirannico, calpestati, e ch'egli habbia sopra di noi l'arbitrio, e di vita, e di morte? lo per me stimo più gloriosa vna morte honorata, per difesa d'vna causa giusta, che vna vita, benche lunga, che mostri di comprouare la fellonia verso il Rè di vn
suo

un Vassallo; e siccome mi honoro del titolo di
 seruitore del Rè Catolico, così volentieri con-
 fero alla conseruatione della sua soggettione
 questa vita, di cui farei indegno se la pre-
 giassi più del vassallaggio di sì gran Monarca.
 Solo vorrei scorgere in altri vna franchezza
 d'animo degna del sangue, e corrispondente
 alla Nobiltà Portoghele, che non seppe mai
 star soggetta à suoi pari. V. S. è stata fatta del
 consiglio di Stato, è vero; ma li più intimi se-
 creti del Regno non le sono mai stati com-
 municati. L'istesso secreto di volerli far ac-
 clamare Rè, ancorche come à parente do-
 uesse principalmente essere seco conferito,
 con gran cautela fu sempre à V. S. celato, mo-
 strando apertamente di non fidarsi della sua
 persona. E vero, che in apparenza ha mostra-
 to il Duca di honorare V. S. è suo Figlio, de'
 Titoli di Marchese, e di Duca: ma questo chi
 lo considera bene, oltre la limitatione del fa-
 uore fatto minore al Padre, che al Figlio, è
 honore che ha fatto più à se stesso, & alla Ca-
 sa, che alle persone vostre; cioè, per dimostra-
 re al Mondo, che li suoi Parenti non siano Ca-
 ualieri priuati, ma Signori grandi, e titolati.
 Di questi però, e altre cose maggiori non ne
 haurà V. S. dal Rè Catolico quanti vorrà, quan-
 do se li facci così gran seruitio, quanto procu-
 rare di restituirli così gran Regno, ilquale sem-
 pre sarà riconosciuto da Sua Maestà, come ri-
 ceuuto delle mani di V. S. Su dunque, ritor-
 nifi alla dolcezza dell'antico gouerno, s'eltes-
 se

mini la tirannide del Duca di Braganza, si restituisca all'oscurato nome Portoghese l'antico splendore di Vassalli fedeli, e si cancelli la memoria della passata fellonia.

A queste parole dette dall'Arciuescouo al Marchese, che stette sempre attento senz'interromperlo, seguì vn gran sospiro dell'istesso Marchese, ilquale, per hauere già pensato frà se stesso la maggior parte delle cose che haueua dette l'Arciuescouo, facilmente si lasciò tirare nella resolutione di fare vn sì segnalato seruitio al Rè Catolico, quanto era renderlo Padrone di Portogallo: solamente restaua da vedere il modo che si hauesse à tenere in cosa di tanta importanza, e così piena di pericoli, non solamente à metterla in effecutione, ma solo puramente in trattarne. L'Arciuescouo però, giudicando di hauere all'hora acquistato assai in fare che il Marchese volesse attendere all'impresa, prese licenza, e tutto allegro andò pensando come potesse all'acquisto fatto aggiungere nuoui conspiratori, liquali non haueuano però ad essere molti, scorgendo benissimo, che in simili trattati quanti manco concorrono è sempre maggiore vantaggio, per il pericolo d'essere scoperti li trattati, deliquali essendo quasi anima la secretezza, sapua che questa non hà il maggior nemico che la moltitudine.

Haueua l'Arciuescouo per suo Confidente vn Fidalgo, chiamato D. Agostino Manuele, di sangue Principale, ilquale per essere huomo
di spi-

Il spirito, & effecutiuo in qualsiuoglia negotio, fu giudicato esso per ottimo compagno in questa importante occasione. Era questo d'animo vasto, e riuolto à gran cose, onde poco contento del presente gouerno, per non essere mai stato impiegato in cosa veruna, non poteua appagarli che li suoi compagni fossero adoprati chi in vna cosa, chi in altra, & egli fosse lasciato da vn canro. Aggiungeuasi la scarrezza delle facultà, stimolo potentissimo alli animi sensitiui, per abbracciare disperatamente ogni mal sano consiglio. Hor sentendo costui diuerse volte l'Arciuescouo motteggiare sopra la perdita che haueua fatto il Rè Catolico d'un Regno sì principale, e rispondendo ancor esso qualche cosa à questo proposito, fece luogo all'Arciuescouo, accio potesse entrare liberamente in questi trattati. Onde essendo leguita dall'vna, e dall'altra parte bastante apertura, in pochi colpi si conchiuse fra loro, che sarebbe stato vn gran seruitio, da rimeritarsi ampiamente, il procurare di ritornare sotto il comando del Rè Catolico: e supponendo il Fidalgo, che à lui basterebbe l'animo di trouare molte persone, lequali hauenuano l'istessi sensi, restò d'accordo con l'Arciuescouo, che dal Fidalgo douesse tentarsi questo guado, col riferirli poi quanto si fosse operato. Il primo che da lui fosse assaltato fu Pietro di Baeza, Christiano nuouo, (che così chiamano in Portogallo quelli che sono di sangue Giudeo, benché per alcune generationi siano

quella sodisfattione, che bisognaua in molte
paghe, si scoprì col Baeza, disegnando di so-
stenere con l'appoggio di lui la tua cadente
fortuna. Il che visto dal Baeza, e giudicando-
la ottima congiuntura, procurò di obligar se-
lo, con soccorrerlo di denari, per poterli far
partecipazione di sì rileuante secreto. Non vi
è proposta che paia strana ad vn ruinato, ne
vi è cosa che facci più ardito vn'huomo, che
la strettezza del denaro. Questo Fidalgo era
stato dal Rè sempre benissimo visto; era di
confidenza, haueua hauuto vn'officio, che ol-
tre l'honore li rendeuà da poter viuere com-
modissimamente: e pure dalla sua fortuna
si lasciò condurre à dar'orecchie ad vna scele-
raggiuè tanto grande, quanto era il tradire il
proprio Rè, anzi l'istessa Patria. Scopertoli
adunque dal Baeza il disegno, ch'egli insieme
col Marchese, con l'Arcinescouo, e con D. A-
gostino Manuele haueuano in capo, facilmen-
te l'indusse à essere anch'egli partecipe nella
determinazione di restituire il Regno al Rè
Catolico. Non contento di questo il Pites, per
hauere amicizia con vn'altro seruitore del Rè,
chiamato Antonio Correa, che haueua in Pa-
lazzo, l'officio di Primo Aiutante di Secreta-
ria, lo indusse insieme con altri, che in tutto
furono otto, de' quali alcuni erano Fidalghi,
altri persone di poco conto, à determinarsi
d'essere complici nell'istesso delitto, hauendo
tutti questi concepito speranza d'essere dal Rè
Catolico grandemente rimunerati.

Con

Con l'istesse speranze parimente della grandezza del premio, che riceuerebbero facendo grande e sì segnalato seruitio, non solamente di rendere il Regno à Castiglia, ma di distruggere la Casa di Braganza, facilmente furono dall'Arciuescouo ridotti nella congiura, il Velcouo di Martiria, suo famigliare, e suffraganeo; il Velcouo di Meliapor nell'India; & il Padre Fià Manuel de Macedo.

Trattò parimente l'Arciuescouo con l'Inquisitor Generale, D. Francesco di Castro, già Velcouo di Guarda, per vedere di tirarlo in questa congiura; ma non trouò ingresso nell'animo di quel Prelato il consenso ad vn tradimento sì brutto alla Patria, & al suo Rè; vero è, che il non hauere dato conto à Sua Maestà, di quanto si ordiua da' congiurati lasciò luogo alla Giustitia, che facesse diligenze per aspiccarsi se detto Signore fosse stato complice nel delittò: e per ciò stette ancor egli nelle forze di essa: ma conosciuta poi l'innocenza sua, fu rilasciato libero, e tornato nella gratia di Sua Maestà, prosegue con grandissima sodisfattione nel suo carico, entrando come prima, nel Consiglio di Stato, e facendo ogn' hora operationi degne della sua nascita, e della sua virtù.

S'assicurauano questi congiurati, che per l'autorità del Personaggio, che haueua in mano il negotio, e per il nome del Marchese di Villa Real, che spendeuan per primo Autore di questo trattato, douesse restar il negotio be-

benissimo incaminato, ne vi fosse che temere di veruna borasca. Tanto caliginosa è la mente humana, che all'hora à se stessa fabrica le figure, quando stima hauer posto in sicuro la sua salute. Fu dimandato da costoro all'Arcivescouo, se il Duca di Camigna, Figlio del Marchese di Villa Real, fosse con sapuole del trattato: perche conoscendolo per giouane di mol' animo, haurebbero voluto che lui ancora si di hiarisse per loro compagno: onde per cio hauendo vna volta l'Arcivescouo dato conto al Marchese delli nuoui compagni, li significò ancora li loro desiderij; ma rispondendo il Marchese, che il giouane suo Figlio haurebbe fatto quanto egli l'hauesse imposto, fu pure per sua disgratia tanto importunato il Padre, che ammise nella conspiratione il Duca, suo Figlio, Signore ben degno d'altra fortuna, e che le hauesse seguito, come cominciò, nell'acclamatione del Rè D. Giovanni, hoggi sederebbe nelli più rileuati luoghi della Corte di Portogallo. Ma più la ria fortuna altrui, che la propria inclinatione trasse quell'infelice giouane ad essere sopra vn palco funesto spettacolo delle mutanze humane: poco mancò ancora, che la mala fortuna non strascinasse D. Alonso di Portogallo, Conte di Vimioso, al precipitio: perche essendo per quei tempi andato alla Corte, richiamato da S. Maestà dal gouerno dell'Armi della Prouincia d'Alentexo, e giudicahdo li congiurati, che quel Signore douesse per cio restare poco

sodis,

Il fatto, essendo però che il Rè lo haueua
stimato per fini non penetrati; per cio dall'
arcuescouo fu tentato se volesse anch'egli en-
trare nella *conspiratione*. Ma quel Signore,
come accorto, e prudente, non volendo da vn
costo irritarsi contra gente tanto pericolosa,
e dall'altro abborrendo vn tradimento così
grande al suo proprio sangue, & alla sua Casa
di Portogallo, infinitamente dimostrando la
dubbietà, per il pericolo, e per non vedere ne
gente, ne apparecchi per intraprendere vna sì
importante impresa, bellamente si sottrasse da
simili trattati; e vi fu chi stimò che ne desse
parte all'istesso Rè, ilche si rende credibile,
perche essendo stati presi poi tutti li consape-
uoli di simil trattato, quel Signore non fu mai
per cio molestato.

Ritrouaronsi molte volte insieme li Conspi-
ranti, diuifando come potessero essequire que-
sto mal nato pensiero. Per cio cercauano tut-
te le vie, e le maniere, che pareffero à cio più
conuenienti. Considerauano che per vn tal
fatto non erano bastanti sì pochi, come vede-
uano essere; e però essendo necessario dispor-
re l'animi d'altri molti, dubitauano per vna
parte, che in tal maniera si diuolgasse l'inten-
to, ilche sarebbe stato primo, & vltimo scali-
no della ruina d'ognun di loro: dall'altra par-
te era forza fidarsi, perche senza la partici-
patione con altri, restaua il disegno formato
solamente nell'Idea. In olrre non s'assicuraua-
no, che quando ancora li consapeuoli restasse-

io segreti, tutti fossero per esser animosi ad intraprendere vn fatto tanto importante. Non l'peuano se fosse bene procurate anticipatamente corrispondenza nella Corte del Rè di Spagna, ouero se douessero prima disporre le cose, e poi colà darne auiso: Perche molte cose per consultarsi con li Principali, si tralasciano à loro persuasione, che già incaminate, sono da quelli approvate, & tirate auanti. Pensauano ancora se conuenisse seruirsi di aiuti forastieri, e radunare forze di mare, ò pure se solamente il sforzo douesse procurarsi per via di terra. Et benchè non dubitassero di douer hauere braccio dal Rè Catolico, ilquale con essercito poderoso sarebbe stato prontissimo in tal occasione, dubitauano però che sentendosi dal Regno di Portogallo tanto apparecchio d'armate fosse per rendersi più difficile l'essecutione del disegno loro. Erano di parere alcuni che il grand'apparecchio d'armi sarebbe la via più sicura per ottenere l'intento, procurando di dare entrata alli Spagnuoli per via d'intelligenza delli stessi Portoghesi nel Regno. Ma dubitauano di non poter eseguire il trattato, restando in mano di confidenti del Rè il maneggio delle armi, & il comando di tutti li posti, e luoghi di conseguenza. Oltre che se si venisse all'armi la medesima persona del Rè resterebbe ancora meglio guardata, che nella quiete della pace, nell'offesa di cui restauano fra di loro di pareri molto contrarij. Perche alcuni haurebbero voluto insanguinarsi

si le mani, e subito leuarlo violentemente dal mondo: altri procedere con cautela, e con ingenuità, cercando qualche strada di fare che Sua Maestà da se stessa vedendo il pericolo si ritirasse rinontando il Regno. Altri pensauano come si potesse con inganno darlo nelle mani del Rè Catolico, accio ne disponesse à suo piacere. Onde in tal maniera ondeggiano nella molteplicità delle considerationi, non sapuano à qual deliberatione appigliarsi. Quelli ch'è frà loro si pregiuano di più prudenti, pensauano che fossero migliori li pare-ri di quelli ch'è inclinauano alla mediocrità, la quale però nelle occorrenze di cose grandi è la matrigna delle buone riuscite, essendo che le resolutioni mezzane sono le più perniciose: massimamente doue li negotij hanno da cominciare dall'essecutione. Li altri, più animosi, e più rotti, diceuano douersi lasciare qualche cosa à dispositione della fortuna. Di maniera che stauano apparecchiate molte trame, ma veramente non era ancora ordita la tela di tal congiura.

Non mancauano fra questo mentre alcuni di loro, che sotto velami, e sotto parole occulte scriueuano alla Corte del Rè Catolico a' suoi corrispondenti, per assicurarsi dell'assistenza di quel Rè, in ogni caso di qualche buon trattato. E benchè il Rè di Portogallo hauesse sin dal principio del suo Regno prohibito a' Portoghesi, sotto seuerissime pene, qualsiuoglia communicatione per lettere, per

messi, o per altra qualsiuoglia maniera con li Castigliani, tuttauia l'Arciuescouo, il Marchese, il Baeza, & altri frequentauano strette corrispondenze alla Corte del Rè Catolico; e come si verificò poi, erano molto frequenti le lettere che mandauano, e riceneuano secretamente da personaggi molto sospetti. Essendo in questo sì poco accurati che ne anco pensauano essere le lettere la strada più certa, e sicura per condurre al precipitio chiunque nodrisce nel petto torbidi pensamenti: di tal maniera andauano seguitando, fin tanto che venendone alcune alle mani del Rè, si venne à scoprire ciò di che haueua già S. Maestà hauuto prima qualche sentore, e fu sincerata del nome, e del numero de' congiurati, anzi di tutto il trattato. Là onde volendo Sua Maestà assicurarsi di tutti costoro, diede buonissimi ordini, accio senza romore fossero ritenuti. E per ciò vn giorno fece publicare col suono di tamburi, e di trombe, conforme al solito, l'uscita per la Città della sua Real Persona; per il che tutta la Nobiltà col grand' amore, che porta à Sua Maestà, concorfe con grandissimo gusto in Palazzo à seruirla, doue vedendola raunata finse di voler prima tener Consiglio di Stato, nelquale interueniuano alcuni de' congiurati (venuti loro ancora per dissimulare il mal animo verso Sua Maestà) ad vno ad vno li fece chiamare à dentro, doue, senz'accorgersene, si trouarono arrestati senza rumore, ilquale in altro modo, certo

to lirebbe seguito, e risapendosi la causa della detentione di que' Personaggi, la Nobiltà in congregata non haurebbe forse voluto aspettare che fossero per mano di boia castigati, ma prendendone ella stessa la vendetta, li haurebbe furiosamente sbranati: e però il Rè prudentemente volse che si evitassero sì repentine dimostrazioni, accioche procedendosi con le solite forme della giustizia più chiaramente restasse prouato il delitto di Lesa Maestà, aggranato da molte circostanze, che nel processo, fatto con esquisita diligenza, e con incorrotta giustitia, restò palese non solamente in quel Regno, ma insieme approuato dal giudicio di tutto il Mondo.

Nell'istesso tempo la giustitia ordinaria senza strepito, e disordine, fece prigioni li altri congiurati, fra'l numero de' quali tenendosi che fossero altri Signori, furono inuolti parimente in quel torbido, e però presi ancor essi furono assicurati sin tanto, che saputa la loro innocenza, furono liberamente rilasciati. Mentre si faceuano prigioni tutti li congiurati, per ragione di buon gouerno tenne Sua Maestà pronte tutte le militie, hauendo prima disposto, sotto colore di fare vna Rassegna generale, che si trouassero pronti tutti li Soldati: ma non fu bisogno di tal preuentione, perche tutti cascarono nella rete, restando attoniti, e perdendo la fauella al solo incontro della Giustitia: non vi essendo al mondo cosa che

mini la tirannide del Duca di Braganza, si re-
stituisca all'oscurato nome Portoghese l'anti-
co splendore di Vassalli fedeli, e si cancelli la
memoria della passata fellonia.

A queste parole dette dall'Arciuescouo al
Marchese, che stette sempre attento senz'in-
terromperlo, seguì vn gran sospiro dell'istesso
Marchese, ilquale, per hauere già pensato
frà se stesso la maggior parte delle cose che ha-
ueua dette l'Arciuescouo, facilmente si lasciò
tirare nella risoluzione di fare vn sì segnalato
seruitio al Rè Catolico, quanto era renderlo
Padrone di Portogallo: solamente restaua da
vedere il modo che si hauesse à tenere in cosa
di tanta impottanza, e così piena di pericoli,
non solamente à metterla in effecutione, ma
solo puramente in trattarne. L'Arciuescouo
però, giudicando di hauere all'hora acquista-
to assai in fare che il Marchese volesse atten-
dere all'impresa, prese licenza, e tutto allegro
andò pensando come potesse all'acquisto fat-
to aggiungere nuoui conspiratori, liquali non
hauuano però ad essere molti, scorgendo be-
nissimo, che in simili trattati quanti manco
concorrono è sempre maggiore vantaggio,
per il pericolo d'essere scoperti li trattati, del-
liquali essendo quasi anima la segretezza, sa-
peua che questa non hà il maggior nemico che
la moltitudine.

Haueua l'Arciuescouo per suo Confidente
vn Fidalgo, chiamato D. Agostino Manuele,
di sangue Principale, ilquale per essere huomo
di spi-

di spirito, & effecutivo in qualsiuoglia negotio, fu giudicato esso per ottimo compagno in questa importante occasione. Era questo d'animo vasto, e riuolto à gran cose, onde poco contento del presente gouerno, per non essere mai stato impiegato in cosa veruna, non poteua appagarli che li suoi compagni fossero adoprati chi in vna cosa, chi in altra, & egli fosse lasciato da vn canro. Aggiungeuasi la scarrezza delle facoltà, stimolo potentissimo alli animi sensitiui, per abbracciare disperatamente ognimal sano consiglio. Hor sentendo costui diuerse volte l'Arciuescouo motteggiare sopra la perdita che haueua fatto il Rè Catolico d'vn Regno sì principale, e rispondendo ancor esso qualche cosa à questo proposito, fece luogo all'Arciuescouo, accio potesse entrare liberamente in questi trattati. Onde essendo seguita dall'vna, e dall'altra parte bastante apertura, in pochi colpi si conchiuse fra loro, che sarebbe stato vn gran seruitio, da rimeritarsi ampiamente, il procurare di ritornare sotto il comando del Rè Catolico: e supponendo il Fidalgo, che à lui basterebbe l'animo di trouare molte persone, lequali haueuano l'istessi sensi, restò d'accordo con l'Arciuescouo, che dal Fidalgo douesse tentarsi questo guado, col riferirli poi quanto si fosse operato. Il primo che da lui fosse assaltato fu Pietro di Baeza, Christiano nuouo, (che così chiamano in Portogallo quelli che sono di sangue Giudeo, benché per alcune generationi siano

statili suoi Padri Christiani) questo per le sue
 gran ricchezze ben conosciuto, non solo nel
 Regno, ma in tutta Castiglia, era stato fami-
 liarissimo del Conte Duca d'Olinates, ilquale
 ancora li haueua procurato vn'habito di Ca-
 ualiere dell'ordine di Christo, con grandissimo
 sentimento della Nobiltà Portoghese, che sti-
 maua auilito, & infamato l'habito di quella
 Caualleria, tanto pregiata da' Rè Portoghesi:
 essendo solito dire, che il patrocinio del Con-
 te Duca lo haueua ancora à condurre, o mol-
 to in alto, o sopra vna forza, come veramente
 fu. Ma con tutto cio, questa familiarità del
 Conte, & entrata, che haueua di Palazzo,
 non li pote impedire che non vscisse in publi-
 co ad abiurare la legge di Moysè, dellaquale,
 doppò il battesimo, s'era mostrato tenace of-
 seruatore. Doppò che, sprezzatore arrogante
 di simile vituperio, fondato nelli suoi molti
 contanti, delliquali faceua partiti col Rè per
 mezzo del Conte Duca, & altri suoi Ministri,
 seguitaua à mostrarsi gran seruitore di S. Ec-
 cellenza. Aggiungeuasi, che hauendo egli ha-
 uuto speranza insieme, con quasi tutti li He-
 braizanti, che con la mutatione seguita nel
 Regno si douesse leuare da Portogallo il San-
 to Ufficio dell'Inquisitione, flagello seuerissi-
 mo delli delinquenti nell'offeruanza della Leg-
 ge vecchia; ne hauendo poi veduto tale abo-
 litione, anzi hauendo visto, con zelo proprio
 delli Rè Portoghesi verso la nostra Santa Fe-
 de, mantenuto sì Santo, & Incorrotto Tribu-
 nale,

ale, aggiungendoli Sua Maestà più tosto fa-
uori, e braccio, per perseguitare li nemici del-
la fede Christiana, che come falsamente ha-
uerano sparso li nemici, hauesse intaccato l'au-
torità di quello, haueua concepito il Baeza
vn odio grandissimo verso il nuouo Rè, e per
tutte le cause sopradette si mostraua pronto,
e parato à qualsiuoglia tentatiuo, che li fosse
stato proposto. Con costui dunque hauendo
fatto Capo D. Agostino Manuele, lo trouò
tanto disposto à fauorire le cose del Rè Cato-
lico, e procurare di abbattere il dominio del
Rè D. Giouanni, che liberalissimamente offer-
se quanto possedea (che ascendeua alla som-
ma di centinaia di migliaia di scudi) per im-
pugnarsi in fattione così segnalata. Anzi di più
li offerì di trouare amici, che haurebbero at-
telo di buona voglia à questa medesima im-
presa.

Hauendo adunque il Baeza, per occasione
del traffico, e maneggio di grossi denari, com-
modità di trattare con diuerse persone; frà le
altre haueua intelligenza con Lorenzo Pires,
col quale, come pagatore di denari del Rè, pas-
sauano quasi sempre conti; e come accade à
chi esercita simili officij, habere bisogno del-
l'appoggio di buone borse, che in certe occa-
sioni gli facciano forti, per mantenersi nel
credito per poter dare pronta sodisfattione à
tutti; essendo che il Pires, ò per cattiuo ma-
neggio, ò per mera disgratia, si vedesse mol-
to aldisotto, ne sapesse come fare à porgere

quella sodisfattione, che bisognaua in molte
paghe, si scoprì col Baeza, disegnando di so-
stenero con l'appoggio di lui la tua cadente
fortuna. Ilche visto dal Baeza, e giudicando-
la ottima congiuntura, procurò di obligar se-
lo, con soccorrerlo di denari, per poterli far
partecipazione di sì rileuante segreto. Non vi
è proposta che paia strana ad vn ruinato, ne
vi è cosa che facci più ardito vn'huomo, che
la strettezza del denaro. Questo Fidalgo era
stato dal Rè sempre benissimo visto; era di
confidenza, haueua hauuto vn'officio, che ol-
tre l'honore li rendeuà da poter viuere com-
modissimamente: e pure dalla sua fortuna
si lasciò condurre à dar'orecchie ad vna scele-
ragginè tanto grande, quanto era il tradire il
proprio Rè, anzi l'istessa Patria. Scopertoli
adunque dal Baeza il disegno, ch'egli insieme
col Marchese, con l'Arcinescouo, e con D. A-
gostino Manuele haueuano in capo, facilmen-
te l'indusse à essere anch'egli partecipe nella
determinazione di restituire il Regno al Rè
Catolico. Non contento di questo il Pires, per
hauere amicitia con vn'altro seruitore del Rè,
chiamato Antonio Correa, che haueua in Pa-
lazzo, l'officio di Primo Aiutante di Secreta-
ria, lo indusse insieme con altri, che in tutto
furono otto, de' quali alcuni erano Fidalghi,
altri persone di poco conto, à determinarsi
d'essere complici nell'istesso delitto, hauendo
tutti questi concepito speranza d'essere dal Rè
Catolico grandemente remunerati.

Con

Con l'istesse speranze parimente della grandezza del premio, che riceuerebbero facendo sì grande e sì segnalato seruitio, non solamente di rendere il Regno à Castiglia, ma di distreggere la Casa di Braganza, facilmente furono dall'Arciuescouo ridotti nella congiura, il Vescono di Martiria, suo famigliare, e suffraganeo; il Vescouo di Meliapor nell'India; & il Padre Fià Manuel de Macedo.

Trattò parimente l'Arciuescouo con l'Inquisitor Generale, D. Francesco di Castro, già Vescouo di Guarda, per vedere di tirarlo in questa congiura; ma non trouò ingresso nell'animo di quel Prelato il consenso ad vn tradimento sì brutto alla Patria, & al suo Rè; vero è, che il non hauere dato conto à Sua Maestà, di quanto si ordiua da' congiurati lasciò luogo alla Giustitia, che facesse diligenze per asfissiarli se detto Signore fosse stato complice nel delitto: e per ciò stette ancor egli nelle forze di essa: ma conosciuta poi l'innocenza sua, fu rilasciato libero, e tornato nella gratia di Sua Maestà, prosegue con grandissima sodisfazione nel suo carico, entrando come prima, nel Consiglio di Stato, e facendo ogn' hora operationi degne della sua nascita, e della sua virtù.

S'assicurauano questi congiurati, che per l'autorità del Personaggio, che haueua in mano il negotio, e per il nome del Marchese di Villa Real, che spendeuano per primo Autore di questo trattato, douesse restar il negotio be-

benissimo incaminato, ne vi fosse che temere di veruna borasca. Tanto caliginosa è la mente humana, che all'hora à se stessa fabrica le fargure, quando stima hauer posto in sicuro la sua salute. Fu dimandato da costoro all'Arcivescouo, se il Duca di Camigna, Figlio del Marchese di Villa Real, fosse consapevole del trattato: perche conoscendolo per giouane di mol'anno, haurebbero voluto che lui ancora si diuiarisse per loro compagno: onde per cio hauendo vna volta l'Arcivescouo dato conto al Marchese delli nuoui compagni, li significò ancora li loro desiderij; ma rispondendo il Marchese, che il giouane suo Figlio haurebbe fatto quanto egli l'hauesse imposto, fu pure per sua disgrattia tanto importunato il Padre, che ammise nella conspiratione il Duca, suo Figlio. Signore ben degno d'altra fortuna, e che se hauesse seguito, come cominciò, nell'acclamatione del Rè D. Giouanni, hoggi sederebbe nelli più rileuati luoghi della Corte di Portogallo. Ma più la ria fortuna altrui, che la propria inclinatione trasse quell'infelice giouane ad essere sopra vn palco funesto spettacolo delle mutanze humane: poco mancò ancora, che la mala fortuna non strascinasse D. Alonso di Portogallo, Come di Vimioso, al precipitio: perche essendo per quei tempi andato alla Corte, richiamato da S. Maestà dal gouerno dell'Armi della Prouincia d'Alentexo, e giudicahdo li congiurati, che quel Signore douesse per cio restare poco

sodis?

adistato, essendo però che il Rè lo haueua
 chiamato per fini non penetrati; per cio dall'
 Arcuescouo fu tentato se volesse anch'egli en-
 trare nella conspiratione. Ma quel Signore,
 come accorto, e prudente, non volendo da vn
 canto irritarli contra gente tanto pericolosa,
 e dall'altro abborrendo vn tradimento così
 grande al suo proprio sangue, & alla sua Casa
 di Portogallo, infinitamente dimostrando la
 dubbierà, per il pericolo, e per non vedere ne
 gente, ne apparecchi per intraprendere vna si
 importante impresa, bellamente si sottrasse da
 simili trattati; e vi fu chi stimò che ne desse
 parte all'istesso Rè, ilche si rende credibile,
 perche essendo stati presi poi tutti li consape-
 uoli di simil trattato, quel Signore non fu mai
 per cio molestato.

Ritrouaronsi molte volte insieme li Conspi-
 ranti, diuifando come potessero esseguire que-
 sto mal nato pensiero. Per cio cercauano tut-
 te le vie, e le maniere, che pareffero à cio più
 conuenienti. Considerauano che per vn tal
 fatto non erano bastanti sì pochi, come vede-
 uano essere; e però essendo necessario dispor-
 re l'animi d'altri molti, dubitauano per vna
 parte, che in tal maniera si diuolgasse l'inten-
 to, ilche sarebbe stato primo, & vltimo scali-
 no della ruina d'ognun di loro: dall'altra par-
 te era forza fidarsi, perche senza la partici-
 patione con altri, restaua il disegno formato
 solamente nell'Idea. In oltre non s'assicuraua-
 no, che quando ancora li consapeuoli restasse-

io secreti, tutti fossero per esser animosi ad intraprendere vn fatto tanto importante. Non l'apeuano se fosse bene procurare anticipatamente corrispondenza nella Corte del Rè di Spagna, ouero se douessero prima disporre le cose, e poi colà darne auiso: Perche molte cose per consultarsi con li Principali, si tralasciano à loro perluasione, che già incaminate, sono da quelli approuate, & tirate auanti. Pensauano ancora se conuenisse seruirsi di aiuti forastieri, e radunare forze di mare, ò pure se solamente il sforzo douesse procurarsi per via di terra. Et benchè non dubitassero di douer hauere braccio dal Rè Catolico, ilquale con essercito poderoso sarebbe stato prontissimo in tal occasione, dubitauano però che sentendosi dal Regno di Portogallo tanto apparecchio d'armate fosse per rendersi più difficile l'essercutione del disegno loro. Erano di parere alcuni che il grand'apparecchio d'armi sarebbe la via più sicura per ottenere l'intento, procurando di dare entrata alli Spagnuoli per via d'intelligenza delli stessi Portoghesi nel Regno. Ma dubitauano di non poter eseguire il trattato, restando in mano di confidenti del Rè il maneggio delle armi, & il comando di tutti li posti, e luoghi di conseguenza. Oltre che se si venisse all'armi la medesima persona del Rè resterebbe ancora meglio guardata, che nella quiete della pace, nell'offesa di cui restauano fra di loro di pareri molto contrarij. Perche alcuni haurebbero voluto insanguinarsi

si le mani, e subito leuarlo violentemente dal mondo: altri procedere con cautela, e con sagacità, cercando qualche strada di fare che la Maestà da se stessa vedendo il pericolo si ritirasse rinontando il Regno. Altri pensauano come si potesse con inganno darlo nelle mani del Rè Catolico, accio ne disponesse à suo piacere. Onde in tal maniera ondeggiando nella molteplicità delle considerationi, non sapeuano à qual deliberatione appigliarsi. Quelli che frà loro si pregiavano di più prudenti, pensauano che fossero migliori li pare-ri di quelli che inclinauano alla mediocrità, laquale però nelle occorrenze di cose grandi è la matrigna delle buone riuscite, essendo che le risoluzioni mezzane sono le più perniciose: massimamente doue li negotij hanno da cominciare dall'essecutione. Li altri, più animosi, e più rotti, diceuano douersi lasciare qualche cosa à disposizione della fortuna. Di maniera che stauano apparecchiate molte trame, ma veramente non era ancora ordita la tela di tal congiura.

Non mancavano fra questo mentre alcuni di loro, che sotto velami, e sotto parole occulte scriuessero alla Corte del Rè Catolico a' suoi corrispondenti, per assicurarsi dell'assistenza di quel Rè, in ogni caso di qualche buon trattato. E benchè il Rè di Portogallo hauesse sin dal principio del suo Regno prohibito a' Portoghesi, sotto seuerissime pene, qualsiuoglia communicatione per lettere, per

messi, o per altra qualsiuoglia maniera con li Castigliani, tuttauia l'Arciuescouo, il Marchese, il Baeza, & altri frequentauano strette corrispondenze alla Corte del Rè Catolico, e come si verificò poi, erano molto frequenti le lettere che mandauano, e riceueuano secretamente da personaggi molto sospetti. Essendo in questo sì poco accurati che ne anco pensauano essere le lettere la strada più certa, e sicura per condurre al precipitio chiunque nodrisce nel petto torbidi pensamenti: di tal maniera andauano seguitando, fin tanto che venendone alcune alle mani del Rè, si venne à scoprire cio di che haueua già S. Maestà hauuto prima qualche sentore, e fu sincerata del nome, e del numero de' congiurati, anzi di tutto il trattato. Là onde volendo Sua Maestà assicurarsi di tutti costoro, diede buonissimi ordini, accio senza romore fossero ritenuti. E per cio vn giorno fece publicare col suono di tamburi, e di trombe, conforme al solito, l'vscita per la Città della sua Real Persona; per il che tutta la Nobiltà col grand' amore, che porta à Sua Maestà, concorse con grandissimo gusto in Palazzo à seruirla, doue vedendola raunata finse di voler prima tener Consiglio di Stato*, nelquale interueniuano alcuni de' congiurati (venuti loro ancora per dissimulare il mal animo verso Sua Maestà) ad vno ad vno li fece chiamare à dentro, doue, senz'accorgersene, si trouarono arrestati senza rumore, ilquale in altro modo, certo

sotto Iacobe seguito, e risapendosi la causa
 della detentione di que' Personaggi, la Nobil-
 tà lui congregata non haurebbe forse voluto
 aspettare che fossero per mano di boia casti-
 gati, ma prendendone ella stessa la vendet-
 ta, li haurebbe furiosamente sbranati: e pe-
 rò il Rè prudentemente volse che si evitassero
 sì repentine dimostrazioni, accioche pro-
 cedendosi con le solite forme della giusti-
 tia più chiaramente restasse prouato il delit-
 to di Lese Maestà, aggranato da molte cir-
 costanze, che nel processo, fatto con esqui-
 sita diligenza, e con incorrotta giustizia, re-
 stò palese non solamente in quel Regno, ma
 insieme approuato dal giuditio di tutto il
 Mondo.

Nell'istesso tempo la giustizia ordinaria sen-
 za strepito, e disordine, fece prigioni li altri
 congiurati, fra'l numero de' quali tenendosi
 che fossero altri Signori, furono inuolti pari-
 mente in quel torbido, e però presì ancor essi
 furono assicurati sin tanto, che saputa la loro
 innocenza, furono liberamente rilasciati. Mè-
 tre si faceuano prigioni tutti li congiurati, per
 ragione di buon gouerno tenne Sua Maestà
 pronte tutte le militie, hauendo prima dispo-
 sto, sotto colore di fare vna Rassegna genera-
 le, che si trouassero pronti tutti li Soldati:
 ma non fu bisogno di tal pigliatione, perche
 tutti cascarono nella rete, restando attoniti,
 e perdendo la farella al solo incontro della
 Giustitia: non vi essendo al mondo cosa che

più atterrisca li colpeuoli, che la rappresentatione della faccia del delitto nello specchio della propria coscienza. Subito presi li colpeuoli, fu publicato vn'editto di Sua Maestà, nelquale si concedeuà perdono à chiunque complice nel delitto fosse andato spontaneamente à confessarlo nel termine di quattro giorni: ma la diligenza del Rè era stata tanto esquisita, che non haueua dato luogo ad alcuno, che potesse seruirsi di tal gratia; perche hauendo saputo benissimo chi fossero li colpeuoli li haueua colti tutti col furto in mano, e però non si trouò chi si valesse di tal indulto.

In breuè adunque formato il processo compiutamente, con li debiti termini, con tutte le solennità, e requisiti, e risultando li colpeuoli conuinti del delitto di Lesa Maestà in primo grado, douendosi venire all'essecutione della sentenza di morte, Alli 29. d'Agosto furono condotti dalle guardie in vna Casa contigua alla Piazza del Rocio, il Marchese di Villa Real; il Duca di Camigna, suo Figlio, parenti della Casa di Portogallo, il Conte di Armamar, e D. Agostino Manuelè, di doue la mattina, giorno deputato à sì solenne giustitia, per mezzo d'vn Corridore formato di tauol furono condotti sopra vn palco, che haueua due alti l'vn sopra l'altro. Sopra il più eminente vi erano due sedie, che oltre li apoggi ordinarij ne haueuano vno dietro per appoggiarui la testa: nel secondo alto, ven'era vn'altra simile,
e nel

e nel piano del palco similmente vn'altra; Alla mattina verso le dodeci hore da quattro Giudici di Corte visitato questo horribile apparato, fu condotto prima il Marchese, accompagnato da' suoi seruitori, vestiti di lutto, coperto cō vna cappa longa di baietta: il quale ponendosi ginocchione sul palco disse alcune sue orationi, lequali finite, voltato ad infinito popolo concorso à tal spettacolo, parlò longamente sopra la sua morte, addimandando se potesse trouar misericordia: ma gridando il popolo muora, muora, il Marchese replicò, e così esclamarono i Giudei contra Christo. Il banditore al solito ad alta voce cominciò la grida.

Questa è la giustitia che comanda il Rè nostro Signore, di farsi con D. Luigi di Meneses, già Marchese di Villa Real, che sia decollato, come traditore di S.M. de' principali del Regno, e di tutto il popolo, e per questo delitto restino li suoi beni applicati al fisco, e la sua memoria bandita dal Mondo. Si sentì all'hora tutta quella moltitudine gridare ad alta voce, Giustitia. Il che sentito dal Marchese, con parole molto graui dimandando perdono à tutto il popolo del suo delitto, lo richiese che volesse pregare la D. M. accioche li perdonasse quello, & altri suoi peccati, e voltato ad vn Padre Gesuita, suo Confessore, che lo staua confortando in quell'ultimo passo, lo pregò in voce che da' circostanti potè esser intesa, che si contentasse andare

da parte sua alli piedi del Rè, suo Signore, supplicandolo che per sua bontà si degnasse perdonarli vn delitto così graue, quale haueua connesso contra Sua Maestà, e tutto il Regno: con che mettendosi a sedere sopra la sedia, dal carnefice li furono legate all'istessa le gambe, e le braccia, e poi facendoli piegare la testa all'appoggio di dietro, con vn coltello li segò la gola, coprendo il cadauero con vn panno di seta nera.

Nell'istessa forma, vestito di lutto, comparue sul palco il Duca di Camigna, suo Figlio, accompagnato da' suoi domestici: ilquale passando auanti il cadauero del Padre, s'inginocchiò, baciandoli molte volte li piedi, e dimandando al popolo il suffragio d'vn Pater noster per l'anima sua; Andato alla sedia per lui apparecchiata, dopo le voci del banditore, riceuè l'istesso supplitio. Voleuano li Giudici che à quei Signori fosse tagliato il collo per la pardi dietro come a traditori: mà S.M. non lo acconsentì.

Dopò questi, comparue il Conto d'Armar, accompagnato da vn solo Cameriero, e sopra la sedia posta nel grado più a basso riceuè l'istesso supplitio, come anco Agostino Manuele, mà nel piano dell'istesso Palco. Nel medesimo giorno Piero di Baeza, e Melchior Correa da Franca strascinati a coda di cauallo furò impiccati ad vna forca più alta del solito, & in vn'altra forca ordinaria, nel medesimo Rocio, à fronte dell'Hospitale, furono impiccati

Piego

Diego di Brito Nabo, & Antonio Valente, e tutti quattro squartati, i quarti attaccati alle porte della Città, le teste portate alle frontiere del Regno, doue seruirono lungo tempo di publico spettacolo. Antonio Cagomigno, per esser molto debole, fù impiccato in faccia del Limonero alli 9. Settembre: e Lorenzo Pires, con Antonio Correia alli 30. nell'istesso luogo, e forza; essendo stato quell'ultimo esempio di penitentia per tutto il tempo che stette prigione, digiunando ogni giorno in pane, & aqua, e dandosi continuamente discipline, dimandando continuamente perdono à Dio di quello, & altri suoi peccati. L'Arciuescouo di Braga, Il Vescouo di Martiria, quello di Meliapor, e Fra Manuel di Macedo, ancorche complici nel delitto, per essere Ecclesiastici, non furono fatti morire; ma riseruati prigioni, per intendere dal Pontefice Romano quello che si hauesse a fare di loro. Mà l'Arciuescouo di Braga, mostrandosi molto pentito del suo fallo, scrisse molto letteré di prigione, pregando fossero date à S. M. lequali poste nel processo de' congiurati venivano ad essere ratificati molti particolari delliquali da' Giudici si haueuano già però abbondantissime proue. Vna sola se ne riferisce qui scritta da lui sotto li 31. Luglio 1641. & è la seguente.

Conoscendo l'Arciuescouo di Braga, che per tutte le attioni di qualsivoglia colpa commessa contra il seruitio di V. M. per leggiera che

sia, è degno di morte, e che V. M. non vſi con lui della sua clemenza, e pietà natutale, anzi ancorche V. M. gliela concedesse, non la deue aspettare, ne volere: cou tutto ciò, perche alcune persone sue cõrispondenti non siano condannate a morte; se V. M. si degnasse, per sua grandezza, perdonare la vita à dette persone, che sono tre, ò quattro, e non hanno hauuto altra colpa che obbedire al detto Arciuescouo in quello chẽ comandò loro; & egli con più hetta, e più sicura conscienza possa dar conto à Dio dell'anima sua; non volendo lui per se stesso perdono; darà notitia della verità, laquale è stato sempre solito dire, sperando che V. M. come Rè, e Padre de' suoi vassalli, vorrà che siano rimediati, accioche il suo Regno conserui l'amore che tutti deuono hauere per mettere la vita per suo seruitio, e conseruatione, e difesa del Regno. Guardi Dio V. M.

L'Arciuescouo Primate.

Lasciorno tutti li sopradetti, con la morte tanto ignominiosa, e con la stretta prigionia, altrettanto quieto il Regno, quanto haueuano disegnato di sottoporlo à grandi calamità, perche in effetto le congiure contro li Prencipi, ancorche paiano minacciare certissimo l'esterninio alle lor persone, e molte volte à tutta la casa loro; quando però sono scoperte fanno effetto totalmente contrario, perche stabiliscono li Dominij, & assicurano maggiormente la Casa, e la persona del Prencipe, non solamente

mente col togliere dal Mondo li suoi nemici, che non possino più macchinarli contro; & atterriscono chiùque hauesse simili pensamenti; ma eccitano mirabilmente li Popoli ad amare maggiormente li Prencipi, & inuigilare con grandissima diligenza alla custodia loro, facendo concepire gran sdegno cōtra li conspiratori. Così lappunto successe in quell'occasione, allaquale aggiungendosi l'amore suscitato, che tutto il Regno porta al nuouo Rè, & a tutta la sua Real Casa, si vedeua palesemente fremere ogni stato di persone contra li congiurati, & il sdegno arriuaua à tale che se non fossero stati prigioni sotto diligentissime guardie, non haurebbe la moltitudine aspettato la mano della Giustitia, che li facesse publicamente morire, ma li haurebbe furiosamente sbranati.

Ben differente da costoro hebbe sempre l'animo vn valoroso Signore chiamato Gio: Rodriguez di Vasconcellos de Sousa, Conte di Castelmigliore; quello che col suo essemplio, & consiglio, condusse tanti Fidalghi à seruire nelle guerre del Brasil, e dimostrò tanto valore in tante occasioni per terra, e per mare, e particolarmente nella giornata presa da' esso per sua propria impresa, contra gl'Inglese all'Isola della Prouidenza, chiamata Santa Caterina: quando con solamente alcuni pochi Portoghesi, cacciò di là gran moltitudine de' nemici ben fortificati, combattendo con sì stupendo ardore, che li stessi Castigliani restarono attoniti della virtù Portoghese: onde giudicato

degno di qual si voglia comando restò nell'armata dell'Indie Occidentali, per comandare nell'occasioni. Questo Signore, tando in Cartagena d' l'Indie, o fosse per inuidia, ò pure per malignità, accusato di ribellione al Rè Catolico, fu preso da' Castigliani, insieme con alcuni Fidalghi, Capitani, sue Camerate, & Amici, sotto pretesto che volesse impadronirsi delli Galeoni, che stauano nel porto, abbruggiando quelli che si stauano racconciando, hauesse da scalare il Castello di Santa Croce doue staua la poluere, e presala, ripartirla nell'armata; impadronirsi del luogo doue staua tutto l'argento della Flotta, con le munitioni, & andarsene con tutti li Portoghesi à portare ogni cosa al nuouo Rè di Portogallo, ilqual in tal modo resterebbe soccorso di denari, di Galeoni per sua difesa, e di gente che lo seruisse. Dicendosi ancora che haueua disegnato combattere il Generale, ilquale si aspettaua da Portobello con l'altra parte della Flotta, che per non hauere vascelli da guerra, & non aspettando tal'incontro, sarebbe facilmente caduto nella rete, onde con tal perdita sarebbe restato il Rè Filippo senza forze di Mare, senza ricchezze della Flotta, & con sì fiero colpo alla Corona di Spagna si sarebbe portato grandissimo accrescimento à quella del Rè di Portogallo. Diuolgate queste cose per la Città, subito si pose in arme ogni sorte di persone. Sin l'istesso Vescouo, Clero, e Religiosi, cauaron fuori il suo stendardo, & uscendo ognuno à fare la

ronda

sonda per la Città: e per tal rumore corsero euidentissimo pericolo tutti li Portoghesi: e come che nel seruore di simili commotioni popolari non si guardi ad ogni termine conueniente della retta amministratione di giustitia, senza precedere le douute informationi, ma per vna semplice sospettione nata dal detto di vn maligno, furono subito presi alcuni seruitori del Conte, e posti alla corda, restando maltrattati, & intimoriti, lasciarono il suo padrone più tosto inditiato, che totalmente libero d'ogni sospetto di colpa. Dopo questi, fu preso vn Capitano Portoghesse, alquale benché dessero crudelissimi tratti di corda, non ne cauaron però mai cosa veruna; essendo stato costante in mantenere la sua innocenza, e quella del Conte. Ma in questo mentre arriuato da Portobello il Generale, Francesco Dias Pimenta, che haueua da comandare li Galeoni della Flotta, stimandosi essere egli il maggiormente offeso, volse fare maggiori diligenze in questo negotio. Onde esaminato il Conte, & hauendo egli risposto, che tutto ciò era inuentione di Antonio di Azeuedo, quale mentiuà, come mal Cauahero, il Generale commesse la causa all' Auditore dell' armata, & ad altri due Giudici, che iui si trouauano. L'Auditore fu tant'huomo da bene, che prima pigliando per se stesso tutta la robba del Conte, insieme poi, con li altri due, più tosto volse compiacere alla

passione popolare, che hauere riguardo alla giustizia, & alla propria coscienza. Onde con tal processo, il Generale, con li tre Collaterali, sententiarono il Conte, che fosse fatto morire di morte naturale in Cartagena: riseruandosi in arbitrio del Generale il modo nelquale douesse essere fatto morire. Ma diceua la sentenza, che primali fosse dato la corda, acciò manifestasse li complici. Con tal sentenza fu condotto il Conte al Castello di Santa Croce, lontano dalla Città quasi yna lega, doue li fu letta la detta sentenza da vno scriuano dell' Armata, non ostanti le requisitioni fatte dal Conte, e li detti di nullità, con liquali appellaua dalla detta sentenza. Doppo ciò, richiesto che scoprisse li Congiurati, minacciandoli altrimenti crudeli tormenti, rispose come vn valoroso par suo. Con che posto alla corda, & in essa tenuto per tre hore continue, non cauarono però maggior construtto di quello che hauessero fatto prima.

Sparsero fra tanto per la Città, che haueua confessato gran cose: e ciò a fine che li suoi amici, e confidenti si absentassero, & in tal maniera si venisse à comprobare qualche trattato, e congiura: ma come che in effetto non vi fu mai tal cosa, il stratagemma non hebbe l'intento suo: perche nessuno vi fu che si ritirasse. Con ciò accettata l'appellatione del Conte per Spagna, fu sentenziato Pietro Iacques di Magaglianes per bandito dieci anni dall' India, & il Capitan Pietro Gonzalues libero.

Partissi

Pattissi fra tanto l'Armata, lasciando il Conte prigioniero nel Castello, in gran strettezza, e patendo grandissime necessit , trouandosi in terra aliena, abbandonato da seruitori, & amici, senza tenerne conto li suoi compagni (che in tal maniera per lo pi  in questi tempi si pagano le obligationi, si corrisponde a' fauori, e si compensano li beneficij) solamente in questi trouagli si trou  vn Monaco di San Benedetto, chiamato fra Ambrosio del Spirito Santo, suo Confessore, che dalla Baia del Brasil sempre lo accompagn , con molto amore, ilquale con l'elemosine che cauaua delle sue messe, e con quelle che cercaua da persone diuote lo sostentaua allo meglio, trattandolo come suo proprio figlio. Venne   star meglio in questo mentre il Conte, bench  restasse stropiato del braccio sinistro, e cominci  a pensare come potesse liberarsi da vita tanto infelice, e dal pericolo ancora che in Spagna potessero confermare l'ingiusta sentenza. Perche iui dominando lo sdegno contra i Portoghesi, e sapendo che questo Signore era vno de' pi  cari del R  D. Giouanni, non era fuor di sospetto, che li Spagnuoli, per far dispetto al R  di Portogallo, la facessero pagare al Conte, bench  innocente. Hor parlando alcune volte, trou  Soldati, che compassionando il suo stato, si offeriuano ad aiutarlo; (perche tanta era la buona fama, & il nome che haueua di Cavalier cortese, liberale, generoso, & essendo di parti veramente singolari, con le quali incatenaua li

animi di tutti, non vi essendo chi trattatolo non li restasse schiauo) quando però volse stringere il negotio, e venire all' essecutione, hauendo già pronto vn nauiglio sopralquale potena fuggire, trouò li Soldati tanto intimoriti, e paurosi, che restò egli percio con maggior timore, e gelosia d' essersi scoperto con loro. E certo haueua ragione di temere, perche hauendo tramato di solleuarsi vna notte, prendendo il Sergente, con li Soldati che non fossero dalla sua parte, e fuggirsene con li suoi confederati; se ciò fosse venuto a luce, e si fosse scoperto, potena aspettare vna morte molto crudele, con laquale pagasse il fio della sua temerita. Ma sicome Dio non volse che hauesse effetto questo disegno, così non permise che quelli alliquali haueua confidato lo manifestassero.

Passaua nondimeno fra tanto vna vita veramente dolorosa, aggiungendosi le cattive nuoue, che li suoi nemici spargeuano delle cose di Portogallo; lequali benche fossero al contrario di quel che diceuano, erano però dette, parte per dar dolore al Conte, e parte ancora per costume proprio della Nazione, che sempre finge vittorie quando ha ricenuto qualche perdita.

Si consolaua nondimeno alquanto, pensando che, essendo passati con la Flotta due suoi cari, e braui Soldati, l'Alfiere Antonio d'Abreu, e l'Alfiere Dominico di Sylua, speraua, che farebbero andati à Lisbona, e dato nuoua al

Rè D. Giouanni, del miserabile, e pericoloso stato nelquale si ritrouaua: ilche saputo da Sua Maestà, haurebbe dato qualche ordine perche fosse rimediato: il che a punto seguì, conforme al suo desiderio: perche facendo quell'Inclito Principe il caso che doueua d'un suo vassallo tanto principale, e tanto da lui amato, mandò subito con vn vascello li due sopradetti, liquali mettendosi in viaggio, (che loro successe felice) in breue tempo giunsero à Cartagena secretamente. Era successo nel gouerno dell'India vn Biscaino, poco amico de' Portoghesi, ilquale haueua dato ordine, che la prigione del Conte fosse più rigorosamente ristretta, di maniera che ne anco permetteua che potesse parlare col suo Confessore. Con tutto cio, per vn seruitore che li portaua da viuere, inuioli il Padre vn' auiso come haueua vna buona nuoua, senza manifestarli che fosse giunto da Portogallo, per ordine del Rè, l'Alfiere Antonio d'Abreu: e con questo andò trattando come si potesse eseguire l'intento della libertà del Conte. Ma s'offenua per cio vn' infinità di difficoltà, e pareua impresa quasi impossibile, particolarmente per le nuoue strettezze, con lequali era tenuto, non lasciandolo parlare cō veruno. Tuttavia pensandoui bene, conobbe il Padre, che non tornaua conto alli Spagnuoli fare le spese al Conte, e che ritirandosi egli dal farle, per non fare questa spesa, facilmente sarebbero cascati in lasciarlo parlare al Conte, pigliandosi lui cura di foudenirlo nelle sue necessità.

Con questo stratagemma andò a parlare col Castellano, fingendo di voler partirsi da Cartagena. e lasciare il Conte, già che non lasciauano che ne anco lo potesse confessare, ilche però disse, che pareua termine poco Christiano, volendo negarli li Sacramenti: anzi che li pareua cosa tanto mal sonante fra buoni Catolici, che anco per cio deliberaua partirsi da quel paese.

Il Castellano rispose, Che di gratia non uollesse Sua Paternità lasciare opera di tanta carità, nellaquale hauendo fin'all'hora dato sì buon essemplio, aiutando vn Cavaliero di tant'importanza, non doueua abbandonarlo: che andrebbe egli stesso subito a dimandar licenza al Governatore acciò permettesse che potesse parlare al Conte. Questa ottenuta facilmente, lo disse al Padre: essendo parso ad ambidue ben fatto, con sì piccola cosa essimerli dal carico di fare le spese al Conte. La ruina della maggior parte delli negotij della vita humana procede dall'interesse: & il voler schifare le spese molte volte mette le persone in grandissimi labirinti. Con la licenza di trattare col Conte, hebbe commodità il Padre di trattare del modo che si potesse tenere. Et essendo risoluti di confidare il negotio al Sergente del Castello, non permise Dio che per all'hora vi fusse commodità di parlargli, che a far ciò, si tuinaua totalmente il negotio. Mutato adunque pensiero, determinossi di fare confidenza d'un Siuigliano, chiamato Antonio Rodriguez, ilquale hauea

hauea sempre mostrato buon affetto verso il Conte, compatendolo in tanti suoi trauagli.

Per cio fece il Confessore vna lettera finta, quale disse essere stata scritta di Spagna, nella quale si conteneua, che il Rè Filippo haueua confermato la sentenza della morte del Conte, per laqual causa era necessario, che il Padre lo animasse nella sua disgratia. Con questo ingresso entrò il Confessore a trattare col Rodriguez, mettendoli auanti li mali trattamenti che si faceuano alla di lui persona in quel Castello: perche essendo persona ben nata staua quiui con sì piccola prouisione, e sì limitata ratione, la poca speranza che poteua hauere di migliorare sua fortuna, il mal riconoscimento che si faceua de' suoi seruitij, e finalmente con le lagrime agli occhi lo pregò non voler permettere che vn Caualiéro di tanta importanza, com' era il Conte, perdesse la vita tanto vituperosamente: che se l'aiutasse à scappar la morte, egli l'hauerebbe potuto honorare, e fauorire col Rè di Portogallo, doue andando, lo assicuraua, che non sarebbe mai più pouero: che l'istesso Rè haueua mandato vn vascello per cauarlo da quel Castello, & che tutti quelli che aiutassero à questa opera, sarebbero reggiamente rimunerati. A tutto rispose Antonio Rodriguez honoratamente, dicendo che, per arrischiare la vita per il Conte, vero Padre de' soldati, che tanto hauea fatto e speso per loro, non erano necessarij altri premi, che il conoscere li suoi meriti, & hauere il gusto di farli

seruitio, e compiacere il Rè D. Giouanni, qua-
 teneua per Prencipe generoso: però che sua
 Paternità desse ordine, perche non si perdesse
 tempo in cosa, che solo con la dilatione pote-
 ua scoprirsi. Fra questo mentre, il Vascello ve-
 nuto da Lisbona si era fatto sottouento di Car-
 tegena, buttando l'ancora nell' Isole di Barù,
 olleruando in tutto l'Alfiere Dominico di Syl-
 ua che lo gouernaua, li ordini datili dal Rè D.
 Giouanni. Andaua per quei giorni corseggian-
 do per quelle bande vna Fregata di Piccilin-
 ghi, molto ben armata, laquale visto, & anda-
 ta addosso al Vascello Portoghese lo haueua
 preso, senza riguardo delli Passaporti che li
 erano mostrati, stimandoli falsi: con che si stet-
 te a pericolo della ruina d'ogni cosa: pure a'
 preghi delli Portoghesi, che stauano nel Vascel-
 lo, il Capitano teneua sospesa la determinatio-
 ne che haueua fatto di buttarli a terra, ilche
 seguendo, si sarebbe scoperto il tutto, e l'ha-
 urebbe pagata non solo il Conte, ma li consa-
 peuoli, con la vita. Ma essendo occorso in
 questo mentre, che Antonio d'Abreu, uscito
 dalla Città per vn condotto, & postosi in vna
 Canoa, o sia barchetta, per andar al Vascello,
 trouando in tali trauagli li compagni, disin-
 gannò il Capitano della Fregata, ilquale inteso
 il fine della venuta del vascello Portoghese, &
 il trattato di liberare il Conte, se ne rallegro,
 e disse, che si sarebbe fermato vn' anno in quei
 mari con tutti li pericoli, e rischi della sua
 persona, e del Vascello, per liberare il Con-
 te, a

te, e seruire il Rè di Portogallo. Con tali successi rincorato l'Alfiere, ando a terra, per parlare al Padre Confessore, e mettere li ordini necessarj, nascondendosi nel mentre che andauano, e veniuano le risposte, per effettuare il negotio. Mà finalmente, andato al Castello, e parlato al Conte, fecero determinatione di comunicare il trattato con vn soldato Portoghese di Santarem, chiamato Antonio Ferreira, ilquale mostrandosi pronto à metter la vita per seruire il Conte, si prese apuntamento, e si diede auiso alla Fregata che si tirasse in vn posto, detto Bocàica, in parte doue non potesse essere vista dal Castello, e quindi inuiasse la sua Lancia sotto vento del Castello; che nel medesimo luogo staria il Padre Fra Ambrosio, cō vn Seruitore del Conte, per condur la Lancia doue staua concertato. Ma perche li appuntamenti presi, particolarmente nelle cose di Mare, non sempre possono eseguirsi, dependendo da molti accidenti che sorgono di repente, essendo entrata la Lancia nel determinato luogo, ne vedendo che dal Castello li fossero fatti li segni accordati (mercè che la barca che doueua guidare la Lancia non era potuta arriuare à tempo) ella si ritirò., con gran miracolo che non fosse sentita, ò vista dalle sentinelle, benchè quella notte si mutassero più del solito. L'altra causa perche non g poterono dare li segni, & effettuare il negotio, fu perche ritrouandosi Antonio Rodriguez, & Antonio

Ferreira in posti differenti, non poteuano eseguire quanto si era determinato. Ma come accade alle volte, che vn rompimento di concerto è causa che se ne aggiusti vn'altro molto migliore; nella medesima notte fu guadagnato vn' altro soldato, natiuo di Villaniciosa, detto Bernabò Caldeira, ilquale giouò lui ancora per questo fatto. Mentre si staua in questi trattati; non si sa in qual maniera fu penetrato in Cartagena, che si trouauano Vascelli in Bocacica, venuti à pigliare il Conte, e che il Padre Confessore già staua con le sue robbe per imbarcarsi sopra essi; il che saputo da esso non si lasciò vedere, ma la notte sedeci di Giugno, determinata per la fattione, uscìto per vn condotto della Città, e trouatosi al determinato luogo con tre persone consapeuoli del tutto, facendo in quel medesimo tempo sentinella al Conte Bernabò Caldeira, stando alla campanella di Castello Antonio Ferreira, & andando di Ronda Antonio Rodriguez (hauendola concertata di questa maniera fra loro) stando li soldati dormendo per il caldo in vna delle cortine, & altri alla porta della camera del Conte; benchè il Tenente hauesse vn' altra porta che corrispondeua dentro la medesima camera, se ne uscì gentilmente il Conte, senza essere sentito, e dando il segno à quelli della Lancia con vna corda accesa, legata vna corda ad vna caretta d'artiglieria, e calendo giù per quella prima due seruitori del Conte per prouare se staua sicura, doppo calò egli ancora, senz' impedirlo

pedirlo la mano sinistra che haueua stropiata dalla corda, e dietro lui calarono li tre soldati, e caminando per la banchetta della muraglia passarono il ponte che attrauerfa il fosso. In terra staua aspettando Dominico da Sylua, ilquale pigliando il Conte fra le brachia, con alcuni Marinari, lo messero nella Lancia doue staua già Antonio d'Abreu, il Padre Confessore, e tutta la Compagnia, essendo il Conte scalzo, in giubbone, senza niente in testa, con vn. Crocifisso al Collo. D'indi partita la Lancia, senza essere sentita dal Castello, volgendo gagliardamente arriuò alli Vascelli sullo spuntar dell'Alba, nelliquali entrato il Conte con la sua compagnia, subito si diede nelle trombe per allegrezza. La Fortezza, essendosi accorta della fuga, sparò vn pezzo d'artiglieria dimandando gente: ma li Vascelli, alzate le vele, dando la volta sopra la Città spararono tutta l'artiglieria, col suono di trombette, lasciando intemorita Cartagena, e burlandosi de' Spagnuoli, liqual posti in arme, dubitauano ancor di peggio. La Naue Olandese, strascinando la bandiera di Spagna, inarborò quella di Portogallo, & in compagnia dell'altra nauigarono prosperamente verso Portogallo. Occorse però che, essendo il giuscio della Portoghese assai vecchio, hauendo rotto l'albero all'Isola di Iamaiche, per vn gran vento, fu fatta abrusciata dal Conte accio non se ne potessero seruire li nemici. Da che se ne raccoglie vn'altro gran fauore di Dio, perche se il

Vascello Portoghese non fosse stato preso da li Corsari, tutte le diligenze fatte per la fuga, sarebbero state vane: ma ordinò la Diuina Prouidenza, che con la medesima perdita si guadagnasse, e ciò che minacciaua la disgratia venisse ad essere il mezzo della commodità di saluarsi: felicità che stauano in dubbio à chi si douesse attribuire, alla fortuna del Conte, o pure à quella del Rè Giouanni, per cui comandamento fu fatta la detta intrapresa. Ma perche le humane prosperità hanno sempre vincolata seco l'inconstanza, nel viaggio che faceua la Naue Olandese, con vn'altra sua conserua, & vn'altra Castigliana carica di Zuccari, che per viaggio haueuano presa, patirono vna delle più spauentose tempeste, che si siano mai viste nel mare; il Vascello nelquale stauano li Zuccari, andò à fondo con li Marinari Olandesi che vi erano andati sopra; la Naue nellaquale staua il Conte, perse il timone, ruppe l'albero Maestro e quello della Mezzana, restando il guscio vn misero spettacolo della fortuna, la Compagna disparue, e se non fosse stato l'animo dell'Alfiere Dominico da Sylua, che animando li Olandesi già persi d'animo fece mettere vn poco di Vela dal Castello di poppa per lasciarsi portare doue soffiaua il vento, si farebbono lasciati perire vendendosi vicini à terra. Ma volse Dio, che così rotti, e mal trattati arriualsero al Porto di Palmos nella Costa di Cuba, doue messero à terra li Spagnuoli prigionieri, & arriuati al capo
di Cro-

di Croci, facendo d'un picciolo albero albero grande, seruendosi delle Vele. del Vascello abbrugiato arriuarono à Tartuga habitatione de' Francesi, liquali accarrezzandoli con molto amore, e prouedendoli di tutto il necessario per il viaggio, nauigando per Caicos, e Maiogoana (mari incogniti, e pericolosi, e celebri per la paura che ne hannoli Spagnuoli, ma stimati molto per la facilità, che in quelli trouano le altre Nationi.) arriuarono alle Terzere, doue festeggiato il Conte da Manuel di Sousa Paceco, e trattato splendidamente, riceuuto con molta salua di artiglieria, doppo hauerlo trattenuto sette giorni, arriuò in pochi giorni à Lisbona: doue riceuuto da tutti, e particolarmente dalli Fidalghi, e parenti, con sparo di artiglieria, & indicibile allegrezza, volendolo portar à braccia sin'alla presenza di Sua Maestà, fu da essa riceuuto con grandissima festa, e contento, vlandoli molte parole di cortesia: e fra l'altre le disse, *Se io haueffi saputo quanto haueuete à patire per causa mia, vi haurei fatto cercare più presto, perche non passaste tanti trauagli: ma restò ben seruito di quanto hauete fatto: mi rallegro, che siate scampato da tanti pericoli, e sto disposto à faruorirui sempre.*

Il Conte presentò à Sua Maestà il Padre F. Ambrosio dal Spirito Santo, alqual doueua la sua libertà, con tutti quelli che l'haueuano aiutato, quali tutti aggradendo S. Maestà, con molta cortesia, promise di ricompensarli quan-

to haueuano fatto per suo seruitio, mandando il Conte à riposarsi, per hauere à parlar poi con maggior agio.

Già correua l'anno secondo del Regno del Rè D. Giouanni IV. & ancorche per li cattiuu tempi dell'inuernata ingrossati li Fiumi, che sono tra Castiglia, e Portogallo, fossero le inuasioni dall'vna, e l'altra parte più di raro, stando li Soldati à quartiere; molti Forestieri però, che militauano dalla parte di Portogallo, fugginano, parte per andarsene al suo paese, parte per toccar soldo dalla parte contraria: allaqual perfidia benchè il Governatore procurasse con diuieti, e con castighi rimediare, non erano però tutte queste cose totalmente bastanti. Perche in questo secolo non solamente la militia è ridotta ad essere vna sorte di mercanzia, nellaquale vendono li Soldati l'opera sua à que' Principi, che meglio la pagano; ma con piu verità si può dire, che l'andar li soldati à seruire vn Principe, sia con intentione di rubarli le paghe, ogni volta che possano scappare per l'altra parte. Per cio non si mancaua di stare con grandissima auuertenza per tutti li passi, & entrate nel Règno. Allequali diligenze mentre da' Portoghesi s'arrende, arriuò à notitia del Generale dell'Armi Martino Alfonso di Mello, come nella Villa di Valenza d'Alcantara del Regno di Castiglia s'aspettaua il Duca di Medina Sidonia, con molta gente, correndo voce che cio fosse à fine di distruggere la Città di Portallegre.

Non

Non dispregiò l'auiso il Generale, onde inuid
 verso quella Città ottocento Fanti, con alcuni
 Caualli; lasciando in ordine il restante dell'
 essercito, per valersene quando facesse biso-
 gno: ma l'esito dimostrò che il Duca di Medi-
 na Sidonia non si era inuiato à Valenza per
 tal'effetto; ma più tosto, perche essendo ca-
 lonniato appresso il Rè Catolico, che volesse
 dar entrata nel Porto di Cadiz all'armata di
 Portogallo, e de' suoi Confederati, da' Paren-
 ti fatto trattenere il Duca in vn luogo vicino
 alla Corte di Madrid, di doue andando la Not-
 te à consultarli con suoi amici, si cercaua mo-
 do per porgere alcun riparo alla sua riputa-
 tione. Fece adunque resolutione, di sfidare la
 persona, dallaquale intendeuà essere vscita
 quella calonnaia; & in conformità di questo,
 fece vn Cartello, benchè mal inteso, che fu at-
 taccato publicamente in Madrid, nelquale de-
 terminò il giorno, & il campo per tal disfida:
 & essendo il campo la detta Villa di Valenza
 d'Alcantara, quiui si portò, accompagnato da
 molti parenti, & amici, con Caualleria, &
 Fanteria di quella frontiera, che gouernaua
 D.Gio. di Garai, e quindi passò nelli termini
 di Portogallo fra Alegrete, e Maruan, in vn
 posto, detto la Pitaragna, iui fermandosi con
 la sua compagnia, e dimorandoui tanto tem-
 po quanto li parue conueniente, pigliando
 Fede di tutto cio dalli Notari, che per tal ef-
 fetto haueua seco condotto, e tornandosene
 poi à Valenza, doue con vn sontuoso banchet;

to allegro tutti quelli che seco hauena condotto, se ne ritornò à suoi Stati.

Hor benchè l'inuernata fosse assai contraria alli campeggiamenti, di maniera che l'acqua, e le neui per quei contorni pareua douessero trattenere ambe le parti ne' suoi confini, non lasciavano però à tratto à tratto d'uscire à truppe per andare alla busca, e per portare à casa del bestiame, che trouassero nelle campagne: ma cio era con egual fortuna di chi andaua per prenderlo, e di chi alcune volte rilasciava la preda, àncorche ordinariamente succedesse con auantaggio alli Portoghesi.

Furono però le acque in quelle frontiere più dannose alli Castigliani di quello fossero le armi nemiche. Perche hauendo fabricato vn Forte al Capo di San Christofo, che dalla parte di Guadiana restà à caualiero à Badajoz, & hauendo riparato le muraglie di terra intorno l'istessa Città; in pochi giorni per le dirotte pioggie restò ruinato il Forte, e cadute à terra le muraglie, che con fatica di molti mesi s'erano fabricate.

Dall'altro canto li Cittadini d'Eluas, àncorche si trouassero hauere tirato à giusta altezza il ridotto detto di Santa Lucia, trouauano però per detto dell'ingegneri, che quella parte necessitaua di vn Forte Reale: per cio hauendolo principiato con terra, e fascine, deliberarono poi vestirlo con pietra, e calce, laquale se bene in quei paesi era diffi-

le à

le à farsi, tuttauia essendosi tagliati molti bellissimi Oliueri vicini à detto luogo, donandoli volontariamente li Paesani al publico, ancorche in quelli consistesse la maggior parte delle sue entrate, ne risultò tanta quantità di legne, che con la pietra qual si traheua dalla caua, si pote fare abbondantissima calce, e fabricare quel Forte Reale di grandissime conseguenze. In quell'istesso tempo era stato leuato il gouerno di Albuquerque al Conte d'Ognate, & à D. Giovanni di Santilisis, mettendo in luogo loro D. Gulielmo di Burgos, Soldato di molta esperienza, il quale con la Caualleria, che haueua nella Villa di Codicera, ancorche non facesse danno di consideratione à Portoghesi, li molestaua però, con inquietarli molto spesso. Ayres di Saldagna, che haueua il gouerno di Campomaggiore, hauendo cio per prefentione da non sopportarsi, posta insieme Fanteria, e Caualleria bastante, camminando quattro leghe per boschi pieni di sassi, e d'intricati sterpi, vna mattina di buon' hora pose la gente in agguato lontano quasi vn miglio d'Albuquerque, senz'essere sentito, ne scoperto da' Castigliani; e di questa maniera tenendo pronta tutta la gente con venti Caualli, che correffero la riuiera del fiume Botoua, prouò di cauare fuori l'inimico. Ma come questi venti Caualli, seguendo le volte, che fa quella riuiera, hor apparendo vicini, & hora lontani, andassero serpeggiando,

furono giudicati da quello che stauano nell'imboscata, che fossero Castigliani; e però vscendo fuori senz'ordine, & andando per darli adosso, trouarono che quelli iquali haueuano visto erano delli suoi stessi: occorse però che vsciti li Castigliani quasi nel medesimo tempo per dar addosso à que' venti, incontrandosi nel grosso de' Portoghesi, & impauriti voltarono à dietro, fuggendo: ma la Fanteria, non potendo essere così pronta al corso, incalzata da' Portoghesi, à pena hebbe tempo di ritirarsi in Albuquerque, lasciandoui la vita li più pigri al fuggire, e restandouene alcuni prigionj. Erano adoperati questi prigionj da' Portoghesi à lauorare nella Fabrica della sopradetta Fortezza, fra liquali vno più scaltrito delli altri, dimandata vna volta licenza d'andar bere à vna Fontana, che staua distante non più di dugento passi, & ottenutala, andouì accompagnato da vn Soldato Portoghesse di guardia. Il Castigliano scaltrito, inchinatosi à bere, prese in quel mentre vna buona manata di fango, con che leuatosi alla spronista, impiastrò di tal maniera gl'occhi al Portoghesse, che il pouer'huomo lo perse di vista, & ancorche gridando mouesse li Soldati vicini che accorressero; non lo potero per ciò arriuare, ne trouare. Onde fuggitosi questo tale, informò minutamente D. Giouanni di Garai di tutto quello che passaua nella parte contraria. Per ilche auisato il Garai molto bene di tutto, imboscò nelli Oliueti appresso il

ridot-

ridotto di Santa Lucia alcuni Canalli, accio-
che vifti dalli Castigliani, che restauano pri-
gioni, & erano occupati nel lauoro, si potes-
sero ammutinare, e causando rumore in quel
mescuglio si ritirassero dalla parte de' suoi. Fat-
ta questa imboscata, si lasciò poi vedere per la
campagna con molta gente. Dellaquale ha-
uendo le sentinelle dato auiso, andò approssi-
mandosi con la gente ben all'ordine alli Oli-
ueti, sempre caminando con li suoi battidori
alla fronte, e da' lati, per essere più sicuro. Ar-
riuato vicino alli Oliueti, per fauorire quelli
che già vi stauano nascosti, cominciò la gente
à spargersi per la campagna, ammazzando,
rubbando, & facendo prigioni quanti vi ca-
pitauano per le mani. Era tutta questa gente
tre Terzi di Fanteria, che consisteva in dumi-
la e cinquecento Fanti, e mille cinquecento
Caualli, gouernati da D. Luigi d'Alencastro,
che, con titolo di Generale dell'artiglieria,
hauea la residenza di Badaioz. Seguiuano mol-
ti carri di monitioni, & alcune artiglierie da
campagna.

Ma il Generale de' Portoghesi, Martin Al-
fonso di Mello, accompagnato dalli Maestri di
campo, e dalle compagnie di Francesi, & Olan-
desi, uscendo fuori della Città d'Eluas, coman-
dò che per diuerse parti s'inuiassero verso li
nemici, con animo di farli ritirare, dalli Oli-
ueti, non sapendo che dentro quelli già vi fos-
se caualleria nascosta. Il Capitan Gio. Ribe-
ro Correa, marciando con la sua compagnia

alla sfilata su colto impensatamente da' Castigliani. Per laqual causa, mettendosi in fuga li suoi soldati furon battuti, restandouene pochi che scamparono feriti. Cio visto dalle vicine truppe de' Portoghesi, accorsero subito in aiuto, facendo ritirare il nemico, ilquale di più riconosciuto il danno che faceuano li Portoghesi con l'artiglieria, ritirandosi più lontano raccolse li morti, e pigliando ristoro se ne andò verso casa. Ma non è da tralasciarsi vn'astutia che li Spagnuoli vsarono in quell'occasione, perche accio non si potesse così facilmente conoscere il numero de' suoi che erano restati morti, corsero subitamente à spogliarli, lasciando vestiti li Portoghesi; dando poi ad intendere che tutti quelli morti erano Portoghesi, come soliti sempre consolare le sue perdite con artificiose inuentioni, per mantenerli presso a' popoli nel concetto di vittoriosi, all'hora che più che mai sono stati sbattuti dalla fortuna.

Poco dopo questo, arriuando nuoua al Generale dell'armi, Martin Alfonso di Mello, delli danni che dalla Villa di Codicera si faceuano nelli campi di Aronces, & Ougueglia, giunti à tal segno che li lauoratori non ardiuano più andare à lauorare in campagna, deliberò di castigare li habitatori di quella Villa: nell'acquisto dellaquale per essersi impiegate l'armi Portoghesi non sarà fuori di proposito darne prima qualche notitia. Stà questa Villa egualmente distante due leghe da Aron-

ces,

ces, e da Ouguegla : ha Castello , e muraglie, con le sue fortificationi, fondata anticamente dal Nobile Alfonso Telles Portoghese ; di maniera che in quei tempi il Castello pareua inespugnabile , al presente però era forte solamente per il sito , Torri, e muraglie. Era luogo di dugento cinquanta fuochi , con botteghe prouiste del necessario al mantenimento d'un luogo : haueua vn'abbondantissima fontana , laquale fertiliza molta campagna. Vicino ad essa scorre il fiume Xeccora, che nascendo nelle Montagne di S.Mamede, scorre per le Valli del Monte Sete , aspera per le molte rocche, e riceuendo in se il fiume Aprilongo, quel diuideli Regni di Castiglia, e di Portogallo , e perde il proprio nome quando entra in Xeccora. Sopra l'istesso fiume stauano situati molti molini , folli, & altri edificiij , fatti lauorare per forza d'acqua , dalliquali oltre l'utile che ne cauauano li particolari padroni, il Duca di Albuquerque, Signore di quei luoghi, ne cauaua bonissime entrate. La natura pose tante colline intorno à quel luogo, che per la strettezza de' passi restaua bastantemente fortificata. Ma oltre di cio era stata presidata con due compagnie , vna di caualli, l'altra di fanteria , con due trinciere ben intese ; e la Chiesa fortificata con vn'altra trinciera con le balestriere alla moderna : di maniera che tenendosi la Terra bastantemente munita , haueuano per cio li habitatori ritirato in essa li migliori mobili, lasciando sola-

mente nelle case li necessarij per vso quotidiano. Della guarnigione però già erano morti alcuni soldati di mala morte, attribuendosi cio da' terrazzani all'hauere costoro à sangue freddo ammazzato alcuni Portoghesi, dopo hauerli tenuti prigionj, & assicurati della vita. Volendo adunque il Generale impedire li danni sopradetti, & intrattenere con qualche sacco li suoi Soldati; si deliberò di espugnare la detta Terra di Codicera. Perilche mandò à chiamare il Maestro di campo, Ayres di Saldagna, col suo terzo, & altri Capitani di Caualleria, e fanteria, che con la gente qual condussero faceuano mille ottocento fanti, e quattrocento cinquanta cauaili, con due pezzi d'artiglieria di campagna. Fatta la massa nella Città di Eluas, uscì di vanguardia Ayres di Saldagna; Gouvernaua il battaglione, con le munitioni e viueri, Gio. Aluares da Barbuda; la retroguardia Benedetto Maciel Parente; l'artiglieria con la guardia necessaria andò per altra strada per doue caminano li carri.

Marciò tutta questa gente, senza penetrarsi per doue fosse incaminata, & à pena uscita dalli Oliueti, cominciò vna pioggia minuta, laquale à poco à poco ingrossando, andauansi ancora ingrossando li canali, e facendosi le strade molto cattiuue, presto però si conobbe, che la gente andaua incaminata verso Aronces, habendo intentione il Generale di arriuare à dettò luogo sul far della notte, per portarsi

portarsi la mattina al far del giorno alla Codicera, e sorprenderla all' improvviso. Ma come non si potesse auanzare per la scommodità del tempo, e per la notte che soprauene molto oscura, e cattiuu, si cominciò à perdere l'ordinanza, li Comandanti lasciarono di comandare, li soldati di obedire, & ogni cosa si ridusse in confusione. Fecero alto vicino alla Riuiera di Aronces, perche iui mancando il ponte per passarla, le peaghe non poteuano seruire à tanta gente. La Caualleria, & alcuni Fanti che seppero valersi delle gambe, arriuarono alla Villa, doue giunto il Generale, staua disponendo li alloggiamenti per li soldati che restauano à dietro. La vanguardia haueua fatto alto alle riue del fiume, quasi risoluta di alloggiarsi quiui. Ma pure arriuato, D. Giouanni di Sousa, restato di retroguardia, e riconosciuto il posto, visto la riuiera difficultosa per passarsi, la scomodità dell'alloggio, la molt'acqua che staua sopra terra, e quella che continuaua pìouere di sopra, li soldati maltrattati per tant'incomodi, la monitione mal'hora, prestamente corse alla Villa, dando auiso d'ogni cosa al Generale, ilquale con grandissima diligenza fece mettere insieme lanterne, facelle, torchie, & ogni sorte di lume, con liquali andassero alla riuiera, per aiutare à passare li soldati. Con la commodità de' lumi, traui, tauole, scale, & altri ordigni, si aiutò la soldatesca à valicare quel passo, senza pericolo, & arriuò alla Villa alle cinque

hore di notte, ancorchè l'artiglieria, che si conduceua per altra strada, non arriuaſſe che alle otte hore.

Poco, o quaſi niente ſi ripolarono li afflitti ſoldati, per hauere conſumato quaſi tutto il tempo in rimediare li arneſi, e raſciugarſi, quando toccando li tamburi alla mattina à buon'hora, già ſtauano ſu la piazza in ordinanza, e ſi partirono verſo la Codicera. Marciaua la gente, ne però ceſſaua il cattiuo tempo; doue che ſoprauenuta la notte incima del monte del Saluatore, per la ſtrettezza del paſſo di quella montagna, ſi vide la gente in gran trauaglio. La Caualleria caminaua auanti con ordine di tenere la ſtrada, che al piè della Montagna volta verſo mario manca. Mà Antonio di Siqueira Peſtagna, che come venturiero ſeguiua l'eſſercito, eſſendo molto pratico di quelle ſtrade, auerſi l'errore che ſi faceua; & andato dal Generale, li diſſe, che ſi haueua da pigliare l'altra ſtrada; ilquale comandando che ſi rimediſſe l'errore, inteſe che già le truppe ſi erano auanzate, ma ſi tratteneuano in paſſare: perche eſſendo il paſſo ſtretto, & eſſendoli attrauerſato vn pezzo d'artiglieria, che ſi era ſcaualcata per le ſcoſſe preſe nella ſtrada, tutta piena di groſſiſſime piette, non poteuano paſſare per ſe non alla ſfilata, di maniera che ſi fece giorno, quando la gente arriuò al fiume Aprilongo, confine delli due Regni, come ſi è detto. In detto poſto li Sergenti Maggiori formarono due ſquadroni

froni della Caualleria, & il Generale di essa, Francesco di Mello, mandò alcuni caualli à riconoscere, & assicurare la campagna, nella quale trouando vna sentinella dell'inimico, l'Alfiere del Commissario, finse di ritirarsi; la sentinella (che giamai deue impegnarsi in altro che nel suo officio) si lanciò all'Alfiere, ilquale pure seguìrò à ritirarsi, fin che visto impegnato chi lo seguina, voltatoseli sopra lo rese, e lo fece prigione, conducendo al Generale per pigliar lingua. Arriuati à vna valle, che resta tra la Villa, & presa vna Collina detta la Canigna, Benedetto Maciel si alloggiò col suo squadrone, e Gio. Aluares Barburda con l'altro, tanto vicini alla villa, che le palle de moschetti di dentro arriuarono doue staua il Generale. Il Maestro di Campo Generale messe in ordine otto maniche di Moschettieri, per inuestire il luogo, & il Generale della Caualleria andò à pigliar posto dalla parte che rimira Albuquerque, di doue solamente poteua venire il soccorso. Con questo si toccò all'assalto, ilche sentito da quelli di dentro, si ritirarono con gran fretta nel Castello, serrando le porte, & assicurandole con grosse trauì, e pietre che stauano dentro, correndo molti di loro alle muraglie, e Torri, per difenderle.

Li Fiamenghi, e Francesi, in numero di trecento, con molti Capitani, e Venturieri, per la parte disotto della Villa l'assaltarono con gran valore, & in breue montarono su le trincierte,

senza temere le moschettate. Sebastian Deniz, che haueua ordine di attaccar il Castello, lo fece prontamente, accostandosi bene, ancorche con li moschetti fosse con li suoi tenuto à freno da quei didentro, che, oltre cio, con pietre grosse gettate à basso difendeano brauamente la porta. Fra questo mentre li Archibugieri Portoghesi, insieme con la moschetteria forestiera, erano gia entrati nella Villa, rendendosi ad essi quanti restauano. S'affatticanano di gettar per terra le porte del Castello; ilche non potendo ottenere, ne auco con attaccarli fuoco, ne con attaccarui pettardo, essendo ogni cosa bagnata per la pioggia che seguitaua, deliberò Sebastian Deniz valersi dell'artiglieria per gettar à basso le porte; ilche ne anco venendoli fatto, per essere luogo mal commodò per far batteria, occorse che volendo girar molto vn pezzo di Canone, si ruppero le carrette che lo portauano, restando ferito il Capitano dell'Artiglieria. Ma finalmente si giudicò dal Generale, che poco importasse ottenere il Castello, essendosi già saccheggiato il luogo, & abbrugiato tutto cio che non si poteua portar via. La Chiesa solamente restaua benissimo munita, e conseruaua molta roba, con le persone che inu s'erano rirate. Matemendo il Rettore della Chiesa, che fosse assaltata, uscì fuori, dimandando d'essere condotto al Generale, auanti ilquale essendo arriuato, buttatoseli alli piedi, come buon Pastore, gettando
molte

molte lagrime, volse intercedere per il rispetto alla Chiesa, e perdono del Popolo. Il Generale, con molta humiltà alzandolo da terra, con amoroſe parole, li riſpoſe, Monſignore io riueriſco, e ſtimo la Chiesa; e già ho dato ordine, che ſe le porti il douuto riſpetto: Con tutto ciò, la ringratio di hauermelo voluto ricordare. Il popolo non ha che temere per eſſerſi di già reſo. Ciò diſſe, perche haueua già diſpoſto perſone, lequali guardaffero la Chiesa, e faceſſero portarle riſpetto, accioche non foſſe profanata coſa veruna come appunto ſi eſſegui. Benche trouandofi vn Calice, & altre coſe Eccleſiaſtiche in caſa di vn paticolare, che le teneua per portarle alla Città ad accomodarle, eſſendo guaſte, certi Soldati Olandeſi ſecretamente le preſero, & le venderno. La Caualleria, che ſtaua alli folli de' panni, hauendo ſentito come la Villa già era ſaccheggiata, diede parimente ſacco alli panni, che iui ſi trouauano: altri Soldati che ſi trouauano alla campagna, conduſſero via tutto il beſtiamẽ, che iui era: e con queſte ſpoglie, che furono valutate più di vinti mille ſcudi, fece il Generale ſonare la ritirata, & andò a far notte in Aronces, non hauendo hauuto ardire l'Inimico di ſeguitarlo, ancorche il tutto hauette viſto, e ſaputo.

Doppo queſto ſucceſſo, corſe fama che li Caſtigliani rauauano gente in Albuquerque; per il che deſiderando il Generale chiarirſi di queſto, mandò alcuni Soldati ſin'al Forte di S.

Christoforo, per vedere di prendere qualche Castigliano, dalquale potesse intendere quanto passaua. Hor questi, desiderosi di seruire il Generale, essendo scorsi fin sotto il Forte, ne hauendo trouato alcuno, deliberarono d'auanzarsi fin'al ponte d'Oliuenza per prenderne qualcheuno, e non trouandone quiui, entrare sin dentro di Badaioz; tanto fù l'animo, & ardire: auanzatisi perciò solamente due di loro, & arriuati doue stauano le sentinelle, furono interrogati, che gente fossero, ma rispondendoli in Castigliano, che erano amici, fù loro in oltre dimandato di doue venissero, risposero, che di Codicera; mà dādo loro ordine che si fermassero, pregarono à spedirli, perche veniuano stracchi, e con questo andauano poco, a poco accostandosi alle stesse sentinelle, con animo di metterli le mani adosso. Ma perche vno delli doi Soldati era Francese, con la solita impazienza, non potendo più tardare, sparò la terzetta contro le sentinelle; ilche sentito dalli suoi compagni Portoghesi, subito accorsero; e le sentinelle, vista la gente si posero in fuga, gridando ad alta voce, Gente del Rè accorrete, che li Portoghesi si fanno padroni del Ponte, e veramente questi haueuano corso tutto il ponte, sin ad arriuare alli rastelli di ferro, co'quali si ferraua: mà sopraggiunti quelli didentro, seguì vna braua scaramuccia, combattendo quelli di fuori con quei di dentro. A tal rumore, la gente di Badaioz si ritirò al Castello, e da quello cominciò a sparare l'artiglieria: benché però

però non osassero vscire dalla Città. Per il che li Portoghesi si ritirarono, senza hauer fatto alcun prigione, come desiderauano, abbruggiando nella ritirata certa Casa, che staua fuori della Città, e seruiua di ritiro alli Soldati Castigliani nelle occasioni, quando bisognasse stare di fuori.

Seguirno nell'istesso tempo varie altre piccolo imprése in tutti quelli contorni, andando giornalmente li Portoghesi dentro di Castiglia, e facendo danni notabili per quelle Ville, Terre, e Luoghi, menando via le gregge intiere d'ogni sorte d'animali, & assaltando Castelli, e Luoghi forti, ancorche muniti con trinciere, & altre fortificationi, venendo bene spesso alle mani con la Caualleria, e Fanteria Castigliana, laquale non lasciaua similmente di tentare alcune volte con imboscate, di cogliere la Portoghesi; massimamente quando pensaua che fosse di forze inferiore. Perche hauendo già prouato, e prouando giornalmente la brauura Portoghesi, non ardiua con pari forze, non solo di cimentarsi, ma per il più seimpre che non scorresse hauere grand'auantaggio, liberamente si ritiraua. In vn' occasione totalmente, che seguì alli ventidue di Maggio essendo vsciti appresso Valuerde quattrocento fanti, e nouanta canali Portoghesi contra quasi trecento caualli Castigliani, si spiecarono dalla Caualleria sei Portoghesi, sfidaudo li Castigliani. Di questi altri sei accettando la sfida, tutti d'accordo cominciarono à caracolare, e doppo vari

giri. incontrandosi fecero li suoi colpi secondo le leggi del duello, nelquale hauendo seguitato à batterfi ognun col suo contrario, il primo che restasse superiore fù vn Portoghese, il quale posta la terzetta all'occhio del suo nemico, di primo colpo lo buttò a terra morto. L'altro fù vn soldato Francese, che auentatosi ad vn Castigliano, suo contrario, lo fei nella gola, gettandolo morto da Cavallo. Dall'altra banda vn Castigliano, hauendo finito li colpi di pistola, messa mano allo stocco, lo menaua brauamente. Onde colpito il Portoghese, suo contrario di trauerso, lo fece per il gran colpo inchinare sopra la sella: ma mentre il Portoghese ripigliando fiato, si pensaua risponderli con vn altro colpo lo trouò da se tanto lontano, che ritiratosi del tutto verso li suoi, nò tornò più allo steccato: & in queste mètre tutti li Castigliani, che stauano alla vista del duello, si mossero, dādo addosso alli sei Portoghesi, contro ogni ragione di simili cōbattimēti. All'hora li sei Portoghesi, non potendo resistere à tanta caualleria, si ritirarono verso doue staua la sua, laquale benchè fosse lontana, & in numero molto minore, accalorita però dalla fanteria, che andaua continuamente arriuando, si credeua douersi attaccare vna fiera battaglia. Mà come non si sapesse da' Portoghesi che forze fossero quelle de' Castigliani, liquali essēdo venuti per combattere, e stando nascosti, dauano da sospettare, che venissero di forze molto superiori: dopo varij pareri esaminati dalli Capi di guerra, fu finalmente concluso, che non si

andasse ad inuestire l'inimico, prima di riconoscere le sue forze. Offertisi adonque alcuni Venturieri, guidati da D. Gio. di Lima, e da D. Gio. d'Ataide, di andare à riconoscere la gente contraria, furono accompagnati dal Generale con tre maniche d'archibugieri, liquali nell' occasioni li fauorissero. Partitisi li dieci Venturieri, se ne andarono alla cima delle colline, e d'indi facendo fuggire le sentinelle posteui da' Castigliani, caminando hora soli, hora facendo il bisogno, vnendosi insieme, andarono guadagnando tanta terra, che arriuarono ad vn posto, dalquale scoprendo le valli di Vbeda, videro diciotto truppe ben ordinate de' Castigliani, senza le tre, che stauano vicine al luogo doue seguì la disfida. Scoperti li Venturieri, furono attaccati da Castigliani, mà trouando in essi molto valore, ancorche di numero molto inferiori, si deliberarono lasciarli, e credendo che fosse vicino ad essi maggior numero di Portoghesi, si risolsero di tornare à Badaioz, hauendo fatto prigione vn soldato Francese, ilquale troppo ardito s'era impegnato di maniera, che non potè essere soccorso da' suoi, liquali visto ritirare il nemico, se ne tornorno alla Città di Eluas, di doue poco prima s'erano partiti.

A pena era iui arriuata la detta Gente, che D. Francesco di Mello, il Montero Maggiore, sopraggiunse ancor esso con la caualleria, disposto di andare à guadagnare Alconcello, come fece, per cogliere l'inimico spensierato,

Vfando adunque di quella diligenza , che di ordinario afficura li buoni successi , hauendo all'ordine seicento caualli , pigliò seco ottocento fanti, con liquali speditamente mettendosi poco lontano dalla detta Villa di Alconcello , la mattina di buon' hora hauendo hauuto buone spie, entrò nel luogo alla spronista , e saccheggiandolo trouò poca resistenza, perchè essendo subitamente fuggiti trenta caualli, che iui stauano di guardia, solamente li terrazzani si difendevano : mà questi cedendo alla furia della fanteria, che per molte parti entraua nella Villa per fare maggior sforzo , si ritirarono nel Castello, che stana in luogo molto scosceso , e eminente ; e nelle case a quello vicine, dallequali sparando molte moschettate , con morte di vn Capirano , e di due , ò tre soldati Portoghesi, videro però saccheggiare, & abbruciare la Terra , senza poterla scottere. Con tutto cio la gente, e le donne particolarmente, che stauano alla campagna , perche li rendevano , non prouarono li maggiori rigori della guerra, ma chiunque trattò di fare qualche resistenza , restò morto , ò pure mortalmente ferito.

Mà D. Gio. di Garay, che come pratico soldato, s'auisaua quanto per il viaggio fatto da Portoghesi con molta scommodità , e per il combattimento fatto ad Alconcello, douessero restare stracchi, e che se fossero assaltati sarebbero restati con molto disauantaggio , il giorno seguente alla sopradetta battaglia con-

uocò tutta la gente , che staua in quel contorno , per andare à combattere Oliuenza. Pure, per non essere scoperto, sapendo essere li Portoghesi diligenti nel mantenere spie, che li auisassero di quanto si faceua in Castiglia, hauendo mandato in diuersi luoghi battitori , che procurassero tener netto il paese, e far prigioni tutti quelli , che trouassero in luoghi atti per vedere li andamenti della rauananza, che faceua, si confidaua di non essere scoperto: con tutto ciò il Maestro di Campo, Ayres di Saldagna , mandando molta della sua gente per l'istesso effetto , accadde che incontrate ambedue le parti, seguirono molte scaramucce, & vna truppa di Olandesi particolarmente, incontrata con vna compagnia di Castigliani la disfece tutta, con morte di trenta Castigliani, e prigionia delli altri, che non hebbero commodità di saluarsi con l'anticipata fuga.

Non vi è peggio nell'occasione di guerra, che fidarsi del nemico , ancorche beneficato grandemente,perche tre di questi prigionieri, hauuta la libertà dal Saldagna, pagando di mala moneta la cortesia, che haueuano riceuuto, hauendo dato nuoua à D. Gio. di Garay , come li Portoghesi stauano per quel tempo occupati in ritirare le biade nel Territorio di Campomaggiore , furono causa che prontamente inuiasse gran sforzo di gente , laquale repentinamente assaltati li poveri lauoratori, quanto più disarmati, e spensierati li sopraprese,

tanto più crudelmente li tagliò a pezzi, lasciando molti feriti per tutta quella campagna, e menando via quanto bestiaime vi trouò. La Caualleria, per essere in poco numero in quella Villa, benchè subito montata, seguìsse la retroguardia dell'inimico, tuttauia riconosciuta per poca fu ribattuta dalla Castigliana: e non potendo reggere la furia del nemico, senz' aiuto della Fanteria, essendo stata questa poco pronta per certe dissensioni, nate frà li Comandanti, si perse da' Portoghesi buona occasione di far molto danno all' inimico.

Ma doppo questo successo, non volendo il General Portoghese lasciar la cosa intale stato, deliberò d'entrare in Castiglia, & attaccare il luogo di Cheles, più stimato per la Rocca in luogo forte, e molt' alto, che per la Terra. Incaminatosi adunque verso detto luogo, con cinquecento Caualli, & altrettanti Fanti, seppe da certe sentinelle che stauano sù la strada, come poco prima era stata introdotta nel Castello noua guarnigione di quella di Alconcello, e che temendo di assalto li habitatori, s'erano fortificati nella Chiesa, & altri nel Castello, con le robbe. Arriuato à vista della Terra, & formato vn squadrone, animosamente la fece assaltare. Li habitatori, con moschetti, & archibugi, si difesero brauamente; pure li Portogh. si saliti valorosamente sù le trinciere, combattendo, fecero ritirare li defensori, che facendo generosamente resistenza, furono pure sforzati finalmente à cedere fuggendo verso
la

la Rocca; doue per non sapere li Portoghese le strade secrete, non poterno seguirli, essendo spariti quasi in subito quelli che prima combatteuano con tanto valore. Si diedero per tanto li assalitori a gettar a basso le porte della Chiesa, ma le trouarono muragliate didentro: per ilche vn Capitano mandò a dimandare al Generale, che li mandasse bocche di fuoco, per gettarle dentro, & abbruggiare la robba con la gente, che iui s'era ritirata, alquale fece rispondere il Generale, che già che quella gente si era confidata nella Casa di Dio, non voleua che fosse molestata, ne offesa d'alcuna maniera. Onde solamente fu abbruggiata la terra; dopo che sonando la ritirata con buonissima ordinanza, si fece la marciata.

Restauano però li Castigliani confusi, & intorriti del valor Portoghese altretanto, quanto quelli inferociti, & ardenti andauano continuamente tracciando sopra che luogo hauessero à dare, per seguire l'antico suo costume di andar continuando le guerre con Castiglia, auanzandosi poco a poco, e facendo molto danno per tutto il paese, senz' impegnarsi nell' acquisto di Città d'importanza. Però usciti di nouo da Campomaggiore, & andando adosso à Villardel Rey, fecero ricchissima preda d'animali. Il che hauendo inteso D. Gio. di Garay, fatta vn' imboscata, benche non li riuscisse, di cogliere la gente Portoghese alla sprouista, attaccò però con essa vna hiera battaglia, laquale durando più di due hore, combattendo li Por-

toghesi senz' ordinanza , fu marauiglia che tanto durassero. Ma arriuata poi tutta la Caval-
 leria, e Fanteria, si ordinarono di maniera
 che restò formato vn'importante campo Dall'
 altro canto hauendo li Castigliani schierati per
 vna parte seicento Caualli, distinti in vndici
 truppe benissimo armate, dellequali ferendo
 il Sole nelle armature, per il splendore che
 risultaua, faceua mostra di molto maggior
 quantità di gente; con tutto ciò li Portoghesi,
 benché non haueſſero quini più di trecento
 cinquanta Caualli, non ricusarono il combat-
 tere, portandosi honoratamente. In tal men-
 tre il Sergente Maggiore, Antonio Gallo, con-
 ducendo in battaglia ottocento Fanti, forma-
 to ptestamente vn squadrone, guernito di sei
 maniche di moschetteria, le oppose à mille set-
 tecento Fanti Castigliani, che vnitamente mos-
 si contra l'inimico, andauano à dimandarlo
 per quella banda, mentre come si è detto, il
 resto della gente azzuffata andaua già insan-
 guinata menando le mani con la cavalleria. Il
 Generale Portoghese, caualcando per li squa-
 droni, andaua inanimando li suoi, che col ca-
 lore dell' artiglieria (qual giocaua dalli ba-
 luardi di Oliuenza, poco lontana, faceua
 molto danno nelli Castigliani) stauano di
 buon animo, e manteneuano viua la mis-
 chia. Il fumo, e la poluere era tanta, che
 oscuraua il Sole, ne si conosceuano hormai
 più gl'vni da gl'altri combattenti. Onde a-
 uenne, che le Matrone di Oliuenza, con ani-

mo veramente maschile, uscendo dalla Terra, & andando fra le archibugiate, e fra le spade, e le picche, portando da mangiare, e da bere a suoi, essendo confuse le genti che combatteuano, alcune volte dauano bere alli proprij nemici, non riconoscendoli dalli suoi. D. Gio. di Garay, come pratico di simili mischie, s'accorse finalmente, che mancandoui già molte persone di comando, e riconoscendo il danno, che faceua il canone del nemico in quella gente che hauua tenuto di riserva, fece dar segno della ritirata: perciò la gente scorsa presso Valuerde facendo alto al Conuento detto della Madre di Dio, lasciò la retroguardia impacciata ancora con la Caualleria Portoghese, che seguendo l'inimico quando voltaua faccia, era subito accalorita da molte maniche di moschetteria, che Antonio Gallo prestamente ordinaua in squadrone, con che tratteneua la Caualleria che non entrasse alla vendetta. Non si potè però veder bene la quantità delli morti, che vi lasciarono li Castigliani, per essere stati diligentissimi nel ritirare li corpi morti: ancorche li prigionj, che poi tornarono da Badajoz, affermassero che per quella ritirata erano seguiti gran pianti per tutta la Città, ilche dinotaua essere stata grande la perdita, e di gente qualificata.

Restò il Montero maggior, Generale della Caualleria, piccato dell'entrata in Portogallo di D. Gio. di Garay, ancorche li Portoghesi fossero restati superiori: per ilche inuiua spesso

li Dragoni, che haueua al suo comando, che andassero à predare nel paese di Castiglia, mandando sempre di riserva la Caualleria più spedita: ma per la vicinanza, sapute dal Caray simili vscite, spediua egli ancora incontro quella Caualleria, che stimaua più a proposito, da che ne seguivano spesse fattioni frà gl'vni, e gl'altri.

Chiesero vna volta licenza otto Olandesi dal Generale di andare alla busca nel paese di Castiglia, & hauendola ottenuta, vsauano quest'industria. Vsciuano di notte con la scorta delle stelle, portando con loro tre ò quattro trombette di Caualleria, & imboscati vicino alle strade per lequali necessariamente haueua da passare la gente, si metteuano in diuersi luoghi, coperti o con macchia, o con fossi fatti da loro in terra, per stare nascosti, doue giungendo vicine le persone che passauano, o sole, o pochi insieme, repentinamente vscendo fuori gli Olandesi, andandoli adosso, le spogliauano, e leuauano li denari: nel che, quando trouauano contrasto, vnitisi insieme si aiutauano l'vn l'altro, e quelli che stauano lontani toccando le trombette faceuano finta che vi fosse vicino Caualleria nascosta, e pronta per venir loro adosso: onde li poveri passaggieri atterriti cedeano subito per paura di peggio: & in tal maniera seguitando questo modo di spogliar Castigliani, fecero grandissimi spogli, sinche scoperta l'astutia, furono da molta gente percio vnita, circondati, benché valorosamente
combat-

combattendo, si tennero molto tempo: pure finalmente, stracchi di combattere, si resero, dimandando quartiere, ilche datoli, non fu però loro mantenuta la parola, perche dopo hauerli condotti buon spatio di tempo prigionì, à sangue freddo, e come pigliandosi spasso di far loro delle piccole ferite adosso prouando di far loro entrare nella vita le spade, a poco a poco tante gliene diedero, che finalmente li fecero crudelmente morire, con biasimo comune di tal risentimento: perche o presi doueano pagare la sua temerità con li termini consueti di giustitia: o riceuuti sotto parole di quartiere, non doueano essere trattati con sorte di morte tanto crudele.

Ma poco doppo volendo li Castigliani più di proposito tentare qualche fattione, hauendo hauuto spie come li Portoghesi tramauano di entrare in Castiglia, si determinarono aspettarli vicino à Telenà, mezza lega lontano da Badaioz, e quiui fatta vn' imboscata, coglierli alla sprouista mentre che entrati à dentro pensassero far bottino. Essendo adunque il General della Canalleria uscito dal paese con trecento caualli, e buon numero di fanteria sul far del giorno, entrando nel termine di Corcola, sentendo rumore di gente dalla banda dritta, fece dar carica verso quella banda, e marciando auanti à pochi passi, trouò alcuni battitori di strada quali andauano riconoscendo la campagna: di questi, benchè si mettessero à fuggire, ne restò però vn prigionè, dal-

quale s'intese, che andando auanti, appunto andaua à metterli nelle mani della Caualleria, e Fanteria Castigliana, che nascosta lo staua aspettando. Non si alterò punto per questa noua il Generale, non solamente perche non poteua credere, che in sì breue tempo si fosse fatto dal nemico tanto apparecchio che lo douesse spauentare; mà perche, quando anco fosse stata verità quanto diceua il prigioniero, si fidaua tanto del suo valòre, e di quello della sua gente, che non haueua paura alcuna. Mà in questo mentre la sua vanguardia, che era di gente Francese, scoprendo nelle Valli delle Vigne alcune truppe dell'inimico, con la solita animosità si mosse ad inuestirle, ilche fecero ancora le truppe del Commissario, e del Conte Fiesco, lequali dando, e riceuendo cariche, s'accorsero che, o ciò procedesse da fiacchezza de' Castigliani, che non poteuano soffrire l'ardore dell'inimico, ò pure perche haueuero intentione di tirarli doue staua la sua Fanteria, s'andauano ritirando: all'incontro s'impegnarono tanto li Francesi, e Portoghesi, che andauano già framischiati li vni con li altri: onde fra questo mentre la Fanteria Portoghese, hauendo animo di caricare sopra il nemico, non ardì di farlo, per non far danno alli suoi medesimi, che andauano fra Castigliani.

Visto ciò dal General Portoghese, uscìto all'aperto, pose in ordinanza la sua gente, formandone vn battaglione con molt' accortezza: tãto più

più hauendo visto la Fanteria dell'inimico, che imboscata aspettaua la Caualleria Portoghese, che s'impegnasse vn poco più auanti, e già s'era slargata in diuerse maniche per batterla: nè volle perciò che tutti seguissero auanti, e si auenturasse tanta gente: perche vedeuà che restando vnita, non sarebbe stata tanto facile ad essere combattuta. Li Castigliani, visto che non haueuan potuto conseguire l'intento di tirare la Caualleria nell'imboscata, sentendosi superiori di forze deliberarono di combattere apertamente contra tutti. La onde cacciata fuori la Fanteria, & ordinata in forma, disposero la Canalleria in truppe, tenendosi per certo che li Portoghesi ò non combatterebero, vedendo tanta gente, e così bene all'ordine; o combattendo, li porterebbero la Vittoria certissima nelle mani. Il Generale nondimeno, prudentemente considerando (con la prestezza, che in simile occasione bisognaua) tutte le cose, trouaua che il ritirarsi à Corcuola era correre gran rischio, perche restaua quasi circondato da nemici con la vicinanza di Valuerde; l'andare à Telena, Villaggio dell'inimico, era cosa pericolosa: perche poteua ritrouarsi quìu gente pure dell'inimico: inuiarsi ad Oliuenza era di gran trauaglio, per essere distante quasi tre leghe. Però fece resolutione di voltarsi al ponte d'Oliuenza, benchè distate più di due leghe, per cāpagna aperta. Fatta perciò questa resolutione parlando alli Soldati li trouò pronti, & animosi. Presa perciò

a suo carico la retroguardia, con Antonio Marchiardo da Franca, & il Sergente Maggiore Olandese, cominciò ad incaminarsi: ma subito dalli Castigliani furono animosamente inuestiti. Li Portoghesi ribattendoli, sempre si andauano ritirando, & auanzando camino, con tanto buon ordine, e con tant'animo, che mai si discomposero: perche quando si auicinaua il nemico combattendo brauamente, (e particolarmente il Generale, che animaua tutti con le mani, che menaua d'ogn'intorno) si fecero tanto auanti, che in Badaioz spararon due pezzi d'artiglieria, dimandando soccorso, persuadendosi, che ritornando dietro alcuni feriti dalla battaglia fossero restati superiori li Portoghesi, e li suoi vinti. In tanto dalli più aminenti luoghi della Città d'Eluas, vedendosi leuare in alto la polucre, & il fumo, come combattendo è solito alzarfi, D. Gio. d'Acosta messe in campagna cento e sessanta Caualli, con mille Fanti, e due pezzi di Canone da Campagna, marciando in soccorso de' suoi, caso che fosse stato bisogno: li battitori di strada de' Castigliani scoperto da' luoghi più alti doue stauano venire questo soccorso verso il ponto d'Oliuenza, spauentati à tutta briglia correndo verso Castiglia, posero intanto terrore li suoi, che benché fossero molti, e potessero far molto danno al nemico che si ritirata, ne fecero poco, doue haueuano à farlo maggiore.

Erano ambe le parti arriuate al fiume Oliuenza,

uenza, & essendo il Ponte d'Oliuenza tanto stretto, che non vi capiscono più di quattr'huomini à cauallo in fila, hauendo da passare forzamente li Portoghesi, poteuano benissimo li Castigliani con l'auantaggio del sito, e della moltitudine, della gente contrastarli il passo, e se in questo haueſſero fatto sforzo, non vi è dubbio, che li hauerebbero posti in grandissimi fastidij: mà, o ciò procedesse dal timore, che si disse da loro concepto, o pure dal non saper preualersi della congiuntura (danno irriparabile, che accade per lo più nelle azioni humane) la retroguardia Portoghese con arte mirabile di guerra si frapose riceuendo tutta la furia dell'inimico, mentre la vanguardia passò il Fiume, e con viuo valore resistendo alli Castigliani, diede luogo, che li Dragoni al comandamento del Generale smontatisi posero tra le balze della riuiera aspettando il segno di dare vna valente carica alli Castigliani, quãdo si fossero auiciuati. Il che seguì con tanta ventura, che sbrigandosi poco la retroguardia, e lasciando auanzare li Castigliani alle balze, auiciuati che furono, restarono li ferocemente riceuuti, che vistsi in vn grandissimo pericolo si disuiarono con tanta fretta, che lasciarono libero il passo alla retroguardia; la quale prontamente si ritirò col resto de' suoi, senza pericolo. Visto questo successo, li Castigliani diedero volta, & hauendo fatto alte in vn luogo, detto il Castel vecchio, andarono verso il fiume dalla parte di sopra, di donde

venendo loro di rinfresco dugento cavalli di Valuerde, volsero veder se al ritorno dell'inimico verso Oliuenza, potessero far qualche buon effetto. Ma chi non sa valersi dell'occasione à suo tépo, lasci di aspettare la fortuna dopo che già tiene voltato il piede. Li Portughesi passarono il Ponte d'Oliuenza, e si ripolarono del trauaglio passato tanti giorni di guerra. Nelqual mentre, arriuato D. Gio: d'Acosta, sapendo che li nemici ancora stauano al Castel vecchio, volse accompagnare il Generale fin' ad Oliuenza. Ma li Castigliani, hauendo visto che altra gente sopraueniua continuamente di soccorso, dubitandosi di peggio, si ritirarono verso Valuerde: per ilche Francesco di Mello marciò ad Oliuenza, e D. Gio: d'Acosta verso Eluas: non essendosi per la gente dalla parte de Portughesi, benchè restassero feriti alcuni: il che fù tanta maggior marauiglia, quanto trecento Caualli dalla parte de Portughesi (quasi tutti Francesi) combateffero con quattrocento Castigliani, e più di seicento fanti, che in varie volte li caricarono valorosamente.

Per altra banda il gran Prior di Nauarra, Generale del Regno di Galitia, trouandosi in Montery con vn'essercito assai grosso, pretendeva (come si seppe) acquistare nel Regno di Portogallo le piazze della Prouincia Tra los montes: di che auisati il Mastro di Campo, Viole de Arhis, Manuel Telles de Meneſes, e fra Diego di Mello Pereira, Gouernatori di quel paese, posta insieme la soldatesca di
tutti

tutti quei contorni, con alcune compagnie, si auanzarono alli confini del Regno, lasciando à dietro il Mastro di Campo, col resto della gente, per mettere in ordine la marciata con le monitioni, e bagaggi, di più di ottanta carri, senza le caualature: e perciò la mattina rompendo l'alba il Viole, ripartì li battaglioni, s'inuiò in Galizia per la pianura di Crasto, doue auisauano li battidori esser gente dell'inimico in vn'Eminenza appresso la strada comune. Gouvernaua l'ala dritta Manuel Telles, con la Caualleria; La sinistra Diego di Mello; & il Corpo della gente, il Mastro di Campo, che accorreua però a tutte le parti, essendo gran trauaglio condurre tanta gente per l'asprezza del camino. Marciando di questa maniera, e raccogliendo tutto il bestiamе che si trouaua per la campagna, andarono ad alloggiare in vn luogo di trecento fuochi, detto Corueglo, che fu saccheggiato, e partendosi abbrugiato; l'altro giorno marciando auanti vn battaglione di mille fanti s'impiegò l'essercito in saccheggiare, & abbrugiare tutti li luoghi di Valdo grou, e passando più auanti furono visti quattrocento Gagleghi, quali da vn alto dando carica sopra la gente Portoghese, subito si ritirarono con la prima sparata. Mà li Portoghesi portatisi alla Villa di Lobeira, circondata di muraglie col suo Castello, allaquale li habitatori haueuano fatto vn gran fosso, e ferrare le porte di pietra se vi accostarono con la Caualleria dell'ala dritta, gouernata quel

giorno da Diego di Mello Pereira, e col Terzo del Mastro di Campo, gouernato dal Capitano Matias Osorio: entrossi subito, trouando ritirata la gente, lasciando a dietro vna badierra, & vn tamburo. Quiui occorse, che, vicino alla muraglia, il Mastro di Campo vide vn soldato, qual haueua le mani adosso ad vn Villano, alquale il Paroco hauendo dato le chiauui del Sacratio della Chiesa, li haueua insieme dato cura, che leuasse quindi il Santissimo Sacramento, che il Villano portaua in vna custodia d'argento. Ilche saputo dal Mastro di Campo, dando alcuni scudi al soldato, fece dare il Santissimo Sacramento ad vn Cappellano, perche con riuerenza lo tornasse alla Chiesa nel Sacratio, accompagnandolo riuerentemente li Gouernatori dell'essercito, e ferando la Chiesa con molta veneratione, che sempre si dimostrò a quante si passaua auanti, & in quella si lasciò vn scritto auanti al Sacratio, che spiegaua con quanto poca decenza fosse stato trouato il Santissimo Sacramento in mano d'vn Villano, alquale percio si era data libertà, nè per percio si consentì che fosse abbrugiata la sua Casa; & che il Santissimo Sacramento non staua mai più sicuro, che quando l'essercito Portoghese andaua in Campagna. Seguitarono li soldati à saccheggiare, & abbrugiare la Villa, e fatta notte, dormirno in Campagna, continuando la mattina la distruzione di molti altri luoghi vicini. Mà giunti à Lindoso, e trouando vn passo molto stretto d'vn fiume, al quale

quale l'inimico haueua rotto il ponte, fabrica-
teui alcune mezze lune, con trinciere, e strade
coperte, volendo difendere quel passo con
moschetteria; occupando li Portoghesi certe
colline facilmente la fecero d'indi ritirare,
vincendo quella difficoltà, e passando auanti
dentro Galitia più di venti quattro miglia,
abbrugiarono, e distrussero più di cento cin-
quanta luoghi, molti de' quali erano di sessan-
ta, cento, e dugento fuochi, essendo arriuato
il danno che vi fecero, secondo la stima com-
munea più di seicento mlla. scudi. L'essercito
era di nonecento fanti pagati, quattro mlla
delle ordinanze, e caualleria sofficiente.
Campeggiò questa gente tre giorni continui,
alloggiandoui tre notti, e dando molto terrore
a' Castigliani. E fù merauiglia, che stando
molto vicino il Prior di Nauarra, soldato di
molta esperienza, con vn essercito potente,
che li poteua arriuare, hauendosi à passare mol-
ti passi stretti, e tre fiumi molto scōmodi al pas-
sarli, non si mouesse ne tampoco facesse tenta-
tiuo, non solamente contra quelli, ma contra
altri Portoghesi, che fra questo mentre entra-
rono per diuerse parti nel Regno di Galitia. Se
forse questo non fù, per vederli attaccato da
tante bande, che non sapeua per qual parte ve-
ramente entrasse tutto il grosso della gente. Bè-
che li pratici di guerra dicessero, che quando
egli si fosse portato verso vna parte, balteuol-
mente haurebbe cōpito con la sua obligatione.

Di tal maniera in varie occasioni quest'anno

ci combattè da' Castigliani , e da' Portoghesi, nellequali quasi sempre restarono quelli battuti da' Portoghesi, con marauiglia delli pratici del mestier di guerra : perche essendo li Castigliani per lo più di numero superiori , & hauendo, massime sul principio, migliori caualli, ne mancando in loro pratica di guerra, buoni consigli, e Comandanti Vecchi nell' esercizio dell'armi , con tutto ciò quasi sempre ne riceuerono lo peggio; ma bisogna dire, che importasse molto il timore conceputo fin' al principio, del valor Portoghese, ilquale prendendo poi possesso nell' animi de' Castigliani, li rendesse in molte occasioni troppo considerati , e nel combattere riseruati : come per lo contrario , conoscendo ciò li Portoghesi, pigliando maggior animo , aggiunta la ferocità loro naturale, combatterono con sforzo veramente grande , come lo dimostrarono molte occasioni, nellequali si cimentarono ambedue le Nationi.



IL LIBRO OTTAVO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo libro si apporiono li disturbi ha-
 uuti nel Regno di Angola dalli Olandesi: la
 causa, e sorte di morte del Secretario Luce-
 na: lettira d'un Ministro del Rè Cattolico so-
 pra la ricuperatione di Portogallo: la secon-
 da conuocatione delle Corti: ragionamento
 del Vescono d'Elnas: risoluzione presa in detto*

mandando li Olandesi vna gross' Armata in Portogallo ; nondimeno furono nelli Stati d'Africa, nel Maragnone , e nell' Isola di S. Tomè vsati atti di molta hostilità. La causa di ciò viene attribuita da alcuni alla sagacità delli Olandesi, quali vedendo la disunione della Corona di Portogallo da quella di Castiglia, volessero darsi fretta in fare delli acquisti: accioche accadendo che si fosse fatta vna perfetta pace con Portogallo , essi potessero sempre pretendere nella conclusione , che douessero restare le cose nel stato che si ritrouauano al presente: e pero fingessero di non sapere cosa alcuna della tregua conclusa in Olanda. Ma ciò non poteuano pretendere con alcuna ragione, stante che alli 4. d'Ottobre del 1642. erano arriuate in Loanda le dichiarazioni della tregua ratificate , & autenticate giuridicamente ; e le testimoniali mandate delli stessi Olandesi al Governatore della detta Città : onde non poteuano essere , se non friuole tali scuse : altri diceuano che essendo stati fatti li apparecchi per tali inuasioni sin dal tempo che il Rè Catolico possedeva quelli stati , non pareua si douessero perdere tante spese per cio fatte , senza cauare qualche vtile ; e non lasciare che andassero otiose quell' armi. Ma quanto ciò fosse di ragione ognuno poteua facilmente giudicarlo: e se fosse giusto , e couueniente impiegar l'armi apparecchiate contra' nemici , contra li suoi alianti, & amici : oltre che il successo

contra l'Arayale di Loanda dimoſtraua chiara-
 ramente eſſere ſtate riſolutioni fatte di freſco,
 nellequali non vi era ſtata preuentione, ne ſpeſa
 alcuna: meglio adunq; giudicarono coloro che
 diſſero eſſere procedute tali hoſtilità dall'im-
 menſo deſiderio del cuor humano di aggran-
 dire ſempre maggiormente li acquiſti, non tro-
 uandoſi termine all'humana cupidità, laquale
 quando non ha riſpetto alla ſtrettezza della
 parentela, & al vincolo più forte del ſangue, ne
 temendo di violare le ragioni della natura, fa
 che molti mettano le mani ne' parenti più con-
 giunti, e ſ'imbrattino le mani nel ſangue de'
 fratelli, e de' proprij Padri: non deue parer ma-
 rauiglia ſe può indurre li amici a procurare di
 occupare li ſtati delli congiunti a ſe col vinco-
 lo d'alianze, e di confederationi. Mà ſia co-
 me ſi voglia delle cauſe che hauereſſero, o pre-
 tendereſſero li Olandeſi, il caſo fu, che conue-
 nendo alli Portogheſi del Regno di Angola,
 per certa ſorte di commercio con Olandeſi, te-
 tenere vnita molta gente della Città di Laon-
 da, Pietro Ceſar di Menefes, Gouvernatore di
 detto luogo, condulſe ſeco circa trecento huo-
 mini da guerra in vn luogo diſtante tre leghe
 dalla Città, ſu le ſponde del fiume Bengo, douè
 eſſendoſi fortificato per ogni occorrenza dalli
 inſulti che poteſſero venire dalla gente negra
 di quei paeſi, dellaquale non ſi poteua fidare
 pienamente; o per ogni altro buon riſpetto;
 continuaua con li Olandeſi il commercio: con
 laqual occaſione pigliando queſti perfetta co-
 gnitione

gnitione di quel posto, dispositione delle cose, e numero della gente, vn giorno al romper dell' alba alla sprouista, toccando trombette à suon di guerra. vn squadrone d'Olandesi di 150. huomini, stando li Portoghesi spensierati, e fidati nella buona pace & amicitia loro, e solamente con le sentinelle ordinarie, diede sopra il posto de' Portoghesi, nelquale entrando con molta furia, si fecero padroni della piazza, entrando nelle case rubando quanto vi trouarono, che fu stimato valere più di dugento milà scudi in oro, argento, & altre robbe, ammazzando più di trenta Portoghesi, fra quali fu il Capitano Maggiore, à sangue freddo, il Sergente maggiore, e due Capitani, facendo prigioni circa dugento persone, fuggendo tutti l'altri: entrando nel numero delli prigioni Pietro Cesar di Meneses, tenendolo molto strettamente guardato, con indicij di volerlo far finire la vita con mali trattamenti. Fu detto che questa fattione procedesse dall' ordine hauuto da quelli di Pernambuco, liquali commandassero che cio si facesse ancora con la Città di Mazangano, allaquale hauendo mandato auiso che si rendessero; altrimenti, che sarebbero andati ad' amazzarli tutti. La risposta che fecero quelli della Città fu di metter le mani adosso all' Ambasciatore, & ad alcuni altri Olandesi, che potero hauere intorno al fiume Coanza, protestando che voleuano vendicarsi a fuoco, & à sangue del tradimento, che haueuano vsato contra li suoi compagni: e pero che pensasse-

ro bene a chi haueuano fatto tali ingiurie, & assassinamenti. Hauuta notitia di questi successi il Rè di Portogallo, sentèdo il dispiacimento che si può credere, non solamente del mal trattamento de' suoi Vassalli amati tutti da S. M. come propr i figliuoli, ma de' mali portamenti de' suoi Cōfederati, & Amici, per mezzo di Frácesco di Sousa Cotigno, Fidalgo di Illustris. & antichissima Casa, Antico Seruitore della Casa di S. M. suo Ambasciatore in Oláda, che prima era stato in Danimarca, e Suecia, fece lamento con li Stati Generali delle Prouincie vnite, dimandando quella prouisione di Giustitia, che richiedea vn caso tanto importante.

Nel mezzo di questi pensieri, che il Rè haueua de' suoi vassalli, da' quali all' incontro si faceuano affettuose diligenze per confirmatione del suo Regno; non mancò con tutto cio in esso qualche perturbatione domestica, essendo che Francesco di Lucena, Secretario di conosciuto valore, ilquale essendo stato molto tempo nella Corte di Spagna, vltimamente, di ordine del Co. Duca d' Oliuares stando subordinato a Michele di Vasconcellos, seruiua nella Secretaria di Portogallo, non mancò di fare il suo personaggio nella Scena dell' apparato del Regno. Questo per la grand' esperienza della Secretaria, nell' acclamatione del Rè D. Giouanni, dall' Arcivescouo di Lisbona, Governatore, nel mentre che S. M. veniua nella Città, lasciato nell' essercitio del detto officio, confermato poi dal Rè, essercitaua diligentemente
tal

tal carico. Mà, o fosse perche l'età già graue lo rendesse fastidioso, o perche naturalmente aspro, e nelle spedizioni scruero, si rendeuà vniuersalmente sì poco grato, che tanto il Popolo, quanto la Nobiltà, e li Ecclesiastici lo vedeuano malissimo volontieri: aborrendo grandemente tutti l'hauer occasione di trattar seco. Amaualo nondimeno il Rè, come huomo di valore, e per l'opinione che haueua concepuita della sua integrità, faceua di lui tutta quella confidenza, che li pareua meritasse il suo buon seruitio. Il che cagionaua in ognuno maggior odio verso l'istesso Lucena: perche li fauori del Prencipe, che cadono in soggetto aborrito dal publico, sono esca dispostissima per fomentare il rancore nell'animo delle genti: e quindi come da amara radice, spuntano sempre germogli pur troppo noiosi a' fauoriti. Cominciarono adunque alcuni à metterlo in sospetto, che come fosse stato ministro del Vasconcellos, douesse hauere l'istessi sensi, e massime che quello haueua: altri passando più auanti, diceuano che forse douena conseruare secreta intelligenza con Castiglia, accrescendo la causa di tal sospetto con auenture, che haueua vn Figlio, qual staua nella Corte di Madrid, colquale teneua corrispondenza: altri curiosamente attenti vccellauano alle lettere che riceueua, & andauano diligentemente indagando per mano di chi, e di doue veniuano. E benchè sul principio queste cose restassero nella consideratione solamente de'

particolari; andando però poco a poco crescendo l'odio contro di esso, andauano ancora crescendo li rumori secreti, liquali, benché furtivamente, arriuati all'orecchie del Rè; nondimeno non erano totalmente creduti, trouandosi Sua Maestà hauere così eccessiua opinione dell' integrità di così gran Ministro, che credena essere tutti quelli effetti espressi di maluolenza. Non vi è stato di persone che sia più soggetto all'inganni, di quello che siano li Principi; ne chi manco lo creda di loro. Quest' incredulità di Sua Maestà, cagionò in molti pigliarsi per impresa il far toccare con mano al Rè, come restaua da questo ministro ingannato, e tradito: onde fecero tali diligenze, che finalmente per molte apparenti ragioni resero il Rè sospettoso, che realmente vi potesse essere qualche cosa contra il detto Secretario. Cominciò dunque Sua Maestà à mirarli attentamente alle mani: mà con tal aueranza, e riserua, ch'egli non potesse accorgersi del sospetto del Rè.

Mà essendosi per l'istesso tempo risoluta Sua Maestà, di conuocare la seconda volta le Corti del Regno, per prouedere, col suo Consiglio, alli molti emergenti che dalle prime sin' all' hora erano degni di riparo; & hauendo per cio, conforme al solito, fatto l'atto primo della conuocatione di dette Corti, qual douendo passare per le mani dell' istesso Lucena, come primo Secretario di Stato, trouò S. M. incontro tanto impensato; che apertamente tutti li

tre Stati, Ecclesiastico, Nobilità, e Popolo, ricusarono l'opera, & interuento del detto Secretario, lasciandosi intendere, che se non fosse prima inquisito nelle attioni, e pratiche di Lucena, non si sarebbe dato passo auanti nel procedimento di dette Corti. Sentì come doueua il Rè tal bisbiglio, e come sanio volse non solamente compiacere tanta gente, ma credere che realmente vi douesse essere qualche magagna: poiche tutti tre li Stati si conformauano in questa opinione: perche rare volte accade che si conformino tanti giudicij di persone discrete sopra qualche cosa d'importanza, che tal' opinione habbiali fondamenti totalmente vani. Volse dunque il Rè compiacere al pubblico, facendo che si pigliasse informatione contra il Secretario: ma per non lasciar luogo che l'odio, e l'inuidia procedesse, al solito con ingiuria, senza risparmio d'aggrauij contra dell' inquisito, scelse Giudici stimati intorrotti, e volse egli stesso assistere personalmente all' esame de' testimonij; stimando che alla presenza Reale non vi sarebbe chi ardisse mentire. Pertanto, posta in sicuro la persona del Secretario nella Torre di S. Giam, con li soli termini di giustitia fu presa l'informatione, dalla quale effettivamente risultò colpatto di colpe grauissime di Lesa Maestà, ribellione, e congiuramento contra la Persona, e Stato del Rè, per laqual causa restò ben guardato nell' istesso Castello.

Alli 9. di Gennaro 1643. arriuò per la posta a

Lisbona il Maestro di Campo D. Gio. d'Acosta, con vn secreto auiso al Rè, dalquale risultò la prigionia del Fratello del Secretario, insieme con tre seruitori suoi, vn Frate Inglese, & vn Caualliero dell'habito di Christo, e dalla Torre di S. Giam trasferirono il Secretario alle prigioni publiche, doue tirandoli auanti la causa sua, per li consueti Tribunali, per esser egli Caualliero professo, e Commendatore dell'ordine di Christo, furono li atti, e decreti della sua causa portati auanti il Tribunale del Gran Maestro, Gouvernatore perpetuo, & Amministratore delli Ordini militari, accioche, vista la qualità della colpa, e le proue sommarie, con li decreti di Sua Maestà, giudicasse quello, che li paresse di ragione. Il detto Tribunale del gran Maestro lo giudicò Reo, indegno dell'Ordine che haueua professato; per esser incorso, & hauere commesso crimen *Lesæ Maiestatis*, ribellione, e conspiratione contra la Persona, e Stato del Rè, suo Signore: e come tale lo diede per impulso, e degradato di detto Ordine di Caualleria, e priuato dell' insegne, e priuilegi della Religione, approuando il processo, nelquale constaua che, essendo natio del Regno di Portogallo per origine, e domicilio, vassallo del Rè, del suo Consiglio, suo Secretario di Stato, hauendolo giurato Rè, e Signor suo naturale, e Padrone del Regno di Portogallo, & essendo obligato alla fedeltà, e lealtà verso S.M. & al suo Stato Reale, particolarmente nel secreto, e custodia delle scritture che

appar-

appartenueuano all'officio suo ; haueua fatto
 altrimenti, trattando, e comunicando per
 lettere, e Messaggieri con li nemici della Co-
 rona di Portogallo, comunicando caute-
 losa e fraudolotemente alcune di queste cose à
 Sua Maestà nascondendolene altre, e dando
 occasione con tratti pieni di doppiezze, che
 li nemici della Corona li commettessero la di-
 struttione del suo Rè, della vita, e Stato Rea-
 le : haueua occultato le lettere, che sopra que-
 sta communicatione co' nemici del Rè haue-
 ua riceuute, negandole pertinacemente, an-
 corche S.M. fosse certa di tal communicatione :
 & hauendo cura, & à suo carico, sotto sigillo
 di Secreto, le lettere, e scritture delle Amba-
 sciarie, che S.M. haueua mandate alli Prenci-
 pi, e Rè d'Europa ; furono trouate le copie di
 dette lettere, e scritture in mano delli nemici
 di S.M. e de' Ministri del Rè di Castiglia : es-
 sendo il Reo Secretario di Stato, in cura e
 potere delquale stauano dette scritture ; re-
 stando mostrato, con presuntioni molto eui-
 denti, che hauendo à suo carico auisare l'In-
 fante D. Odoardo dello Stato delle cose di
 Portogallo, accioche si potesse mettere in
 saluo, & vscire in tempo dalle terre dell'im-
 perio, il medesimo Reo fu tanto di proposito
 rimesso, e negligente, che lasciò passare mol-
 to tempo, nelquale da Castiglia andarono e
 tornarono auisi per far prender l'Infante ; es-
 sendo il Secretario molto sospetto per l'odio
 che portaua all'Infante, delquale faceuano

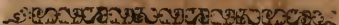
testimonianza persone di fede ; ilche tutto visto , e diligentemente considerato , li Giudici giudicarono il dettò Secretario Reo hauere commesso *crimen Lese Majestatis* nel primo capo , tradimento , e ribellione ; e come tale , lo condannarono in pena di morte naturale , ad essere decollato in publicò nel consueto luogo della giustitia , e li suoi beni confiscati , & altre pene , col costo delle spese , &c.

Per tal sentenza , confermata dal Decreto di mano propria del Rè , dopo molti mesi di prigionia , fu condotto Francesco di Lucena nella publica piazza di Lisbona , detta del Pelorigno , & iui alla presenza d'infinito popolo li fu tagliata la testa , hauendo fin'all'ultimo protestato di non hauer commesso tradimento veruno contra S. M. benchè giustificatissimamente in tutto si fosse proceduto contro della sua persona. Ma le proteste , che si sogliono fare in tal procinto , si come non seruono giammai à fare che sia riuocata , e ritardata l'essecutione della sentenza , sono permesse facilmente : e seruono per vltima consolatione di quelli infelici , che perdendo la vita , vorrebbero almeno lasciar fama di morire innocenti. La verità fu che Lucena non poteua negare la corrispondenza hauuta con Ministri del Rè Catolico , essendo state trouate lettere , che lo prouauano euidentemente , allequali benchè si sforzasse dare interpretatione , che non staua in sua mano impedire che altri non le scriuesse , e che altri poteua hauer rubate

le let-

le lettere , quali però doueua custodire vn'huomo tanto prudente , qual doueua egli essere ; doueua subito riceuere le lettere, mostrarle al Padrone , e darli auiso del mancamento dell'altre ; per leuare ogni ombra , che sopra questi affari importantissimi fosse potuta nascere , & tenere la douuta custodia delle scritture : ma in somma la stima , che li Principi fanno de' Ministri , è come il vino , che li imbriaça di maniera che stimano poter fare ciò che vogliono , senza che li Padroni si possano disfare di loro , auuenendo però molte volte che, mutata l'opinione ne' Principi, essi ancora mutino di fortuna.

Fra le scritture di questo Secretario furono trouate alcune lettere di vn Ministro Spagnuolo , lequali benchè non si sappia à qual fine fossero da Lucena conseruate , e che sopra esse non fosse fatto fondamento per colparlo ; tuttauia , per essere degne di ponderatione , e per appartenere alli interessi del nouo Rè di Portogallo ; vna ne vien qui da noi riferita.



LETTERA SCRITTA

alla Maestà del Rè Catolico à 17.

d'Aprile del 1642. in rispo-

sta d'un'altra di Sua

Maestà.

PER lettera che V.M. mi ha fatto gratia di farmi scriuere in 6. di Marzo passato, mi commanda che io dica il mio parere sopra cio che sarà più conueniente al suo Real seruitio per la ricuperatione di Portogallo. E per l'honore, che con questo mi fa Vostra Maestà, bacio le sue mani reali. E se le mie propositioni saranno tanto aggristate, quanto grande è il mio desiderio che lo siano, sicuri saranno li effetti da loro cagionati.

Signore, la pietà usata dal Signor Rè Filippo Secondo, Auo di Vostra Maestà, col Regno di Portogallo, e li portamenti suoi con quei Popoli, è stata un fatal pronostico delle calamità presenti, non solo à Spagna, ma à tutta la Monarchia. Imperoche quel Regno fu conquistato solamente nel nome, ma non nell'effetto, restando ricco, & abbondante, con li medesimi priuilegi, & ancora maggiori di quelli che haueua. Li Grandi, e la Nobiltà nelle sue case, il Popolo senza oppressione, e per dire ogni cosa, li Portoghesi col gouerno in mano, e tutti li altri vassalli di Vostra Maestà priuati, e banditi dalle Chiese, Magistrati, Gouerni, Commende, e di tutto quanto è in quel Regno: osservato il

tutto

puto dalli Portoghesi, come se fossimo Scizi, ò Turchi. Inauertenza tanto grande, e dannosa, che hoggi di con li suoi accidenti viene a ruinare tutta la Monarchia. Signore, la Scrittura Santa, laquale è lo specchio, e la norma delle nostre attioni, ne insegna, che quando Salmanasar conquistò il Regno d'Israel, non solamente lenò da quello la famiglia Reale, ma trasportò tutta la Nobiltà, e Popolo delle dieci Tribù in differenti Prouincie de' suoi Regni; e nelli nouamente conquistati mandò nuouo habitatori, hauendo minori ragioni di disporre di quel Regno, di quelle che haueua l'Arolo di Vostra Maestà di far quello che li conueniva in Portogallo. E non erano li Hebrei tanto nocui alli Assirij, ne tanto suoi nemici, come li Portoghesi con rabbia infernale si sono mostrati contra le conuenienza della Monarchia, e Governo di Vostra Maestà, senza bastare i tanti non meritati honori, e beneficii, che riceuerono nelli felici gouerni di Vostra Maestà, di Suo Padre, e di suo Auo, a soggettare quelli cuori infidi. Anzi pagarono sempre li beneficii con tant'odio.

Nella medesima Scrittura si legge ancora, come Nabucodonosor, hauendo conquistato Gierusalem, traspiantò, e portò in Babilonia tutto cio che ci ritrouaua in quel Regno, lasciandoui solamente un poco di gente tanto miserabile, e da poco, che non valeua cosa veruna. Atalia, Regina di Giuda, non vide modo di conseruare un Regno nouamente acquistato, senon estinguendo tutta quella generatione, nellaquale li Giudei poteuano mettere gli occhi per ribellarsi. Ien, Rè eletto da Dio,

estinse tutta la famiglia d'Achab, e tutti li suoi dependenti, amici, e conoscenti, senza perdonare alli medesimi Sacerdoti. Questi, Signore, sono le regole, che c'insegna la Santa Scrittura, da usarsi con le generationi, famiglie, e Popoli, che aborriscono il dominio de' suoi Prencipi, e da' quali si possono temere ribellioni; con famiglie, che possono aspirare alla Corona; con generationi ripugnanti al nuouo principato. Li maggiori Ministri del Rè, Auo di Vostra Maestà, lo consigliarono dell'istessa maniera, nelli due ultimi Consigli di Stato, che fecero prima che uscisse di Portogallo, e si partisse di Lisbona: & prima d'andare alla conquista di Portogallo, fece leggere nel Consiglio di Stato vn Pattere dato sopra questa materia, delle maggiori cose che siano state scritte, e pochi anni sono andaua per le mani de' Ministri principali.

È stata, Signore, fatalita andar sempre sperando tempi migliori, per attendere à buonò al Portogallo. Mentre duraua la tregua di Fiandra ricordarono li maggiori Ministri di Vostra Maestà, & io sempre mosso dal mal' affetto delli Portoghesi, e dalla lor peruersa volontà, e pronosticando l'infelicità presente, raccordai alli principali Ministri l'anno del 38. che non si doueua perder punto in assicurare con l'armi quel Regno. Et essendo tutti della medesima opinione, volse la infelicità, che per temere nuoue alterationi con la dimora, si facesse camino ad vna ribellione, che giamai si poteua aspettar maggiore, quando con maggior violentia si eseguisse in quel Regno quella forma di gouerno che conueniua alla Monarchia, e sempre
 si ten-

stienne per necessaria per la conseruatione di quella Corona. Pochi, ò nessun Portoghese vi fu tanto continente, che sapesse dissimulare l'odio, e l'abborrimento, che portauano al Governo, e Nazione Castigliana: solamente variauano in quelli che temeano per confidenti, & amici, che ci diceuano per burla quel medesimo che il volgo ci diceua suergognatamente.

La prima ribellione, con laquale li Portoghesi si separarono, col suo primo Rè, dalli Regni di Vostra Maestà, fu molto conforme a quella che fecero le dieci Tribù, con l'empio suo Rè Gierobeam, il quale ribellandosi dalla Casa di David, Rè, e Signore suo, pigliarono vn vassallo ribelle, dalche seguì la ruina di Giuda, eletto da Dio, come Vostra Maestà di Spagna. Turbarono quei ribelli il commune gouerno, distrussero la Religione, e lasciarono Dio, per l'interessi proprij. Il medesimo fanno hoggi empicamente li Portoghesi ribelli; e siccome si sono appartati dal suo vero Rè, così abomineranno Dio, e la sua Santa Legge, se per loro conseruatione sarà bisogno.

Vano è, Signore, il nome che portano li Portoghesi frà Nationi rozze, di deuoti, e religiosi, per le conuersationi fatte nelle parti d'Oriente. Quelle conquiste le intraprese l'auaritia, e non la Religione: le conuersioni seguirono per opera Diuina, e carità di persone Religiose particolari: la commune directione della Corona attese à depredare Regni, e Città: che in quelli trouaua più dilatate conuersioni, doue trouaua da maggiormente satiare l'auaritia. Quini erano huomini ostinasi, doue

non si trouaia che rubbare. Doppo l'unione delle Corone, e che Vostra Maestà, per mantenere, e dilatare la Fede in Europa, lasciò in pace le Pro- uincie Orientali, cessarono ancora li Portoghesi di parlare di nuoui conuerzioni. Et annunciandosi l'E- uangelio con la spada della Fede, e non con esserci, si raccoglie che la guerra quini era solo à fine d'interesse, e la Religione pretesto: perche quando staua meglio la predicatione, che si faceua senza forza, e rumor militare? però l'un, e l'altro mostra, che cessa la religione, quando non la segue l'a- uaritia; e che non entrano nel Cielo tutti quelli, che dicono Signore, apruteci. Tutto questo dico, Si- gnore, in consideratione del molto in che si arri- schia la fede in questa generatione ribellata: perche si faranno Turchi, se per conseruarsi disobedienti à Vostra Maestà, li starà bene; ilche obliga tanto più ad affrettare la ricuperatione. E quanto à que- sto particolare, si offeriscono molti, e varij mez- zi.

Il primo è quello, che usò l'Auo di V. M. per comprare la Giustitia che haueua, comprandola dalli suoi stessi vassalli, con doni, e promesse; essen- do V. M. non meno prodiga nell'una, e nell'altra cosa di quello, che faranno li medesimi Portoghe- si, insolenti in proporre, e dimandare: e per questa strada si farà più con loro, che con potenti esserci, hauendoci mostrato l'esperienza, che non vi è cosa più potente in quella Nazione che l'interesse, e che con quello non vi è cosa difficile da conseguir- si: perche à quella parte inclinerà l'obedienza, dal- laquale sarà dato più: ò dallaquale più si spererà di ri-

di ricuere: douendosi tanto manco mirare all'essere profuso, quanto nella realtà vi sarà minore il dispendio: perche tornando Portogallo all'obediencia di V. M. torneranno ancora li tesori distribuiti: e siccome loro non poteuano vendere à V. M. quello che già era suo, così Vostra Maestà tornerà ad essere padrone del distribuito, e del resto ancora: e cio con tanto maggior sicurezza, quanta sarà quella con che V. M. disporrà il gouerno di quel Regno una volta conquistato: & all'hora si potrà veramente chiamare unito al Corpo della Monarchia, se V. M. con nuoue Colonie di nuoui vassalli coltriuerà, e farà habitare quella terra: mutando in contracambio, e facendo habitare li suoi Regni, e Prouincie dalla Nobiltà, e Popolo di quel Regno: e se così si fosse fatto come V. Maestà, suo Padre, e suo Auo in tanti Consigli hauuano determinato, non si sarebbe venuto alla presente fatalità, sarebbero hoggi di tutti Castiglia, ne vi sarebbe differenza di linguaggio, e gouerno, essendo ogni cosa comune, come deuue essere la legge della Monarchia.

Il secondo rimedio è per mezzo dell'armi, ma questo è difficile, per la dilazione, e tranagli che ha la Monarchia. Io, Signore, suppongo che, Portogallo conquistato per mezzo d'armi, hanno dare stare le conquiste in mano di quella gente rabbiosa, che di là la maggior parte se ne andrà con li nemici di V. M. e con questa vera suppositione, haurei per bene che V. M. facesse una tregua con Olandesi, con conditione che faccino guerra à Portogallo nelle sue conquiste, e che sitenghino quello

che acquisteranno : da che risulterà che , mancando li interessi delle conquiste a Portogallo , non potrà questo durare due anni facendo guerra , e V. M. resterà più sbrigata per farla , e sarà più facile à fare la conquista : è li Olandesi solamente verranno à ricuere di mano della M. V. quello che domani hanno da concedere loro li medesimi ribelli : e questo è punto molto considerabile , e da essere ponderata. Potriano nel medesimo tempo le Naui di Olanda , e Doncherchen , correre la marina di Portogallo , & inuitarsi li Inglesi a più frequenti , e potenti nauigationi alla China , & Indie Orientali , con che sarebbe in ruina quanto cauano quindi li Portoghesi.

Terzo, si douerebbe impetrar dal Papa, che adoprassse le Censure Ecclesiastiche contra Braganza, e contra il Regno, come pergiuri, e perturbatori della pace, conuocando li Prencipi Christiani per la conquista di quel Regno; come causa della fede; se bene per il stato presente d'Europa vi è speranza di poco, però aiuterebbe assai, che nelli Regni di V. M. li Vescoui, Parochi, e Predicatori effortassero li Popoli a questa guerra, come causata dalla fede: e l'affetto, e la frequenza con che ciò si facesse sarebbe molto frutto, e l'Imperatore potria fare il medesimo in Alemagna nelle Prouincie Catoliche. Potriansi in oltre fomentare grandi diffidenze tra il Duca, & il Regno, così per li mezzi che V. M. haurà ancora quini, come per via di mercanti, e trattanti forestieri, che con titolo di Francesi, possono molto bene contrattar Fiamenghi, e Borgognoni. E per fare li Popoli, e la Nobiltà diffidenti
del

del Duca, si potrebbe apparentemente attaccare con esso qualche trattato, introducendolo: e se questo si scoprirà, li medesimi che lo prendono per suo capo lo ammazzaranno, e lui, e tutta la sua casa: e in tal caso le intrinseche discordie, e divisioni apriranno il camino alla ragione, che ha V.M. Li mali grandi vogliono gran rimedij: è necessario il ferro, per preuenire mali mortali: non si possono ricordare à Vostra Maestà rimedij piaceruoli, quando la peste richiede ferro, e fuoco. Portogallo è il Canchero della Monarchia, e se di quello resterà la minore radice ha da ruinare il corpo di quella. V.M. non differisca il rimedio: il rigor maggiore e la maggior carità, e non hauer questa è la maggior conuenienza: e sepelire quest' hidra nelle sue proprie ceneri, è il maggior trionfo, e la maggior forza della Monarchia; e sarà meglio più tosto viuere senza questo braccio, che hauerlo contra di se. V.M. non creda ne spera più da' Portoghesi di quello che ha visto, e prouato in sessant'anni: non pensi di mantener quel paese senon piantato d'altra gente, ne far caso di quella, se non la mette nel suo paese: l'odio del dominio di V.M. è hereditario: la natura di quella gente non si vince col beneficio, perche ella ne riceue tanti, e pure più può l'ingratitude, e lo sdegno. Vero è, che si ritrouano Portoghesi, che come Mostri della natura, in quella Natione sono essempi di fedeltà; liquali tanto sto lontano dal uolere offendere con questo scruto, che loro stessi stimano ch'io dica poco: perche la fedeltà non cerca altro che la gloria del suo Prencipe, stimando questo gloria sua.

La ragione del Rè, Signore, è molt' ampia, e con ribelli non ha limite: e per la ricuperatione, che hanno da fare, ogni cosa è giusta, & honesta, quanto maggiormente lo sarà à Vostra Maestà, per acquistar Portogallo? e di tanto maggior frutto alla Monarchia, quanto maggiore sarà la breuità, à che aiuterà molto una tregua in Italia. Il medesimo sarebbe conueniente in Catalogna, e questo farebbe che Francesi colà non pigliino forze maggiori; anzi che li Catalani, con la pace, e liberi dal tumulto militare, volteranno gli occhi all' insolenza Francese, e si stracheranno più di quella, come tanto ripugnante al suo naturale, esperimentandola con suo commodo: & è più verisimile, che si riduca quella Prouincia à miglior partito, e riconosca la sua ruina, e miseria: e li Portoghesi, vedendosi inuestire da Vostra Maestà, fluttueranno nella sua opinione, & attenderanno con maggior caldezza à ritornare al partito di Vostra Maestà; o almeno si aprirà strada perche germoglino discordio fra loro: e che da una parte il timore, e dall' altra la speranza producano quella varietà d'opinioni, che l'Imperator Giuliano diceua essere il miglior essercito per conquistar Prouincie, e Regni; e che nella successione di Portogallo aprì sì larga strada all' Auo di Vostra Maestà. A tutto cio sarà molto conueniente, che Vostra Maestà vada nominando Vescouì, dando Commende, Gouerni, & Officij di quella Corona à quelli soggetti, che hoggi di si ritrouano in Portogallo, benchè siano delli più ostinati: perche cio non potrà lasciar di causar gran diffidenze fra tutti, & il

Popo-

Popolo rozzo verrà a partorire contra la Nobiltà, e Duca di Braganza, qualche tumulto, e viuerà fra timore, e sospetto delli suoi più obligati, e fra così certa confusione trionferà il partito di Vostra Maestà.

Questo, Signore, è il debil consiglio, col quale vengo a compire l'ordine riceuuto da Vostra Maestà, e scrivo con la penna ciò che detta un cuore, che solamente desidera la grandezza del suo Rè, e Signore; e se harò errato, la mia seruitù meriterà che la Clemenza di Vostra Maestà lo attribuisca a mancamento di talento, ma non di volontà. Nostro Signore guardi la Carolica, e Real persona di Vostra Maestà, come la Christianità, e noi suoi Vassalli habbiamo di bisogno.

Ma questa lettera, come capitalse in mano di molti Portoghesi, cagionò maggiore sdegno nelli animi loro, fu nondimeno giudicato espediente che le fosse fatta qualche risposta: perche à prima faccia pareua douer essere scandalosa con quelle persone, lequali non sapendo distinguere così sottilmente le cose, dubitauasi che gli essempli addotti della Scrittura Sacra fossero per lasciar qualche scropolo nell'animo de' popoli.

Da vna persona dunque molto dotta le fu fatta la seguente Censura.

Censura della sudetta lettera.

Mi marauiglio sopramodo di tanto abuso, &

ignoranza, o per meglio dire malitia, con laquale li Castigliani abusano tanto malamente dell' autorità della Sacra Scrittura: facendola seruire come cappa delle sue malignità, ingiustitie, e tirannie, in negotij di tant' importanza, con tanto scandalo de' fedeli: & in particolare questo Zeleso del seruizio del suo Rè, allegando in quel suo parere esser sempre de' Tiranni, che la medesima Scrittura, e li Espositori condanano, e solamente si riferiscono come cose succedute in quei tempi, non per approuarle, & imitarle; come egli, mal fondato, & con molta temerità, dice; Che quelle sono le Regole, quali & insegna la Sacra Scrittura: perche non tutto ciò, che riferisce la Sacra Scrittura si ha da imitare. Riferisce che molti Rè ammazzarono Sacerdoti, altri li Profeti, altri li perseguitarono. David fece ammazzare Uria, li Giudei Christo, Nostro Signore, ergo licet? non è buona conseguenza in Teologia Portoghese, anzi per buona conseguenza si può dire, la Sacra Scrittura riferisce somiglianti essempi per detestarli, & accio si fuggano. Allega similmente questo Consigliere, che quelli che fecero le sopradette cose le fecero con dispensatione, e mandato da Dio che perciò hebbero; e che furono come instrumenti di Dio, delliquali si serui per castigare Rè iniqui, e peruersi: e questi non fanno essempio, ne conseguenza, per esser imitati senz' altra tal dispensatione espressa, e comandamento di Dio: e tal è l'essempio del Rè Iehu, ilqual estinse la casa dell'empio Rè Achab; con che restò egli discolpato, essendo altrimenti tal atto di sua natura intrinsecamente malo, e peccaminoso: come restò an-

cora discolpato esser il Profeta Oseas, quando li
 tomandò Dio, per eseguire il predetto castigo con-
 tra la casa di Achab, li disse vade, sume tibi v-
 xorem fornicariam, & fac tibi filios fornicationum.
 come fece, & hebbe con la moglie figliuoli,
 e figliuole, e visse alcuni anni con quella, ilche
 altrimente era illecito di sua natura: con tutto cio
 comandò Dio così, per dichiarare che per semi-
 glianti peccati hauena Dio da castigare, e di-
 struggere la casa di Achab: espressamente, che
 lo eseguirebbe, per mezzo del Re Iehu, come fece.
 Li altri esempi che allega sono di Tiranni, Li-
 qualila medesima Scrittura riprende, condanna, e
 riproua, e come tali furon castigati da Dio: ne si
 può dire, che coloro che fecero tali cose facessero
 bene, come ben si proua col medesimo Salmana-
 sar, Baltasar, Nabucodonosor, Athalia, & altri,
 li esempi dequali con poca riuerenza della Scrit-
 tura, e manco timor di Dio, si può dire che sacri-
 legamente, e con molta temerità, quest' Autore al-
 lega: perche tutti à vista del mondo per tali fatti
 furono da Dio publicamente castigati: (come lo è
 hoggidi Castiglia per imitare, e seruirsi di somi-
 glianti esempi. Sopporta Dio à tempo le tirannie,
 e permette alli tiranni, che perseguitino, & esser-
 citino la pazienza, e mansuetudine delli martiri,
 (di che quelli poi hauranno condegno castigo) e si
 serue delli Demonij, come di suoi instrumenti, per
 tormentare l'anime nell' inferno: con tutto cio
 non si puo dire che li vni e li altri di questi fac-
 cino bene, perche operano con un odio intrinseco, e
 radicale, e non con Zelo di giustitia. E tutto ciò

riferisce la Sacra Scrittura: adunque si può immit-
tare? Negano li Portoghesi la consequentia, con
la sua solita pietà, che li Castigliani con la sua solita
arrogantia, e temerità con general scandalo de
fedeli concedono, e la confermano con l'opere. E
quanto a quello, che l'Autore dice hauere li Porto-
ghesi intrapreso le conquiste d'Oriente per auari-
tia, e non per seruitio di Dio: attendendo solamen-
te a depredare Regni, e Città, e trouando quini più
dilatate conuerzioni alla nostra Santa Fede, doue
trouauano più da rubare, si può dire quello che S.
Paolo diceua ad vn altro simile temerario, In quo
alium diiudicas, teipsum condemnas: perche
giudica costui che li Portoghesi faceessero quello, che
li Castigliani fecero nelle sue Indie Occidentali?
come lo testificano li medesimi Autori Castigliani,
Prelati, e Vescoui, che compassionando quei poue-
ri Indiani, pianguano amaramente auanti li Ro-
mani Pontefici, e li più Rè Carolici, pregandoli a
voler raffrenare li Spagnuoli, accioche non irritasse-
ro maggiormente la giustitia di Dio, con sì esse-
crande crudeltà, & abominabili, e barbare tiran-
nie, con lequali maltrattauano que' poueri, e sem-
plici Indiani che si erano resi, e datisi volonta-
riamente nelle loro mani, & insieme con le vite, e le
persone hauenuano offerto la robba, e quanto haueua-
no: e nondimeno erano trattati con tanta furezza, con
tali tormenti, e morti crudeli, che non seppero in-
uentarne sorti più crudeli i Neroni, i Diocletiani,
e li Decij contra li Christiani.

Non sono mai state dette di quelli della nostra
Nazione (ne anco dalli stessi nemici) le cose che
scrif-

Scrisse della sua Mensig. Reuerendissimo D. Bartolomeo dalle Case, Sinigliano, Vescovo di Chiappa, il quale scriuendo delle horrende atrocità delli suoi Spagnuoli dice così,

Nelli detti 12. anni gli Spagnuoli hanno ucciso ^{Hist. della di-} con spade, lance, e con abbrugiar viui donne, bam- ^{strutio-} bini, giouanni, e vecchi nelle dette 150. Leghe, più ^{ne dell'} di quattro millicioni d'anime, mentre durarono, co- ^{Indie Oc-} me s'è detto quelle, che essi chiamano conquiste, es- ^{cidental} sendo inuasioni violente di crudeli tiranni, ripro- ^{tit. della} uate non solo dalla Legge diuina, ma da tutte le ^{Noua} leggi humane, & assai peggiori di quelle che usa il ^{Spagna} Turco per distruggere la Chiesa Christiana. E ^{nel prin-} cipio, questo, oltre quelli ch'anno fatto, e fanno morire ogni giorno nella tirannica seruitù detta di sopra: e nelle vessationi, & oppressioni quotidiane. Non potrà bastar lingua, ne cognitione, ne industria humana a riferire particolarmente le operationi spauentevoli, che quei publici, e capitali nemici del genere humano hanno fatti in varie parti, & uniti nel medesimo tempo in alcune, e separati in diuerse, dentro del circuito predetto. Et in verità, che a' cuni fatti ancora, rispetto alle circostanze, e qualità che gli aggrauano, con molta diligenza, tempo, e scrittura a pena si potriano esplicare à bastanza. Tuttavia dirò qualche cosa ma penso bene che non ne dirò di mille parti una.

Questo dice il buon Vescovo, il quale scrisse tutto cio, come testimonio di vista, essendosi partito dall' Indie per dar conto di tutto al Rè Catolico, D. Filippo Secondo, & al Papa, e scrisse quell' opera.

perche fosse informata S. Santità, & il Re pregando lo che si mettesse freno, e si moderassero tante crudeltà, lequali largamente riferisce: e conta tali particolari che fa inhorridire chi le legge,

E per coperta, e difesa di tali crudeltà, latrocinij, & assassinamenti, arringarono à voler prouare, e sostentare con proteruia, auanti il Romano Pontefice, e Cardinali in Roma, Che l'Indiani erano creature irrationali, & incapaci di ragione: e per conseguenza del Santo Battefimo: tenendo addietro la conuerfione di quell' infideli, e rendendo la fède nostra, e la predicatione Euangelica odiosa, dicendo quei gentili, che la promulgatione del Santo Euangelio non era altro che vn pretesto di rubare, e depredare li suoi Regni, Prouincie, Città, vite, e robba: restando loro più ostinati, e duri nella gentilità. Chi può, per grande inimico che sia de' Portoghesi, pur sognare, non che dire con verità, che questi facessero simili cose nell' Indie, o loro conquiste? Non hauendo i Portoghesi mai usato violenza, o forza contr' alcuno, senon contra quelli che si oppongono alla Predicatione Euangelica, & questo anche solo quanto concede il dritto della ragione.

Con tutto cio i Castigliani hanno voluto dire di noi altri quello che fecero essi: pensando di essere più scusabili, hauendo nel delitto per compagni i Portoghesi. Ma quanto diuersi trattamenti sono stati fatti da' Portoghesi Conquistatori, e quanto diuersi fini, & intenti da quelli degli Spagnuoli habbiano hauuto, dicalo tutto il Mondo, & non l'arrabiata passione Castigliana, che vuol attribuire ad altri quello che è

proprio della sua Nazione: laquale, fac-
ci quel che vuole, che alla fine, o tardi, o tosto, sarà
castigata ne' figli, se non lo è stata ne' padri, per tan-
to ingiustitie, crudelta, & inhumanità, commesse
contr'al genere humano.

Tralascio il scandaloso modo di parlare, col qua-
le dice, che per conquistar ribelli il lus del Rè non
ha limiti: e che in ordine a ciò tutto li è licito, &
honesto: perche questa era la massima de' Tiranni,
Omne quod lubet licet. E questa è la dottrina
che insegnaua Macchianello, che sia lecito a'
Principi, per ampliare li suoi dominij, violar le
leggi humane, & Diuine, di tal maniera, che
incontrandosi la causa della Religione con quella
dell' accrescere li Stati, rompa si pure la religione,
purchè si accrescano li Stati. Di questa dottrina sem-
pre si sono mostrati buoni discepoli li Castigliani
nelle sue conquiste, e nella dilatazione della loro
Monarchia: violando in mille maniere la ra-
gione, & il dritto humano; e profanando sacrile-
gamente il Diuino. Con tali massime caminando,
e slargando la coscienza de' suoi Rè, come non
temeranno li Principi stranieri, anzi li pro-
prii Vassalli? questa deue esser la causa, per-
che non si è temuto in Castiglia metter le ma-
ni nella vita de' Fratelli, e de' suoi proprii Fi-
gli: non si è stimato gran cosa cacciare per forza, &
maltrattare li Nunij Apostolici: imprigionare
in Portogallo li Colleitori: pretendere di dar Suc-
cessore a Papa Urbano Ottauo, essendo ancor vi-
uo: perderli il rispetto nell' istessa Roma: prenden-
do in sua faccia il Principe di Saus, portandolo a

Napoli, doue li tagliarono la testa: con tali principi, e massime caminando, non si fecero coscienza procurare di far andar in aria con poluere il palazzo di S. Marco di Venetia, mentre la Nobilita vi staua à Consiglio: insanguinarsi le mani, e far morire con veleni Arciuescovi, Vescovi, e Prelati: far confrirre Arciuescovi, e Prelati, o ad Heretici Luterani, per tenerli di sua parte: come fu, quando ottennero dall' Imperatore l' Arciuescovato di Brema al Figlio del Rè di Danimarca, e quello di Magdelborgo à quel di Sassonia, ambidue Luterani: dando bando con questa elezione, e collationi di Arciuescovi a quanto restaua in quelle parti alla Religione Catolica: ilche tutto fecero li Castigliani, corrompendo con denari, e presenti, li Ministri Imperiali: di modo che non è gran cosa, se sono poi chiamati li Castigliani Turchi Cattolici, hauendo occasione di temerli maggiormente li Principi Christiani, che l' istessi Turchi Maometani.

Lascio il pestifero consiglio, che questo Ministro dà al suo Rè, di seminare discordie, e dissensioni, per migliorare il suo negetio: non parlo dell' empio & abominabile consiglio delle Christianita di Portogallo (fondate in Oriente, & irrigate col sangue di tanti martiri Portoghesi) dicendo questo Consigliere che il suo Rè le donerebbe dar in preda alli Heretici Olandesi, liquali, benche non aspettino che il Rè Catolico le offerisca, ma da se stessi se le prendono, si scorge però da quelle parole la rabbia, & odio de' Castigliani verso Portoghesi: perche più tosto vorrebbero in mano di Heretici Ribelli le conquiste di Portogallo, che in mano di Portoghesi Catolici.

Castigliani - il che ancora si conferma con li trattati fatti da *Castigliani* con li *Mori* di *Africa*, in mano de quali voleuano dare li Cittadini di *Tanger*, per che non restasse la Citta sotto *Portogallo*: non tanto dell' insolenza con laquale dice che si vaglia del potere, & autorità della *Chiesa*, fulminando la fare contra li *Portoghesi*, com' è soffetti nella fede, conuocando li *Prencipi* per la conquista di *Portogallo*, come per causa della fede: come ancora del preiudicio, e pregiudicial modo di parlare, incitando il suo *Rè*, accioche facci persuadere, e predicare per pulpi da' *Vescou*, *Parochi*, e *Predicatori*, per conuincere i popoli a simil guerra, come guerra santa, e per la fede &c.

Laqual Censura, diuulgata in *Portogallo*, & aloue, parue che restasse rimediato in parte allo scandalo, cagionato nella mente de' puffilli. con quella lettera scritta al *Rè* *Catolico*.

Con la morte del *Secretario* *Lucena* si quietarono li animi delli tre Stati del Regno; e però, conforme al solito, chiamate da *S. M.* e publicate le Corti nella Città di *Lisbona*, cominciarono à congregarsi alli 18. Settembre dell' anno 1643. nellequali essendosi trouati vniti tutti tre li Stati cioè, quello delli *Ecclesiastici*, della *Nobiltà*, e del *Popolo*, per mezza delli *Procuratori* delle Città, e luoghi di tutto il Regno, nella medesima forma che di sopra si disse nell' altre Corti, sedendo tutti nelli luoghi assegnati; li *Duchi* sopra sedie di velluto senz' appoggio, li *Marchesi* sopra banchi coperti di panni rossi, li *Conti* in banchi coper-

ti di tapeti ordinarij; li Prelati a parte in banchi coperti di velluto; e tutti li altri in banchi posti per ordini d'ambi le parti, con vn passaggio in mezzo, e li officiali sopra il primo scanno del Palco, D. Emanuel d'Acugna, Vescouo, e Capellano maggiore, fatta prima rinerenza à Sua Maestà, da vn luogo eminente fece la proposta, parlando di questa maniera.

In sessant' anni, che li Rè di Castiglia occuparono questo Regno, non vedessimo senon due volte Corti. Le prime, per nostra schiavitù; le seconde, per nostro disinganno.

Doppo che S. M. (che Dio conferui) ci gouerna, in manco di due anni già due volte vediamo farsi le Corti; le passate per nostra libertà, le presenti per nostra confidenza. Consiste la libertà dell'huomo in dire liberamente quello che intende, & in adottare l'arbitrio conforme al douere in ciò che vuole, e richiede la ragione. Pende la confidenza dell' Vassallo dall' amore, che vede nel Rè. Da quì nacque tanta difficoltà nelli Rè di Castiglia a far le Corti in questo Regno: non haueuano amore, che li chiamasse; e mancò la confidenza in noi altri: voleuano che captiuassimo l'intelletto, e la volontà nell' ossequio de' suoi comandamenti, vsurpandosi la nostra libertà. Facilità hora S. M. le Corti, perche l'amor suo vi chiama a se, e vuole che nelle vostre necessità liberamente le diciate quello che volete, perche veda il Mondo che già sete figli, e non schiavi, ne forastieri; e che già hauete la vostra libertà, e

A, e nel vostro Rè, e Signore, (non dico bene) in vostro Padre, hauete la confidenza: ne contento il suo amore, arriua à tanto eccello, che per la vostra sodisfattione lo costringe à mutare la propria Maestà, volendo lasciar nelle vostre mani l'arbitrio che era suo, e restar con l'obbligo quale à voi toccaua. Sentendo grandemente di vedere che, bastando il suo amore per la vostra confidenza, e per la vostra libertà, non basti per la vostra difesa; mentre vorrebbe che bastasse il suo proprio sangue, la sua vita, e la sua persona. Questo è l'amore, questo è il cuore del Rè, e del Signore che vi faceste: del Rè, che il grande, e poderoso Dio del Cielo vi ha dato. Se è degno d'esser amato, e serui o giudicatelò voi.

Nelle passate Corti leuò S. M. li tributi, e voi pigliaste a vostro conto la difesa del Regno: arbitrate quello, che vi parue necessario per essa; sciegleste il mezzo della contributioe: ma nel riscuotere, non paruero li primi pagamenti effettiui, paruero li secondi disuguali, e non bastarono li terzi. Risultò da questo qualche lamento, imaginandosi alcuni che il mancamento veniuà dal non ripartire disugualmente: altri pensarono, nascesse dal diuario del denaro, e della robba; altri dal disordine del riscuotere, e del spendere.

Dico sicuramente che, quando vi fosse errore, sarebbe degno di scusa, perche giamai cosa grande hebbe ogni aggiustamento nel principio: all'hora cesseranno di succedere errori,

quando non vi faranno huomini al mondo: si hanno da soffrire queste cose, come le sterilità, le seccure, le piogge, & altri disordini della natura: perche l'humana capacità non può ad ogni cosa porgere rimedio: mà non hanrà che riprendere, bensì di che marauigliarsi, chi auertirà come S. M. entrò in questo Regno, tanto essauisto di denari, e di ogni cosa, come sappiamo; senz'armi, senza munitioni, senz'artiglieria, senza Canalli, senza naui, senza apparecchio alcuno di guerra, ne di difesa, e considererà che in manco d'un'anno e mezzo stanno nel Regno tutte queste cose in notabile quantità; rifatte, e riparate le Piazze più importanti; sostentando numero tanto grande di soldati alle Frontiere, messe in mare tre potenti armate, fatte tante, e tante honorate ambasciarie; con altre spese alirettanto necessarie quanto secrete, di che resta attonita qual siuoglia persona discreta: perche certo cio pare più miracolo, che effetto di prouidenza humana. Eperche vediate con li vostr'occhi proprij la giustificatione, laquale Sua M. in tutto resta seruita che habbiano li suoi Popoli, e suoi Vassalli; comanda che si dichiari alli tre Stati, nel primo giorno che separatamente si vniranno, la resolutione che si prese sopra le proposte che nelle Corti passate li faceste, e che li si mostri minutamente doue arriuino li effetti del denaro già imborso, e come si sia speso. Et ordina che se vi dispiacciono li mezzi, che scieglieste, ne trouiate altri

nuovo, liquali fono più foavi, e nella difuguglianza, ò nelli fconti, auertiate quello che vi parrà meglio, per metterui quel rimedio che più conuiene. Se a caso fin'adeffo la neceffità hà impedito, e fono ftate le cofe ridotte a quefti termini, per la varietà delle circoftanze, conuiene ancora che ceffino li accordi fatti fin'hora, e fi compifca conforme alla rifolutione che s'hà da prendere, rifcotendofi quello che hauete promeffo per mantenere li efferciti, che voi ftelfi ftimete neceffarij per vofta difefa. E di gratia auertite ad vnà gran cofa; che effendo il darte, & il domandare fra di loro tanto differenti, in Sua Maeftà folamente concorrono egualmente per voftro bene. Confiderate che quefto carico è folamente per tempo limitato, ma la libertà vofta è per fempere; auertite, che l'occafion prefente, è la miglior che poffa effere per distruggere l'inimico, nella cui distruttione confifte la pace che tanto defideriamo: auertite che non penfino li Foreftieri, che vi manchino il potere, o le forze; o che noi manchiamo nella coftanza, & all'alleanza, & amicitia, che habbiamo loro promeffa: imparate dalla natura, che per conferuare il corpo, arrifchia il braccio. Li nauiganti nella fortuna buttano in mare parte della robba, per afficurar quella che refta. Siamo in vn vafcello con fortuna, e non è folamente la robba che ci dimandano, mà la vita propria, la libertà, l'honore, e la Patria: dimanda ancora

da queste Corti, (non dico bene) chiama vendetta il barbaro trattamento , che vfa il Rè di Castiglia con il Sig. Infante D. Odoardo, tenuto prigione : benche per maggior sua gloria, per esser causa della sua prigionia la paura del suo valore, essendo venduto, come schiauo, per nostro vituperio , e la vendita di S. A. è stata per dispregio della nostra stima. La schiavitù, la vendita, & il prezzo del giusto, & innocente, dimandano riscatto, ma riscatto di sangue: del nostro, in Sacrificio del nostro amore , di quello dell' inimico , in soddisfazione della nostra ingiuria : & io vi assicuro , che non ci mancheranno compagni : perche dalle figure di cotesti arazzi, o dalla sua sepoltura, s'alzerà il grande, & inuincibile Contestabile , per venir con noi a riscattare suo Nipote. Questo habbiamo à seguitare : egli serà il Capitano, e ci darà la vittoria, che sempre lo rese immortale: accioche, dando noi in questa maniera glorioso fine ad attione la più memorabile che ammirassero giammai le antiche , e le moderne età , restino scritti il valore, e gloria del nome Portoghese nella memoria delli huomini , ne' miracoli della Fama, nel stupore del Mondo , nell' eternità del tempo.

Animati tutti tre li Stati da questo ragionamento, diedero buonissimi ordini , perche restassero le cose del Regno compitamente accommodate. Là onde, con soddisfazione grandissima di S. M. presero sopra di loro à mantenere
li esser-

li esserciti attender alle fortificationi di terra, e fare tutte le spese necessarie per le armate di mare, con le prouisioni per li mantenimenti delli Regni Prouincie, Fortezze, munitiõni, riparamenti & altre spese necessarie per le antiche, e moderne conquiste della Corona: e tutto ciò sotto la direttiõne, e dispositione libera di Sua Maestà.

Furono di grand'importanza le risoluzioni prese dalle Corti: imperoche staua il mondo con molta attentione riuolto à vedere; come andassero auanti li fatti de' Portoghesi con li Castigliani: perche hauendo visto nelli due anni precedenti, come il Rè di Portogallo, non solamente si metteua benissimo all'ordine, per qual siuoglia guerra difensua; ma che tutte le uolte che le sue armi erano entrate in Castiglia, haueuano non solamente portato terrore alli habitanti; mà nelli incontri con quelle del Rè Catolico, ne haueuano sempre hauuto la migliore; non si aspettaua altro che vedere, se duraua il predominio della Fortuna, ò del Genio Lusitano sopra la combattuta virtù Spagnuola; ò pure, che, come accade ordinariamente alli grandi ascendenti, seguissero retrogradi di molta importanza.

Però il Rè Don Giouanni, ilqual uedeua, che il restar dalli acquisti, sarebbe non solo grandiscapito di reputatione; ma che sarebbe dar animo alli nemici (che imputerebbero ciò à debolezza) e leuatlo a' suoi; perche li generosi, tenuti troppo a freno, si auuiliscono;

come per lo contrario, insanguinati nelle battaglie, si rendono più valorosi, & arditi; deliberò d'entrare con grosso sforzo nelle Terre di Castiglia; e per maggiormente animare li Soldati ad andare alla guerra, egli stesso andauvi in persona: e però, dati buonissimi ordini per tutto il Regno, apparecchiò vn' essercito di vintimil Fanti, e tre mila Caualli, tutti buona Gente, hauendo prima fatto sicurissime promissioni, con obligationi di Mercanti principali, tanto per le paghe, quanto per le monitioni da bocca, e da guerra, per tutta quella gente. E però ne' 17. di Giugno comparue Sua Maestà in Lisbona a Cauallo, armato di Corfaletto, e gola, pistole alla sella, banda, bastone in mano, accompagnato nella medesima forma dalla Nobiltà del Regno; e da Palazzo incaminatosi alla Chiesa Maggiore, dal Vescouo, e Capellano Maggiore fù benedetto lo stendardo Reale, che Sua Maestà consegnò al Conte di Redondo, facendolo suo Alfiero Maggiore. Dimandò S. M. alli Canonici quell' Image di Christo Crocifisso, che staccò il braccio dalla Croce, il giorno della sua acclamatione; promettendo di restituirlo, se N. S. lo lasciasse tornare con vita da quella giornata, che andaua a fare nell' Alentexo. Et hauendo li Canonici compiaciuto S. M. lo riceuè il Vescouo Eletto di Miranda, suo Sumiglier di Cortina, che andaua seruendo di Capellano maggiore; e con grandissima riuerenza lo pose in vna Lettica per portarlo seco, apparecchiata per questo

ha rifetto molto nobilmente; onde S. M. con
al Pegno molto contenta, col medesimo ac-
compagnamento, andò alla Riuiera delle Na-
ui, doue imbarcatafi nella Galea Reale, se ne
andò ad Aldea Gaglega.

Era arriuata l'istesso giorno alla Baya di S.
Caterina la squadra di Francia, sopra laquale
imbarcati il Vescouo di Lamego, e l'Eletto di
Eluaz, essendo giunti, benchè maltrattati dalla
trauagatione, il Rè comandò che il giorno se-
guente andassero ad Aldea Gaglega, per
vedersi con loro, douendosi iui fermare
tutto quel giorno, per dar similmente audien-
za all'Almirante di Francia, hauendo dato or-
dine à D. Antonio di Saldagna, Capitano della
Torre di Betlem, che quiui lo conducesse; co-
me fece: doppo laqual audiéza, andato l'Almi-
rante à Lisbona, e visitata la Regina, si partì
con la sua squadra verso Leuante, per andarsi à
congiungere col resto dell'Armata; molto so-
disfatto delli honori, e regali, con liquali era
stato riceuuto per ordine di ambedue le
Maestà.

Il giorno seguente partito, il Rè dal detto
luogo, & arriuato ad Euora, subito comandò,
che cominciassè à marciare l'essercito verso El-
uas; sapendo che le dilationi sono matrigne
de' buoni successi. S'era mossa tutta la Nobiltà
del Regno ad accompagnare S. M. che condu-
ceua seco quattro Consiglieri di Stato, cioè, il
Marchese di Gouea, Maggiordomo Maggiore,
il Visconte Presidente di Palazzo; il Marchese

di Montaluan, Veedor Maggiore; Mattias d'Albuquerque, Mastro di Campo Generale, & il Vescouo di Lamego; per poter non solamente dispacciare meglio li negotij del Regno; ma per seruirsene ancora nelli consigli di guerra: preuentione di Principe giuditioso, e magnanimo, di anteporre alla spesa, il pericolo di far le cose senza consiglio, & in faccia del Regno, men che giustificatamente. Già staua in Eluas apparecchiato il Traino dell'Artiglieria, dellaquale fù fatto Generale D. Gio. d'Acosta, & erano arriuati da Lisbona cento Giouani della prima Nobiltà, quasi tutti Cauallieri dell'habito di Christo, e di Auis, che haueuano già seruito nelle guerre di Capitani, Sergenti maggiori; & altri mostratisi valorosi in combattimenti particolari. Questi postisi insieme, haueuano eletto fra loro Capitano, Alfiere, e Sergente: ed andati ad offerirsi à S. M. per seruirlo a proprie spese in quella giornata, erano stati da S. M. aggradi molto; passando loro le patenti dell'i detti officij: nelche, & in altre simili demonstrationi, si scorgeua quanto S. M. fosse amata da' Vassalli. Nell'assenza del Rè, restò al gouerno la Regina, accompagnata in detto maneggio dal Marchese di Ferreira, dal Vescouo Cappellán Maggiore, e dal Vescouo Eletto di Porto; seruendo per Secretario il Dottor Andrea Franco. Il gouerno dell'armi restò nelle mani di D. Antonio d'Almada, quello della Cannalleria, di D. Fernando Martin Mascaregnas, fratello

Castello del Conte di Santa Croce. Il Conte di Vimioso non accompagnò S. M. per trouarsi ammalato, & il Conte di Monte Santo, per esser destinato Ambasciator straordinario in Francia, per li complimenti sopra la morte del Rè Christianissimo, e congratulatione del nuouo Rè.

Si ritrouaua tuttauia S. M. in Alentexo, quando arriuò vn Corriero, con auiso come in Badaiox stauano, con passaporto di Madrid, l'Arcuescouo d'Euora, il Priore di Palma, il Decano di Lisbona, & Antonio di Sylueira, che fu Inquisitore d'Euora: in compagnia del quali erano ottanta persone, trà seruitori, & altri, che cercarono questa occasione per andare in Portogallo: ma, per non hauer voluto Gio: Mendez lasciarli entrare, senza licenza del Rè, dal Consiglio di Stato fù determinato di lasciarli entrare, per esser sempre stati quei Fidalghi desiderosi di ripatriare, benchè non hauessero mai potuto hauere licenza; sinche dal nuouo Confessore del Rè Catolico fu fatto conscienza à S. M. dichiarandole, che non poteua trattene- re quei Prelati, che non andassero alle sue residenze. Onde finalmente haueuano hauuta la gratia, e però veniuano à ripatriare.

Di maggior gusto fù la noua, che riceuè Sua Maestà, sia questo mentre, che alli 29. d'Agosto à vn'hora di giorno le era nato vn'Infante, ilquale essendo il terzo Figlio Maschio, veniua ad esser il Primo, doppo che Sua Maestà

staua nel possello del Regno. Si apparecchiarono per cio in Lisbona grandissime feste: & hauendosi à celebrare, particolarmente il Battesimo, con molta solennità, & per esser cosa rara il vederli simili fontioni nelle persone d'Infanti Reali, hò stimato cosa degna di riferire come seguì.

Si fabricò in Palazzo vn corridore posticcio, che attrauerfaua il Cortile, dalla porta di mezzo di Palazzo sino alla Capella Reale, tutto armato di fina tapezzeria; & il piano di quello, insieme con la Sala della guardia de' Tedeschi, era coperto di Tappeti di Tunigi. La Sala del riceuimento parata di arazzi di setta & oro, cauati dal Tesoro di Villauiciosa. La stanza più à dentro, di broccati, e quella più secreta di panni ricchissimi, con bordatura, e riccami di grosso rilieuo. In questa staua vn letto, di materia, e di fattura pretioso. Il Cornile della Capella staua ornato di quelle celebri tapezzerie, che conengono le Vittorie del Contestale Nugno Alvarez Pereira, primo Heroe de' li Duchi di Braganza. Tutti li Tribunali del Regno si trouarono a questa festa, senza precedenza di vn' all' altro, per decreto Reale. Questi su le 22. hore uscirono dalla camera della Regina, caminando auanti tutta la Nobiltà, e Fidalghia che si trouaua in Lisbona, nobilmente vestita. Andauano doppo questi li Officiali maggiori, li Desembargadori di Palazzo, & altri Tribunali, al suono di Tamburi, e di Trombette Seguuiano li Rè d'Armi, Aranti e passauanti,

passauanti, vestiti con le sue insegne, e li Portieri con le mazze d'argento. Caminaua dietro à costoro il Conte di S. Lotenzo, Reggitore della Casa della supplicatione, che portaua in vn bel bacile, aiutato da due giouani Fidalghi, vn grandissimo Marzapane, fatto in forma di Castello: doppo questo il Conte di Villa franca con l'acquamano: il Conte di Vimioso, nominato Marchese de Aghiar, portaua vn bacile con vna candela, e quattro grosse monete d'oro: il re di Montefanto, nominato Marchese di Cascais, la Saliera: noppo questi seguuiua vn Pallio di tela d'argento, li bastoni delquale portauano da vna parte D. Michele d'Almeida, & Henrico Correa da Silua, Veadore della fazzenda: e dall'altra D. Carlo di Norogna, Presidente del Tribunale della coscienza, & ordini militari, e D. Antonio d'Almada, Gouvernatore dell'Armi. Sotto il Pallio andaua il Marchese di Ferreira, con vn manto di broccato, & vn Zendale longo al collo, con passamani d'oro, nelquale portaua l'Infante; stando à sua mano dritta il Principe D. Teodosio, suo fratello, che haueua da esser il Padrino, vestito di ciambelotto castagno, piccato sopra bianco con finimenti bianchi, cordone di cappello, cō fattura di grosse perle & vna rosa di grossi diamanti. Dietro à lui D. Mariana d'Alenastre, Aia di Sua Altezza: dietro al Pallio andaua il Vescouo, Inquisitor Generale dell'Algarbe: dall'vna e l'altra parte, vintiquattro

Paggi senza cappa, e scoperti, con catenè d'oro al collo, che haueuano in mano torchie di cera bianca; alla porta della Cappella staua parato in Pontificale il Vescouo, Cappellano maggiore, con li altri Cappellani, che teneuano l'asperforio; e dopò d'hauer dato il Cappellano maggiore l'acqua benedetta al Prencipe, lui si fecerò li efforcismi, e cerimonie solite; lequali finite, entrarono nella Chiesa, parata di arazzi di seta, & oro; alla parte dritta dellaquale staua vn ricchissimo letto col cortinaggio bordato con riccamì d'oro; che rappresentauano la vita del Rè Dauid; li suoi cussini della medesima liurea, e vicino ad essa duè gran focare d'argento: dall'altra parte staua il baldacchino per il Prencipe: l'Altar maggiore, apparato come còueniuua in simile solennità, & auanti di esso staua vna grã còca d'argento, sopra vna base coperta di tela d'Olanda, cò guarnitioni di punto in aria. Scoperta la Còca, li Paggi di Camera cò quattro vasi d'oro vi gettaronò dètro acqua; laquale benedisse il Priore di S. Giuliano, sotto la cui Parocchia resta la Capella Reale. Quiuì il Cappellan Maggiore battezzò l'Infante, ponédoli nome Alfòso, rispòdendo ad ogni cosa il Vescouo di Targa, che nettò li sacri Olei; & il Vescouo Inquisitore Generale indirizzaua il Prencipe in quello che haueua da fare. Però hauèdo toccato, come Padrino, la testa dell'Infante, se li diede acqua alle mani, dádoli da sciugarle il Conte di Cantagnede Presidente della Camera: per spogliare

spogliare l'Infante serui il letto, che si disse
esser stato iui apparecchiato. Mentre si cele-
braua il Battesimo, si cantarono alcuni motet-
ti, sonando à tratto à tratto li piffari, e li at-
tabali, assistendo sempre li Paggi con le tor-
chie in mano già accese. La Regina, con le In-
fanti, Dame di Palazzo, & altre Signore, staua-
no nella sua Tribuna, vestire da Festa: e non vi
fu personache non mostrasse segni di molt'al-
legrezza, pregando salute, e vita al nuouo In-
fante. Con ciò dandosi fine alla celebrità, col
medesimo accompagnamento, la Regina se ne
tornò alle sue stanze, andando li Titolati già
coperti, li paggi con le torchie accese; li Of-
ficiali lasciarono su la credenza le integne del-
li suoi officij; liquattro Vescoui al pari, dietro
al Pallio, entrando sino alle stanze della Regi-
na, lequali stauano ornate di bellissimi brocca-
ti, e le tre vltime stanze con li baldacchini, che
accompagnauano i paramenti.

Era già quasi notte quando si finì questa so-
lennità, e quando si aspettava la solita oscuri-
tà, si mostrò più chiara dell'istesso giorno, per
li molti, e diuersi lumi, che in Terra, & in
Marc nelli Nauigli apparirono; andando
la Galea Reale, & altri molti Vascelli vogan-
do all'vna, e l'altra parte del fiume: get-
tando gran quantità di razzi, & altri fuochi
artificiali, con liquali sotto varie forme, & in-
uentioni artificiose, diedero fine all'allegrez-
ze di quel giorno, facendosi dalla Nobiltà,
per le strade principali, e nella piazza, diuerse

incamifciate, mascherate, e giuochi di Caualleria liquali honorati con la prefenza di tante Dame, & infinità di popolo, lasciarono ogni cosa piena di allegrezza, e contento.

Per quei medefimi tempi rallegrò molto la Corte, anzi tutto il Règno la felice nuoua dell'acquisto fatto alla greggia di Christo dell'Imperatore di Monomotapa, ilquale per opera delli Padri di S. Domenico si era battezzato, inſieme col ſuo figlio maggiore; e che paſſaua con queſto Monarca', e li Portogheſi tanto buona corriſpondenza, che per ſicurezza della ſua perſona, e di quella del figlio,, (hauendo guerra con li grandi del ſuo Imperio) hauua richieſto trenta Portogheſi per ſua guardia, dal Vicerè dell' India, e che promettea à S. M. laſciar aprire le Miniere d'argento, che ha ne' ſuoi Stati: coſa già per tanto tempo deſiderata dà Portogheſi; & il Vicerè ſtaua negotiando, perche ſeli mandafſe Ambaſciatore, con preſenti Reali.

Attriuò parimente da Goa vna Carauella, che portaua nuoua, come in tutti li Stati dell'India S. M. era ſtata acclamata Rè, con dimoſtrationi di grandiffima allegrezza; e che veniuano trè Naui groſſe, cariche di grandiffime ricchezze; due dellequali erano quelle che hauuano portato all'Indie il Conte d'Anciras, e la terza era la Capitana dello Stato d'India, armata di 70. pezzi di artiglieria groſſa, e veniuano con ricchezze tanto grandi, perche portauano in Portogallo il ritratto
d'al-

d'altri nauigli arriuati à Goa da Mozambiche, dalla China, da Mascate, e da Ceilan. Fra questo mentre, il Conte di Obidos, Governatore delle Arme Portoghesi, uscito con l'essercito dalla Città di Eluas andò à portare assedio alla Villa di Valuerde, doue si erano fortificati li Castigliani, tenendoui grosso presidio, doppo che l'anno passato fu sorpresa. Fece alto circa mezza legua di doue si era partito, in vn luogo detto Argamassa, alloggiando alla Campagna: & il giorno seguente si portò vicino ad Oliuenza, per godere della comodità dell' acqua. Il terzo giorno si presentò alla vista di Valuerde, distante vna grossa lega da Oliuenza, & aquartierata la gente, si fece Consiglio; nelquale si dispose, che la maggior parte della Caualleria prendesse le strade, per lequali non si potesse passare à dar auiso all' inimico di quanto passaua. Ilche compitamente eseguito, si mosse l'essercito, prendendo ciascheduna parte di esso quel posto che li fù assegnato. Toccò la vanguardia à D. Francesco di Sousa, ilquale hauendo comandato al Capitano Manuel d'Acugna, che con cinquanta Moschettieri si inigliorasse di posto, procurando di guadagnare vna collinetta, nell'auale staua vna Chiesetta di S. Pietro, tanto vicina alle Trinciere, che si poteua parlare con l'inimico; eseguì l'ordine datoli, con morte d'vn solo soldato, e quattro feriti; dādo, e riceuendo cariche con molto valore, per stare il posto totalmente scoperto, e per hauer il ne-

inico le sue trinciere molto ben guernite. Sostentò questo Capitano il posto per lo spatio di quattr' hore, sin' à tanto, che li comandorno, si ritirasse: li luoghi più ritirati appresso la Villa, erano due, l'vno chiamato dell' Innocenti, e l'altro del Caluario: questi comandò il Mastro di Campo che fossero occupati dal Capitano Antonio Noghera, Christoforo Pantoxa, e Baltasar Telles: e tutti tre lo fecero con molto animo, auanzandosi il Pantoxa con 40. moschettieri sino alla Cappelletta di S. Antonio, doue stando totalmente scoperto alla Moschetteria dell' inimico, fu marauiglia che non lo disfacessero. Baltasar Telles era parimente tanto in pericolo, che li bisognò andar correndo ad occupare il suo posto, nelquale ferì alcuni soldati, non si ritirarono però quelli che restauano; mà scaramucciando continuamente si fermarono, tenendo à freno l'inimico. Il Pantoxa guadagnando la Chiesa del Caluario, getto à basso la muraglia da vna banda, e da quella che stava volta verso l'inimico, fece alcuni fori, dalliquali ferìua gagliardamente li contrarij: il che visto da questi, drizzarono verso quella parte l'artiglieria, procurando di batter à terra la Chiesa, dallaquale li veniua tanto danno: ma li Portoghesi, piantatiui quattro pezzi d'artiglieria, & vn Trabucco, fecero loro maggior danno, scalcandoli vn pezzo grosso, & ammazzando li sei persone.

Fra questo mentre, per schifare molte morti
dall'

dall' vna, e dall' altra par e; sinuiò vn Frate di S. Francesco a dire a quei di dentro, che si rendessero: à che risposero, che ancora haueuano palle per difenderli. In questo mentre, facendosi notte furon riconosciute le trinciere da D. Francesco di Sousa con intento di dar l'assalto il giorno seguente; & in conformità di questo si guadagnarono tanti posti, e case contigue alla Terra, che restò attaccata da tutte le bande. Mà perche l'artiglieria Portoghese era pezzi da Campagna, nè facena quell' effetto che bisognaua, si mandò à pigliare due mezzi Cannoni da Oliuenza, liquali si aggiustarono in vn giardino verso le Trinciere, per gettarle à Terra, e dare subitamente l'assalto; delquale si mostrauano li Soldati molto volenterosi, rincrescendoli più aspettare, nè potendo soffrire tante dilationi: ma non considerauano, che le Trinciere stauano molto ben intese, lauorate con le sue trauerse; le strade, con le sue ritirate; e vi era quantità di riuellini: lequali cose tutte volendosi guadagnare sarebbono costare molta gente: per enitare adunque tanti pericoli, e tanto spargimento di sangue, mandandosi di nuouo à protestare, che guadagnandosi la Villa per assalto, non si sarebbe perdonato a nessuna persona; ma che tutti sarebbono passati a fil di spada, vennero finalmente à parlamentare; dicendo che, concedendosi honorati partiti, si sarebbono resi: perciò facendosi tregua per alcune hore, uscirono à trattare vn Sergente Maggiore,

con due Capitani; & conclusi li Capitoli, uscirono dalla detta Piazza il Gouvernatore Maestro di Campo Gio. Battista Pignatello, vn Sergente Maggiore, venti Compagnie di Fanteria di mille cinquecento huomini, mille dugento di Forastieri, e trecento Castigliani, e due Compagnie di settanta Caualli. Erano in quella Villa solamente li Soldati, essendosene li Terrazzani molto prima partiti, & erano tutti Soldati vecchi, quali si portarono honoratamente tutti li tre giorni che si difesero. Entrò la gente Portoghese nella Piazza con sì poco ordine, che furono saccheggiati in vn subito cinquecento moggi di grano, e farina, mille quintali di biscotto, molte carni salate, & altre monitioni da bocca. Trouaronsi dentro tre pezzi d'artiglieria, si abbrugiò la Villa, e si disfecero le trinciere: morirono dieci Portoghesi, e 20. feriti: de' Castigliani restarono 15. morti, e 30. feriti. Fu perdita da sentire molto, per esser vno de' migliori luoghi d'Estremadura; ma di grand'auantaggio a' Portoghesi, perche faceua mala vicinanza, non solamente à Oliuena, ma era di danno per tutte quelle frontiere.

Partitosi l'esercito da Valverde, alloggiò la notte seguente à Telena, terra di Castiglia, che già fù abbrugiata da' Portoghesi; e restando molto ben vindemiate le vigne di quei contorni, fece alto vna legha da Badaia tra le vigne, e li Oliueti. Diede tal vscita molta occasione alli Soldati di discorrere; perche si andasse à questa

questa impresa senz' artiglieria, e senza preuentioni da fortificarsi: mà non potendosi penetrare altra causa di questa mossa, giudicossi essere ciò stato fatto, per hauer inteso, che il Conte di Santo Ilseuan, Gouvernatore dell' Armi Castigliane, era uscito da Badaiox col Generale della Caualleria, restando Gouvernatore il Conte di Torrejon: onde per diuertirli, & trouare sprouista la Villa, si pigliaua quell' occasione. Entrati adunque li Portoghesi la mattina di buon hora, per li horti dalla parte verso Castiglia, furono riceuuti con vna buona carica d'archibugiate dalla guarnigione della Città, laquale uscita fuori, vedendoli ella ancora percossa con buone moschettate, si ritirò verso la muraglia, sotto l'artiglieria, e d'indi fece testa al nemico; ilquale non si spauentando perciò, netemendo lo sparare del Cannone, ancorche vi restasse morto il Capitano Manuel Serram, & altra gente perseuerò nondimeno combattendo con straordinario ardore dalle quattordici hore sino alle vint' vna, facendo sì al niente ritirare li Castigliani, che si ricouerarono dentro le muraglie, benche li Portoghesi poi fossero fatti ritirare da' suoi Commandanti da quei posti guadagnati con tanto valore, e tanto spargimento di sangue. Ma la notte seguente hauendo visto li Castigliani, di quanta importanza fossero li posti presi da Portoghesi, essendo il tempo oscuro, senza difficoltà se ne impadronirono, mettendoli alla difesa cinquecento moschettieri, con vn

prezzo d'artiglieria, che li discortinava: ilche, venendo il giorno, conosciuto da' Portoghesi; pigliando la cosa in punto di honore, con gran resolutione inuoltando l'inimico, con morte di molti li scacciarono, e tornarono ad impadronirsene, ritirandosene li Castigliani poco honoratamente.

Il giorno seguente fecero questi vna sortita di seicento moschettieri, e noue truppe di Caualleria, pronocando li Portoghesi a scaramuciare; ma non all'untanandosi però più d'vntiro di Moschetto dalli Città. Ma li Portoghesi, non potendola più soffrire, si auanzarono fra vna nube di palle, che si vedea per l'aria di moschettate, e dell' artiglieria che veniu dalla Città, e non lasciaua di fare fra loro gran danno, auanzandosi già li altri vn Capitan di Caualli, chiamato Antonio Machiado della Franca, huomo di gran valore, e di molto intendimento nell' essercitiò militare. Ma visto dalli Comandanti, che tutto ciò non era di profitto, deliberarono, che abbandonati li posti, per esser troppo soggetti all' artiglieria, si ritirasse la gente. Il che fu eseguito, con vna ben intesa ritirata; lasciando quattrocento Moschettieri, e la Caualleria nella retroguardia. Questa condotta dal suo Generale, Francesco di Mello, Montero Maggiore, haueua poco prima scorrendo sin à Talauernela, fatto gran danno al nemico tagliando, e dando il guasto à tutta la Campagna di Badaioz, ruinando le Vigne, Horti, & Oliueti, che vi erano bellissimi

liffimi d'ogn' intorno: corse fin sotto la Città, lasciandone morte, e conducendo prigioni molte persone. Fu però ritirata molto stimata dalli stessi nemici, liquali, benché auanzandosi con gran parte della fanteria, e Caualleria, procurassero dar sempre alla coda dell' Essercito; lo trouarono così ben regolato, e disposto, che confessarono, non poterli ritirare vn' essercito più sicura, & honoratamente. Alloggiandosi per tanto quella notte in Tele-na, & alleggerito di molta parte del bagaglio, il giorno seguente voltandosi verso la Montagna di Alor, staua per andare ad Albufera, villa di dugento fuochi, distante quattro leghe da Badajoz.

Mà il Rè, che come già si è detto, staua in Euora, per dar calore alle armi con la sua vicinanza, e per mettere li ordini necessarij al progresso del suo essercito, haueua sentito dispiacere, che il Conte di Obidos, Gouvernatore delle sue armi, senz'ordine suo fosse entrato nella Campagna di Badajoz. Tuttavia già che vi era entrato, non haurebbe voluto che se ne fosse partito, senza comunicarlielo. Percio la seconda notte del suo arriuo in Euora, spedì vn Corriero, cō ordine al Conte, & al Mastro di Campo Generale, Gio. Mendez di Vascócellos, che lasciato il gouerno di tutto l'essercito in mano di Mathias d'Albuquerque, subito si transferissero ad Euora. Ilche prontamente essequito da quei Signori, lasciarono chiariti quelli che dicono essere li Portoghesi poco obediienti nella

milizia, scorgendosi che vn Signor tanto illustre del Regno obedì senza replica, vedendosi leuare il gouerno generale di vn essercito, mentre staua la guerra viua, e si ritrouaua nella campagna dell' inimico; tranferendosi subito doue lo chiamaua il comandamento Reale.

Entrato adunque nel gouerno assoluto dell' essercito Matthias d'Abuquerque, soggetto molto capace di tal gouerno, ilquale se bene per all' hora seruiua di soldato priuato, haueua però, per molti anni gouernato le armi Reali nello stato del Brasile; pose in effecutione l'intentione del Conte di Obidos d'inuiare le armi sopra le Ville di Albofera, Torre di Mexia, & Almendial; e perciò comandò a Francesco di Mello, Montero maggiore, Generale della Caualleria, che con mille caualli, & altri tanti fanti si portasse sopra Albofera, ilquale subito lo esseguì, & hauendo trouato la detta Villa, che era di cinquecento fuochi, posta in difesa, tuttauia subito la ridusse ad obediienza, concedendo la vita alli hazitanti, che con tal patto si erano resi: del resto pose ogni cosa à sacco, e partendosi pose fuoco alla villa: mandò ancora, sotto il comando del suo Comissario, vn' altra parte dell' essercito sotto Torre di Mexia, luogo di seicento fuochi, ilquale corse la medesima fortuna di Albofera: & egli col resto della gente andò sopra Almendral luogo di cinquecento fuochi, cinto d'ogn' intorno da due fiumi, le acque de' quali rendono fertilissi-

mo il suo terreno, abbellito da gran moltitudine di arbori fruttiferi, horti, giardini, con gran copia di regali per il viuere humano. Era habitato da molta gente nobile, con la commodità di belli edifici, e ricco per il traffico di lane, grani, fabriche di panni, tapeti, coltri, & altri lauori che lo rendeuano delli più celebri di tutta Estremadura. Trattò sul principio di difendersi: ma pure alla fine si rese à partito: e però fù saccheggiato, cauandone gran ricchezze. Ad vn Conuento di Frati, e due di Monache fù portato rispetto, anzi mandatoli grano, & vino per elemosina: ma per certe cose che s'intesero doppo, fù loro intimato che dentro il termine di dieci giorni hauessero da sgombrare, donendosi gettare à terra tutti li edifici, come si fece.

Arriuò uuoua à S.M. che nel luogo di Torre di Mexia, con tutto che si fosse subito reso alle armi di S.M. ne hauesse fatto alcuna resistenza, si era vfato troppo rigore nel sacco, e nell'abrugiamento; anzi, che andando tra li Portoghesi alcuni stranieri haueuano fatto alcune insolenze verso le Imagini de' Santi; ilche essendo grandemente dispiaciuto à S.M. & haueudone mostrato gran sentimento, spedì subito vn Corregidore, ilquale andasse à pigliarne informatione, formandone processo, per voler castigare li delinquenti molto seueramente: mostrandosi tanto in questo, quanto in ogni sua attione, Prencipe Religiosissimo, & a cui dispiacciono le cose fatte senza il douuto

risguardo della giustitia , conuenienza, e Religione.

Mentre questo si operaua, marciò l'essercito verso la montagna di Olor , doue il Governatore fece condurre più canoni da batteria. & arriuò la Caualleria che veniua dalle imprese sopradette, & hauendo caminato tutta la notte, il giorno seguente si pose a vista della Piazza di Alconcello. Fu questo luogo già l'anno passato da' Portoghesi saccheggiato; ma non fù tentato il Castello, ilquale riesce fortissimo per natura, e per arte in tal modo corona vn' eminente scoglio, che tagliato à scarpello, per la lunghezza di cento braccia spicca da ogni lato, à maniera di piramide rotondo, circondato da sì scabrosi, & hotrendi precipitij, che lo rendono marauiglioso. Alla radice di quelli, verso la parte di Occidente, in vn piano, si stende la Villa di Sessanta fuochi, laquale, oltre l'essere fortemente trincerata, tiene nel mezzo in vn posto più rileuato la Chiesa Maggiore, tanto bene fortificata, che seruiua di Fortezza, e da essa sino al Castello si congiungeuano quattro ritirate ben muragliate dall'vna, e l'altra parte, per mezzo dellequali la strada che andaua al Castello con vie ritorte, & fatte à forza di picconi, andaua vincendo l'asprezze della Rocca. Dalla medesima parte d'Occidente riparaua la Villa, e faceua spalla al Castello vn Monticello, benché non molto alto, tale però che da esso poteua farsi danno alla Villa quando sopra di esso si fosse potuta

potuta piantare l'artiglieria. Ilche però pareua cosa impossibile. Dietro a questo monicello si pose l'esser ito Portoghese, molestato dal caldo, & afflitto dalla sete, non hauendo tutto quel giorno potuto trouar acqua, ne si sarebbe potuto trouarla, se non sotto l'artiglieria: per ilche la prima cosa à che si attese, fù guadagnare quel posto, come si fece con prospero successo.

Staua dentro la piazza il Padrone, D. Gio:uanni di Meneses, Soto Mayor, Marchese di Castro Forte, che con l'indizzo di bravi, & intendenti Maestri di guerra l'hauena molto ben munita d'Artiglieria, armi, munitioni, e viueri, con seicento Fanti, molto confidato che non si sarebbe potuta espugnare da' Portoghesi: anzi tenendo ogni tentatiuo per inconsiderato, e temerario, in risguardo della sicurezza del sito, e della prouisione dell'armi, con che restaua guernita.

Il Generale riconobbe la piazza, correndo per tutta la sua circonferenza, e si fermò sopra il Monte, d'onde vedendo, e considerando il Castello inespugnabile, & il monte distante apprese l'impossibilità di guadagnarlo per forza d'armi. Percio si risoluè di valersi della sua lunga, e soda esperienza, e pensò guadagnarlo con la fame. Erano nella Villa circa dumila persone, lequali volle spauentare con la batteria, non si curando di guadagnar subito la Villa, accioche in tal modo

spaventati si raccogliessero al Castello, come appunto accadè. Il Marchese, poco auertito, raccolse quei suoi Vassalli, parendoli malfatto non riceuerli in occasione di tanto spauento. Quando ciò seppe il Generale, caricò la mano sopra quelli, che restauano nella Chiesa, nella quale essendosi molto bene fortificati, e d'indi ammazzando molti Portoghesi, pensò essere necessario con bombe, & altri fuochi artificiali procurare di attaccar vi fuoco, accioche non mettessero in confusione tutto l'essercito: perciò, gettata dentro vna bomba, attaccò fuoco alla poluere, & altra robba, che staua in Chiesa, laquale ardendo forzò le donne, e li fanciulli che inui trouauano, à ritirarsi sul tetto, dimandando con molte lagrime misericordia, acio fossero liberate dall' incendio. Furono però soccorse, ritirandosi al Castello, e trattenendosi solamente prigioni tten'huomini, contra iquali amottinati li Soldati, li voleuano far morire, gridando tutti, e fremendo, che si facesse loro quell'istesso che quelli del Castello haueuano fatto ad alcuni soldati Portoghesi, iquali sbandati, & postisi à saccheggiare, colti dalli nemici, alla vista de' suoi erano stati fatti crudelmente morire a sangue freddo: & era perciò tanto grande il tumulto, che li Comandanti hebbero molto che fare a quietare li soldati. Ma il Generale, veduto raccolta la gente dal Marchese, tenne il Castello per preso: perche attaccandolo con varie inuentioni di fuochi, e vincendo grandissime difficoltà,

D.Gio.

Gio. d'Ascoli, Generale dell' Artuglieria , la fece condurre sopra il monte di doue continuamente sparando contra il Castello, ancorche non facesse breccia, per essere la muraglia fortissima, e ben terrapienata, la faceuano però le strida, e pianti delle donne, e delli fanciulli, che stauano raccolti nel Castello. Ma quando si venne à far volare vna mina, per battere à terra vna parte delle muraglie, con laquale si fece volare vna Torre, all' hora quei d' dentro, che sin' all' hora si erano brauamente difesi con bombe, granate, e moschettate, di maniera, che haueuano fatto danno all' inimico con ammazzarne alcuni; intororiti si ammotinarono contra'l Marchese, dicendo, che li voleua tutti morti: onde volendo egli, o no, cacciarono fuori bandiera bianca, facendo segno di voler parlamentare: per cio lasciato dall' vna, e l' altra parte di sparare, fu mandato à vedere cio che voleessero li assediati. Vici vn Sergente maggiore, vn Capitano, vn Frate di S. Francesco, & vn Prete; liquali, condotti al Generale, prima che li parlallero, fu loro dimandato se andauano come ostaggi, o con autori à disparteggiare. Perche se andauano altrimenti, se ne poteuano ritornare. Intimoriti da questa resolutione, risposero, che andauano per ordine del Marchese, Signore di quel luogo, à trattare delli capitoli, con liquali si haueuano à rendere. Con questo, condotti auanti il Generale, dimandarono quattro giorni di tregua, per fare le Capitulationi.

ni: il che conosciuano che per indurire
le cose, li rimandauano, dicendo, Che non e-
rano degni che loro fosse dato quartiere, es-
sendo che a lingue fredo haueuano fatto in
pezzii a vista di tutti quei pueri soldati, e che
lo stesso haueuano da far: a tutti quelli che in-
uano nel Castello. Cio sentito da' pueri hu-
mini, vedendo non vi essere altro rimedio,
conclusero finalmente queste Capitulationi.
Che haueuano da uscire li soldati con le sue
armi, e bagagio, senza corda accesa, senza,
palle, con le bandiere rauolte: le donne con
tutto cio che potessero portar seco. Il Marche-
se, con la sua robba, e seruidori, con condi-
tione di stare quaranta giorni in Portogallo,
di doue se li darebbe pass porto per Castiglia.
Tornati, con queste Capitulationi, il giorno
seguinte, postati la gente in ordinanza, co-
minciarono ad uscire dal Castello le Donne,
e li fanciulli, che furono mille cento perso-
ne; mouendo à compassione le nobili, e bel-
le fanciulle, le donne grauide, & altre con
quattro, ò cinque figliolini, che piangendo la-
scianano le proprie case, e la robba, senza loro
colpa. Per il che inteneriti molti soldati, le
consolauano, facendo limosina alle più pue-
re, seguivano trecento huomini delli habua-
tori, tre Capitani di Fanteria, con sessanta sol-
dati, essendone morti più di dugento, tra quel-
li del Castello, e della Chiesa. Uscì doppo tut-
ti il Marchese, ilquale fu accompagnato da
molti, per esser mezzo Portoghese. Fu data
à tut-

Aurà quella gente scorta di Cavalieria, per
che fossero polti in libertà. E li Portoghesi en-
trarono nel Castello, ilquale per il sito, e per
la fortezza, è il migliore di tutta l'Estrema-
dura. Le munitioni da guerra, e da bocca,
che si trouarono dentro, erano tante, che la
fortezza poteua mantenerli ancora per mol-
ti giorni: ma non si fa perche così presto
si rendesse, se non fosse perouerchia pau-
ra.

Acquistato il Castello di Alconcello, man-
dò il Generale la Caualleria à Fighen di Var-
gas, luogo di quattrocento fuochi, che haue-
ua vn buon Castello, ilquale fu abbandonato
d'li habitatori, come ancora il luogo di The-
les, soprapresi dal spauento de' Portoghesi; li-
quali essendosi impadroniti, trattarono di
presidiarlo come quello di Alconcello, per
tenere da quella banda ben prouista l'entrata
in Portogallo.

Tre leghe lontano da Alconcello restaua
Villanoua del Frasco, piazza forte, grande,
e ben presidiata, guernita di molta artiglieria,
munitioni d'ogni sorte, con seicento fanti, à
carico del Mastro di Campo D. Francesco Gel-
les, soldato di lunga esperienza, assistito
dal Mastro di Campo, D. Francesco Aguerro,
& altri molti soldati, & Venturieri di fama,
mandati à seruire per difesa di quella piazza,
dellaquale era Sign. il Marchese di B. carata,
haueua vn forte Castello con quattro ordi-
ni di muraglie tirato in vna eminenza. Sa-

pena beatissimo il Generale Albuquerque la
difficoltà che vi sarebbe stata in guadagnare
tal piazza, & il discredito che sarebbe seguitato
alle sue armi non guadagnandola. Vedeva
essere impresa da pigliarsi con molta comodità
di tempo, e con celerità si giudicaua
essere necessario. Consideraua che già la
stagione era noua auanti, e s'entraua nell'in-
uerno, molto contrario alli assedij; con tutto
cio, si risolue di attaccarla, auertendo di quan-
ta importanza fosse l'acquisto, per la ripara-
tione che haurebbero guadagnato le armi
Portoghesi, col terrore che di già haueuano
cagionato alli Castigliani. Fece adunque
quartierare l'essercito; & andò a riconoscere
li posti doue potesse piantare le batterie, con-
ducendo seco l'ingegniero Geilot. Piantata la
batteria, mandò il Mastro di Campo Gio. di
Saldagna, a cui toccaua la uanguardia, che si
auanzasse ne' borghi, per la parte verso mez-
zo giorno; perche dalla parte verso Tramon-
tana già li haueua occupati Luigi de Sylua Til-
les. Fu terribile l'impero, con che l'assaltaro-
no li Portoghesi, fra' quali morì vn Capitano
chiamato Francesco Soarez d'Acugna, perso-
na di molto valore, & sperienza, mentre s'a-
faticaua di rimediare vn disordine furioso de'
suoi Soldati. S'auanzò Gio. di Saldagna, col
suo Terzo, fra vna nuuola di palle, che dal
Castello, e dalle muraglie erano sparate; ed al
primo colpo entrarono li Portoghesi, ritirando-
si con molta fretta li difensori nel Castello.

Fue-

Il Capitano de' Castigliani, insieme quel Borgo in piedi, perche guadagnandolo li inimici, fu la ruina delli altri di lei: perche altrimenti sarebbe stata sicurissima la loro difesa: ma di tal maniera guadagnato, essendosi vista la notte, con l'aiuto di quella addossano li Portoghesi facendo strada per le siepe, con instrumenti di ferro, senza disturbo e col premio, che il Mastro di Campo daua a quelli che traughiano, facendosi giorno, apertae una comoda strada per la quale si scendano delle scale fin all'ultimo di esse, possero minor lontananza che d'un tiro di pistola liuo alla Fortezza, e contrascarpa del fosso.

Nel fine del giorno apparì ancora l'artiglieria posta in batteria, in vn posto, detto San Genesio, per quindi leuare la difesa delle muraglie, laquale intonando molto à buon hora, benchè facesse molto strepito, e cagionasse timore, non fu però il danno tanto grande quanto si credeua.

La notte seguente, il Generale fece piantare l'artiglieria nell'ultima casa del Borgo, tanto vicina alle muraglie, che vi fece grandissima breccia; ma come questa si riceuesse tra l'vna, e l'altra muraglia delle quattro che si è detto, che circondauano la Villa, la ruina di vna seruìua di riparo all'altra, con che si rendea più difficile l'assalto, restando il passo terrapienato. Piantaronsi ancora in vn posto, detto San Sebastiano, alcuni mortari, con li quali lasciandosi bombe si faceua grandissimo

danno à quei di dentro: ma ciò ad un de' loro, posò vn'a sentinella in cima d'vn'alto Torre, laquale si orgeuola quando si n'auentano à sparare le bombe, e qua prestamente andò a ciò ritirarsi: ro: non che non riceueuano talor danno. Dalla banda di Levante parimente si pose vn'altra batteria, che attrauersa la difese, e scotaleò vn pezzo d'artiglieria, facendo molto danno nelli merli delle mura glie, ma quasi nessuno nelle muraglie.

Seppe fra questo mentre il Genera'le, che il Conte di S. Elieuan staua con gente per soccorrere la Piazza, e subito mandò auuto a S. M. perche prestamente li mandasse vn altro regu di fanteria. Fece venire più Caualleria dal Regno di Algarue, e dalle piazze d'Olinda, e Mouron: e condurre più artiglieria; il che prontamente fu eseguito. Ma quando giunse la gente, la piazza già s'era resa; non hauendo ardito il Conte di avvicinarsi: perche facendolo, dubitaua di essere riceuuto con suo danno; e veramente non s'ingannaua; perche l'Albuquerque hauerà disposto le cose che uenerano: lo disfaceua senza dubbio veruno.

Oltre le dette batterie, entraua ogni sera vn Mastro di Campo, col suo terzo, di guardia nel Borgo, combattendo le sue ventiquat' hore, senza fermarsi: procurando ogn'ora che entraua a vantaggio più di quello che ueniva, portandosi tutti con molto valore, restando sempre di fuori vn'altro terzo di riserva, per dar soccorso à quello che staua di guardia, quando

quando fuffe bifugato. Arriuo a tanto il P. Comandel, della Compagnia di G. & di grand'ingegno ero, inuitato da S. M. I. ordinòli fuffe vn'altra batteria vicino al follo, faccendo ancora lavorare vna Galleria che fi ha a bucar nel follo, che fu opera di nona effluo. Lavorarono li foldati, tanto che in tre giorni riempiono il follo di faucine: ma poco à profitto, perche quei didentro con i fucili aculiale le bruciarono tutte. La onde per difogno del Generale, fi fece sul follo vn ponte di vna uoce, per mezzo delquale fi diede vn'altra alla muraglia: però come non folle ancora capace di affalir, dalla mofchetteria, e dalle pietre furono forzati à ritirarfi, ancorche con poco danno, per effere la notte molto oscura. Da vn'altra banda l'ingegniero Geilot hauendo fabricato certi Tumoli di legname, li quali facilmente fi spinfero nel follo, e delliquali preteneua che fi combattelfe: ma come fi al couallato nella piazza, molti foldati di esperienza, con grand'industria, e valore feppero difenderli: per il che senz'effetto bifugò ritirarli, reftandoui fedito l'iftello ingegniero.

La batteria, che ftava fopra la contrascarpa del follo, andaua tuttauia facendo effetto, particolarmente da che fu diuifa in due, & andaua battendo li Baluardi, che feruano di ostacoli contra la Galleria fabricata da' Portoghefi, quale procurauano di difare. Percio adunque furono battuti per terra li Baluardi, in fine con la prima, e feconda muraglia: il che

però niente approfittoua, perchè dalla terza e dalla quarta muraglia si difendeano le affediati con gran valore: da che non si poteuano rimouere con tutta la furia dell'artilleria, moschetteria, bombe con palla di cento libbre, e granate, che ogni momento piueuano sopra li affediati. Anzi dalla casa del Marchese, che soprastata alle muraglie, faceua molto danno all'inimico: ilche auerito del Generale, fattau drizzare la batteria, in vn momento la ruinò.

Alli otto giorni dell'assedio il Generale mandò vn Trombetta, che intimasse alli assediati, che si rendessero; ma risposero, Che lo ringraziavano dell'auiso, e che aspettauano soccorso: con ciò essendosi già passato il fullor di lauiorò vna mina da certi Olandesi molto pratici, liquali con la paga molto abbondante prestamente la posero all'ordine per darli fuoco: ma essendosi d'accordo, che se li delle fuoco, quando sentissero sparare due pezzi d'artiglieria, accadde che la medesima notte spararono due pezzi gli assediati, dando segno a vn soccorso, che aspettauano. Con ciò quella che haueua ordine di dar fuoco alla mina pensando che quella sparata fosse il segno concertato, mise fuoco fuori di tempo, facendo volare parte della prima muraglia con gran perdita, e spauento di quelli di dentro, ma insieme con gran pericolo dell'Portoghesi, quali non stauano preuenuti, e fu gran miracolo, che non ammazzasse molti per le molte palle, che

restanza uaderuno loro vicini: benchè la maggior parte di quelli sopra la Villa, doue restauano molti morti, e feriti, restauo li altri tutti spauerati: de' Portoghesi restò morto solamente quello che diede fuoco alla mina. Continuaua continuando il lavoro delle mine con il Generale, vedendo di hauere esperimentato da nuoue sorti di barriere, e tutti li modi di guastagnar Piazze, senza che nessuna fosse stata bastante per conseguir questa; ritornò alla prima, con laquale hauua cominciato, e n'era stato diffuso dall'ingegneri, che fu la batteria della Villa, contra laquale ad vn lato del Borgo fece plantar l'altra, e lauorare vn poco auanti di quella vn'approccio, nel quale si lauorò con molta diligenza, e fu di tale effetto, che con breuità si fece breccia in vna cortina della muraglia: il che visto da quelli dentro, uicini di speranza di riceuere soccorso, afflitti dal continuo trauagliare, e temendo del pericolo, che si andaua loro accadendo, hauendo paura più d'ogn'altra cosa, delle mine, e d'vn repentino assalto, si risoluerono di dimandare partito: onde inarborarono bandiere bianche, mandando gente à trattar d'accordo. Non li volse accettare il Generale: e perche apparìua molta gente alle muraglie, & à parapeiti, li fece dire, che si ritirassero, e si difendessero; continuò doli la batteria, che in breua fece maggior breccia, buttando à terra vn basulido, doue staua vn pezzo d'artiglieria. Con ciò li assediati alzarono

la seconda volta bandiera bianca, & andar trattare partito fu loro concesso, che uscissero con l'armi, lequali però lascerebbero, entrando in Portogallo, e ch'è li terrazzani potessero andarsene done più loro paresse, con quello solamente che ciascheduno potesse portar sopra la propria persona: e di tal maniera si rese la Piazza, con tutto cio che vi era dentro. Si portarono in questa occasione li Portoghesi veramente con gran valore, causando in essi li pericoli maggior ira, e furor militare; benchè paresse che alcuni, passati li limiti del valore, entrassero in quelli della temerità.

Non furono li feriti più di cento, e li morti trentadue. Delli Castigliani non si sa il numero, essendo al solito cantissimi in coprire le sue disgratie. Li abitanti, che andarono in Castiglia, passarono il numero di mille; la Fanteria, che andò in Portogallo, fu settecento persone. Si ritrovarono nella Piazza molte armi, artiglieria, munitioni, viveri, Caualli, & altre spoglie; ilche tutto si fece restare qui, lasciandoui vn terzo di Fanteria di presidio. Comandò il Rè che di nuouo fosse fortificata la Piazza secondo il disegno del P. Cosmandel, mandando diecimila scudi per le spese per la fabrica. Molto stimò questo acquisto Sua Maesta, e fu celebrato in Portogallo; come all'incontro molto sentita la perdita in Castiglia, che per cio restò spauentata.



IL LIBRO NONO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

SOMMARIO.

In questo Libro si raccontano le prouisioni di guerra nella Prouincia della Beira. L'entrata fatta in Castiglia. L'incontri, e scaramuccieco Castigliani. L'abrugiamiento di Payo: combattimento d'albergaria: danni fatti verso Castiglia, Città Rodrigo, Città di Coria, Li Duches d'Aua, e di Be-

xxv, disposti per assaltare Almeida D. Alu-
 to d'Abrances ritoglie à nemici il bottino.
 L'entrata de' Castigliani per la terra di e-
 guia. Sebastian Cardoso, con pochi cavalli
 soccorre il Castello. Forte real^e fabricato da
 Portoghesi a Valdimu'a. Scorrerie sotto Cit-
 tà Rodrigo. Castigliani scorrono tra Villar-
 del Rey, & Albuquerque. Fatto d'Armi con
 la rotta de' Castigliani. Altra tagliata verso
 Pietrabuona. Presa di Sa' uateria. Il Cardi-
 nal Spinola, Generale del Regno di Galizia,
 tenta indarno di ricuperar la detta piazza.
 Michel d'Azenedo con trenta cavalli, si di-
 fende da seicento Cavalli, e seicento Fante.
 La piazza di Tanger riconosce il Rè D. Gio-
 vanni. S. M. inuia vn' Armata contra la flot-
 ta di Spagna.



ER l'altra parte D. Alutto
 d'Abrances, come prudente
 Soldato, conoscendo che
 nello spatio di quaranta le-
 ghe di frontiera aperta, sot-
 to il suo comando, haueua
 à difendere veni idue piazze
 poste nell'istesso confine del Regno (senza al-
 tre ancora, distanti circa vna lega) più con-
 ueniua procedere di fortificationi, e di appo-
 recchi à resistere, che di dar danno all'inimi-
 co; si diede sopra tutto alla fabrica di mura-
 glie,

di ponti, castelli, piazze, forti, trincerare, palanconi, baluardi, ridotti, parapetti, alloggiamenti, artiglieria, e munizioni: stimando tutto ciò più che di procacciare con le continue battaglie il guasto, abbrugiare, far prigioni, & ammazzar nemici; hauendo per massima che il danno qual si dà nello stato nemico, variandosi la fortuna, può esser ritaliato, essendo che con maggior sforzo di gente, può ribello che hai fatto in quel d'altri, cader ancora con più graue danno sopra del tuo. Doue che sin prima si tiene ben prouisto, e fortificato il paese con giuditio, resta sicuro, ancor che la fortuna variasse nelle battaglie come suole, restando sempre atto à fare per lo meno grandissimo contrasto, e trattar per molto tempo li progressi della vittoria. Dato adunque alla visita di tutta la Prouincia della Beira, trouò grandissimo bisogno d'ogni sorte di fortificationi: perche essendo proprio de' Portoghesi la stima tanto eccessiua del proprio valore, che giudicano sempre la propria difesa hauer da dipendere dalla valentigia delle sue braccia; sogliono esser souerchiamente resicurati in fare quelle difese, che dalla prudenza sono giudicate necessarie a qualsiuoglia. Fece perciò questo Capitano vn gran seruuizio alla patria, & a S.M. con attender tanto di proposito à metter all'ordine tutta quella frontiera. Con che se li Castigliani non haueuano in all'hora liuero animo di all'are quelle piazze, molto meno li credena lo tof-

39 HIST. D. PORTUGALLI
fero per fare, sapendo che di già erano state
tanto ben prouiste.

Non laicraua però di entrare alcune volte
con la sua gente in Castiglia, mostrandosi
tanto Signore della campagna, come se fos-
se stata de' Portoghesi: e benche li Castigli-
ni mostrassero di voler entrar loro ancora per
impedire le messi, e li altri lauori di agricoltura,
non bastò loro però giammai l'animo
di fare alcuna entrata, ne pure per breue
spatio di tempo. Trouauasi egli nella Città
della Guarda, quando il Rè fece risoluzio-
ne di passare in Euora; e con tal occasione,
per diuertire li soccorsi che l'inimico haue-
ua da portare à Badaioz, ordinò alla gente
della Prouincia, che marciasse verso Castel-
bianco, confinante con Alentexo, spargen-
do fama che andaua ad vnirsi con quella
di Eluas, e fra tanto comandò à Fernando
Telles Couton tenente di Mastro di Cam-
po, che con mille fanti, e cento caualli, an-
dasse à certa impresa che le haueua coman-
dato. Ma egli, partendosi subito dietro à lui,
con trecento fanti pagati, cento dell'ordi-
nanze, e dugento Caualli; per non hauer
potuto essequire quanto li era stato ordi-
nato, passò il fiume Elia, e tagliando il
camino per cinque leghe di terra di den-
tro di Castiglia, prese, saccheggiò, &
bruciò il luogo di Piedras aluas, andan-
do egli stesso auanti di tutti. Il simile fe-
ce al luogo di Estorignos distante vna le-
ga d'Al-

gi d'Alcantara, di doue essendo uscita vna compagnia di caualli à combattere, incontrato del Capitano de' Dragoni Nigito d'Acugna, fu posta in fuga, e seguita fin alle porte d'Alcantara, doue furono ammazzati alcuni Ciuilli, & altri feriti, dando il guatto alla campagna dalla banda del Tago, perche dall'altra non si poteua passare, essendo il fiume troppo grosso, e corrente. Per tal occasione lasciarono quelli di Alcantara d'innuare la gente, che haueuano disposto nel loco di Badaioz, dubitando di perder Alcantara, spogliandosi di quelle forze.

Ma in questo mentre, saputo li confinanti di Ribacua quanto lontano fosse l'Abrances da quei contorni, entrarono nelli termini della Villa di Sabugal, di doue essendo usciti alcuni pochi caualli, da questi furono sforzati à ritirarsi, fuggendo tanto in fretta, che il Capitano de' Caualli, incontratosi in vn contadino Portoghese, che veniua dal suo lauoro, fu da esso con le arme rustiche, assaltato, & ucciso, menandosi il Contadino à casa il Cauallo con tutte le armature.

Arriuata la nuoua di questa entrata all'Abrances; ordinò alle compagnie d'ordinanza che da quella parte entrassero in Castiglia, come fu fatto: sanuandosi per quattro leghe di paese, saccheggiando, & bruciando

il luogo di Payo, non valendoli esser d'altro
da vn buon Castello: benché alcuni soldati,
essendosi sbandati a predare fessero colti, &
ammazzati col furto in mano.

Albergaria, terragrossa di Castiglia, mezza
lega delli confini verso Alfayate, era difesa da
vn Castello ben fortificato, con vndici balo-
ardi, mezza lane, sette pezzi d'artiglieria, e
presidio di seicento moschettieri. Quiuì, co-
me in luogo tanto forte, hauuano li Casti-
gliani radunato farine, orzo per li caualli, car-
ni salate, & altre prouisioni, con disegno di
mantenerui molta caualleria, e fanteria, per
d'indiscorrere i danni di quelle frontiere, as-
sicurati con l'ombra di quel Castello. Fece de-
terminatione il Generale impedire al nemico
questo disegno: là ondè alla sprouista com-
parue con molta gente sopra detto luogo, &
à forza di moschettate entrò nella terra: ma
riconosciuto il Castello da esso, insieme con
altri Officiali, fu trouato che senza pezzi d'ar-
tiglieria grossa, non poteua guadagnarli. Tut-
tauì, più per mostrar animo, che per speran-
za d'acquisto, piantata l'artiglieria di campa-
na, cominciòsi a battere il Castello, buttan-
doli a terra alcune case, scaualcando vn pez-
zo di artiglieria, ammazzando vn bombardie-
re, & altra gente che si affacciua: con altri
danni di consideratione, per lo spatio di qua-
rordici hore che durò la batteria. Nel qual
tempo, non cessando mai di sparare l'artiglie-
ria di dentro, si vide quanto minore il danno
che

che suol fare ancora à quelli, che senza riparo stanno in campo aperto, di quello che pare à chi non è pratico: perche non partendosi li Portoghesi da' suoi posti, ancorche si vedessero sparare contro l'altriglieria, non fece loro quasi alcun danno, non hauendo ammazzato più che tre persone, e feritone due. Visto quelli di dentro durar tanto il battere de' Portoghesi; fecero sparare dal Castello vn pezzo, dando segno a Gainaldo, luogo vicino ben prouisto di Fanteria, a Città Rodrigo, & alle Ville di Sierra di Gatta, accioche venissero con soccorso. Vscirono perciò subito circa tre milla Soldati da quella piazza, correndo à soccorrer Albergaria. Di che hauuto auiso il Generale, ordinando al Popolinieri, Commessario della Caualleria, che andasse ad impedire il soccorso con la Caualleria, & vn terzo di Fanteria; non è credibile con quanta allegrezza si partissero tutti a questa fattione: ma durò poco tal allegrezza; perche hauuto noua li Castigliani, dell'incontro che se li andaua à fare, non vollero ne anche vedersi col nemico: ma dando subitamente la volta se ne tornarono a Gainaldo. Batteuasi trà tanto senza profitto, per far apertura nella muraglia del Castello, non essendoui speranza di far breccia, ne di ruinare le torri: e fienendo in tal mentre la soldatesca, aspettando che fosse dato segno di attaccar il Castello per assalto. Ma il Generale, antiuedendo il pericolo, e considerando che il danno de' suoi

sarebbe stato maggiore che l'acquisto , fece forza al suo valore , per non arrischiare la vita di tanti , et tanto valorosi soldati , & insieme con essi la difesa della sua Prouincia : e perciò non volle che si desse l'assalto ; non curandosi di comprare così piccola vittoria , con prezzo tanto disuguale. Sapendo benissimo , che l'inimico haurebbe molto volontieri perduto non solo quella , ma altre piazze ancora , purché si perdessero tanti valorosi soldati. Là onde prudentemente seppe il Generale isprezzare la gloria di vincitore , per non cader nella miseria di esser vinto. Nel ritirarsi fu maggiore il bottino che si fece di quel che s'immaginauano : doppo'lquale si diedero all'abbrugiamento della Villa , senza che la potesse difendere il Castello , che con gran sentimento la vedeuà ardere sotto li suoi occhi : dandosi di più il guasto a più di due leghe di campagna , e conducendo gran numero d'animali , con molti prigionj alla Villa di Alfayates , doue si ritirò il Generale. Non furono in tal fattione più di quattrocento Caualli , mille trecento fanti pagati , e poco più di mille dell'ordinanze.

Il fine che haueua Don Aluaro , era principalmente di diuertire li soccorsi di Badajoz ; non solamente , perché verso quella parte si era incaminato il Rè : e desideraua , che iuì si facessero progressi , ma perché voleua
intimo

memorire li Castigliani nelle piazze di Extremadura , che già stauano pericolanti : acciò fossero più disposte à facilmente cadere : però , trouandosi hauer da vna parte Castelbianco , dall' altra Città Rodrigo , inuò gente verso ambedue le parti : cioè , verso Castelbianco Lorenzo d'Acolta Mimoso , Sergente maggiore della Città della Guarda , giouane di singolar valore : e verso l'altra , Popolonieri Commessario della Cavalleria , accioche entrati per quel confini seguissero li sopradetti disegni. Condusse il Mimoso quattrocento Fanti , & ottanta Caualli ; & entrato cinque leghe dentro Castiglia , saccheggiò , & brugìò la Villa di Moralexo , non più lontana di due leghe dalla Città di Coria. Fecero li habitatori qualche difesa , ma caricandoli il Mimoso , subito si misero in fuga. Ritirandosi per tanto egli col botino , attrauersandoli la strada , li Castigliani tentarono di leuarglielo : ma due , e tre volte , caricati dalla moshettaria , si ritirarono con morte di alcuni , fra liquali furono due Alfieri , come lo dimostrauano le insegne che portauano , e lo confessò vn' altro Altiere , che malamente ferito fu condotto alla Villa di Segura , & iui ben medicato.

Il Commessario Popolonieri , entrato con solamente cento Caualli , e cinquanta Dragoni , per la parte d'Almeida , saccheggiò , li luoghi di Balboras , Hornaxos , Sobinzo ,

Graxa, Aldea noua da Pora, Aldea de' Nobili, insieme con quattro leghe di campagna, tutta piena di varij, e nobili giardini, dalli quali si trasse vn'infinità di animali, & altra preda di consideratione; che tutto condusse il Capitan Franceſe in Almeida, ſenza perdere ſolda veruno, e ſenza reſiſtenza delli habitatori, liquali ſtauano vedendo, come ſe niente li toccallero tanti danni.

Era reſtato il Generale in Alfayates, come in centro di tutta quella frontiera, per dar calore alle fattioni che haueua comandato: di che hauendo hauuto nuoua il nimico, vna mattina di buon' hora da vna truppa, che veniua per ſorprendere la Villa, ſi ſpiccò vn ſoldato, & accoſtatoli alla muraglia, ſfidò la Caualleria ad uſcire à batterſi: ilche hauendo ſaputo il Generale, uſcito con li pochi Caualli che li erano reſtati, ſubitamente diede adolſo al ſoldato che haueua ſfidato, laſciandolo immantiente morto, & inſieme con eſſo alcuni altri: il che viſto da quelli che reſtauano, ſi ſaluarono con la fuga.

Non laſciaua però il Generale di apparecchiari ſe andare in Alentexo, ſe ſoſſe ſtato ricercato da Sua Maieſtà, dallaquale eſſendoli capitato lettere, con lequali ſcriueua come lo aſpettaua, ſi partì con mille dugento Fanti pagati, e quaſi trecento Caualli, mille Fanti d'ordinanza, e due pezzi di ar-

di artiglieria di campagna, & altri apparecchi da guerra: mà stando per partirsi dalli alloggiamenti di Penamacor, e d'indi alle Barche di Montaluan, doue pensaua di passar il Tago, hebbe auviso come in Città Rodrigo si metteua insieme gran numero di gente, con intento di assaltar Almeida, e per buona parte seppe già stare apparecchiati cinquemila Fanti, & ottocento Caualli, condotti dalli Duchì d'Alua, di Bexar. Con questo auiso, lasciò il Generale il viaggio d'Alentexo, e marciò per andar ad incontrare questa gente, determinato di far campagna, benchè tanto disuguale di forze. Arriuò alla piazza di Villarmaggiore, doppo hauer caminato quella notte quattro leghe, stando egli con febbre. E quindi spedì mille Fanti, e trecento Caualli, che entrati in Castiglia, fecero presa di molti animali, e prigioni, dalliquali s'intese, che hauendo saputo li Castigliani la volta, che haueua data D. Aluaro, si erano mutati di pensiero, & haueuano licenziata la gente, con laquale voleuano assaltare Almeida, benchè non mancarono di comparire alcune truppe di Caualleria Castigliane vna lega vicina a Villarmaggiore: ma, essendouì andati contra cento Caualli, e quasi cento Fanti, seguiti dall'istesso Generale, con altri cento Caualli, e trecento Fanti, non hebbero animo li Castigliani di aspettarli, ma si ritirarono. Si posero però questi,

A altri che fussero , nel termine di Almen-
dra , menendo via molti animali : ma pre-
uedendo il Generale che si ritirerebbono
con la preda a Frassineda , luogo di trecento
fuochi , molto ben presidato , attra-
uersò vna montagna molto aspra , per laqua-
le bisognaua molte volte smontare da Ca-
uallo , e condurlo per la briglia : ma es-
sendo arriuato a Frassineda prima de' Ca-
ualli Castigliani , quando questi videro li
Portoghese che gia li aspettauano in campa-
gna , senza far altro , lasciarono tutto il boti-
no , hauendo di gratia di potersi ritirare nel
luogo : con che li Portoghese si contentarono
di ripigliar il suo , senza che vi mancasse pur
vn sol animale.

Visto da Castigliani che l'essercito Porto-
ghese qual haueua combattuto nell' Estre-
madura , & haueua conquistato tante e
tante segnalate piazze , si andaua ritirando
alli alloggiamenti , desiderosi di vendicar-
si delli danni riceuuti , e particolarmente
da Don Aluaro , inuiarono da Badajoz vn
terzo di mille cinquecento Fanti , con più
di trecento Caualli , ad Alcantara : perche
quella Villa , con la sua gente , e con
questa che se li mandaua , & altra della
frontiera entrasse a' danni di Portogallo.
Per ilche sapendo quanto poca fosse la gen-
te Portoghese restata su le frontiere , e co-
me staua lontano il Generale più di trenta
leghe , si promettauano qualche buon suc-
cesso,

cesso. Fecero però determinatione di entrare per la terra di Segura , allaquale accostatisi con più di due mila cinquecento Fanti , e quasi settecento Caualli , cominciarono a batter il Castello , durando la batteria più di quattro hore continuc. Vi erano di presidio solamente trenta Soldati , con quelli della Villa , liquali per cio non si persero d'animo. Ma Sebastian Cardolo , che per ordine del Generale poco prima haueua visitato quel Castello , staua con molto pensiero , sapendo che non vi era quella prouisione che sarebbe bisognato per durar nella difesa; stimolato dal zelo del seruitio della patria , e dal suo natural valore , fece vna resolutione da huomo : imperoche prendendo seco altri diciotto Caualli , tutti carichi di poluere , palle , corda d'archibugio , quanto poteuano portare , ben ristretti insieme con altri sedici che se li aggiunsero per strada, entrando per mezzo la Caualleria nemica , ferendo , & ammazzandone alcuni , si portò dentro il Castello con la detta munitione, senza riceuer ferita, ne altro danno alcuno. Ammirati li Castigliani di tanto valore , e disperati di acquistar il Castello, difeso da simil gente, leuarono l'assedio , tornandosene in Castiglia, lasciando solamente brugiate alcune case fuori della terra.

Stauano le terre di Ribacoa senza coltiuarfi , più per mancamento de' Portoghesi, che per impedimento che li dessero le scor-

rerie de' Castigliani, & essendo in se st. sì ter-
 re fertilissime chiamate volgarmente il rognone
 di tutta la Prouincia della Beira, per l'ab-
 bondanza di grano, carni, & altre vettonaglie
 che se ne cauaua; si risoluè D. Aluaro di assi-
 curar quella parte, di maniera che liberamen-
 te potesse lauorarsi, senza timore dell'inimico.
 Trouò per ciò conueniente fabricar vn forte
 reale nel luogo di Val di mula, centro del con-
 fine del Regno; dalquale restassero li lauora-
 tori coperti, andando alla campagna per fare
 li suoi lauori; e la Villa d'Almeida con le piaz-
 ze vicine fosse difesa dalle scorrerie del nemi-
 co. Il dissegnarlo, cominciarlo, e finirlo, fù
 tutt'vno: perche in quattro giorni fu posto in
 difesa: tanta fù la gente che vi pose a lauora-
 re, gettandosi la terra qual si cauaua dal fosso,
 e dalli fondamenti, sù quello di Castiglia; d'on-
 de pure si trassero li materiali necessarj per la
 fabrica; liquali erano condotti con li carri,
 senz' esserui chi vi si opponesse. Doppo sei
 giorni dell' opera quasi finita, giunsero li Ca-
 stigliani a veder il forte fatto che s'intitolò il
 forte della Madonna del Rosario. Ottanta Ca-
 ualli l'andarono a riconoscerlo, & vi trouaro-
 no d'entro il Mastro di Campo Don Sancio
 Manoel, ilquale uscìtoli incontro con trenta
 Caualli, non fù da loro riceuuo ad vso di guer-
 ra: perche come li Castigliani erano andati
 solamente a riconoscere il forte, non si cura-
 rono di aspettarlo, ma se ne tornarono addie-
 tro, contentandosi di hauerlo visto, e dato

auiso

a uiso a Città Rodrigo di quanto haueuano veduto. Fra pochi giorni si dispose molta gente a piedi, & a Cavallo, montando molt'artiglieria, per andare contro il forte: passauano cinquemila soldati a piedi, e trecento a cavallo: ma con tutto ciò non si determinarono di attaccare il forte, sapendo che, benché di numero fossero molto superiori, e di cavalleria migliore che la Portoghese, questi però combatteano come leoni: onde cimentandosi, sarebbero andati a pericolo di perdere molta gente, senza alcun profitto; per il che, vedendo già il forte ridotto in buonissimo stato; hauendoui già il forte ridotto in buonissimo stato; hauendoui già D. Aluaro posto dentro quaranta pezzi d'artiglieria, con vn buonissimo presidio di Capitani, e Soldati di valore, non osarono far altro. Ma pure parendo loro dura cosa lasciare questo forte senza far pur alcun risentimento, stauano dubiosi, & irresoluti: nelqual mentre, D. Aluaro mandò vna lettera al Generale dell'armi Castigliane, laquale esponeua di hauer inteso che sua Signoria voleua andare ad assaltare il forte di Valdemura; e che desiderando egli di seruire a sua Signoria in tal giornata, era entrato due leghe dentro Castiglia, per aspettarlo: per il che se li hauesse voluto far gratia di aiutarlo, della strada che haueua da pigliare, sarebbe andato a seruirla. Ricevuta questa ambasciata, il Castigliano non diede altra risposta, nè volse mettersi in viaggio, per non curarsi del fauore di tali riceuimenti, che

li erano apparecchiati. Il che vedendo Don Aluaro, dando il guasto alla campagna, si accostò à Città Rodrigo, e la Vigilia del Natale di Nostro Signore, comparue sopra li borghi della Città, con tanto spauento delli habitanti, che à pena hebbero tempo di raccogliersi dentro le muraglie, restandone alcuni pochi morti, che non furono così pronti a fuggire: e benche dessero all'arma, non ardiuano però affacciarsi alle muraglie. Però hauendo quiui aspettato D. Aluaro buon pezzo, senza che alcuno osasse uscire à risponderli, hauendo fatto vna bellissima salua, si ritirò con tutta la sua gente, e con bottino di molti animali.

Cnsì andauano le cose nella Prouincia della Beira, e per tutte le frontiere stauano li Portoghesi molto attenti di non lasciar far cosa all'inimico, che potesse portare riputatione alle loro armi. Però essendo venuta occasione, che si arrischiaron li Castigliani a correr la campagna tra Villar del Rey, & Albuquerque, facendo molte volte presa di animali, & altre hostilità; il Mastro di Campo, Giouanni Mendoz, ordinò ad Ayres di Saldagna, che facesse egli ancora qualche correria nelle terre dell'inimico, per mostrare che non stauano otiosi, e che sapeuano loro ancora valersi dell'armi, & essendo ciò venuto a notitia de' Castigliani, posero vn'imbolcata di tre compagnie di Fanteria in luogo, che uscendo li

Porto;

Portoghesi a' foraggiare , facilmente fossero potuti cadere nelli agguati : ma saputo il disegno per mezzo d'vna spia dal Mastro di Campo Saldagna, egli uscito da Campo maggiore, con trecento huomini , andò risoluto di combatterli ; & inteso che occupauano vn posto molto auantaggioso , conferito il tutto con li Capitani , furono tutti di parere , che se hauessero inuestito l'inimico per vna banda solamente , oltre il pericolo che si correua , accadendo che li hauessero rotti , lasciando loro commodità di rifarsi , per la commodità del siro , nelquale si ritrouauano : e però pareua più sicuro attaccarli da quattro bande : perche in tal maniera posti in confusione , si farebbero rotti con maggior facilità. Tanto più che li Castigliani non haueuano picche , con lequali hauessero potuto offender li Caualli : ma erano solamente armati di moschetti. Con tutto ciò vi era questo inconueniente , che le truppe non si poteuano scoprire , non che dar mano l'vna all'altra , per fare tutti in vn tempo l'assalto : e ciò proueniua dalla grandezza della circonferenza del sito , nelquale stauano accampati li Castigliani. A questo però si rimediò , col metter vn soldato sopra vna collina , di doue scoprisse tutta la Caualleria , dandoli ordine che , visto ogni squadra hauer preso il suo posto, sparasse la terzetta , che ciò seruirebbe di segno per dar l'assalto in vn medesimo tempo.

Essendosi dunque in tal modo conuenuti, fu ordine ancora, che fatta la prima sparata, innestissero tutti con le spade il nemico: ilche puntualmente eseguito, benché li Castigliani brauamente caricassero con la moschetteria; essendo ciò riuscito di poco danno nella Canalleria, serui d'irritarli maggiormente il furore: perche entrando con grandissima furia, si facilitò il total rompimento de' Castigliani, delliquali molti erano gettati a terra dall'vrtare de' Caualli, altri feriti mortalmente con le spade, non volendo sentirli mentre domandauano quartiere: onde seguì vna grandissima mortalità, e molto spargimento di sangue. Perche inoltre, volendo molti valersi della fuga, imbarazzati fra' piedi de' Caualli, cadeuano stroppiati, o morti, di maniera che in breue restarono fatte in pezzi tutte tre le compagnie Spagnuole, non restando viue più di quaranta persone, che furono condotte prigioni ad Eluas: fra' quali vi furono cinque persone principali; essendo restati feriti solamente alcuni pochi dalla banda de' Portoghesi, e morto solamente vn' Olandese. Causò tal successo molto spauento nelli vicini luoghi di Castiglia, e principalmente in Badajoz, ilche si verificò per lettere leuate ad vn Corriero, che da quella Città era mandato a Madrid, dal Conte di Santo Estevan, dimandando soccorso, con ogni fretta possibile. Benche questo Gouvernatore, per dissimulare il timore, mandasse a dire per vn giouanetto al Mastro di Campo Generale

de.

de' Portoghesi, che lo stava aspettando con acqua fresca: ma egli li mandò risposta, con vno che haueua prigione, che speraua in Dio di andare a riceuere tal regalo che li offerina. Però che se egli fra tanto fosse andato dalla sua banda, lo haurebbe seruito con acqua molto bollente.

Tale appunto pare che la desse altroue ad alcune Compagnie Spagnuole il General della Caualleria, Francisco di Mello, Montero Maggior, e Gouvernatore dell' armi nella Città di Eluas: perche hauendo inteso come alcune compagnie alloggiare in Albuquerque, uscendo da vn luogo dell' Almirante di Castiglia, chiamato Pietrabuona, inquietauano le frontiere di Portogallo, posta insieme la Caualleria che comandaua, prese il camino di Campo Maggiore, douè arriuato sul tardi con settecento Caualli, si fece alla volta di Albuquerque, mandando auanti D. Rodrigo di Castro, con trecento Cahalli a Pietrabuona, e tenendo li altri lontani mezzalega dalla terra; quindi hauendo hauuto nuoua, che li Terrazzani erano usciti per impedire la presa dell' animali, che andaua facendo D. Rodrigo, fece auanzare Domenico da Ponte, suo aiutante, & accostarsi alla piazza. Questo trouò vicino vn quarto di lega molta molta moschettaria, che posta dietro le pareti delle vigne, stava guatando il nemico, hauendo per guardia dietro le spalle circa cinquecento Caualli. Di ciò auisato il Montero maggiore, mandò subito in aiuto all'

Aiutante vna Compagnia di Dragoni , e dietro a questi vna Compagnia di Caualli leggieri Li Dragoni , posto piede a terra , prestamente diedero la sua carica sopra il nemico : ma li Caualli leggieri si diedero a seguire vna truppa di Caualcature da soma , che fuggiuano verso la Terra : In tal maniera vedendo il Generale la sua gente impegnata , si lasciò vedere con tutto il grosso della Caualleria , pigliando la volta verso la sua gente , parendoli che in tal maniera poteua tagliar fuori la moschetteria dell'inimico , ilquale conoscendo il pericolo nel quale stava , vedendosi presso che perso , per hauer via quarto di lega di ritirare verso la Terra , si mise a fuggire verso la montagna che li restaua più appresso , abandonando vergognosamente le armi , & il posto nelquale si poteua molto ben difendere , anzi doueua offendere il nemico , per esser circondato da muraglie di più di dieci palmi di altezza , nellequali era impossibile potesse entrare la Caualleria. In questo caricarono li Portoghesi sopra i fuggitiui : liquali confusi , e spauentati si diuisero , per loro maggior danno , procurando ognuno scampare come meglio potesse : mettendosi per lo più aspero della montagna , per non esser seguiti da' Caualli : ma non poterò però molti di loro fuggir la morte : perche , ancorche non potesse per tutto seguirli la Caualleria , ne loro tampoco poteuano in molti

luo-

luoghi così facilmente farsi la strada: onde restauano eiposti a' colpi delle terzette, e delle pistole, e delliquali molti morirono, restandone più di cinquanta prigioni: ma quelli che stauano a Cauallo (e fra le altre due compagnie venute di nuouo da Madrid, che per hauer li Caualli bertonieri erano chiamati li disorecchiat) posti in fuga, non poterono però scampare, che non vi lasciassero li Caualli, l'armi, e molti ancora la vita. Il Sergente maggiore che conduceua questa gente, hauendo rotto il bastone, per non esser conosciuto, o perche non venisse intiero nelle mani del nemico, imboscarosi, si nascose benissimo, hauendo confessato l'istessi prigioni, che se costui hauesse fatto il debito suo; e con l'esempio suo, e col comando hauesse aspettato l'inimico, se non nel posto che si ritrouaua, almeno alle Valle doue necessariamente haueua da passare, essendo quello vn passo fra due asprissime montagne, che chiamano le Due sorelle; con ogni poco di moschetteria iui tenuta era impossibile passarle: particolarmente essendo la Caualleria Portoghese stracca, per hauer caminato tutta la notte, & il giorno auanti. Si che bastauano quei soli cinquanta Caualli per dar loro che fare. Ma la viltà d'animo, e la poca intelligenza di chi comanda è quella, che ordinariamente getta in mal hora, e la riputatione de' poveri Prencipi. Di tal maniera caminauano le cose verso quella patte di Castiglia.

Ma il Conte di Castelmigliore, Gouvernatore

dell'armi della Prouincia tra Duero, e Migno, doppo la visita, e riforma delle Piazze di tutta quella frontiera, hauendo ben pagato tutti li Soldati, e fatte le prouisioni necessarie per poter mantenere la Soldatesca; a persuasione del Mastro di Campo Viole de Athis, volse tirar auanti le cose cominciatae, per leuarsi vn grand' impedimento di tutto quel paese, che stà posto vicino al fiume Migno, ilqual era la Villa di Saluaterra. Questa è vn luogo di cinquecento fuochi. posto sopra il fiume, con vn Castello, che chiamano Palazzo del Conte; ilquale ancorche non fosse muragliato, haueua con tutto ciò vna bella trinciera con fosso profondo, di maniera che pareua non poterli attaccare, se non per assedio, con forze bastanti: particolarmente essendoui di guardia sei Compagnie di soldati.

Parue al Conte, che sarebbe stato bene fare l'intrapresa di questo luogo in vna mattinata alla sprouista, e però andò disponendo le cose, con gran segretezza, anima di simili imprese: e perche faceua disegno di sostentarla, doppo che se ne fosse impatronito, mandò à chiamare Inggnieri, per consigliarsi del modo. E per diuenire li curiosi da pensare quello che in effetto haueua in pensiero, gettò voce che voleua fortificare tutta la frontiera: e per ciò fece venire dalla Città di Porto tutte le sorti di ferramenti necessarij per guastatori: e per l'istesso fine fece concerto con architetti, perche prouedessero calce, e legnami nella piazza di

di Viana. Fece similmente lauorare quantità di biscotto, mandandolo à ripartire per li luoghi della frontiera: & accioche si leuasse tutto il sospetto, nella Terra di Monzon non lasciò prouisione alcuna, ma ogni cosa mandò à Melgazzo; accioche meglio restasse dissimulato l'intento.

Fecè prouisione per marciare in campagna di quantità di borse di cuoio, da poterli ferrare con le sue chiaui, per poter portarui la polvere, e con tal prouisione s'incaminò à Melgazzo; accio non si penetrasse che la botta douea cadere sopra Saluaterra. Diede conto di tutto al Mastro di Campo, che staua in Villanoua, e fecè publicar ordine che tutti douessero uscìr in campagna, cauando dalli presidij cinquecento Fanti, che tanti giudicò bastanti per l'intrapresa. Era difficile condurre la gente, senza che se ne accorgesse l'inimico: perche douendo marciare dalle piazze, che stanno lungo il fiume, stando li Castigliani dall'altra parte, facilmente se ne sarebbero accorti: però bisognò far tutte le diligenze, accioche si pensassero che la mossa era verso terra: e per cio comandò che fossero incaminate le munitioni verso Melgazzo. Ilche tanto più facilmente si persuasero, non vedendo comandare la gente di ordinanza, come è sempre solito farli quando si fanno l'entrate per via di Galitia: ma per finir di leuar ogni sospetto, s'era per quei giorni trasferito il Conte à Ponte di Lima, mostrandosi molto

sollecito in prouedere tutte le piazze da quella parte.

Stando le cose di tal maniera disposte , uscì da Villanoua il Mastro di Campo , cauando dalle piazze vicine tanta fanteria , che arriuaua al numero 'di cinquecento , pigliando per Sergente Maggiore il Capitan Rocco Monte : il primo giorno si alloggiò in Monzon , e l'altro giornò mezza lega più auanti alla Madonna de' Miracoli , vicino altrettanto spatio al luogo doue stauano aspettando le barche. Essendo arriuato il Conte à Monzon , diede ordine ad vn Soldato Francese , detto Labartà (huomo di confidenza , e di valore , che fu il primo , che saltasse su le trinciere di Saluaterra , e l'ultimo che se ne partisse) che tenesse apparecchiate barche bastanti à condurre quella gente , & che di notte andasse à vedere se stauano all'ordine , perche non si penetrasse il trattato in Galitia. Ilche hauendo eseguito il Soldato con molto trauaglio , diede subito auiso (benchè già fosse passata mezza notte) al Sergente Maggiore , accio conducesse la Fanteria. Haueua preuenuto il Conte barcaruoli , che condotti da Labartà , posero ogni cosa in assetto , sì che venendo il Conte , trouò il tutto disposto , fuor che la gente che non era ancor giunta , merce il trattenerli per strada per ragione di certa competenza tra' Capitani (ruina irreparabile di tutti li buoni successi) ma pure alla presenza del Generale , ilquale si era mosso per andarli à
solle

sollecitare, si finì ogni differenza vergognandosi li contendenti, per essersi tratti per simili scioccherie.

Per cio auuicinandosi il giorno, con molta fretta s'imbarcarono dugento cinquanta, col Mastro di Campo, Tenente Generale Pietro Bentacor, & il Sergente Maggiore: li altri con li suoi Capi, de' quali alcuni doueuan andare à pigliar le strade per lequali poteua andar soccorso à Saluaterra: altri per assicurar il passo dello sbarco, andandosi à mettere colà tutti quelli che restarono in terra, per non poterli imbarcare, e vicino al Monasterio di San Francesco, che restaua in faccia del posto, doue si haueua da fare lo sbarco. Appena haueuano cominciato à vogare, che si alzarono voci dalla parte di Galitia, gridando le Sentinelle, à del Rè, al fiume, al fiume, e risoriando da quelle Capanne tutta la spiaggia per le voci, che si corresse al fiume, toccando tutte le Ville di quei contorni campana à martello, nientedimeno vogando fortemeute le barche, arriuarono al posto determinato, conducendole il Capitan Gasparo Lobato Lanzois, doue saltando prestamente in terra, e saliti all'altò con tanta risoluzione, assaltarono le trinitiere, ch'entrando nella piazza, spauentarono li difensori, quali restando attoniti, li assalitori se ne resero immantimente padroni, cacciandone in manco d'vn hora tutti li habitatori. Il Governatore di quella Piazza, chiamato Gre

gorio Lopez combattendo valorosamente, lasciò morti a' suoi piedi tre Portoghesi, benché finalmente egli ancora vi lasciasse la vita. Vi restò morto similmente vn Capitano, con noue Soldati, & altri tre Portoghesi feriti. Impadroniti della Piazza, fecero vn squadrone nella Piazza d'arme; ripartendo poi la Fanteria a' suoi posti, e mettendosi vn Capo nel Castello.

Era quì vn Conuento di Religiosi di San Francesco, liquali vista la Soldatesca con tanto romore, andarono in Chiesa, e preso il Santissimo Sacramento uscirono fuori della porta con esso: li Portoghesi, e Francesi, prostrati con ginocchi à terra, venerandolo, non fecero alcuna offesa al Monastero, come li buoni Frati haueuano temuto, senza veruno fondamento.

Mentre quelli che prima si erano sbarcati, haueuano guadagnato la piazza, le barche tornate per l'altra gente, già la trasportauano all'altra banda, & accadendo che per esser troppo cariche le barche vna di loro ancor vicina à terra per la corrente del fiume incagliasse alquanto, il Conte Gouernatore, gettatosi da Cauallo, saltò in acqua sino alle ginocchia, e mettendo le spalle alla barca la spinse di maniera che la fece scostare da terra, mostrando con l'esempio quale debba nelle occasioni d'importanza esser vn vero Soldato, e che la gloria maggiore consiste in abbassarsi, e scomodarli, quando fa bisogno, lasciando li puntigli,

rigli, e la grauità in altre occasioni.

Andò il Gouvernatore à riconoscer la Piazza, e tutti li suoi contorni, per vedere se conuenisse metterla in difesa: ilche fu il suo primo intento, per facilitare l'intrara nel Regno di Galitia per quella banda. Ma furono molte tante difficoltà dal Mastro di Campo, Tenente Generale, Sergente Maggiore, e Capitani, che si determinò di saccheggiarla, e distruggerla, come si fece subito, eccettuando le Chiese, lequali furono lasciate senza toccarle, trattandole con molta riuerenza, e col dovuto ossequio.

Fu la presa fatta in Saluaterra di sette bandiere, molta poluere, palle, corda, oro, argento, pietre pretiose, tele d'oro, panni di seta, e di lana di tutte le sorti, essendo in detto luogo molte botteghe di Mercanti ricchi: con che restarono approfittati del sacco non solamente li Soldati, ma li vicini di Monzon, che ne portarono via vino, oglio, spetiarie, carne salate, & altre prouisioni.

Si condusse via gran quantità di Caualli, mule, & altre bestie da soma, e prigioni li più principali. Hor mentre si ritirauano li Portoghesi col bottino, era già concorsa tanta gente da quei contorni (essendo passate più di dieci hore di sacco) che giudicò il Conte lasciare li Capitani Antonio Ferreira, & Antonio Rodriguez, perche difendessero la coda della gente che si ritiraua: & essi lo fecero con tant'animo, & valore, che benche vi la-

sciarono otto de' suoi Soldati, ne uccisero però passa settanta de' nemici, con che si posero in sicuro. Fu tanto lo spauento, che per questo successo entrò ne' Gagleghi, che corsero à tagliar il Ponte del fiume che va da Saluattera à Tuy, concorrendo grandissima moltitudine di gente à tutte quelle riuiera; più per timore, che li Portoghesi douessero dare sopra qualche altro luogo, che perche stimassero di poter dar rimedio à quello che si era già fatto.

Il Prior di Nauarra però, volendosi vendicare della sorpresa di Saluattera, comandò che si mettesse insieme tutto il poter di Galitia, per entrare a' danni di Portogallo: ma la diligenza del Conte di Castel Migliore fu tale, che fattoseli incontro a' cōfini, obligò il Prior à ritirarsi à Tuy, doue attese à fortificarsi, dubitando di esser assaltato in quella Città.

Ma il Conte Governatore, che persisteuua nel suo parere, che fusse bene tener Saluattera, qual douesse seruire per antemurale di Portogallo, oltre la riputatione dell'armi del suo Rè; datoli parte di questo suo disegno, hebbe l'approuatione da S. M. e però in effecutione di cio, fattosi di nuouo padrone di quella piazza, la pose prestamente in difesa, mettendoui dentro sette pezzi d'artiglieria, con la guardia bastante, facendo fabricare vn Ponte sopra barche, per hauer il passaggio libero, & facile, tra Duero, e Migno.

Ilche non potendo soffrire il Cardinal Spinola,

nola, Arciuefcouo di Sant'Iago, figlio del Marchese Spinola, quello che con tanta fama di Gran Capitano feruì tanto bene Sua Maestà Cattolica nelle guerre di Fiandra, essendoli stato raccomandato dalla Regina di Spagna, che in assenza del Rè, suo marito, gouernaua in Castiglia; il gouerno delle armi nel Regno di Galitia, tre volte mettendo insieme tutto lo sforzo di quel Regno, tentò di ricuperar Saluaterra; ma tutte tre le volte fu ribattuto, & in altre scaramuccie, & incontri tanto miseramente disfatto, che in tutte le predette volte, si afferma dalli stessi Gagleghi essere morti di loro più di quattromila huomini: o fosse cio per la poca prattica, e debolezza di quella gente, stimata la più bassa, e di manco cuore di tutti li Regni di Spagna; o per la poca prattica del Condottiere nel mestier dell'Armi, non riuscendo sempre vero, che li figliuoli di grand'huomini riescano nelli essercitij del padre simiglianti ad esso.

Per la Prouincia Traslosmontes mostrandosi più arditi li Castigliani, vna mattina di buon' hora si presentarono auanti vn luogo, chiamato Outrito secco, vicino à Braganza, cò seicento Fanti, e seiceto Caualli; però D. Gio. di Souza, Gouvernatore dell'armi di quella Prouincia, hauuta notitia di cio, spedì Michel di Azeuedo Peixoto, Tenente di Corazze, accioche con la sua compagnia andasse à trattener l'inimico, mentre il resto della gente si mettesse all'ordine. Non haueua questo Capitano

più di trenta Caualli , con liquali prontamente uscìto , si auanzò tanto , che la Caualleria nemica lo prese in mezzo , parendole che lo poteuano pigliare con le mani: ma egli con la sua poca gente la menò di maniera cheuppe la Caualleria, e la Fanteria, facendoli vergognosamente ritirare , di maniera che, diuentato vincitore in vna sì honorata tenzone lasciando morti cento e sei delli nemici (fra'quali fu il Gouvernatore della Caualleria) li andò seguendo , mentre fuggiuano , battendoli con tanta brauura , che non hebbe bisogno la gente , che già staua disposta per seguirlo, di fare altro ; e cio senza perdere più che due Soldati.

Ma il Gouvernatore, per castigare l'ardire che li pareua hauessero hauuto li Castigliani per esser venuti à tentarlo ; entrando con la sua gente molte leghe dentro Castiglia , ruinando il paese , col dar il guasto alla Campagna, & brugiando molti luoghi, sempre si ritirò vittorioso con molte spoglie, valutate scimila scudi.

Al pari delle disgratie che succedeuano nella Corona di Castiglia , cresceuano le fortune à quella di Portogallo: perche la Città di Tanger , posta nella Mauritania Tingitana , vno delli acquisti fatti già dalle mani de' Mori dall'Infante D.Enrico , figlio di Giouanni primo, Rè di Portogallo, che come membro della Corona di Portogallo era posseduta del Rè Cattolico : sentita la riduzione di tutti li altri stati all'

ti all'obediienza del Rè D. Giouanni aiutando a cio il Conte di Sarzedas, Gouvernatore e Capitan Generale di quella Piazza, fece l'acclamatione del nuouo Rè: alquale dandone nuoua il Gouvernatore con sue lettere, li fu risposto con termini di molta cortesia, aggradendo sommamente tal seruitio, dandoli ordine che non si partisse quindi, sino a tanto che Sua Maestà l'inuiasse Nauilij, con liquali potesse andare in Portogallo sicuramente: subito però li fu mandato dal Gouvernatore d'Algarbe due Carauelle di soccorso, con gente, e munitione d'ogni sorte; e di Lisbona parimente venne furono spedite tre, perche se assicurasse di qualsiuoglia tentatiuo, che volessero fare sopra quella Piazza li Castigliani; con che animati li habitatori, vedendosi tanto abbondantemente prouisti, restarono animati, e sicuri à sostentar la determinatione fatta di seguire la voce del Rè di Portogallo, ancorche li vedessero tanto vicini à Castiglia.

Fra questo mentre hebbe auiso il Rè di Portogallo, che si era partita l'armata del Rè Cattolico, solita condursi à Spagna, con molte ricchezze dall'Indie occidentali, e che faceua la nauigatione conforme al solito per andare à Siniglia: & sapendo che il coglierla, o almeno il sbarattarla, sarebbe stato dare vn danno irreparabile al nemico, spedì subito vn'armata di vintiquattro galeoni, fra liquali quattordici erano di grandissima forza, accioche andassero tutti à mettersi in posto conuenien-

te, aspettando l'armata nemica, per combatterla; ma penetrato ciò dalli Spagnuoli, & inuiato subitamente auiso all'armata, acciò che facesse altra nauigatione, o sia che giungesse simil auiso, o pure fosse auertenza delli stessi Capi dell'armata, certo è che lasciato il solito paraggio, si raccolse à Cadiz, senz'esser si incontrata con quella di Portogallo, laquale signoreggiando li mari, andaua assicurando li suoi porti, e nauigationi, sin tanto che non hauendo più in che impiegarsi si ritirò a' suoi posti. Ma perche non era ancora giunta in Portogallo la Flotta del Brasile, comandò Sua Maestà che vna squadra di sei Galeoni andassero ad accompagnarla, & insieme seruisse di tener nette le Costiere del Regno da' vascelli Turcheschi, Mori, & altri Corsari. Arriuata poi la Flotta con quattordici mila casse di Zuccheri, & altre mercantie, spedì quattro navi con gente da guerra, e mercantie verso quel stato, due per Mozambiche, e due all'Isola di S. Tomè; comandando ancora, che subito se ne armassero due per la China, & altre due per l'India, acciò potessero souenire li bisogni di quelli stati. Spedì parimente Gonzalo Siqueira di Sousa, Ambasciatore all'Imperatore del Giapone, hauendo saputo che quella Maestà desideraua continuare nell'amicitia, e commercio col nuouo Rè di Portogallo, nella medesima maniera come haueuano fatto l'Imperatori di que' Regni, con li antepassati Rè di Portogallo. Da che si sperauano grandissimi
utili.

utili, & intereffi, non folamente alla Corona, ma alli particolari ancora, come parimente fi teneua per certo doueffe fequire per tutti li ftati dell'India, liquali paruano in certo modo rifuscitati, e pieni di fperanze d'vna grandiffima felicità.

Ma perche quando fi tratta delli ftati d'India della Corona di Portogallo, non tutti fono informati dell'importanza di quell'Imperio, che hoggidi vi poffiede il Rè D.Giouanni Quarto, ho giudicato efpediente farne in quefto luogo vna compendiofa relatione. Rimettendomi alle più copiofe, e compite che tanto felicemente hanno fritto le dotte penne di alcuni fcrittori Portoghefi.





IL LIBRO DECIMO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo Libro si tratta delle forze del Regno di Portogallo: delle fattioni seguite nel mare d' Arabia. Sorpresa tentata da' Castigliani della piazza di Tanger. Francesi procurarono, col Rè di Portogallo, la diuersione dell' armi del Rè Cattolico in Catalogna: attacco di Montixo. Scorrerie de' Castigliani verso

verso Port'allegre, & Azumar. Presa di Membriglio. Castigliani in Oguegla, e Landroal, astretti alla ritirata, lasciano il bottino. Villanova di Barcarota abrugia. Mathias d'Albuquerque assalta Castiglia tra Guadiana, e Tago. Prende Villar del Rey. Se li rende la Rocca d'Almanacete, aquista Mōtixo: volendolo nel ritorno combattere il Marchese di Torracusa, segue un famoso combattimento, nelquale li Castigliani restano totalmente disfatti. Il Marchese di Tauara, intentando sopra Camigna, si ritira discomposto: l'istesso succede à D. Luigi Odrisco contra Lagnelas. Antonio d'Abreu abrugia Crespos. Dumila Castigliani cedono à cinquecento Portoghesi. Salua terra indarno tenta ricuperarsi da' Castigliani. D. Alvaro d'Abrances abrugia Fonteguinaldo a Zarza. Il Torracusa di nuouo tenta la Città di Eluas, sua rotta, e ritirata. Prigionia del Conte di Montaluari, sua subita liberatione. Morte dell'Arcivescovo di Braga in prigione, riconoscimento del suo errore. Trattati delli Plenipotentiarj Portoghesi in Munster. L'operato quiui dal Cavalier Aluise Contarini, Ambasciator Veneto. Giudizio della durabilità del Regno in D. Giouanni Quarto.



A la Corona di Portogallo stati tanto importanti nell'Indie Orientali , che si possono chiamare vn grand' Imperio: perche lasciando l'Isola della Madera, le Terzere, e S. Michele, tanto tempo fa da' Portoghesi possedute; hauendo li Rè Portoghesi mandato gente in diuersi tempi, costeggiando l'Africa doppo altri acquisti, fecero vn forte ad Arguim, e s'impatronirono dell'Isola di Capo verde, dalli antichi chiamate Esperidi, doppo fabricato nell'Etiopia il Castello detto la Mina, & occupato l'Isola del Principe, e quella di S. Tomè con alcun'altre Isolette d'intorno. Acquistarono stati su quello del Rè di Congo, e di quello d'Angola, seguitarono ad impadronirsi delle riuere di Caciéco, & altri porti, facendo molte fortezze nelli stati di Guinea, quindi, passato il gran Capo di buona speranza, preso l'Isola di S. Lorenzo, & all'incontro di essa in terra ferma fattisi padroni di Soffala, e Mozambiche, in Melinde parte usando della forza, parte dell'amicitia, fecero grandi acquisti. Arriuati poi à passar la bocca del mar Rosso, introdussero cōmercio con Socotera, e Calaiate; corsero la bocca del Seno Persico: e passate le foci del fiume Indo, entrarono nel paese, chiamato propriamente India, doue prima col trafico, poi con la forza, posero piede nella terra di Calecut; Cocin, & altri luoghi d'intor-

d'intorno. S'insignorirono dell'Isola di Goa, & altre Isole nel Regno di Aum, vicino alli stati del Idalcam, douc facendo molte fortezze, si resero padroni di quel conterno, & insieme dell'Isola d'Ormuz, alla bocca del Seno Persico (benché questa à nostri giorni fosse guadagnata dall'Inglese) fecero acquisto per tutta quella costa di molti luoghi importanti, come Ciaul, Demam, Bazaim, e Diù. Nella Costa poi del Malabar, voltandosi verso il fiume Gange, fabricarono fortezze nell'Isola di Ceilam (stimata l'antica Taprobana) e passati all'altra banda del golfo, alle foci del Gange, trouata l'Aurea Chersoneso, s'insignorirono della Città di Malacca, vicino all'Isola Sumatra, presero l'Isola di Solor, Larantuca Timor, Endò, Saeco, & altre: e passati più auanti, posero piede nel Regno di Pegù, & in altri posti più fra terra. Entrarono nella Giaua Maggiore, e Minore, aquisitarono vn porto, e fabricarono vna fortezza, detta Macao, o altrimēte, Nome di Dio, nel Regno della China, attaccarono Cōmercio con l'Isola di Giappone: nell'Arcipelago tēnero l'Isola Moluche, & in somma si resero Signori di Regni, Prouincie, Isole, e Terre immēse, per il dominio delle quali furono stimati li loro acquisti nō punto inferiori à quelli dell'antico Imperio Romano: percioche se quello con l'armi soggiogò tanti Regni, e Prouincie, li Portoghesi cōtelerano con tanti Rè Mori, & Idolatri, quanti si può raccogliere dalli sopranominati stati. Fecero

guerra col Rè di Cambaia , alquale ne Xerfe, ne Dario , ne Pirro , arriuarono al pari di potenza , stato , ricchezze , & animo militare. Con Isamalucco , & Idalcam , Capitani del Regno di Decam , huomini , che in potenza , stato , e ricchezze rappresentauano due potenti Rè: huomini bellicosi , li esserciti de quali erano pieni di Persiani , Turchi , Giannizzeri , Arabi , Mori , e di tutta la miglior nazione Leuantina , di maggior animo , & ingegno al combattere , che qualsinoglia d'Oriente. Guerreggiarono con li Mori di Malacca , Sumatra , e Malucco , che erano meglio prouisti d'artiglieria , che li Principi Europei: con li Principi di Malabar , con li Rè di Bisnaga , di Orissa , di Bengala , di Pegù , di Siam , & altri di forze tremende : e benchè nel gouerno de' Rè Catolici la Corona di Portogallo habbi perduto molti stati , ritiene però anche al presente più di cinquanta piazze , e fortezze inespugnabili , tutte sotto il comando del Rè D. Giouanni Quarto , quale hanno riconosciuto per Signore : tali sono quella di Mozambiche , e del Fiume Caccania , e Monomotapa , quella di Mombaza , di Mascate , la famosa Città di Diù , di Damam , di Bazain , la gran Capitania di Chialul , la fortezza di Onor , quella di Barcelor , di Mangalor , di Cananor , di Cranganor , la Città e fortezza di Cocin , di Coulam , di Negapatan , di Meliapor , l'Isola di Ceilam , e tutta la sua conquista , nellaquale sta la Città di Colombo , la fortezza di Isanapatan , di Manar ,
la Cit-

la Città del nome di Gela, la fortezza di Azim, di Darù; di Agazim, di Manor, di Trapor, due nell'Isola di Solor, e Tymor; e nella China la famosa di Macao, & altre Piazze, Ville, Terre, che si tralasciano; senza che di tutte queste risorte, che sono le principali d'Oriente, ne habbino presa alcuna li Olandesi. Ma restano tutte di Portogallo, & obediscono al Rè D. Giouani, ilquale mantiene, oltre tanti Castellani, Capitani, e suoi Luogotenenti, nella Metropoli di Goa vn Vice Rè, con tutti li Tribunali della Corte. Allaquale Metropoli, come sempre per il passato, molti Rè dell'Oriente, così al presente inuiarono, & inuiano Tributi, & offerte di amicitia, con solenni Ambascerie, per mantenersi amico, e beneuolo il Rè di Portogallo, tenuto da tutti que' Regni (non solamente soggetti, o Tributarij, ma congiunti, ed amici) in tanta veneratione, che alle bandiere, o sia Quine Portoghesi, non vi è chi ardisca liberamente opporsi: anzi doppo l'acclamatione del Rè D. Giouanni in quei paesi, con repentina e mirabile commotione si sono conuertiti alla nostra Santa Fede, nella grande e fertilissima Isola di Tymor, la Regina vedova, suo figlio herede del Regno, sue figlie, e tutta la sua Corte; & il Rè, e Regina di Lisio, & il Rè di Manubao, battezzati da' Padri di S. Domenico: pigliando per suo protettore il Rè di Portogallo: offerendoli tutte le sue miniere, che si ritrovano in quell'Isola, riservandosi solamente

il traffico delli pretiosi Sandali, delliquali eglino solamente sono padroni; facendo di tutto ciò vn obligatione autentica, e mandandola al Vicerè in Goa.

Il Commercio poi che hanno li Portoghesi nelle parti d'Oriente si stende per quasi quattromila leghe di costa, che comprende la metà dell'Africa, e tutta l'Asia, con guadagni, & interessi grandissimi delle ricchezze di tutte quelle bande: senza che le fortezze, che quiui possiede il Rè di Portogallo, le siano di spesa, o di carico alcuno: perche da quello che si caua da quei stati si sostentano quei presidij, & in quei mari si sono molte volte sostentate tre armate in vn'anno, senza quello che si caua, e si manda in Portogallo, che come si disse, e moltissimo. Nell'Africa possiede la Corona di Portogallo alcune piazze tanto forti, che hauendo li Mori tanto vicini, non hanno mai potuto conquistarle.

Nell'America possiede il famoso stato del Brasile, di mille cinquecento leghe di costa, cominciando dalla fortezza e Città del Para, dou'entra il famoso fiume delle Amazoni, sin' al fiume della Plata, o sia d'argento, che contiene quattordici Capitanie, o sia Gouverni, de' quali è capo la Città del Salvatore, e la Baia di tutti Santi: & ancorche Pernambuco, e la Paraiba, con alcuni altri posti, siano stati occupati da Olandesi, nel tempo che quelli stati stauano al gouerno di Castiglia; pretende però la Corona di Portogallo non hauer perso
le sue

le sue ragioni, lequali cominciando ad auuare in alcuni Stati, Piazze, e Terre delle sue dilatate conquiste, ci è parso degno di raccontar quello che quest'anno 1644. adi 15. Genaro è stato operato nelli mari d'Arabia. Imperoche animati li Portoghesi dal vedere di hauere Rè suo naturale, e ricordeuoli della loro antica brauura, emulando li suoi antenati, che nelli mari d'Arabia, e nelle coste di Persia, fecero tremare li Rè più potenti di quelle contrade, si disposero adoperare il valore in riacquistare il perduto in quej contorni. Essendo che, sentendo molti Prencipi d'Oriente, che li Portoghesi già terrore di quelle Contrade, per lo spatio di molt'anni restauano sotto il dominio de' Castigliani; venne a sminuirsi di maniera in loro il concetto che haueuano hauuto della brauura Portoghese, che non potendo capire come huomini di tanto valore si lasciassero dominare da vn'altra natione, non però di loro punto migliore; stimarono che o fosse realmente vano in concetto fatto dal mondo della loro brauura, o pure che haueessero miseramente degenerato da quell'antico valore: onde, per qualsiuoglia di queste due cause, già molto tempo fa tenendoli in poco, si arrichiarono a sprezzare, non solamente il gouerno Portoghese, ma essendò molti di loro tributarij, erano restati per lo spatio di già molti anni di pagare li tributi; e recognitioni che prima con molta riverenza; e prontezza mandauano a' Gouvernatori de'

Regni, o al Vice Rè dell'Indie. Vno di quei Principi fù il Rè, o come lo chiamano in quel paese, il Xequè di Catifa, antico tributario della Corona di Portogallo, il quale non solamente negaua il dovuto tributo, ma vnìo con li nemici di essa di terra, e di mare, negaua l'entrata ne' suoi Porti alle armate Portoghesi, & impedìua la corrispondenza delli Nauilij di mercantia, con notabilissimo detrimento de' mercanti Portoghesi. Il che sentendo più d'ogn'altro, per il debito del suo officio, D. Francesco Luis Lubo, Capitan maggiore dell' Armata da remo di quella costa, e risentito per il dispregio che mostraua di fare quel Rè delli Portoghesi, determinò, col parere del Capitan Generale di Mascate, dare al Xequè tal castigo, che lo facesse ritornare in se stesso. Partitosi adunque da Mascate, senza dar parte alli Soldati del suo disegno, ben prouisto di gente, munitioni, ed altre cose necessarie per l'impresa, andò alla vista del Porto di Catifa, tenendosi però alla larga, per non dar sospetto al Rè di quello che haueua in animo di fare. Hor mentre si teneua quiui, incontrandolo sette vascelli carichi di pretiosissime merci di Persia, della Meca, & altre Terre, parte del medesimo Rè, parte de' suoi corrispondenti, che tirauano al porto di Catifa, senza pur vn' minimo pensiero di tal incontro, diede loro repentinamente addosso, & hauendoli immantinente resi, rimise nel medesimo tempo due altri
 vascel-

vascelli di tre che uscivano dal medesimo porto: ma hauendo il rezo dato la volta prestamente, portando nel porto la nuova di quanto era successo con li altri vascelli; debitandosi il Capitan Maggiore, che per tal uiso il Reque si mettesse all'ordine per difendersi, spinse subito l'armata dietro al vascello; e butata la gente a terra, lasciandone sopra l'armata tanta che bastasse in ogni euento per la difesa, prestamente marciando dentro, pose a ferro, & a fuoco tutte le torri, e luoghi che trouò: mostrando di non intendere, ne acogerli delli segni di pace, che faceuano li habitatori, fin tanto che parendoli di hauerli ben spauentati, hauendo saputo che il Rè con li principali del Regno si erano posti in sicuro, fece cessare il danno; mostrando riconoscere li segni di pace. Perilchè venendosi a parlarmentare, spiegò la causa per laquale faceua dare quel guasto, dalquale non hauerebbe cessato, fin' a tanto che si hauessero dato nelle mani il Rè, con tutti li suoi: altrimenti giuraua di voler proseguire come hauena cominciato, mettendo tutto il Regno a ferro e fuoco: dicendo di essersi fermato solamente per rinfrescar la sua gente. Vdite tali resolutioni, li Mori tornarono il giorno seguente molto di buon' hora, mentre l'essercito Portoghese già facena mostra di voler proseguire li danni nel paese; portando risposta da parte del Rè, che egli stava pronto per sodisfare in tutto quãto hauena mancato, e che continuerebbe in pagare il tributo. Rispose

il Capitan Maggiore di non resta, e per cio soddisfatto, e che non riceuerebbe il detto riconoscimento, se prima non fosse pagato il doppio, in pena della ribellione; insieme con tutto quello che non era stato pagato tanti anni; con altre conditioni, e cautele, che paruero necessarie per la sicurezza del nuouo accordo: ma che di tutto cio voleua il medesimo Rè obligato personalmente, e non per mezzo d'altri. Ma, perche vide che si andaua differendo da' Mori la risposta, quasi per tutto il giorno, fece toccar all'armi, dubitandosi di qualch'inganno; e che fra tanto li Mori vicini si vnissero insieme, accorrendo al soccorso del Xequé di Catifa: particolarmente essendosi già scoperto la gente Portoghese esser poca, in comparatione di quella che poteuano mettere insieme li Rè Mori di quei contorni. Per tanto visto quelli del Xequé la resolutione de' Portoghesi, andarono dal Capitano già di notte, con la risposta; che non si metteua dubbio a quanto richiedea: ma che solamente erano ansiosi per la sicurezza del suo Rè, richiedendosi che venisse egli stesso in persona: a' quali dimandò il Capitano, In che cosa fondassero questo suo dubbio, essendo che non haueuano mai ne loro, ne altri visto, ne sentito che i Portoghesi haueessero offeso veruno, riceuuto sotto la parola. Che se fondauano questo loro dubio, perche il suo Rè non si giudicaua degno della clemenza Portoghese, essendo stato ribelle, non farebbe la prima volta, ne la prima occasione,

nella

nellaquale li Portoghesi furono soliti vsare generosità con Rè, pati suoi; quando humiliati riconobbero il suo errore. Riferironoli Ambasciatori la risposta al suo Xequè, ilquale la mattina a buon' hora andò al Campo de' Portoghesi, accompagnato da suoi, e rinouò il tributo doppio, delquale pagò vna parte di presente, per quello che haueua da pagare di molti anni: con sicurtà di continuare a pagare il resto dentro di certo spatio di tempo. Con che l'Armata Portoghese, vittoriosa, ricca, e colma di honore, si ritirò da Catifa, lasciando spauentata tutta quella costa, per hauer visto quanto era seguito col Xequè, tenuto in grandissima riputatione appresso di tutti, per la sua gran potenza e superbia.

Quanto li Portoghesi procurauano la restitutione della possessione in ogni proprietà de' Stati della Corona; tanto li Castigliani dall' altro canto procurauano con ogni mezzo la recuperatione di qualche piazza delle perdite dal suo Rè. E perciò, considerando di quanta importanza fosse la Città di Tanger, non solamente per la sua fortezza, ma per il posto nelquale stà situata, restando nelle frontiere d'Africa in faccia della Spagna, e di molta conseguenza per la nauigatione delle armate, all' imboccare dello stretto di Gibilterra, non solamente per poter iui hauer vna buona ritirata in tutte le occasioni d'incontri d'armate nemiche, ma per sicuro ricouero dal trauaglio delle fortune di mare,

stettero continuamente attenti, con speranza
 ro recuperar quella Città dalle mani de' Por-
 toghesi: e però con trattati secreti con li Ca-
 stigliani, restati quini, e con promesse grandis-
 sime a' Portoghesi habitatori, tanto s'affaticar-
 rono, che peruertito l'anima di alcuni, gli in-
 dussero ad vn bruttissimo tradimento non solo
 al Rè D. Giouanni, ma alla propria patria, &
 al suo medesimo sangue: deliberandosi ven-
 derlo alli Mori, per tornar la Città sotto il
 dominio del Rè Catolico. Fu il trattato ma-
 neggiato da vn certo D. Lopo d'Acugna, Por-
 toghese, ilquale per vedersi ben visto da' Ca-
 stigliani, desideroso di comando, si offerì al Rè
 Catolico, che se li fosse data vn'armata, laqua-
 le egli potesse maneggiare a suo piacere, hau-
 rebbe con facilità grandissima guadagnato la
 piazza di Tanger. E come che facilmente si
 credano fattibili le cose che si desiderano; fu
 subitamente comandato da quella Maestà che
 posto insieme buon numero di galere, & altri
 nauigli d'alto bordo, armati a gusto di D. Lo-
 po, douessero andar prontamente sotto il di-
 lui comando doue hauesse ordinato. Hauera
 costui accordato che arriuato con detta Armi-
 ta sopra la Città, li Congiurati, prese subit-
 tamente l'armi, douessero dar adosso alli suoi
 compatrioti, e che egli spingendo auanti le ga-
 lere, mettendo gente a terra douesse aiutarli
 per impadronirsi della piazza. Ma perche le
 imprese, che dipendono dal mare ordinaria-
 mente sono fallaci, e soggette, più d'ogn'altra
 cosa

cosa di questo mondo, alla Fortuna che siede nell'onde su la sua volubil varietà; auene che tali preparamenti, fatti con molta spesa, riuscirono non solamente vani, ma di molto danno. Perche giunto D Lopo vicino alle coste di Barberia, fu sbattuta tutta l'armata da sì fiera tempesta, che fracassati quasi tutti li Vascelli, a pena egli potè salvarsi a Ceuta, doue corse per forza della marea. Quiui, riparati que' legni che auanzarono dalla fortuna, e d'indi confermando li congiurati nel primiero proposito, scorgendo nel trattato altre difficoltà maggiori, che non vi erano prima, si deliberò partecipar l'impresa con li Mori di que' contorni, liquali per l'odio naturale che portano a' Christiani, grandemente si rallegrarono di poter viare della sua crudeltà verio de' suoi giurati nemici: e però promisero di esser pronti con numeroso essercito per via di terra, mentre D. Lopo attendesse alla sorpresa per via di mare, con l'Armata che li restaua. Si conuennero però col consentimento della Corte di Spagna, che la preda fosse ripartita tra li Mori, e li Castigliani, di questa maniera, cioè, che la Città, le fortezze, e l'artiglieria che si prendesse fosse dal Rè Catolico, la gente Christiana che staua nella Città con tutta la robba restasse nelle mani de' Mori; acciò ne facessero quello che a loro piacesse. Fatto questo accordo, fu determinato il giorno 5. di Maggio, (giorno cha fu festa dell'Ascensione del Signore) nelquale tanto l'essercito de'

Morì per terra, quanto l'Armata Castigliana per mare douessero assaltar la Città: nella quale menando le mani li congiurati che stauano in essa, e procurando di aprir le porte, si facesse il sacrificio delle vite di tanti innocenti, quanti huomini, donne, donzelle, e teneri fanciulli erano rinferrati nelle mura di Tanger: e doppo essersi quei barbari insanguinate le mani, o almeno fatta schiaua tutta quella gente, s'impadronissero ancora di tutta la robba, & hauere, che si trouaua in quel luogo. Ma Dio, Nostro Signore, non volse permettere che hauesse effetto tanta crudeltà verso'l suo popolo fedele: impercioche, scoperto si essecrando trattato per opera di alcuni complici, alliquali non soffrendo il cuore che li proprij parenti fossero sì malmenati, diedero del tutto notitia alli Magistrati del gouerno di quella Città: liquali hauendo inteso come passauano le cose, formatione subito processo, andarono con diligenza prouedendo di rimedio, e giudicando il più presentaneo di tutti assicurarsi delle persone de' congiurati, li presero tutti, vno de' quali, che risultò colpatò, essendo il figlio di chi sedeva al gouerno della Giustitia, non potè però scappare dalle mani di essa: anzi che dal proprio padre fatto prigionie, carico di ferri, e catene, fù inuiato al Rè in Portogallo: il che parimente fecero altri due zelanti della patria, vno de' quali prese il proprio figlio, e l'altro il fratello, conducendoli loro stessi in

Porto-

Portogallo, accioche la Giustitia ne prendesse soddisfazione, e li castigasse d'un sì brutto tradimento della patria. Emulando in questo fatto li Spartani, o Lacedemonij, quali furono tanto zelanti della patria, e del buon nome della sua natione, che molte volte si mostrarono quasi crudeli contra li proprij figli, per essersi quelli dimostrati poco curanti dell'honore della patria.

Conosceua la Corona di Francia li buoni effetti, che andauano continuamente seguendo dalla lega, & alianza con quella di Portogallo: perche la diuersione delle armi del Catolico, che andaua continuando, era come vn veficatorio molto sensitiuo, fatto nel corpo della Monarchia Spagnuola, che cauandoli molto humore l'inquietaua, e risuegliua da vn profondo letargo: imperoche essendo certo che pagando il Rè Catolico giornalmente diciottomila Fanti, e dumila Caualli, che assistono nelle frontiere di Portogallo, ne veniua à risultare che, impiegate quiui forze così notabili, in tempo che per tutt' Europa non si possono condurre esserciti tanto numerosi, come per li tempi passati; non poteuano le armi del Rè Catolico far nella Catalogna quelli sforzi che haurebbero fatti, se dalla parte di Portogallo fossero state disoccupate.

Per ciò, per miglior effetto delli progressi che il Rè Christianissimo haueua intentione di fare con le sue armi nella Catalogna, alli cinque di Marzo scrisse al Rè di Portogallo,

che seguitasse la guerra per mare, e per terra contra Spagnia: alliquale richiesta, volendo Sua Maestà prontamente dar compimento, per supplir con diligenza la tardanza occorsa nel presentarsi la lettera del Christianissimo, scrisse à tutti li suoi Generali, che di proposito rompessero la guerra da tutte le bande, e comandò vn' esercito di dodici mila Fanti, e du-mila Cavalli, per entrare in Castiglia per la parte dell' Alentexo. Ilche saputo dal Rè Carolico, obligato à pensar con più diligenza alla difesa del suo stato, nominò per Generale delle Frontiere di Estremadura. il Marchese di Torracusa, Soldato di grand' esperienza, e valore, esercitato in molte guerre in differenti Prouincie, nellequali hebbe molti carichi, & acquistò honorato nome. Comandò che si ingrossasse il suo esercito, & in particolare di Caualleria, con intentione (per quello che parue) di sturbare a' Portoghesi il campeggiare tanto liberamente nel paese di Castiglia, e d'impedire l'assedio di molti luoghi, tagliando li Conuoi, che necessariamente hanno di portarsi alle guarnigioni, & alla gente in campagna.

Il Rè di Portogallo all' incontro nominò per Gouvernatore delle sue armi nelle Frontiere di Alentexo, Mathias d'Albuquerque, ilquale haueua seruito in quel carico l'anno passato, acciò proseguisse nell' istessa maniera, come haueua cominciato.

Fu quest' anno il Marchese primo à fare
hostilità

hostilità in quel di Portogallo: ma tutte furono di sì poco frutto, che si uirono solamente di perdere la reputatione. La prima impresa, che vn Capitano si piglia a fare, dà la norma del suo giudicio, e di quanto si può aspettare dalla sua directione. Intraprese il Torracusa l'attaccare Ougueglia, Villa tanto piccola di Portogallo, che non haueua più di quarantacinque soldati di presidio: per il che Portogallo intespretò che li Castigliani non haueuano ardire di assalire luogo d'importanza, essendo cio parte che ne' Portoghesi crescesse l'animo: donde ne seguì molto pregiudizio alle cose di Castiglia. Imperoche hauendo il Generale mandato à tal impresa mille nouecento Caualli, e mille Fanti, con petardi, scale, & altri ordigni, arriuati a detta Villa, prima che si facesse giorno, e attaccato vn petardo alla porta la ruppe: ma il Capitano Pasqual d'Acosta, Soldato vecchio, e valoroso, con quella poca gente che iui staua di presidio, accorrendo, si oppose con tant'animo, che combattendo dalle vndici hore sino alle dicesette, fece ritirarli assalitori, disperati di poter prendere sì picciola Villa, hauendoui lasciato venti persone morte, e sei prigioni; e le scale, & altre prouisioni fatte per tal effetto; non essendo morti de' difensori più di due, e quattro restatine feriti. E perche non mancassero in tal guerra di quelle circostanze, per lequali si cebrarono dalli antichi simili combattimenti, trouossi vna donna tanto virile, che andata con vna mezza

picca alla trinciare tra Soldati, li aiutò a combattere, come se fosse vn di loro: e corse voce, che di quelli che restarono morti, alcuno fossero ammazzati per mano di detta donna, laquale restata ferita in testa, e volendola ritirare per medicarla, non lo volle giammai acconsentire: ma perseverò animosa combattendo nell' istesso posto, fin che fu finita la guerra.

Trouauasi in questo tempo Matthias d'Albuquerque in Estremoz, andatoui per certo disegno, doue hauuta la nuoua di questo successo, per dar da intendere al Marchese che più li conueniua trattar di far guerra difensiva, che offensiva; diede ordine à D. Rodrigo di Castro, Luogotenente generale della Caualleria, che con dugento sessanta Caualli, e dumila cinquecento Fanti, si mouesse contra Montixo. Et al Montero Maggiore, Generale della Caualleria, che con altri ottocento Caualli lo seguitasse, pigliando posto di doue facilmente lo potesse soccorrere, se fosse stato bisogno maggiore rinforzo di gente: ouero se fosse giunto maggior grosso di gente nemica.

Era Montixo Villa di più di ottocento fuochi, trincerata di maniera, che non haueua inuidia a buonissime muraglie: haueua dentro quattro Compagnie di Soldati di ventura, & vna di Caualleria scielta, senza li terrieri, benissimo essercitati nel maneggio dell'armi. Ma con tutto cio, arriuato D. Rodrigo,
subito

subito fece dare la scalata, & entrò nelle trinciere, non essendo bastato lo sforzo delli difensori che con baterono virilmente, per impedire l'entrata. Ilche visto dalli habitanti, abbandonarono la piazza tutti, eccettuandone quelli, che per le ferite mortali restarono iui, insieme con li morti. Li Portoghesi dati alla predà, benchè abbrugiassero molte case, andauano però trattenendosi più del douere nel bottino: ilche fù causa che hauendo tempo li Castigliani d'essere auisati, mandarono prontamente mille Caualli di soccorso, liquali subito visti da D. Rodrigo, raccolse la sua gente, e uscìto alla campagna li messe in ordine per combattere, & arriuando in questo il Montero Maggiore, con la sua, ferirono tanto fieramente nell'inimico, che dopo di hauerli amazzato quantità considerabile di gente, lo posero in sì poco honorata fuga, che molti di loro con la fretta si affogarono nel fiume Guadiana, alle sponde delquale si ritiravano per salvarsi.

Volendo il Marchese rifarsi di detta perdita, fece correre la caualleria nelli termini di Port'allegro, & Azumar; doue hauendo trouato alcuni contadini, che stauano lauorando alla campagna, li amazzarono. Ilche saputo dal General Albuquerque, comando al Mastro di Cāpo D. Nugno Mascaregnas, che stāua in Port'allegro, che si mettesse all'ordine col suo terzo di Fanteria, e con la Caualleria di quella Città, e di Castel di Vide: perche li

mandarebbe maggior numero di Caualleria, e Fanteria, per andare a far l'impresa di certo luogo. Ma giudicando il Mascaragnas, per la pratica che haueua di quei contorni, che sarebbe stata miglior di liberatione anda e adosso à Membriglio; luogo di quattrocento fuochi, noue leghe lontano da Castel di Vide, e sette dalli termini del Regno, luogo molto ricco, dalquale dipendeano Valenza, & Albuquerque, per le prouisioni che d'indi traheuano: approuando il Generale tal parere spedì subito ottocento Dragoni, sotto il comando di Diego Gomez di Figheredo, Tenente del Mastro di Campo Generale, insieme con trecento Caualli, in cinque Compagnie, con viveri per quattro giorni, quantità di monitioni, fuochi artificiali, e scale, tanto che paruerò bastanti. Marchiando con questa gente il Mastro di Campo, e caminando di Vanguardia Diego Gomez, con la Caualleria, e Dragoni, arriuato ad vn posto che li parue opportuno assicurare, perche quindi non potesse passare soccorso da Valenza, Villardel Rey, & Albuquerque, vi alloggiò il suo terzo, e Diego Gomez si auanzò con la Caualleria, arriuando a Membriglio su lo spuntar dell'Alba; ed attocò subito la Villa per quattro bande: laquale ancorche si ritrouallè forte, & benissimo trincerata, nel termine di quattr'hore fu presa, saccheggiata, & abbrugiata, senza restar ui vna sola Casa in piedi. Scappando dalla furia de' Soldati solamente quelli che si erano ritirati

fuorati nella Chiesa, per veneratione della quale perdonarono loro la vita. Per la campagna si fecero tutto il danno possibile, conducendo via le gregi d'armenti, e distruggendo vn luogo vicino, chiamato Solorino. Haueuano li sopradetti luoghi, sentendo l'attacco di Membriglio, posto all'ordine buon soccorso, qual posto in viaggio, trouò l'intoppo della Fanteria alloggiata come si disse, però tornò a dietro, con perdita d'alcuni soldati, e caualli, che inconsideratamente si erano auanzati troppo. Non persero li Portoghesi nell'impresa di Membriglio più di sette soldati, e ne restarono feriti noue.

Li Castigliani, che haueuano attaccato Ougueglia, in questo mentre andati à Landroal, si erano dati a predare il bestiami per la campagna: ma seguendoli la gente di quella Villa, & hauendoli stretti tra Alconcello, e Villanoua del Frasino, piazze che l'anno auanti acquistate da' Portoghesi, erano da loro mantenute con buonissimi presidij; ricuperò tutta la preda, con uccisione di alcuni pochi Castigliani.

Desideraua il Gouvernator dell' armi Portoghesi non perdere tempo in quella guerra: e perche non haueua ancora disposte le cose, di maniera che potesse personalmente entrare in Castiglia, comandò al Generale della Caualleria, che con quella che si trouaua hauere, entrasse ne' luoghi vicini, dandoli aggiunta di mille Dragoni. Con laqual gente partito il

Generale da Oliuenza , al tramontar del Sol: incontrarono li battitori di strada ventitre caualli Castigliani , liquali posti subito in fuga, non poterono correre tanto , che non fossero presittrè di loro, da' quali si seppe, che in Villa nuoua di Barcarota staua con cinquecento Caualli alloggiato, D. Francesco di Velasco , Tenente Generale della Caualleria, e che nel Castello stauano due Compagnie di Fanteria. Ma come quella Villa di settecento fuochi fosse delle più ricche, e più principali d'Estremadura, parue al Montero Maggiore che cio sarebbe stata vna buonissima impresa; e maggiormente se hauesse potuto disfare li cinquecento Caualli, per il mancamento che ne haurebbe sentito l'inimico. Perciò, essendo già entrato il giorno, mandò il Maestro di Campo Piche a riconoscer la Villa; accio si vedesse per qual parte fosse meglio attaccarla; se per il Castello, ouero per altra parte. Fece la scoperta il Maestro di Campo, e riferì che la porta del Castello haueua vna mezza luna molto ben guernita, e che pareua difficilissimo accostarseli, & impossibile attaccarli pettardo. Per ilche si fece resolutione di prima assaltar la Villa. Ilche subito fatto, con morte di vn sol Soldato, e di sedici feriti; fu presa, saccheggiata, & abrugiata, senza restarui Casa. Il Tenente Generale della Caualleria Castigliana, uscito con essa, staua da vn luogo eminente, vedendo l'incendio, senza mouersi: ne il Marchese, Signore della Villa, auisato da' suoi (che fuggendo li

haueua

haueuano portato nuoua di quanto si faceua) tentò di mandare alcun soccorso, come richiedea il buon ordine di guerra. Tanto attoniti rende ancora li grand' huomini vn fatto subitaneo di valor del nemico. Alle ventitre hore uscì il Montero Maggiore, incaminandosi verso Alconcello, distante nuoue leghe. Et all'hora finalmente comparuero sette truppe di Caualli, mandate dal Marchese, lequali arrischiandosi di voler attaccare la retroguardia, furono salutate da due maniche di moschettieri mandati di aiuto alla Caualleria, e fatte ritirare, di maniera che più non comparuero.

Bastante ricompensa era già questa del tentatiuo da' Castigliani fatto in Ouguegla. Ma volendo Matthias d'Albuquerque fare all' inimico ancora danni maggiori, dispose vn' entrata per quella parte di Castiglia che resta tra Guadiana, e Tago: laquale non era per ancora stata maltrattata dall' armi Portoghesi. Si che, uscendo personalmente da Campo Maggiore, con vn grosso di scimila Fanti, mille cento Caualli, e sei pezzi d'artiglieria, marciò verso Villar del Rey, luogo di quattrocento fuochi, qual preso, e distrutto, di là passò alla Rocca di Almanacete, laquale essendosi resa solamente fu abbrugiata la Villa. Voltossi poi verso Montixo, che trouandosi hauer di nuouo hauuto quattro Compagnie di Fanteria di trecento Soldati, si difese brannamente due giorni, nel fine de' quali essendosi impadronito l'Albuquerque, trouandovi

grosso bottino, la diede à sacco, insieme con la Puebla iui vicina, luogo di quattrocento fuochi, de' più ricchi d'Estremadura, doue in oltre stauano molte ricchezze raccolte da' luoghi vicini.

Ma il Marchese di Totracusa, per assicurar le piazze di maggior importanza, fece passare vn terzo di Fanteria in Albuquerque, Villa grande, e forte, che resta in quel distretto; e con cio pose in Cōsiglio quel che si douesse fare. Furono di parere alcuni, che poi che si trouauano con forze bastanti, douessero mettersi all'assedio di Oliuena: perche con questo almeno si farebbe fatta diuersione, quando non si guadagnasse quella piazza: ma egli accomodandosi con li pareri delli più braui, disse che non poteua soffrire che li Portoghesi andassero guadagnando à sua vista tanti luoghi, senza che si combattesse con loro: e però, ancorche auenturasse il perdersi, risoluua di combattere: per ciò con tal resolutione andò a cercarli, fidandosi particolarmente nel molto vantaggio, che haueua nella Caualleria, laquale per la terra piana, e scoperta, poteua ottinamente campeggiare.

L'Albuquerque all' incontro, trattenutosi due giorni nel distruggere li luoghi che haueua guadagnati, volendo raccogliersi à Campo maggiore, per dar ordine ad altre cose d'importanza, comandò la marciata il giorno del Corpus Domini molto di buon' hora: & essendosi discostato vn quarto di legua da Montixo,
comin

cominciò à scoprire l'inimico che l'andaua cercando con due mila seicento Caualli, la maggior parte Corazze, e più di settemila Fanti. Li Caualli diuisi in trentaquattro, e l'Fanteria in noue Squadroni. Gouvernaua questa gente il Barone di Molinuen, Generale della Caualleria, essendo restato il Torracusa in Badioz.

Visto adunque l'Albanquerque non solamente l'occasione, ma la necessità di combattere; hauendo prima riconosciuto l'inimico, pose la sua gente in battaglia, disponendo egli stesso li Squadroni di Fanteria, e ripartendo la Caualleria in dodici truppe, sei di Portoghesi, dellaquale diede il corno destro di comando al Montero Maggiore, suo Generale; dell'altre sei di gente forestiera, diede il comando al Commissario Generale; (fra questa andaua l'Olandese, a carico del Capitan Piper) & haueua il corno sinistro. E perche conobbe che la campagna spazzata li era di gran disauantaggio, hauendo il nemico maggior grosso di Caualleria, si coprì con tre ordini di carri, & ad ogni fianco pose quattrocento moschettieri, con la prima, e seconda riserva, che haueua ordinato con bonissimo giudicio. Delli sei pezzi di Cannone, che portaua, fece tre batterie: e disposte le cose in tal modo, comandò che si continuasse à marciare. Le persone pratiche di condurre esserciti, visto il Portoghesi sì ben ordinato, giudicauano temerità l'andarlo ad attaccare. Ma li Castigliani, o

sia fidati delle forze che haueuano maggiori, e
 mossi dal desiderio della vendetta per tanti dan-
 ni riceuuti, si deliberarono combattere. E per-
 ciò risolutamente si mossero contra i Portoghe-
 si. Ilche visto dall' Albuquerque, fu il primo
 che comandò sparare l'artiglieria, allaquale
 risposero li nemici con due pezzi. E con questo
 subito caricando sopra il corno sinistro de' Por-
 toghesi, questo riceuè la carica valorosamen-
 te, andando tutta la furia sopra la Caualleria.
 L'Olandese, spauentata dalla moltitudine del-
 la Castigliana, si diede subito à fuggire, e lo
 fece con tanto sconcio, che voltaudo sopra il
 Squadrone di Fanteria di Aires di Saldagna,
 che haueua la vanguardia, lo lasciò rotto, di
 che valendosi li Castigliani, vedendo disordi-
 nato, & aperto quell' Squadrone, lo inuesti-
 rono con tutta la Caualleria, per finir di rom-
 perlo. Ma benchè la Caualleria Portoghese
 che staua nel corno dritto non lo soccorresse,
 non potè con tutto ciò finire di disfatto, per la
 resistenza che li fece la Fanteria, combattendo
 con molto pericolo, non solamente per la fron-
 te, ma per il fianco, che già teneua scoperto.
 Ilche vedendo il nemico, girò per dietro an-
 dando contra la Caualleria che staua nel cor-
 no dritto, laquale restando con tanto disauan-
 raggio, per non essere senon la quinta parte
 della Castigliana; con poca resistenza fu sba-
 rattata. E fatto ciò, tornò la Castigliana a cari-
 care sopra lo Squadrone rotto: quale trouando
 scoperto dalla Caualleria, per ambidue li fian-
 chi

chi andò mettendo per mezzo di quello, e delli altri, Caualleria e Fanteria, finche li finì totalmente di rompere, hauendo già vna palla ammazzato all' Albuquerque vn Cauallo che teneua per li redini per montarui sopra, e passandoli adosso vna truppa, che fu miracolo restasse libero, e viuo. Lo soccorse in tal caso vn Capitan Francese, detto Henrico della Morle, che smontando dal suo, mise il Generale in sella, sprezzando il pericolo della propria vita, per saluar quella del Generale; & essendo causa in tal modo che si cōseguisse sì celebre Vittoria. Perche montato à cauallo l'Albuquerque, in tempo che già tutti li Squadroni erano rotti, persi l'artiglieria (ancorche il Generale di essa D. Giouanni da Costa con gran' intrepidezza l'hauesse procurata difendere egli stesso finalmente à colpi di Spada) & ogni cosa in confusione, si portò di maniera, che con alcuni Capitani, e pochi altri, che sul principio li seguitarono, ripigliò il maneggio dell'armi, facendo proue veramente marauigliose. Impercioche vedendo che se bene la Fortuna combatteua il valore, e benche per mezzo d'vna disgratia s'era perduta l'ordinanza, non haueua nondimeno la sua gente perduto il Campo, ma si manteneua framischiata trà nemici, combattendo con straordinario valore; giudicò che conseruato questo nel mezzo di tanti pericoli, col rauuiarlo, si poteua rimediare vna sì gran perdita che già li staua adosso. Perciò consigliandosi col Generale dell'artiglieria, e con li Maestri

di Campo Luis da Sylua Telles, Gio. di Saldagna, Francesco di Mello, e Martin Ferreira, si risoluè con tutti questi di combattere. Onde con tal risoluzione impugnate le spade, aiutati da que' pochi che li seguivano, inuestirono sì fieramente il nemico, che li tornarono à guadagnar l'artiglieria, & il bagaglio: & andando si ogn' hora restringendo insieme, aiurandosi l'un l'altro, vitatono sì ferocemente ne' Castigliani, che ammazzandone molti, li fecero abbandonare il Campo, e ritirare posti in scompiglio verso Guadiana, più distante di vna lega dal luogo della battaglia: lasciando tutta quella campagna coperta di corpi morti, e delle armi che gettauano in terra, per esser più spediti al fuggire. E veramente fu strana la brauura con laquale combatterono li Portoghesi, perche con la stretta che hauuano hauuto dall'estremo pericolo, si era in loro tanto raffinata la collera, che conuertita in furore si resero insforabili a tutti quelli che dimandauano quartiere: là onde insanguinati, e cibati nella ferocità, non concedeuano à veruno la vita. L'altro danno che riceuerono li Castigliani, cacciati dalla furia de Portoghesi, fu che, arriuati al fiume disordinati, e pieni di spauento, non sapendosi mettere insieme (se bene alla fine lo fecero noue truppe di Cavalieria, e trè squadroni delli noue che furono) per passare vnitamente il fiume, per la fretta laquale si dauano di passare all'altra banda, molti tratti dalla violenza dell'acqua, altri per
la

la quantità delle ferite, col freddo dell'acqua; altri per la folla che soprauentua, & altri mezzi morti, con la paura della morte soprastante miseramente si affogauano. Non sapendo far testa all' inimico, che fin' alle riuè del fiume pertinacemente li perseguitaua. Durò quel combattimento sei hore continue; nelquale li Castigliani persero il Campo. Vi lasciarono più di quattro mila armi, che furono raccolte da' Portoghesi: e l'essere state più che'l numero de' morti, mostraua essere state gettate via da Soldati, per esser più pronti al fuggire.

Della quantità della gente Castigliana, che vi restò morta, si parlò variamente: il più certo è che furono più di mille seicento huomini. Fra' quali vi restò il Tenente Generale, cinque Maestri di Campo, due Generali, cioè, il Generale dell' Artiglieria, & il Generale dell' a Caualleria; due Aiutanti di Caualleria, tre Sergenti Maggiori, vintitre Alfieri, il famoso Capitano Bustamante, il Conte di Montexo, con vn suo Figlio; vn Nipote del Marchese di Torracusa, e moltissimi Capaljeri di Sant' Lago, Calatraua, Alcantara, e Montesa; & ottocento feriti e più di seicento Caualli, che per essere malamente feriti, spirarono al passar di Guadiana, senza quelli che restarono nell' campo della battaglia, stimati mille e nouecento. De' Portoghesi mancarono tra morti, fuggiti, e fatti prigionieri, circa nouecento. Restarono morti due Maestri di Campo, Ayres di Saldagna, e D. Nugno Mascaregnas, valorosissimi soldati, vn Sergente Mag-

giore, vn Capitan di Caualli, & otto di Fanteria, & altri Soldati, al numero di trecento Soldati di quelli che chiamano bisogni, d'vn terzo nuouo, fuggirono sin dal primo combattimento: altri circa trecento furono fatti prigionieri, essendo la maggior parte di loro già molto feriti, hauendo combattuto virilmente, particolarmente sul principio della battaglia. Entrarono nel numero de' prigionieri il Cōte Fiesco, Frãcese, il Mastro di Cāpo Piche, D. Diego di Menezes, e Fernādo Pereira, Capitani di Caualli; Manuel di Saldagna, Giorgio di Mello, Figlio del Generale della Caualleria, e D. Francesco d'Almada, Capitani di Fanteria, & altri trè o quattro Capitani, liquali tutti dalle truppe della Caualleria Castigliana, che restarono intiere, e dalli tre squadroni di Fanteria che si salvarono, essendo condotti prigionieri; e trouati mancare nelle risegne fatte, sul principio furono stimati morti; ma poi si seppe la lor prigionia. Della Caualleria Portoghese se ne perse poca, essendo che quella del corno sinistro volto subito senza cōbattere, e quella del corno destro combattè poco, onde non fu di consideratione il danno che patì, & quello che riceuè fu dalla stessa Fanteria Portoghese, laquale vedendola ritirare, framischiata con la Castigliana, sparando contra tutta, offese ancora la sua.

Cacciati dal Campo li Castigliani, e restandone padroni li Portoghesi, si trattennero in quello a spogliar li nemici, & à raccogliere li suoi feriti, e morti, con liquali Matthias d'Albu-

d'Albuquerque condusse il suo Essercito vittorioso à Campo Maggiore: doue già Jalli vicini luoghi s'apprestaua vn grosso soccorso, per la noua che ini haueuano portato li Caualli, che se n'erano fuggiti: ma vedendo già ritornare li suoi con l'allegrezza della Vittoria, si fermarono à celebrare vn così segnalato Trionfo.

Il Marchese di Torracisa, doppo questa rotta, si d'ede à ricondurre Fanteria, e Caualleria, inuiando per tutta Estremadura, & Andaluzia a raccoglierne la maggior quantità che potesse, facendo molta prouisione per le fortificationi da quella parte: restahdo molto mortificato per la rotta sì notabile, riceuuta dalla sua gente. E questa fu la prima battaglia, che si possa chiamare giornata campale, seguita frà li due esserciti Castigliano, e Portoghese. Laquale non ha dubbio che diede gran riputatione all'armi Portoghesi. Percioche si è visto molte volte in differenti battaglie mutarsi la sorte, e che quelli che prima erano vinti alla fine restassero vincitori. Ma ciò accade, o quando alcun squadrone resta intiero, o quando il vincitore per seguire il nemico si disordina, e li dà commodità di riordinare qualche parte della sua gente, con laquale trouandolo disordinato, gli è più facile il discomporlo. Ma in questo fatto d'armi successe tutto il contrario: perche li squadroni Portoghesi stauano già del tutto rotti, e li Castigliani intieri dentro di quelli, senza essersi disordinati. Erano li Castigliani superiori di numero di gente, con grossa quantità

di Caualleria, e della Portoghese non ne apparìuà che venti d'vna Compagnia, otto d'vn'altra, e trè Offiiali, con le sue persone, che furono il Teneute della Compagnia di D. Rodrigo di Castro (restato ammalato in Eluas) il Capitan Henrico de la Morle, e li Tenenti di Antonio de Saldagna, Fernando Pereira, e D. Antonio da Cugna. Era la Fanteria Portoghese tanto ristretta dalla Caualleria nemica, che ne anco poteua valersi delle picche, ne de moschetti, o archibugi. Accidenti, e circostanze che mostrano chiaramente, quanto il valor eccellẽre nelle occasioni si renda superiore ad ogni mala fortuna. E con tutto ciò Matthias d'Albuquerque, e quelli che lo accompagnarono in quell'occasione, vedendosi ridotti à sì cattiuo statto, che qualsuoglia altr'animo si farebbe perduto, & haurebbe procurato qualche mezzo per saluar la vitta, cauando dall'istesso pericolo generosità, & affinando il valore da contrarij accidenti, fecero vn'attione delle più memorande che siano state viste per tutti li tempi passati, e confermarono il titolo guadagnato in tant'impresẽ all'armi Portoghesi di veramente valorose.

Quasi nell'istesso tempo gouernando l'armi nella Prouincia trà Duero e Migno, il Conte di Castelmiglior, gouernaua nel Regno di Galitia quelle del Rè Catolico il Marchese di Taurà, ilquale vedendo che da' Portoghesi erano fatti danni grandissimi nella Galitia, entrandoui, & distruggendo molti luoghi, fra quali

quali fù la Villa di Barca, di più di quattrocento fuochi, per vendicarsi di ciò determinò mandare ad assaltare le Ville di Camigna, Villanoua, Monfo, & ad abrugiare due Villaggi di Pescatori, posti su le rive del Migno, chiamate Lagnelas, e Sexas, liquali, per esser luoghi di poca consideratione, non haueuano presidio; dando parimente ordine nell'istesso punto si attaccasse fuoco alle barche de' pescatori della Villa di Camigna, & ad vna galeotta che iui si tratteneua per guardia di dette barche: procurando che nell'istesso tempo si toccasse all'armi per mostrar di attaccare le piazze di Valenza, e Villanoua di Ceruiera: accioche trattieneuti con ciò li Soldati che iui stauano, non accorressero al soccorso de' sopradetti luoghi, nelliquali voleua fare il danno.

Vscite per ciò dalla Villa della Guarda quattro barche grosse armate, e trenta battelli carichi di Soldati, per eseguire il disegno sopra Camigna, entrarono con la marea sopra li argini, e se ne andarono drittamente à luoghi doue si sbarca di ordinario: il che visto da Rodrigo Pereira Sotomaggiore, Governatore di quella piazza, subitamente dispose la gente che haueua alle trinciere: ma essendoli Castigliani presti ad accostarsi, ciò visto da' Portoghesi dalle muraglie della Villa, fu sparato vn pezzo d'artiglieria, con tanto buon effetto che o fosse per hauer riceuuto gran perdita, o perche s'accorgessero che haurebbero hauuto contrasto, li Castigliani subito si ritirarono.

L'istesso fecero altre quattro barche grandi, uscite dalla Città di Tuy, per andare à Vallenza: perche costeggiando solamente le sponde di Galitia, non fecero altro che sparare alcune moschettate, senza frutto veruno.

Ma contra il Villaggio di Lagnelas da vn luogo detto Tamuge, uscìto D. Luigi Odrisco, Sergente Maggiore del Terzo di D. Antonio di Saauedra, con molta gente in sette barche grosse, e gran numero di battelli, si pose alla spiaggia per sbarcare. Li habitatori del Villaggio, usciti dalla Trinciera (che haueuano rusticamente fabricato) in numero di venticinque, con spiedi, e spuntoni, accorsero alla lingua dell'acqua, pretendendo d'impedire lo sbarco a tanta gente così bene armata. Erano già quasi arriuati a terra due barchette maggiori: dallequali saltato in terra il Capitano Andrea di Toro, col suo Alfiero, faceua animo alli altri che lo seguissero. Ma li Contadini, ò sia pescatori Portoghesi, con li suoi spiedi, dando vn gran salto, balzarono sopra vna barza, e vi entrarono con tant'animo, che ferendo, & ammazzando molti, hauendone fatti prigioni ventinoue, con due Capitani di Fanteria, vn Alfiero, & vn Sergente, tutti pieni di ferite, s'impadronirono e della barca, e delle armi che in essa si ritrouauano. Visto ciò, l'altra barca scampò, lasciando in mano di tre pescatori che solamente l'assaltarono, alcuni remi, e sarebbe ancor ella restata presa, se fossero stati d'auantaggio li assalitori. Fra questo mentre
dalla

dallatrinciera, sparandosi molte moschettate, fù fatto non poco danno alla gente de' battelli, per ilche si ritirarono molto confusi, non hauendo tanta gente potuto guadagnar lo sbarco contra sì pochi pescatori. E si seppe doppo chetra questo luogo, & il tentatiuo di Camigna, perfero li Castigliani più di trecento persone, fra lequali furono tre Capitani di Fanteria, due Alfieri, e tre barche grosse. Di modo che, se quiui si tratteneuano qualche tempo, giungendo gente di soccorso da' luoghi vicini che già s'era posta in camino, poteuano dubitar li Castigliani di farla peggio. Ma il Conte di Castel Migliore, con contento del seguito, mandò Antoniod' Abreu, con cinquecento Fanti, che abbrugiasse il luogo di Crespos. Ilche hauendo ell'eguito prontamente, ne abbrugiò ancora altri sette iui vicini. Al ritorno però vnitisi dumila Castigliani, e caminando con bonissima ordinanza, vennero alle mani con li cinquecento Portoghesi: ma in breue li dumila si ritirarono con la peggio: e l'Abreu, dando volta per Galitia, messe fuoco in vn luogo, chiamato il Contado, con altre sei Ville. E con questo se ne ritornò a casa, con perdita di vn solo Soldato, vn Tamburino, e cinque feriti.

Poco doppo questo, entrati li Castigliani nel confine di Portogallo, per vn luogo che chiamano Rayasecca, con cinquemila Fanti, e trecento Caualli, credeuasi che douessero fare qualche segnalata impresa: ma s'impiegorno

solamente nell'attacco di vn picciol Castello, chiamato Castro Leboriero, alla guardia del quale trouandosi Piero di Faria, con solo venticinque Soldati, aiurato però dalli Terrazzani, rigettò con tanto valore l'inimico, che lasciandoui questo molti morti, con molti feriti, si ritirò poco honoratamente, non hauendo fatto altro che abbrugiare alcuni pagliai di quei contorni.

Dispiaceua tanto alli Castigliani che l'inimico ritenesse il luogo di Saluaterra, posto tanto dentro del Regno, che per cio mandati ad alloggiare molti Soldati in vn luogo iui vicino, detto Peschiera (già prima preso , & abbrugiato da' Portoghesi) haueuano intento di far d'indi, con qualche vscita, quel maggior danno che potessero; o almeno rimediare che l'inimico non ne facesse più su quel di Castiglia: però, inuiandoni la miglior compagnia di Caualli che haueessero, insieme con cinque altre di Fanteria, pensauano con quella gente trattener la Portoghese quando entrasse; e subito auisati, potesse accorrere tutto il grosso à far fronte all'inimico. Ma il Conte, volendo liberarsi di quell'impedimento, ordinò al Maestro di Campo, Diego di Mello Pereira, che con cinquecento Fanti, & vna truppa di Caualli, andasse a far sloggiare quindi l'inimico. Monsur Du Chesnai, che conduceua vna truppetta di Caualli, & andaua di vanguardia, essendo molto di mattino incontrossi col nemico, il quale appunto vsciuu dalla piazza, & hauendo visto che l'

Cauall-

Caualli Portoghesi erano sì pochi, li andò à inuestire, attaccandosi vna brava scaramuccia. Ma soprauenendo il Capitan Tomaso di Pazos, con vna banda di moschettieri, & hauendo già con la luce del giorno potuto discernere quali fossero li suoi compagni, caricò con tanta furia sopra l'inimico, che lo pose in fuga, e scappando, lasciò molti Caualli morti.

Entrando poi il resto della Fanteria, che seguiva il Pazos, diede sopra il quartiere doue stauano li altri Castigliani; nelquale combattendosi per molto tempo, con ostinatione dell'vna e dell'altra parte, finalmente li Portoghesi guadagnarono il quartiere, nelquale trattenendosi, e piantando l'armi, restò libera Saluatterra da quella mala vicinanza.

Mentre che queste cose passauano nella Provincia fra Duero, e Migno, & in Galitia: hauendo il Rè Catolico leuato il gouerno à D.^o Urbano di Humada, perche non haueua fatto scorrerie in Portogallo, come li Portoghesi le haueuano fatte in Castiglia, e hauendo nominato Generale delle sue armi D. Francesco di Herrada; subito che questo entrò nel gouerno, desiderando di solleuare il credito dell'armi Castigliane molto abbattute, cominciò à raccogliere molta gente: di che auisato D. Aluaro di Abrances, mandò vna truppa di Caualli, per intendere quel che passaua: ma per hauer hauuto notizia di ciò l'inimico, mandò maggior quantità di Caualli, quali non vennero alle mani con Portoghesi, per non essersi in-

contrati. Il giorno seguente andata la gente Portoghese ad vn luogo, detto Figal, e trouandoui alcuna gente dell'inimico, la passò tutta a fil di spada, abbrugiando la Terra.

Vscito poi l'istesso D. Aluaro dalla Villa d'Almeida con dumila Fanti, e dugento cinquanta Caualli, entrato in Castiglia, e guazzato il fiume Alzaua, hebbe nuoua come l'inimico benchè hauesse dumila Fanti, e trecento Caualli, non si risolueua di combattere. Pero dubitando, che cio fosse finta, accioche assicurato prima, potesse poi combatterlo con auantaggio; disposta la sua gente conforme alle regole militari, comandò che marciasse in ordinanza per lo spatio di vna lega e mezza, fin ad arriuare alla vista di Fonte guinaldo, Villa di ottocento fuochi, e capo di tutto quel distretto, abellita di molte belle Case, fortificata con due ordini di trinciere, & assicurata con settecento Soldati di guarnigione. Riconosciuta la Villa, fece alto a tiro di moschetto, e cauate fuori tre maniche di moschetteria, gouernate dal Tenente del Maestro di Campo Generale, Fernando Telles Coton, & altre tre per l'altra banda, nellaquale egli staua sotto il comando del Maestro di Campo D. Sancio Manuele, fece attaccare la piazza da' sei parti, combattendo quei di dentro valentemente. Con tutto cio furono guadagnate le due trinciere, e si saccheggiò la Villa, & abbrugiò tutta, senza rimanerui Casa in piedi, saluandosi solamenti quelli che fuggirono in Chiesa,

por.

portandosi ad essa il dovuto rispetto. Vna compagnia di trentacinque Caualli, che staua nella Villa, si mise in fuga, ma seguita da vna truppa di venti, ve ne lasciò sei prigioni. Distrutta la Villa, si diede guasto alla campagna, menando via gran quantità di bestiami d'ogni sorte. Ma venendo notte, & essendo già sonata la ritirata, comparue la Cavalleria Castigliana, dando alla coda della retroguardia: però rivoltandosi la Portoghese, e dandole due buone cariche, la fece ritirare, con lasciarui alcuni morti e due mortalmente feriti.

Doppo questo, si voltò sopra la Villa di Zarza luogo ricchissimo per il traffico di molte mercantie, per lequali dalli habitatori si negotiava con Portogallo: ne mai era stato possibile totalmente impedir cio, per la parentella che haueuano quelli di detta Villa con quelli di Salnattera, a fronte dellaquale stà situata. Arriuato adunque D. Sancio alla vista di essa lasciando la Caualleria, & vn squadrone di Fanteria fuora delle trinciere, comandò all'altra che andasse all'assalto, in tempo che già li assaliti dando all'armi, si erano posti in difesa. Ma con tutto cio, saliti sopra le trinciere auanzandosi quasi ben trecento Fanti Portoghesi, pigliarono vna strada principale della Villa, ammazzando, e ferendo quanti n'incontrauano, ritirandosi gli altri alla Chiesa, o alla Torre, & ad vn ridotto che haueuano bē fortificato, dalquale si difendeuano brauamente, dando molte cariche all'inimico. Cō tutto cio li Capitani,

quali erano entrati , procurauano guadagnare il ridotto , e lo haurebbero ottenuto , se le ricchezze , allequali aspirauano li Soldati , non l'haueſſero impedito : perche diſperſi per le Caſe , e datiſi à rubare , ancorche nelle ſteſſe Caſe non mancàſſero di fare molto male , uccidendo , e portando via gran quantità di robba ; abbandonarono però l'imprefa di guadagnar le fortificationi , ſenza voler obedire alli Capitani , & Officiali , che li ſgridauano , dicendo che poi vi ſarebbe tempo : ſeguitando loro con gran riſchio delle proprie perſone à combattere ; ma non potendo ſoli ciò conſeguire , furono sforzati à ritirarſi. Il che viſto da D.Sancio , comandò che ſi metteſſe fuoco alla Villa , dellaquale reſtò gran parte abbrugiata , eſſendo forzati li Soldati à ritirarſi dal botino , per la violenza del fuoco. Coſtò alli Portogheſi tal imprefa ſolamente la morte di ſette Soldati , e dieci feriti. Delli Caſtigliani non ſi ſà il numero , per eſſer molti reſtati morti nelle proprie Caſe. Li prigionieri furono quaranta. Il ſacco fatto da' Soldati fu ſtimato paſſare cinquanta mila ſcudi , quello che ſi abbrugiò più di dugento mila , ſenza molte migliaia di capi di beſtiamme , che ſe ne ritraſſe. E perche le diſgratie non vanno mai ſole ; doppo partita la gente Portogheſe , attaccatoſi il fuoco nella Torre , doue quelli da Zarza teneuano la poluere , fece volare la Torre , il Ridotto , & alcune Caſe che reſtauano , ammazzandoui più di cinquecento perſone.

Prenun-

Prenuntiando quest' auuenimento (secondo il detto di quella superstiziosa gente che restò) tal disgratia fa total ruina, e distruzione di robba, possessioni, e gente di tutta la Spagna.

In questo mentre le armate di Francia non caminando con quella prosperità nella Catalogna, che haueuano nell'altre parti del mondo, essendo che Monsig. Lamotta Oudencurt, hauendo promesso di portar soccorso à Lerida, assediata da' Castigliani, non lo fece. Onde doppo essersi tenuto quel presidio molto tempo, fu sforzato finalmente à vschire di detta piazza, benchè con patti honorati: doppo che essendosi transferito l'istesso Motta sotto Tarragona, & hauendola fortemente stretta, con promessa pure al suo Rè di aquistarla; non si sa come repentinamente leuatosi da detto assedio, lasciò molto risentita la Maestà Christianissima di tali successi, ingannato il mondo del concetto fatto della buona riuscita di tale impresa, e la sua fama esposta alli detti acerbi d'ognuno, con essemplio alli suoi pari di non confidarsi troppo nel valor proprio, e della sua gente, mentre che le imprese quali dipendono da molti requisiti, date alli Padroni, & al mondo, per indubitate nella riuscita, col restar imperfette, lasciano bene spesso l'huomo in concetto; o di milantatore, o di troppo facile in persuadersi per fatto cio, che auinto da molte circostanze, resta sempre nelle mani della Fortuna.

Per sì poco buoni successi vedendo li Francesi restar la Catalogna esposta all'armi Castigliane, che fatte altiere, concepiano speranze di maggiori acquisti; fecero auisato il Rè di Portogallo, che con la sua gente non lasciasse d'inquietare dalla sua banda li Regni di Castiglia, sapendo che con la entrata di potente esercito nelli confini sarebbe indubitatamente seguito vn importantissima riuulsione. Ma non fu bisogno di simile auiso, perche stando quella Maestà continuamente attenta alli profitti, non solamente del suo Regno, ma di quello di Francia, dalla cui fratellanza procedeano ad ambedue li Regni tanti e tanto importanti interessi, haueua già disposto le cose in modo, che hauendo in pronto vn fioritissimo esercito di vintiseimila Fanti, e quattromila Caualli, staua disposto a farsi sentire a' danni de Castigliani.

Ciò inteso, il Marchese di Torracusa staua parimente preparando gente alle frontiere, hauendo radunato forze considerabili per opporsi a' Portoghesi, liquali comandati, che douessero inuiarsi alle frontiere di Alentexo, mostrarono nella prontezza, non solamente l'animo colquale abbracciavano tal occasione di mostrare il proprio valore, ma insieme l'amore suisterato verso il suo Rè, e verso la patria: perche furon pronti con l'armi in mano nella Città di Eluas, in tanto numero, che sapendo Sua Maestà essere ancora incaminati molti altri, comandò che si fermassero in Lisbona,

bona, e non andasse più gente, trouandosi esser uene più che'l bisogno. Perche non vi fu Fidalgo, ne gente di conto giouane, o vecchio, che non si mettesse all'ordine per tal giornata. Per laquale hauendo disposte tutte le cose necessarie, Matthias d'Albuquerque, Generalissimo del Campo, haueua gran desiderio di far campagna, e sbaratato il nemico inuestire la Città di Badajoz. Ma il Torracusa, informato delle forze contrarie, non hauendo hauuto animo di uscire in campagna, lasciò contristati li Portoghesi, che hauendolo aspettato molto tempo indarno intesero come già si era ritirato. Hebbero assai dell'intento, con hauer trattenute tutte quelle forze de' Castigliani occupate in quei confini, acciò non potessero ingrossarsi verso la Catalogna.

Corse voce in questo medesimo tempo, come il Marchese di Montaluan, Giorgio Mascaregnas, dalquale Sua Maestà rettaua seruito ne' maggiori carichi del Regno, essendo suo Consigliero di stato, Presidente del Consiglio Ultramarino, Veedor della real faccenda, e sopra'lquale appoggiua li maggiori negotij della Corona, insieme col Capitano della guardia, D. Lorenzo di Sousa, e D. Filippo, suo fratello; intricati in vna pericolosa congiura contra Sua Maestà, fossero stati trattenuti, & inqueriti, d'ordine di Sua Maestà: & in effetto fu vera la prigionia di detti personaggi; essendo il Marchese stato trattenuto nella Torre di

Belem, e li altri parimente in altri luoghi sicuri. Ma essendosi poi scoperto essere stata tutta persecutione d'inuidiosi, e traccia di Castigliani, per far credere al mondo che la nobiltà Portoghese staua mal contenta del suo Rè; come ancora, perche Sua Maestà non si seruisse di così buoni Ministri; venuto il Rè in cognitione della verità; hauendo loro lasciati li beni; li rimandò à casa, con molt'honore, facendo vn decreto del tenor seguente,

DECRETO DI SVA MAESTÀ inuiato alli tre Stati del Regno.

Conuene al mio seruitio far mettere nella Torre di Belem il Marchese di Mont'aluan, del mio Consiglio di stato, Veedor della mia faccenda, Presidente del Consiglio Vltamarino, fin che si chiarisse il suo procedere, e suoi portamenti in certi particolari, liquali richiedeano questa sicuranza, e perche non m'ingannai nella fedeltà del suo animo, dellaquale sempre feci, e faccio la stima che merita vn tal Vassallo, ho hauuto per bene tornarli a comandare che vada a goder della sua Casa, e robba, posti, giurisdittioni, honori, e mercedi che prima possedea: perche desidero, e spero di accrescerle, come richiedono le sue qualità, seruitij, e meriti; e l'affettione, e buona volontà che io li porto.

La giunta delli tre stati lo intēda, e faccia restituirli pontuale, & intieramente tutto quanto li fu sequestrato. In Lisbona a 2. di Nouembre 1644.

Rey.

Nel

Nel medesimo tempo D. Sebastiano de Matos, Arcivescovo di Braga, che per causa della prima congiura contro S. M. restaua guardato in prigione, venendo à morte, fece il suo testamento, nel quale ordinaua, che subito morto, fosse detto testamento portato in mano del Rè. Il che essguito, & aperto, per veder l'ultima volontà del testatore, pregaua Sua Maestà che si degnasse per sua bontà perdonarli vn delitto tanto grande, che haueua commesso di tradimento contra Sua Maestà, e la Patria; pregandola contentarsi di far sotterrare il suo corpo fuor dalla porta della Chiesa di qualche Parochia di Lisbona, senza lapida, o inscriptione alcuna, accio non restasse memoria d'vn huomo che fu traditore al suo Rè, & alla sua patria. Essempio di Christiana humiltà, & humile pentimento delle sue attioni, espresso dalla consideratione di quanto male hauesse fatto, di non starsene alla cura della Chiesa, pascendo col buon essempio, e con la dottrina, le sue pecore: e lasciando le Corti a' cortegiani, liquali ancora, insieme con qualsuoglia altro, possono restar dacio auertiti à non mettersi in simili interessi de' Principi; perche sono come ferri affocati, liquali chi si mette à maneggiare ne caua in vece di caldo, scottature.

Così caminauano le cose di Portogallo, che già numeraua il quart'anno del Regno di D. Giouanni Quarto: non mancando altro già per la confirmatione di quella Monarchia, se non attendere la riuscita delli trattati della pa-

ce vniuersale d'Europa : perche questi , cominciati qualche anno auanti , obligarono il Pontefice Romano , con altri Potentati , di tener nell'anno 1638. li lor Plenipotentiarij in Colonia, liquali non diedero giammai speranza di qualche conclusione , per la ripugnanza che si trouò nell'Augustissima Casa d'Austria : e benche nel tempo medesimo si trouassero Ministri dell'Imperatore , Francia , e Suezia, ridotti in Hamburgo , per l'aggiustamento de' Preliminari della pace , che seguì finalmente nell'anni 1641. ad ogni modo non mancarono difficoltà , per dilungare alcuna volta . & alcun'altra per disperarne anco l'effetto. Molte ragioni veniuano addotte dalle parti , per protraerlo , cognite à que' soli che le promoueuano : tra'quali non passò senza riflesso , che separata la Corona di Portogallo da quella di Castiglia , era impossibile à questa di ben assicurar li proprij interessi. Speraua intanto , che succeder potesse qualche nouità , mediante le sue arti , non minori delle sue forze : ma vedendo preualer in quel separato Regno la concordia , & vniuersale l'applauso de' Principi d'Europa ; di alcuni più secreto , e d'altri più palese ; arriuata finalmente al disinganno , si lasciò indurre à dar orecchio a' trattati. Indi prese espediente di ratificare li Preliminari , già conclusi in Hamburgo , come è predetto ; ne'quali l'Imperatore promise anche per il Rè di Spagna ; e di far passare con quelli delli altri potentati anche li suoi Plenipotentiarij à

Mun;

Munster, per l'oggetto predetto d'vna pace vniuersale nell'Europa tutta. Risorsero nondimeno alcune difficoltà nella forma de' Passaporti, che cōceder si doueuano, tanto dall'Imperatore, quanto dalle Corone, per la sicurezza, non solo de' lor Ministri rispettiuamente; ma di quelli ancora de' lor Collegati, & adherenti: nella cui generalità stimarono i Francesi, che fossero virtualmente compresi anche li Ministri di Portogallo. Vno de' quali, nominato Luigi Pereira de Castro, s'accompagnò con li Plenipotentiarij Francesi per il viaggio verso Munster: ma peruenuti sul confine, che diuide la Francia dalle Prouincie basse soggette al Catolico, D. Francesco di Mello, che all' hora le gouernaua, in nome di quella Maestà s'oppose al passaggio de' Portoghesi. I Francesi all'incōtro stettero saldi in non volerli abbandonare; e doppo qualche replica, fu ritrouato per espediente, che passassero come del seguito de' Ministri Francesi, che pretesero, (come non era uo in effetto) di non esser ristretti ne' Passaporti à non condur con essi loro gentilhuomini, & altri di qualunque natione. Così il Pereira arriuò à Munster, doue si trattenne con Casa, carrozze, e famiglia à parte, à segno che altro non li mancava alle circostanze di Ministro publico, che l'esser dalli altri riconosciuto per tale. Il che fu poco appresso risarcito in abbondante maniera dal Dottor Rodrigo Borteglo de Morais, che fu Ambasciator straordinario alla Regina di Suezia, ilquale

si condusse in Olsembrugh , con numerosa
 scorta di Canalleria Olandese , & dalli Amba-
 sciatori di Suezia riconosciuto apertamente
 per lor pari nel posto , nelquale anco pochi
 mesi appresso morì. A Munster pure si condus-
 se Francesco Andrada Leiton , Canaliero del-
 l'Ordine di Christo , Fidalgo della Casa di
 Sua Maestà , & del suo Consiglio , che era
 stato prima Ambasciator in Inghilterra , e
 poi alle Prouincie vnite , preuenendo con buo-
 ne scorte quella sicurtà nel viaggio , che pri-
 ma haueua riposto nel farsi anch'egli seguace
 delli Plenipotentiarj di quelle Prouincie, li-
 quali per il ritardo delle risoluzioni in vn go-
 uerno ancora assai confuso , non vi sono anco-
 ra peruenuti. Arriuati dunque gl'vni, e gli al-
 tri tanto à Munster , quanto à Olsembrugh,
 ebbero modo di ritrouarsi presenti alle diffi-
 coltà , che risorsero sopra li Poteri , ò siano
 Plenipotenze , che dalle parti doueano essere
hinc inde riconosciute. Queste douendo, con-
 forme al nome, esser plenarie, assolute, libere,
 e liberamente conferite ne' soggetti, de' quali
 in casi simili dimostrano i gran Principi d'ha-
 uer particolare la confidenza , furono ritroua-
 re inuolte tra l'oscuro di contradittioni, e con-
 ditioni inefseguibili. Si diuenne però ad essa-
 minarle con diligente bilancia , come fonda-
 mento de' trattati , & delle obligationi impo-
 ste rispettiuamente alle parti contrahenti: ve-
 ne furono delle scarse di peso ; altre troppo
 generiche , che dauano sospetti; altre di trop-
 po par-

po particolari , che aggregauano gelosia ; in alcune furono considerate forme captiose ; il che tutto per appianare , e sincerare , si consumò il tempo di molte settimane. Disposè nondimeno il Signor Dio , che , per scioglimento di questo importante nodo , si ritrouasse Mediatore in quei Congressi , per parte della Repubblica di Venetia , (mantenuta dal Signor Dio per il bene della Christianità) in qualità di suo Ambasciatore , il Cauallier Luigi Contarini , del fu Eccellentiss. Tomaso , che finì la vita Ambasciator à Roma. Questi , oltre la Nobiltà de' Natali della sua gran Casa , adorna per più secoli di memorie celebri de' gloriosi Antenati , e di quella insigne del Cardinal Gasparo ; chiarissimo anche per le proprie virtù , già conosciute nelle Corti tutte d'Europa , doue è stato Ambasciatore con concetti di prudenza , e destertà ne' più difficili , & altri maneggi , fu molto stimato nella sua prima Legatione in Olanda , molto più poi in quella d'Inghilterra , per la pace che aggiustò tra quella , e la Corona di Francia , doppo la caduta della Roccella : riceuuto per cio poco appresso nella Legatione di Francia , con applauso non pure , ma con profitto ben grande dell'Italia , per le guerre , e la perdita di Mantoua , che la trauagliauano. Tratrato in Roma poi dal Sommo Pontefice , Urbano ottauo , con honore , & dalla Corte tutta con stima ; si segnalò finalmente alla gran Porta Ottomana , o per dir meglio si sacrificò alla Patria : perche fatto ritener pri-

gione da Sultan Murat, fierissimo Tiranno, per l'ingiuria da lui pretesa nell'acquisto dell'è Galere Barbarefche sotto la Valona; sostenne il fatto con vigore, che non irritò; con ragioni, che conuinlero; con destertà, che diuertì il precipitio, & col beneficio del tempo rese vane, non solo le minacce Turchesche, ma con l'aggiustamēto di quel grand'affare, liberò non tanto la Patria, quanto la Christianità tutta da vna guerra imminente, e tanto pericolosa, che le maggiori Potenze d'Europa v'applaudirono. Questo soggetto dunque, di taglia non commune, hebbe modo anco à Munster con la medesima prudenza, e destrezza; ma sopra tutto, con la confidenza; & autorità appresso le Parti, di rimetter prima tra di loro le vfficiofità molti anni per auanti interrotte, disfar le machine delle gelosie, romper li trauerfi delle repliche, riunir il rompimento degl'attacchi; e finalmente con l'aggiustamento delle Plenipotenze; sgombrato il torbido alle difficoltà, ricondusse al primo sereno il progresso a' trattati della tanto bramata, e sospirata pace.

Ma perche questa era come vna gran macchina, che douendo essere composta di molti pezzi, tutti di differenti fatture, haueuano bisogno, non solamente di molta maestria in asseccarli, ma di molto tempo, e faccia, per tenerli à segno; non credendo li Politichi, che chi ha la natura dell'oglio sia per contentarsi di stare al disotto: ne che, chi si vede col giuoco franco in mano sia per iscattarsi sì facilmente;

volta

voltauano tutta l'attentione sua verso Portogallo, considerando come risoriscia vn Regno delli più Illustri, & importanti di tutta la Christianità, e già per quattro anni si mantiene verdeggiante nella sua frescura, godendo molta felicità, con la vicinanza dell'aura soave de' gran Gigli d'oro: di maniera che, lasciando li nemici timorosi della sua durabilità, li amici contenti della sua prosperità, li neutrali ammiratori del suo valore, mantiene li discorristi occupati nel formarne diuersi giuditij. Perche li più dotti attribuiscono cio à quelle cause che tennero fermi altri Regni & Imperij, doppo essersi sottratti dal dominio straniero. Virtù naturale ne' Regnicoli, troppo violentata; e debolezza in chi li dominaua: quella essere sempre stata come la pietra focata, che più fortemente percossa dal ferro, getta più viuue scintille: questa nata dalla souerchia abbondanza delle ricchezze, commodità, e delitie (pesti certissime dell'Imperij) resa impotente a contenere in officio vassalli ardenti, & inhabile a ridurli sotto il pesante giogo dell'antica seruitù; fecero ambedue luogo alla speranza che se ne volasse lontano, per non tornare: lasciando le cose in stato di non mutarsi.

Altri credono che, prendendo l'Augustissima Casa d'Austria qualche respiro, sia poi per voltarsi con ogni sforzo sopra Portogallo, al quale sia per dar sempre tanto che fare; che o tardi, o tosto lo sia con le sue grã forze a ridurre all'antica obediẽza. Ma, conoscono però, che cio

depende dal supposto, che siano per tornar le perdute forze nel vasto sì, ma già molto attempato corpo di quell'Augustissima Monarchia; confessando ancora essersi visto molto di raro; che le Leonesse, allequali per la vecchiezza sono cascati li denti, e le prese, li rimettano di nouo. Altri giudicano che sia per restare il scettro di Portogallo nelle mani del presente Rè D. Gionanni, e de' suoi successori per tre ragioni: dellequali la prima è, per esser quel Regno troppo risoluto a mantenersi vn Rè suo naturale: allaquale felicità hauendo sospirato tanto tempo, & essendoui finalmente giunto, per particolar beneficio del Cielo; più tosto si lascerebbero li Portoghesi far in pezzi, che non mantenere in stato S.M.

La seconda ragione è, che apprendendo li Portoghesi esser loro stata concessa questa gratia singolare da Dio, in risguardo della pietà, e del zelo hauuto sempre da quel Christianissimo Regno della Santa Fede Catolica, mantenuta da' suoi figli sempre pura, & incorrotta; & hauendola propagata con la predicatione, e con l'armi, e difesa con lo spargimento del sangue di tanti Martiri nell'Indie Orientali, delliquali n'è stato ancora buon numero nell'ingresso del Regno di S.M. si danno da intendere che si come N. Signore conseruò tanto tempo la Republica Romana, ampliando il suo imperio, e permettendo che ottenessero tante vittorie, per la pietà, e virtù de' suoi Cittadini; così l'istesso Dio N.S. sia per concedere

re al Regno di Portogallo la duratione del suo Rè naturale mediante la pietà, e meriti de' suoi compatrioti.

La terza ragione perche si spera che S. M. habbi à godere il Regno pacifico, è per esser figlio d'un Principe religiosissimo, e di eccellente virtù: qual fu il Serenissimo Duca, D. Theodosio, Signore tanto vnito, & amico di Dio, quanto è notorio a tutto Portogallo; ilquale siccome seppe dire il giorno della sua morte, che non morirebbe se non in Venerdì, nelquale morì Christo, N. S.; così tenne per certo e disse più volte che la Corona di Portogallo haueua ad esser restituita al Duca D. Gio. suo figlio, hoggi regnante: benchè il Duca sudetto non mancasse di godere anch'esso doppo sua morte la Corona. Perche l'anno 1619. adi ventinoue Dicembre, fu esposto il suo corpo in publico, doue stette tutto il giorno, in vn Salone del suo Palazzo, con habito Reale all'antica, e con la Corona Reale in capo, e fu sepolto nella medesima forma.

Non dissimili concetti sono di coloro, che stimano il Regno durabile in mano del Rè D. Giouanni per esser Principe Religiosissimo. Percioche essendo la virtù della Religione il fondamento della conseruatione delle monarchie, giudicano durabile il suo imperio, hauendo egli sempre tenuto questa virtù per guida delle sue azioni; & hauendone dato molte dimostrationsi; com'è stata il comandare che si celebrino le Feste con straordinaria solennità, e

*S. Tommaso
so lib. 5.
cap. 16.
de Re
gimine
Printi*

pompa, spendendo largamente gran quantità d'oro nelli apparati delle Chiese, musiche, luminarie, & altre cose di grandissima magnificenza: l'essere diuotissimo nelle visite de' Luoghi Santi, delle Sacre Immagini, allequali per mostrare la riuerenza che loro porta, il giorno del ricevimento suo in Lisbona, andando col scettro nella destra, & incontrandosi nelle Immagini della Santa Croce per far loro riuerenza, leuandosi il capello, passò il scettro nella sinistra: l'honorare con grand'humiltà il Santissimo Sacramento, essendosi visto più d'vna volta portare vno de' bastoni del padio, quando si porta processionalmète, non hauendo voluto sedere, nella solennità delle seconde Corti del Règno, sotto vn Baldacchino adoprato in vna Festa Ecclesiastica, dicendo Non esser conueniente che si sentasse huomo sotto quel baldacchino che haueua seruito al Rè delli Rè: castigando seueramente quelli che non portano rispetto alle Chiese, e luoghi Sacri: hauendo ritornato nell'antico stato l'autorità Ecclesiastica nel suo Regno. Imperoche, essendo nate in questi vltimini anni del comando de' Castigliani (come resta accennato) grauissime contese sopra certe rendite ecclesiastiche chiamate Capelle, tra il foro Ecclesiastico, e'l Secolare; & attriuate le differenze a segno che da' ministri Castigliani fù il Collettore Apostolico, (che in Portogallo tiene luogo, & autorità di Nuncio) maltrattato di parole, e di fatti, mettendoli

sacrile-

facrilegamente le mani adosso, facendolo prigione procedendo con espulsione, e bando seuerissimo dal Regno(per la qual causa furono fulminate grauissime censure di scomuniche, interdetti, & altre pene Ecclesiastiche) entrata Sua Maestà nel possesso del Regno, mostrando la sua pietà hereditata da tanti Rè, suoi predecessori, in segno di riuerenza verso la Chiesa, restituì l'autorità al Tribunale del Collettore Apostolico, ritornò li ministri nelli suoi officij; e facendo rinūtia e cessione di quelle ragioni che pretendeuano hauer li ministri del foro Secolare, rimise il giuditio di tutte quelle controuerisie alli Ecclesiastici. Sacrificando alla Chiesa tutte le ragioni che poteuano pretendere li ministri Regij sopra quelle cause contentiose col foro Ecclesiastico.

Li vtili che si cauano dalla Santa Crociata di Portogallo, benché siano dalla Sede Apostolica concessi alla Corona, hanno però certa riserua di vna parte per la Camera Apostolica, ma come li anni passati fossero da' ministri Castigliani tralasciati di pagarsi, con graue detrimento delle pie cause, allequali da' Papi ordinariamente sono applicati; subito entrata Sua Maestà nel gouerno del Regno, ancorche(come si è detto) ogni cosa fosse in estermio, e consumate le ricchezze della Corona, si trouassero effauste le Casse della Real fazenda; con tutto cio, comandò Sua Maestà che prontamente fossero rimesse a Roma molte migliaia di

scudi, per il douuto alla Santa Crociata nel tempo che egli non era Rè. Tanta è la deuotion sua verso la Chiesa Romana, anzi tanta è la riuerenza verso li Romani Pontefici, che stimolato da più d'un Prencipe, e da molti Consigli eri, a fare risentimento verso Papa Urbano VIII. per li disgusti datili nel riceuimento dell'Ambasciatore suo in Roma, non volse mai risentirsene, ancorche hauesse in mano bellissime occasioni, da poter si rifare molto compitamente.

Il Priorato di Crato, dell'ordine di S. Giouanni Gierosolimitano, di tanta stima, e di sì grossa rendita, che d'ordinario fu conferito nelle persone delli Infanti di Portogallo, & vltimamente era goduto dal Serenissimo Cardinale Infante di Spagna, poteua benissimo essere conferito da Sua Maestà in persona della sua Casa: ma per mostrar la riuerenza che porta a quella Sacra Religione, ha lasciato nelle mani di essa la libera amministratione di sì grosse entrate, volendo che ogni cosa sia goduta da sì nobile Ordine di Caualleria.

Mà quello in che fanno gran fondamento molte persone affettionate al partito della Casa di Portogallo, è la restitutione fatta da S. M. deil'Abbatia di Alcobaza, dellaquale per non essere comunemente saputa l'institutione, e progressi, non sarà fuori di proposito il riferirli, come rileuante in se stessa, e da quella poter si cauare non deboli argomenti della fermezza del Regno. Fiorì S. Bernardo al tempo del pio Rè Alfonso Primo, colquale passaua molta
stret-

strettezza di amicitia, & alcuni ancora dicono parentela. Nelle conquiste che faceua il Rè del paese de Mori, era dall'orationi del Santo, e de' suoi Monaci molto aiutato: & egli per contrambio faceua loro larghissime elemosine fondando molti Monasterij dell'ordine suo, con doti, e redite grossissime. Per ilche il Santo con sue lettere rendeuagratie a Sua Maestà, fra le quali se ne troua vna, il cui Originale fu dal Christianissimo Rè Luigi XIII. consegnato al Secretario dell'Ambasceria di Portogallo, Christoforo Soarez de Abreu, nell'anno 1641. trouata nelle scritture di D. Antonio di Portogallo, che dalla Lingua Latina voltata nella nostra, dice di questa maniera.

Rendo gratie a V. S. per la gratia, & elemosina che ci ha fatto del sito, e terre di Alcobaça, accioche li Frati possano fabricare il Monasterio, nelquale seruano a Dio, ilquale in ricompensa di questo che li ha da pagare in Cielo, mi disse che da sua parte io vi certifiassi, che al suo Regno di Portogallo non mancherebbero mai Re Portoghesi, saluo se per la grauezza de' suoi peccati li vorrà per qualche tempo castigare. Non sarà però il termine del tempo del castigo tanto, che arriui al termine di sessant'anni. Da Chiaraualle 13. Marzo del 1536.

Bernardo.

Ma perche questa Lettera d'un Santo, che nella Chiesa Catolica vien stimato che hauesse

Vu iij

il spirito di Profetia, potrebbe da qualche uo-
no esser più tosto stimata pregiudiziale all'in-
teressi di Portogallo, per hauer detto il Santo
che il castigo di quel Regno non farebbe tri-
uato al termine di sessant'anni; e pure vi è stato
vn Cronologo, ilquale difendendo la Profetia
di S. Bernardo, ha mostrato insieme esser ve-
ro, che per il termine di sessant'anni è stato
priuato il Regno di Portogallo di Rè, suo
naturale; di tal maniera, Il Rè Filippo Se-
condo fu giurato Rè nelle Corti di Tomar,
alli 16. d'Aprile dell'anno 1581. & il Re Gio-
uanni IIII. fu acclamato, e restituito al suo
Regno, il primo di Dicembre 1640. e fu giura-
to dalli tre Stati del Regno alli 15. del medesi-
mo mese: onde li quattro mesi, che vanno da
Dicembre ad Aprile, mancano alli sessant'anni
accio siano compiti, come profetizzò il Santo,
non manca di potersi dire che per sessant'anni
sia stato Portogallo nel dominio di Rè forestie-
ri, cioè, di tre Rè Filippi: mancando molto poco
alli sessant'anni. Più fondamento vien fatto
nel punto della duratione del Regno in mano
del Rè D. Giouanni in vn'altra Lettera del me-
desimo S. Bernardo, scritta al Rè Alfonso, circa
il Monasterio, & Abbatia di Alcobaza, laquale
si troua registrata nel tomo delle Lettere di S.
Bernardo di tal tenore.

*Christianissimo, & Pio, Alfonso Regi Portugal-
lorum; Bernardus Abbas, modicum id quod est.
Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu
Christi, Pater misericordiarum, & Deus totius
consola-*

consolationis, qui misit consolationem vobis, & genti vestrae, dum abstulit opprobrium Saracenorum a cervicibus vestris, &c. e parlando della fondatione di Alcobaza, dice così. *Illud condentes Monasterium, in cuius duratione, & integritate habebitis elogium Regni vestri, & in diuisione reddituum diuidetur à vobis Corona vestra.* Cioè, nella duratione & intierezza di quel Monasterio consisterà la duratione del vostro Regno, e diuidendosi l'entrate di quel Monasterio, si partirà da voi, cioè, da' vostri successori, la Corona. Di doue cauano li affettionati la conseguenza, che sarà di nououa ritornato alla Casa di Portogallo il suo Regno durabile, mentre durerà l'vnione dell'entrate di Alcobaza.

Il che per meglio intendere si hà da sapere che dal tempo che fu fondata detta Abbazia, durò sempre vnita, & indiuisa l'entrata, che dal Rè Alfonso li fù assegnata, fin a tanto che nell'anno 1560. fù ripartita in Abbate Comendatario, & Abbate Conuentuale, lasciando a questo vna poca entrata, e godendosene l'Abbate Comendatario quattro mila scudi l'anno. Laqual diuisione di Abbazia, cò le sue redite, passata da Papa Pio III. nell'anno 1559. ad istanza dell'Infante Cardinale D. Hérigo, che poi fu Rè, e procurò riuolidare la Bolla di Pio III. con l'autorità di Papa Gregorio XIII. per supplire la solénità che li màcaua del còsètimèto del Rè D. Sebastiano, come Patrone dell'Abbatia. Da che si vede che tal diuisione d'Alcobaza fu opera del Cardinale, e Rè D. Henrico, per la cui morte entrò il Rè

Filippo in Portogallo, facendosene Rè, conforme alla Profetia di S. Bernardo.

Con ciò andaua correndo il tempo del Castigo, profetizzato al Regno di Portogallo, sin che arriuò il termine delli sessanta anni, nel quale entrando a regnare il Rè D. Giouanni fu dinouo vnita l'Abbatia: percioche, saputa la morte del Serenissimo Infante, Cardinal D. Fernando, fratello del Rè Catolico, seguita alli 2. d'Ottobre 1641. ordinò subito che l'Abbatia, con le sue rendite, fosse per intiero restituita al Monasterio, nella forma antica, come fù instituita dal Rè Alfonso, senza riserua, nè obligatione alcuna se non di rinouare la *LAVS PERENNIS*, che vuol dire, Mantenere quel Monasterio tutte le hore del giorno, e della notte qualche Religioso, che sempre stia lodando Dio, come si faceua anticamente.

Attione, con laquale hauendo Sua Maestà mostrato l'animo suo Religiosissimo, diede occasione a tutto il Regno di festeggiarla, e di risvegliare in alcuni la memoria della Profetia fatta da S. Bernardo della conseruatione di quella Corona. Percioche andato vn Religioso di Santa vita a visitar la Regina, le disse che già poteua Sua Maestà tenerfi sicura del Regno: perche hauendo il Rè vnito l'Abbatia di Alcobaza; haueua con questo fatto fermato nel suo Capo la Corona, restando sicurtà di ciò, il glorioso Padre S. Bernardo,

Finalmente, li Politici fanno giuditio che
 sia

incredibile il Regno nella Casa di Portogallo
 risorta nella Famiglia delli Duchè di Bagan-
 za, atteso lo suiscerato amore de' popoli ver-
 so quella Serenissima Casa, vedendosi chiara-
 mente segni tanto manifesti di partialità ver-
 so Sua Maestà, che non si sente vniuer-

salmente risuonar per tutto il Re-

gno, che Viua el Rey, D.

Gionanni Quarto, nos-

so Senhor.





TAVOLA

DELL'OPERA.



<i>LANI Rè di Portogallo.</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Attafò Rè di Portog.</i>	<i>pag. 5.</i>
<i>Alfonso 6. Rè di Leone, Castiglia, e Port. 8. E aiutato nelle guerre dal Cont' Henrico.</i>	<i>ibid.</i>
<i>lo manda Gouvernatore in detto Regno 8. lo fa suo Genero. 9. Lo fa Padrone assoluto di Portog. 9</i>	
<i>Alfonso pr. figlio del Con. Henrico di Porteg. 13.</i>	
<i>Vien eletto, e coronato Rè.</i>	<i>17</i>
<i>D. Antonio di Portog. figlio illegittimo dell' Infante D. Lodouico 18. Fù fatto schiauo nella rotta d' Africa 39. perche tornato non tentasse d'esse- re Rè 40. è perseguitato dal Zio. ibid. da quello vien dichiarato bastardo. ibid. è bandito dal Regno 41. mezzi, che usò per conseguire il Regno.</i>	<i>42</i>
<i>Arzila Città d' Africa rinontata dal Rè Catt. al Rè di Maroco.</i>	<i>50</i>
<i>Alberto Card. Arcid. d' Austria Gouvernatore di Portogallo.</i>	<i>71</i>
<i>Arme della Corona di Portogallo privilegiate fra tutte l' armè del Rè Catt.</i>	<i>102</i>
<i>Arcivescouo di Braga mal trattato di Parole dal Vasconcellos.</i>	<i>107</i>
<i>D. Alef.</i>	

TAVOLA.

<i>D. Alessandro Prenc. della casa di Portog. escluso dall' Arcinesconato d'Euora.</i>	125
<i>D. Antonio d' Almada vno de' primi trattanti la restituzione del Regno al Duca di Brag.</i>	128
<i>Antonio Paos Viegas Secretatio del Duca di Braganza.</i>	132
<i>Alfonso de Meneses aiuta à dare su la guardia de Tedeschi</i>	150
<i>Antonio Telles de Sylua ferito dalla guardia, che si difendeva.</i>	150
<i>D. Antonio Tello con Pietro di Mendoza, Ayres di Saldagna, Gio. di Saldagna con doi fratelli suoi, D. Gaston Cotigno. D. Gican. di Sada Meneses, il Conte di Atugia, D. Francesco Cotigno, Tristin d' Acugna di Ataide. D. Ant. d' Acugna vanno contra il Vasconcellos.</i>	150. 151
<i>Antonio Corea ufficiale della Secretaria ferito nelle stanze del Vasconcellos.</i>	151
<i>D. Aluaro d' Abrances con la bandiera corre la Città gridando Real.</i>	161
<i>Si. Alessandro Castracani Collettore in Portog. mal trattato da Castigliani.</i>	167
<i>Rè D. Alfonso Henriques tenuto in Portog. comunemente per santo.</i>	169
<i>Acclamazione del Rè di Portog. in Lisbona</i>	174
<i>D. Aluaro d' Acosta Capellano maggiore.</i>	192
<i>D. Aluaro di Vineres M. di Campo, e Governatore della fortezza di S. Filippo nelle Terzere.</i>	203.
<i>Tenta di far prigionie Ant. di Canto, e Casto.</i>	204.
<i>Batte dal Castello la Città.</i>	205.
<i>E assediato strettamente da Cittadini.</i>	213
<i>Antonio Diaz Sodre mandato dal Rè D. Giovanni,</i>	

TAVOLA.

<i>in successi alle Terzere.</i>	214
<i>D. Alvaro Bazan Marchese di S. Croce al tempo del Principe D. Antonio guadagna la fortezza di S. Filippo nelle Terzere</i>	215
<i>Ant. di Mora, e Brito Comandante nella fortezza di Mascate.</i>	221
<i>Anton. Fiagho Ferreira innuiato dal Rè D. Gio. con auiso della sua acclamatione.</i>	224
<i>Astutia sua per leuare li Portoghesi da Manilia terra di Castiglia.</i>	225
<i>Armata di mare necessaria à Portoghesi,</i>	231
<i>Arnaldo Giselis Almirante dell' armata Olandese mandata in aiuto di Portoghesi</i>	231
<i>Anton. Telles di Meneses Generale di gran valore,</i>	232
<i>Anton. Coeglio di Caruaglio Ambasc. in Francia.</i>	266
<i>D. Anton. d' Almada Ambasc. in Inghilterra.</i>	279
<i>Antonio de Sosa Secretario dell' Ambasciata in Inghilterra espone in iscritto à quel Rè le Ragioni per lequali il Rè di Portog. è fatto Rè.</i>	280
<i>Anton. Gallo esce di Eluas contra Castigliani.</i>	410
<i>Andrea d' Almeida comandante in Olinanza.</i>	412
<i>Andrea d' Albuquerque condottiere di Gente.</i>	417
<i>Antonio Saldagna.</i>	ibid.
<i>Antonio d' Abreu abrugia Crispos.</i>	655
<i>Ayres di Saldagna morto nella battaglia di Morrixo.</i>	649
<i>Antonio d' Acugna nella detta battaglia.</i>	652
<i>Alzua fiume di Castiglia.</i>	658
<i>Alcobaza Abbadia di 40. mil. scudi d'intrata restituita al Rè D. Giovanni.</i>	676
<i>Ant,</i>	

TAVOLA.

<i>Ant. del Rego digende un vidito</i>	422
<i>F. Ambrosio dello Spirito Santo Confessore del Conte di Castel maggiore lo Casua di prigione.</i>	473
<i>Anton. d'Abreu nota il detto Conte.</i>	474
<i>Anton. Rodriguez Sinigliano consapiente della fuga del Conte.</i>	476
<i>Astutia d'un Castigliano per fuggir di prigione.</i>	488
<i>Artificio de' Castigliani per coprire le sue perdite</i>	490
<i>Antonio di Siqueira Pestagna condottiere di gente</i>	494
<i>Aprilongo fiume à confini di Castiglia.</i>	494
<i>Alconcello guadagnato dal Montero maggiore.</i>	502
<i>Antonio Gallo condottiere di gente.</i>	506
<i>Andrea Franco Dottor Secretario di Portogallo.</i>	558
<i>Albosera si rende à Portog.</i>	572
<i>Almendral si rende à Portog.</i>	572.573

B.

B <i>Abilonesi, Persiani, Greci, Romani, soggetto delle profetie di Daniele.</i>	pag. 77
<i>S. Bernardo predice li successi di Portog.</i>	78
<i>P. Bernardo d'Acosta uno delli assalitori della piazza d'armi.</i>	150
<i>Biagio Soarez di Castel bianco seruit. della Casa di Braganza.</i>	170
<i>Bartolomeo di Sa Pereira portabandiera in Euora nell' acclamatione del Rè D. Gio.</i>	175
<i>F. Biagio Brandone Comandatore Pietro Vaz Cirne,</i>	

Dott. Ignazio Ferreira, Dott. Sebastian, Alvaro Serram, Martino Feraz d'Almeida pr. acclamatori di Sua Maesta nella Città di Porto.	177
Boccanegra Generale di Castiglia trattenuto in Portog. per cambio de' Portoghesi.	186
Bernardino di Tauora Repostiero maggiore.	191
Barchetta fabricata nella fortezza delle Terzere benche etziata in mare non può conseguitire l'intento de' Castigliani.	213
Brasil stito di molt' importanza per la Corona di Portogallo.	216.
Ricognosce il Rè D. Giovanni.	ibid.
Bataunia forza principale delli Olandesi nell' India.	224
Battaglia di Praga chila facesse guadagnare.	274
Baron di Rortheresidente in Suecia per il Rè Christianissimo.	300
Baron di Stubenberg hà in guardia per viaggio l'Infante D. Odoardo.	470
Benedetto Maciel sotto Valverde.	431
Benedetto Maciel sotto la Codicern.	495

C.

Conte Henrico primo Rè della Casa di Portogallo.	p. 12
Campo d'Ourique celebre per la vittoria di cinque Rè Mori ottenuta dal Re Alfonso.	13
Corona dei Re Goii adoperata nella Coronatione del Rè Alfonso I.	19
D. Catarina figlia dell' Infante D. Odoardo. pretende la corona come rappresentante suo padre.	

Are.	28.29
S. Carlo Borromeo persuade il Re D. Henrico a non pigliar moglie.	30
Corti fatte in Tomar.	52
D. Carlo Principe di Spagna.	56
Capitolationi fatte nelle Corti in Lisbona.	57
D. Cristoforo di Mora contrastò accrementi le ragioni dell' Infanta D. Catarina.	69
Corti fatte del Re D. Filippo III. mentre stava nel fine della vita.	92
Compagnia di S. Diego de Castigliani in Portogallo.	102
Collettori di Portogallo che autorità ini habbiano.	193
Consiglieri Castigliani di Portogallo salariati troppo.	110
Conti di Prado, S. Croce, Miranda, Sabugal, e Port' allegro conche pretesti trattieneuti in Madrid.	112
Conti d'Egmont, & Horn fatti decapitare.	113
Conte di Villanoua dà sospetto di scuoprre li trattati di Portog.	172
Conte di Baintete Seruit. della Vice Regina. * ibid.	
D. Carlo di Norogna parla liberamente alla Vice Regina facendola fermare.	156
Conte di Cantagnede Presidente della Camera lascia pigliare la bandiera della Città.	161
Conte di Vimioso, Marchese di Ferreira, Pietro di Mendozza, e Giorgio di Mello s'imbarcano sopra un bergantino con S. M. per Lisbona.	163
D. Catarina, e D. Giouanna Infante entrano in Lisbona.	171

TAVOLA.

Castro marino munito dal Governatore di Algar- be.	178
Capitan Custodio Fraccachio guadagna tre nau- Castigliane	206
Conte d'Aueiros Vicerè d'India diligente in far ac- clamare il Rè D. Gio.	220
Conte di Brullon visita li Ambasc. Portoghesi da parte del Rè Christianissimo.	267
Conte di Buglion fà l'istesso.	ibid.
Contati di Cleues, e Giuliers perche si alienasse- ro.	274
Cardinal Ant. Barberino manda guardie per im- pedire tumulti frà li Ambasc. di Spagna, e di Por- togallo.	312
Corti dell'Anno 1641. in Lisbona.	235
Conte d'Olivares pr. mobile della Monarchia di Spagna. 105. Mal affetto verso Portog. ibid.	
Co. Slic riferisce à Cesare la renontia dell' Infante D. Odoardo.	346
D. Cristoforo di Mora celebre favorito del Rè D. Filippo II.	359
Sua memoria horribile in Portog.	360
Conte di Siruela Governatore di Milano che ordi- ne desse contra l'Infante D. Odoardo.	379
Conte d'Ognate Ambasc. del Rè Cattolico.	383
Carlo di Borgogna fece prigionie il Conte di S. Po- lo	384
Conte di Vinioso General dell' Alentexo.	402
Conte di Monterey Generale contra Portog. rimosso.	403 426
Contradinella Portoghesa combatte.	414. 45
Capelle in Portogallo, che siano.	674

Collettore

TAVOLA.

<i>Collettore Apostolico restituito dal Rè D. Gio.</i>	674
<i>Crociata come concessa.</i>	675
<i>Crato Priorato della Religione di Malta.</i>	676
<i>Christof. Suárez d' Abreu Secret. Ambasciat. in Francia.</i>	677
<i>Conte d'Ognate Governatore d' Albuquerque.</i>	487
<i>Conte Fiesco condottiere di cavalli in Portog.</i>	428
<i>Censura d' una lettera scritta al Rè Cattolico da un Ministro Spagnuolo.</i>	542
<i>Conte di Redondo Alfiero Maggiore del Rè di Portogallo.</i>	556
<i>Conte di Obidos.</i>	565
<i>Corti celebrate in Lisbona la seconda volta.</i>	549
<i>Castello di Alconcello si rende à Portog.</i>	578
<i>Castello di Fighera di Vargas abbandonato da gli habitatori preso da Portoghesi.</i>	579
<i>P. Cosmandel della compagnia di Giesù.</i>	585

D.

D <i>Ottori Castigliani consigliano il Rè D. Filippo II. non soggiacere al giuditio delli Deputati.</i>	44
<i>Dottori di Coymbra scrissero à favore dell' Infanta D. Catarina.</i>	49
<i>Che seguisse per ciò.</i>	ibid.
<i>Duca d' Alansone fauorisce il Principe D. Ant. 54.55. Fa ritirare il Duca Alessandro Farnese dall' assedio di Cambray.</i>	55
<i>Duca di Gandia confidante del Rè Catt.</i>	71
<i>Depositi degl' Orfani usurpati da Ministri di Castiglia.</i>	106

TAVOLA

<i>Diego Soares nemico della patria.</i>	107
<i>Aiutato dal Conte d'Oliuares.</i>	111
<i>Duca d'Arescot trattenuto à Madrid.</i>	113
<i>Diego Garzes Paglia difende brauamente una porta delle stanze del Vasconcellos.</i>	151. 152
<i>D. Diego di Cardenas trattenuto in Portog.</i>	186
<i>Duca di Medina Sidonia ha ordine di assistere alla fortezza da Mazagan.</i>	201. 202
<i>D. Diego Lobo comandante dell'armata di Mascate.</i>	221
<i>Duca di Uzeda machina contra il Duca D. Teodosio di Portog.</i>	90
<i>Duca di Cienrose accompagna li Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	268
<i>Decreto de' tre stati di Portogallo sopra l'acclamazione, &c. del Rè D. Gio. IV.</i>	243
<i>Duca di Cienrose accompagna l'Ambasciatore di Portog. à S German.</i>	39.
<i>Diego di Mello Fereira con 500. fanti soggia li Castigliani. 54. Che facesse in Galitia.</i>	439
<i>M. Duquene condottier di caualli.</i>	656
<i>Dominico di Sylua come aiutasse il Co. di Castel Migliore.</i>	474. 478
<i>Duca di Medina Sidonia, verso Portog. allegre.</i>	485.

E.

E <i>Manuel Filiberto Duca di Sauoia pretende la Corona di Portog.</i>	28
<i>D. Emanuel di Portog. mezzano tra il Rè Filippo, & il Prencipe D. Anton.</i>	53
<i>Euora</i>	

Fuora nell'anno 1637. si commoue per occasione
delle grauezze. 114

E chiamata la Città più Portoghese di Portogall.
175

Emanuel di Canto, e Castro mandato dal Rè Catt.
alle Terzere. 297

Voltaosi contra due conserue le guadagna dandole
in mano de' Portoghesi. ibid.

D. Emanuel d'Acugna Vescono d'Eluas ragiona
nelle Corti. 236

Entrata dell'Ambasc. di Portog. nella Corte di Sue-
cia. 298

Elettor di Treuiri perche difeso da Francesi. 275

D. Emanuel di Mora Marchese di Castel Rodri-
go Ambasc. del Rè Catt. 359

D. Emanuel di Sousa in soccorso d'Oliuenza. 213

Emanuel di Sousa fa molti danni nella Galitia:
443

F.

F Rances. di Sada da il scettro al Rè Henrico.
27

Filip. I I. Rè Catt. pr. di Port. pretende la corona
come figlio dell' Infante D. Isabella. 28

mostra di voler dare per moglie al Prencipe di
Spagna D. Maria di Portog. 31

Fiume Tago di Lisbona benedetto dall' Arcivesco-
uo, e perche. 48

D. Filippo I I I. Prencipe di Spagna giurato Pren-
cipe di Portog. 57

Fiamenghi sudditi del Rè Castolico dispensati da
Xx ij

TAVOLA.

<i>poter nauigare all' Indie di Port.</i>	97
<i>Francesco di Mello Mõtero maggiore con D. Gio- gio di Mello suo fratello vno de pr.trattanti di restituire il Regno.</i>	128
<i>Francesco Soares di Albergaria à suo costo si oppo- ne à tutto il Regno.</i>	151
<i>Fernando Telles Meneses Conte d'Vgnon.</i>	176
<i>Fortezze di S. Vincenzo di Sagres rese al Rè D: Gio.</i>	178
<i>Fortezze di tutto Portog.rese</i>	181
<i>Fortezza di S.Giam una delle migliori d'Europa.</i>	184
<i>Francesco di Sousa Castellano di S.Giam.</i>	185
<i>D.Franc. di Mello Marchese di Ferreira porta lo stocco' auanti S.M.</i>	191
<i>Fernando Telles di Meneses porta la bandiera a- uanti S.M.</i>	ibid.
<i>D.Franc.di Castro Inquisitor Generale.</i>	192
<i>D.Franc. di Soto maggior Vescono di Targa De- cano della capella reale.</i>	192
<i>D. Francesco d' Andrade Leiton fa la propositione del giuramento.</i>	ibid.
<i>Francesco Lucena Secr.di Stato.</i>	193
<i>Funcal Città dell' isola della Madera fu la prima fuori di Portog.à riconoscere il Rè D.Gio.</i>	198
<i>Fortezza d' Aer in Africa riconosce il Rè D. Gio.</i>	201
<i>D. Francesco Soueral Vescono di Loanda nel Re- gno di Angola aiuta l'acclamatione del Rè.</i>	202
<i>Francesco di Ornelas porta la nuoua dell' acclama- tione all' Isole Terzerè.</i>	203

TAVOLA.

<i>Con le sue comp. s'impadronisse del quartiere de Castigliani.</i>	205
<i>Attacca il forte di S. Sebastiano.</i>	ibid.
<i>D. Fernando Infante Card. di Spagna Governatore di Fiandra inuia soccorso alle Terzere.</i>	210
<i>P. Francesco Cabral Gesuita mandato alle Terzere con grand'autorità.</i>	214
<i>D. Filippo Mascaregnas General du Ceilam spedito con soccorso.</i>	221
<i>Francesco di Silveira Capitano di Mozambico.</i>	ibid.
<i>Francesco Rebello Homen ragiona nelle Corti.</i>	239
<i>Francesco Feriero Ambasc. di Catalogna.</i>	265
<i>Francesco di Mello Ambasc. in Francia.</i>	266
<i>Francesco Andrade Leiton Ambasciatore in Inghilterra.</i>	279
<i>Fine del Christianissimo Luigi xiiij. in abbassare la casa d'Austria.</i>	274
<i>Fredesborgo Castello bellissimo del Rè di Danimarca.</i>	294
<i>Figlie del Conte Balatino in Compagnia della Regina di Suecia.</i>	299
<i>D. Francesco di Sousa Cotigno Ambasciat. in Suecia.</i>	304
<i>Francesco di Lucena Secretario del Rè perche non auisasse l'Infante D. Odoardo di cio che passaua.</i>	319
<i>D. Francesco di Mello plenipotenziario del Rè Catt. appresso l'Imperatore.</i>	330. suoi natali, e fortune. i id. confidente del Duca D. Teodosio.
	ibid.

TAVOLA.

<i>Aborrito dalla sua Nazione perche</i>	334
<i>Filippo Comines Historico Illustre.</i>	384
<i>Fortificationi di Lisbona.</i>	393
<i>Francesco di Mello uno di quelli, che rimisero la battaglia di Montixo.</i>	648
<i>Fernando Perreira persiste nella Caualleria, che restò nella giornata.</i>	652
<i>D. Francesco di Herrada Gouvernatore delle armi Castigliane.</i>	657
<i>Fernando Telles Coton tenente di Maestro di campo Generale.</i>	658
<i>Francesco d'Andrada Leiton Plenipotentiaro à Munster.</i>	663
<i>Fatto d'un soldato Francese.</i>	425.426
<i>Forte di S. Christoforo.</i>	497.498
<i>D. Fernando Martin Mascaregnas.</i>	558

G.

G <i>Alcotte grandi dell' India che sorte di Vasselli siano.</i>	221
<i>Gentili, e mori di Vary Regni dell' Arcipelago si rallegrano del Regno di D. Gio.</i>	224
<i>General di Manila inconsiderato in mandare Portoghesi contra Macao.</i>	230
<i>Giuramento del Prencipe D. Teodosio.</i>	235
<i>D. Gio. Chiumazzero Ambasciadore in Roma del Rè Cattol.</i>	313
<i>D. Giacinto di Vera, che comissione hauesse dal Piccolomini.</i>	339
<i>Guadiana fiume, che diuide Castiglia da Portog.</i>	

TAVOLA.

D. Gio. d' Acoſta Maeſtro di Campo mandato all' i confini con gente.	402
Gasparo di Siqueira prouoca l' inimico.	406
Gio. Aluares Barbuda contra Caſtigliani.	410
Gio. Tavares combatte valorosamente.	213
Gio. di Seixas condottiere di gente.	417
D. Gio. di Caſtro condottiere.	421
D. Gio. d' Acoſta Generale dell' Artiglieria la diſen- de.	647
Gio. di Saldagna vno di quelli che rimifero la bat- glia di Montixo.	648
D. Gio. di Garay Maeſtro di Campo generale di Caſtiglia.	427
D. Gio. di Mello contra la patria.	426
D. Gio. d' Ataide ſotto Valuerde.	429
D. Gaſton Coſigno Generale nelle frontiere di Ga- litia.	439
Gasparo Caſado diſende vn ridotto , & abbrugia molto paefe.	442
Gio. Rodriquez di Vaſconcellos Conte di Caſtel mi- gliore lodato.	469
Gio. Ribero Correa colto da Caſtigliani.	489
D. Gio. di Souſa nella retroguardia Portogheſe.	493
D. Gio. di Lima , e D. Gio. d' Ataide condottiere di Venturieri.	501
D. Gio. d' Acoſta con ſoccorſo a' ſuoi.	512

H

H Ermenerico Rè di Portogallo. 5
Honorio Imperatore da le Spagne a' Goti. i-
bid.

TAVOLA.

<i>D. Henrico Card. fatto Generale del Regno doppo la morte del Rè D. Sebastiano fatto Rè</i>	27.
<i>tenta di pigliar per moglie l'Infanta D. Maria, sua pronepote.</i>	29
<i>Heremita vaticinò di Portog.</i>	14
<i>Henrico Correa da Sylua Governatore d'Algarue.</i>	
177	
<i>Haia Corte d'Olanda.</i>	307.
<i>Henrico della Morle soccorre col suo cavallo il Generale. 647. resta combattendo nella ritirata della cavalleria.</i>	652
<i>Hamburgo luogo eletto per l'agjustat. della pace vniuersale.</i>	666

I.

I <i>Mperatori Romani si contentorno dell'alto dominio di Portog.</i>	pag. 5
<i>Isole Terzere furono à deuotione del Prencipe D. Antonio.</i>	54
<i>D. Ines di Norogna adoprata in persuadere all'Infanta D. Cattarina maritarsi col Rè Catt.</i>	66
<i>furi non pagati à luoghi pij, vedone, & altri.</i>	
99	
<i>Interdetto perche posto in Portog.</i>	104
<i>Isole di Maluco della Corona di Castiglia assaltate da Olandesi.</i>	230
<i>Inghilterra fa pace con Port.</i>	278
<i>Imperatore di Monomotapa fatto Christiano.</i>	
564	

TAVOLA.

L.

L Fonesi emeli de Portoghesi.	pag. 6
Si appropriavano li acquisti de Portoghesi.	7
Leggi fatte in Lamego.	18
Lorenzo Venegas Procuratore Regionelle Corti di Lamego.	ibid.
Luis Correa Catedratico di Coymbra perseguitato per hauere scritto a favore dell' Infanta D. Catarina.	49
Lucciali General del Turco con 70. Galere.	54
P. Luis Aluares Giesuita predicatore famoso che dicesse alla presenza dell' Arciduca.	73
Luis di Gouea Balio apre le porte per pigliare la bandiera d'ella Citta.	161
D. Luigi di Norogna Marchese di Villa Real porta la bandiera nella Citta di Leira.	176
Luis de Miranda Henriques scribbero maggiore del Rè.	194
Luigi di Miranda Governatore dell' Isola della Madera fa accclamare il R ^e in porto S.	209
D. Luis Peres di Vineros conduce Naui in soccorso delle Terzere.	208
Lega tra Francia, e Portog.	274
Lettera della Regina di Suecia.	303
Lettere dell' Infante D. Odoardo.	363. 371
Leopoldo Arciduca d' Austria detesta la prigionia dell' Infante D. Odoardo.	334
D. Luigi Gonzaga porta l'ambasciata di Cesaro all' istesso.	340
D. Luis di Gama martire di Christo.	393
Luis Mendes de Vasconcellos esce di Eluas con	

TAVOLA.

<i>una compagnia di venturieri.</i>	419
<i>Luis da Sylua Telles vno di quelli che rimisero la bataglia di Montixo.</i>	648
<i>Luigi Pereira di Castro Plenipotentiaro à Mun- ster.</i>	667
<i>Cau. Luigi Contarini Ambasc. veneto à Munster soggetto Eccellentiss.</i>	669
<i>D. Luis de Meneses Marchese de Villareal il principale nella Congiura.</i>	448
<i>D. Luigi d' Alencastro Generale dell' artigliare Ca- stigliana.</i>	489
<i>Littera scritta al Rè Catt. da vn Ministro Spa- gnuolo.</i>	532

M.

M <i>Ironi Rè di Portog.</i>	pag. 5
<i>Mori padroni di Spagna, e di Portog.</i>	6
<i>Michel di Mora Secretario.</i>	27
<i>D. Martino di Castelbianco Ambasc. à Roma del Rè D. Henrico</i>	30
<i>Mulei Ameth Rè di Fessa, e Marochio concede al Rè Catt. il Prencipe D. Teodosio di Portogallo.</i>	69.70
<i>Michel di Vasconcellos cattino ministro.</i>	107
<i>Margarita Infanta di Sanoia Vice Regina di Port. Principessa di gran doti, e parti.</i>	109
<i>D. Michele d' Almeida vno de primi restitutori del Regno al Rè D. Gio. 128 fa vn ragionataen- to al popolo.</i>	149
<i>Marco Leiton di Lima assalta la guardia.</i>	150
<i>Marc. Antonio d' Azeuedo guadagna le alabarde.</i>	150

Michel

TAVOLA.

<i>Michel di Vasconcellos auisato di ritirarsi non lo sa fare, 152 e amazzato e gettato per le fine- stre.</i>	ibid.
<i>Marchese della Puebla consigliere della vice Re- gina. 157 trattenuto in Portog.</i>	186
<i>D. Maria di Portog. Tritana della Vice Regina Infanta di Saucia.</i>	157
<i>Manuel di Saldagna Rettore della Vniuersità di Euora.</i>	176
<i>Miracolo d'un Crocifisso.</i>	159
<i>Marchese d'Ayamonte scrine al Governatore d'Al- garbe.</i>	179
<i>Martino da Sylua Marchese di Gouuea Maggior- domo maggiore.</i>	191
<i>Melchior d'Andrade Tesoriero.</i>	191
<i>D. Martino di Portog. fu primo Vescouo d'India. 198</i>	
<i>Martin Mendez di Vasconcellos Governatore di Porto S.</i>	200
<i>Martin Corea da Sylua Governatore di Maza- gan.</i>	ibid.
<i>Melchior Machiado di Lemos aiuta l'acclama- tione nell'Isole Terzere.</i>	204
<i>Manuel Correa di Mello combatte due navi Ca- stigiane.</i>	208
<i>Manuel Fernandes Prouinciale de Gesuiti aiuta alla riduzione del Brasil sotto il Rè D. Gio.</i>	218
<i>Macao Città della China accetta il nouo Rè.</i>	227
<i>Mantoua perche protetta da Francesi.</i>	275
<i>Manuel di Lis auisa Goa dell'acclamatione del Rè D. Gio.</i>	219
<i>Malaca assediata dalli Olandesi.</i>	222 222

TAVOLA.

<i>Marchese di Breze ammirante dell' Armata Fran-</i> <i>cese mandata in Port.</i>	231
<i>Marescial di Ciatiglion visita li Ambasciatori</i> <i>Portoghesi.</i>	267
<i>D. Micel di Portog. Vescovo di Lamego Ambascia-</i> <i>tore à Roma.</i>	311
<i>Marchese de los Veles Ambasciatore à Roma ten-</i> <i>ta d'impedire l'entrata dell' Ambasc. di Portog.</i>	313
<i>Ministri di Cesare aborriscono il trattato della</i> <i>prigionia dell' Infante D. Odoardo.</i>	332
<i>Marescial di S. Luca accompagna l' Ambasciato-</i> <i>re di Portog.</i>	395
<i>Marchese di Toral Governatore di Badaioz.</i>	403
<i>Manoel d' Acoſta condottiere di Cavalleria.</i>	417
<i>Martin Ferreira vno di quelli , che rimisero la</i> <i>battaglia di Montixo.</i>	648
<i>Mathias d' Albuquerque Generale di Portog. di</i> <i>esquisito valore.</i>	652
<i>Marchese di Tauara Govern. di Galitia.</i>	661
<i>Munſter luogo doue ſi tratta la pace vniuerſale.</i>	666.667
<i>Ministri di Portog. in detto luogo.</i>	667
<i>Martiri Portogheſi.</i>	673
<i>Martin Alphonſo di Mello Generale.</i>	414
<i>Marchese di Ribas comandante delle armi Caſti-</i> <i>gliane.</i>	427
<i>Marchese di Tarafona Governatore di Galitia.</i>	435
<i>D. Michel di Meneses Duca di Camigna tirato</i> <i>nella congiurá.</i>	448
<i>Matias d' Oſorio ſotto Lobeira.</i>	516
<i>Mar-</i>	

TAVOLA.

<i>Marchese di Ferriera.</i>	558
<i>Manuel d'Acugna.</i>	565
<i>Manuel Serram.</i>	569

N.

N <i>Icolo di Maia promoue li trattati col popolo di Lisbona.</i>	pag. 142
<i>Nepote del Duca di Macheda resta prigionie nel Castello di S. Giam.</i>	185
<i>Negri dell'India trattano con li Olandesi di dar loro nelle mani Goa, Coccim, & altri luoghi.</i>	218. 219
<i>Nauarro Auocato dell'Ambascieria à Cesare.</i>	333
<i>D. Nuno Mascaregnas morto nella battaglia di Montixo.</i>	59
<i>Nuno Alvarez Pereira.</i>	560
<i>Nuoua dell'acclamatione del Rè di Portog. in tutti gli Stati dell'India.</i>	564

O.

O <i>D. Rdonio Rè di Leone chiama li Conti di Castiglia, e li fa morire.</i>	113
<i>Olandesi s'impadroniscono di due fortezze di Ceilam, e vi restano come ferrati.</i>	222
<i>Olandesi che danni facino nell'Indie al Rè Cattolico.</i>	222. 223
<i>Offerta de' Portoghesi di Macao per difesa del Rè D. Giouanni, e del Regno.</i>	228. 229
<i>Ostrogoria, e Suestrogoria di done uscirono li Gotti sparsi per Europa paesi fertili, e dilettuoli.</i>	301

<i>Oppositioni con scritture delli Spagnuoli fatte al Rè D. Gio.</i>	314
<i>Oto primo dall' Indie portato in processione dal Rè D. Emanuele in compagnia di D. Vasco. di Gama.</i>	392

P.

P <i>Ortogallo non puo essere di Rè forastero.</i>	21
<i>Pena dell' Adulterio in Portog.</i>	23
<i>Perdono concesso alli seguaci del Prencipe D. Anton. qual fosse.</i>	56
<i>Pompeo Colonna con l'armata del Rè Catt. va in Barberia à riceuere il Prencipe D. Teodosio.</i>	70
<i>Profetia di Esdra applicata à Portog.</i>	77
<i>Pietro di Mendozza Furtado vno de primi trattanti la restitutione del Regno.</i>	128
<i>Paolo di Sà guadagna le alabarde a' Tedeschi della guardia.</i>	150
<i>Port' allegro è la prima Città, che si dichiara per il Rè D. Gio.</i>	172
<i>Pietro di Mendozza Guardamaggiore del Rè.</i>	192
<i>D. Pietro Fernandez di Castro Alcaide Maggior di Lisbona in luogo del Conte di Montefanto.</i>	194
<i>D. Pietro di Meneses Conte di Cantagnede porta il Baldachino con li Vereadori sopra il Rè.</i>	194
<i>Offerisce le chiauì della Città à S. M.</i>	197
<i>Pietro Cesare di Meneses Governatore di Angola ini acclama il Rè.</i>	202
Paolo	

TAVOLA.

<i>Paolo Gago Capitano dell'armata in India.</i>	213
<i>Prencipi dell'India mossi dalli Olandesi contra il Rè Catt.</i>	213
<i>Propositioni delle Corti dell'anno 1641.</i>	236
<i>Palatino esteso dalla Boemia con che aiuti.</i>	274
<i>Portogallo che danno possa dare alla Monarchia di Spagna.</i>	275
<i>Pantaleone Rodriguez eletto Vescovo d'Eluas.</i>	311.
	312
<i>Papa Urbano VIII. ritroso in accettare l'Ambasciatore di Portogallo.</i>	315
<i>Piccolomini che commissione desse contro l'Infante D. Odoardo.</i>	339
<i>Panizza Governatore del Forte di Fuentes.</i>	379
<i>Pietro di Faria difende Castro Leboriero.</i>	656
<i>Pietro Cesar di Meneses Governatore d'Angola.</i>	523

Q.

P. Q <i>Virogachi fosse.</i>	335
--	-----

R.

R <i>Omani guerreggiano in Portogallo con pericolo.</i>	4
<i>Re antichi di Portogallo.</i>	5
<i>Rè di Leone padroni di Port.</i>	7
<i>Ranutio Farnese Duca di Parma pretende la Corona di Portog.</i>	28
<i>Regina Catt. di Francia pretende Portog.</i>	29
<i>Ricene il Prencipe D. Antonio di Portogallo.</i>	54

TAVOLA.

<i>Regina d'Inghilterra disgiulato col Rè Cattolico.</i>	55
<i>Regno d'Algarbe promesso dal Rè Catt. all'Infanta D. Cattarina.</i>	62
<i>Riscatti de Schiani presi da Ministri Castigliani.</i>	100
<i>D. Rodrigo d'Acugna Arcivescovo di Lisbona.</i>	143
<i>stimato padre della patria.</i>	158
<i>fatto Gouvernatore sin' alla venuta del Rè.</i>	ibid.
<i>Regina D. Luisa entra in Lisbona.</i>	170
<i>Rè di Maroco festeggia il ricenimento del Rè D. Giovanni.</i>	201
<i>D. Rodrigo di Camera Conte di Villafranca Gouvernatore dell'Isola di S. Michele.</i>	202
<i>Rio di Genaro , e vicine Capitanie all'obediienza del Rè D. Giovanni.</i>	218
<i>Ricenimento fatto dal Rè Christianissimo alli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	268
<i>Ricenimento della Regina.</i>	269
<i>Ricenimento del Car. di Richelieu.</i>	ibid.
<i>Ricenimento fatto dal Rè d'Inghilterra à gli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	289
<i>Ricenimento fatto dalla Regina.</i>	290
<i>Ragioni quali pretende Francia hauere contro la Casa d'Austria.</i>	272
<i>Roccella , mantenuta secretamente da Spagnuoli.</i>	273
<i>Regina di Suecia come ricuesse li Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	299
<i>Ribadeneira nel Prencipe Christiano dice cosa notabile.</i>	384
<i>D. Rodrigo di Castro in soccorso di Olinenza.</i>	413
<i>Rubba-</i>	

TAVOLA.

<i>Rubbamenti delle Chiefe de' Castigliani.</i>	416
<i>Dottor Rodrigo Botteglo de Morais Ambasciatore in Suecia, Plenipotenziario in Osnabrug.</i>	668
<i>Repubblica di Venetia mantenuta dal Signore perche</i>	669
<i>Ruy di Matos Conte di Armamar fu il primo tirato nella congiura.</i>	447
<i>Rè di Portogallo vò alla guerra nell' Aletexo.</i>	553

S.

S <i>Veni Rè di Portogallo.</i>	p.5
<i>Soggettione di Portogallo alli Rè di Leone distrutta.</i>	14
<i>Sentenza pronunciata in Ayamonte a favore del Rè Cattolico.</i>	44
<i>D. Sancio d' Auila mal tratta le Robbe del Duca di Braganza in Villanicioso.</i>	64
<i>Don Sebastiano Rè di Portogallo stimato vino.</i>	76
<i>Simon Gomez huomo di Santa vita predice molte cose del Regno di Portogallo.</i>	79
<i>Stefano d' Acugna comunica li trattati con li confrati della misericordia.</i>	144
<i>D. Sebastiano di Matos Compagno nel gouerno dell' Arciuescouo di Lisbona.</i>	158
<i>Stefano di Siluera Borges fatto prigioniero da D. Aluaro di Viueras per interessi del Rè D. Giouanni.</i>	204

TAVOLA.

Schiano gettatosi dalle muraglie della fortezza nel
le Terzere anfa di quanto passa.

Stocolmia Regia di Suecia.

Sondrio luogo di Valtellina.

D. Sancio Manouel Maefiro di Campo.

D. Sebastiano di Matos Arcinescono di Bra-
ga lascia per effecutore testamentario il Re D.
Giouanni.

Sacrilegij de' Castigliani.

Sebastian Deniz attacca il Castello della Codi-
cera.

Solennita nel Battesimo del terzogenito del Rè di
Portogallo.

T.

T Vbalcaim primo populatore di Portogal-
lo.

Tiresij primi assalitori di Portogallo.

Termini antichi del Regno.

Teodomiro Rè.

Titoli varij de' Governatori di Portog.

D. Teresa Figlia del Rè Alfonso di Leone Regina
di Portog.

D. Teotónio di Portogallo Arcinescono d'Euo-
ra.

D. Teodosio Duca di Braganza trattenuto à S. Lu-
car sotto specie di trattenimento.

Tregua dell'anno 1609. con Olandesi.

Tidore, Ternate, lenate alla Corona di Porto-
gallo.

D. Theo-

TAVOLA.

D. Theodosio Prencipe di Portogallo entra in Lisbona.	171
Tomaso Ibi Calderon tratenuto in Portog.	186
D. Tomaso Velasquez Capitano de' Castigliani nell' Isola della Madera acclama il Rè D. Gio.	199
Tomaso di Campos Capitano d'una nave Castigliana mandato alle Terzere.	211
Tristan di Mendoxa Furtado Ambasc. di Portog. in Olanda.	306
Tomaso de Pazzos attacca l'inimico.	657
D. Teodosio Duca di Braganza Prencipe religioso.	673
Torre di Mexiarsa a Portoghesi.	218

V.

V Vitiiza Rè de' Gosi eletto da Portog.	6
Villaniciosu mal trattata da Castigliani.	64
Voti secreti de' Consiglieri sotil inuentione del Conte d'Oliuares.	110
Vesconato di Viseo dato ad vn piccolo figlio dell' Arciduca Leopoldo.	125
Vascelli Turcheschi assedian l' Isola di porto Santo, e perche si ritirassero.	200
Vicerè di Danamarca maneggia il trattato dell' Ambascieria.	294
Valdemaro figlio del Rè di Danimarca.	297
Vasco di Gama celebre conquistatore dell' India.	391

TAVOLA.

<i>D. Urbano d'Humada Governatore dell' armi Castigliane.</i>	657
<i>Vecchio di 70. anni morto nella difesa d'Oliuentza.</i>	424
<i>Vasco d'Alzuedo abbrugia molto paese in Galicia.</i>	443
<i>Villanova del Frasino si rende à Portoghesi.</i>	586
<i>Valverde si rende à Portoghesi.</i>	568

X.

X <i>Aleas vascelli Indiani di che forma.</i>	212
<i>Xanigni Secretario di Francia.</i>	278



AOI 1473268





TAVOLA.

Oppositioni con scritture delli Spagnuoli fatte al Rè D. Gio.	314
Oro primo dall' Indie portato in processione dal Rè D. Emanuele in compagna di D. Vasco. di Ga- ma.	392

P.

P ortogallo non puo essere di Rè forastero.	21
Pena dell' Adulterio in Portog.	23
Perdono concesso alli seguaci del Prencipe D. An- ton. qual fosse.	56
Pompeo Colonna con l'armata del Rè Catt.va in Barberia à riceuere il Prencipe D. Teodosio.	70
Profetia di Esdra applicata à Portog.	77
Pietro di Mendozza Furtado vno de primi trat- tanti la restitutione del Regno.	128
Paolo di Sà guadagna le alabarde a' Tedeschi della guardia.	150
Port' allegro è la prima Città, che si dichiara per il Rè D. Gio.	172
Pietro di Mendozza Guardamaggiore del Rè.	192
D. Pietro Fernandez di Castro Alcaide Maggior di Lisbona in luogo del Conte di Monte santo.	194
D. Pietro di Meneses Conte di Cantagnede porta il Baldachino con li Vereadori sopra il Rè.	194
Offerisce le chiani della Città à S.M.	197
Pietro Cesare di Meneses Governatore di Angola ini acclama il Rè.	202
Paolo	

TAVOLA.

<i>Paolo Gago Capitano dell'armata in India.</i>	222
<i>Prencipi dell'India mossi dalli Olandesi contra il Rè Catt.</i>	223
<i>Propositioni delle Corti dell'anno 1641.</i>	236
<i>Palatino esteso dalla Boemia con che aiuti.</i>	274
<i>Portogallo che danno possa dare alla Monarchia di Spagna.</i>	275
<i>Pantaleone Rodriguez eletto Vescono d'Eluas.</i>	311.
	312
<i>Papa Urbano VIII. ritroso in accettare l'Ambasciatore di Portogallo.</i>	315
<i>Piccolomini che comissione desse contro l'Infante D. Odoardo.</i>	339
<i>Panizza Governatore del Forte di Fuentes.</i>	379
<i>Pietro di Faria difende Castro Leboriero.</i>	656
<i>Pietro Cesar di Meneses Governatore d'Angola.</i>	523

Q.

P. Q <i>Viroga chi fosse.</i>	335
---	-----

R.

R <i>Omani guerreggiano in Portogallo con pericolo.</i>	4
<i>Re antichi di Portogallo.</i>	5
<i>Rè di Leone padroni di Port.</i>	7
<i>Ranutio Farnese Duca di Parma pretende la Corona di Portog.</i>	28
<i>Regina Catt. di Francia pretende Portog.</i>	29
<i>Ricene il Prencipe D. Antonio di Portogallo.</i>	

TAVOLA.

<i>Regina d'Inghilterra disgustato col Rè Cattolico.</i>	55
<i>Regno d'Algarbe promesso dal Rè Catt. all'Infanta D. Cattarina.</i>	62
<i>Riscatti de Schiani presi da Ministri Castigliani.</i>	100
<i>D. Rodrigo d'Acugna Arcivescovo di Lisbona.</i>	143
<i>stinato padre della patria.</i>	158
<i>fatto Governatore sin'alla venuta del Rè. ibid.</i>	
<i>Regina D. Luisa entra in Lisbona.</i>	170
<i>Rè di Maroco festeggia il ricenimento del Rè D. Giovanni.</i>	201
<i>D. Rodrigo di Camera Conte di Villafranca Governatore dell'Isola di S. Michele.</i>	202
<i>Rio di Genaro, e vicine Capitanie all'obedienza del Rè D. Giovanni.</i>	218
<i>Ricenimento fatto dal Rè Christianissimo alli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	268
<i>Ricenimento della Regina.</i>	269
<i>Ricenimento del Car. di Richelieu.</i>	ibid.
<i>Ricenimento fatto dal Rè d'Inghilterra à gli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	289
<i>Ricenimento fatto dalla Regina.</i>	290
<i>Ragioni quali pretende Francia hauere contro la Casa d'Austria.</i>	272
<i>Roccella, mantenuta secretamente da Spagnuoli.</i>	273
<i>Regina di Suecia come riceuesse li Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	299
<i>Ribadeneira nel Prencipe Christiano dice cosa notabile.</i>	384
<i>D. Rodrigo di Castro in soccorso di Olinenza.</i>	413

Rubba-

TAVOLA.

<i>Rubbamenti delle Chiefe de' Castigliani.</i>	416
<i>Dottor Rodrigo Botteglo de Morais Ambasciatore in Suecia , Plenipotenziario in Osna-brugh.</i>	668
<i>Republica di Venetia mantenuta dal Signore perche</i>	669
<i>Ruy di Matos Conte di Armamar fu il primo tirato nella congiura.</i>	447
<i>Rè di Portogallo vò alla guerra nell' Alen-texo.</i>	555

S.

S <i>Veni Rè di Portogallo.</i>	p.5
<i>Soggettione di Portogallo alli Rè di Leone di-strutta.</i>	24
<i>Sentenza prononciata in Ayamonte a fauore del Rè Cattolico.</i>	44.
<i>D. Sancio d' Auila mal tratta le Robbe del Du-ca di Braganza in Villauiciosà.</i>	64
<i>Don Sebastiano Rè di Portogallo stimato vi-no.</i>	76
<i>Simon Gomez huomo di Santa vita predice molte cose del Regno di Portogallo.</i>	79
<i>Stefano d' Acugna comunica li trattati con li con-frati della misericordia.</i>	144
<i>D. Sebastiano di Matos Compagno nel gouerno dell' Arciuescono di Lisbona.</i>	158
<i>Stefano di Siluera Borges fatto prigionie da D. Al-naro di Viueras per interessi del Rè D. Giovan-ni.</i>	204

TAVOLA.

Schiano gettatosi dalle muraglie della fortezza nel- le Terzere anisa di quanto passa.	212	D. Tho-
Stoccolmia Regia di Suecia.	298	bona
Sondrio luogo di Valtellina.	381	Tomas
D. Sancio Manonel Maestro di Campo.	658	D. To
D. Sebastiano di Matos Arcivescovo di Bra- ga lascia per esecutore testamentario il Re D. Gionanni.	665	Gio
Sacrilegij de' Castigliani.	435	Toma
Sebastian Deniz attacca il Castello della Codi- cera.	496	Ola
Solennità nel Battesimo del terzogenito del Rè di Portogallo.	556	D. Te
		fissi
		Torre

T.

T Vbalcaim primo populatore di Portogal- lo.	4	V
Tresij primi assalitori di Portogallo.	4	
Termini antichi del Regno.	5	ni.
Teodomiro Rè.	5	oti
Titoli varij de' Governatori di Portog.	7	Cor
D. Teresa Figlia del Rè Alfonso di Leone Regina di Portog.	9	escon
D. Teotonio di Portogallo Arcivescovo d'Euo- ra.	49	cia
D. Teodosio Duca di Braganza trattenuto à S. Lu- car sotto specie di trattenimento.	68	to,
Tregua dell'anno 1609. con Olandesi.	88. 306	cer
Tudore, Ternate, levato alla Corona di Porto- gallo.	90	Alde
		isco
		D. Theo-
		dia

TAVOLA.

D. Theodosio Prencipe di Portogallo entra in Lisbona.	171
Tomaso Ibi Calderon trattenuto in Portog.	186
D. Tomaso Vetasquez Capitano de' Castigliani nell' Isola della Madera acclama il Rè D. Gio.	199
Tomaso di Campos Capitano d'una nave Castigliana mandato alle Terzere.	211
Tristan di Mendoxa Furtado Ambasc. di Portog. in Olanda.	306
Tomaso de Pazzos attacca l'inimico.	657
D. Teodosio Duca di Braganza Prencipe religiosissimo.	673
Torre di Mexiaresa à Portoghesi.	218

V.

V Viuiza Rè de' Geri eletto da Portog.	6
Villaniciosa mal trattata da Castigliani.	64
Voti secreti de' Consiglieri sottil inuentione del Conte d'Olinares.	110
Vescouato di Viseo dato ad un piccolo figlio dell' Arciduca Leopoldo.	125
Vascelli Turcheschi assediano l' Isola di porto Sauto, e perche si ritirassero.	200
Vicerè di Danamarca maneggia il trattato dell' Ambascieria.	294
Valdemaro figlio del Rè di Danimarca.	297
Vasco di Gama celebre conquistatore dell' India.	391

TAVOLA.

<i>D. Urbano d'Humada Governatore dell' armi Castigliane.</i>	657
<i>Vecchio di 70. anni morto nella difesa d'Olinen- za.</i>	424
<i>Vasco d'Azevedo abbrugia molto paese in Gali- tia.</i>	443
<i>Villanova del Frasino si rende à Portoghesi.</i>	586
<i>Valverde si rende à Portoghesi.</i>	568

X.

X <i>Aleas vascelli Indiani di che forma.</i>	222
<i>Xauigni Secretario di Francia.</i>	278



AOI 1473268

Ca
657
44
443
86
508

22
178







